

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XI LEGISLATURA —

Doc. XV
n. 54

ALLEGATO

RELAZIONE DELLA CORTE DEI CONTI

AL PARLAMENTO

sulla gestione finanziaria degli Enti sottoposti a controllo
in applicazione della legge 21 marzo 1958, n. 259

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
(IRI)

(Esercizi 1988, 1989, 1990, 1991 e 1992)

Comunicata alla Presidenza il 18 novembre 1993

VOLUME II

11-CDC-ENT-0054-0/II

I N D I C E

—

VOLUME II*DOCUMENTI ALLEGATI.**Esercizio 1991:*

Relazione del Consiglio di amministrazione	<i>Pag.</i>	17
Relazione del Collegio sindacale	»	183
Bilancio consuntivo	»	000

Esercizio 1992:

Relazione del Consiglio di amministrazione	»	000
Relazione del Collegio sindacale	»	000
Bilancio consuntivo	»	000
Bilancio consolidato	»	000

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
(IRI)

**BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1991**

INDICE GENERALE

Organi deliberanti e di controllo	Pag.	13
Struttura organizzativa	»	14

**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE***Considerazioni generali:*

Linee di azione dell'Istituto e del gruppo	»	18
L'economia internazionale	»	23
L'economia italiana	»	26
Andamento del gruppo IRI nel 1991	»	28
Ricavi e valore della produzione	»	31
Attività internazionali	»	33
Investimenti	»	36
Investimenti nel Mezzogiorno	»	37
Risultati economici	»	40
Andamento finanziario	»	41
Occupazione e sviluppo risorse	»	45
Programmi e strategie di medio periodo	»	53
<i>Andamenti settoriali:</i>		
Banche	»	59
Società di supporto finanziario	»	63

Ilva	Pag.	64
Finsider in liquidazione	»	68
Finmeccanica	»	70
Stet	»	75
Iritecna	»	81
SME	»	83
Finmare	»	91
Fincantieri	»	94
Finsiel	»	97
Alitalia	»	100
RAI	»	103
SPI	»	105

BILANCIO DELL'ISTITUTO
AL 31 DICEMBRE 1991

Dati di sintesi dell'esercizio 1991	»	109
Principi contabili	»	115
Stato patrimoniale	»	118
Conto dei profitti e delle perdite	»	138
Fatti salienti dei primi mesi dell'esercizio 1992	»	145
Allegati di bilancio	»	146

PROSPETTI DI BILANCIO
DELL'ISTITUTO AL 31 DICEMBRE 1991

Stato patrimoniale	»	173
Conto dei profitti e delle perdite	»	179
Relazione del Collegio sindacale	»	181

APPENDICE

Statuto	»	195
-------------------	---	-----

INDICE DELLE TABELLE

1. - Personale e spese per la Ricerca e Sviluppo	Pag.	29
2. - Valore della produzione del Gruppo IRI nel 1990 e 1991 . . .	»	32
3. - Ricavi esteri del Gruppo IRI nel 1990 e 1991	»	34
4. - Investimenti del Gruppo IRI nel 1990 e 1991	»	36
5. - Investimenti del Gruppo IRI nel Mezzogiorno nel 1990 e 1991	»	38
6. - Riepilogo dei risultati economici del Gruppo IRI nel 1990 e 1991	»	39
7. - Rendiconto finanziario di Gruppo	»	42
8. - Rendiconto finanziario di Gruppo riclassificato	»	43
9. - <i>Occupazione nelle Aziende del Gruppo IRI a fine 1990 e 1991</i>	»	46
10. - <i>Occupazione nelle Aziende del Gruppo IRI nel Mezzogiorno a fine 1990 e 1991</i>	»	47
11. - Ripartizione percentuale del personale per categorie sindacali nelle Aziende del Gruppo IRI nel periodo 1989-1991	»	48
12. - Costo del lavoro nelle Aziende del Gruppo IRI nel periodo 1989-1991	»	49
13. - Costo del lavoro pro-capite nelle Aziende del Gruppo IRI nel periodo 1989-1991	»	49

14. - Costi ed orari di lavoro del personale operaio nelle Aziende manifatturiere del Gruppo IRI nel periodo 1989-1991	Pag.	50
15. - Valori patrimoniali delle banche IRI a fine 1991, confrontati con i dati del sistema bancario italiano	»	60
16. - Produzione mondiale di acciaio nel 1990-1991	»	65
17. - Consumo apparente di acciaio in Italia	»	66
18. - Consistenza della flotta del gruppo Alitalia al 31 dicembre 1991	»	102
19. - Sintesi dei Conti economici per gli esercizi 1990 e 1991	»	109
20. - Consistenza media del capitale investito e suo rendimento nel 1990 e 1991	»	112
21. - Composizione media delle fonti di finanziamento nel 1990 e 1991	»	113
22. - Rendiconto finanziario dell'Istituto nel 1990 e 1991	»	114
23. - Azioni vincolate in gestione speciale al 31 dicembre 1991	»	121
24. - Partecipazioni al 31 dicembre 1991	»	121
25. - Raffronto al 31 dicembre 1991 tra valori di carico e prezzi di compenso delle partecipazioni quotate	»	122
26. - Variazioni dei finanziamenti nel 1991	»	123
27. - Titoli a reddito fisso al 31 dicembre 1991	»	124
28. - Prospetto delle variazioni dei fondi patrimoniali nell'esercizio 1991	»	135
29. - Confronto degli stati patrimoniali dell'Istituto 1990-1991	»	146
30. - Confronto dei conti economici dell'Istituto 1990-1991	»	148
31. - Partecipazioni azionarie - Variazioni dell'esercizio 1991	»	150

ORGANI DELIBERANTI E DI CONTROLLO
STRUTTURA ORGANIZZATIVA

NOTA

Nel rispetto delle norme statutarie, il Consiglio di amministrazione dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale ha provveduto alla redazione del bilancio dell'Ente per l'esercizio 1991 e, in esecuzione del dettato dell'articolo 16 del Decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51 modificato con l'articolo 5 della legge 21 luglio 1959, n. 556 e del primo capoverso dell'articolo 2 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali, lo presenta all'onorevole Ministro per le partecipazioni statali. Con Decreto del Ministro per le partecipazioni statali del 28 giugno 1991 il dott. Franco Taormina è stato nominato per un triennio Consigliere di amministrazione dell'Istituto in qualità di esperto in materia finanziaria ed industriale in sostituzione dell'avv. Sergio Trauner.

Il Consiglio di amministrazione, nel porgere il più vivo ringraziamento all'avv. Trauner per l'attività prestata a favore dell'Istituto, formula i migliori auguri di buon lavoro al neo Consigliere dott. Taormina.

Con decreto del Ministro per le partecipazioni statali del 10 ottobre 1991 il dott. Bruno Corti è stato confermato per un triennio Consigliere di amministrazione dell'Istituto in qualità di esperto in materia finanziaria ed industriale.

Il Consiglio di amministrazione rivolge al dott. Corti il più cordiale augurio di prosecuzione dell'attività svolta in favore dell'Istituto.

A far data dal 13 settembre 1991 il dott. Domenico Valcavi, a seguito della nomina a Direttore Generale per l'impiego del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, è stato designato membro del Consiglio di amministrazione dell'Istituto in sostituzione del dott. Pasquale Cozzolino.

Il Consiglio di amministrazione nel porgere i più sentiti ringraziamenti al dott. Cozzolino per il lavoro svolto in favore dell'Istituto, formula i migliori auguri di buon lavoro al neo Consigliere dott. Valcavi.

A far data dal 22 aprile 1992, con Decreto del Ministro per le partecipazioni statali, si è provveduto al rinnovo per un triennio del Collegio sindacale dell'Istituto. Presidente è stato confermato il prof. Domenico Tosato, ordinario di economia politica all'Università di Roma, sono stati nominati sindaci effettivi l'avv. Plinio Sacchetto, vice avvocato generale dello Stato (in sostituzione dell'avv. Luigi Siconolfi) e il dott. Luigi Pacifico, ispettore generale capo, per la Ragioneria generale dello Stato (in sostituzione del dott. Giuseppe Guanno); sono stati confermati sindaci effettivi il dott. Giovanni Iannella, dirigente generale, per il Ministero delle partecipazioni statali e il dott. Oreste Piemontese, dirigente generale, per il Ministero del Tesoro e sindaci supplenti, il dott. Raffaele De Giulio, dirigente superiore, per il Ministero delle partecipazioni statali e la dott.ssa Maria Donna Angius Pantaloni, direttore amministrativo contabile, per la Ragioneria generale dello Stato.

Il Consiglio di amministrazione, nel porgere il più vivo ringraziamento all'avv. Siconolfi e al dott. Guanno per l'opera prestata, formula i migliori auguri al Presidente e agli altri membri del Collegio sindacale per l'attività che li attende.

29 maggio 1992

Ai sensi del decreto legislativo 11 luglio 1992 n. 333, convertito in Legge 8 agosto 1992, n. 359, l'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI), Ente Finanziario di Diritto Pubblico, è stato trasformato in Società per Azioni. La totalità delle azioni che ne compongono il capitale sociale è stata attribuita al Ministero del Tesoro.

ORGANI DELIBERANTI E DI CONTROLLO (*)

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: cav. lav. dott. Franco Nobili

Vice Presidente: prof. Riccardo Gallo

Consiglieri: dott. Bruno Corti, esperto in materia finanziaria e industriale; sig. Massimo Pini, esperto in materia finanziaria e industriale; dott. Franco Taormina, esperto in materia finanziaria e industriale; dott. Andrea Monorchio, ragioniere generale dello Stato; dott. Mario Draghi, direttore generale del Tesoro; dott. Aldo Sorci, direttore generale al Ministero delle partecipazioni statali; dott. Giuseppe Ammassari, direttore generale per la produzione industriale al Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato; Lorenzo Sansalone, per il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni; Giovanni Leardi, direttore generale al Ministero della marina mercantile; dott. Domenico Valcavi, direttore generale per l'impiego al Ministero del lavoro e della previdenza sociale; gen. Francesco Punzo, direttore centrale per gli allestimenti militari al Ministero della difesa; prof. Filippo Tartaglia, per il Ministero del bilancio e della programmazione economica.

COMITATO DI PRESIDENZA

Presidente: cav. lav. dott. Franco Nobili; *Vice Presidente:* prof. Riccardo Gallo; *Membri:* dott. Bruno Corti, sig. Massimo Pini, dott. Franco Taormina.

Segretario del Consiglio di amministrazione e del Comitato di Presidenza

Avv. Michele Savarese

(*) Al 29 maggio 1992

COLLEGIO DEI SINDACI

Presidente: prof. Domenico Tosato, ordinario di economia e politica dello sviluppo all'Università degli Studi di Roma.

Sindaci effettivi: avv. Plinio Sacchetto, vice avvocato generale dello Stato; dott. Giovanni Jannella, direttore generale al Ministero delle partecipazioni statali; dott. Oreste Piemontese, dirigente generale al Ministero del tesoro; dott. Luigi Pacifico, ispettore generale capo della Ragioneria generale dello Stato.

Sindaci supplenti: dott. Raffaele De Giulio, dirigente superiore al Ministero delle partecipazioni statali; Dott.ssa Maria Dorina Angius Pantaloni, direttore amministrativo contabile della Ragioneria generale dello Stato.

MAGISTRATO DELLA CORTE DEI CONTI

Dott. Lamberto Cardia, consigliere della Corte dei Conti; in caso di assenza o di impedimento: dott. Francesco Sernia, consigliere della Corte dei Conti.

DIRETTORE GENERALE

Dott. Michele Tedeschi

STRUTTURA ORGANIZZATIVA

DIREZIONI CENTRALI

AMMINISTRAZIONE

responsabile: dott. Ezio Lepidi, direttore centrale.

coadiutore: rag. Mario Petrucci, condirettore centrale.

FINANZA

responsabile: dott. Renato Cassaro, direttore centrale.

coadiutore: dott. Pietro Ciucci, condirettore centrale.

INTERNAZIONALIZZAZIONE DEL GRUPPO E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

responsabile: dott. ing. Alessandro Ovi, direttore centrale.

coadiutore: dott. Alberto Corrias, condirettore centrale.

ISPETTORATO

responsabile: dott. Marcello Bigi, direttore centrale.

coadiutore: dott. Aldo De Chiara, condirettore centrale.

PIANIFICAZIONE E CONTROLLO

responsabile: dott. Franco Simeoni, direttore centrale.

coadiutore: dott. Giorgio Massone, condirettore centrale.

POLITICHE DEL LAVORO E SVILUPPO RISORSE

responsabile: dott. Enrico Micheli, direttore centrale.

coadiutore: dott. Vincenzo Dettori, condirettore centrale.

UNITÀ FUNZIONALI

AFFARI LEGALI, TRIBUTARI E RAPPORTI ISTITUZIONALI

responsabile: avv. Vittorio Di Stefano, direttore centrale.

SEGRETERIA, AFFARI GENERALI E RELAZIONI PUBBLICHE

responsabile: dott. Fabrizio Antonini, direttore centrale.

coadiutore: dott. Emilio Acerna, condirettore centrale.

STUDI

responsabile: dott. Duccio Valori, direttore centrale.

Capo Ufficio Stampa: dott. Marino Marin.

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
CONSIDERAZIONI GENERALI

LINEE DI AZIONE DELL'ISTITUTO E DEL GRUPPO

Lo scenario in cui si colloca oggi l'attività industriale permane contrassegnato dalle tendenze di fondo da tempo in atto, con particolare riferimento alla globalizzazione dei mercati ed all'innovazione tecnologica. Tali tendenze assumono un rilievo particolare per i Paesi della CEE in conseguenza degli sviluppi connessi al processo di integrazione comunitaria del mercato unico europeo, agli accordi di Maastricht nonché alla evoluzione della situazione dell'Est europeo.

Sul piano congiunturale, la perdurante fase di rallentamento del ciclo internazionale aggrava i problemi strutturali dell'economia italiana, che deve affrontare e risolvere, in un quadro produttivo ed occupazionale critico e nella prospettiva ormai vicina dell'integrazione monetaria ed economica europea, gli squilibri connessi alla finanza pubblica, ai conti con l'estero, ad una inflazione più alta della media europea, alla progressiva perdita di competitività dell'industria italiana che si presenta nella prospettiva degli anni Novanta, con alcuni rilevanti punti di debolezza.

Innanzitutto la spinta inflazionistica interna, più elevata di quella media comunitaria e non più compensabile tramite la politica del cambio, impone alle imprese più esposte alla concorrenza internazionale la compressione dei margini di profitto, determinando la necessità di realizzare incrementi di produttività più elevati dei concorrenti esteri.

Nonostante gli indubbi progressi realizzati nel corso dell'ultimo decennio, sul piano soprattutto dell'innovazione di processo, il livello tecnologico della nostra industria è — nel complesso e fatte salve le dovute eccezioni — tuttora insufficiente a colmare il divario competitivo con i Paesi industriali avanzati: nel corso degli anni Ottanta, la presenza italiana nelle industrie ad alta tecnologia è cresciuta meno che in altri Paesi e non si sono avuti cambiamenti rilevanti nella composizione merceologica delle nostre esportazioni, tuttora basata, in buona parte, sulle industrie manifatturiere tradizionali, non avendo le nostre imprese attuato una adeguata strategia di riposizionamento verso l'alto.

L'efficienza del sistema Paese, d'altra parte, condiziona sempre più quello delle singole imprese e l'impegno imprenditoriale non è sufficiente se non trova adeguato supporto a livello governativo ed amministrativo.

A ciò si aggiunge che l'industria nazionale resta contrassegnata da dimensioni medie d'impresa modeste rispetto a quelle prevalenti negli altri Paesi europei e manifesta, di conseguenza, difficoltà sostanziali ad assumere assetti coerenti con la globalizzazione in atto nei mercati, caratterizzandosi, nel complesso, per una proiezione sull'estero forte ma limitata prevalentemente al piano commerciale e, per di più, con una larga componente rappresentata, come detto, dalle attività più tradizionali.

L'evoluzione in corso a livello internazionale presenta dunque, assieme a grandi opportunità di crescita, serie minacce concorrenziali per ampi strati del tessuto industriale del nostro Paese.

In questo quadro, l'IRI si presenta come un Gruppo di grandi dimensioni, la cui crescita si focalizza sulle infrastrutture di rete e sulle attività a tecnologia avanzata ed il cui impegno è volto ad accrescere la proiezione internazionale del proprio sistema d'impresa e a rafforzarne l'autonomia tecnologica.

Non è per caso, infatti, che nel corso degli anni Ottanta le esportazioni del Gruppo siano passate da una situazione che le vedeva destinate ai Paesi industrializzati nella misura d'un 40 per cento circa a quella odierna, in cui la quota suddetta è divenuta dell'ordine dei due terzi e che analogo andamento abbia avuto nel decennio la quota delle esportazioni di gruppo relativa ai settori a tecnologia avanzata (aerospaziale, elettronica, telecomunicazioni, trasporti e impiantistica).

Mentre — con vendite all'estero dell'ordine di 12 mila miliardi nel 1991 — l'IRI si conferma tra i maggiori esportatori nazionali, di rilievo è l'impegno del Gruppo, per l'espansione internazionale della propria attività produttiva, impegno che ha portato allo sviluppo di una politica d'alleanze e di acquisizioni che costituiscono appunto il cardine per il passaggio da una proiezione internazionale di tipo prevalentemente commerciale ad una presenza produttiva, di progettazione e strutturale, radicata nelle specifiche realtà industriali.

Il Gruppo conta oggi oltre 17 mila dipendenti all'estero e circa il 20 per cento delle vendite estere proviene da società IRI che producono direttamente su tali mercati.

Si tratta di una evoluzione certo ben lunghi dal potersi considerare conclusa ma comunque tanto più significativa, perché avviata e portata avanti in un arco di tempo relativamente breve, ed in quanto si colloca in un contesto industriale, quale quello nazionale, nel quale il processo d'internazionalizzazione appare ancora molto limitato.

Il Gruppo, tuttavia, si trova ad affrontare la sfida competitiva posta all'economia italiana dall'evoluzione internazionale in una situazione che si caratterizza, oltre che per innegabili punti di forza, anche per alcuni elementi di debolezza, primo fra tutti una consistenza patrimoniale inadeguata rispetto alle esigenze di equilibrato sviluppo del Gruppo, nella sua configurazione attuale, avendo l'Istituto dovuto da tempo far fronte a programmi molto impegnativi d'investimento, di risanamento, e di acquisizioni mirate, nella sostanziale assenza d'apporti da parte dello Stato azionista.

Si consideri a riguardo che nel quinquennio 1987-91, nel quadro dei programmi di Gruppo approvati dalle autorità di Governo, sono stati effettuati investimenti in impianti per oltre 67 mila miliardi, a fronte dei quali non solo non sono stati effettuati di fatto apporti al Fondo di dota-

zione dell'Istituto, ma si è anzi disposta la revoca di interventi per circa 1.300 miliardi previsti da specifiche norme di legge con riferimento a programmi di investimento precedenti.

Sebbene il flusso crescente dell'autofinanziamento ed una consistente politica di smobilizzi e cessioni abbiano consentito di coprire nell'ultimo quinquennio i due terzi del fabbisogno complessivo per investimenti in immobilizzazioni e per il circolante, la situazione suindicata ha comportato una forte crescita dell'indebitamento di Gruppo, che è salito nell'arco di tempo considerato di oltre 26 mila miliardi, raggiungendo i 61 mila miliardi.

L'indebitamento netto dell'Istituto, in particolare, ha raggiunto, pur senza considerare i debiti con rimborso a carico dello Stato, un livello (dell'ordine di 18 mila miliardi rispetto ai 14 mila del 1989) tale da comportare oneri finanziari netti di circa 1.600 miliardi, oneri certamente non sostenibili per il futuro e destinati ad una ulteriore crescita in assenza di adeguati provvedimenti correttivi.

La situazione di squilibrio finanziario che si è creata non potrà essere sanata dai provvedimenti *ex lege* n. 42 del 1991 – riproposti con decreto legge n. 14 del 1992 e con decreto legge n. 237 del 1992 – che prevedono, a partire dal 1994 e distribuiti in un decennio, apporti dello Stato all'Istituto parziali rispetto alle necessità e fortemente dilazionati nel tempo.

In tale situazione, tenuto conto dell'imprescindibile esigenza di migliorare il posizionamento competitivo dei settori prioritari di presenza, le linee d'azione che si renderà necessario perseguire per il futuro saranno volte a concentrare su questi ultimi le risorse finanziarie che si renderanno disponibili ai diversi livelli del Gruppo ed a conseguire in tempi brevi una crescita generalizzata di produttività ed efficienza, eliminando nel contempo le aree di perdita, cedendo quote di partecipazione significative nelle Società controllate e smobilizzando attività non prioritarie alla luce dei vincoli finanziari esistenti.

Si tratta di linee guida volte a perseguire più elevati livelli di redditività industriale ed una crescita selettiva, effettuando i consistenti investimenti a ciò necessari nel rigoroso rispetto degli equilibri economici e patrimoniali che impongono la stabilizzazione, nel periodo di piano, dei livelli complessivi d'indebitamento del Gruppo.

In coerenza con la politica delineata l'Istituto, in particolare, ha formulato un piano di smobilizzi straordinario – aggiuntivo rispetto alle azioni già avviate – che si sostanzia nella cessione di partecipazioni quotate non funzionali per il controllo per un importo di 3.000 miliardi e di quote che potrebbero incidere sul controllo per 2.200 miliardi.

Nel complesso, tenuto conto degli smobilizzi incentrati su iniziative già avviate, il programma dell'Istituto sconta, nell'arco del prossimo quadriennio, cessioni per 6.300 miliardi, importo che si cifra nell'ordine di 8.000 miliardi per il Gruppo nel suo complesso.

Si ricorda a riguardo che nel periodo 1983-91 il Gruppo ha realizzato cessioni di partecipazioni ed aziende per quasi 12.000 miliardi. È evidente comunque che la piena e puntuale realizzabilità del programma – al di là delle difficoltà insite nella dimensione quantitativa della manovra – presuppone un contesto di mercato che sia in grado di canalizzare importanti volumi di risparmio privato verso impieghi produttivi.

I suddetti interventi, unitamente ai provvedimenti *ex lege* n. 42 del 1991, è previsto consentano di riportare in equilibrio la gestione economica

ordinaria dell'Istituto a partire dal 1995, nel presupposto di poter recuperare il costo della provvista necessaria per gli eventuali interventi di capitalizzazione da effettuarsi in futuro attraverso i maggiori dividendi conseguenti ai miglioramenti delle gestioni aziendali resi possibili dalle azioni in programma.

Va sottolineato, in ogni caso, che il programma del Gruppo non può prescindere dai provvedimenti *ex Lege* n. 42 del 1991, riproposti dal decreto legge n. 14 del 1992 e dal decreto legge n. 237 del 1992 e sconta pertanto la relativa conversione in legge; ove ciò non dovesse avvenire, si renderebbe necessario un radicale ripensamento delle scelte strategiche di portafoglio e di investimento a tutti i livelli del Gruppo, a partire dall'Istituto medesimo.

Va altresì evidenziato, con particolare riferimento alle aree a più bassa redditività, che ove dovesse emergere, alla luce dell'evoluzione industriale in atto, che le azioni programmate non sono sufficienti a conseguire gli obiettivi economici e gestionali prefissi, si renderà necessario assumere decisioni che comportino una più severa politica di selezione del portafoglio e di ristrutturazione industriale.

Il recupero in tempi brevi dei necessari equilibri economici, oltre che patrimoniali e finanziari, appare esigenza ineludibile, avuto riguardo non solo alla sfida che il processo di integrazione europea pone — come detto — al sistema industriale nazionale, ma anche alla stessa evoluzione in corso nell'assetto istituzionale delle partecipazioni statali.

La possibilità, prevista dal decreto legge n. 386 del 1991 convertito con legge n. 35 del 1992, di trasformazione degli Enti di gestione in S.p.A., e la conseguente, logica e necessaria applicazione ad esse della normativa generale vigente per le società per azioni risponde non solo al fine dichiarato di contribuire al risanamento della finanza pubblica, ma anche a quello di « maggiormente impegnarne la gestione a criteri di economicità ed efficienza secondo le regole del mercato »; verrebbero quindi meno alcuni vincoli che ostacolano l'operato del sistema delle partecipazioni statali.

In questo quadro, la soluzione delle situazioni di crisi strutturale nei tempi e nelle forme coerenti con la logica d'impresa non può avere alternative, salvo il collocamento in altri contesti istituzionali sia di quelle realtà operative aventi carattere peculiare non pienamente coerente con il carattere imprenditoriale del Gruppo, sia di quelle aziende per le quali le scelte imprenditoriali eventualmente da intraprendere dovessero portare a conseguenze ritenute inopportune sulla base di interessi di ordine generale. In ogni caso, va sottolineata la difficoltà di procedere alla trasformazione dell'IRI in S.p.A. in una situazione, come quella attuale, di pesante sottocapitalizzazione dell'Istituto e la necessità, anche sotto questo profilo, di pervenire ad un riequilibrio economico e patrimoniale, peraltro raggiungibile solo nel medio termine.

L'ECONOMIA INTERNAZIONALE

L'andamento dell'economia internazionale nel 1991 è risultato complessivamente deludente. Alla rapida conclusione della guerra del Golfo non è infatti seguita una ripresa accelerata, come era nelle aspettative dei maggiori osservatori: in particolare, l'economia statunitense ha mantenuto un andamento stazionario o in moderata flessione, che ha portato l'anno a concludersi con un calo del PIL pari a circa lo 0,7 per cento in termini reali.

In tutti gli altri Paesi industrializzati occidentali si sono verificati rallentamenti congiunturali più o meno marcati, inclusa la Germania, che nel 1990 era stata caratterizzata dall'esplosione dei consumi dei Laender della ex-Germania Democratica. L'effetto congiunto di un forte disavanzo pubblico, connesso al finanziamento della riunificazione, e di una massiccia ristrutturazione produttiva si sono tradotti — in presenza di una politica monetaria restrittiva — in un rialzo dei tassi di interesse ed in un rallentamento della crescita, con riflessi depressivi sull'insieme della Comunità Europea. Marcati effetti recessivi sono stati esercitati anche dal crollo delle economie dei Paesi dell'Est Europeo, che hanno registrato una contrazione produttiva valutata, nell'insieme, attorno al 17 per cento; pur essendo storicamente tali Paesi non molto integrati con le economie industrializzate occidentali, la flessione della domanda internazionale che ne è derivata — specie per alcuni comparti produttivi tradizionalmente esportatori verso tali aree — ha certamente contribuito sia a deprimere il livello complessivo di attività, sia a peggiorare il clima delle attese.

Sul piano settoriale, il venir meno della politica di contrapposizione militare tra Est ed Ovest ha provocato una pesantissima crisi dell'industria degli armamenti (aerospaziale, cantieristica, meccanica, elettronica professionale, ecc.), e necessità di riconversione tecnologica e produttiva che rappresenteranno un impegno certamente lungo e gravoso per tutte le maggiori potenze industriali. Quest'insieme di fattori negativi non poteva essere certamente riequilibrato dal pur notevole miglioramento intervenuto presso alcuni Paesi meno sviluppati, in particolare dell'America Latina, che hanno registrato, a seguito di significative azioni di risanamento strutturale, apprezzabili spunti di ripresa produttiva.

Il commercio internazionale ha pertanto mostrato, nel 1991, un incremento in volume di poco superiore al 3 per cento: una crescita davvero

modesta, tanto più se si tiene conto della contemporanea flessione delle quotazioni delle materie prime e delle fonti energetiche che rappresentano una delle componenti più significative degli scambi.

La necessità, generalmente avvertita, di politiche di rilancio produttivo — accentuata, nel caso del Giappone, dalla crisi finanziaria manifestatasi tra la seconda metà del 1991 e l'inizio del 1992 — ha indotto le autorità monetarie di USA e Giappone a ridurre i tassi di interesse.

Questa politica — giustificata anche da un andamento non particolarmente dinamico dei prezzi e da una non eccessiva volatilità dei tassi di cambio — appare tuttavia in contrasto con la generalizzata esigenza di una maggiore formazione di risparmio, necessaria al finanziamento degli enormi fabbisogni dei Paesi ex-comunisti in termini di ricostruzione del loro patrimonio industriale ed infrastrutturale.

Permangono peraltro ancora relativamente elevati i tassi di interesse in Germania sia per l'esigenza di mantenere sotto controllo la domanda ed i prezzi interni, sia per la necessità di evitare uscite di capitali, in una situazione in cui le esigenze di ristrutturazione industriale e infrastrutturale appaiono nettamente superiori a quelle ipotizzate all'atto della riunificazione.

In questo quadro, che vede contrapposta la Germania agli altri Paesi del Gruppo dei Sette in tema di politica monetaria, restano problematici i successivi stadi del processo di integrazione comunitaria, che, completata l'apertura dei mercati, dovrebbe accelerare la convergenza delle politiche monetarie e fiscali, come premessa ad una completa unione economica ed all'introduzione di una moneta comune.

Gli obiettivi fissati a Maastricht appaiono infatti poco compatibili con le oggettive situazioni della maggior parte dei Paesi membri e ciò fa ritenere che l'effettiva ratifica del Trattato e le azioni di convergenza che ne dovrebbero conseguire siano destinate ad incontrare ostacoli di notevole rilievo.

D'altro lato, l'allargamento al Messico ed al Canada dell'area di integrazione dell'economia degli Stati Uniti e la crescente dominanza economica e commerciale del Giappone nell'area del Pacifico, con la globalizzazione ed accentuazione della concorrenza che ne deriveranno, fanno risultare indispensabile, per il futuro stesso dell'Europa, il superamento di tali ostacoli ed il consolidamento dell'unione economica e politica del vecchio continente.

Gli esiti dei negoziati Gatt — ancora sospesi, dopo oltre sei anni, per tutto il 1991 ed ancora nella prima parte del 1992 — permetteranno di valutare le effettive volontà e gli orientamenti dei maggiori blocchi economici internazionali.

In una fase così complessa e difficile, ma anche così ricca di opportunità, è significativo osservare come tutti i maggiori gruppi industriali mondiali stiano realizzando politiche di alleanze e concentrazioni finalizzate a raggiungere dimensioni compatibili con la globalità delle sfide di mercato; d'altro lato — nonostante le gravi difficoltà della transizione dei Paesi ex-comunisti ad economie di mercato — gli stessi grandi gruppi internazionali stanno occupando rapidamente posizioni di rilievo nelle industrie chiave di tali Paesi, espandendosi anche in quelli di nuova industrializzazione del Pacifico e nelle aree più promettenti dell'Asia e dell'America Latina.

Allo stesso tempo, la dimensione degli impegni finanziari occorrenti a sostenere sia il mantenimento di livelli tecnologici competitivi nei settori avanzati, sia l'espansione internazionale, stanno traducendosi nei Paesi più industrializzati in un riesame approfondito del ruolo dello Stato nel promuovere l'espansione interna ed internazionale delle maggiori industrie, ed in una prima revisione concettuale delle impostazioni liberistiche che avevano dominato il decennio precedente, con orientamenti non più nettamente contrari, come per il passato, ad economie di mercato « gestite » ed improntate alla cooperazione ed al coordinamento, secondo i modelli tedesco e giapponese, anziché alla pura competizione, secondo il modello anglosassone.

L'ECONOMIA ITALIANA

Nel corso del 1991, l'economia italiana ha registrato un tasso di sviluppo complessivamente modesto (+ 1,4 per cento in termini reali). Anche se, nel contesto internazionale delineato in precedenza, questo risultato potrebbe apparire non insoddisfacente, occorre tener presente che esso è stato determinato da una serie di fattori che devono suscitare notevoli preoccupazioni.

L'incremento delle risorse disponibili è stato infatti destinato in misura prevalente a consumi privati e pubblici (rispettivamente, + 2,8 per cento e + 2,5 per cento); gli investimenti produttivi sono rimasti invece sostanzialmente stazionari (+ 0,6 per cento).

Anche questo modesto risultato è stato ottenuto soltanto in conseguenza della più accentuata dinamica degli investimenti industriali pubblici rispetto a quelli del settore privato.

Se infatti, rispetto al 1990, gli investimenti complessivi nazionali in macchine e attrezzature sono aumentati, in lire costanti, dello 0,6 per cento, all'interno dell'aggregato quelli delle Partecipazioni Statali e dell'Enel sono cresciuti del 10 per cento. In altri termini, l'aggregato degli investimenti fissi nazionali, esclusi quelli delle PPSS e dell'Enel, ha mostrato una flessione di circa il 2 per cento in termini reali.

Il forte aumento dei costi del lavoro, in presenza di cambi fissi, si è tradotto in una diminuzione della competitività italiana nonostante la compressione dei margini di profitto nel settore industriale. Nel corso dell'anno le esportazioni sono infatti diminuite dello 0,8 per cento, mentre le importazioni, in conseguenza della già accennata dinamica dei consumi e dell'elevato livello di cambio della lira, sono aumentate del 2,9 per cento.

Il disavanzo della bilancia dei pagamenti correnti si è pertanto collocato su un livello molto elevato (– 25.600 miliardi), determinato prevalentemente dal disavanzo commerciale (– 18.500 miliardi), ma anche ed in misura crescente, dagli oneri connessi al servizio del debito estero, che, a fine 1991, ha raggiunto i 130.000 miliardi.

Questi negativi risultati sono stati conseguiti in un anno nel quale alcuni fattori dell'economia internazionale hanno giocato comunque un ruolo favorevole nei confronti del commercio estero italiano: in particolare, sono

diminuiti i costi energetici (— 19,4 per cento per il petrolio, nei prezzi espressi in dollari) e quelli di tutte le materie prime aventi mercato internazionale, con particolare riguardo ai metalli di base (acciaio, alluminio, rame, piombo, zinco, ecc.).

In conclusione, se già nel 1990 la scarsa dinamica dell'economia internazionale non si era tradotta in impulsi inflazionistici esterni sul sistema economico italiano, fatta eccezione per l'impennata dei prezzi petroliferi connessa alla crisi del Golfo, nel 1991 l'impatto delle materie prime energetiche e non energetiche sui prezzi interni italiani è stato nettamente deflattivo.

Ne è risultata la sostanziale stabilità dei prezzi interni dei prodotti industriali alla produzione, che dunque non hanno contribuito se non in misura trascurabile alla dinamica sempre sostenuta dei prezzi al consumo, aumentati del 6,0 per cento tra il dicembre 1990 e il dicembre del 1991.

Questo andamento pone, come si è detto, seri problemi di competitività per l'industria italiana, che vede una costante compressione dei propri margini di profitto, dalla quale deriva — in presenza di elevati costi reali del capitale di prestito e di persistente carenza di capitali di rischio — la già ricordata riduzione della convenienza, e quindi della propensione all'investimento.

La produzione industriale ha quindi registrato una contrazione del 2,1 per cento, fatto quest'ultimo che non ha precedenti negli ultimi 7 anni. L'occupazione nell'industria, in conseguenza delle operazioni di ristrutturazione in corso e della crisi di alcune grandi aziende, ha mostrato una netta tendenza alla contrazione, che è intervenuta per la prima volta dopo alcuni anni di contenuti ma apprezzabili aumenti.

Questa contrazione, pari a 95.000 unità, è apparsa più accentuata nelle grandi industrie, dove peraltro risulta essersi fortemente accresciuto anche il ricorso alla Cassa integrazione ordinaria, aumentato complessivamente dell'87 per cento rispetto all'anno precedente, con punte del 120 per cento nelle industrie meccaniche e del 129 per cento in quelle metallurgiche.

Nel complesso dell'economia nazionale, la flessione dell'occupazione industriale è stata largamente compensata dall'incremento degli addetti alle costruzioni ed al settore terziario, risultato quest'ultimo in aumento di circa 260.000 addetti.

Se questo fenomeno di crescente terziarizzazione ha contribuito al contenimento del tasso di disoccupazione, pari nel 1991 al 10,9 per cento rispetto all'11,4 per cento dell'anno precedente, esso ha ridotto ben poco il drammatico divario esistente tra Centro Nord e Mezzogiorno: la differenza tra la disoccupazione al Centro Nord (6,5 per cento) e al Sud (19,9 per cento) è stata infatti di 13,4 punti percentuali nel 1991, contro 13,9 punti nel 1990.

D'altra parte, la tendenza alla deindustrializzazione dell'economia italiana (confermata dall'ulteriore declino della quota rappresentata dal valore aggiunto dei prodotti dell'industria sul PIL, passata tra il 1990 e il 1991 dal 33,3 per cento al 32,0 per cento) mette in luce la crescente vulnerabilità del sistema di fronte alla concorrenza internazionale e la fragilità di un sistema occupazionale basato prevalentemente sul terziario.

ANDAMENTO DEL GRUPPO IRI NEL 1991 (1)

Il risultato dell'esercizio 1991, che per il Gruppo nel suo complesso si è concretizzato in una perdita di 315 miliardi contro un utile superiore ai 1.100 miliardi nel 1990, ha risentito — oltre che delle difficoltà conseguenti alla congiuntura economica internazionale — soprattutto degli effetti economico-patrimoniali conseguenti all'impegnativo processo di riassetto delle attività impiantistiche di Gruppo e della congiuntura particolarmente negativa del mercato siderurgico, che ha determinato pesanti deficit per i principali produttori occidentali.

In particolare, il settore industriale registra una perdita di oltre 590 miliardi a fronte dell'utile di 1.300 miliardi circa del 1990.

Questa pesante inversione del risultato non deve considerarsi di natura strutturale; infatti sul risultato del settore si riflettono, oltre al citato negativo andamento della siderurgia (circa 499 miliardi di perdita a livello di consolidato ILVA, eventi di natura assolutamente eccezionale, quali gli effetti conseguenti all'attuazione della decisione Cee n. 89/661 del 31/5/1989, che ha comportato per la FINMECCANICA il rimborso di 719 miliardi all'Istituto, o straordinari come quelli emersi in relazione alla fusione dell'Italstat e dell'Italimpianti in IRITECNA (accantonamenti netti e svalutazioni su partecipazioni non strategiche dell'ordine di 450 miliardi e ulteriori accantonamenti netti a fronte di rischi ed oneri per circa 240 miliardi). Prescindendo da tali eventi eccezionali e straordinari, il risultato del settore industriale configurerebbe un utile dell'ordine di 800 miliardi.

Il settore bancario ha registrato un risultato positivo di circa 895 miliardi a fronte dei 1.047 del 1990, essenzialmente per la modificazione della posizione fiscale della Banca Commerciale italiana e del Credito Italiano, che ha determinato maggiori accantonamenti al fondo imposte.

L'Istituto evidenzia, per contro, una sensibile riduzione della perdita (da - 718 miliardi a - 289 miliardi), principalmente in relazione alla plusva-

(1) Si sottolinea che i dati riportati nella presente Relazione, sia per il Gruppo che per le singole Finanziarie/Società caposettore, costituiscono dei consuntivi non definitivi e suscettibili, quindi, di modifiche in occasione della pubblicazione del Bilancio consolidato.

lenza connessa con la cessione del Banco di Roma, oltre che alla sopravvenienza attiva conseguente alla definizione della citata vertenza Cee.

Per quanto concerne gli indirizzi di fondo perseguiti dal Gruppo nell'esercizio, sono proseguite le azioni da tempo intraprese, finalizzate a fronteggiare la crescente concorrenza internazionale sia attraverso operazioni di riordino del portafoglio, sia attraverso riassetti organizzativi e dimensionali sempre più aderenti all'evoluzione del quadro di riferimento mondiale, sia mediante il rafforzamento del patrimonio tecnologico delle diverse realtà operative. A quest'ultimo riguardo il Gruppo ha dedicato anche nel 1991 un rilevante impegno all'attività di ricerca e sviluppo (v. tabella n. 1): i costi complessivi hanno infatti superato i 1.900 miliardi, con un incremento del 6 per cento circa rispetto al 1990 mentre, nell'ambito del personale impiegato, sostanzialmente attestato sui livelli dell'anno precedente, il numero dei ricercatori è salito di 540 addetti, pari al 7,5 per cento.

PERSONALE E SPESE PER LA RICERCA E SVILUPPO (miliardi di lire)		Tabella n. 1		
	Anni		Variazioni	
	1990 (a)	1991	assolute	%
Addetti (unità equivalenti a tempo pieno)	12.497	12.477	- 20	- 0,2
di cui: ricercatori	7.171	7.712	+ 541	+ 7,5
Spese per ricerche interne	1.643,7	1.703,7	+ 60,0	+ 3,7
di cui: personale	726,1	813,3	+ 87,2	+ 12,0
Spese per ricerche commissionate all'esterno	66,1	109,4	+ 43,3	+ 65,5
Totale spese correnti	1.709,8	1.813,1	+ 103,3	+ 6,0
Spese in conto capitale	127,1	126,2	- 0,9	- 0,7
Totale costi (A)	1.836,9	1.939,3	+ 102,4	+ 5,6
Contributi a fondo perduto	107,1	93,7	- 13,4	- 12,5
Ricerche fatturate	762,3	811,8	+ 49,5	+ 6,5
Totale ricavi (B)	869,4	905,5	+ 36,1	+ 4,2
Costi a carico delle Aziende (A-B)	967,5	1.033,8	+ 66,3	+ 6,9

(a) Le divergenze risultanti per il 1990, rispetto ai dati pubblicati nella precedente Relazione, sono dovute a successivi accertamenti.

Nel contesto delineato sono stati conclusi importanti accordi di collaborazione con qualificati partners italiani e stranieri e realizzate significative acquisizioni di aziende e partecipazioni.

Per quanto concerne i settori manifatturieri si segnalano in particolare, per il gruppo ILVA, nell'ambito della politica di potenziamento della capacità competitiva e di verticalizzazione in Italia ed all'estero, soprattutto nel campo dei prodotti piani, l'acquisto della Fils (stampaggio a caldo), il raggiungimento della maggioranza in Santagostino Lamiera (da parte Sidercomit), l'acquisto di centri di stampaggio all'estero (Sfea Tillet in Francia, Tunisacier in Tunisia ed Helsider in Grecia), nonché l'entrata, con il

30 per cento, nell'ambito dell'accordo ILVA-Falk siglato nel 1990, in Falk Nistri e Falk Lamiere; inoltre, sempre in vista di accordi con operatori privati, sono stati scorporati gli stabilimenti di Piombino/Sesto S. Giovanni, di Condove e le centrali elettriche di Terni e Bagnoli apportandoli a Società appositamente costituite.

Per il gruppo FINMECCANICA, nel quadro di una politica di rafforzamento competitivo e di raggiungimento di masse critiche adeguate alla concorrenza internazionale, l'acquisto del pacchetto di maggioranza della *Fiar* (avionica, elettronica per la difesa), in cui era già presente Alenia e, da parte di Alenia (congiuntamente ad Aérospatiale, Alcatel e Dasa), del 49 per cento della statunitense Loral Space Systems – attiva nel settore dei satelliti per telecomunicazioni e relativi centri di controllo – nonché lo sviluppo di importanti accordi tecnologici con la Siemens, sia nel campo ferroviario, sia in quello delle turbine a gas. Il gruppo ha ridefinito, inoltre, gli accordi con Abb – acquisendo la quota di minoranza di Ansaldo Abb Componenti, Ansaldo Gie e Ftcl (ex Tosi) e cedendo la quota di minoranza di Abb Ansaldo Trasformatori – e, successivamente, Ftcl è stata fusa in Ansaldo Componenti per una migliore integrazione delle attività componenti del settore energetico.

Si ricorda, inoltre, sia l'incorporazione della Wabco nell'Ansaldo Trasporti per accelerare il processo d'integrazione delle rispettive presenze nel campo del segnalamento, sia la realizzazione di interventi di razionalizzazione che hanno interessato le attività spaziali confluite nella Alenia Spazio, mentre quelle navali, presenti prima in Selenia ed in Elsag, sono state concentrate nella nuova Società Selenia Elsag Sistemi Navali, di cui l'Alenia ha assunto il controllo con una partecipazione del 60 per cento e l'Elsag ha acquisito il restante 40 per cento. Di notevole importanza è l'accordo di collaborazione realizzato nel comparto della revisione motori con l'Alitalia che ha assunto una partecipazione del 22 per cento nella nuova Alfa Romeo Avio, apportando a sua volta l'attività di revisione per i motori dei velivoli a breve e a medio raggio.

Per il gruppo SME nell'ambito del processo di razionalizzazione interna, è stato completato il riassetto del comparto dolciario (Alivar), con l'avvio operativo (1° gennaio 1991) delle *joint-ventures* con i privati nei settori dei « prodotti monodose » (Nuova Forneria con Barilla e Ferrero) e « zuccheri » (Adams con Parke Davis), con lo scorporo e il conferimento della divisione « ricorrenze » alla Gruppo Dolciario Italiano nonché con l'attuazione a fine anno della fusione per incorporazione di Alivar in SME. Nell'obiettivo di raggiungere una posizione di preminenza nella produzione di latte fresco a livello nazionale, la Cirio-Bertolli-De Rica ha acquisito il ramo latte della Torre in Pietra e la Latte Sud.

Sono stati inoltre realizzati importanti interventi di razionalizzazione sulla struttura distributiva e sulla attività di ristorazione del gruppo.

Per il gruppo FINCANTIERI, nel quadro di una maggiore integrazione a livello europeo per controbattere l'offensiva dell'Estremo Oriente, si richiama la partecipazione, insieme alle principali società cantieristiche della Cee, ad un Geie (Gruppo Economico di Interesse Europeo), finalizzato allo sviluppo di cooperazioni sul piano industriale.

Per quanto concerne i servizi, il gruppo STET – nel quadro della politica di internazionalizzazione – ha acquisito partecipazioni nella cilena Vtr (telecomunicazioni per lunghe distanze) e nella brasiliana Vicom

(Società di consulenza e fornitura reti private via satellite) e, per i sistemi di trasmissione, nella portoghese Sistel.

Per il gruppo FINMARE si segnala la costituzione della Società Viamare (99 per cento FINMARE ed 1 per cento Aurora) che svilupperà i servizi di trasporto merci lungo l'asse Nord-Sud tirrenico. L'iniziativa contribuirà ad offrire una via alternativa al traffico su gomma ed a collegare in modo più diretto la Sicilia (via Liguria) all'Europa Centrale.

Il gruppo FINSIEL, al fine di consolidare la presenza nel mercato del software per le banche medio-piccole, ha acquisito il pacchetto di maggioranza di Eurosystem dall'Istituto S. Paolo di Torino ed ha assunto il controllo della già partecipata Data Management.

Il gruppo ALITALIA ha acquisito una partecipazione nella Air Europe, per lo sviluppo dell'attività nel settore charter a lungo raggio. Una menzione a parte merita il progetto di ristrutturazione delle attività impiantistiche del Gruppo IRI, che ha portato alla costituzione dell'IRITECNA (in cui sono confluite le attività di Italtat e Italmobiliare) e che è rivolto a conseguire una massa critica adeguata al quadro competitivo internazionale, a razionalizzare le presenze del Gruppo esistenti nel settore, a rispondere in maniera efficace alla domanda mondiale, orientata a privilegiare la qualità e la globalità del servizio. Da segnalare, nel corso del 1991, alcune cessioni di partecipazioni minori non strategiche (Ing. Mantelli, Imm. Consea, Campitello 2000, Monte Marcello, Centro Vittoria) e l'ingresso di soci privati in altre partecipazioni (Rep - Garboli e Pavimental).

Nel corso del 1991 è stato portato avanti il progetto di creazione di un grande gruppo bancario polifunzionale a Roma, che si è concretizzato nella costituzione, avvenuta nel febbraio 1991, della Sipab (holding controllata dall'Ente Cassa di Risparmio di Roma e partecipata dall'IRI nella misura del 35 per cento) nella quale sono confluiti, nel mese di luglio, i pacchetti di controllo del Banco di Santo Spirito (che si era fuso, precedentemente, con la Cassa stessa) e del Banco di Roma.

È opportuno ricordare inoltre che, nell'ambito delle politiche di smobilizzo di partecipazioni dell'IRI, l'Istituto ha deciso, fra l'altro, la cessione a ILVA della Finanziaria SOFIN le cui principali controllate sono state ricollocate in FINMECCANICA (Finidreg) e IRITECNA (Forus, Sebi, Sogea e Sovis). È stato anche definito l'orientamento di inquadrare l'Iritech nell'ambito FINMECCANICA per le complementarità esistenti con le attività ad elevato contenuto tecnologico ricomprese in questo gruppo.

Si è conclusa in modo positivo anche la procedura per la cessione (avvenuta il 20 febbraio 1992, ma con valuta 1° gennaio 1991) ad un gruppo privato della partecipazione IRI in Cementir, secondo la decisione presa dal Consiglio di amministrazione nel luglio 1991.

È proseguito nell'anno l'iter volto alla razionalizzazione dei servizi di telecomunicazione attraverso il superamento dell'esistente frammentazione delle competenze, iter che si è concluso nel gennaio scorso con l'approvazione della legge n. 58 che prevede il trasferimento all'IRI delle attività del settore facenti capo al Ministero PT (Asst e Amministrazione PT).

RICAVI E VALORE DELLA PRODUZIONE

I ricavi di vendita consolidati del settore industriale del Gruppo IRI nel 1991 ammontano a circa 67.800 miliardi, contro i 61.650 del 1990, con un aumento del 10 per cento.

Il valore della produzione consolidato del settore industriale nell'anno in esame risulta essere pari a 79.450 miliardi, con un incremento dell'8 per cento circa rispetto all'esercizio precedente (v. tabella n. 2). Se si considera da un lato il tasso di inflazione e dall'altro le pressioni esercitate sul livello dei prezzi dalla forte competitività e dal progresso tecnologico nei settori a tecnologia avanzata, si può valutare che anche in termini reali l'incremento sia risultato consistente.

VALORE DELLA PRODUZIONE DEL GRUPPO IRI			Tabella n. 2	
NEL 1990 E 1991 - SETTORE INDUSTRIALE (miliardi di lire)				
	Dati consolidati		Variazioni	
	1990	1991	assolute	%
ILVA	11.147,1	10.884,8	- 262,3	- 2,4
FINMECCANICA	9.816,7	10.835,0	1.018,3	10,4
STET	24.807,6	28.087,8	3.280,2	13,2
IRITECNA (a)	8.305,7	8.959,4	653,7	7,9
SME	5.449,6	5.919,1	469,5	8,6
FINMARE	1.815,9	1.859,0	43,0	2,4
FINCANTIERI	2.214,7	2.661,5	446,8	20,2
FINSIEL	993,7	1.283,2	289,5	29,1
SOFIN (b)	58,7	—	—	—
ALITALIA	5.575,7	5.973,2	397,5	7,1
RAI	3.754,2	4.057,1	302,8	8,1
CEMENTIR (c)	434,8	—	—	—
Altri settori (d)	452,3	283,8	- 168,5	-37,3
Consolidamenti	- 1.359,9	- 1.349,8	10,1	0,7
Totale	73.466,8	79.454,0	5.987,2	8,1

(a) Il dato 1990 è stato ottenuto dalla somma dei valori di Italstat (5.863,9 miliardi) e di Italimpianti (2.441,8 miliardi).
 (b) Dal preconsuntivo 1991 la Sofin è confluita in ILVA, la Finidreg in FINMECCANICA, mentre le altre Società del gruppo Sofin sono comprese in IRITECNA.
 (c) Ceduta nel febbraio 1992 con valuta 1.1.1991.
 (d) Finsider in liq., Formazione, SPI, Iritech; dal preconsuntivo 1991 la G.I. Informatica e la Data Management sono confluite in FINSIEL.

Lo sviluppo ha riguardato quasi tutti i settori di attività in cui opera il Gruppo ed è stato particolarmente rilevante nella FINMECCANICA e nella STET: quest'ultima con oltre 28.000 miliardi rappresenta circa il 35 per cento del valore della produzione totale.

A livello di singola Finanziaria si rileva sinteticamente quanto segue. L'ILVA subisce una flessione, determinata sostanzialmente da una riduzione dei quantitativi prodotti e dal perdurare dell'andamento sfavorevole delle quotazioni, che continuano a scendere ininterrottamente dall'inizio dello scorso anno. La diminuzione del consumo di acciaio a livello mondiale ha infatti generato una pesante situazione di squilibrio tra domanda e offerta che, non immediatamente fronteggiata dai produttori con adeguate politiche di contrazioni dei volumi, ha ulteriormente aggravato la dinamica discendente dei prezzi.

La FINMECCANICA registra un incremento del 10 per cento, riconducibile allo sviluppo delle attività – in particolare nel settore dei sistemi civili e dello spazio per Alenia, nel settore dell'industria per Ansaldo e nell'automazione dei sistemi industriali continui per l'Elsag – e all'inserimento nel perimetro di consolidamento della Fiar, di cui si è acquisito il controllo all'inizio del 1991.

La STET mostra un incremento del valore della produzione pari a oltre il 13 per cento. Tale favorevole dinamica trae origine, per i servizi tlc, dalla positiva evoluzione dei volumi di traffico urbano ed extraurbano e dall'aumento del 5 per cento delle tariffe in Sip; per le attività manifatturiere ed impiantistiche, dall'attività per le tlc pubbliche (Italtel e Necsy) e di installazione reti a lunga distanza (Sirti ed Aet).

Il valore della produzione di IRITECNA è risultato nel 1991 pari a circa 9.000 miliardi con un incremento dell'8 per cento rispetto all'anno precedente (per il 1990 il dato è stato ottenuto dalla somma dei valori di Italstat ed Italimpianti). Ciò è dovuto essenzialmente sia ai maggiori ricavi nel settore autostradale (come effetto combinato dell'aumento tariffario limitato al 4 per cento e dello sviluppo del traffico), sia all'avanzamento di alcuni importanti progetti (completamento dell'acciaieria in Iran, tubificio in Cina, opere infrastrutturali per l'Expò '92 a Genova).

La SME evidenzia un incremento del valore della produzione di circa il 9 per cento, da ascrivere soprattutto al settore industria, in particolare al comparto dolciario ed a quello conserviero (per l'acquisizione della Torre in Pietra).

Il valore della produzione della FINMARE ha registrato un incremento del 2 per cento, in relazione anche ai contributi e sovvenzioni di esercizio derivanti sostanzialmente dall'avvio della seconda fase del progetto di ristrutturazione delle Società merci internazionali di linea.

Per la FINCANTIERI il valore della produzione aumenta di oltre il 20 per cento in relazione all'aumento dell'attività in termini di ore dirette, al diverso mix e all'incremento della produttività media aziendale.

La FINSIEL accresce il valore della produzione del 29 per cento essenzialmente per effetto della favorevole evoluzione dell'attività con la pubblica Amministrazione centrale e locale e delle acquisizioni di società operanti nel settore, avvenute in corso d'anno.

L'ALITALIA evidenzia un incremento del valore della produzione del 7 per cento, da ricollegare al pieno impatto degli aumenti tariffari concessi alla fine del 1990. Tali aumenti avrebbero potuto determinare maggiore crescita del fatturato se non si fosse verificato il calo del trasporto passeggeri rispetto al 1990 per effetto della crisi del Golfo Persico.

Il valore della produzione della RAI aumenta dell'8 per cento essenzialmente a causa della crescita degli introiti da canone (adeguamento intervenuto dal 1° gennaio 1991 e unificazione canoni bianco/nero e colore) e da pubblicità (fissazione di un plafond superiore del 10 per cento a quello del 1990).

ATTIVITÀ INTERNAZIONALI.

Il Gruppo IRI ha realizzato nel 1991 ricavi di vendite e prestazioni all'estero per 12.491 miliardi di lire a fronte di 11.346 del 1990 con un incremento di 1.145 miliardi pari al + 10,1 per cento (v. tabella n. 3).

RICAVI ESTERI DEL GRUPPO IRI NEL 1990 E 1991			Tabella n. 3	
- SETTORE INDUSTRIALE (miliardi di lire)				
	1990	1991	Variazioni	
			Assolute	%
ALITALIA	2.089	1.935	- 154	- 7,4
FINCANTIERI	106	443	+ 337	(b)
FINMARE	438	443	+ 5	- 1,1
FINMECCANICA	2.941	3.725	+ 784	+ 26,7
ILVA	3.355	3.886	+ 531	+ 15,8
IRITECNA	1.108	785	- 323	- 29,2
RAI	88	61	- 27	- 30,7
SME	265	277	+ 12	+ 4,5
STET	894	934	+ 40	+ 4,5
Altre (a)	62	2	- 60	(b)
Totale	11.346	12.491	+ 1.145	+ 10,1

(a) Cementir, Solin, Finsider nel 1990; FINSIEL nel 1990 e 1991
(b) % non significative

Una prima indicazione sulle dimensioni della crescita dei ricavi esteri del Gruppo può essere desunta raffrontando il + 10,1 per cento anzidetto alla ben più contenuta espansione nominale delle esportazioni italiane di beni e servizi, pari al + 1,9 per cento.

Una seconda indicazione è quella che tiene conto della lievitazione dei prezzi dell'export italiano, pari al 2,7 per cento, e da cui consegue un incremento reale dei ricavi esteri IRI superiore al 7 per cento.

L'aumento delle vendite all'estero è principalmente dovuto alla FINMECCANICA (+ 784 miliardi, + 26,7 per cento) grazie anche al crescente fatturato delle controllate estere, conseguente alla politica di alleanze e acquisizioni nei settori tecnologicamente di punta. Seguono l'ILVA con un incremento di 531 miliardi (+ 15,8 per cento) e FINCANTIERI (+ 337 miliardi rispetto ai 106 del 1990). Presentano incrementi inferiori alla media di Gruppo: STET e SME (+ 4,5 per cento) e FINMARE (+ 1,1 per cento). Le altre Finanziarie/Società capogruppo registrano flessioni anche marcate. Lo sviluppo delle esportazioni del Gruppo nel 1991 presenta, dal punto di vista della struttura geografica, un andamento notevolmente differenziato. L'Europa Occidentale si conferma come area di sbocco dominante (42 per cento), seguita dal Nord America (17 per cento), raggiungendo, nell'insieme, una significativa espansione.

Da notare, invece, l'ulteriore crollo dell'export nei Paesi ex comunisti — che evidenziano una flessione del 25 per cento rispetto al 1990 e dell'85 per cento nell'ultimo quinquennio — ed il calo inaspettato, dopo anni di crescita ininterrotta, in Estremo Oriente (- 6 per cento).

Nel complesso, sotto la spinta anche di fattori congiunturali di ampia portata come l'andamento dell'economia internazionale e la frantumazione geopolitica dei Paesi ex comunisti, il processo di internazionalizzazione del Gruppo attraversa una fase delicata nel senso, soprattutto, di un necessario adattamento degli indirizzi strategici all'evolversi dello scenario mondiale.

Per quanto riguarda i Paesi avanzati, a cominciare dagli Stati Uniti, si impone oggi una riconsiderazione dell'approccio di Gruppo sulla base delle esperienze acquisite, tenendo presente che la stessa creazione di un grande mercato interno comunitario non potrà significare in alcun caso una chiusura entro una sorta di « fortezza » europea.

I rapporti con i Paesi avanzati hanno nel loro complesso una funzione ben definita di stimolo all'innovazione e in tal senso appare emblematica la recente costituzione dell'Ufficio IRI di Tokyo, destinato altresì a rilanciare l'inserimento del Gruppo nei mercati dell'Estremo Oriente.

Nella stessa direzione vanno le presenze strutturali del Gruppo presso le grandi università americane, dallo Stanford al MIT.

Anche la nuova fase in cui è entrata l'integrazione europea alla vigilia del 1993 va percepita come una grande occasione per partecipare alle iniziative di ricerca e sviluppo che si vanno affermando in sede comunitaria, nonché come base per intensificare il processo di internazionalizzazione.

Per quanto riguarda i Paesi emergenti, l'IRI ed il Gruppo stanno dedicando il massimo impegno alla individuazione di opportunità che si prospettano di grande interesse in alcuni Paesi, ai quali viene rivolta particolare attenzione basata su criteri di selettività.

In generale, la proiezione estera del Gruppo fuori delle aree avanzate soffre la crisi dello schema di cooperazione bilaterale tra Paese donatore e Paese ricevente, che sta vivendo, e non solo in Italia, un momento di profonda riflessione.

Dal concetto di dono si passa ormai a quelli, non facili da gestire, di investimento produttivo diretto, di associazione in operazioni per finanziamento di progetti, assistenza tecnica ed aggiustamento strutturale assieme ad organismi di finanziamento multilaterale per lo sviluppo (Banca Mondiale e Banche regionali).

In molti Paesi in via di sviluppo il Gruppo IRI non viene più chiamato soltanto a fornire impianti, infrastrutture e prodotti, ma a partecipare a processi assai diffusi di privatizzazione degli stessi soggetti destinatari di impianti, infrastrutture e prodotti.

Questo processo richiede non solo, come è ovvio, risorse finanziarie, ma anche un patrimonio tecnologico indipendente che permetta di operare liberi da vincoli di licenze e brevetti altrui.

In modo assai simile mercati tradizionalmente molto importanti per le attività del Gruppo IRI, come i Paesi ex comunisti, non sono più in grado di pagare, acquisire e gestire da soli impianti ed infrastrutture; anch'essi richiedono che le forniture rientrino nell'ambito di schemi di finanziamento multilaterale dei progetti e cercano fornitori che possano effettuare investimenti diretti, assistere nella gestione e dare consulenza istituzionale per la transizione all'economia di mercato.

D'altra parte il Gruppo IRI si caratterizza proprio per la sua capacità di offrire interventi strutturali integrati in settori primari quali energia, trasporti, telecomunicazioni, impiantistica industriale e civile, alimentare. Viene poi vista come patrimonio da valorizzare la coesistenza di banche ed industrie nello stesso Gruppo. Sono infine note e considerate preziose le esperienze IRI di ristrutturazione industriale in un quadro di economia mista.

È molto importante quindi che il Gruppo sia dotato degli strumenti e delle risorse finanziarie, tecnologiche e umane necessarie per operare in tal senso.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Specialmente negli ultimi anni l'Istituto ha fatto uno sforzo rilevante per orientare il Gruppo su queste tematiche con l'approfondimento dei contatti con la Banca Mondiale e le Banche regionali di sviluppo, con la gestione informatizzata di progetti di cooperazione bilaterale, con l'avvio di una unità di consulting, con nuove iniziative nei confronti delle centinaia di ex borsisti IRI che hanno posizioni di rilievo nei propri Paesi, con l'avvio di gruppi di lavoro per l'analisi dei problemi di finanziamento progetti e counter trade, anche specializzando in queste attività il nuovo ufficio di Gruppo a Mosca.

INVESTIMENTI

Gli investimenti del settore industriale del Gruppo IRI nel 1991 ammontano a oltre 17.500 miliardi, con un incremento che supera il 10 per cento rispetto al 1990 (v. tabella n. 4). In termini assoluti i principali incrementi sono relativi alla STET, all'ALITALIA e all'ILVA.

	Dati consolidati		Variazioni	
	1990	1991	assolute	%
ILVA	1.144,0	1.319,5	175,5	15,3
FINMECCANICA	453,0	470,2	17,2	3,8
STET	10.610,0	11.829,7	1.219,7	11,5
IRITECNA (a)	1.863,0	1.896,0	33,0	1,8
SME	198,0	241,4	43,4	21,9
FINMARE	390,0	444,9	54,9	14,1
FINCANTIERI	116,0	84,0	- 32,0	-27,6
FINSIEL	24,0	68,9	44,9	187,1
SOFIN (b)	9,0	—	—	—
ALITALIA	620,0	831,1	211,1	34,0
RAI	379,0	327,5	- 51,5	-13,6
CEMENTIR (c)	53,0	—	—	—
Altri settori (d)	14,0	5,8	- 8,2	-58,6
Totale	15.873,0	17.519,0	1.646,0	10,4

(a) Il dato 1990 è stato ottenuto dalla somma degli investimenti di Italtel (1.834 miliardi) e di Italmobiliare (29 miliardi).
 (b) Dal preconsuntivo 1991 la Sofin è confluita in ILVA, la Finidreg in FINMECCANICA, mentre le altre Società del gruppo Sofin sono comprese in IRITECNA.
 (c) Ceduta nel febbraio 1992 con valuta 1.1.1991.
 (d) Finsider in liq. Formazione SPI Intech dal preconsuntivo 1991 la C.I. Informatica e la Data Management sono confluite in FINSIEL.

Per quanto riguarda le singole Finanziarie si rileva quanto segue. Gli investimenti dell'ILVA sono risultati pari a 1.320 miliardi e registrano un incremento del 15 per cento dovuto in parte al maggior numero di Aziende comprese nell'area di consolidamento.

Gli investimenti della FINMECCANICA passano da un valore di 453 miliardi nel 1990 a 470 miliardi nel 1991 con un incremento del 4 per cento circa, concentrato in massima parte in Alenia, in relazione all'avvio dei progetti relativi alla reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica. Con riferimento all'Ansaldo, gli investimenti più rilevanti sono quelli relativi alla predisposizione delle linee per il nuovo prodotto turbogas.

La STET mostra un incremento degli investimenti di oltre l'11 per cento (da 10.610 a 11.830 miliardi), attribuibile quasi esclusivamente alla Sip, fortemente impegnata a colmare il divario rispetto ai principali Paesi europei, determinatosi in passato anche in conseguenza d'una inadeguata politica tariffaria.

Gli investimenti IRITECNA raggiungono circa 1.900 miliardi sostanzialmente in linea con quelli del 1990, riferibili per il 92 per cento al raggruppamento autostradale.

Nel 1991 gli investimenti della SME superano i 240 miliardi con un incremento (+ 22 per cento rispetto al 1990) da ascrivere essenzialmente all'attività immobiliare svolta dall'Atena ed agli interventi di ristrutturazione nel settore industriale (comparto dolciario e conserviero), nonché in minor misura al settore distributivo (ammodernamento della rete di vendita) ed alla ristorazione (espansione e rinnovo dei punti di ristoro autostradali).

Gli investimenti della FINMARE, pari a circa 445 miliardi, registrano uno sviluppo del 14 per cento rispetto al 1990 e riguardano in gran parte il rinnovo e il potenziamento della flotta.

Per la FINCANTIERI gli investimenti ammontano a 84 miliardi e sono essenzialmente relativi al completamento dei programmi di ristrutturazione, all'introduzione di nuove tecnologie (automazione, robotizzazione, progettazione assistita da calcolatore, ecc.) e ad interventi di sviluppo dell'efficienza.

La FINSIEL registra un aumento degli investimenti di 45 miliardi (dai 24 del 1990 ai 69 miliardi del 1991) per maggiori esigenze, rispetto al precedente anno, di rinnovo degli impianti di elaborazione dati, nonché per effetto degli interventi impiantistici delle neo-acquisite Data Management, Eurosystem e G.I. Informatica.

L'ALITALIA ha realizzato nel 1991 investimenti per 831 miliardi (+ 34 per cento rispetto ai 620 miliardi del 1990); tale notevole impegno finanziario è da ricollegare principalmente al rilevante programma di rinnovo ed ampliamento della flotta.

Gli investimenti della RAI subiscono una diminuzione del 14 per cento attestandosi sui 328 miliardi, a causa del progressivo completamento del centro giornalistico di Grottarossa.

INVESTIMENTI NEL MEZZOGIORNO

Gli investimenti del settore industriale del Gruppo IRI nel Mezzogiorno nel 1991 si attestano sui 5.050 miliardi contro i 4.950 realizzati nel 1990 (+ 2 per cento circa) (vedi la seguente tabella n. 5).

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

INVESTIMENTI DEL GRUPPO IRI NEL MEZZOGIORNO NEL 1990 E 1991 - SETTORE INDUSTRIALE (miliardi di lire)		Tabella n. 5		
	Dati consolidati		Variazioni	
	1990	1991	assolute	%
ILVA	441,9	503,8	61,9	14,0
FINMECCANICA	210,9	241,9	31,0	14,7
STET	3.839,8	3.879,0	39,2	1,0
IRITECNA (a)	266,8	213,6	-53,2	-19,9
SME	58,4	58,5	0,1	0,1
FINMARE	0,2	0,4	0,3	166,7
FINCANTIERI	5,3	7,8	2,5	48,0
FINSIEL	10,9	39,4	28,5	ns
SOFIN (b)	3,3	—	—	—
ALITALIA	13,2	38,5	25,3	191,3
RAI	71,8	64,3	-7,5	-10,5
CEMENTIR (c)	27,6	—	—	—
Altri settori (d)	0,1	0,2	0,1	198,5
Totale	4.950,1	5.047,4	97,3	2,0

(a) Il dato 1990 è stato ottenuto dalla somma degli investimenti di Italtel (258,7 miliardi) e di Italmobiliare (8,1 miliardi).

(b) Dal preconsuntivo 1991 la Sofin è confluita in ILVA, la Finidreg in FINMECCANICA, mentre le altre Società del gruppo Sofin sono comprese in IRITECNA.

(c) Ceduta nel febbraio 1992 con valuta 1.1.1991.

(d) Finsider in liq., Formazione, SPI, Intech, dal preconsuntivo 1991 la C.I. Informatica e la Data Management sono confluite in FINSIEL.

È necessario ricordare come gli interventi nel Mezzogiorno vadano valutati alla luce delle complesse esigenze a cui un gruppo articolato come l'IRI deve far fronte. Ci si riferisce al fatto che non tutti gli investimenti del Gruppo sono discrezionali, dovendo sottostare in molti casi a vincoli amministrativi e a localizzazione obbligata.

C'è da considerare inoltre che le necessità di innovazione tecnologica non possono non riferirsi ad una struttura industriale, di Gruppo, tuttora dislocata in prevalenza per ragioni storiche, nelle aree del Centro-Nord.

Ciò premesso, per quanto riguarda le singole Finanziarie e Società caposettore si rileva quanto segue.

L'ILVA ha effettuato investimenti per 504 miliardi contro i 442 del 1991, con un incremento del 14 per cento per quanto detto in precedenza.

Per la FINMECCANICA l'incremento del 15 per cento circa negli investimenti nel Mezzogiorno è da ricondurre all'avvio dei progetti relativi alla reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, in larga parte attinenti al settore aerospaziale.

La STET rappresenta oltre i tre quarti degli investimenti nel Mezzogiorno del Gruppo ed evidenzia un andamento pressoché stazionario rispetto all'anno precedente (da 3.840 a 3.879 miliardi). Il 95 per cento delle realizzazioni è riconducibile alla Sip.

Gli investimenti nel Mezzogiorno di IRITECNA raggiungono i 214 miliardi nel 1991 e sono relativi quasi esclusivamente (94 per cento) al raggruppamento autostradale.

Gli investimenti della SME raggiungono i 59 miliardi circa, sostanzialmente in linea con i 58 del 1990, riferibili essenzialmente al settore alimentare.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Di scarso rilievo, data la loro natura (interventi « a terra ») gli investimenti della FINMARE nel Sud.

Per la FINCANTIERI gli investimenti nel Mezzogiorno passano da 5 a 8 miliardi e riguardano interventi di innovazione tecnologica e sviluppo di efficienza degli impianti esistenti.

Per la FINSIEL si evidenzia una significativa crescita degli investimenti nelle aree meridionali (da 11 a 39 miliardi) dovuta essenzialmente agli impegni per adeguamenti impiantistici di Netsiel e Intersiel.

L'ALITALIA ha investito nel 1991 39 miliardi nel Mezzogiorno, contro i 13 del 1990, relativi alla realizzazione degli hangar per la manutenzione degli aerei a corto e medio raggio.

Gli investimenti nel Mezzogiorno della RAI sono ammontati a 64 miliardi (72 miliardi nel 1990) ed hanno riguardato, oltre le sedi regionali di Palermo e Cosenza, l'ampliamento e l'ammodernamento delle reti.

RIEPILOGO DEI RISULTATI ECONOMICI DEL GRUPPO IRI		Tabella n. 6		
NEL 1990 E 1991 (miliardi di lire)				
	Dati consolidati		Variazioni	
	1990	1991	assolute	%
ILVA	115,1	-498,8	-613,9	ns
FINMECCANICA	119,6	168,7	49,1	41,0
STET	1.366,6	1.414,2	47,6	3,5
IRITECNA	—	-98,6	-98,6	—
Italstat	126,7	—	—	—
Italimpianti	-125,6	—	—	—
SME	125,3	111,5	-13,8	-11,0
FINMARE	24,0	-50,4	-74,4	ns
FINCANTIERI	-287,3	-174,0	113,2	39,4
FINSIEL	26,2	29,4	3,2	12,2
SOFIN (a)	-24,5	—	—	—
ALITALIA	-97,7	-34,5	63,2	64,7
RAI	-86,4	15,0	101,4	ns
CEMENTIR (b)	22,7	—	—	—
Altri settori (c)	-6,0	-32,6	-26,6	ns
Consolidamenti	-20,8	-59,2	-38,4	-185,2
Settore industriale ante effetti eccezionali	1.277,9	790,7	-487,2	-38,1
Vertenza Cee/Alfa Romeo	—	-719,0	—	—
relativo effetto fiscale	—	25,4	—	—
Effetto riassetto impiantistico	—	-690,7	—	—
Saldo	1.277,9	-593,6	-1.871,5	ns
Settore bancario	1.047,0	894,6	-152,4	-14,6
IRI (d)	-718,4	-289,3	429,1	59,7
Cofin	16,8	8,1	-8,7	-51,9
Consolidamenti	-515,4	-334,9	180,5	35,0
Totale Gruppo	1.107,9	-315,1	-1.423,0	ns

(a) Dal preconsuntivo 1991 la Sofin è confluita in ILVA, la Finidreg in FINMECCANICA, mentre le altre Società del gruppo Sofin sono comprese in IRITECNA.
(b) Ceduta nel febbraio 1992 con valuta 1.1.1991.
(c) Finsider in liq. Formazione SPI, Iritech, dal preconsuntivo 1991 la C.I. Informatica e la Data Management sono confluite in FINSIEL.
(d) Sconta contributi interessi ex lege 730/83 pari a 59,5 miliardi nel 1990 e a 53,9 miliardi nel 1991.

RISULTATI ECONOMICI.

Il Gruppo IRI registra nel 1991, complessivamente, una perdita dell'ordine di 315 miliardi, rispetto all'utile di oltre 1.100 miliardi del 1990, (vedi precedente tabella n. 6); tale evoluzione è essenzialmente da correlare al negativo andamento del settore siderurgico ed ai pesanti riflessi di carattere straordinario connessi al riassetto del settore impiantistico.

Il settore bancario evidenzia un utile di 895 miliardi con una flessione rispetto a quello (1.047 miliardi) registrato nel 1990 dovuta, principalmente, al forte incremento degli accantonamenti al fondo imposte conseguenti alla mutata posizione fiscale dei principali Istituti.

L'Istituto, nonostante non abbia potuto di fatto avvalersi dei provvedimenti della legge n. 42 del 1991, ha segnato un miglioramento economico di circa 430 miliardi, essenzialmente in relazione con le plusvalenze connesse alla cessione del Banco di Roma, oltre che alla sopravvenienza attiva conseguente alla definizione della vertenza Cee-Alfa Romeo.

Il settore industriale evidenzia una perdita di oltre 590 miliardi a fronte di un utile di 1.278 miliardi dell'esercizio precedente. Il risultato, peraltro, è fortemente influenzato da eventi di natura assolutamente eccezionali, quali gli effetti conseguenti all'attuazione della decisione Cee n. 89/661 del 31 maggio 1989, che ha comportato per la FINMECCANICA il rimborso di 719 miliardi all'Istituto, o straordinari come quelli (pari ad oltre 690 miliardi) emersi in relazione alla fusione dell'Italstat e dell'Italimpianti in IRITECNA.

Prescindendo da tali riflessi, il settore industriale evidenzerebbe un risultato in utile per circa 800 miliardi, inferiore di circa 500 miliardi a quello del 1990, a seguito, soprattutto, del negativo andamento del settore siderurgico.

Per quanto riguarda l'andamento economico dei vari gruppi si osserva quanto segue.

L'ILVA, dopo due anni consecutivi in utile, evidenzia una pesante perdita (499 miliardi), a seguito dell'andamento del mercato internazionale dell'acciaio, che ha comportato un forte deterioramento dei ricavi unitari, specie in Europa dove le quotazioni sono tornate ai livelli del 1986, determinando gravi riflessi sui conti economici dei principali produttori.

Il risultato della FINMECCANICA si cifra — prescindendo dagli effetti della citata vertenza Cee — in 169 miliardi contro i 120 miliardi del consuntivo 1990. L'incremento è riconducibile alla favorevole dinamica del valore della produzione, accompagnata da miglioramenti gestionali, in particolare per Ansaldo, compensati parzialmente da maggiori oneri finanziari, dall'accresciuto carico fiscale e da più elevati oneri straordinari connessi, fra l'altro, agli interventi di ristrutturazione in atto. Considerando i riflessi dell'evento eccezionale Cee, il risultato consolidato FINMECCANICA registra una perdita di circa 525 miliardi.

Il risultato economico della STET aumenta da 1.367 miliardi del 1990 ad oltre 1.400 miliardi del 1991, in relazione principalmente alla crescita del fatturato e ai miglioramenti delle dinamiche di produttività. Il consolidato IRITECNA evidenzia una perdita di circa 99 miliardi che non considera gli effetti del riassetto del settore impiantistico (dell'ordine di oltre 690 miliardi), in quanto accolti in sede peritale nell'ambito della cessione dei pacchetti

Italimpianti ed Italstat, dall'IRI all'IRITECNA. Considerando invece i riflessi del riassetto, il comparto registra nel suo complesso un risultato negativo di 789 miliardi. All'interno di tale comparto, l'Italstat registra una perdita di 422 miliardi; il confronto con il 1990, prescindendo dai riflessi suddetti, presenta una flessione dell'ordine di 230 miliardi, in parte dovuta al minor concorso nel 1991 di plusvalenze da cessioni. Si registra, inoltre, un deterioramento dei risultati gestionali, in particolare per le infrastrutture urbane (condizionate dal blocco amministrativo dei progetti in corso), per le costruzioni e per la Italsanità.

L'Italimpianti presenta nel 1991 una perdita di 352 miliardi (– 126 miliardi nel 1990), su cui incidono sia le partite extragestionali collegate – come ricordato – al contesto di ristrutturazione, sia il persistente squilibrio di alcune controllate (Morteo, N. Mecfond, Fmi, Cmf Sud e Innse).

L'utile netto della SME si attesta nel 1991 sui 111 miliardi a fronte dei 125 miliardi dell'esercizio precedente, in quanto al miglioramento degli esiti della gestione caratteristica si è contrapposta una notevole riduzione del contributo della gestione straordinaria.

La FINMARE denuncia una perdita di 50 miliardi (a fronte di un utile dell'anno precedente di 24 miliardi) che risente sostanzialmente del negativo andamento delle Società merci internazionali di linea, del maggior peso degli oneri finanziari e di un minor apporto delle partite straordinarie.

Per la FINCANTIERI il deficit si riduce da 287 a 174 miliardi, grazie soprattutto ai miglioramenti industriali del settore mercantile. Sull'entità del deficit 1991 hanno peraltro inciso in misura rilevante gli oneri relativi alla commessa ex-Iraq (106 miliardi) e partite straordinarie di segno negativo per circa 35 miliardi costituite principalmente da oneri per dismissione cantieri.

Il risultato economico FINSIEL (+ 29 miliardi circa) evidenzia un apprezzabile miglioramento rispetto al 1990 per effetto della positiva evoluzione del volume di affari, a cui si aggiunge un contenimento delle dinamiche del costo del personale.

L'ALITALIA ha chiuso l'esercizio 1991 con un sensibile contenimento delle perdite rispetto all'anno precedente (da – 98 miliardi a – 34 miliardi), nonostante gli effetti negativi della guerra del Golfo Persico. Tale risultato, al quale contribuiscono anche maggiori proventi straordinari, è stato conseguito tramite interventi diretti alla riduzione dei costi (con particolare riguardo al fattore lavoro) ed al recupero di competitività.

Per la RAI il ritorno all'utile (+ 15 miliardi a fronte di perdite per 86 miliardi del precedente esercizio) è da correlare ad una serie di interventi correttivi tesi a contenere la crescita dei costi e degli oneri finanziari.

ANDAMENTO FINANZIARIO

I flussi indicati nel rendiconto finanziario (v. tabella n. 7) sintetizzano un anno di intensa ed articolata attività finanziaria, svolta dall'Istituto e dal Gruppo per realizzare la copertina dell'ingente volume di investimenti necessari per supportare esigenze di sviluppo e di rafforzamento competitivo.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RENDICONTO FINANZIARIO DI GRUPPO - SETTORE INDUSTRIALE, IRI, COFIRI (miliardi di lire)		Tabella n. 7	
	1990	1991	
A) Disponibilità monetarie nette iniziali (indeb. finanziario netto a breve iniziale)	- 8.764,9	-16.467,6	
B) Flusso monetario da attività di esercizio			
— risultato di esercizio	279,9	- 940,9	
— ammortamenti	9.566,2	11.108,3	
— (plus) minusvalenze da realizzo di immobilizzazioni	- 634,2	- 223,3	
— (rivalutazioni) svalutazioni di immobilizzazioni	172,9	- 744,6	
— (aumento) diminuzione del capitale di esercizio e di altre partite minori	- 3.323,4	1.383,2	
— variazione netta del fondo trattamento di fine rapporto	856,0	915,0	
	6.917,4	11.497,7	
C) Flusso monetario da attività di investimento in immobilizzazioni			
Investimenti in immobilizzazioni:			
— immateriali	- 1.261,4	- 1.164,5	
— materiali	-16.258,2	-17.824,9	
— finanziarie	- 2.805,3	- 4.291,4	
Prezzo di realizzo o valore di rimborso di immobilizzazioni	4.206,8	2.801,9	
	-16.118,1	-20.478,9	
D) Flusso monetario da attività di finanziamento			
— nuovi finanziamenti	7.141,3	14.370,9	
— apporti dello Stato al Fondo di dotazione:			
• diretti (a)	0,0	125,0	
• con onere totale a carico Stato (b)	- 396,4	268,6	
• con onere parziale a carico Stato	0,0	3.000,0	
— conferimento dei soci	628,3	445,3	
— contributi in conto capitale	367,7	890,0	
— rimborsi di finanziamenti	- 5.834,3	- 8.071,2	
	1.906,6	11.028,6	
E) Distribuzione di utili	- 408,6	- 457,9	
F) Flusso monetario del periodo (B + C + D - E)	- 7.702,7	- 1.589,5	
G) Disponibilità monetarie nette finali (indebitamento finanziario netto a breve finale) (A + F)	-16.467,6	-14.878,1	
(a) Escludono conferimenti per CEPI			
(b) Escludono la quota interessi sui finanziamenti previsti dalla L. 730/83 e sono così costituiti (miliardi di lire)			
— Conferimenti dallo Stato	193,3	457,0	
— Rimborso mezzi assimilati	-589,7	-188,4	
	-396,4	268,6	

Da rilevare in particolare come, a fronte di tali rilevanti fabbisogni finanziari, l'azionista Stato non solo non ha effettuato, in pratica, nuove erogazioni per cassa ma, anzi, ha disposto, tramite la legge finanziaria 1991, il « defianziamento » di rimborsi già assunti a proprio carico per circa 1.300 miliardi.

La legge n. 42 del 1991 — che autorizzava l'Istituto a contrarre finanziamenti per 8.450 miliardi, con rimborso a carico dello Stato per 7.200 miliardi e contributo interessi del 4 per cento — non ha inoltre apportato i benefici attesi per il 1991 a causa della sentenza di incostituzionalità intervenuta in corso d'anno.

In presenza dei sopracitati eventi la politica finanziaria del Gruppo e dell'IRI in particolare è stata orientata ad integrare le risorse ottenute sul mercato del credito con la prosecuzione della politica di smobilizzo di partecipazioni quotate non funzionali per il controllo, nei limiti ovviamente consentiti dalle condizioni operative dei mercati interno ed internazionale.

In particolare nel corso del 1991 — nonostante il tono depresso del mercato mobiliare — l'Istituto ha proceduto a collocamenti internazionali di titoli STET e Credito Italiano di risparmio, nonché di warrant collegati all'operazione STET, mentre FINMECCANICA ha portato alla quotazione di Borsa il titolo Elsas Bailey. Le offerte hanno consentito all'IRI di reperire complessivamente 550 miliardi, mentre il gruppo FINMECCANICA ha attivato il mercato per oltre 100 miliardi.

Con riferimento alla puntuale articolazione del rendiconto finanziario, dall'analisi dei flussi finanziari del Gruppo (settore industriale, IRI, gruppo Cofiri) si rileva che gli investimenti in immobilizzazioni hanno comportato un impegno netto di risorse per circa 20.500 miliardi, quale differenza tra nuovi investimenti (circa 23.300 miliardi) ed incassi (circa 2.800 miliardi) per cessioni di immobilizzazioni o per rimborsi di posizioni creditorie

RENDICONTO FINANZIARIO DI GRUPPO (SETTORE INDUSTRIALE, IRI, COFIRI) RICLASSIFICATO (miliardi di lire)		Tabella n. 8	
	1990	1991	
Investimenti in immobilizzazioni materiali	16.258,2	17.824,9	
Investimenti in immobilizzazioni immateriali e finanziarie	4.066,7	5.455,9	
Rimborso debiti m/l termine	5.834,3	8.071,2	
Variazione capitale esercizio e altri fabbisogni	3.732,0	— 925,3	
Totale fabbisogni	29.891,2	30.426,7	
Autofinanziamento	10.240,8	10.114,5	
Accensioni debiti m/l termine	7.141,3	14.370,9	
Apporti dello Stato (a)	— 396,4	3.393,6	
Conferimento dei soci	628,3	445,3	
Contributi in conto capitale	367,7	890,0	
Prezzo di realizzo o valore di rimborso di immobilizzazioni	4.206,8	2.801,9	
Variazione indebitamento a breve	7.702,7	— 1.589,5	
Totale coperture	29.891,2	30.426,7	
(a) Esclusa la quota interessi sui finanziamenti previsti dalla L. 730/83.			

In particolare i nuovi investimenti in immobilizzazioni materiali, pari a circa 17.800 miliardi, hanno rappresentato il 76 per cento circa del totale, mentre gli investimenti in immobilizzazioni finanziarie hanno impegnato risorse per circa 4.300 miliardi (2.800 nel 1990).

A coprire gli ingenti fabbisogni sopra evidenziati ha concorso in maniera rilevante l'autofinanziamento — corrispondente nella tabella in oggetto al flusso monetario da attività di esercizio al netto della variazione del capitale d'esercizio — per circa 10.100 miliardi, confermando così le potenzialità del settore industriale a generare risorse interne da destinare al proprio sviluppo.

Per quanto riguarda la gestione del circolante, essa ha generato flussi per circa 1.400 miliardi (contro un fabbisogno di circa 3.300 miliardi nel 1990).

Il flusso monetario da attività di finanziamento ha concorso alla copertura dei fabbisogni per circa 11.000 miliardi (1.900 miliardi nel 1990); specificatamente i nuovi finanziamenti netti reperiti a medio e lungo termine, comprendendo in tale ambito anche prestiti per 3.000 miliardi stipulati a valere sulla già citata legge n. 42 del 1991 e classificati nel prospetto dei flussi come apporti con onere parziale a carico dello Stato, si sono cifrati in circa 9.300 miliardi, quale saldo tra nuove accensioni (circa 17.400 miliardi) e rimborsi (circa 8.100 miliardi).

Sempre nell'ambito dei flussi da attività di finanziamento i contributi in conto capitale hanno determinato apporti per circa 900 miliardi, i conferimenti al fondo di dotazione regolati da precedenti disposizioni legislative si sono cifrati in circa 400 miliardi, mentre le quote di aumenti di capitale sottoscritte da azionisti terzi hanno determinato afflussi di risorse per ulteriori 400 miliardi, essenzialmente collegabili all'aumento di capitale effettuato dalla Sip.

Nel corso del 1991 le Aziende del settore industriale del Gruppo hanno distribuito agli azionisti terzi dividendi per circa 450 miliardi, con un incremento di circa il 12 per cento rispetto al 1990; tale andamento è coerente rispetto alla politica del Gruppo di progressiva diffusione dell'azionariato privato nell'ambito delle compagnie sociali delle Aziende quotate. L'attenzione che le Aziende IRI tradizionalmente pongono nell'attuazione di una politica dei dividendi, sicuramente « premiante » per l'azionista, è stata infatti in grado di canalizzare sempre più ingenti volumi di risparmio privato verso le numerose realtà IRI caratterizzate da valide prospettive di crescita.

Il ricorso all'indebitamento a medio e lungo termine ha consentito un parziale consolidamento dell'indebitamento a breve (circa 1.600 miliardi) ampiamente utilizzato nello scorso esercizio (circa 7.700 miliardi) in attesa che si completasse l'iter di approvazione della suddetta legge n. 42 del 1991 che, come detto, disponeva l'adeguamento del fondo di dotazione dell'Istituto mediante l'autorizzazione a contrarre finanziamenti con durata fino a 12 anni.

L'esposizione netta finanziaria del Gruppo — sulla cui dimensione ha influito positivamente l'accennata manovra finanziaria posta in essere — ammonta, a fine 1991, a circa 61.000 miliardi; in tale importo non sono compresi finanziamenti per circa 8.700 miliardi contratti dall'Istituto a fronte

di specifici provvedimenti legislativi e con rimborsi capitale a carico dello Stato.

Di consistente ammontare è risultato altresì il fabbisogno finanziario dell'Istituto che, nel corso del 1991, si è sostanziato in circa 5.200 miliardi (v. tabella n. 22, pag. 114), dei quali circa 1.100 sono stati destinati a Società controllate sotto forma di interventi di capitalizzazione (circa 800 miliardi) e di finanziamenti (circa 300 miliardi, collegati alla stipula da parte dell'Istituto di mutui Bei per pari importo), mentre circa 2.300 miliardi sono connessi a rimborsi di prestiti a medio e lungo termine; il residuo fabbisogno di circa 1.800 miliardi è direttamente collegabile alla gestione ordinaria dell'Istituto.

Per quanto riguarda le risorse impiegate dall'Istituto per la capitalizzazione delle proprie controllate, si ricorda che la maggior parte delle occorrenze (500 miliardi), è a fronte di ripianamenti di perdite. L'importo non comprende circa 4.700 miliardi di sottoscrizioni di capitali (Sipab; ILVA; IRITECNA) attuate mediante conferimento di azioni (Banco di Roma, Sofin, Italtat e Italtimpianti).

Nell'ambito delle coperture gli smobilizzi (escluse le già citate cessioni per conferimenti) hanno generato risorse per circa 700 miliardi, i rimborsi da aziende a fronte di finanziamenti in essere circa 600 miliardi, mentre gli apporti dello Stato al Fondo di dotazione si sono cifrati in circa 600 miliardi; quest'ultimo importo è connesso al rimborso delle rate scadute su finanziamenti a carico dello Stato, contratti negli anni precedenti.

Le ulteriori accensioni di finanziamenti a medio e lungo termine si sono cifrate in circa 5.600 miliardi, consentendo così, oltre alla copertura del fabbisogno residuo, un consolidamento dell'indebitamento a breve per oltre 5.300 miliardi.

In relazione alla dinamica illustrata l'indebitamento finanziario dell'Istituto a fine 1991 ammonta a circa 18.300 miliardi; in tale importo — come detto — non sono compresi finanziamenti per circa 8.700 miliardi relativi a debiti con rimborso capitale a carico dello Stato. È da rilevare che, a fronte di tale indebitamento, l'Istituto vanta crediti nei confronti del Gruppo per circa 6.200 miliardi (trattasi di finanziamenti assunti dall'Istituto e specularmente girati ad Aziende del Gruppo) e nei confronti dell'Amministrazione finanziaria per circa 3.400 miliardi (riferiti a crediti d'imposta).

OCCUPAZIONE E SVILUPPO RISORSE

L'occupazione del Gruppo IRI a fine 1991 risulta di 408,1 mila unità contro le 419,6 di fine 1990 (v. tabella n. 9). La diminuzione di 11,5 mila addetti, pari al 2,7 per cento, riflette principalmente gli effetti degli indirizzi di Gruppo volti ad attuare un deciso riposizionamento strategico delle proprie attività. Ne fanno fede le acquisizioni di Aziende, per un totale di 7,2 mila unità, riconducibili principalmente alla FINMECCANICA, all'ILVA e alla STET e le cessioni, pari complessivamente a 17,7 mila unità, che hanno riguardato in primo luogo il Banco di Roma e la Cementir e, in misura minore, l'IRITECNA (Mantelli, Campitello 2000, ecc.).

Al netto delle acquisizioni e delle cessioni, la riduzione occupazionale si ridimensiona notevolmente toccando, peraltro, le 0,9 mila unità. Più in

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

particolare in relazione alla sezione industriale si segnala un saldo positivo per 1,5 mila unità che, ad assetti omogenei, diventa negativo per 0,9 mila unità.

Peraltro questo andamento è il risultato di processi diversi tra cui i più rilevanti sono i decrementi di: FINMECCANICA in seguito all'avvio dei piani di ristrutturazione Alenia ed Ansaldo; ILVA, FINCANTIERI e FINMARE

OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE DEL GRUPPO IRI A FINE 1990 E 1991			Tabella n. 9	
	1990	1991	Variazioni	
			assolute	%
FINSIDER	135	111	— 24	— 17,8
ILVA	49.688	50.244 (a)	556	1,1
FINMECCANICA	55.089	56.015 (b)	926	1,7
STET	125.958	129.492 (c)	3.534	2,8
ITALSTAT	23.739	(d)	—23.739	—100,0
ITALIMPIANTI	5.415		— 5.415	—
IRITECNA		28.151	28.151	
SME	22.279	22.411	132	0,6
FINMARE	8.110	7.878 (e)	— 232	— 2,9
FINCANTIERI	20.449	20.136	— 313	— 1,5
FINSIEL	5.941	7.305 (f)	1.364	23,0
SOFIN	559	(g)	— 559	—100,0
ALITALIA	29.689	28.983	— 706	— 2,4
RAI	15.882	15.956	74	0,5
Formazione	506	553	47	9,3
IRI	567	569	2	0,4
SPI	94	98	4	4,3
COFIRI	153	175	22	14,4
Edindustria	40	44	4	10,0
Data Management	398		— 398	
G I Informatica	155		— 155	
Intech	14	14	0	
Castalia	111	112	1	
Findreg		20	20	
Cementir	1.732	(h)	— 1.732	—100,0
Totale sezione industriale	366.703	368.267	1.564	0,4
Banche	52.862	39.799 (i)	—13.063	— 24,7
Complesso IRI	419.565	408.066	—11.499	— 2,7

(a) Compresa Siderlandini, Santagostino, Tubificio Terni, Seta Tubi, Tubi Arcore, Tubi Qualità, Tubi Car, Merrisd, Steelworks, Dacca, Helsider, Pibrico, S.F.E.A. Tillet, Silco e Icmi pari a 3.049 unità.
Esclusa Capolo G.I., Co.Ri.Ma., Layla e Verres pari a 762 unità.

(b) Compresa Fiar e Siap pari a 1.025 unità e Bmb, Ieg, Inelco, Erisys, Hill Graham, Ross Hill, Bailey Mexico e Bailey Petrov pari a 906 unità.

(c) Compresa Unter, Daten, Datentechnik e Sartelco pari a 419 unità.

(d) Esclusa Ing. Mantelli, pari a 322 unità, Campione Futura, Campitello 2000, Cogital, Coridra, Firenze 90, Fortore, Fleming 90, Intur, It. Edi, Italgenco, Loxone, Mondial Sport, Tangenz. Potenza, Derivaz. Adda, Ital-spaca e Venina per un totale di 311 unità.

(e) Compresa Italmare pari a 78 unità.

(f) Compresa Eurosystem pari a 150 unità e Lgs, Gso e Sg della Data Management pari a 267 unità.

(g) Esclusa Fondenera Pra per concessione, pari a 283 unità.

(h) Esclusa Cementir per cessione pari a 1.732 unità.

(i) Escluso Banco di Roma e controllate per cessione pari a 14.318 unità. Compresa B. Medit. di Credito, Cic Credit e Finmotor pari a 129 unità e Banca Sicula, Comit France, B.C.I. Capital Corporation, Societe de gestion Comit, pari a 1.152 unità.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

correlati con il proseguimento dei processi di risanamento, ALITALIA in nesso con le azioni di contenimento dei costi e IRITECNA principalmente per la minore attività di cantiere delle imprese di costruzioni.

Nello stesso tempo vanno segnalati gli sviluppi anche consistenti registrati nella STET con riferimento ai programmi della Sip e nella FINSIEL.

Nel settore del credito, al netto delle cessioni e acquisizioni, emerge una sostanziale stabilità degli organici che, in presenza di una notevole espansione della rete operativa (apertura di 170 nuovi sportelli), sta ad indicare il proseguimento delle azioni di efficientamento e di razionalizzazione delle strutture avviate negli ultimi anni.

Nel Mezzogiorno l'occupazione risulta a fine 1991 (v. tabella n.10) pari a 101,7 mila unità con un decremento rispetto al 1990 di circa 2,9 mila unità dovuto principalmente alla cessione del Banco di Roma e della Cementir. Ad assetti omogenei si evidenzia, invece, un saldo occupazionale positivo per 0,8 mila unità che trova riscontro soprattutto negli incrementi verificatisi nel settore delle telecomunicazioni che compensano le riduzioni nei settori manifatturieri in ristrutturazione.

OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE DEL GRUPPO IRI NEL MEZZOGIORNO A FINE 1990 E 1991			Tabella n. 10	
	1990 (a)	1991	Variazioni	
			assolute	%
ILVA	20.275	20.598 (b)	323	1,6
FINMECCANICA	16.374	15.820 (c)	- 554	- 3,4
STET	37.151	38.120	969	2,6
ITALSTAT	5.341	(d)	- 5.341	-100,0
ITALIMPIANTI	1.383		- 1.383	-100,0
IRITECNA		6.511	6.511	
SME	3.452	3.442	- 10	- 0,3
FINMARE	524	534	10	1,9
FINCANTIERI	4.554	4.501	- 53	- 1,2
FINSIEL	762	890	128	16,8
SOFIN	96		- 96	-100,0
ALITALIA	2.097	2.072	- 25	- 1,2
RAI	1.928	1.921	- 7	- 0,4
Formazione	114	132	18	15,8
IRI	2	2	0	0,0
SPI	3	2	- 1	- 33,3
Data Management	6		- 6	-100,0
Castalia	10	10	0	0,0
Finidreg		1	1	
Cementir	796	(e)	- 796	-100,0
Totale sez. industriale	94.868	94.556	- 312	- 0,3
Banche	9.716	7.128	- 2.588	- 26,6
Complesso IRI	104.584	101.684	- 2.900	- 2,8

(a) Per omogeneità di confronto esclusa la zona del Tronto (Ascoli Piceno) e la provincia di Roma Sud, che dall' 1.1.1991 non godono più di alcuna agevolazione.

(b) Compresa: Merisid pari a 32 unità. Escluso Capolo Gi pari a 135 unità.

(c) Compresa Inelco Erisys e Samanta pari a 24 unità.

(d) Esclusa Conidra, Fortore, Intur, Locone e Tangenziale Potenza pari a 114 unità.

(e) Cementir ceduta.

(f) Escluso B. Roma e Consociate pari a 1.312 unità. Compreso B. Meridionale di Credito e Finmotor pari a 38 unità e Banca Sicula pari a 576 unità.

In merito alle politiche di gestione va segnalato che l'adeguamento dei livelli occupazionali è stato conseguito contenendo al massimo le assunzioni, utilizzando la mobilità interna di Gruppo e ricorrendo agli ammortizzatori sociali previsti dalla vigente legislazione (ai prepensionamenti pari a 4,7 mila unità, di cui oltre 2 mila nel solo settore siderurgico, si sono aggiunte altre forme di esodo agevolato per circa 3,5 mila unità). Si è inoltre fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) per un totale di 26,1 milioni di ore (equivalenti a circa 13,7 mila unità sospese a tempo pieno), importo di ampiezza consistente, superiore alla media degli ultimi anni. A tale andamento ha contribuito notevolmente lo slittamento al 1992 dell'attuazione della legge n. 223 del 1991 (articoli 27 e 29) in materia di prepensionamenti. La politica selettiva condotta dalle Aziende in tema di assunzioni (nel 1991 sono entrati 18.700 addetti contro i 21.400 del 1990), insieme alla progressiva terziarizzazione del Gruppo derivante dallo sviluppo dei servizi e delle reti e dal maggior peso delle categorie impiegate nelle stesse imprese manifatturiere è chiaramente riflessa dai dati concernenti il ricambio del personale a tempo indeterminato delle Aziende italiane del Gruppo.

Il tasso di ingresso complessivo presenta valori contenuti (4,9 per cento), livello inferiore a quello riscontrato nel 1990 (5,6 per cento). Sostanzialmente diverse appaiono però le dinamiche categoriali. Per gli impiegati le assunzioni dal mercato sono pari al 5,5 per cento cui si aggiungono i passaggi dalle categorie operaie per un tasso complessivo di ingresso del 6,7 per cento. Le entrate degli operai risultano pari al 3,9 per cento a fronte di uscite del 5 per cento che salgono al 7 per cento considerando anche i passaggi alla qualifica impiegatizia.

Nel complesso, il tasso di uscita per la totalità del personale tocca il 4,7 per cento, livello inferiore di un punto a quello registrato nel 1990, con un saldo appena positivo rispetto agli ingressi. Per quanto concerne la composizione per categorie del personale, non si evidenziano sostanziali modifiche per cui la percentuale degli impiegati sul totale degli occupati, attestandosi sul 60 per cento, si mantiene sugli stessi livelli dell'anno precedente (v. tabella n. 11).

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PERSONALE PER CATEGORIE SINDACALI NELLE AZIENDE DEL GRUPPO IRI NEL PERIODO 1989-1991 (a)		Tabella n. 11		
	1989	1990	1991	
Dirigenti	1,9	2	2,1	
Impiegati	56,7	60,1	60	
Intermedi	0,3	0,3	0,3	
Operai	41,1	37,6	37,6	

(a) Compreso il personale a termine nelle Aziende estere.

Il costo globale del lavoro, compreso il settore del credito, ha toccato i 25,2 miliardi con un incremento, rispetto al 1990, del 5,3 per cento (v. tabella n. 12).

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COSTO DEL LAVORO NELLE AZIENDE DEL GRUPPO IRI NEL PERIODO 1989-1991					Tabella n. 12	
(miliardi di lire)						
	1989	1990	1991	Variaz. % 1990/89	Variaz. % 1991/90	
Retribuzione	14.873	16.224	17.195	9,1	6,0	
Oneri:						
— obbligatori	5.217	5.580	5.864	7,0	5,1	
— volontari	417	546	471	30,9	-13,7	
Totale	5.634	6.126	6.335	8,7	3,4	
Totale spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi oneri	20.507	22.350	23.530	9,0	5,3	
Accantonamenti:						
— ordinari	1.010	1.088	1.125	7,7	3,4	
— indicizzazione	435	477	522	9,7	9,4	
Totale	1.445	1.565	1.647	8,3	5,2	
Costo	21.952	23.915	25.177	8,9	5,3	

Il costo medio per dipendente, al netto degli oneri per esodi agevolati e di quelli residui a carico delle Aziende per Cig (circa 123 miliardi) è risultato pari a 64,8 milioni con un aumento del 9,9 per cento sull'anno precedente (v. tabella n. 13)

COSTO DEL LAVORO PRO-CAPITE NELLE AZIENDE DEL GRUPPO IRI NEL PERIODO 1989-1991 (a)					Tabella n. 13	
(migliaia di lire)						
	1989	1990	1991	Variaz. % 1990/89	Variaz. % 1991/90	
Retribuzione	36.883	40.025	44.307	8,5	10,7	
Oneri:						
— obbligatori	13.037	13.843	15.160	6,2	9,5	
— volontari	1.044	1.357	1.219	30,0	-10,2	
Totale	14.081	15.200	16.379	7,9	7,8	
Totale spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi oneri	50.964	55.225	60.686	8,4	9,9	
Accantonamenti:						
— ordinari	2.488	2.646	2.889	6,3	9,2	
— indicizzazione	1.080	1.162	1.273	7,6	9,6	
Totale	3.568	3.808	4.162	6,7	9,3	
Costo	54.532	59.033	64.848	8,3	9,9	

(a) Al netto dei costi per esodi agevolati e dei costi residui a carico delle Aziende per CIG (123 miliardi nel 1991)

Tale dinamica, da ricondurre agli effetti dei contratti nazionali e di quelli aziendali, risulta comunque compensata da analoghi recuperi di produttività.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Per quanto concerne il costo orario del personale operaio delle Aziende manifatturiere, in seguito all'aumento delle ore lavorate pro-capite da 1.676 a 1.724 (+ 2,3 per cento), si registra un incremento del 7,5 per cento (v. tabella n. 14), valore inferiore a quello riscontrato per il costo medio pro-capite (+ 10 per cento).

COSTI ED ORARI DI LAVORO DEL PERSONALE OPERAIO NELLE AZIENDE MANIFATTURIERE DEL GRUPPO IRI NEL PERIODO 1989-1991					Tabella n. 14	
	1989	1990	1991	Variaz. % 1990/89	Variaz. % 1991/90	
Retribuzione media pro-capite (migliaia di lire)	28.000	30.167	33.351	7,7	10,6	
Costo medio pro-capite (migliaia di lire)	41.212	44.252	48.661	7,4	10,0	
Ore lavorate (n.)	1.693	1.676	1.714	-1,0	2,3	
Retribuzione media oraria (lire)	16.539	17.999	19.458	8,8	8,1	
Costo medio orario (lire)	24.343	26.403	28.390	8,5	7,5	

Dal punto di vista degli assetti organizzativi, il 1991 si è caratterizzato per la ulteriore razionalizzazione delle strutture all'interno delle Aziende multibusiness del Gruppo, attraverso la definizione dei presidi operativi di tipo divisionale. Questo modello di funzionamento, da tempo affermatosi all'interno delle grandi imprese industriali, tende a trasferirsi anche nelle aziende di servizi. Il cambiamento sempre più rapido delle condizioni strategiche del settore richiede infatti un apporto di flessibilità ed un contributo al miglioramento della qualità del servizio derivanti da una diversa combinazione delle leve organizzative. L'adozione di modelli organizzativi di tipo decentrato, in risposta a detta esigenza, si è accompagnata ad una revisione dei criteri di allocazione interna delle risorse operative e di staff, puntando a conseguire contemporaneamente una efficace risposta gestionale ed un ridimensionamento delle aree a minor valore di struttura.

Alla luce di queste considerazioni, l'attività svolta dall'IRI nel campo della formazione assume oggi una dimensione strategica in rapporto alle stesse scelte di posizionamento del Gruppo.

La formazione, quale presupposto ai bisogni della organizzazione, implica infatti una stretta sinergia con l'evoluzione delle strategie delle strutture aziendali e dei sistemi di gestione.

In tal senso, le innovazioni introdotte dalla tecnologia negli apparati produttivi e gestionali, unitamente alle sfide poste dalla internazionalizzazione dei mercati, hanno portato ad una rapida e continua trasformazione del profilo delle aziende e quindi delle risorse umane in esse impegnate ai vari livelli. Questi cambiamenti hanno evidenziato ancor di più l'esigenza di cogliere senza ritardi tutte le implicazioni sull'organizzazione di ruoli, responsabilità e specifiche professionalità.

In proposito il ruolo della formazione è stato quello di supportare, attraverso una serie di attività mirate, il processo di cambiamento, adoperandosi affinché il sapere individuale potesse tradursi sempre più in un

patrimonio dell'organizzazione e contribuendo al processo di interiorizzazione di valori e comportamenti atti a favorire la crescita delle risorse umane, in linea con gli obiettivi strategici del Gruppo.

Nella consapevolezza, quindi, dell'importanza di un presidio qualitativo delle risorse umane, presidio cui spetta la responsabilità di innovare le culture e le professionalità esistenti e di adeguarle rispetto alla continua evoluzione richiesta dalla competitività dei mercati, l'investimento formativo ha avuto particolare rilievo. L'insieme delle attività svolte nell'ambito del Gruppo risulta infatti valutabile globalmente in circa 170 mila partecipazioni individuali, pari a circa 13 milioni di ore/anno.

Al fine di meglio focalizzare l'azione formativa, specifica attenzione è stata rivolta a quelle conoscenze e competenze che contraddistinguono un'azienda fornendole maggiore competitività, non solo sotto il profilo tecnologico, ma anche operativo, economico e gestionale.

Accanto alle attività realizzate dalle singole Società, si colloca sia l'avvio di un processo di riorganizzazione degli Enti di formazione, sia il consolidamento, attraverso l'inizio del secondo ciclo, delle attività formative istituzionali, indirizzate alle fasce alte della dirigenza IRI e volte allo sviluppo di una cultura distintiva di Gruppo. Iniziative formative mirate sono state infine attuate verso i nuovi profili professionali (operatori di sistemi industriali, tecnologici di impresa, etc.) ed i sistemi maggiormente avanzati dal punto di vista tecnologico (formazione multimediale, formazione a distanza, etc.). Per quanto concerne il sistema di gestione e sviluppo delle risorse manageriali, oltre agli strumenti di valutazione delle posizioni, allo MBO, alla valutazione delle prestazioni e del potenziale, si può ormai considerare funzionante e a regime il processo di management review condotto dal Vertice IRI con quelli delle Finanziarie sui top managers del Gruppo; questo processo, introdotto in alcuni gruppi nel 1990, è stato progressivamente allargato ed ora interessa tutte le maggiori Finanziarie. Per ciò che riguarda la strumentazione per così dire più tradizionale, che ormai è applicata a tutta la dirigenza (valutazione posizioni) e a buona parte di essa (MBO), sono in atto analisi e studi sia per migliorarne gli aspetti tecnici che per adattare gli stessi alla naturale evoluzione del sistema produttivo.

Sotto il profilo delle Relazioni Industriali, il 1991 – chiusa la fase delle più rilevanti scadenze contrattuali – ha fornito ulteriore conferma del positivo consolidamento del trend di abbattimento della conflittualità, sostanzialmente avviatosi dalla metà dello scorso decennio con la prima stipulazione del Protocollo IRI-Confederazioni.

In questo scenario sono peraltro da ricondurre, dopo le difficoltà di avvio, anche i primi concreti risultati conseguiti in termini di depotenziamento della conflittualità dalla legge n. 146 del 1990 sull'esercizio del diritto di sciopero nei servizi pubblici essenziali e sulla salvaguardia dei diritti della persona costituzionalmente tutelati.

Sempre in tema di interventi legislativi, particolare rilievo va altresì riconosciuto alla legge n. 223 del 1991, che renderà possibile – seppur con un maggior onere per il sistema delle aziende – il ricorso all'utilizzo dei prepensionamenti in importanti settori industriali del Gruppo nei quali sono stati avviati processi di ristrutturazione e di risanamento, resisi necessari al fine di conseguire un riposizionamento più competitivo sul mercato di riferimento. È da rilevare peraltro che tale legge ha modificato la preesistente disciplina del ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni attraverso

revisioni normative, che non sempre risultano coerenti con le esigenze di flessibilità e snellezza procedurale, indispensabili per accompagnare adeguatamente le dinamiche del mercato del lavoro e l'evoluzione dei processi aziendali.

Gli sviluppi del negoziato triangolare tra Governo e forze sociali per la ristrutturazione del salario e del sistema contrattuale (con un migliore equilibrio fra tempi, cadenze e contenuti dei livelli nazionali e aziendali) — avviato intorno alla metà del 1991 sul presupposto della condivisa esigenza in merito all'adozione di strumenti flessibili che, rafforzando l'autonomia negoziale delle parti nell'ottica di un più funzionale assetto di Relazioni Industriali, realizzino una effettiva innovazione delle « regole del gioco » — non hanno condotto a risultati conclusivi.

Infatti, la prima, ancora parziale, intesa raggiunta alla fine dell'anno, seppure di sicura rilevanza in quanto induce per il 1992 un rallentamento di circa due punti, non ha consentito di individuare una soluzione che risultasse idonea a rendere globalmente compatibile la dinamica del costo del lavoro con gli obiettivi di inflazione programmati, demandando la definizione di una nuova struttura della contrattazione ad una ulteriore sessione di trattative tra Governo e parti sociali, prevista a partire dal mese di giugno 1992.

In proposito, utile riferimento rimangono le soluzioni contenute nell'accordo di rinnovo del contratto dei metalmeccanici dipendenti da aziende a partecipazione statale che risultano, da un lato, sostanzialmente dirette a salvaguardare il potere d'acquisto dei salari in sede di rinnovo dei contratti di categoria e, dall'altro, a realizzare a livello aziendale un esclusivo e diretto collegamento fra erogazione salariale e conseguimento di obiettivi di impresa.

Anche gli accordi integrativi aziendali definiti nel corso del 1991 sono da ricondurre nell'ambito di una linea di impostazione negoziale volta a privilegiare un collegamento diretto e imprescindibile fra riconoscimenti economici ai lavoratori e conseguimento degli obiettivi di impresa.

In riferimento alle tematiche di più diretto interesse per le Aziende del Gruppo, va inoltre sottolineato l'ulteriore consolidamento delle esperienze partecipative e di coinvolgimento del sindacato quale interlocutore fondamentale — ferme rimanendo, naturalmente, le rispettive competenze ed attribuzioni — nei processi di trasformazione industriale. Questo trend ha trovato molteplici occasioni di effettivo riscontro nel corso del 1991, con particolare riferimento: al piano di complessiva riorganizzazione e ristrutturazione delle attività di Alenia; al programma di razionalizzazione operativa e societaria finalizzato al rilancio delle attività del Raggruppamento Ansaldo; alla determinazione degli indirizzi per il riassetto ambientale e produttivo delle aree siderurgiche di Genova, Piombino e Napoli.

L'attività dei Comitati Consultivi Paritetici previsti dal Protocollo IRI/Cgil-Cisl-Uil ha, infine, principalmente riguardato la prosecuzione del confronto correlato alle fasi di attuazione del programma di reindustrializzazione delle aree prioritarie di crisi siderurgica, il progetto di accorpamento dell'impiantistica industriale e territoriale nonché il disegno di complessivo riassetto del settore delle telecomunicazioni.

PROGRAMMI E STRATEGIE DI MEDIO PERIODO

Lo scenario di riferimento nell'ambito del quale opera il Gruppo è caratterizzato, come detto, dalla crescente integrazione dei mercati internazionali, in particolare di quelli europei, accelerata, in questo caso, dal recente trattato di Maastricht e dagli stringenti obiettivi di convergenza dettati dall'unione economica e monetaria.

Nel contempo non si evidenziano decisi segnali di ripresa dell'economia mondiale, con la conseguenza, per il sistema Italia, di veder aggravati, nel contesto descritto, i problemi strutturali esistenti connessi con gli squilibri della finanza pubblica e dei conti con l'estero, con la dinamica inflazionistica e con la progressiva perdita di competitività del sistema industriale.

Il Gruppo IRI ha operato in questi anni conseguendo risultati di rilievo verso il risanamento e la crescita della competitività delle proprie Aziende sul mercato mondiale, sia attraverso il conseguimento di assetti di portafoglio, organizzativi e dimensionali sempre più aderenti al quadro concorrenziale, sia mediante il rafforzamento del patrimonio tecnologico delle diverse realtà operative. In tale logica si inquadrano, tra l'altro, le acquisizioni attuate ed i numerosi accordi, alleanze e collaborazioni di tipo tecnologico, produttivo e commerciale realizzati.

In merito al continuo processo di revisione degli assetti operativi, i progetti di riorganizzazione e ristrutturazione attuati, che hanno coinvolto nel recente passato, tra le altre aree, in particolare la siderurgica, le attività a tecnologia avanzata della FINMECCANICA e l'impiantistica, hanno consentito al Gruppo di assumere una struttura meglio adeguata, sotto il profilo strategico all'evoluzione dei business di prioritario interesse.

A tale proposito, e in un'ottica di ricerca della coerenza strategica ed operativa della stessa struttura produttiva nazionale, fatto di assoluto rilievo è rappresentato dall'approvazione definitiva della legge sul riassetto delle telecomunicazioni — intervenuta il 29 gennaio 1992 — che prevede il trasferimento delle funzioni dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici e di parte dell'amministrazione P.T. nell'ambito del Gruppo IRI. Si tratta di un passo decisivo verso una unitarietà di indirizzo nella gestione del sistema italiano delle telecomunicazioni da cui deriveranno certamente benefici in termini di qualità ed efficienza.

La sfida competitiva posta dall'evoluzione internazionale all'economia italiana si presenta particolarmente difficile e, al di là degli indubbi progressi realizzati, impone al Gruppo di porre in essere tutte le azioni rese necessarie per un accrescimento dei livelli di redditività per implementare il processo di riposizionamento strategico ed il grado di competitività e per conseguire, specie per quanto riguarda l'Istituto, un riequilibrio della situazione patrimoniale che registra da alcuni anni un progressivo deterioramento, avendo l'Istituto stesso dovuto far fronte ad impegnativi programmi di investimento e risanamento, nella sostanziale assenza di interventi da parte dello Stato azionista.

Le richieste di apporti per cassa al Fondo di dotazione dell'Istituto, più volte avanzate dall'IRI nei documenti programmatici degli anni scorsi, sono andate infatti disattese e i provvedimenti di cui alla legge n. 42 del 1991 — riproposti con il decreto legge n. 14 del 1992 e il decreto legge n. 237 del 1992, non ancora convertito in legge — potranno incidere positivamente solo nel medio/lungo periodo.

Nel quadro delineato l'IRI proseguirà nei prossimi anni, ed in linea con quanto già realizzato ed in atto, ad operare in una logica di crescita selettiva, focalizzazione strategica e rafforzamento competitivo, per il conseguimento di più elevati livelli di redditività industriale, obiettivi che implicano, come esigenza prioritaria, l'attuazione di una sempre più attenta e continua revisione del portafoglio strategico.

Tali linee guida nell'azione di Gruppo verranno perseguite ponendo particolare attenzione:

al vaglio rigoroso degli impegni di spesa ed allo smobilizzo di risorse impegnate in attività non strategiche, nel quadro dei vincoli finanziari esistenti e degli equilibri patrimoniali;

al risanamento delle aree di perdita e alla dismissione delle attività deficitarie non risanabili;

all'incremento generalizzato della produttività ed efficienza;

alla valorizzazione delle sinergie di Gruppo;

allo sviluppo della presenza commerciale e produttiva all'estero;

all'innovazione dei prodotti e dei processi, dei sistemi gestionali e degli strumenti finanziari;

allo sviluppo della qualità, specie dei servizi gestiti in concessione, nell'ottica di un crescente orientamento al mercato;

alla valorizzazione delle risorse umane ed alla gestione ottimale delle relazioni industriali.

Un costante e specifico impegno verrà dedicato dal Gruppo al programma avviato di *reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica* ed alla crescita economica e sociale delle aree del Mezzogiorno, in una logica di verifica e gestione delle opportunità imprenditoriali e nel rispetto dei vincoli finanziari esistenti.

Con riferimento al Mezzogiorno, l'IRI è orientato in particolare a creare le condizioni per un processo autonomo di sviluppo dell'economia locale

intervenendo in particolare nella promozione industriale, nella predisposizione di reti e infrastrutture, nella formazione e nella ricerca.

Nel complesso i programmi per il quadriennio 1992-95 prevedono una crescita del valore della produzione del settore industriale ad un tasso medio annuo del 9 per cento, fino a raggiungere quasi i 112.000 miliardi nel 1995, con una progressiva evoluzione verso i servizi e le attività manifatturiere a tecnologia avanzata.

L'impegno complessivo del Gruppo si sostanzia in un piano di investimenti dell'ordine di 72.000 miliardi in immobilizzazioni tecniche e in una attività di ricerca che nel quadriennio comporta costi dell'ordine di 10 mila miliardi con un impiego nel 1995 di circa 14 mila addetti di cui circa 9 mila ricercatori.

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

ANDAMENTI SETTORIALI

BANCHE

Nel 1991 il mercato del credito in Italia ha continuato a svilupparsi, sebbene a tassi di crescita inferiori rispetto all'anno precedente, risentendo del rallentamento dell'attività economica generale.

L'evoluzione degli impieghi bancari ha registrato nell'anno un incremento intorno al 14,5 per cento contro un aumento di oltre il 16 per cento dell'anno precedente. Il relativo rallentamento registrato dalla crescita degli impieghi bancari ha riguardato soprattutto gli impieghi destinati all'industria manifatturiera (principalmente nel settore meccanico) e alle società di leasing e factoring, che hanno risentito maggiormente della difficile fase congiunturale.

La dinamica dei depositi bancari è risultata più contenuta di quella degli impieghi, confermando, anche per il 1991, una tendenza in atto già da qualche anno. Ciò, fra l'altro, ha spinto anche nel 1991 il sistema bancario a ridurre il proprio portafoglio titoli per fare fronte alla elevata domanda di credito. Il tasso di incremento della raccolta bancaria si colloca, a fine 1991, intorno all'8,7 per cento, contro una crescita dell'anno precedente superiore al 9,5 per cento.

L'andamento dei tassi di interesse bancari attivi e passivi ha registrato, nel 1991, un lieve aumento nel primo quadrimestre per poi segnare una riduzione pressoché costante. In media d'anno lo spread tra il tasso attivo medio e quello passivo medio si è ridotto dal 7,29 per cento del 1990 al 7,25 per cento del 1991.

I mercati monetario e finanziario hanno visto, nel 1991, aumentare le quantità di emissioni nette di titoli di Stato, con un maggiore incremento dei titoli a tasso fisso rispetto a quelli a tasso variabile.

Il mercato azionario ha registrato una riduzione delle quotazioni e degli scambi nel 1991 rispetto all'anno precedente: le prime del 2,2 per cento in media di anno, i secondi del 38,4 per cento.

In tale contesto, le banche controllate dall'IRI - Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano - hanno conseguito risultati apprezzabili sia sotto il punto di vista degli aggregati dimensionali, sia sotto quello dei risultati economici.

Nel corso del 1991 è stato portato avanti il progetto di creazione di un grande gruppo bancario polifunzionale a Roma, che si è concretizzato nella

costituzione, avvenuta nel febbraio 1991, della Sipab (holding controllata dall'Ente Cassa di Risparmio di Roma e partecipata dall'IRI nella misura del 35 per cento) nella quale sono confluiti, nel mese di luglio, i pacchetti di controllo del Banco di Santo Spirito (che aveva incorporato, precedentemente, il complesso aziendale della Cassa stessa) e del Banco di Roma. Il progetto per la creazione del nuovo gruppo bancario sarà ultimato entro l'estate con la fusione tra Banco di Santo Spirito e Banco di Roma, che darà luogo ad una banca — che assumerà la denominazione di Banca di Roma — con 108.000 miliardi circa di mezzi amministrati, 86.000 miliardi di impieghi, un patrimonio netto di circa 10.000 miliardi, 1.100 sportelli in Italia e 24.000 dipendenti circa (dati riferiti a fine 1991).

A fine 1991 la Banca Commerciale Italiana e il Credito Italiano hanno presentato una consistenza della raccolta totale di circa 160.000 miliardi, con un aumento del 4 per cento circa rispetto alla fine dell'esercizio precedente. Limitatamente alla raccolta in lire da clientela residente, essa ha raggiunto a fine 1991 circa 57.500 miliardi, con un incremento dell'8 per cento rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

Anche la consistenza media annua della raccolta in lire da clientela residente delle due banche è cresciuta nel 1991 dell'8 per cento circa, in misura leggermente inferiore al sistema (8,3 per cento). Di conseguenza, la quota di mercato complessiva, calcolata sulla consistenza media, registra una sostanziale stazionarietà rispetto al 1990 (8 per cento).

Gli impieghi complessivi delle due banche ammontano a fine 1991 a circa 139.500 miliardi (+ 4,1 per cento rispetto alla fine del precedente esercizio); la componente clientela residente è stata di oltre 62.100 miliardi, in crescita del 15,7 per cento.

Gli impieghi delle unità operanti in Italia con clienti residenti aumentano nel 1991, in media di anno, del 20 per cento circa contro il 15,2 per cento del sistema.

La quota di mercato detenuta dalle filiali italiane delle due banche in media passa quindi dal 10,4 per cento del 1990 al 10,8 per cento.

Complessivamente gli investimenti in titoli delle due banche IRI ammontano a fine 1991 a circa 17.600 miliardi, con un aumento del 7,3 per cento rispetto alla fine del 1990; in media d'anno e relativamente alle sole unità operanti in Italia si registra un ammontare complessivo di 10.300 miliardi circa, con una contrazione del 9,1 per cento sul 1990. Nella tabella n. 15 sono riportati alcuni dati della situazione patrimoniale delle banche controllate dall'IRI, confrontati con i corrispondenti dati riferiti al sistema bancario italiano.

VALORI PATRIMONIALI DELLE BANCHE IRI (Comit e Credit) A FINE 1991, CONFRONTATI CON I DATI DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO (miliardi di lire)			Tabella n. 15
	Banche IRI	Sistema bancario italiano	Incidenza % banche IRI su sistema
Impieghi sull'interno (lire — divisa)	62.111	568.576	10,9
Raccolta lire da residenti	57.460	746.907	7,7
Impieghi in % raccolta	108,1	76,1	
Portafoglio titoli	17.566	194.092	9,1

Il patrimonio netto complessivo delle due banche ammonta a fine 1991 a 8.600 miliardi circa, con un aumento di 1.200 miliardi circa rispetto a fine 1990. Tale incremento deriva, oltre che dalla destinazione a riserva degli utili prodotti dalla gestione, anche (per quasi 1.000 miliardi) dalle iscrizioni a riserve, al netto di imposta, che le due banche hanno effettuato a fronte della rivalutazione obbligatoria degli immobili prevista dalla legge n. 413 del 1991.

Per quanto riguarda la gestione economica, il margine di interesse dell'esercizio 1991 delle due banche è stato di 4.431 miliardi, contro i 4.034 miliardi dell'esercizio precedente, segnando un incremento del 9,8 per cento (incremento dell'11,3 per cento nel 1990).

Il risultato ha risentito principalmente dell'ampliamento delle masse intermedie, mentre gli spread sui tassi medi hanno registrato leggere riduzioni, secondo un andamento, come detto, comune alle maggiori banche del sistema.

Nei servizi sono stati generati proventi per 1.900 miliardi circa, con un incremento del 9 per cento sullo stesso dato del 1990. Il margine di intermediazione nel 1991 ha raggiunto di conseguenza la cifra complessiva di 6.343 miliardi, in crescita del 9,6 per cento rispetto al risultato 1990.

Nell'esercizio in esame sono stati sostenuti costi operativi per 4.245 miliardi (+ 11,7 per cento sul 1990). Di questi costi, 3.004 miliardi rappresentano la spesa per il personale, con un incremento dell'11,8 per cento e 1.241 miliardi i costi relativi alla gestione (+ 11,6 per cento rispetto al 1990). In buona misura gli aumenti dei costi operativi sono dovuti, per ciò che riguarda i costi del personale, agli effetti dei rinnovi contrattuali del 1990 e, per gli altri costi, all'ampliamento della rete degli sportelli. Il risultato operativo complessivo delle due banche ammonta a 2.098 miliardi, in crescita del 5,6 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Tenuto conto dei risultati della gestione straordinaria e degli accantonamenti e ammortamenti effettuati (in totale 1.400 miliardi circa inclusi i fondi imposte), il complesso delle due banche ha generato nel 1991 un utile netto complessivo di 607 miliardi, in diminuzione rispetto all'esercizio precedente di circa 153 miliardi (760 miliardi nel 1990), a causa dei maggiori accantonamenti ai fondi rischi (+ 40 miliardi circa), del venire meno di significative plusvalenze realizzate nel 1990 (- 80 miliardi circa) e soprattutto del significativo aumento degli accantonamenti al fondo imposte (+ 267 miliardi rispetto al 1990), determinato dalla modificazione della posizione fiscale delle due banche.

Complessivamente la compagine del personale delle due banche assomma, a fine 1991, a 35.080 unità con una riduzione di 195 unità rispetto alla fine del 1990 (- 0,6 per cento), conseguita nonostante l'ampliamento della rete operativa verificatosi nell'anno. In proposito si osserva che, a fine 1991, gli sportelli delle due banche IRI erano 1.351 (di cui 21 all'estero) con un aumento netto di 170 unità.

Il Credito Fondiario, principale partecipata delle b.i.n., ha raggiunto a fine esercizio 1991 - compresa la Sezione Autonoma delle Opere Pubbliche - una raccolta di 8.063 miliardi (+ 27,4 per cento rispetto alla fine dell'esercizio precedente), impieghi per 7.683 miliardi (+ 23,9 per cento sul 1990) ed ha conseguito un utile netto di 63 miliardi (58,5 miliardi nel 1990).

Nei primi mesi del 1992 il Credito Fondiario ha assorbito la Sezione Autonoma delle Opere Pubbliche ed ha modificato lo statuto per ampliare l'attività anche ad altri settori del credito a medio-lungo termine, incluso il credito industriale.

Considerando anche il risultato di competenza delle partecipazioni bancarie minoritarie (con particolare riferimento al Banco di Santo Spirito ed al Banco di Roma), nonché delle partecipazioni indirette, il risultato complessivo del settore bancario dell'IRI raggiunge nel 1991 circa 895 miliardi di lire (circa 1.047 miliardi nel 1990).

Va ricordato che nel giugno 1991 è stata costituita la « merchant bank » Meridiana Finanza, destinata ad operare nel segmento di mercato delle piccole e medie aziende, con particolare riferimento a quelle localizzate nel Mezzogiorno.

La nuova Società, al cui capitale concorrono le tre b.i.n. e la Cofiri (per una partecipazione complessiva del 51 per cento), ed inoltre il Banco di Napoli, l'IMI ed un significativo gruppo di imprenditori privati, ha iniziato ad operare nell'autunno del 1991.

SOCIETÀ DI SUPPORTO FINANZIARIO

L'attività di supporto finanziario al Gruppo si concentra essenzialmente nell'ambito della Cofiri. Tale Società ha il ruolo di holding operativa a cui fanno capo Aziende specializzate che operano nei settori dei finanziamenti a breve, medio e lungo termine, dell'organizzazione dei consorzi bancari per finanziamenti, dell'intermediazione mobiliare, del factoring, del leasing, del capital market e dei fondi comuni.

Il gruppo Cofiri, nel suo complesso, ha realizzato nel 1991 impieghi finanziari per oltre 7.600 miliardi e raccolta onerosa per un importo corrispondente. Il margine finanziario netto ammonta ad oltre 84 miliardi, con una crescita rispetto al precedente esercizio di circa il 18 per cento. Il margine operativo del gruppo è stato di oltre 51 miliardi, in crescita di circa il 10 per cento rispetto al 1990.

Per quanto attiene agli aspetti gestionali della Capogruppo Cofiri Spa, la provvista a fine 1991 ammontava a circa 6.380 miliardi (inclusi 450 miliardi circa di « commercial paper »), contro i circa 6.000 miliardi dell'esercizio 1990. I finanziamenti erano pari a 6.300 miliardi circa, con un aumento di circa 300 miliardi rispetto al 1990. Il margine operativo è passato dai 29,9 miliardi del 1990 ai 30,3 miliardi del 1991.

Relativamente alle principali partecipate, si ricorda la Cofiri Leasing con ricavi di locazione di circa 160 miliardi (+ 60 per cento rispetto al 1990), un margine finanziario di 9 miliardi (+ 13 per cento circa) ed un utile finanziario netto di 3,5 miliardi (+ 17 per cento circa).

La Cofiri Factor ha realizzato un margine finanziario di 21,4 miliardi (con un aumento del 21 per cento circa rispetto al 1990), un margine operativo di 11,6 miliardi (+ 23 per cento circa) e un utile netto di 1,8 miliardi (in crescita di oltre il 12 per cento).

La Cofiri Sim (ex Cofiri Servizi Finanziari), attiva nel capital market, ha realizzato un margine finanziario di 6,3 miliardi, in crescita del 29 per cento circa rispetto al precedente esercizio.

La Sipaf, che controlla Società operanti nella gestione e distribuzione di prodotti finanziari, ha chiuso l'esercizio 1991 con una massa amministrata di poco inferiore agli 80 miliardi (+ 35 miliardi rispetto al 1990) ed un utile netto di 106 milioni (+ 13 per cento circa).

La Cofiri international, che opera sui mercati dei capitali internazionali, ha iniziato ad operare nel 1991 ed ha chiuso il suo primo esercizio con un totale di attività di 534 miliardi ed un utile netto di 829 milioni.

ILVA

GRUPPO ILVA	1990	1991
	(L. miliardi)	
Risultato economico	115,1	— 168,7
Valore della produzione	11.147,1	10.884,8
Investimenti	1.144,0	1.319,5
Investimenti nel Mezzogiorno	441,9	503,8
	(N. addetti)	
Occupazione al 31 dicembre	49.688	50.244

Nel corso del 1991 l'economia internazionale non ha presentato significativi cenni di ripresa e in diverse aree si è accentuato il rallentamento già manifestatosi nel 1990.

L'andamento negativo dei principali settori utilizzatori dell'acciaio nella maggior parte dei Paesi industrializzati, la riduzione delle importazioni nette nell'area cinese e negli Usa, il crollo del consumo di acciaio nei Paesi dell'Est Europa hanno contribuito a mantenere in una generale situazione di debolezza la domanda internazionale di prodotti siderurgici.

La produzione mondiale di acciaio è scesa nel 1991 a 734 milioni di tonnellate, con una diminuzione del 4,7 per cento rispetto al 1990 e del 6,7 per cento rispetto al punto di massima toccato nel 1989 (v. tabella n. 16).

PRODUZIONE MONDIALE DI ACCIAIO 1990-1991 (milioni di t)		Tabella n. 16	
	1990	1991	Variaz. %
Comunità Europea	142,2	137,3	- 3,6
Giappone	110,3	109,6	- 0,6
Stati Uniti	89,7	79,2	-11,7
Altri Paesi industrializzati	54,4	53,9	- 0,9
Totale Paesi industrializzati	396,8	380,0	- 4,2
Urss	154,4	132,7	-14,0
Est Europa	43,3	33,2	-23,3
Cina	66,4	70,4	- 6,0
Altri Paesi in via di sviluppo	109,1	117,4	+ 7,6
Totale mondo	770,0	733,7	- 4,7

L'evoluzione delle produzioni e dei consumi di acciaio nelle diverse aree geografiche ha provocato notevoli variazioni nella struttura degli scambi internazionali. I fabbisogni netti delle principali aree importatrici, che nel 1990 si erano contratti a causa soprattutto della fortissima riduzione delle importazioni in Cina, sono ancora leggermente diminuiti nel 1991, a seguito di ulteriori riduzioni in Cina e in Usa.

Una parallela lieve contrazione, rispetto ai già depressi livelli del 1990, è stata complessivamente registrata dai saldi positivi delle aree esportatrici nette. Si è attenuata nell'anno la pressione dei Paesi emergenti, mentre si è andato consolidando un nuovo fattore di squilibrio: le esportazioni nette del complesso dei « Paesi industrializzati », costituito da Europa occidentale (esclusa CEE), Canada, Sud Africa e Australia sono più che raddoppiate in soli due anni, passando da 4,5 milioni di tonnellate di acciaio nel 1989 a 8 milioni nel 1990 e ad oltre 11 milioni nel 1991.

L'intensificarsi delle pressioni competitive in un mercato depresso ha provocato, nel corso del 1991, un'ulteriore caduta dei prezzi dei prodotti siderurgici, dopo quella registrata nel 1990. Sui mercati dell'esportazione i prezzi dei prodotti siderurgici espressi in dollari sono mediamente diminuiti del 16 per cento nel 1990 rispetto al 1989 e di un ulteriore 6 per cento nel 1991.

Nell'anno le più rilevanti flessioni dei prezzi sono state riscontrate per gli zincati, tra i laminati piani, e per i laminati mercantili, tra i prodotti lunghi.

Il grave deterioramento delle quotazioni internazionali ha avuto notevoli ripercussioni anche sui prezzi del mercato interno comunitario reso relativamente più attrattivo dalla persistente debolezza del dollaro e più vulnerabile alle importazioni da Paesi terzi, anche a seguito delle politiche di liberalizzazione perseguite dalle autorità comunitarie nei riguardi dell'Est Europa.

A fronte di tale situazione di estrema debolezza sul fronte dei prezzi, si è per contro registrato un costante incremento nei costi di produzione (materie prime, lavoro, energia), legato sia all'andamento delle quotazioni internazionali, sia alle spinte inflattive aggiuntive di natura prevalentemente interna.

Negli ultimi due anni, la crescita dei costi unitari è stata pari al 12 per cento.

In Italia, la flessione della produzione industriale e in particolare quella di alcuni importanti settori utilizzatori di prodotti siderurgici (autoveicoli, carpenteria e caldaia, meccanica) ha provocato una diminuzione del consumo di acciaio, che nel 1991 è risultato pari a 26,4 milioni di tonnellate, il 3 per cento in meno rispetto al livello del 1990 (v. tabella n. 17).

CONSUMO APPARENTE DI ACCIAIO IN ITALIA (milioni di tonnellate)			Tabella n. 17
	1990	1991	Variaz. %
Produzione (compresa rilaminazione rottame)	25,6	25,2	-1,6
Importazioni (+)	13,6	12,5	-8,1
Esportazioni (-)	11,3	11,2	-0,9
Variazione giacenze (+/-)	- 0,7	- 0,1	-
Consumo apparente	27,2	26,4	-2,5

La produzione nazionale di acciaio, a seguito del miglioramento del saldo quantitativo degli scambi con l'estero, è scesa meno del consumo; nel 1991 ha superato di poco i 25 milioni di tonnellate, con una flessione dell'1,6 per cento rispetto all'anno precedente.

Le importazioni d'acciaio sono diminuite dell'8,1 per cento rispetto ai livelli eccezionalmente elevati del 1990, per effetto esclusivamente degli arrivi da Paesi terzi (- 23 per cento), essendo quelli dai Paesi CEE leggermente aumentati. Alle riduzioni registrate nei comparti dei prodotti piani (- 5 per cento) e lunghi (- 19 per cento), si è contrapposto un aumento nei tubi, dove le importazioni sono cresciute del 14 per cento.

Il perdurare delle difficoltà nel mercato internazionale ha costretto le esportazioni italiane di acciaio a rimanere nel 1991 su un livello quasi uguale a quello dell'anno precedente (- 0,9 per cento), con un sensibile aumento nei tubi (+ 12 per cento) e una forte riduzione nei semiprodotti (- 49 per cento).

Il saldo del commercio con l'estero è risultato negativo nel 1991 per 1,3 milioni di tonnellate di acciaio, registrando tuttavia un miglioramento per circa 1 milione di tonnellate rispetto a quello del 1990. Alla formazione del saldo hanno concorso, da un lato, un deficit di 3,5 milioni di tonnellate nel settore dei prodotti piani e 1,3 milioni in quello dei semiprodotti e, dall'altro, un surplus di 2,3 milioni di tonnellate nei prodotti lunghi e nei tubi e di 1,2 milioni nel comparto delle seconde lavorazioni (trafilati, derivati vergella e altri prodotti lavorati).

Nel quadro di mercato delineato, tenuto conto delle prospettive industriali del settore siderurgico nel contesto economico e finanziario complessivo del Gruppo, per quanto riguarda l'ILVA si è reso necessario elaborare nel corso del 1991 una nuova strategia, le cui linee guida prevedono:

la focalizzazione sulle attività core business individuate nei laminati piani comuni e speciali, alle quali destinare tutte le risorse, per investimenti ed acquisizioni, necessarie alla luce dell'evoluzione del mercato e della dinamica del confronto competitivo;

una politica di dismissione di attività non strategiche e di cespiti patrimoniali non strettamente indispensabili per i core business dalla quale trarre le risorse finanziarie da destinare allo sviluppo dei settori prioritari; in particolare, alcune dismissioni potranno configurarsi anche come occasione di partnership con primari operatori del settore;

la definizione, all'interno dei core business di obiettivi aggiuntivi di efficienza/efficacia attraverso riduzioni addizionali di personale, selezione della politica degli investimenti, contenimento di costi di acquisto e spese generali.

Nel corso dell'esercizio 1991, sono proseguiti i progetti di riduzione dei costi ed aumento dell'efficienza e produttività, che hanno consentito considerevoli risparmi rispetto al 1990; sono stati avviati operativamente importanti investimenti, con l'entrata in servizio, a Novi, della linea di ricottura continua e della nuova linea di elettrozincatura che costituiscono realizzazioni di primaria importanza in ambito europeo.

È stata realizzata nell'anno la completa riorganizzazione e razionalizzazione del sistema distributivo in Italia, con la concentrazione delle presenze del gruppo nell'ambito di Ilva Distribuzione Italia, che si affianca alla già operante Cominox, Società capofila per la lavorazione e distribuzione dei prodotti inossidabili.

Al fine della valorizzazione e commercializzazione di impianti, macchinari ed attrezzature non più utilizzabili nell'ambito dei processi produttivi del gruppo, si è costituita nell'anno la Società Steelwork e, nell'ottica di valorizzare le attività energetiche, la Società Ilva Servizi Energie. Con specifico riferimento all'energia elettrica quest'ultima operazione consentirà il pieno sfruttamento delle concrete opportunità esistenti, legate alla produzione ed alla vendita, considerando anche le valenze geografiche delle capacità di autoproduzione del gruppo.

Il 1991 ha visto inoltre la piena operatività degli accordi sottoscritti nel corso del 1990 con il gruppo Falck, nonché la completa integrazione, nel sistema produttivo e commerciale dell'ILVA delle realtà ex Falck (Icni e Arcore).

In coerenza con i principi del piano strategico prima richiamati, sono state inoltre avviate, già nel corso del 1991, importanti operazioni quali:

lo scorporo ed il conferimento a due Società (Acciaierie e Ferriere di Piombino Srl e Vertek Srl) delle attività riguardanti i prodotti lunghi;

nel settore dei tubi senza saldatura, il rafforzamento dei legami con i maggiori produttori ed operatori italiani, attraverso la vendita di azioni della controllata Dalmine Spa alle Acciaierie di Caronno (gruppo Riva) ed alla Tad Fin (gruppo Agarini);

la dismissione di partecipazioni non strategiche, quali quelle nella Sidermar e nella Capolo;

la dismissione di cespiti patrimoniali non strettamente legati alle attività produttive.

Nel corso dell'esercizio, nel quadro di mercato sopra richiamato, il gruppo ILVA ha spedito complessivamente oltre 10,7 milioni di tonnellate di prodotti finiti, con una sostanziale stabilità rispetto al 1990. A fronte di una

leggera flessione delle consegne sul mercato nazionale, si è registrato un notevole incremento delle spedizioni sui mercati esteri che hanno raggiunto il 28 per cento del totale, con un incremento del 13 per cento rispetto al 1990. Un considerevole impulso hanno avuto le attività di trading con particolare riferimento ai mercati esteri.

Complessivamente il volume di prodotti commercializzati dal gruppo ha superato i 14,3 milioni di tonnellate, con una crescita del 5 per cento rispetto al 1990.

Per quanto concerne l'andamento produttivo, si evidenzia una flessione del 7 per cento per la ghisa e del 4 per cento per l'acciaio, anche a motivo della completa chiusura di Bagnoli e delle difficoltà riscontrate all'avvio dei nuovi impianti di Novi Ligure; il confronto con l'anno precedente ad assetti omogenei evidenzia rispettivamente una crescita del 2,3 per cento e del 5,1 per cento, connessa agli incrementi produttivi registrati a Taranto, Piombino e Terni.

La produzione di laminati a caldo è rimasta sostanzialmente stabile; per i laminati a freddo si evidenziano livelli produttivi allineati a quelli del 1990 e per i laminati rivestiti una crescita pari all'1,6 per cento.

Positivi gli incrementi registrati nelle produzioni di tubi, sia saldati, sia senza saldatura, dove la crescita ha sfiorato il 9 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Gli investimenti hanno superato i 1.300 miliardi di lire contro i 1.144 miliardi dell'anno precedente; nel Mezzogiorno le realizzazioni sono ammontate a 504 miliardi (442 miliardi nel 1990).

Il personale a fine 1991 era di 50.244 unità, contro le 49.688 di fine 1990, mentre nel Mezzogiorno si passa dai 20.275 addetti del 1991 ai 20.598 del 1990.

Il valore della produzione del gruppo ILVA nel suo complesso ha raggiunto nell'esercizio 1991 i 10.885 miliardi di lire, con una riduzione di circa 260 miliardi rispetto al 1990, a seguito della flessione dei volumi e della citata riduzione dei prezzi. Tale fenomeno, unitamente alla lievitazione del costo dei fattori produttivi, ha comportato, malgrado i recuperi di efficienza, una notevole erosione del margine operativo lordo. A ciò si è inoltre aggiunto l'incremento degli oneri finanziari, dovuto alla notevole crescita dell'indebitamento, determinando nell'anno una perdita economica che a livello consolidato si cifra in circa 499 miliardi a fronte di un utile di 115 miliardi del precedente esercizio.

Il deterioramento economico riflette la grave crisi del settore che ha fatto registrare un generale peggioramento dei risultati dei principali produttori con perdite particolarmente significative per Usinor-Sacilor (- 700 miliardi), Bethlehem Steel (- 900 miliardi), Uss (- 600 miliardi), Ensidesa (- 400 miliardi), Bsc (- 100 miliardi).

FINSIDER IN LIQUIDAZIONE

Nel corso dell'esercizio è proseguito il processo liquidatorio della Società che ha registrato i seguenti principali eventi.

Sono stati rimborsati da parte della controllata Finsider International 64 miliardi circa in anticipazione del rimborso del capitale sociale. Con tale

versamento le somme complessivamente rimborsate dalla partecipata ammontano a 69 miliardi.

È stato venduto dalla partecipata Terni Acciai Speciali alla Steelwork Sud, Società dell'ILVA, l'impianto di colata continua per vergella e barre per un importo di 1,3 miliardi circa. Sono stati realizzati crediti per complessivi 136,5 miliardi.

Nel corso dell'anno sono inoltre proseguite le attività di gestione del contenzioso, mentre, per quanto riguarda il patrimonio immobiliare, è stato completato il processo di concentrazione dei cespiti nelle Società controllate Secosid e Cimi-Montubi che ne curano la conservazione e che hanno portato a compimento interventi intesi alla loro migliore valorizzazione.

FINMECCANICA

GRUPPO FINMECCANICA	1990	1991
	(L. miliardi)	
Risultato economico	119,6	168,7
Valore della produzione	9.816,7	10.835,0
Investimenti	453,0	470,2
Investimenti nel Mezzogiorno	210,9	241,9
	(N. addetti)	
Occupazione	55.089	56.015

Nel 1991 è proseguito in ambito FINMECCANICA il processo di rafforzamento tecnologico ed al contempo di miglioramento dei livelli di efficienza interna, peraltro in un contesto esterno caratterizzato nel complesso da un'evoluzione non favorevole. Si sono infatti accentuate nell'anno le criticità presenti nel comparto militare del settore aeronautico e nei sistemi di difesa, legate alle incertezze sullo sviluppo dei programmi nazionali, mentre sui mercati esteri la crisi del Golfo ha determinato ricadute negative nel comparto energia, per la sospensione dell'attività in Irak e, indirettamente, nel comparto dell'aeronautica civile, per le incertezze circa lo sviluppo del traffico aereo.

Il rafforzamento tecnologico e competitivo ha interessato i principali settori di attività con iniziative di diversa natura.

Sono da segnalare in particolare, nel corso del 1991: il profondo processo di riorganizzazione che ha interessato le attività Aeritalia e Selenia

confluite in Alenia, la quale ha assunto la configurazione di corporate articolata in quattro principali settori (aeronautica, spazio, sistemi di difesa e sistemi civili), e da cui è scaturito, sul finire dell'esercizio, l'avvio del piano di ristrutturazione; il processo di integrazione realizzato sulle attività componentistiche, del settore energetico attraverso la fusione di Ftcl in Ansaldo Componenti, nonché la riorganizzazione dell'intero comparto energia; il collocamento in Borsa della Elsig Bailey e l'ulteriore internazionalizzazione del comparto, con il rafforzamento della rete commerciale e produttiva all'estero; lo sviluppo di importanti accordi tecnologici con la Siemens sia nel campo ferroviario, che in quello delle turbine a gas, da cui sono già derivate positive ricadute in termini di ordini.

L'esercizio trascorso ha registrato inoltre l'acquisizione della quota di maggioranza della Fiar nell'ambito del processo di razionalizzazione dell'apparato produttivo nazionale in campo militare, a cui hanno fatto seguito i recenti accordi con il Gruppo EFIM, finalizzati ad un più stretto coordinamento operativo nei settori di comune interesse (componentistica, elettronica, ferroviario e aeronautica); l'acquisizione del controllo di Finidreg, Finanziaria specializzata nella gestione di piccole centrali idroelettriche, e della norvegese Bailey Petrovest, specializzata in sistemi di controllo; l'acquisizione di qualificate partecipazioni nella Loral Space Systems, insieme agli altri principali operatori spaziali europei (Aerospatiale, Alcatel e Dasa), nella Impact Systems e nella Francis, società americane operanti nei sensori e attuatori dei processi industriali continui.

Circa l'andamento dei principali settori di attività, si evidenziano, per l'aeronautica, come già accennato, una situazione fortemente condizionata dalla riduzione delle spese per la difesa a livello mondiale, in relazione al clima di distensione internazionale instauratosi, i crescenti vincoli dell'esportazione e le difficoltà create dallo stato della finanza pubblica; nel comparto civile una flessione, in particolare nel segmento grandi velivoli, conseguente alla guerra del Golfo ed alla recessione economica mondiale.

In tale contesto si è comunque intensificata l'azione commerciale sui mercati nazionali e internazionali concretizzatisi in un volume di ordini superiore di oltre il 60 per cento rispetto ai valori 1990.

Tra i principali contratti acquisiti meritano evidenza quelli relativi al terzo lotto dei velivoli AMX da parte dell'Aeronautica Militare Italiana, all'ATR, ai programmi MD11 e MD8, nonché l'ordine, da parte dell'Aviazione Usa, di 5 velivoli C27, una particolare versione sviluppata in collaborazione con le Chrysler Technologies del biturboelica G222, che si aggiungono ai 5 ordinati nel 1990.

Nel settore, Alenia si conferma leader sul mercato nazionale ed assume una dimensione internazionale di particolare rilievo nei segmenti dei commuter (primo operatore mondiale con una quota del 25 per cento in partnership con Aerospatiale), dei componenti strutturali (secondo operatore dopo Boeing) e delle trasformazioni (secondo - terzo operatore mondiale con il 15-20 per cento di quota di mercato).

Con riferimento in particolare al segmento dei commuter, dove la domanda è in forte sviluppo e la struttura dell'offerta in rapida evoluzione, si rammenta la mancata acquisizione che doveva essere effettuata congiuntamente con il partner Aerospatiale, delle attività De Havilland, a seguito della posizione contraria assunta dalla Cee.

In tale area sono in fase di definizione accordi e collaborazioni in ambito europeo che vedono protagoniste le industrie italiane, francese e tedesca e nel cui ambito rientra lo sviluppo di un progetto per il lancio nel 1993 di un nuovo *commuter* da 100 posti.

Per quanto concerne il settore della componentistica, merita rilevare il recente accordo con la Mc Donnell Douglas, per pervenire ad una collaborazione con la Taiwan Aerospace.

La FINMECCANICA, con Alenia, è inoltre leader nel settore spaziale sul mercato nazionale, mentre, a livello europeo, collabora ai programmi Esa con una quota proporzionale alla partecipazione nazionale.

L'evoluzione della domanda in tale settore è stata favorevole in relazione alle attività promosse dalle agenzie spaziali italiana ed europea, i cui programmi hanno recentemente trovato conferma nell'ambito della Conferenza di Monaco, e allo sviluppo del mercato commerciale, fino ad oggi dominato dagli Usa. Dal lato dell'offerta si è assistito ad un inasprimento della competizione, a seguito, da un lato, del tentativo dell'industria europea di infrangere il predominio Usa e, dall'altro, dell'affacciarsi di nuovi concorrenti, primi fra tutti i giapponesi.

Durante l'esercizio 1991, che ha visto, tra l'altro il trasferimento del Gruppo Sistemi Spaziali Alenia S.p.A. all'Alenia Spazio, è stato effettuato il lancio, e si è verificato il perfetto funzionamento del satellite Italsat e del satellite dell'Esa, Olympus, per i quali Alenia ha operato come contraente principale.

Nei sistemi di difesa, dove FINMECCANICA, con Alenia e Fiar, detiene una posizione dominante in Italia, il 1991 ha rappresentato un anno particolarmente critico, a causa dei rivolgimenti politici che hanno portato ad una revisione delle strategie di difesa precedentemente impostate e ad un ridimensionamento dei programmi di spesa; nel lungo periodo si prevede tuttavia una tenuta e forse anche uno sviluppo degli attuali livelli di mercato, in particolare nei segmenti a elevato contenuto elettronico e sistemistico, nei quali opera FINMECCANICA.

Il settore dei sistemi civili (controllo del traffico aereo e navale, radiocomunicazioni, supervisioni delle reti informatiche, monitoraggio ambientale, ecc.) è tra le aree di attività che hanno risentito di meno della negativa congiuntura del 1991.

In tale settore il gruppo, tramite Alenia, opera in posizione di preminenza a livello mondiale nell'area dei sistemi di controllo del traffico aereo, dove si prevedono ampi sviluppi in relazione alla progressiva saturazione dei principali aeroporti ed alla necessità di ammodernamento degli attuali sistemi.

Tra gli eventi più rilevanti dell'anno sono da ricordare, per quanto riguarda il controllo del traffico aereo, l'avvio operativo di Buran, la joint-venture tra Alenia ed i Ministeri interessati dalla CSI (ex URSS), nonché la costituzione della joint-venture Sapphire con la Repubblica Popolare Cinese.

Di rilevante importanza anche l'avvio operativo dell'iniziativa Telaer, per il monitoraggio ambientale del Mezzogiorno e lo sviluppo dei sistemi di controllo degli incendi boschivi in diverse aree a rischio.

Lo scenario di riferimento del settore energia è stato caratterizzato da una crescita della domanda mondiale di impianti di generazione, sulla spinta dell'incremento dei consumi di elettricità.

In un'ottica di particolare attenzione alle problematiche ambientali, la domanda si è indirizzata verso impianti ad alto rendimento ed elevata flessibilità (impianti di piccola taglia, poli combustibili con impiego di tecnologia turbogas).

Il gruppo, con Ansaldo, detiene una posizione dominante sul mercato interno nell'area delle centrali policombustibili, e di rilievo, anche a livello internazionale, nei segmenti delle caldaie e delle turbine.

In quest'area di attività, a completamento di un programma di razionalizzazione avviato fin dagli anni precedenti, è stata costituita Ansaldo Energia che raggruppa Ansaldo Gie e Ansaldo Componenti. In seguito alla nota intesa con Siemens, Ansaldo Energia ha anche avviato la costruzione di grandi turbine a gas per la produzione di energia, completando così la gamma di prodotti e impianti sul mercato mondiale. Da rilevare che alla Finidreg, come detto acquisita nell'anno, verrà demandato il compito, tra gli altri, di realizzare e gestire le centrali termoelettriche a ciclo combinato per l'autoproduzione di energia elettrica al servizio del Gruppo IRI, che verranno realizzate in base alle leggi 9 e 10 del 1991.

Tra le commesse più importanti acquisite nell'anno, vanno ricordate la centrale di Medina Yambu nell'Arabia Saudita, le centrali a ciclo combinato di Syracuse negli Usa, dove recentemente sono entrati in funzione anche gli impianti di South Glenn Falls, gli ordini di componenti per grandi acceleratori di particelle e di macchine per gli studi sulla fusione nucleare, ed il sistema di depurazione per la città di Damasco in Siria. Ansaldo Energia si conferma in generale come uno dei grandi protagonisti mondiali nel settore dell'energia con oltre 100.000 Mw di impianti realizzati e funzionanti che ora, tra l'altro, costituiscono un importante mercato di riferimento per le attività di service.

La domanda mondiale nel settore trasporti, le cui prospettive sono connesse all'ammodernamento delle principali linee convenzionali, allo svolgimento dell'alta velocità e del trasporto passeggeri urbano e suburbano, ha mantenuto, nel corso dell'esercizio un soddisfacente ritmo di espansione.

Il gruppo, con Ansaldo Trasporti, detiene una posizione di leadership in Italia e di rilievo a livello internazionale, con quote significative specie nei segmenti del segnalamento, sia direttamente, sia attraverso la collegata Csee Transport, e dei sistemi di trasporto.

Nel corso dell'esercizio, sul fronte organizzativo è stato completato il trasferimento di tutte le partecipazioni all'Ansaldo Trasporti, che coordina il settore in ambito FINMECCANICA, ed è stata avviata la razionalizzazione delle strutture, attuando nel contempo la fusione della Wabco in Ansaldo Trasporti stessa.

Con riguardo al rapporto con l'Ente F.S., è da rilevare che le decisioni prese nell'anno dallo stesso per l'alta velocità vedono Ansaldo Trasporti direttamente e contestualmente coinvolto (unico caso nel mondo) nella realizzazione delle linee e degli impianti fissi (Consorti Iricav 1 e 2), del segnalamento e supervisione (consorzio Saturno) e degli elettrotreni ad alta velocità (consorzio Trevi).

L'esercizio ha visto inoltre, come già accennato, la realizzazione degli accordi con Siemens per il completamento della capacità sistemica in funzione del controllo tecnologico del treno completo.

Il settore dell'automazione, nell'ambito del quale FINMECCANICA opera nell'automazione dei servizi e dei processi industriali continui e discontinui, considerata la stagnazione internazionale degli investimenti industriali, ha particolarmente risentito nel 1991 della negativa congiuntura economica, pur mantenendo interessanti prospettive di medio periodo.

Nel corso dell'esercizio il comparto è stato oggetto di importanti novità, tra le quali si ricordano la razionalizzazione in un'unica struttura articolata per divisioni di Elsag Bailey, che si conferma tra i leader mondiali del comparto; la realizzazione di centri produttivi commerciali in Germania e Francia nell'ambito del programma « azionamenti elettronici » di Ansaldo Industria; le acquisizioni, da parte di Elsag Bailey, di partecipazioni in aziende estere (Usa e Norvegia).

Per quanto riguarda il biomedicale, Esaote Biomedica ha rafforzato la propria posizione di leader sul mercato italiano delle apparecchiature medicali, in particolare nel settore ultrasuoni e nella commercializzazione di grandi macchine (Tac ed Mr) fornite dalla Hitachi, con la quale è stato rinnovato un contratto quadriennale.

L'accordo con la società Basis sta inoltre fornendo un impulso al rinnovamento ed ampliamento della linea prodotti nella neurologia.

Lo scorso esercizio è stato caratterizzato anche da lusinghieri risultati conseguiti sui mercati internazionali, con un fatturato in crescita di circa il 50 per cento rispetto al precedente esercizio, specialmente nella diagnostica ad ultrasuoni e nell'elettromedicina.

Circa le attività estere, si segnalano il rafforzamento dell'affiliata Biosound negli Usa, la costituzione di una rete commerciale in Francia, la produzione in assemblaggio di elettrocardiografi in Russia, la costituzione di una nuova Società di vendita in Germania.

Nella microelettronica, Sgs Thomson, unico produttore europeo e uno dei pochissimi al mondo non integrato rispetto ai principali settori utilizzatori, ha finora operato, malgrado tale limitazione, con risultati apprezzabili a difesa delle proprie posizioni di mercato. Recentemente l'Azienda ha predisposto un programma quinquennale che prevede importanti impegni tecnologici e finanziari ed è attualmente all'esame dei Governi italiano e francese, nonché delle autorità comunitarie.

Nel complesso il valore della produzione del gruppo FINMECCANICA è stato di 10.835 miliardi contro i 9.817 miliardi del 1990.

Gli investimenti sono stati pari a 470 miliardi, a fronte dei 453 miliardi del 1990; al Mezzogiorno sono state destinate risorse per 242 miliardi (211 miliardi nel 1990).

L'occupazione complessiva al 31 dicembre 1991 risulta pari a 56.015 unità, superiore di 926 addetti rispetto al 1990; nel Mezzogiorno risultavano occupate 15.820 unità (16.374 nel 1990).

L'utile, ante effetto eccezionale conseguente alla decisione assunta dalla Cee sulla vertenza Alfa Romeo, è stato di 168,7 miliardi contro i 119,6 del 1990. Considerando i riflessi dell'evento eccezionale suddetto, il risultato consolidato FINMECCANICA registra una perdita di 525 miliardi.

STET

STET	1990	1991
	(L. miliardi)	
Risultato economico	1.366,6	1.414,2
Valore della produzione	24.807,6	28.087,8
Investimenti	10.610,0	11.829,7
Investimenti nel Mezzogiorno	3.839,8	3.879,0
	(N. addetti)	
Occupazione al 31 dicembre	125.958	129.237

L'intero mercato dei servizi di telecomunicazione è sempre più al centro di una profonda evoluzione, anche in rapporto al ruolo preminente che la Comunità Europea va assumendo in campo normativo.

Nel nuovo scenario operativo che andrà a caratterizzare la prestazione dei servizi di telecomunicazioni in Italia, fatto di assoluto rilievo è rappresentato dall'approvazione definitiva della legge sul riassetto delle telecomunicazioni – intervenuta il 29 Gennaio 1992 – che prevede il trasferimento delle funzioni dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici e di parte dell'Amministrazione P.T. nell'ambito del Gruppo IRI.

Ciò rappresenta un passo decisivo verso quella unitarietà di indirizzo nella gestione del sistema italiano delle telecomunicazioni, da cui potranno attendersi benefici in termini di qualità ed efficienza dell'intero settore.

Un ulteriore importante risultato è stato conseguito con l'approvazione delle nuove procedure in tema di adeguamenti tariffari, che vedono nel

« Contratto di Programma » il nuovo strumento che consente all'Autorità di Governo e ai gestori di concordare, in un quadro di sistematicità e di certezza pluriennale, sia gli obiettivi da conseguire in tema di sviluppo e qualità dei servizi, sia gli interventi tariffari capaci di assicurare le risorse necessarie al loro conseguimento.

In questo quadro, l'adozione del principio del « price-cap » come da tempo proposto e sollecitato dalla STET — anche a seguito delle positive esperienze già maturate in altri Paesi — consente di fissare correttamente gli obiettivi di miglioramento del servizio, di produttività ed efficienza del sistema, dando luogo, nel contempo, alle necessarie azioni in tema di ristrutturazione tariffaria.

In tema di offerta di prestazioni di rete e di servizi avanzati ai segmenti di clientela potenzialmente più esposti alla concorrenza di altri operatori è stato definito, insieme al Ministero P.T., un importante progetto (denominato Start) che tende a favorire nel corso dei prossimi anni l'accesso di una selezionata fascia di utenza del settore affari ad un'infrastruttura di altissima qualità, con collegamento in fibra ottica verso le rispettive sedi, sulla quale possono essere introdotti tutti i più moderni servizi oggi realizzabili. Il progetto Start non è solo una modalità di accesso diretto ad una rete trasmissiva di alta qualità, è anche, e soprattutto, una piattaforma tecnologica che consente di anticipare l'introduzione di servizi di respiro anche internazionale che collocano il nostro sistema al livello di quelli più avanzati.

Nel 1991 si è concluso il Piano Europa e sono stati raggiunti, ed in alcuni casi ampiamente superati, tutti gli obiettivi fissati.

Si cita in particolare l'aumento della densità telefonica, che ha sostanzialmente raggiunto il 40 per cento, il netto miglioramento della qualità del servizio di base (tempo di attesa medio per i nuovi allacciamenti: 15 giorni, tempo riparazione guasti: 95 per cento dell'utenza entro 24 ore, ecc.), lo sviluppo dei nuovi servizi, quali fax-simile, radiomobile, teleavviso, videotel. Oltre a ciò una vasta gamma di nuovi servizi è stata introdotta per gli utenti collegati alle centrali numeriche.

Una espansione di assoluto rilievo ha registrato nel 1991 il servizio radiomobile cellulare con 300.000 nuovi utenti; la capillarità della rete a 900 MHz analogica, che copre oggi l'80 per cento del territorio ed il 95 per cento della popolazione, un regime tariffario tra i più bassi nel mondo, nonché la progressiva riduzione nel prezzo dei terminali, hanno consentito il forte sviluppo del sistema, che a fine 1991 contava 568.000 utenti, e per il quale l'Italia si colloca ormai ai primissimi posti in Europa.

Nelle attività editoriali e per il mercato, risultati soddisfacenti sono stati conseguiti da parte della Divisione Seat che, operando in un settore sempre più esposto alla concorrenza di mezzi alternativi, ha potuto salvaguardare e migliorare la propria posizione commerciale.

Una particolare attenzione è stata altresì dedicata al comparto delle attività telematiche, nell'ambito delle quali è stato avviato un processo di razionalizzazione che si concretizzerà nella fusione fra Teleo e Saritel.

Con riferimento all'industria manifatturiera per le telecomunicazioni, l'elevato livello degli investimenti dei gestori pubblici, accompagnato da una forte richiesta di sistemi privati, ha favorito un ulteriore sviluppo del mercato mondiale. Il quadro della domanda ha presentato una notevole variabilità con tassi di crescita fortemente differenziati nei diversi segmenti.

Nelle telecomunicazioni pubbliche le infrastrutture per la telefonia mobile hanno presentato il tasso di sviluppo più elevato in conseguenza della forte domanda di servizio, mentre sembrano avviati alla maturità i segmenti tradizionalmente più rilevanti della commutazione e della trasmissione a lunga distanza.

Buone prospettive evidenziano i sistemi aggiuntivi finalizzati all'offerta di nuovi servizi all'utenza o ai gestori.

Nelle telecomunicazioni private si confermano in forte espansione i prodotti atti a soddisfare le esigenze dell'utenza più qualificata (reti per dati, terminali mobili), mentre il mercato dei centralini privati si mantiene maturo e sostanzialmente dipendente dalla sostituzione dei sistemi installati.

I prezzi dei prodotti e dei servizi forniti dall'industria manifatturiera permangono in flessione, seguendo una tendenza già manifestatasi negli anni precedenti; in Europa tale processo verrà ulteriormente accentuato dalle nuove direttive sugli appalti promosse dalla Cee. Il mercato italiano, uno dei più importanti in valore assoluto, nonostante appaia concluso il ciclo espansivo iniziato con l'avvio del Piano Europa, rimane, in termini di concorrenza, tra i più aperti e competitivi per la presenza di tutti i principali gruppi industriali mondiali.

Di conseguenza l'azione delle manifatturiere del gruppo STET è stata orientata al miglioramento della gestione industriale ed al perseguimento di una maggiore flessibilità operativa.

In questo contesto, nel corso del 1991, si è registrata una ulteriore crescita, principalmente sul mercato nazionale grazie agli importanti investimenti effettuati dai gestori, e sono stati raggiunti significativi risultati all'estero.

Nuove opportunità si sono manifestate in conseguenza della politica dei gestori e degli ulteriori investimenti attivati per migliorare la qualità del servizio e l'accessibilità della rete.

Da ricordare il citato progetto Start, alla cui fornitura Italtel e Sirti operano in posizione di riferimento.

Nell'impianistica si evidenzia una tendenza al rallentamento degli investimenti per le reti urbane a seguito della flessione nella domanda di nuovi collegamenti che si è registrata nel secondo semestre del 1991.

Per contro alcuni grandi Enti nazionali (Enel, Autostrade) hanno ripreso una politica di investimenti più elevati e sempre nel 1991 le Ferrovie dello Stato hanno avviato alcuni programmi per la realizzazione dell'alta velocità.

Per quanto concerne i nuovi prodotti, sono proseguiti gli sviluppi congiunti con At&T nei sistemi di supporto alla gestione delle reti e nel sistema di controllo dei ripartitori elettronici digitali.

Nel 1991 sono state avviate le prove di sistema per la rete intelligente e lo sviluppo di prodotti avanzati di trasmissione per la rete di distribuzione nonché del centralino privato « definity ».

Nell'esercizio è proseguito l'impegno per il rafforzamento della presenza all'estero del gruppo STET sia nel settore dei servizi di telecomunicazione che nel comparto manifatturiero, cogliendo inoltre per quest'ultimo opportunità di sviluppo in segmenti non tradizionali del mercato italiano.

Si segnalano, in particolare, nell'ambito della strategia di espansione nei Paesi latinoamericani, l'acquisizione da parte Italcable del 35 per cento della carrier cilena Vtr-Telecomunicaciones S.A. e, congiuntamente alla Telespazio, del 5 per cento della brasiliana Victori Comunicações S.A.

(Vicom), società di consulenza e fornitura di reti private via satellite. In partecipazione al 49 per cento con quest'ultima, la Telespazio ha costituito la Telespaço Observaço da Terra, per lo sviluppo in Brasile di prodotti e servizi nel campo del telerilevamento.

Di rilievo, inoltre, l'acquisizione, da parte di Italtel Sit, del 19 per cento della Sistel, presente sul mercato portoghese della trasmissione, la costituzione a Londra, nell'ambito degli accordi con At&T, della At&T Bce (partecipazione 20 per cento), che opererà sul mercato europeo delle telecomunicazioni private, e la costituzione della Tele-Zarja, joint-venture al 40 per cento con Krasnata Zarja per la produzione di centrali di commutazione Linea UT in Russia.

Nel quadro delle azioni volte ad estendere la presenza dell'industria manifatturiera in nuovi segmenti di mercato in Italia, la Italtel ha acquisito una partecipazione di minoranza (30 per cento) nella Siae (progettazione, produzione, installazione di sistemi telefonici e apparati per radiomobili), nella Mistel Microelettronica (telefonia pubblica e sistemi per servizi speciali), nonché nella General 4 che svolge attività produttiva di supporto a Mistel.

Passando ad esaminare le principali realizzazioni dell'anno, nei servizi di telecomunicazione sono proseguiti i programmi di rafforzamento della struttura di base, le cui realizzazioni sono compendiate dalla messa in opera di 2.446.000 numeri di centrale in tecnica numerica che ha portato la numerizzazione delle centrali al 40,9 per cento del totale (33 per cento nel 1990), in linea con le previsioni di completa eliminazione delle tecniche analogiche per l'anno 2000.

Significativo inoltre l'aumento di capacità per la rete di giunzione e l'accentuata utilizzazione di cavi in fibra ottica (circa 273.000 km/fibra rispetto ai 200.000 km del 1990).

Per quanto concerne l'accesso al servizio di base, la domanda di nuovi impianti e traslochi si è mantenuta elevata (2.034.000 unità), pur subendo una decelerazione rispetto allo scorso esercizio (- 6,5 per cento) afferibile al citato rallentamento del ciclo economico.

La consistenza degli abbonati a fine anno risultava di 23.071.000 unità (di cui 4.448.000 nella categoria affari), con una densità telefonica di 39,9 abbonati per 100 abitanti (38,7 nel 1990), che si avvicina alla media dei principali Paesi europei.

Nel settore della trasmissione dati e delle reti specializzate è proseguito il potenziamento delle infrastrutture dedicate ed è stata ampliata la capacità della rete Itapac.

Per quanto concerne l'utilizzo del servizio, il traffico, sostenuto anche da azioni di rafforzamento e qualificazione dell'offerta, ha confermato il trend positivo degli ultimi due anni: + 13,1 per cento di comunicazioni nel settore extraurbano e + 6,7 per cento nel comparto urbano.

Sotto il profilo qualitativo, l'impegno di risorse ed energie ha consentito ulteriori positivi risultati nei servizi forniti agli utenti, avvalorati sia dal miglioramento di buona parte degli indicatori, sia dalle valutazioni emerse nei sondaggi d'opinione.

Particolare attenzione è stata dedicata alle situazioni di maggior criticità, relative alle grandi aree urbane.

Nel settore delle telecomunicazioni internazionali, la riduzione tariffaria realizzata nel 1991 da Italcable (20 per cento sulla telefonia automatica

uscente), unitamente all'estensione dei servizi offerti alla clientela ed al miglioramento qualitativo, ha concorso alla difesa delle quote di mercato del traffico telefonico. Il trend di sviluppo di quest'ultimo si è mantenuto intorno al 14 per cento; di rilievo l'andamento della telefonia automatica uscente (+ 20 per cento) e del traffico di transito (+ 32 per cento), mentre si è confermata la fase di declino dei servizi telex e telegrafo.

Sono proseguiti inoltre i lavori per la realizzazione del sistema sottomarino in fibra ottica che collegherà Palermo con il Sud della Spagna e consentirà nel 1992 il primo allacciamento diretto tra il Nord America e l'area mediterranea.

Nel settore delle telecomunicazioni via satellite, l'attività di vettore del traffico telefonico di Telespazio ha visto il positivo sviluppo dei circuiti Entelsat (+ 12 per cento) ed Eutelsat (+ 16 per cento).

Per l'area dei sistemi spaziali e di supporto in orbita, il 1991 è stato caratterizzato da importanti realizzazioni, quali Orion, Olympus ed il lancio del satellite nazionale Italsat, gestito in orbita dal Centro del Fucino.

Nel telerilevamento ed informazione ambientale si è registrata un'aprezzabile dinamica con l'ampliamento del parco clienti nazionali e una maggiore incisività riservata alle iniziative sui mercati esteri.

Nell'industria delle telecomunicazioni è proseguito il ciclo espansivo della domanda, legato al consistente livello degli investimenti Sip; l'incremento dei volumi ha pertanto consentito di compensare il calo dei prezzi di vendita.

Nella commutazione pubblica, a fine 1991 risultavano installate circa 1.600 centrali UT per un totale di più di 6 milioni di linee.

È proseguito il trend positivo nel settore della trasmissione e nei sistemi radiomobili, questi ultimi con una crescita dei volumi intorno al 55 per cento.

La particolare attenzione alla competitività ed alla capacità innovativa hanno comportato un ulteriore rafforzamento degli impegni di ricerca e sviluppo con costi superiori di circa il 20 per cento rispetto ai livelli del 1990.

La Necsy ha realizzato un notevole sviluppo dell'attività, cui si è contrapposto un elevato trend di crescita dei costi, in particolare di quelli di R&S, in funzione del processo di rinnovamento del portafoglio prodotti.

Nel settore dell'impiantistica, la Sirti ha registrato un buon andamento commerciale per effetto della domanda dei gestori nazionali di telecomunicazioni e dello sviluppo dell'attività degli altri grandi clienti nazionali. Anche l'Aet ha conseguito un'ulteriore notevole espansione, grazie in particolare ai positivi andamenti delle divisioni trasmissione e reti urbane ed interurbane; quest'ultima ha acquisito importanti contratti con l'Asst e le Ferrovie per collegamenti in fibra ottica.

Nel settore dei servizi editoriali, telematici e per il mercato, l'affinamento dei prodotti e l'offerta di un'ampia gamma di opportunità pubblicitarie hanno favorito una crescita del 13 per cento delle vendite di pubblicità su elenchi ed annuari, mentre le attività di stampa hanno risentito delle difficoltà congiunturali connesse alle debolezze della domanda ed all'eccesso di capacità produttive.

Per quanto concerne i servizi telematici, particolare impulso è stato dedicato allo sviluppo delle Pagine Gialle Elettroniche, con il trattamento di 230.000 inserzioni ed allo studio e progettazione di nuovi prodotti e servizi, anche a respiro europeo.

Il valore della produzione del gruppo ha raggiunto nel 1991 i 28.088 miliardi, con un aumento del 13,2 per cento rispetto al precedente esercizio.

Gli investimenti sono stati pari a 11.830 miliardi, con un incremento di 1.220 miliardi (+ 11,5 per cento) rispetto al 1990.

Al Mezzogiorno sono state destinate risorse per 3.879 miliardi.

Gli organici a fine 1991 erano pari a 129.237 persone con un incremento di 3.279 addetti rispetto all'anno precedente; nel Mezzogiorno risultavano occupate 38.122 unità (37.151 nel 1990).

L'esercizio registra un utile di 1.414 miliardi contro i 1.367 miliardi del 1990.

IRITECNA

GRUPPO IRITECNA	1990	1991
	(L. miliardi)	
Risultato economico	1,1	— 98,6 (*)
Valore della produzione	8.305,7	8.959,4
Investimenti	1.863,0	1.896,0
Investimenti nel Mezzogiorno	266,8	213,6
	(N. addetti)	
Occupazione al 31 dicembre	29.154	28.091

(*) Non comprende accantonamenti, minusvalenze e oneri per oltre 690 miliardi.

Nel corso del 1991 è proseguito il processo di riorganizzazione dell'intero settore impiantistico del Gruppo IRI che ha preso avvio nel 1990 con la costituzione a fine anno di IRITECNA.

Dopo l'acquisizione da parte di quest'ultima dei pacchetti azionari di controllo di Italtat ed Italmimpianti detenuti dall'Istituto, avvenuta nel febbraio 1991, e l'attuazione di tutti gli adempimenti di carattere civilistico volti ad assicurare le necessarie garanzie di trasparenza dell'operazione, il processo di attivazione della nuova realtà si è sostanzialmente concluso nel gennaio scorso con la sottoscrizione dell'atto di fusione IRITECNA, Italtat ed Italmimpianti e con il varo della struttura organizzativa della nuova Società.

Il mercato impiantistico internazionale nel 1991, pur presentando interessanti opportunità sia nei settori tradizionali che in quelli di diversificazione, ha certamente risentito della fase di difficoltà congiunturale dei Paesi industrializzati.

D'altra parte, l'evoluzione politico-economica dei Paesi dell'Europa Orientale e le conseguenti ripercussioni a livello internazionale, nonché l'impatto diretto e mediato sui Paesi in via di sviluppo dell'andamento economico generale hanno temporaneamente comportato un notevole rallentamento dei previsti investimenti che si prospettavano sia nel settore impiantistico (per nuovi impianti o per loro rinnovi) sia in quello infrastrutturale e ambientale.

Per quanto riguarda il mercato interno, l'attuale situazione del deficit dello Stato rende necessario un concorso da parte degli operatori, anche in termini finanziari, per far fronte ai numerosi e rilevanti problemi infrastrutturali ed ambientali del Paese. Ciò, oltre a determinare un flusso di investimenti altrimenti inimmaginabili, appare il presupposto idoneo a valorizzare le capacità professionali ampiamente presenti in Italstat ed Italmimpianti, capacità che utilizzano le modalità operative tipiche del « general contracting » e costituiscono il fulcro del nuovo assetto organizzativo delle attività impiantistiche di Gruppo.

Con riferimento all'andamento ed alle realizzazioni dell'esercizio 1991, le attività Italstat sono state interessate da una serie di operazioni che hanno notevolmente inciso sulla struttura organizzativa del gruppo.

Sono state infatti completate nell'anno alcune operazioni di compattamento organizzativo già precedentemente avviate, quali l'incorporazione di Italgenco in Italstat, previa attribuzione alle Società di competenza (Italeco e Bonifica) dei principali rami operativi.

È stata parimenti avviata una politica di smobilizzo delle attività non strategiche, con la cessione delle Società Campitello 2000, Consea e Mantelli.

L'esercizio ha visto altresì la definizione di due ulteriori importanti operazioni di cessione di partecipazioni, relativamente a Garboli e Pavimental.

Per Garboli è stata completata, nel dicembre 1991, una consistente operazione di aumento di capitale con sovrapprezzo (da 1,8 a 27 miliardi), sottoscritta per circa il 30 per cento da terzi, che ha consentito alla Società di raccogliere i mezzi finanziari con cui procedere al rilievo ed alla successiva incorporazione del 100 per cento della partecipazione Rep detenuta da Italstat. In tal modo si è ottenuto il collocamento in Borsa di una quota significativa di una delle principali imprese del gruppo, con piena soddisfazione del mercato finanziario.

Relativamente a Pavimental, al termine di una complessa negoziazione, sono stati definiti i termini per la cessione, formalizzata nell'aprile 1992, di una quota consistente (30 per cento) del pacchetto detenuto da Italstat ad importanti operatori privati del settore, già detentori di quote minoritarie di partecipazione nella Società.

Il contesto di mercato in cui opera il gruppo Italstat è stato caratterizzato, come detto, anche nel 1991, da un progressivo rallentamento degli investimenti pubblici, per il crescente condizionamento delle ridotte risorse finanziarie dello Stato.

Una sostanziale stasi hanno altresì registrato i prodotti volti a sviluppare nuove modalità di intervento nei settori infrastrutturali strategici per il « sistema Paese » (acqua, parcheggi, ambiente), con formule di finanziamento che prevedono la realizzazione dell'investimento anche con l'intervento di capitale privato; sono infatti rimasti sostanzialmente immutati i vincoli normativi e tariffari che impediscono il decollo di tale forma di intervento. In questa situazione, ancor maggiore rilievo assume l'avvio operativo, nel 1991 del progetto per la realizzazione, anche in Italia, di una rete per l'alta velocità ferroviaria, cui partecipano primariamente le imprese di ingegneria e di costruzione del gruppo.

Sui mercati esteri la presenza si è accresciuta grazie sia ad importanti acquisizioni « tradizionali » (Porto di Ras Laffan in Qatar), sia ai primi risultati degli interventi di tipo innovativo avviati in Gran Bretagna e Usa da Autostrade International. In Gran Bretagna, in particolare, dopo la prequalifica ottenuta nello scorso esercizio, una joint-venture Italstat-Trafalgar House è risultata aggiudicataria della gara internazionale per la realizzazione, in concessione di costruzione e gestione, della prima tratta autostradale a pedaggio del Paese, nella zona di Birmingham. Per converso, a seguito della criticità della situazione politico-istituzionale, si sono sostanzialmente arrestate le attività promozionali avviate nell'ex Unione Sovietica.

Nel settore autostradale hanno raggiunto un consistente grado di avanzamento i programmi della Capogruppo per la costruzione di nuove tratte (autostrade dei Trafori, Vittorio Veneto-Pian di Veduggia) ed ampliamenti a tre corsie della rete, relativamente ai quali si è completata ed aperta al traffico l'intera tratta Roma-Napoli.

Nell'esercizio sono altresì iniziati i lavori urgenti relativi principalmente alle aree metropolitane di Genova, Milano e Firenze, decisi nell'ambito del programma di opere « Colombiane » e da completarsi entro il 1992; di tali lavori deve essere assicurato il finanziamento tramite proroga della vigente concessione dal 2018 al 2030.

Sul piano dei nuovi servizi, di rilievo l'attivazione sulla Milano-Laghi del sistema Telepass per l'esazione del pedaggio senza sosta in barriera.

Le partecipate Torino-Savona, Sat e Rav hanno proseguito le attività di investimento, già in corso, che dovrebbero portare al completamento entro il prossimo biennio di nuove importanti tratte (Sarre-Morgex, Livorno Cecina, Altare-Montecalca e Riviera-Priero).

Dopo un iter di studi e valutazioni particolarmente complesso, nel corso dell'anno si sono raggiunte intese importanti per l'avvio del fondamentale programma di raddoppio dell'attraversamento appenninico dell'Autostrada del Sole. Il relativo progetto tecnico è attualmente all'esame dell'Ente concedente, mentre sono allo studio le modalità di copertura finanziaria dell'opera.

Sotto il profilo normativo, il varo della legge n. 407 del 1990 non ha di fatto ancora portato all'auspicata liberalizzazione del sistema tariffario, talché, anche nell'esercizio 1991, dopo circa tre anni di blocco, si sono potuti ottenere solo due limitati adeguamenti delle tariffe di pedaggio del 4 per cento ciascuno, rispettivamente nei mesi di gennaio e dicembre.

Il settore delle imprese di costruzione, pur risentendo della generale flessione dell'attività nazionale e, più in particolare, del progressivo ridimensionamento dei programmi di attività del settore autostradale, ha tuttavia

conseguito alcuni rilevanti risultati commerciali all'estero (il grande porto in Qatar, strutture di edilizia civile in Africa Australe, una tratta autostradale in Marocco, ecc.).

Le Aziende di ingegneria territoriale e le concessionarie di servizio hanno proseguito gli interventi da tempo in corso sulla base del consistente contratti stipulati da Italsanità, per la realizzazione di residenze sanitarie per anziani ha portato alla portafoglio di programmi pubblici acquisiti, tra cui occorre segnalare importanti nuove realizzazioni nel quadro delle leggi di finanziamento del settore ospedaliero e sanitario.

Le Aziende immobiliari del gruppo hanno risentito delle crescenti complessità amministrative e politiche che condizionano, in tutte le principali città, l'avvio di progetti di intervento urbanistico di grande respiro programmatico.

Consequentemente, nonostante l'approvazione, sin dal 1990, dello schema tecnico finanziario dell'opera, si è potuto sottoscrivere solo nei primi mesi del 1992 la convenzione urbanistica per il progetto Portello Sud-Fiera con il Comune di Milano.

A Napoli la Mededil, pur sviluppando le attività realizzative in concessione, non ha potuto conseguire ulteriori progressi nelle procedure necessarie al completamento del Centro Direzionale anche per la zona orientale.

Si è invece definito positivamente, nel corso dell'esercizio, il contratto preliminare stipulato dalla Sotea per la realizzazione di un centro commerciale a Casoria.

Relativamente alle attività dei business strategicamente innovativi, occorre infine segnalare l'intenso sforzo promozionale rivolto all'acquisizione di una presenza significativa nel campo delle gestioni di reti idriche e parcheggi, mentre le gravi criticità emerse relativamente ad alcuni contratti stipulati da Italsanità, per la realizzazione di residenze sanitarie per anziani, ha portato alla sospensione ed alla completa revisione delle iniziative in questo settore.

Con riferimento alle attività dell'Italimpianti, nel corso dell'esercizio, al fine di riconfermare il ruolo di impiantista fiduciario dell'ILVA, si sono create le basi, e sviluppate le ipotesi, per la costituzione di una Società mista per la siderurgia secondaria.

Parimenti, in ordine all'attuazione del disegno IRI di riordino dei confini di missione nei settori dell'ambiente e movimentazione, sono iniziati i necessari approfondimenti per il trasferimento dei rami di azienda del gruppo FINMECCANICA, operanti in tali settori. Per quanto concerne le più importanti opere in corso relative ai grandi impianti siderurgici, vi è da segnalare il pieno rispetto dei programmi concordati con il cliente iraniano (impianto di Esfahan) che hanno portato alle prime colate di acciaio nel settembre 1991. In generale tutti gli impianti hanno realizzato la prima produzione nei tempi concordati.

Anche il grande complesso in Russia (Volzshkij), nel corso del 1991 ha prodotto blumi e tubi, seppure in quantità non notevole in conseguenza dei gravi problemi economici e politici che hanno interessato il Paese.

È stata inoltre costituita la Società mista Volit, che dovrà assistere il cliente per risolvere i problemi che rallentano l'andata a regime della produzione, oltre che nella commercializzazione delle quote di produzione.

Si è altresì conclusa nell'esercizio l'attività di Italimpianti relativa al tubificio di Sidor in Venezuela per quanto concerne la progettazione, l'emissione degli ordini e la consegna delle forniture relative all'ordine base.

Relativamente alla commessa relativa al tubificio di Tianjin (Cina), le attività relative al 1991 sono state essenzialmente caratterizzate dall'entrata in vigore del contratto, a seguito della disponibilità del credito di aiuto. È stato ufficializzato il programma di spedizione delle forniture che, a fine anno, hanno avuto un avanzamento pari al 70 per cento.

Le attività di ingegneria sono state praticamente completate ed è iniziata nel luglio 1991 l'attività di montaggio che proseguirà, secondo programma, fino al primo semestre del 1993.

La Innse Engineering, costituita nel 1990 dallo scorporo delle attività di ingegneria tecnologica della Innse Innocenti Santeustacchio, ha acquisito nell'esercizio diversi ordini, tra cui significativi sono quelli relativi alla fornitura di un laminatoio per nastri a caldo alla Sahaviriya Steel Industries Co. Ltd. (Thailandia) e di un tubificio alla Tosa Seamless Tubes (Sud Africa).

Una costante affermazione sul mercato nazionale ed internazionale, in un momento di crisi della siderurgia europea e mondiale, ha confermato la leadership della Società nel campo dei forni di riscaldamento.

Molto intensa è stata, tra l'altro, l'attività promozionale sul mercato francese, belga e dell'Europa dell'Est.

Nell'ambito della diversificazione è importante segnalare l'acquisizione dell'ordine per la modifica di un forno fusorio per alluminio.

Significative acquisizioni sono state effettuate nel settore della movimentazione e trattamento materiali, tra cui, in particolare, gli interventi straordinari di ammodernamento delle infrastrutture di sbarco carbone della centrale Enel di Porto Scuso (Sardegna), propedeutici a futuri ulteriori interventi; la fornitura di due gru da banchina e due gru da piazzale per la movimentazione container del porto di Savona, in consorzio con la Magrini Galileo Meccanica e l'Ansaldo, e la realizzazione « chiavi in mano » del terminale di ricezione minerale di ferro da 6 mt/a di Bandar Abbas in Iran.

Nel comparto ambientale e, specificatamente, nel segmento « dissalazione », la notevole attività commerciale sviluppata ha portato alla firma del protocollo d'intesa, nell'ambito del progetto « Taweelah Power Desalination Extension » (Abu Dhabi), della realizzazione di vari moduli evaporatori da 10 milioni di galloni al giorno ciascuno, comprensivi di servizi ausiliari. È stato poi completato il revamping del dissalatore di Gela.

Nei sistemi territoriali, con riferimento alla Esposizione Colombiana di Genova, è stata effettuata la ristrutturazione di una superficie di circa 6 ettari all'interno del porto storico di Genova e sono stati realizzati impianti e infrastrutture, quali il Centro Congressi e l'Acquario Oceanico. È altresì proseguita l'opera di riqualifica e infrastrutturazione dell'area industriale Genova-Campi, tramite la Società mista Italmimpianti-Sistemi Urbani. Alcuni consistenti lotti sono stati ceduti ai titolari di futuri insediamenti industriali nel quadro del piano di reindustrializzazione del Ponente Genovese.

Notevole, infine, per impegno e significatività economica, è stata l'acquisizione del contratto per la costruzione di un ponte sospeso di 1.624 metri di luce con i relativi viadotti di accesso, sul Great Belt di Danimarca. Tale opera, che ha un valore complessivo di oltre 560 miliardi di lire, verrà eseguita per il 40 per cento circa dalla Cmf Sud e per circa il 60 per cento direttamente dalla Italmimpianti in funzione delle specificità presenti nelle due realtà aziendali.

Il valore della produzione dell'IRITECNA nel suo complesso è stato pari nell'esercizio a 8.959 miliardi.

Gli investimenti sono ammontati a 1.896 miliardi, in buona parte riferiti al raggruppamento autostradale, di cui 214 nel Mezzogiorno.

L'occupazione, a fine 1991, era di 28.091 unità di cui 6.511 nelle aree meridionali.

Il consolidato IRITECNA evidenzia una perdita di 98,6 miliardi, in quanto gli effetti del riassetto del settore impiantistico (come detto pari ad oltre 690 miliardi) sono stati accolti in sede peritale per la cessione, da parte dell'IRI, dei pacchetti Italtat ed Italmobiliari a IRITECNA.

SME

GRUPPO SME	1990	1991
	<i>(L. miliardi)</i>	
Risultato economico	125,3	111,5
Valore della produzione	5.449,6	5.919,1
Investimenti	198,9	241,4
Investimenti nel Mezzogiorno	58,4	58,5
	<i>(N. addetti)</i>	
Occupazione al 31 dicembre	22.279	22.408

Il sistema alimentare evidenzia da alcuni anni significativi cambiamenti strutturali. L'evoluzione dei gusti e delle abitudini di consumo, l'allargamento geografico dei mercati di riferimento, l'importanza crescente della tecnologia e della ricerca come variabili competitive, l'espansione del peso della distribuzione moderna, l'orientamento alla riduzione delle tariffe doganali e degli aiuti a sostegno del settore agroalimentare sono all'origine delle forti spinte alla concentrazione ed alla internazionalizzazione che caratterizzano l'attuale fase di sviluppo del settore.

Nel corso del 1991, i principali gruppi mondiali, avvalendosi di un'ampia disponibilità di risorse finanziarie, hanno dato ulteriore impulso alle strategie di crescita dimensionale. Al particolare attivismo delle aziende multinazionali fa riscontro in genere una minore spinta verso l'internazionalizzazione da

parte delle aziende alimentari italiane che, tranne poche eccezioni, non hanno dimensioni e forza finanziaria sufficiente per sostenere i rischi connessi con una politica di apertura verso i mercati mondiali.

Dal lato della domanda, l'evoluzione della spesa alimentare delle famiglie nel corso del 1991 ha manifestato in Italia un andamento positivo, registrando una crescita reale dei consumi alimentari dell'1 per cento circa.

In particolare, i consumi domestici hanno evidenziato un tasso di crescita reale di poco superiore a quello dell'anno precedente (+ 0,4 per cento contro lo 0,3 per cento del 1990); si è accentuata inoltre, nell'anno, la tendenza positiva della domanda di prodotti alimentari trasformati (+ 2,2 per cento nel 1991 contro il + 1,3 per cento del 1990), a fronte di un andamento negativo (- 0,5 per cento) dei consumi di prodotti freschi.

Per quanto riguarda la moderna distribuzione, si è ulteriormente sviluppato il processo di ammodernamento e di concentrazione del settore, che sta incidendo in maniera sensibile sui caratteri strutturali dell'apparato distributivo alimentare riducendo così le aree di arretratezza che per anni hanno contraddistinto il nostro commercio al dettaglio rispetto ai sistemi distributivi, molto più efficienti ed avanzati, degli altri Paesi europei sviluppati.

I principali aspetti di tale evoluzione che sembrano emergere con maggiore evidenza possono identificarsi sia nell'apertura di un numero crescente di punti di vendita di media e grande superficie, sia nella pronunciata differenziazione delle unità di vendita in relazione alla tipologia di servizio offerto, nonché nel rafforzamento del potere contrattuale degli operatori della moderna distribuzione nei confronti dell'industria fornitrice.

Le vendite di prodotti alimentari realizzate dai supermercati ed ipermercati sono state nel 1991 dell'ordine di 32.000 miliardi (circa il 19 per cento dei consumi alimentari commercializzati), con una crescita del 15 per cento circa rispetto all'anno precedente.

Il settore della ristorazione, dopo le difficoltà incontrate ad inizio anno per il calo di presenze turistiche conseguente alla crisi del Golfo, ha evidenziato un andamento abbastanza favorevole; la spesa alimentare complessiva presso alberghi e pubblici esercizi, valutata a prezzi di acquisto, è cresciuta del 10 per cento circa raggiungendo i 57.400 miliardi di lire.

In linea con gli orientamenti strategici assunti ed in coerenza con l'evoluzione dello scenario di riferimento, la SME ha finalizzato la propria azione, nel corso dell'esercizio, all'obiettivo di una maggiore focalizzazione sui settori in cui è possibile mantenere o conseguire — anche tramite acquisizioni — adeguati posizionamenti competitivi; sono stati inoltre realizzati interventi di razionalizzazione interna tendenti ad adottare modelli organizzativi in linea con le strategie attuate e ad accrescere la produttività delle risorse disponibili.

Gli interventi più rilevanti posti in essere nei principali settori di presenza riguardano il completamento del riassetto del comparto dolciario (Alivar), con l'avvio operativo (1° gennaio 1991) delle joint-ventures con i privati nel settore dei prodotti monodose (Nuova Fonderia) ed in quello degli zuccheri (Adams), lo scorporo ed il conferimento (1° ottobre 1991) della divisione « ricorrenze » (prodotti pluridose) alla Società Gruppo Dolciario Italiano, nonché con l'attuazione a fine anno della fusione per incorpora-

zione dell'Alivar in SME. Sono anche proseguiti i contatti per poter pervenire, in tempi brevi, alla dismissione di alcune attività del comparto dolciario.

In tale ottica, assume rilievo l'accordo definito nell'aprile 1992 che prevede la cessione da parte della SME alla Barilla Dolciaria S.p.A. di un ulteriore 10 per cento del capitale sociale della Pavesi. Con tale cessione la quota azionaria posseduta dal gruppo Barilla passerà al 59 per cento. L'accordo prevede, altresì, le condizioni per un'eventuale cessione della rimanente quota del 41 per cento.

Con riferimento al comparto del latte, la Cirio-Bertolli-De Rica, in attuazione dei piani di sviluppo previsti nel settore, ha formalizzato l'acquisizione dalla Torre in Pietra S.p.A. del ramo d'azienda che produce e commercializza latte fresco, latte a lunga conservazione, panna e burro. Per effetto di tale acquisizione la Cirio-Bertolli-De Rica potrà disporre dello stabilimento sito in Torre in Pietra e della rete distributiva di latte fresco operante prevalentemente nel Lazio.

La Società ha altresì acquisito il controllo dell'intero capitale sociale della Latte Sud S.p.A., Azienda che ha sede e stabilimento produttivo in provincia di Caserta e che opera con il marchio Matese realizzando più della metà del fatturato nel comparto del latte fresco.

L'acquisizione della Latte Sud ha consentito al gruppo di consolidare la leadership nell'Italia meridionale e, nel contempo, di acquisire la prima posizione nella produzione e nella commercializzazione del latte fresco a livello nazionale.

Nell'ambito della semplificazione del portafoglio di attività del gruppo, è stata effettuata una operazione di scorporo della divisione pasta fresca dall'Italgel, che ha rappresentato l'indispensabile premessa per realizzare il disimpegno (avvenuto nel marzo scorso) da un'attività che, per le sue caratteristiche operative e per i mutamenti intervenuti nel contesto ambientale nel corso degli ultimi tempi, avrebbe drenato ingenti risorse prima di poter dare soddisfazione alle aspettative degli azionisti.

Per quanto riguarda il settore retail è stata realizzata la fusione della Nuova Conti nella Generale Supermercati al fine di ottimizzare la presenza nel settore.

È proseguito il processo di riordino delle attività nella ristorazione urbana, con la definizione di un programma di razionalizzazione e ristrutturazione dei punti di ristoro e delle tipologie di offerta.

Il valore della produzione consolidato del gruppo ha raggiunto nell'esercizio i 5.919 miliardi, con un incremento di 470 miliardi circa (+ 8,6 per cento) rispetto al 1990, in nesso con il positivo sviluppo del fatturato (oltre 5.800 miliardi, incrementatosi del 9,8 per cento sul 1990).

Il fatturato del settore manifatturiero sul mercato interno, pari a 2.013 miliardi di lire, è cresciuto nel 1991 dell'11,8 per cento rispetto all'esercizio precedente.

Sull'espansione dei ricavi complessivi ha influito, solo in modo marginale, l'apporto del ramo d'azienda della Torre in Pietra, rilevato all'inizio del 1991 dalla CirioBertolli-De Rica. Escludendo tale acquisizione, l'espansione dei ricavi del settore rimane, comunque, significativa (+ 10,2 per cento) grazie soprattutto all'andamento particolarmente favorevole delle vendite di surgelati, di latte e di derivati del pomodoro.

Le vendite sui mercati esteri sono ammontate complessivamente a 275 miliardi, con una variazione del 4,4 per cento nei confronti del 1990.

Le vendite complessive del comparto della distribuzione hanno raggiunto nel 1991 i 2.510 miliardi di lire, con una variazione positiva del 9,3 per cento rispetto all'anno precedente.

L'espansione dei livelli di attività appare ancora più significativa se si tiene conto che essa è esclusivamente ascrivibile a sviluppo interno.

In sintonia con un'evoluzione molto positiva della spesa per consumi fuori casa e del traffico autostradale le vendite realizzate dalle Aziende del settore ristorazione della SME hanno confermato nel 1991 la favorevole tendenza degli anni precedenti. Il fatturato consolidato del comparto è cresciuto, infatti, nel decorso esercizio dell'8,9 per cento, raggiungendo i 1.017 miliardi di lire.

Gli investimenti del gruppo SME raggiungono i 241 miliardi contro i 198 miliardi del 1990; la quota destinata al Mezzogiorno rimane pressoché invariata rispetto al 1990 ed è pari a circa 58 miliardi.

L'occupazione passa dalle 22.279 unità di fine 1990 alle 22.408 di fine 1991; nel Mezzogiorno il numero degli addetti si mantiene sostanzialmente in linea con quello del 1990 (3.450 unità nel 1991).

L'utile consolidato di gruppo è stato pari a 111,5 miliardi a fronte del risultato di 125,3 miliardi del 1990, che beneficiava in misura consistente degli effetti del riassetto nel comparto dolciario.

FINMARE

GRUPPO FINMARE	1990	1991
	<i>(L. miliardi)</i>	
Risultato economico	24,0	- 50,4
Valore della produzione	1.815,9	1.859,0
Investimenti	390,0	444,9
Investimenti nel Mezzogiorno	0,2	0,4
	<i>(N. addetti)</i>	
Occupazione al 31 dicembre	8.110	7.878

Il commercio mondiale ed i traffici marittimi hanno subito nel corso del 1991 un rallentamento del trend di crescita, accentuato dalla guerra del Golfo.

Il trasporto marittimo ha superato i 4 miliardi di tonnellate movimentate (+ 1,3 per cento rispetto al 1990); sono cresciuti in particolare i traffici di carbone e petrolio, mentre sono calati i traffici di cereali.

Con particolare riguardo al traffico containerizzato, si è rilevato un incremento a livello mondiale del 5 per cento ed un parallelo aumento della capacità offerta del 7,1 per cento.

Tale andamento positivo ha dato impulso alla crescita del volume di ordini ai cantieri, con conseguente aumento dei prezzi delle nuove navi.

Nel quadro delineato, in ambito FINMARE, è stata completata nel corso dell'esercizio la prima fase del piano di ristrutturazione della flotta delle Società di linea previsto dalla Legge 856/86, con la consegna alla Società Italia della motonave « S. Caboto » ed è stata avviata la seconda fase di potenziamento ed ammodernamento con l'acquisto da parte del Lloyd Triestino di due unità di caratteristiche adeguate, impegnate nella linea Estremo Oriente, in sostituzione di tre turbonavi obsolete ed in attesa della consegna delle nuove costruzioni commesse alla FINCANTIERI a fine 1989.

La Società Italia ha provveduto al noleggio, con opzione di acquisto, della motonave « Aquitania » immessa sulla linea Sud America Pacifico.

Con riferimento alle Società per i collegamenti con le isole, sono state stipulate le convenzioni con lo Stato previste dalle leggi n. 856 del 1986 e n. 160 del 1989, rispettivamente in data 30 luglio 1991 per Tirrenia ed Adriatica e 17 ottobre 1991 per le quattro Società regionali, nonché realizzato il potenziamento del trasporto tutto merci sulla direttrice Napoli/ Palermo.

La flotta impiegata a fine 1991 dalle Società del gruppo FINMARE era composta da 133 navi per complessive 1.643.600 tonnellate di stazza lorda, con una contrazione, rispetto all'anno precedente, di 4 unità e di 106.711 tonnellate di stazza lorda.

Nel settore dell'alta velocità, la Tirrenia ha individuato un mezzo di tecnologia innovativa che potrà essere utilizzato dall'estate 1993 nei collegamenti con la Sardegna. Il processo di internazionalizzazione è proseguito con il perfezionamento da parte di Almare di un contratto decennale di noleggio con il gruppo Total, che ha comportato la creazione della holding lussemburghese Alea International Sah; tale Società controlla due compagnie armatoriali in joint-ventures con il gruppo anglo-scandinavo Gota-Larsen, ciascuna proprietaria di una motonave cisterna da 135.000 tpi.

Nell'ambito della politica volta a concentrare le risorse nel core business e reperire fondi per i nuovi investimenti e per i fabbisogni di capitale delle partecipate, la FINMARE ha ceduto il pacchetto azionario posseduto nella Sirm (servizi e strumenti radio-elettrici) al gruppo STET e quello in Ums (assicurazioni) alle Assicurazioni Generali, partecipazioni ritenute non più di interesse strategico. Le operazioni si sono perfezionate nei primi mesi del 1992.

È stata inoltre costituita la Società Viamare (99 per cento FINMARE ed 1 per cento Aurora) per il trasporto merci lungo l'asse Nord-Sud tirrenico; l'avvio del servizio è previsto per il prossimo mese di agosto.

Per quanto riguarda l'attività delle Società del gruppo, nel settore dei servizi internazionali di linea, si rileva una diminuzione del traffico rispetto all'esercizio precedente; sono state infatti trasportate 2,5 milioni di tonnellate (- 8,4 per cento rispetto al 1990).

In particolare, si sono registrate flessioni in alcune delle aree servite dal Lloyd Triestino (India/Pakistan, Africa Occidentale ed Orientale), per effetto delle situazioni politico-economiche e concorrenziali presenti. Anche nell'area Nordamericana (Società Italia) si sono rilevate diminuzioni del traffico per una fase recessiva del mercato. Anche l'Adriatica ha risentito della grave crisi nelle aree di principale interesse (Jugoslavia, Albania e il Mediterraneo Orientale), accusando flessioni nell'attività.

Nel settore del trasporto merci di massa, la diminuzione evidenziata nell'anno è stata pari al 2,9 per cento rispetto al 1990; in tale contesto la Siremar ha registrato una riduzione delle tonnellate trasportate a causa di minori fabbisogni di importazione di materie prime da parte della siderurgia, mentre la flessione del trasportato consuntivata dall'Almare è risultata dall'alienazione di due unità sociali e da tre unità ferme nei cantieri per lavori.

Nei servizi di collegamento con le isole, la Tirrenia presenta significativi aumenti dell'attività connessi all'intensificarsi dei servizi di collegamento attuati nel periodo estivo, all'adeguamento dei mezzi nautici alle crescenti richieste qualitative da parte della clientela, nonché al potenziamento delle linee di cabotaggio merci. Sono aumentati in particolare il trasporto di auto al seguito (+ 7,5 per cento) e quello merci (+ 7,8 per cento). Il traffico passeggeri è stato pari a 3,7 milioni di unità, rispetto ai 3,6 milioni del 1990.

Nei collegamenti con le isole minori, la Siremar e la Toremar hanno registrato aumenti nel trasporto dei passeggeri e delle auto al seguito, che in parte compensano le flessioni presenti nella Saremar e Caremar, rispettivamente per l'azione della concorrenza e per scioperi del personale. Il valore della produzione del gruppo nell'esercizio è stato pari a 1.859 miliardi, di poco superiore a quello registrato nel 1990 (1.816 miliardi).

Gli investimenti sono ammontati a 445 miliardi, contro i 390 del 1990.

L'occupazione è diminuita di 232 unità (da 8.110 a 7.878 persone), soprattutto nel comparto dei collegamenti con le isole a seguito dei prepensionamenti effettuati ai sensi della legge n. 160 del 1989.

Anche nel comparto dei servizi di linea è proseguita l'attuazione dei prepensionamenti contemplati nel piano di ristrutturazione previsto dalla legge n. 856 del 1986. L'occupazione nel Mezzogiorno è aumentata di 10 unità, passando dai 524 addetti del 1990 ai 534 del 1991.

Il risultato presenta una perdita di 50,4 miliardi contro i 24 miliardi di utile del 1990, risentendo in particolare del negativo andamento delle Società merci internazionali di linea, del maggior peso degli oneri finanziari e della diminuzione delle partite straordinarie.

FINCANTIERI

GRUPPO FINCANTIERI	1990	1991
	<i>(L. miliardi)</i>	
Risultato economico	- 287,3	- 174,5
Valore della produzione	2.214,7	2.661,5
Investimenti	116,0	84,0
Investimenti nel Mezzogiorno	5,3	7,8
	<i>(N. addetti)</i>	
Occupazione al 31 dicembre	20.449	20.136

Nel 1991 il settore cantieristico è stato caratterizzato da un rallentamento della domanda, imputabile in buona parte all'atteggiamento di attesa assunto dall'armamento, a fronte della prevista emanazione di più severe norme di sicurezza e prevenzione dell'inquinamento.

L'andamento dei traffici ha registrato una crescita dell'1,6 per cento a fronte di un incremento registrato nel 1990 pari al 4,5 per cento; i noli hanno oscillato su livelli molto bassi, in ogni caso insufficienti a sostenere gli investimenti in nuove costruzioni.

Nel complesso gli ordini emessi nel corso dell'anno, a livello mondiale, sono ammontati a 11.9 milioni di tslc contro i 14.3 milioni di tslc del 1990, con una riduzione del 17 per cento ed una battuta d'arresto dei prezzi delle nuove costruzioni, ad eccezione di quelli « portacontainers » trainati in alto dal favorevole andamento della domanda.

Analizzando l'attività svolta dalla FINCANTIERI, si segnala la stipula di nuovi contratti, da rendere operativi, per 5 nuove unità mercantili, un totale di 180.000 tslc ed un ammontare di 600 miliardi.

Il portafoglio ordini al 31 dicembre 1991, escludendo le unità assegnate alla Divisione Riparazioni Navali, raggiunge un valore di oltre 7.500 miliardi.

Nell'area delle costruzioni militari, l'attività è stata negativamente condizionata dalle riduzioni delle spese per la difesa, fenomeno che appare legato almeno in parte ai problemi economici contingenti.

Circa il mercato nazionale, le anticipazioni sul Nuovo Modello della Difesa (N.M.D.) appaiono di notevole interesse, indicando, da una parte, l'aumento della quota di budget da destinare agli investimenti della Marina e, dall'altra, una ripresa della pianificazione di lungo termine degli stessi, con la redazione di appositi bilanci programmatici. La domanda di adeguamenti e rimpiazzo dovrebbe essere tale da saturare, nei prossimi dieci anni, la capacità produttiva degli stabilimenti militari della FINCANTIERI.

In tale scenario, la Divisione, che ha avuto nel 1991 l'ordinazione, da parte della Marina, di una nave scuola da 2150 tds, al fine di gestire l'attuale crisi del mercato primario, si è indirizzata verso sbocchi alternativi, con l'acquisizione del Padiglione Italia destinato al porto di Genova per le Colombiadi '92 e della costruzione dello scafo di una cisterna per prodotti petrolchimici, oltre a potenziare le sinergie con la Divisione Mercantile, acquisendo lavorazioni per unità in costruzione in altri stabilimenti della suddetta Divisione.

Nell'area delle trasformazioni, l'incertezza in merito agli orientamenti ed al contenuto delle misure allo studio in ambito IMO, International Maritime Organization, organismo Onu per la tutela ambientale, ha mantenuto la domanda di interventi di trasformazione navale su livelli modesti.

Nel 1991 è stato acquisito sul mercato internazionale un solo ordine, sia pure prestigioso in termini di immagine, relativo ad un'importante commessa di trasformazione per « P&O Ferrier ».

Nel comparto delle riparazioni navali, dove peraltro l'Azienda è in progressivo disimpegno con la dismissione degli stabilimenti di sola riparazione, la Divisione ha potuto espletare un carico di lavoro ridotto.

Per quanto riguarda la linea nuove costruzioni, il carico di lavoro acquisito negli anni precedenti assicura allo stabilimento di Palermo l'impegno delle risorse fino a fine 1994.

Nel settore motoristico, a seguito del calo degli ordini di nuove costruzioni, anche la domanda di motori diesel per propulsione navale ha subito nel 1991 una contrazione, pari, nel complesso, al 32 per cento.

Nel corso dell'esercizio le azioni poste in essere dal gruppo FINCANTIERI, in linea con gli obiettivi strategici fissati, hanno riguardato il rafforzamento della posizione competitiva attraverso il completamento degli interventi di ristrutturazione e l'introduzione di nuove tecnologie (automazione, robotizzazione, progettazione assistita da calcolatore); la definizione dei nuovi assetti occupazionali per allineare dinamicamente le performances di produttività a quelle dei più qualificati concorrenti; la revisione strategica del portafoglio prodotti e la concentrazione dell'attività sulle lavorazioni più congeniali alle capacità tecnologiche ed economicoprodottrici dell'Azienda; l'avvio del progetto « Qualità Totale ».

Sono state inoltre avviate collaborazioni con la Astilleros Españoles e con la Bremen Vulkan, per standardizzare la componentistica e raggiungere

masse critiche ottimali nel settore degli acquisti, con partners spagnoli, svedesi e austriaci per mettere a punto un sistema di produzione robotizzato ed automatizzato (programma Fasp), e si è proceduto ad attuare una più stretta integrazione/collaborazione con New Sulzer Diesel per la commercializzazione incrociata dei prodotti, lo sviluppo ed il miglioramento delle attuali gamme e l'attivazione di sinergie produttive.

Il valore della produzione del gruppo FINCANTIERI è stato pari nell'esercizio a 2.661,5 miliardi, con un incremento del 20,2 per cento rispetto al 1990.

Gli investimenti effettuati, pari a 84 miliardi di cui 7,8 nel Mezzogiorno, hanno riguardato programmi di riassetto per il conseguimento delle nuove configurazioni operative, riduzione dei costi, incremento della produttività e mantenimento della capacità competitiva dell'Azienda, confermando comunque la linea di contenimento degli impegni di spesa e di selezione degli investimenti secondo priorità compatibili con le risorse finanziarie disponibili.

L'occupazione, pari a fine anno a 20.136 unità, ha subito una riduzione limitata all'1,5 per cento rispetto a quella del precedente esercizio, non essendosi potuto attuare nell'anno il previsto piano dei prepensionamenti a 50 anni del personale esuberante. L'occupazione del Mezzogiorno è passata dai 4.554 addetti del 1990 ai 4.501 del 1991.

L'esercizio registra un risultato economico negativo di 174 miliardi, contro i 287 miliardi del 1990, per circa l'80 per cento connesso ad oneri di carattere extra industriale determinati dalla chiusura dei centri di mera riparazione navale, dal riconoscimento in misura ridotta di contributi previsti da provvedimenti ormai da tempo scaduti ed infine da riflesso della perdita manifestatasi presso la controllata Ifm S.p.A., pari all'onere della vicenda irachena, che da sola ammonta a 106 miliardi di lire. Va sottolineato che la gestione caratteristica ha conseguito un sostanziale equilibrio economico, essendosi consolidati i recuperi industriali, nonostante che l'importante provvedimento di prepensionamento dei 50enni si sia potuto attuare solo agli inizi del 1992, e nonostante l'impossibilità di saturare la capacità produttiva nell'ambito delle costruzioni militari, nel quale alle commesse tradizionali sono state temporaneamente sostituite lavorazioni alternative.

FINSIEL

GRUPPO FINSIEL	1990	1991
	<i>(L. miliardi)</i>	
Risultato economico	26,2	29,4
Valore della produzione	993,7	1.283,2
Investimenti	24,0	68,9
Investimenti nel Mezzogiorno	10,9	39,4
	<i>(N. addetti)</i>	
Occupazione al 31 dicembre	5.941	7.305

Nel 1991 il mercato del software ha evidenziato una dinamica di sviluppo piuttosto sostenuta, con tassi superiori al 12 per cento, confermandosi l'elemento portante dell'intero settore informatico che, nel suo complesso, si presenta in fase recessiva. In Italia, comunque, il peso relativo dello stesso in termini di Pil risulta ancora molto distante da quello che si registra nei principali Paesi europei.

In questo contesto il gruppo FINSIEL si colloca in posizione di evidenza sia per fatturato che per tipologia e dimensione delle iniziative gestite, risultando nel software leader in Italia e secondo in Europa, dopo Cap Gemini Sogeti.

In linea con l'evoluzione del quadro competitivo, che mostra un orientamento verso lo sviluppo delle dimensioni e la ricerca di una maggiore qualificazione-in segmenti specifici, nel corso dell'anno, FINSIEL ha provve-

duto a consolidare la propria presenza nel segmento dei servizi professionali volti a soddisfare le esigenze della Pubblica Amministrazione centrale e locale, proseguendo al contempo a un'espansione selettiva in altre aree, quali in particolare quella bancaria.

Tra le iniziative di ampliamento del portafoglio partecipazioni, si segnalano l'acquisizione del pacchetto di maggioranza di Eurosystem dall'Istituto San Paolo di Torino, nonché l'assunzione del controllo in Data Management e G.I. Informatica, essenzialmente attraverso passaggi azionari nell'ambito del Gruppo IRI.

FINSIEL ha altresì avviato nell'esercizio una serie di azioni volte a sviluppare la propria immagine e la propria presenza all'estero attraverso l'apertura di un ufficio di rappresentanza a Bruxelles, la definizione di accordi con altre case di software (Sema Group e Logica) per la ricerca e la commercializzazione incrociata di prodotti, la fondazione del Six Advisory Group, per la consultazione tra società di software europee su questioni da tradurre in posizioni comuni nei confronti delle istituzioni comunitarie.

Nell'ambito del programma della Commissione CEE « European Nervous System », articolato in una serie di progetti che costituiscono la base per i sistemi transeuropei previsti dal trattato di Maastricht, FINSIEL si è aggiudicata quattro dei nove progetti pilota nelle aree della previdenza sociale, sanità, commercio e imposte dirette.

Tra le principali attività delle Società del gruppo si segnalano, in Italsiel, lo sviluppo del sistema informativo del Servizio Sanitario Nazionale che a fine anno collegava oltre 700 punti periferici presso le Regioni e le Unità Sanitarie Locali; l'avvio operativo presso alcune Regioni (Liguria, Campania, Friuli-Venezia Giulia) del sistema di controllo della spesa farmaceutica basato sulla lettura automatica delle prescrizioni dei medici; il prosieguo delle attività presso la Ragioneria Generale dello Stato e la Corte dei Conti che sono state caratterizzate dall'orientamento agli obiettivi governativi di controllo della spesa pubblica; il rinnovo del contratto con il Ministero della Pubblica Istruzione per una seconda generazione del Sistema Informativo Scolastico, nonché infine le ampie collaborazioni con il sistema bancario, oggetto, tra l'altro, di un processo di razionalizzazione in ambito FINSIEL con la recente costituzione di una realtà operativa specifica (Banksiel).

La Sogei ha proseguito, per il Ministero delle Finanze, l'attività di automazione e gestione del Sistema Informativo dell'Anagrafe Tributaria, da cui hanno avuto origine nel 1991 la metà degli accertamenti degli uffici e che controlla annualmente oltre 25 milioni di dichiarazioni dei redditi.

Nel corso dell'anno è stato inoltre rinnovato il contratto tra Agrisiel e Ministero dell'Agricoltura e Foreste per il potenziamento del Sistema Informativo Agricolo Nazionale (Sian) che gestisce le procedure informatizzate di 150 uffici centrali e periferici dello stesso Ministero.

Nell'ambito della ricerca si segnala, oltre alla citata acquisizione di commesse CEE, l'inserimento della metodologia « Dafne » nel novero di quelle selezionate per armonizzare a livello europeo l'ingegneria del software (progetto Euromethod) e l'avvio operativo della Software Factory Netsiel, primo esempio industriale di produzione e manutenzione del software.

Il gruppo FINSIEL, che nell'esercizio 1991 rispetto a quello precedente include nel perimetro di consolidamento le Società Data Management, Eurosystem, G.I. Informatica e Sispi, ha registrato un valore della produ-

zione pari a 1.283 miliardi, con una crescita del 29 per cento rispetto al precedente esercizio, connessa, oltre alle citate nuove acquisizioni, agli sviluppi produttivi registrati, specie in Italsiel e Sogei, e quindi all'incremento del fatturato industriale.

Gli investimenti sono stati pari a 69 miliardi, di cui 39 nel Mezzogiorno; nell'esercizio precedente le realizzazioni ammontavano a 24 miliardi di cui 11 nel Sud.

L'occupazione a fine 1991 risultava pari a 7.305 addetti con un incremento, rispetto al 1990, di 1.364 unità, di cui 970 a seguito delle citate acquisizioni; nel Mezzogiorno il numero degli addetti è passato da 762 unità del 1990 a 890 del 1991.

L'utile di esercizio è stato di 29,4 miliardi a fronte dei 26,2 miliardi consuntivati nell'anno precedente.

ALITALIA

GRUPPO ALITALIA	1990	1991
	<i>(L. miliardi)</i>	
Risultato economico	- 97,7	- 34,5
Valore della produzione	5.575,7	5.973,2
Investimenti	620,0	831,1
Investimenti nel Mezzogiorno	13,2	38,5
	<i>(N. addetti)</i>	
Occupazione al 31 dicembre	29.689	28.983

Nel 1991 il mercato del trasporto aereo è stato caratterizzato dalla guerra del Golfo, che ha determinato un generalizzato e pesante calo della domanda. La perdita di trasportato denunciata dall'Aea (Associazione Vettori Europei) è stata del 5,4 per cento ed anche il traffico da e per l'Italia ha sofferto un decremento sostenuto (- 5,2 per cento).

Il settore ha inoltre continuato ad evidenziare un progressivo deterioramento della redditività quale effetto delle tensioni tariffarie dovute alla deregulation nel mercato statunitense e alla conseguente accentuata concorrenza delle compagnie americane, tra l'altro sempre più interessate al mercato europeo, dove esse puntano ad acquisire un ruolo primario, approfittando del processo di liberalizzazione ancora in corso.

Le criticità emergenti dallo scenario internazionale hanno trovato ulteriori motivi di appesantimento sul mercato interno che continua ad essere penalizzato sia per l'assetto strutturale del sistema del trasporto aereo (collegamenti, aeroporti, ecc.), sia per quello giurisdizionale (frammentazione delle competenze in materia aeroportuale).

Circa l'aspetto normativo, è da rilevare che nel corso dell'anno sono state firmate le nuove convenzioni tra Ministero dei Trasporti ed ALITALIA e Afi per l'esercizio dei servizi di linea (l'iter di approvazione è in fase di ultimazione), ed è stata approvata la legge che ha snellito la procedura per la determinazione delle tariffe sui voli nazionali.

Per quanto riguarda l'andamento gestionale del gruppo ALITALIA l'esercizio è stato caratterizzato da due periodi nettamente distinti.

Il primo semestre, coincidente con la fase di caduta della domanda per effetto della guerra, è stato infatti fortemente critico, con un calo di trasporto nettamente superiore a quello dei principali concorrenti per la particolare posizione geografica dell'Italia, più vicina all'area medio orientale, e per il carattere prevalentemente turistico del proprio traffico; la seconda metà dell'anno, viceversa, è stata caratterizzata da un lento ma costante recupero di traffico, anche superiore a quello della concorrenza, grazie ad un più rapido ripristino dell'operativo che ha permesso di sfruttare al meglio la ripresa della domanda, propiziata anche da particolari azioni di stimolo (iniziative promozionali ed apertura di 6 nuovi scali: Varsavia, Dublino, Beirut, Valencia, Oporto, Kuwait City).

L'incremento dell'attività è stato favorito anche da efficaci provvedimenti volti a migliorare la regolarità e la puntualità del servizio, per le quali la Compagnia è ormai stabilmente ai primi posti in Europa.

L'evoluzione sopra descritta ha portato a limitare la caduta del traffico passeggeri rispetto al 1990 al 4,6 per cento contro l'anzidetta diminuzione del 5,4 per cento registrata dall'AEA. La capacità offerta è rimasta pressoché invariata talché il coefficiente di utilizzazione è diminuito di 3 punti.

Nel settore merci e posta invece è da segnalare un sensibile incremento dell'attività rispetto al 1990 (+ 4,9 per cento) realizzato con un equivalente incremento della capacità offerta (il coefficiente di utilizzazione, pertanto, è rimasto invariato).

Nel corso dell'esercizio, in un'ottica di integrazione dell'attività di linea con iniziative in settori complementari, è stata acquisita, tramite la controllata Eurofly, una partecipazione nella Air Europe, società leader del settore charter nel mercato europeo; è stata inoltre acquisita una partecipazione nella Alfa Romeo Avio, controllata dalla Alenia, alla quale verranno affidate le manutenzioni e revisioni dei motori degli aerei.

Nel settore delle gestioni aeroportuali, la Società Aeroporti di Roma ha conseguito nel 1991 un utile di circa 6,8 miliardi ed ha effettuato investimenti patrimoniali per oltre 90 miliardi essenzialmente finalizzati allo sviluppo delle infrastrutture ed al miglioramento del servizio all'utenza. A questi vanno aggiunti ulteriori 114 miliardi di investimenti finanziati dallo Stato.

Tali risultati sono stati conseguiti nonostante gli effetti negativi della guerra del Golfo. Il sistema aeroportuale di Roma, dove opera la Società, ha infatti avuto nel 1991 un transito di circa 17 milioni di passeggeri con un decremento del 7 per cento rispetto all'anno precedente.

Il valore della produzione consolidato di gruppo si è incrementato nell'esercizio del 7,1 per cento rispetto all'anno precedente, anche per effetto del pieno impatto degli aumenti tariffari concessi sui voli nazionali nel novembre del 1990.

Gli investimenti effettuati nel 1991 sono stati pari a 831 miliardi, di cui 616 hanno riguardato la flotta, sia in termini di acquisizioni di nuovi aeromobili che di anticipi ed opzioni.

A fine 1991 gli aeromobili del gruppo ammontavano a 142 unità, come risulta dalla tabella n. 18.

CONSISTENZA DELLA FLOTTA DEL GRUPPO ALITALIA					Tabella n. 18
AL 31.XII.1991					
	ALITALIA	Ati	Avianova	Eurofly	Totale
B747	13	—	—	—	13
A300	14	—	—	—	14
MD11	2	—	—	—	2
DC9	28	14	—	2	44
MD80	31	27	—	—	58
ATR 42	2	5	4	—	11
Totale	90	46	4	2	142

Nel corso dell'anno sono stati inseriti nove aerei, di cui sette a medio raggio (MD 80) e due a lungo raggio (MD 11).

Gli organici al 31 dicembre 1991 risultavano pari a 28.983 addetti rispetto ai 29.689 di fine 1990.

L'esercizio, nonostante le perdite subite per effetto della crisi del Golfo e valutate in circa 280 miliardi, si è chiuso con un risultato negativo contenuto pari a 34,5 miliardi contro la perdita di 97,7 miliardi dell'anno precedente, anche grazie ad una politica di gestione particolarmente tesa al contenimento dei costi.

RAI

GRUPPO RAI	1990	1991
	<i>(L. miliardi)</i>	
Risultato economico	— 86,4	15,0
Valore della produzione	3.754,2	4.057,1
Investimenti	379,0	327,5
Investimenti nel Mezzogiorno	71,8	64,3
	<i>(N. addetti)</i>	
Occupazione al 31 dicembre	15.882	15.956

In un quadro di riferimento caratterizzato da un marcato dinamismo tecnologico e da un crescente livello di concorrenzialità, la RAI ha confermato nell'esercizio, durante il quale è stata avviata, tra l'altro, l'attuazione della legge che regola il sistema radiotelevisivo nazionale (legge n. 223 del 6 agosto 1990), il primato nell'ascolto, con un'audience media giornaliera del 4,4 per cento superiore di circa 11 punti percentuali nei confronti del maggiore concorrente privato.

I palinsesti sono stati caratterizzati, in conseguenza delle vicende internazionali (guerra del Golfo, Unione Sovietica, Jugoslavia), da un forte impegno delle testate giornalistiche, sia per l'estensione dei servizi e per l'analisi degli avvenimenti, sia anche per le esigenze inedite di carattere tecnico-logistico. Nella globalità, l'offerta televisiva si è sviluppata lungo le direttrici editoriali proprie del servizio pubblico, evidenziando un equilibrato rapporto tra informazione e programmi culturali, da un lato, e programmi di intrattenimento dall'altro.

È da segnalare un incremento sensibile delle ore di trasmissione che sono ammontate a 26.085 (24.976 nel 1990), di cui 19.589 ore a diffusione nazionale e 6.496 ore a diffusione regionale e locale. Sul finire dell'anno è stata estesa la programmazione televisiva alle 24 ore sulla prima e seconda rete e a 19 ore sulla terza.

La radiofonia ha offerto una programmazione pari a 59.499 ore, comprensive anche della programmazione regionale, locale e per l'estero. Il portafoglio abbonati paganti al 31 dicembre 1991 ammontava a 14.489.685 unità (+ 10.807 rispetto al 1990); nell'anno le nuove acquisizioni sono state pari a 343.817 unità.

Nel corso dell'esercizio è stato attuato il « piano per la radio », che ha comportato una generale ridefinizione delle « missioni » delle singole reti e testate in vista di un'offerta globale aggiornata alle mutate esigenze del gruppo.

Il Televideo ha raggiunto una diffusione di oltre 5 milioni di apparecchi.

Nell'ambito dei nuovi servizi e della sperimentazione si segnala la diffusione di telesoftware didattico e la realizzazione di trasmissioni per audiolesi e non vedenti.

Nel 1991 è proseguita inoltre in via sperimentale — mediante l'utilizzo di Olympus — la diffusione diretta via satellite in vista di un possibile servizio a regime nel 1993, con un'offerta di 3.120 ore contro le 1.625 del 1990.

In merito alle nuove tecnologie, la RAI ha ampliato la sua esperienza nel campo dell'alta definizione, con le riprese dei Campionati Mondiali di sci nordico in Val di Fiemme, ed ha proseguito la ricerca sugli standard sia della televisione a « qualità migliorata » (625 righe), che di quella ad alta definizione, fornendo contributi di rilevante importanza nell'ambito dei progetti Eureka.

Il servizio Isoradio fornito agli automobilisti in collaborazione con la Società Autostrade è arrivato a coprire 1.061 km della rete viaria gestita.

Le reti di diffusione a fine esercizio comprendevano 4.743 impianti televisivi (con un incremento di 114 rispetto al 1990) e 2.484 impianti radiofonici (+ 55 rispetto al 1990).

Il valore della produzione del gruppo si è attestato sui 4.057 miliardi con un aumento dell'8 per cento rispetto al 1990.

L'andamento dei ricavi da canoni di abbonamento ha presentato un incremento rispetto all'esercizio precedente, soprattutto per effetto dell'aumento concesso con decorrenza 1° gennaio 1991 che ha unificato gli importi degli abbonamenti a colori e bianco e nero, e a seguito delle azioni che l'Azienda ha effettuato per il recupero dell'evasione ed il contenimento della morosità. Riguardo alla pubblicità, sono stati raggiunti gli obiettivi di raccolta in coerenza con il plafond stabilito dalla Commissione Parlamentare di Vigilanza.

Gli investimenti sono ammontati a 327 miliardi, di cui 64 miliardi realizzati nel Mezzogiorno. Al 31 dicembre 1991 l'occupazione risultava pari a 15.956 unità rispetto alle 15.882 di fine 1990; nel Mezzogiorno gli addetti di fine 1991 sono stati 1.921.

Il risultato economico del 1991, dopo il disavanzo del 1990, evidenzia un utile di 15 miliardi. Da segnalare in particolare che il mantenimento del raggiunto equilibrio economico per i prossimi anni dipenderà dalla nuova normativa degli introiti RAI, che dovrà essere ridisegnata dal Governo sulla base delle proposte presentate dal Garante per l'editoria.

SPI

L'attività svolta dalla SPI nel corso del 1991 ha riguardato essenzialmente gli interventi relativi alla reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica, ai sensi della legge 15 maggio 1989 n. 181, nonché l'azione istituzionale di promozione e sviluppo, di fatto svolta attualmente attraverso la rete dei Bic/Cisi.

In merito all'attività di reindustrializzazione, con la delibera Cipi del 20 dicembre 1990, sono state superate le problematiche di carattere giuridico riguardanti i fondi (complessivamente 200 miliardi) da erogare alla stessa SPI ai sensi della citata legge; ciò ha consentito, nel corso dell'esercizio, di incassare le prime due tranches di tali fondi per complessivi 105 miliardi, relativi alle iniziative ricomprese nei primi tre piani semestrali presentati al Ministero delle Partecipazioni Statali. Tali somme sono confluite in un apposito « fondo contributi ai sensi della legge n. 181 del 1989 » costituito nell'ambito dei mezzi propri della Società.

La SPI ha deliberato nell'anno venti iniziative di reindustrializzazione — sette riguardanti l'area di Genova, sei Terni, due Napoli, due Taranto, una Villadossola, una Lovere ed una Piombino — per una nuova occupazione di 950 addetti e circa 220 miliardi di investimenti.

Le iniziative di reindustrializzazione complessivamente deliberate al 31 dicembre 1991 risultano 49, per una occupazione di 3.568 addetti, pari quindi ad oltre il 70 per cento della occupazione complessiva di 5.000 unità prevista nel programma di promozione industriale della SPI.

L'attività istituzionale si è incentrata essenzialmente nella realizzazione dei Bic/Cisi che costituiscono di fatto le strutture periferiche della SPI e rappresentano oggi una rete di collegamento per le piccole e medie imprese in grado di attivare risorse finanziarie pubbliche.

Nel corso del 1991 sono state costituite le Società Bic Massa, Cisi Teramo e Bic Calabria, per cui salgono a dieci le Società Bic/Cisi già costituite; Trieste, Liguria, Veneto, Terni e Massa nel Centro-Nord; Napoli, Taranto, Catania, Teramo e Calabria nel Sud.

Si tratta quindi di un network di centri servizi praticamente esteso all'intero territorio nazionale, che costituisce già oggi uno strumento di rilevanza per lo scambio di conoscenze, di nuove tecnologie, di promozione e sviluppo di opportunità imprenditoriali.

In questa rete può essere ricompresa anche la Società Seed di Trieste, costituita nel febbraio 1991 tra la SPI, il Bic Trieste e la Regione Friuli Venezia Giulia, per svolgere attività di consulenza e servizi, in particolare nei Paesi dell'Est europeo, favorendo l'introduzione in tali mercati delle piccole e medie imprese collegate ai Bic/Cisi.

Complessivamente, le iniziative deliberate dalla SPI a tutto il 1991 (attività di reindustrializzazione e di promozione imprenditoriale) comporteranno, a regime, una nuova occupazione di oltre 5.500 unità, 1.000 miliardi di investimenti e 106 miliardi di interventi finanziari SPI; le iniziative già avviate (ivi compresi i Bic/Cisi e le imprese in essi operanti) occupavano, a fine 1991, oltre 2.700 unità.

Il bilancio 1991 della SPI chiude con una perdita di 19,3 miliardi, in pratica determinata dagli accantonamenti al fondo svalutazione partecipazioni.

BILANCIO DELL'ISTITUTO
AL DICEMBRE 1991

DATI DI SINTESI DELL'ESERCIZIO 1991

L'esercizio 1991 si è chiuso con una perdita di 343,2 miliardi, segnando un miglioramento rispetto al 1990 di 434,8 miliardi.

Nella tabella n.19 viene sintetizzato l'andamento dell'esercizio, confrontato con il 1990.

SINTESI DEI CONTI ECONOMICI PER GLI ESERCIZI 1990 E 1991 (miliardi di lire)		Tabella n. 19	
	1990	Variazioni	1991
Rendimento degli impieghi	1.355,7	+ 104,8	1.460,5
Costo della provvista	- 2.174,8	- 817,3	- 2.992,1
Minusvalenze e perdite su partecipaz. e accantonamenti	- 499,8	- 722,2	- 1.222,0
Altri oneri finanziari netti	- 23,1	- 19,8	- 42,9
Spese di funzionamento	- 113,5	- 30,6	- 144,1
Saldo altri proventi e oneri	336,6	+ 779,8	1.116,4
Utili da alienazioni e realizzi	341,3	+ 1.240,0	1.581,3
Perdite da alienazioni e realizzi	- 0,4	- 99,9	- 100,3
Perdita dell'esercizio	- 778,0	+ 434,8	- 343,2

La variazione dei mezzi propri dell'Istituto è evidenziata nel prospetto seguente (miliardi di lire):

	1990	Variazioni	1991
Fondo di dotazione	22.443,7	+ 635,9	23.079,6
Perdite esercizi precedenti	- 20.084,6	- 778,0	- 20.862,6
Perdita dell'esercizio	- 778,0	+ 434,8	- 343,2
Totale mezzi propri . . .	1.581,1	+ 292,7	1.873,8

Sulle risultanze della gestione hanno inciso eventi di natura straordinaria che hanno comportato le rilevanti variazioni delle componenti economiche evidenziate nella tabella suesposta e che vengono sintetizzati qui di seguito.

Il defanziamento disposto per il 1991 dalla legge n. 405 del 1990 (« finanziaria 1991 ») relativamente ai rimborsi dallo Stato di capitale ed interessi sulle operazioni *ex lege* n. 41 del 1986 (mutui contratti con la BEI), ed *ex lege* n. 749 del 1985 (prestito obbligazionario IRI 1986/1995): dette riduzioni, che avevano inciso anche sul risultato 1990, non consentendo l'accertamento del rateo per i contributi di competenza per circa 150 miliardi, hanno comportato per il 1991 minori conferimenti al Fondo di dotazione per 698 miliardi, a fronte delle rate capitale scadenti nell'anno, e minori contributi per 571 miliardi a fronte delle rate interessi, con un correlato peggioramento del costo netto della provvista e quindi del risultato di competenza di 421 miliardi. I mancati incassi hanno ovviamente avuto ripercussioni indotte in termini di indebitamento e di maggiori oneri finanziari.

La deliberazione della Commissione Cee (maggio 1989), successivamente confermata da una sentenza della Corte di Giustizia Europea (marzo 1991), con cui la Società FINMECCANICA è stata condannata a restituire gli apporti di capitale erogati dall'IRI e girati all'Alfa Romeo negli esercizi 1985 e 1986, ha comportato per la FINMECCANICA la restituzione di 719 miliardi (di cui 104 per interessi) all'IRI, percettore finale degli apporti da restituire.

Conseguentemente l'Istituto ha iscritto a bilancio una sopravvenienza attiva di 719 miliardi, che costituisce la causa di maggior rilievo della variazione del saldo degli altri proventi ed oneri. Peraltro in relazione al conseguente peggioramento del risultato economico FINMECCANICA e quindi al deterioramento del suo netto patrimoniale, l'IRI, tenuto conto del valore di carico della partecipazione, ha dovuto effettuare a tale titolo un accantonamento al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni di 535 miliardi.

Il conferimento della maggioranza del pacchetto azionario del Banco di Roma (n. 742.500.000 azioni) al gruppo Cassa di Risparmio di Roma, ha consentito l'accertamento di plusvalenze per 1.104 miliardi. A fronte delle azioni Banco Roma cedute, l'Istituto ha ricevuto il 35 per cento del capitale della Sipab (Società Italiana di Partecipazioni Bancarie), cioè della *holding* che detiene il controllo del Banco di Roma e del Banco di Santo Spirito, che ha incorporato la Cassa di Risparmio di Roma.

Si ricorda inoltre che la legge n. 42 del 1991 (« interventi urgenti in campo economico ») che consente all'Istituto il ricorso all'indebitamento a m/l termine fino a 8.450 miliardi, di cui 1.250 in obbligazioni convertibili, con rimborsi capitale a carico dello Stato (escluse le obbligazioni convertibili) e contributo interessi pari al 4 per cento, ha subito ritardi e sospensioni nella fase applicativa in relazione ai rilievi della Corte dei Conti (maggio 1991) in merito alla violazione del principio costituzionale dell'obbligo della copertura finanziaria per ogni legge che comporti nuove o maggiori spese, ed alla conferma di detti rilievi da parte della Corte Costituzionale (ottobre 1991). Conseguentemente la legge n. 42 ha avuto limitati effetti nell'esercizio, nel corso del quale l'Istituto ha potuto porre in essere operazioni per 3.000 miliardi.

Le eccezioni di incostituzionalità sono state successivamente superate con le modifiche alla legge in oggetto apportate dal decreto legge 21 gennaio 1992 n. 14, reiterato dal decreto legge 20 marzo 1992 n. 237 e dal decreto legge 20 maggio 1992 n. 293.

Complessivamente, il risultato della gestione finanziaria è stato anche nel 1991 pesantemente condizionato dal forte indebitamento, sia a lungo che a breve termine, cui l'Istituto è stato costretto a ricorrere per i fabbisogni del Gruppo, anche a causa dei ritardati esiti operativi degli « interventi a favore degli Enti delle partecipazioni statali » di cui alla legge n. 42 del 1991, di cui si è detto, mentre il risultato dell'esercizio ha beneficiato essenzialmente degli utili su cessioni e, in misura minore, dei riflessi della delibera Cee in merito alla FINMECCANICA.

I debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato, assimilati ai mezzi propri in quanto destinati a trasformarsi progressivamente in conferimenti al Fondo di dotazione, tenuto conto delle nuove operazioni *ex lege* 42 del 1991, sono passati da 5.874,4 a 8.686,0 miliardi. L'evoluzione dei mezzi propri ed assimilati è stata pertanto la seguente:

	1990	Variazioni	1991
Mezzi propri	1.581,1	+ 292,7	1.873,8
Mezzi assimilati	5.874,4	+ 2.811,6	8.686,0
	7.455,5	+ 3.104,3	10.559,8

Per quanto riguarda il capitale investito, la seguente tabella n. 20 ne indica l'evoluzione ed il rendimento, con riferimento alle consistenze medie delle sue componenti negli esercizi 1990 e 1991.

Il capitale mediamente investito, al netto dei fondi rettificativi, è aumentato di 3.537,8 miliardi, di cui 2.472,0 riferiti agli investimenti in partecipazioni.

In valore assoluto gli apporti in conto capitale ai settori industriali sono ammontati a 3.111,5 miliardi; di tali capitalizzazioni 2.284,8 miliardi sono stati effettuati mediante conferimento di partecipazioni, in particolare sono state conferite le partecipazioni *Italstat* ed *Italimpianti* alla Società IRI-TECNA e la partecipazione *Sofin* alla ILVA. In dettaglio e tenuto conto dei conferimenti effettuati, gli apporti per capitalizzazioni sono stati destinati ai settori siderurgico (361,0 miliardi), meccanico (22,0 miliardi), cantieristico (277,6 miliardi), telecomunicazioni (73,2 miliardi), informatico (40,0 miliardi), trasporti marittimi (5,7 miliardi), impiantistico e infrastrutture (2.241,8 miliardi), radiotelevisivo (54,0 miliardi) e varie (36,2 miliardi).

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONSISTENZA MEDIA DEL CAPITALE INVESTITO E SUO RENDIMENTO NEL 1990 E 1991								Tabella n. 20		
(miliardi di lire)										
	1990			1991			Variazioni			
	Consistenza media	Rendimento		Consistenza media	Rendimento		Consistenza media	Rendimento		
		%	importo		%	importo		%	importo	
Partecipazioni (a)	14.941,9	4,1	611,2	17.413,9	3,7	649,6	2.472,0	-0,4	38,4	
Versamenti in c/ capitale	750,3	—	—	1.227,2	—	—	476,9	—	—	
Finanziamenti (a) di cui:	6.721,5	8,8	591,9	6.815,8	9,4	641,3	94,3	0,6	49,4	
— in c/ aum. cap. e/o cop. perd.	265,3	—	—	335,9	12,3	41,3	70,6	12,3	41,3	
— a medio/lungo termine	6.428,0	9,1	588,1	6.404,9	9,3	595,2	-23,1	0,2	7,1	
— ordinari e trans. fruttiferi	28,2	13,5	3,8	47,3	10,1	4,8	19,1	-3,4	1,0	
— ordinari e trans. infrutt.	0,0	—	—	27,7	—	—	27,7	—	—	
Saldo altre attività/passività	2.637,8	5,8	152,6	3.132,4	5,4	169,6	494,6	-0,4	17,0	
Totale	25.051,5	5,4	1.355,7	28.589,3	5,1	1.460,5	3.537,8	-0,3	104,8	

(a) Al netto dei rispettivi fondi rettificativi.

Per il settore bancario si ricorda l'apporto per aumento di capitale alla Sipab di 742,5 milioni di azioni Banco di Roma per un valore di 2.369,7 miliardi.

Sono stati inoltre effettuati acquisti di azioni per 6,7 miliardi, tutti operati sul mercato borsistico.

Le cessioni sono ammontate a 5.346,7 miliardi (789,6 nel 1990), tra cui di rilievo quelle relative ai conferimenti di cui si è detto rappresentati da Italstat (L. mldi 1.645,2) e Italiampianti (L. mldi 297,2), Sofin (L. mldi 342,4) e Banco di Roma (L. mldi 2.369,7); altre cessioni nell'ambito del Gruppo sono ammontate a 96,7 miliardi, quelle sul mercato a 574,9 miliardi e quelle a seguito dell'esercizio di diritti di acquisto e di opzione da parte dei portatori di prestiti obbligazionari a 20,6 miliardi; complessivamente le cessioni hanno comportato plusvalenze nette per 1.481,0 miliardi.

Sono state effettuate svalutazioni di partecipazioni per 622,9 miliardi a fronte di accantonamenti al 31 dicembre 1990 per 433,5 miliardi utilizzati per le quote di perdite di competenza e sono stati infine iscritti accantonamenti per 1.032,6 miliardi a fronte delle perdite 1991 delle Società partecipate da formalizzare.

I proventi degli impieghi sono ammontati a 1.460,5 miliardi contro i 1.355,7 dell'esercizio scorso, mentre il rendimento medio è variato dal 5,4 per cento del 1990 al 5,1 per cento.

Le fonti di finanziamento degli impieghi, sempre con riferimento alle consistenze medie, sono variate nei due ultimi esercizi come illustrato nella tabella n. 21 riportata di seguito.

L'indebitamento finanziario, in valori medi, ha registrato un aumento di 3.828,7 miliardi a seguito dell'incremento dell'indebitamento a breve termine di 2.000,9 miliardi e di quello a medio lungo di 1.827,8 miliardi. L'aumento dell'esposizione a breve è conseguente al pieno effetto delle operazioni

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

COMPOSIZIONE MEDIA DELLE FONTI DI FINANZIAMENTO NEL 1990 E 1991										Tabella n. 21
(miliardi di lire)										
	1990			1991			Variazioni			
	Consistenza media	Costo		Consistenza media	Costo		Consistenza media	Costo		
		%	importo		%	importo		%	importo	
Debiti obbligazionari (a)	7.122,2	8,0	567,1	6.756,1	12,2	823,7	— 366,1	4,2	256,6	
Mutui e operazioni a medio/lungo termine (b)	11.034,9	9,4	1.039,0	13.228,8	10,2	1.344,3	2.193,9	0,8	305,3	
Debiti a breve vs. banche e istituti finanziari	3.918,9	12,4	485,3	5.253,5	12,5	656,6	1.334,6	0,1	171,3	
Debiti a breve vs. controllate	699,1	11,9	83,4	1.365,4	12,3	167,5	666,3	0,4	84,1	
Totale debiti finanziari	22.775,1	9,5	2.174,8	26.603,8	11,2	2.992,1	3.828,7	1,7	817,3	
Mezzi propri	2.276,4	—	—	1.985,5	—	—	— 290,9	—	—	
Totale	25.051,5	8,7	2.174,8	28.589,3	10,5	2.992,1	3.537,8	1,8	817,3	

(a) Compresa le operazioni con rimborso a carico dello Stato. Il costo dei debiti obbligazionari è al netto di contributi dello Stato per 73,8 miliardi (371,7 miliardi nel 1990).

(b) Compresa le operazioni con rimborso a carico dello Stato. Il costo dei mutui è al netto di contributi dello Stato per 153,8 miliardi (171,8 miliardi nel 1990).

accese nel 1990 a seguito dei ritardi nell'iter approvativo degli interventi in favore degli Enti a partecipazione statale.

Le « fonti di finanziamento » sono costituite per il 93 per cento da indebitamento e per il 7 per cento da mezzi propri, (rispettivamente 91 per cento e 9 per cento nell'esercizio precedente).

Se si tiene conto dell'assimilabilità dei prestiti con il servizio a carico dello Stato ai mezzi propri (mediamente 7.075,4 miliardi nel 1990 e 8.493,4 nel 1991) l'incidenza dei mezzi propri ed assimilati passa al 36,7 per cento (37,3 per cento nell'esercizio precedente).

In valori assoluti, l'indebitamento finanziario netto dell'Istituto è aumentato da 26.024,1 a 26.995,5 miliardi, in relazione all'incremento di 6.349,4 miliardi della componente a medio/lungo termine ed alla diminuzione di 5.378,0 miliardi di quella a breve (banche e controllate).

Depurato dei prestiti con il servizio a carico dello Stato (8.686,0 miliardi a fine esercizio e 5.874,4 miliardi a fine 1990), l'indebitamento nei due anni è passato da 20.149,7 a 18.309,5 miliardi; i mezzi propri a fine 1991 ammontano a 1.873,8 miliardi e, comprendendo anche i mezzi assimilabili, a 10.559,8 miliardi (7.455,5 miliardi a fine 1990).

Si rileva peraltro che, come emerge dalle tabelle n. 24 e n. 25, nei valori di carico delle partecipazioni sono insite notevoli plusvalenze. Il costo medio dei mezzi reperiti sul mercato finanziario è passato dal 9,5 per cento all'11,2 per cento, su tale aumento ha inciso il definanziamento di parte delle operazioni con contributo interessi e carico dello Stato.

L'attività svolta dall'Istituto in termini di apporti al Gruppo è anche evidenziata nella tabella n. 22 alla pagina seguente relativa al rendiconto finanziario per il 1991, confrontato con quello dell'esercizio precedente.

RENDICONTO FINANZIARIO DELL'ISTITUTO NEL 1990 E 1991 (miliardi di lire)		Tabella n. 22	
	1990	1991	
Fabbisogni			
Investimenti in partecipazioni:			
— Interventi per capitalizzazioni	1.915	812	
— Acquisti di partecipazioni	3.032	7	
Finanziamenti alle Aziende	493	312	
Rimborso debiti a m/l termine	1.254	2.080	
Rimborso debiti con onere a carico dello Stato	591 (a)	188	
Altri fabbisogni	1.089	1.799	
Totale fabbisogni	8.374	5.198	
Coperture			
Apporti dello Stato al Fondo di dotazione	252	636	
Accensione debiti con onere a carico Stato	—	3.000	
Smobilizzi	789	693	
Rimborso da Aziende su finanziamenti a m/l termine	311	628	
Accensione debiti a m/l termine	493 (a)	5.609	
Variazione debiti a breve termine netti	6.529	--5.368	
Totale coperture	8.374	5.198	

(a) Esclusa riclassifica conseguente al defianziamento ex Lege 405/90.

PRINCIPI CONTABILI

Si ricorda che dall'esercizio 1990 il bilancio dell'Istituto, ai sensi della legge 7 novembre 1991 n. 42, è stato redatto secondo i criteri previsti per il bilancio delle società per azioni dal Codice Civile (Articoli 2423, 2424, 2425 e 2425-bis) e dal decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975 n. 137 per il conto economico delle società finanziarie. Per la redazione del bilancio al 31 dicembre 1991 sono stati adottati, nell'ambito del nuovo schema di bilancio, gli stessi principi contabili degli esercizi precedenti; se ne illustrano di seguito i più significativi.

PARTECIPAZIONI AZIONARIE

I valori di carico delle azioni corrispondono ai costi di acquisto o di sottoscrizione, rettificati da rivalutazioni o da svalutazioni conseguenti a riduzioni di capitali o ad allineamento ai patrimoni netti risultanti dai bilanci delle Società; peraltro per le partecipazioni Cementir e ILVA non si è ritenuto opportuno effettuare tale adeguamento considerando:

per la Cementir, i corrispettivi realizzati nel febbraio 1992 con l'alienazione dell'intero pacchetto azionario, che hanno confermato gli elevati contenuti patrimoniali e reddituali già espressi dalla valutazione a suo tempo effettuata per determinare il corrispettivo di acquisto;

per l'ILVA, i contenuti patrimoniali e reddituali realizzati dalla Società e conseguibili negli esercizi futuri per effetto dei processi di risanamento della gestione e del rinnovamento organizzativo e produttivo avviati, che risultano in linea con quanto scaturito dalla perizia effettuata sui valori al 31 dicembre 1990 e prospettici di piano.

Le partecipazioni sono valutate con il metodo del LIFO a scatti annuali per categorie omogenee di beni.

Peraltro, poiché il decreto del Presidente della Repubblica n. 137 del 1975 prevede la separata evidenziazione dei risultati conseguiti sulle cessioni anche per tipo di operazione (contanti o termine), per i titoli che sono stati oggetto di cessione sia a contanti che a termine il risultato

complessivo ottenuto è stato attribuito sui due tipi di operazione proporzionalmente alle quantità cedute.

Per le partecipazioni in Società che presentano un andamento deficitario, in presenza di una eccedenza del valore di carico rispetto a quello risultante dal patrimonio netto delle partecipate, vengono effettuati adeguati stanziamenti al « Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni ».

TITOLI A REDDITO FISSO DI PROPRIETÀ.

Il valore di carico dei titoli di proprietà viene mantenuto ai prezzi di acquisizione. Analogamente alle partecipazioni, vengono valutati con il metodo del LIFO a scatti annuali.

MOBILI, DOTAZIONI E AUTOMEZZI

Sono valutati al costo di acquisizione ed ammortizzati in base ad aliquote ritenute congrue in relazione alla natura ed all'utilizzo dei cespiti, corrispondenti alle normali aliquote fiscali.

RATEI E RISCOINTI.

Sono determinati in base alla competenza dei costi e dei ricavi cui si riferiscono.

ONERI PLURIENNALI

Sono costituiti da scarti e spese di emissione su prestiti obbligazionari, da oneri su mutui e perdite di cambio e sono stati iscritti al costo, dedotte le quote di ammortamento direttamente imputate; l'ammortamento è calcolato sulla base delle giacenze medie delle operazioni per quanto riguarda gli scarti e spese di emissione prestiti e gli oneri su mutui.

Per quanto riguarda le differenze cambio, dall'esercizio 1982 vengono imputate al conto economico le differenze di cambio su operazioni in valuta o assimilate, con esclusione di quelle specularmente riversate a Società controllate, per la quota corrispondente al maggior costo di ciascun finanziamento rispetto al costo di un analogo finanziamento sul mercato nazionale, con rinvio agli esercizi futuri delle residue differenze, da ammortizzare proporzionalmente alle giacenze medie dei debiti.

CREDITI E DEBITI FINANZIARI

Sono iscritti in bilancio al valore nominale. Le operazioni in valuta con rischio di cambio a carico dell'Istituto vengono iscritte al cambio corrente di fine esercizio.

FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO.

È adeguato al fabbisogno maturato in conformità alle vigenti norme di legge e contrattuali.

CONTI D'ORDINE E DI GARANZIA.

I titoli di terzi presso l'Istituto e quelli dell'Istituto presso terzi sono contabilizzati al valore nominale. Le fidejussioni rilasciate per conto di Società del Gruppo sono iscritte per l'ammontare dell'effettivo impegno; quelle in valuta sono esposte ai cambi di fine esercizio.

DIVIDENDI

Sono contabilizzati per cassa.

STATO PATRIMONIALE**ATTIVO****Partecipazioni azionarie****L. mldi 18.911,4**

L'importo di cui sopra include 321,7 miliardi afferenti le azioni vincolate in gestioni speciali. Con riferimento al disposto dell'articolo 10 della legge 19 marzo 1983 n. 72 e secondo quanto riportato nelle precedenti Relazioni di bilancio, si ricorda che delle partecipazioni rimaste ininterrottamente in portafoglio fino ad oggi è stata effettuata la rivalutazione per conguaglio monetario *ex lege* 19 febbraio 1952 n. 74 della partecipazione STET per un importo di 5,2 miliardi.

Le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio hanno fatto registrare un aumento di 1.293,8 miliardi, il dettaglio delle variazioni è esposto nella tabella n. 31; qui di seguito se ne dà la sintesi (in miliardi di lire):

Variazioni in aumento

Sottoscrizioni di capitale:

Sipab – Società Italiana di Partecipazioni Bancarie	(1) 2.373,2
ILVA	350,0
FINMECCANICA	500,0
Gruppo Sgs-Thomson	47,0
Edicima	42,6
FINCANTIERI	277,6
FINSIEL	40,0
IRITECNA	2.055,4

(1) di cui 2.369,7 miliardi mediante conferimento di n. 742.500.000 azioni Banco di Roma

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RAI	54,2
Cementir	35,2
Stretto di Messina	0,6
Istituto per l'Enciclopedia della Banca e della Borsa	—
	<hr/>
	5.775,8
	<hr/>
Acquisti di azioni sul mercato borsistico	6,6
	<hr/>
Totale aumenti	5.782,4
	<hr/>

 Variazioni in diminuzione

Cessioni di azioni:

sul mercato borsistico	24,4
conversioni di obbligazioni e esercizio facoltà di acquisto	20,6
	<hr/>
	45,0
	<hr/>

Cessione di partecipazioni o quote di pacchetti azionari a Società del Gruppo (2):

Italmobiliare (100 per cento a IRITECNA)	297,2
Italstat (99,99 per cento a IRITECNA)	1.645,2
Sip (1,4 per cento a STET)	87,8
Sofin (100 per cento ad ILVA)	342,4
Sirti (0,01 per cento a STET)	0,2
Agrisiel (6 per cento a FINSIEL)	0,6
Data Management (3,0 per cento a FINSIEL)	0,6
G.I. Informatica (48,0 per cento a FINSIEL)	1,8
Tirrenia (20,0 per cento a FINMARE)	5,7
	<hr/>
	2.381,5
	<hr/>

(2) Le percentuali indicate si riferiscono al capitale sociale della Società ceduta all'atto della cessione.

Cessione di partecipazioni o quote di pacchetti azionari a terzi
(2):

Banco di Roma (61,9 per cento a Sipab)	2.369,7
Credito Italiano (az. risparmio) (7,2 per cento sui mercati internazionali)	205,9
STET (az. risparmio) (4,2 per cento sui mercati internazionali)	344,6
	<hr/>
	2.920,2
	<hr/>
Totale cessioni	5.346,7
Dedotte plusvalenze nette su cessioni	- 1.481,0
	<hr/>
	3.865,7
	<hr/>

Svalutazioni di partecipazioni:

FINCANTIERI	277,6
IRITECNA	172,0
Italimpianti	115,2
Sgs Thomson N.V.	10,2
Sofin	24,8
SPI	6,2
Edicima	16,6
Insar	0,3
	<hr/>
	622,9
	<hr/>
Totale diminuzioni	4.488,6
	<hr/>
Variazione netta dell'esercizio	+ 1.293,8
	<hr/>

Le azioni vincolate in gestione speciale al 31 dicembre 1991 sono elencate nella seguente tabella n. 23.

(2) Le percentuali indicate si riferiscono al capitale sociale della Società ceduta all'atto della cessione.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Titolo	Quantità	Controvalore (L/mld)	Prestiti obbligazionari (convertibili o con warrant) o altre operazioni di riferimento
Banco di Roma	74.796.888	134,3	Mediobanca/Banco di Roma 7% 1989/1994
ALITALIA	30.819.704	33,5	A fronte warrant azioni Cat. "A"
STET risparmio	192.500.000	147,6	Esercizio warrants su "units" cedute sui mercati esteri
ILVA	488.715	6,3	A favore soci terzi Finsider
		321,7	

Nelle tabelle n. 24 e 25 sono posti a raffronto i valori di carico delle azioni di proprietà quotate, con i prezzi di compenso (Borsa di Roma) e i valori di patrimonio netto al 31 dicembre 1991.

	N. azioni	% di proprietà	Valore di carico	Valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato, tenuto conto delle variazioni del capitale sociale 1991	Differenza sul valore di carico
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	571.896.652	54,47	1.291.845,2	2.146.030,7	854.185,5
BANCO DI ROMA	299.973.653	24,99	538.790,5	656.225,4	117.434,9
CREDITO ITALIANO	929.399.942	58,09	1.164.345,4	1.810.406,0	646.060,6
BANCO DI SANTO SPIRITO	202.055.264	10,10	86.588,2	489.102,2	402.514,0
Cofiri	180.000.000	90,00	185.250,0	199.270,3	14.020,3
Sifa	19.999.500	5,81	9.748,2	25.034,1	15.285,9
Sipaf	4.000.000	20,00	3.920,9	4.005,8	84,9
Sipab	3.500.000	35,00	2.373.188,8	2.373.188,8	—
FINMECCANICA	2.299.997.651	99,99	2.299.997,6	2.407.087,8	107.090,2
Alenia	604.000	0,11	604,0	1.442,0	838,0
IRITELNA	1.883.614.613	100,00	1.883.614,5	1.883.614,5	—
Esak Bailey	1.800.000	2,00	2.937,2	4.780,0	1.842,8
Sgs Thomson Mic. Holding	237.420	45,00	269.550,4	278.484,5	8.934,1 (a)
Edicima	27.000.000	27,00	27.014,6	27.014,6	—
IRVA	10.000	10,00	985,1	985,1	—
FINCANTIERI	799.996.947,96	99,99	799.996,9	799.996,9	—
STET	2.730.734.671	59,36	2.084.107,8	3.402.077,6	1.317.969,8
FINSIEL	833.000	83,30	83.300,0	90.404,8	7.104,8
Datsiel	1.000	2,00	97,6	98,1	0,5
C.T. Informatica	360	12,00	360,0	463,7	103,7
FINMARI	524.059.495	99,98	291.388,1	317.393,7	26.005,6
ALITALIA	842.408.798	86,40	1.114.732,1	1.156.091,5	41.359,4
Autostrade	241.041.164	20,38	78.610,7	491.888,6	413.277,9
SME	281.749.665	62,08	318.396,5	446.515,7	128.119,2
RAI	19.909.547	99,55	112.506,8	173.891,0	61.384,2
Istituto per l'Enciclopedia della Banca e della Borsa	4.356	1,74	39,8	39,8	—
SPI	19.500.000	97,50	188.331,9	188.331,9	—
Ancilap	1.949.000	27,34	5.069,2	5.571,1	501,9
ILVA	260.000.000	100,00	3.332.639,9	2.936.565,3	- 396.074,6
Castalia	2.500	5,00	250,0	398,6	148,6
Cementir	88.027.545	51,78	307.521,7	124.877,4	- 182.644,3
Edindustria	10.000	5,00	10,0	15,3	5,3
Intech	4.620.000	77,00	46.200,0	49.361,9	3.161,9
Insar	900.000	7,89	8.160,1	8.160,1	—
Stretto di Messina	153.060	3,00	1.224,5	1.600,0	375,5
Sisp	400	2,00	31,5	31,5	—
Isa (in liq. ne)	1.032.550	41,30	(Lire una)	19.260,2	19.260,2
Finsider (in liq. ne)	3.841.989.036	99,82	(Lire una)	—	—
			18.911.357,7	22.519.706,5	3.608.348,8

La: Il patrimonio netto della Società è espresso in dollari; la differenza deriva dall'allineamento al cambio del 31 XII 1991

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RAFFRONTO AL 31.XII.1991 TRA VALORI DI CARICO E PREZZI DI COMPENSO DELLE PARTECIPAZIONI QUOTATE (milioni di lire)						Tabella n. 25
Partecipazioni	Quantità azioni	Valore di carico	Prezzi compenso Roma dicembre 1990		Prezzi compenso Roma IV trimestre 1991	
			valore complessivo	differenza su valore carico	valore complessivo	differenza su valore carico
BANCA COMMERCIALE ITALIANA ordinarie (a)	482.109.442	1.067.377,1	1.721.130,7	653.753,6	1.931.652,4	864.276,3
BANCA COMMERCIALE ITALIANA risparmio	89.787.210	224.468,1	282.829,7	58.361,6	291.808,4	67.340,3
CREDITO ITALIANO ordinarie	878.963.822	1.101.258,1	1.687.610,5	586.352,4	1.904.424,5	803.166,4
CREDITO ITALIANO risparmio	50.436.120	63.087,4	85.254,5	24.167,1	89.608,3	26.520,9
BANCO DI ROMA	299.973.653	538.790,5	650.942,8	112.152,3	662.941,8	124.151,3
BANCO DI SANTO SPIRITO	202.055.264	86.588,20	561.713,6	475.125,4	566.092,2	479.504,0
Sifa risparmio	19.999.500	9.748,2	20.199,5	10.451,3	20.299,5	10.551,3
STET ordinarie	2.176.105.160	1.658.857,4	4.308.688,2	2.649.830,8	4.286.927,2	2.628.069,8
STET risparmio	554.629.513	425.250,4	981.694,2	556.443,8	966.902,3	541.651,9
ALITALIA cat. "A"	609.543.265	827.008,8	396.203,1	— 430.805,7	408.394,0	— 418.614,8
ALITALIA cat. "B"	184.571.684	200.852,6	107.051,6	— 93.801,0	101.206,2	— 99.646,4
ALITALIA risparmio	48.293.849	86.870,7	32.356,9	— 54.513,8	32.679,0	— 54.191,7
SME	281.749.665	318.398,5	853.701,5	535.303,0	867.789,0	549.390,5
Alenia	604.000	604,0	1.280,5	676,5	1.357,0	753,0
Autostrade cat. "B"	122.744.122	58.283,7	132.563,7	74.280,0	125.607,7	67.324,0
Cementir	88.027.545	307.521,7	209.505,6	— 98.016,1	222.122,5	— 85.399,2
Elsag Bailey	1.800.000	2.937,2	8.064,0	5.126,8	7.920,0	4.982,8
		6.977.902,6	12.042.790,6	5.064.888,0	12.487.733,0	5.509.830,4

(a) Borsa telematica di Milano.

Come si rileva, dai raffronti emergono plusvalenze nette che si è ritenuto di non evidenziare in sede di bilancio.

Partecipazione GEPI**L. mldi 210,8**

Registra un decremento di L. mldi 62,8 conseguente alla quota di competenza IRI della svalutazione del capitale da 1.641,9 a 1.264,9 miliardi.

Versamenti in c/capitale a Società controllate**L. mldi 203,1**

La consistenza al 31 dicembre e le variazioni dell'esercizio sono così sintetizzabili (miliardi di lire):

	31-12-1990	Erogazioni	Utilizzi	31-12-1991
FINMECCANICA	494,6	—	—	494,6
Edicima	26,0	+ 16,6	—	42,6
Sgs Thomson H.	47,0	—	—	47,0
FINCANTIERI	—	+ 277,6	—	277,6
FINMARE	—	+ 5,7	—	5,7
ILVA	—	+ 361,0	—	350,0
IRITECNA	—	+ 2.241,8	—	2.055,4
RAI	—	+ 54,1	—	54,1
Data Management	—	—	—	—
	567,6	+ 2.956,8	—	3.321,3
				203,1

Finanziamenti**L. mldi 8.171,6**

Registrano una diminuzione di 246,1 miliardi che viene dettagliata nella tabella n. 26.

VARIAZIONI DEI FINANZIAMENTI NEL 1991 (miliardi di lire)		Tabella n. 26	
	31.XII.1990	Variazioni	31.XII.1991
Settori:			
Bancario	240,0	— 0,4	239,6
Siderurgico	1.774,6	— 28,2	1.746,4
Meccanico	751,2	— 107,4	643,8
Cantieristico	0,6	— 0,2	0,4
Telecomunicazioni ed elettronica	3.720,9	+ 60,0	3.780,9
Trasporti marittimi	65,3	+ 27,6	92,9
Trasporti aerei	237,6	— 24,8	212,8
Impiantistica e infrastrutture	1.488,1	— 145,2	1.342,9
Alimentare	14,7	..	14,7
Radiotelevisivo	100,0	— 25,0	75,0
Aziende varie	24,7	— 2,5	22,2
	8.417,7	— 246,1	8.171,6
Categorie:			
In conto aumento capitale	330,8	+ 73,2	404,0
Ordinari infruttiferi	1.648,0	— 52,2	1.595,8
Ordinari e transitori fruttiferi	6,1	+ 43,7	49,8
A medio e lungo termine (a)	6.432,8	— 310,8	6.122,0
	8.417,7	— 246,1	8.171,6
(a) di cui speculari a prestiti obbligazionari o mutui	6.255,2	— 270,2	5.985,0

L'aumento dei finanziamenti in conto capitale (L. mldi 73,2) è relativo alle erogazioni alla STET rivenienti dai fondi ex BEI legge n. 730 del 1983.

Tra i finanziamenti ordinari infruttiferi si rilevano i crediti finanziari verso la Finsider in liquidazione, infruttiferi dal 1° gennaio 1989, correlati al deficit patrimoniale evidenziato dal bilancio della Società al 31 dicembre 1989, che risultano iscritti nello specifico conto « infruttifero a copertura disavanzo di liquidazione » a fronte del quale nel passivo è iscritto l'apposito « fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione ». La variazione (- L. mldi 52,2) è sostanzialmente riferibile alla riclassifica del conto con Edicima.

L'aumento dei conti transitori (L. mldi 43,7) è principalmente riferibile al conto con Edicima, reso fruttifero dal 1° gennaio 1991.

La diminuzione di 310,8 miliardi dei crediti a medio e lungo termine è relativa alle seguenti principali variazioni:

aumenti: accensione di finanziamenti speculari ai prestiti stipulati con la Banca Europea per gli Investimenti per 312,3 miliardi, ai sensi della legge n. 876 del 1973, destinati prevalentemente al gruppo STET (L. mldi 250,0), nonché a Tirrenia (L. mldi 33,0) e ad Ati (L. mldi 29,3);

diminuzioni: ordinario ammortamento del capitale su mutui per 623,1 miliardi (di cui 151,5 su finanziamenti correlati a prestiti obbligazionari e 431,0 per finanziamenti correlati a mutui ex-Bei).

Titoli a reddito fisso

L. mldi 0,4

La diminuzione di 6,5 miliardi rispetto allo scorso esercizio è riferibile alla cessione alla STET delle obbligazioni Sip 7 per cento convertibili, avvenuta contestualmente alla cessione delle azioni Sip (L. mldi 5,1) ed alla estrazione di parte dei titoli del « Debito redimibile 12 per cento 1980 » assegnati dallo Stato all'IRI nel 1990 a saldo dell'indennizzo dei danni di guerra relativi alla società Lignopol (v. tabella n. 27).

TITOLI A REDDITO FISSO AL 31.XII.1991						Tabella n. 27
(valori in lire)						
	Valore nominale unitario	Quantità	Valore di carico		Valore media prezzi comp. ultimo trimestre 1990	Differenze sul valore di bilancio
			unitario	complessivo		
BNL (Sezione Credito Fondiario) ord. 5%	500	37.600	436.154	16.399.409	13.949.600	- 2.449.809
Debito redimibile 12% 1980	1.000	404.400	1.000	404.400.000	423.932.520	+ 19.532.520
				420.799.409		

Cassa e crediti verso banche

L. mldi 3,5

L'importo è sostanzialmente composto da temporanee disponibilità sui conti correnti bancari.

Crediti diversi e partite varie**L. mldi 4.337,7**

Sono costituiti prevalentemente da:

crediti verso l'Amministrazione finanziaria rappresentati sostanzialmente dai crediti d'imposta e ritenute di acconto su dividendi incassati nel periodo 1984/1991 e relativi interessi (3.356,8 miliardi, con un incremento di 558,0 miliardi);

partite diverse per 977,7 miliardi, il cui notevole incremento (659,8 miliardi) è riferibile essenzialmente alla iscrizione del credito verso FINMECCANICA (L. mldi 719,0) relativo alla restituzione, in forza di delibera CEE, dei fondi a suo tempo erogati alla Alfa Romeo.

Tra le altre variazioni in aumento si segnalano: il credito per compenso fiscale verso Banca Commerciale Italiana di 67,8 miliardi (nell'esercizio 1990 non si erano verificati i presupposti per l'accertamento di detto credito) e l'accertamento della partita transitoria relativa alla svalutazione del capitale della Gepi da imputare a riduzione del Fondo di dotazione su specifico decreto ministeriale (L. mldi 62,8).

Tra le diminuzioni di rilievo si segnalano per contro la chiusura del conto con Sofin per l'apporto alla Società R.E.L. in connessione alla cessione della Sofin alla ILVA (- L. mldi 18,7), la diminuzione dei crediti verso il Ministero del Tesoro (- L. mldi 129,2) correlata al definanziamento delle operazioni *ex lege* n. 41 del 1986 (mutui BEI) ed *ex lege* n. 749 del 1985 (prestito obbligazionario 1986/1995), le minori rate interessi maturate sui finanziamenti al 31 dicembre 1991, regolate ad inizio gennaio, (- L. mldi 7,2) in relazione ai rimborsi awenuti e la chiusura dei conti finanziari con Sisma (- L. mldi 42,1) a regolamento dell'atto transattivo di chiusura del contenzioso sorto con la cessione della Società.

Ratei e risconti attivi**L. mldi 348,2**

Sono sostanzialmente rappresentati da ratei interessi su finanziamenti (L. mldi 171,7) e su proventi (L. mldi 175,9).

La variazione dell'esercizio (+ L. mldi 145,9) è essenzialmente riferibile al mancato accertamento nel 1990 dei ratei sui contributi sulle operazioni ex Legge 41/86 definanziate per le quote 1991 dalla legge n. 405 del 1990.

Immobili, attrezzature e mobilio**L. mldi 7,0**

Sono rappresentati da mobili, macchinari ed attrezzature in dotazione agli uffici di Roma ed alle rappresentanze di Napoli e Bruxelles e segnano nell'esercizio un incremento di 0,6 miliardi.

L'Istituto non ha proceduto alla rivalutazione dei beni immobili prevista dalla legge n. 413 del 1991, in quanto nei limiti della prevista franchigia.

Oneri pluriennali**L. mldi 91,1**

La composizione e le variazioni della voce in esame sono così schematizzate:

	31 dicembre 1990	Aumenti	Ammort. e svalut.	31 dicembre 1991
<i>(miliardi di lire)</i>				
Scarti e spese prestiti obbligazionari	28,0	+ 26,8	- 11,9	42,9
Altri oneri finanziari	34,4	+ 10,5	- 8,9	40,0
Differenze di cambio	9,9	+ 0,7	- 2,4	8,2
	76,3	+ 38,0	- 23,2	91,1

PASSIVO**Profitti obbligazionari****L. mldi 6.705,7**

L'importo corrisponde al valore nominale delle obbligazioni in circolazione, escluse le emissioni per le quali il servizio del prestito è a carico dello Stato, evidenziate in voce a parte.

	31 dicembre 1990	Variazioni	31 dicembre 1991
<i>(miliardi di lire)</i>			
Prestiti obbligazionari	3.644,1	+ 2.961,6	6.605,7
Prestiti obbligazionari convertibili ...	325,0	- 225,0	100,0
	3.969,1	+ 2.736,6	6.705,7
Rate 1991 « definanziate » (legge n. 405 del 1990)	389,0	- 389,0	—
	4.358,1	+ 2.347,6	6.705,7

La variazione esposta, oltre al rimborso delle « rate definanziate » iscritte a fine 1990 tra i prestiti ordinari, consegue alla emissione di tre prestiti indicizzati, aventi durata fino al 2001, per complessivi 3.500 miliardi ed alle rate in ammortamento per 763,4 miliardi, di cui 538,4 sui prestiti ordinari e 225,0 sui convertibili.

Mutui e operazioni a medio e lungo termine**L. mldi 6.173,1**

Si dettagliano le operazioni in essere in raffronto all'esercizio precedente; si ricorda che le operazioni BEI, *ex lege* n. 730 del 1983 ed *ex lege* n. 41 del 1986, per le quali il rimborso è a carico dello Stato, sono evidenziate in voce a parte:

	31 dicembre 1990	Variazioni	31 dicembre 1991
--	---------------------	------------	---------------------

(miliardi di lire)

a) Operazioni in lire:

Mediobanca	690,0	- 54,2	635,8
Cofiri	2.028,7	- 252,5	1.776,2
Sifa	1.376,5	- 150,2	1.226,3
Imi	400,0	- 17,5	382,5
Crediop	200,0	+ 1.000,0	1.200,0
Banco di Sicilia	—	+ 100,0	100,0
Centrobanca	—	+ 100,0	100,0
Totale operazioni in lire . . .	4.695,2	+ 725,6	5.420,8

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	31 dicembre 1990	Variazioni	31 dicembre 1991
<i>(miliardi di lire)</i>			
<i>b) Operazioni in valuta:</i>			
Banca Europea per gli Investimenti	988,7	+ 253,8	1.242,5
Banco di Roma Londra linea di credito di US \$ 600 mil. utilizzabile anche in ECU:			
quota in US \$ (125 mil.)	141,3	+ 2,6	143,9
quota in ECU (403,1 mil.)	551,6	+ 68,5	620,1
Comit Londra in yen (10 miliardi)	83,2	+ 8,9	92,1
Credito Italiano Londra:			
quota in US \$ (swap yen) (4,0 miliardi)	39,7	+ 5,9	33,8
quota in Yen (2,0 miliardi)	19,9	- 3,0	16,9
Comit Londra/J.P. Morgan (1)	—	+ 130,0	130,0
Comit Londra/National Westminster (1)	—	+ 134,7	134,7
Banco di Roma Londra/ABN Bank (1)	—	+ 133,4	133,4
Banca d'America e d'Italia Bruxelles (1)	—	+ 128,0	128,0
Banco Roma Londra (100 mil. ECU) ex Finsider	154,6	- 77,7	76,9
	1.979,0	+ 773,3	2.752,3
Rate 1991 « definanziate » (legge n. 405 del 1990)	308,7	- 308,7	—
Totale operazioni in valuta . . .	2.287,7	+ 464,6	2.752,3
Totale generale (a + b) . . .	6.982,9	+ 1.190,2	8.173,1

(1) Operazioni regolate in lire di conto estero.

La posizione debitoria complessiva in valuta — con esclusione dei prestiti assistiti direttamente o indirettamente da garanzia dello Stato per il rischio di cambio e tutti riversati, in forza di legge, a Società controllate — alla fine degli esercizi 1990 e 1991 è la seguente (2):

	31 dicembre 1990	31 dicembre 1991
Finanziamenti a medio/lungo termine (3):		
US \$	125 000.000,00	125.000.000,00
Yen	10.000.000.000,00	10.000.000.000,00
ECU	495.201.873,18	486.112.291,42

Debiti a breve verso banche e istituti finanziari **L. mldi 3.433,7**

Sono così suddivisi (miliardi di lire):

	31 dicembre 1990	31 dicembre 1991
Banche e altri Istituti di Credito ordinario	1.860,5	1.373,7
Cofiri	1.198,4	550,0
Sifa	521,0	110,0
Cofiri Servizi Finanziari	105,0	—
Finanziamenti a scadenza fissa	2.900,0	1.400,0
	6.584,9	3.433,7

(2) Per le operazioni con Credit Londra assistite da svvap, viene presa in considerazione la valuta (ECU) su cui ricade il rischio di cambio.

(3) Cambi UIC al 31 dicembre 1991: Lit. 1.151.055 per il dollaro USA Lit. 9,207 per lo yen, Lit. 1.538,20 per l'ECU.

La diminuzione in valori assoluti della esposizione a breve consegue al consolidamento dell'indebitamento finanziario in relazione alle nuove operazioni a medio/lungo termine di cui alle precedenti voci di bilancio ed ai nuovi mutui in lire *ex lege* n. 42 del 1991 per 3.000 miliardi di cui alla voce « debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato ».

L'esposizione media per contro, in conseguenza della maggiore incidenza temporale delle operazioni accese nel 1990 rispetto alle nuove operazioni a medio e lungo termine che ne hanno consentito il rimborso, è passata da 3.919 a 5.254 miliardi.

Debiti a breve verso Società controllate

L. mldi 0,5

Il saldo di fine esercizio è relativo al solo deposito transitorio con la Società Autostrade.

I « conti creditori » con ILIC – Istituto Ligure Interessenze Industriali e con Finsider in liquidazione, accesi nell'esercizio 1990 a fronte dell'acquisto della partecipazione ILVA, nonché il « conto deposito vincolato Sofin » (aperto nel 1987 contestualmente al versamento in conto capitale di L. mldi 200,0) sono stati chiusi nell'esercizio. L'indebitamento dell'Istituto, nelle componenti sin qui commentate, ammonta a 18.313,0 miliardi contro 20.148,7 miliardi nel 1990 come appresso riepilogato (miliardi di lire):

	31 dicembre 1990	31 dicembre 1991
Obbligazioni	4.358,1	6.705,7
Mutui e operazioni a medio e lungo termine	6.982,9	8.176,6
Debiti a breve verso banche e istituti finanziari	6.584,9	3.430,2
	17.925,9	18.312,5
Debiti a breve verso controllate	2.223,8	0,5
	20.149,7	18.313,0

Debiti diversi e partite varie

L. mldi 187,7

Sono rappresentati da:

partite diverse per 72,2 miliardi, sostanzialmente costituite dal saldo del conto liquidazione « IVA di gruppo » (L. mldi 17,6), dal contributo da erogare per la ristrutturazione degli impianti di depurazione della Sisma

(L. mldi 5,3), dall'imposta sostitutiva sui mutui da rimborsare (L. mldi 2,8), dai contributi del Fondo Sociale Europeo in corso di attribuzione alle Società del Gruppo (L. mldi 4,6), dalle partite relative al personale per retribuzioni e contributi regolati nel 1992 (L. mldi 13,2), dagli interessi sul mutuo *ex* Mediobanca di 240 miliardi regolati il 1° gennaio 1992 (L. mldi 19,4) e da forniture da regolare per note e fatture di competenza 1991 pervenute nel 1992 (L. mldi 5,2);

proventi pluriennali, per 25,0 miliardi, afferenti sostanzialmente utili di cambio differiti su prestiti in valuta (L. mldi 23,1) ed oneri a carico delle società beneficiarie di finanziamenti speculari a prestiti contratti dall'Istituto (L. mldi 1,8);

debiti verso l'Amministrazione Finanziaria, per 36,8 miliardi, rappresentati essenzialmente dalle ritenute sugli interessi delle obbligazioni (L. mldi 33,8) versati nei primi mesi del 1992;

cedole e titoli da rimborsare, relativi a emissioni obbligazionarie per 53,3 miliardi;

impegni per azioni da liberare per 0,4 miliardi (sono relativi alla Società I.R.V.A. - Istituto per il Risanamento e la Valorizzazione Ambientale).

Fornitori**L. mldi 7,4**

Sono riferiti per 1,7 miliardi a Società del Gruppo.

Ratei e risconti passivi**L. mldi 532,7**

Sono relativi a: ratei su interessi su prestiti obbligazionari (L. mldi 163,8), su mutui (L. mldi 343,4), su debiti a breve (L. mldi 25,2) e su altri oneri finanziari (L. mldi 0,3).

Fondi di ammortamento**L. mldi 4,7**

Registrano un aumento di 0,7 miliardi e sono calcolati sui cespiti in carico in base alle normali aliquote fiscali.

Fondo trattamento di fine rapporto**L. mldi 31,9**

Il fondo trattamento di fine rapporto, 29,8 miliardi nel 1990, copre integralmente le indennità maturate a tutto il 31 dicembre 1991 dal personale in servizio (569 unità), per il quale è stato effettuato a fine esercizio un accantonamento di 5,0 miliardi; nel corso del 1991 il fondo è stato utilizzato per indennità riconosciute al personale che ha cessato il rapporto di lavoro (L. mldi 1,9) e per anticipi concessi ai sensi della legge n. 297 del 1982 (L. mldi 1,0).

Accantonamenti diversi**L. mldi 12,6**

Risultano sostanzialmente invariati rispetto al precedente esercizio.

Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni**L. mldi 1.055,8**

Al 31 dicembre 1990 ammontava a 456,7 miliardi; nel corso dell'esercizio, dopo la formalizzazione in sede assembleare delle perdite delle Società partecipate, già accertate con lo stanziamento 1990, è stato completamente utilizzato (L. mldi 433,5) con esclusione dei 23,2 miliardi accantonati sin dal 1981 quale quota a carico dell'Istituto sul previsto deficit di liquidazione della Società Unidal; lo stanziamento dell'anno, a fronte delle perdite di competenza 1991, è stato di 1.032,6 miliardi.

Fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione**L. mldi 1.579,2**

Non ha subito variazioni nel corso del 1991.

Prestiti obbligazionari con rimborso a carico dello Stato**L. mldi 1.932,0**

L'importo, come esposto in tabella, si riferisce ai due prestiti con rimborso da parte dello Stato degli oneri per capitale ed interessi e contestuale incremento del fondo di dotazione dell'Istituto limitatamente alle quote capitale. Le rate capitale 1991 del prestito IRI 1986/1995 definanziate, come già detto, dalla legge n. 405 del 1990, erano state girate tra i « prestiti obbligazionari » (miliardi di lire):

	31 dicembre 1990	Variazioni	31 dicembre 1991
IRI 1986-1995 (ex lege n. 749 del 1985)	1.946,0	- 389,0	1.557,0
Rate capitale 1991 prestito ex lege n. 749 del 1985 « definanziate » .	- 389,0	+ 389,0	—
	1.557,0	—	1.557,0
IRI 1987/94 3 ^a emissione (ex lege n. 910 del 1986)	500,0	- 125,0	375,0
	2.057,0	- 125,0	1.932,0

**Mutui ed operazioni a medio e lungo termine
con rimborso a carico dello Stato****L. mldi 6.754,0**

L'importo è così costituito (miliardi di lire):

	31 dicembre 1990	Variazioni	31 dicembre 1991
Mutui BEI ex lege n. 41 del 1986) .	3.579,1	- 308,7	3.270,4
Rate capitale 1991 mutui ex BEI legge n. 41 del 1986 « definan- ziate »	- 308,7	+ 308,7	—
	3.270,4	—	3.270,4
Mutui BEI ex lege n. 730 del 1983	547,0	- 63,4	483,6
Mutui in lire ex lege n. 42 del 1991	—	+ 3.000,0	3.000,0
	3.817,4	+ 2.936,6	6.754,0

Per dette operazioni è previsto il rimborso da parte dello Stato delle quote capitale ed interessi, con contestuale incremento del fondo di dotazione per le operazioni ex lege n. 730 del 1983 e, limitatamente alle quote capitale, per le operazioni ex lege n. 41 del 1986 ed ex lege n. 42 del 1991.

L'indebitamento finanziario complessivo a medio-lungo termine (« prestiti obbligazionari », « mutui ed operazioni a medio-lungo termine » e « debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato »), sulla base delle attuali condizioni comporterà per i prossimi cinque esercizi esborsi rispettivamente per 2.681, 2.488, 3.164, 2.680 e 3.101 miliardi.

FONDO DI DOTAZIONE**Apporto del Tesoro****L. mldi 26.571,4**

Rappresenta l'importo conferito dal Tesoro al 31 dicembre 1991, comprende anche gli specifici conferimenti per gli apporti alla R.E.L. (L. mldi 23), quelli destinati alla RAI ai sensi della legge n. 855 del 1984 (L. mldi 106) e della legge n. 38 del 1990 (L. mldi 200).

L'aumento di 3.602,3 miliardi è dovuto a:

	L. mldi
legge n. 730 del 1983: rimborso capitale ed interessi sugli specifici mutui ex BEI	117,3
legge n. 910 del 1986: rimborso capitale prestito obbligazionario IRI 1987/94 - 3ª emissione	125,0
decreto legge n. 2 del 1992: interventi urgenti a favore dell'IRI e dell'EFIM - quota IRI (di cui L. mldi 100 per RAI)	210,0
legge n. 408 del 1989 articolo 2: conferimenti ai fondi di dotazione degli Enti di gestione per 100 miliardi e legge 28 novembre 1990 n. 38: conversione del decreto legge n. 419 del 1989 (Art. 27 p. 2) conferimenti ai fondi di dotazione degli Enti di gestione per 50 miliardi; tali importi sono stati integralmente attribuiti all'IRI con delibera CIPE del 20 dicembre 1991	150,0
legge n. 42 del 1991: ammontare in linea capitale dei mutui contratti ai sensi della predetta legge da iscrivere all'atto della acquisizione al fondo di dotazione (Art. 2, p. 4)	3.000
	3.602,3

Conferimento GEPI

L. mldi 290,3

La variazione dell'esercizio consegue ai conferimenti ex lege n. 421 del 1991 (L. mldi 16,7).

Quota rimborsata ai sensi articolo 18 dello Statuto

L. mldi 29,9

L'importo è relativo al 65 per cento degli avanzi di gestione degli esercizi fino al 1976.

Quote da incassare

L. mldi - 3.506,0

L'importo è relativo ai conferimenti di cui alle seguenti disposizioni:

	L. mldi
legge n. 41 del 1986: residuo rimborso capitale su mutui BEI (rate scadute nel dicembre '90)	4,2
legge n. 749 del 1985: residuo rimborso capitale sul prestito obbligazionario IRI 1986/1995 (rate scadute nel dicembre 1990)	0,1

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	L. mldi
legge n. 910 del 1986: rimborso rata capitale scaduta nell'ottobre 1991 sul prestito obbligazionario IRI 1987/1994 - 3 ^a emissione	125,0
decreto legge n. 2 del 1992: interventi urgenti a favore dell'IRI e dell'EFIM - quota IRI	210,0
legge n. 408 del 1989 art. 2 e legge n. 38 del 1990	150,0
legge n. 42 del 1991	3.000,0
legge n. 421 del 1991 (fondi per GEPI)	16,7
	3.506,0

Legge 18 dicembre 1984 n. 855 **L. mldi - 106,0**

Legge 28 febbraio 1990 n. 38 **L. mldi - 200,0**

Le leggi in oggetto hanno aumentato il Fondo di dotazione stabilendo che gli importi di 106,0 e 200,0 miliardi dovevano venir riconosciuti in conto esercizio alla RAI, rispettivamente per gli anni 1984 e 1989 che, ovviamente, ha contabilizzato gli importi tra i proventi; pertanto l'IRI ha iscritto tali importi in diminuzione dei mezzi propri.

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEI FONDI PATRIMONIALI AVVENUTE NELL'ESERCIZIO 1991 (miliardi di lire)					Tabella n. 28
	Fondo di dotazione (*)	Quote da incassare fondo dot.	Perdite esercizi precedenti	Perdita dell'esercizio	Totale mezzi propri
Saldi al 31 dicembre 1990	22.966,7	— 523,0	— 20.084,6	— 778,0	1.581,1
Incasso quote conferite ante 31.XII.1990:					
L. 28.II.86 n. 41		4,7			4,7
L. 20.XII.85 n. 749		388,9			388,9
L. 22.XII.89 n. 408 (art. 1)		125,0			125,0
Conferimenti al fondo di dotazione:					
L. 27.XII.83 n. 730	117,3				117,3
L. 22.XII.86 n. 910	125,0	— 125,0			
D.L. 2.I.92 n. 2	210,0	— 210,0			
L. 22.XII.89 n. 408 (art. 2)	100,0	— 100,0			
L. 28.II.90 n. 38	50,0	— 50,0			
L. 28.XII.91 n. 421 (quota IRI per GEPI)	16,7	— 16,7			
L. 7.II.91 n. 42	3.000,0	— 3.000,0			
Ciro risultato esercizio 1990 al c/ «perdite esercizi precedenti»			— 778,0	778,0	
Perdita dell'esercizio				— 343,2	— 343,2
Saldi al 31 dicembre 1991	26.585,7	— 3.506,1	— 20.862,6	— 343,2	1.873,8

(*) Al netto degli importi ex Legge 855/84 e Legge 38/90 (RAI)

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

In merito al patrimonio netto dell'Istituto, le cui variazioni vengono riportate nella precedente tabella n. 28, si ricorda che le posizioni debitorie instaurate in base ai provvedimenti di legge integrativi del Fondo di dotazione, anticipano sostanzialmente conferimenti al fondo stesso in quanto a tale titolo verranno rimborsate all'Istituto le quote capitale e, limitatamente alle operazioni ex BEI ai sensi della legge n. 730 del 1983, le rate interessi.

Considerato quindi che detti importi, stante l'intervento dello Stato, non comporteranno in sostanza rimborsi ed oneri, da un punto di vista tecnico la loro natura appare assimilabile a quella dei mezzi propri, anche se da un punto di vista giuridico permangono ben definiti rapporti nei confronti dei finanziatori.

Tenuto conto di quanto sopra una riclassifica del passivo e del netto patrimoniale, verrebbe a configurarsi come segue (miliardi di lire):

	31 dicembre 1990	Variazioni	31 dicembre 1991
Fondo di dotazione	22.443,7	+ 635,9	23.079,6
Legge n. 749 del 1985 - prestito obbligazionario 1986-1995	1.557,0	—	1.557,0
Legge n. 910 del 1986 - prestito obbligazionario 1987-1994	500,0	- 125,0	375,0
Legge n. 730 del 1983 - mutui BEI ..	547,0	- 63,4	483,6
Legge n. 41 del 1986 - mutui BEI	3.270,4	—	3.270,4
Legge n. 42 del 1991 - mutui in lire .	—	+ 3.000,0	3.000,0
Totale mezzi propri e assimilati ...	28.318,1	+ 3.447,5	31.765,6
Perdite esercizi precedenti	- 20.084,6	- 778,0	- 20.862,6
Risultato d'esercizio	- 778,0	+ 434,8	- 343,2
Totale patrimonio netto ...	7.455,5	+ 3.104,3	10.559,8
Debiti finanziari a medio lungo ter- mine	11.341,0	+ 3.537,8	14.878,8
Debiti finanziari a breve termine	8.808,7	- 5.374,5	3.434,2
Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	456,7	+ 599,1	1.055,8
Fondo perdite Finsider in liquidazione	1.579,2	—	1.579,2
Altre passività	648,6	+ 128,4	777,0
	30.289,7	+ 1.995,1	32.284,8

CONTI D'ORDINE

Il loro ammontare di 27.381,0 miliardi, raffrontato con il 1990, si compone come segue (miliardi di lire):

	31 dicembre 1990	31 dicembre 1991
Fidejussioni rilasciate a favore di terzi	5.070,4	4.455,8
Fidejussioni e altre garanzie rilasciateci da terzi	5.591,2	5.386,7
Impegni diversi	50,0	151,6
Conto titoli	17.891,6	17.386,9
	<hr/>	<hr/>
	28.603,2	27.381,0

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE

SPESE ED ONERI

Interessi ed altri oneri su debiti obbligazionari **L. mldi 897,5**

Registrano un decremento di 43,3 miliardi conseguente a:

diminuzioni per 160,3 miliardi, dovute alle rate in ammortamento;

aumenti per 117,0 miliardi, di cui 113,3 relativi ai nuovi prestiti emessi nell'esercizio e 3,7 per commissioni e spese accessorie sui rimborsi delle rate capitale.

Interessi su mutui e operazioni a medio e lungo termine **L. mldi 1.498,1**

Registrano un incremento di 287,3 miliardi di cui:

gli aumenti (L. mldi 372,7) sono dovuti prevalentemente ai nuovi mutui con la BEI (L. mldi 29,1), con Istituti di credito a medio e lungo termine italiani ed esteri per prestiti in lire (L. mldi 296,0) e mutui in valuta (L. mldi 30,4), alla piena incidenza dei mutui contratti nel 1990 (L. mldi 16,5) ed al combinato effetto dei tassi e dei cambi per le operazioni antecedenti (L. mldi 0,7);

le diminuzioni (L. mldi 85,4) sono conseguenti alle rate in ammortamento, di cui sui mutui ex BEI L. mldi 21,6, su altre operazioni in valuta L. mldi 20,1 e sui mutui in lire L. mldi 43,7.

Interessi su debiti a breve verso banche e istituti finanziari **L. mldi 656,6**

L'aumento registrato (L. mldi 171,0) è riferibile alla rilevante espansione dell'esposizione media.

Interessi su debiti verso Società controllate **L. mldi 167,5**

Registrano un incremento di L. mldi 84,1 essenzialmente riferibile agli interessi sul conto creditore acceso con Iliic nel 1990 a valere sul regolamento dell'acquisto dell'ILVA nel corso dell'esercizio.

Interessi su debiti diversi **L. mldi 0,7**

Comprende interessi su contributi ex Fondo Sociale Europeo riversati a Società del Gruppo (L. mldi 0,4) ed interessi sul contributo a fronte ristrutturazione impianti della Sisma (L. mldi 0,3).

Oneri finanziari diversi **L. mldi 36,4**

Registrano un aumento di 21,0 miliardi. Sono costituiti da oneri per commissioni relative a mutui e operazioni a medio e lungo termine in lire e in valuta (L. mldi 8,2), da perdite di cambio su rimborsi di debiti a medio e lungo termine (L. mldi 6,4) e da oneri diversi (L. mldi 21,8) di cui 20,4 miliardi riferibili alle cessioni sui mercati internazionali di azioni STET e Credito Italiano.

Accantonamenti al Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni **L. mldi 1.032,6**

Detta voce, accesa nell'esercizio precedente in linea con quanto disposto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 137 del 1975, accoglie l'accantonamento a fronte delle perdite maturate nell'esercizio dalle Società partecipate che si formalizzeranno nel 1992. Rispetto all'esercizio precedente si registra un'aumento di L. mldi 599,1 essenzialmente riferibile alle previste perdite FINMECCANICA in relazione alla restituzione all'Istituto degli apporti di capitale a favore dell'Alfa Romeo, a seguito della deliberazione della Commissione CEE del maggio 1989.

Minusvalenze da valutazione titoli azionari **L. mldi 189,4**

La voce di conto in esame è relativa alle svalutazioni di partecipazioni per allineamento ai netti patrimoniali risultanti dai bilanci al 31 dicembre 1990, per gli importi eccedenti lo stanziamento effettuato a fine 1990 ed alle perdite per allineamenti conseguenti a situazioni infrannuali. Registra un incremento di 123,1 miliardi prevalentemente connesso alle perdite infrannuali rilevate su IRITECNA e Edicima (L. mldi 188,6).

Perdite da alienazioni e realizzi **L. mldi 100,3**

L'importo è relativo alle perdite sulla cessione della Italmimpianti ad IRITECNA nell'ambito della ristrutturazione del settore « impiantistico ed infrastrutture ».

**Spese per prestazioni di lavoro subordinato
e accantonamento al fondo trattamento
di fine rapporto** **L. mldi 70,8**

Sono al netto dei recuperi di personale distaccato, 0,2 miliardi. Registrano un aumento di 8,6 miliardi in relazione all'incremento delle retribuzioni contrattuali, dei contributi e dei minori recuperi relativi al personale distaccato oltre che alla maggiore forza media, passata da 555 a 560 unità.

Spese per prestazioni di servizi **L. mldi 69,2**

Tra le componenti della voce in esame si segnalano: prestazioni professionali (legali, notarili, consulenze, studi) per L. mldi 18,3, fitti e servizi per i locali (L. mldi 11,3), manutenzioni (L. mldi 5,9), pubblicazioni (L. mldi 2,1) e servizi diversi (L. mldi 24,9) per lo più afferenti ai servizi forniti dalla Società G.I. Informatica.

La voce in esame registra un incremento di L. mldi 20,2 rispetto all'esercizio precedente essenzialmente riferibile alle aumentate prestazioni professionali (L. mldi + 13,1), tra cui quelle relative alle valutazioni peritali del Banco Roma, ai fitti e servizi per i locali e manutenzioni (+ L. mldi 4,2) ed ai servizi diversi (+ L. mldi 1,9).

Acquisto beni diversi **L. mldi 1,6**

Sono essenzialmente riferibili ad acquisto di materiali d'uso per gli uffici (pubblicazioni, cancelleria, stampati).

**Oneri per corsi di perfezionamento tecnici
di Paesi in via di sviluppo** **L. mldi 1,6**

Sono dovuti essenzialmente a spese relative alla gestione del 29° corso.

Altri oneri e sopravvenienze passive **L. mldi 33,9**

Sono rappresentati da sopravvenienze passive (L. mldi 30,8) di cui L. mldi 30,3 connessi alla chiusura del contenzioso relativo alla cessione della Sisma.

Il residuo della voce è costituito da quote associative e contributi erogati per iniziative connesse con l'attività del Gruppo e non presentano variazioni rilevanti rispetto al precedente esercizio.

Imposte e tasse **L. mldi 13,8**

Le imposte di competenza dell'esercizio, come per gli esercizi precedenti, si riferiscono sostanzialmente all'IVA indeducibile pro-rata ai sensi

dell'articolo 19 del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633.

Nel corso dell'esercizio l'Istituto ha provveduto al versamento dell'« IN-VIM straordinaria 1991 » ex decreto-legge 13 settembre 1991 n. 299 (conv. in legge 18 aprile 1991 n. 363) per 29 milioni e di quanto dovuto (L. milioni 3,0) per le « sanatorie delle irregolarità formali tributarie » (legge 15 maggio 1991 n. 154).

Ammortamenti

L. mldi 24,1

L'ammortamento relativo alle attrezzature e mobilio (0,9 miliardi), è effettuato sulla base delle normali aliquote fiscali. Per le acquisizioni dell'esercizio sono state applicate le aliquote fiscali ridotte del 50 per cento.

L'ammortamento oneri pluriennali (L. mldi 23,2) concerne: scarti e spese di emissione obbligazioni (L. mldi 11,9), differenze di cambio (L. mldi 2,4) e altri oneri finanziari (L. mldi 8,9), con una diminuzione rispetto l'esercizio precedente di 0,8 miliardi, relativa a minori ammortamenti di oneri su prestiti obbligazionari in parte compensati dall'ammortamento delle differenze di cambio.

PROFITTI

Dividendi su partecipazioni

L. mldi 649,6

Gli importi incassati ed i relativi tassi nominali di remunerazione sono i seguenti:

	Percentuale	Importi in miliardi di lire
Banca Commerciale Italiana – ordinarie	20,0	96,4
Banca Commerciale Italiana – risparmio	23,0	20,9
Credito Italiano – ordinarie	17,0	74,7
Credito Italiano – risparmio	20,0	16,6
Banco di Roma	5,0	52,1
Sifa – risparmio	18,0	1,8
Cofiri	5,0	9,0
Alenia	9,0	0,1
STET – ordinarie	10,0	217,6

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Percentuale	Importi in miliardi di lire
STET - risparmio	12,0	0,0
Elsag	18,0	0,3
FINSIEL	4,178	1,8
Agrisiel	14,0	—
Autostrade - cat. A	8,0	9,5
Autostrade - cat. B	8,0	9,8
SME	11,0	31,0
Cementir	14,0	9,9
Totale dividendi da controllate . . .		641,5
Banco di Santo Spirito . . .	8,024	8,1
Totale generale . . .		649,6

In merito alle principali componenti dell'incremento della voce di L. mldi 38,4 si segnalano:

tra gli aumenti: L. mldi 52,1 riferibili al Banco di Roma che nel 1990 non aveva remunerato il capitale e L. mldi 2,5 per maggiori dividendi distribuiti dalla Società Autostrade;

tra le diminuzioni, essenzialmente legate ai minori possessi conseguenti le ristrutturazioni del Gruppo si rilevano: i minori dividendi da Sifa (- L. mldi 1,4) Alenia (- L. mldi 4,8) e Selenia (- L. mldi 2,3) cedute a FINMECCANICA, Sip (- L. mldi 3,4) ceduta a STET e Comit (- L. mldi 2,1) e STET (- L. mldi 2,9) cedute sul mercato.

Interessi su finanziamenti a Società controllate **L. mldi 641,3**

Registrano un aumento di 49,4 miliardi sostanzialmente riferibile a maggiori interessi su operazioni BEI (+ L. mldi 15,6) e sui finanziamenti ordinari e transitori (+ L. mldi 42,2 di cui L. mldi 41,3 sul finanziamento in conto futuri aumenti di capitale erogato a STET, reso fruttifero dal 1° gennaio 1991, e ai minori interessi sui finanziamenti speculari a prestiti obbligazionari in relazione alle minori esposizioni medie.

Interessi su titoli a reddito fisso **L. mldi 0,2**

Il decremento rispetto al 1990 (- L. mldi 0,4) è riferibile alla cessione delle obbligazioni Sip 7 per cento a STET e all'estrazione con conseguente rimborso dei titoli relativi al « Debito redimibile 12 per cento 1980 ».

Interessi su conti correnti bancari e postali **L. mldi 0,2**

Registrano un decremento di 0,2 miliardi.

Interessi su crediti diversi **L. mldi 169,2**

L'incremento dell'esercizio (L. mldi 17,1) è essenzialmente riferibile all'accertamento degli interessi di competenza sui crediti verso l'Amministrazione Finanziaria.

Proventi finanziari diversi **L. mldi 241,4**

Comprendono « contributi dello Stato » su mutui e prestiti obbligazionari per 227,6 miliardi (545,5 nel 1990), « quote di proventi pluriennali » per 7,4 miliardi e altri proventi per 6,4 miliardi. La diminuzione dell'esercizio (L. mldi 317,1) è sostanzialmente attribuibile al minore accertamento dei contributi dello Stato conseguenti al definanziamento disposto dalla legge n. 405 del 1990.

Utili da alienazioni e realizzi **L. mldi 1.581,3**

La voce di conto in esame risulta costituita da utili su negoziazione:

azioni di Società controllate quotate su operazioni per contanti	L. mldi 1.379,5
azioni di Società controllate quotate su operazioni a termine	9,0
azioni di Società controllate non quotate su operazioni per contanti	192,8
	<hr/>
	L. mldi 1.581,3
	<hr/>

L'incremento rispetto all'esercizio precedente è di 1.239,9 miliardi. Tra i principali componenti della voce in esame si evidenziano gli utili realizzati sul conferimento del Banco di Roma al Gruppo Cassa di Risparmio di Roma (L. mldi 1.104,3), e quelli sulle azioni STET risparmio e Credito Italiano risparmio (rispettivamente L. mldi 187,0 e L. mldi 62,7) su cui hanno inciso le cessioni sui mercati internazionali e l'utile sulla cessione della Italtel alla IRITECNA (L. mldi 177,2).

Provvigioni su fidejussioni **L. mldi 2,9**

Registrano un lieve decremento (- L. mldi 0,4) in relazione alla naturale estinzione delle operazioni sottostanti alle fidejussioni rilasciate.

Altri proventi e sopravvenienze attive**L. mldi 1.164,8**

Sono relativi essenzialmente a: credito d'imposta sui dividendi incassati (L. mldi 365,4), compensi per benefici fiscali a fronte delle cessioni di Finservizi alla Banca Commerciale Italiana (L. mldi 67,8), emolumenti consiliari e sindacali riversati da Società del Gruppo (L. mldi 2,8), recuperi di commissioni e spese varie (L. mldi 5,8) e sopravvenienze attive (L. mldi 722,3), tra cui di rilievo l'accertamento del credito verso FINMECCANICA (L. mldi 719,0) a seguito della delibera CEE di restituzione degli apporti di capitale erogati all'Alfa Romeo.

FATTI SALIENTI DEI PRIMI MESI DELL'ESERCIZIO 1992

In merito ai primi mesi della gestione 1992 si segnala quanto segue:

nell'ambito della legge 7 febbraio 1991 n. 42 « Interventi a favore degli Enti delle Partecipazioni Statali », l'Istituto ha proceduto alla stipula di contratti di mutui per ulteriori 4.030 miliardi che si aggiungono ai 3.000 miliardi stipulati nel 1991;

ai sensi della legge 29 gennaio 1992 n. 58, « disposizioni per la riforma del settore delle telecomunicazioni », l'Istituto ha provveduto al versamento dei 3/10 del capitale iniziale della Società Iritel, creata in vista del passaggio al Gruppo IRI dell'attività dell'Azienda di Stato dei Servizi Telefonici;

la cessione della partecipazione Cementir al Gruppo privato Caltagirone, per complessivi 480 miliardi, con una plusvalenza rispetto ai valori di carico di 173 miliardi;

l'incasso dei conferimenti al fondo di dotazione ex decreto-legge n. 2 del 1992 per 210 miliardi di cui 100 finalizzati alla RAI;

l'assunzione di mutui BEI ai sensi della legge n. 876 del 1973 per complessivi 24,8 miliardi specularmente riversati ad Ati;

l'incasso ed il contestuale rigiro alle Società beneficiarie di 14,5 miliardi ai sensi della legge n. 181 del 1989 (reindustrializzazione).

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 29			
PASSIVO	31.XII.1990	31.XII.1991	Variazioni
Prestiti obbligazionari	4.033,1	6.605,7	2.572,6
Prestiti obbligazionari convertibili	325,0	100,0	- 225,0
	4.358,1	6.705,7	2.347,6
Mutui e operazioni a medio e lungo termine	6.982,9	8.173,1	1.190,2
Debiti a breve verso banche e Istituti finanziari	6.584,9	3.433,7	-3.151,2
Debiti verso Società controllate	2.223,6	0,5	-2.223,3
Debiti diversi e partite varie	195,0	187,7	- 7,3
Fornitori	4,4	7,4	3,0
Ratei e risconti passivi	402,7	532,7	130,0
Fondi di ammortamento	4,0	4,7	0,7
Fondo trattamento fine rapporto	29,4	31,9	2,1
Accantonamenti diversi	12,7	12,6	- 0,1
Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	456,7	1.055,8	599,1
Fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione	1.579,2	1.579,2	-
Fondo speciale art. 24 Statuto	-
Debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato:			
— prestiti obbligazionari	2.057,0	1.932,0	- 125,0
— mutui e altre operazioni a medio e lungo termine	3.817,4	6.754,0	2.936,6
	5.874,4	8.686,0	2.811,6
	28.708,6	30.411,0	1.702,4
Apporto del Tesoro	22.969,1	26.571,4	3.602,3
Conferimenti per aumento capitale GEPI	273,7	290,3	16,6
	23.242,8	26.861,7	3.618,9
Quota rimborsata ex art. 18 Statuto	29,9	29,9	-
	23.272,7	26.891,6	3.618,9
Quote da incassare	- 523,0	-3.506,0	-2.983,0
	22.749,7	23.385,6	635,9
Legge 18.XII.1984 n. 855 (RAI)	- 106,0	- 106,0	-
Legge 28.II.1990 n. 38 (RAI)	- 200,0	- 200,0	-
	22.443,7	23.079,6	635,9
A dedurre:			
Perdite esercizi precedenti	-20.084,6	-20.862,6	- 778,0
Utile (perdita) dell'esercizio	- 778,0	- 343,2	434,8
	1.581,1	1.873,8	292,7
TOTALE PASSIVO	30.289,7	32.284,8	1.995,1

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONFRONTO DEI CONTI ECONOMICI DELL'ISTITUTO 1990-1991 (miliardi di lire)					
SPESE ED ONERI	1990		1991		Variazioni
Interessi su prestiti obbligazionari	885,4		854,1		- 31,3
Interessi su prestiti obbl. convertibili	35,1		19,4		- 15,7
Altri oneri su prestiti obbligazionari	20,3		24,0		3,7
		940,8		897,5	- 43,3
Interessi su mutui e operazioni a medio e lungo termine		1.210,8		1.498,1	287,3
Interessi su debiti a breve verso banche e Istituti finanziari		485,7		656,6	170,9
Interessi su debiti verso Società controllate		83,4		167,5	84,1
Interessi su debiti diversi:		-		0,7	0,7
Oneri finanziari diversi		15,4		36,4	21,0
Accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni		433,5		1.032,6	599,1
Minusvalenze da valutazione titoli azionari		66,3		189,4	123,1
Perdite da alienazioni e realizzazioni:					
— da negoziazione azioni di Società controllate quotate (operazioni contanti, possesso superiore a 2 esercizi)		0,4		-	- 0,4
— da negoziazione azioni di Società controllate non quotate (operazioni a termine, possesso superiore a 2 esercizi)		-		100,3	100,3
		0,4		100,3	99,9
Spese per prestazioni di lavoro subordinato e contributi		58,8		65,8	7,0
Stanziamiento al fondo trattamento di fine rapporto		4,6		5,2	0,6
		63,4		71,0	7,6
meno: recupero costi personale distaccato		- 1,2		- 0,2	1,0
		62,2		70,8	8,6
Spese per prestazioni di servizi		49,0		69,2	20,2
Spese per acquisto beni diversi		1,4		1,6	0,2
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di Paesi in via di sviluppo		1,5		1,6	0,1
Altri oneri e sopravvenienze passive		10,2		33,9	23,7
Imposte e tasse di competenza dell'esercizio		10,6		13,8	3,2
Ammortamento immobili, attrezzature e mobilio		0,9		0,9	-
Ammortamento oneri pluriennali:					
Scarti, spese di emissione prestiti obbligazionari e altri oneri finanziari		22,8		20,8	- 2,0
Differenze di cambio		1,2		2,4	1,2
		24,0		23,2	- 0,8
		3.396,1		4.794,1	1.398,0

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 30				
PROVENTI	1990	1991	Variazioni	
Dividendi su partecipazioni in società controllate	603,1	641,5	38,4	
Dividendi su partecipazioni in Società collegate	8,1	8,1	0,0	
	611,2	649,6	38,4	
Interessi su finanziamenti a società controllate e colleg.	591,9	641,3	49,4	
Interessi su titoli a reddito fisso	0,6	0,2	— 0,4	
Interessi su conti correnti bancari	0,4	0,2	— 0,2	
Interessi su crediti diversi	152,0	169,2	17,2	
Proventi finanziari diversi	558,5	241,4	— 317,1	
Utili da alienazioni e realizzi:				
— da negoziazioni azioni di Società controllate quotate (operazioni contanti, possesso superiore a 2 esercizi)	122,8	1.379,5	1.256,7	
— da negoziazioni azioni di Società controllate quotate (operazioni a termine, possesso superiore a 2 esercizi)	107,0	9,0	— 98,0	
— da negoziazioni azioni di Società controllate non quotate (operazioni contanti, possesso superiore a 2 esercizi)	111,5	192,8	81,3	
— da negoziazioni titoli a reddito fisso		
	341,3	1.581,3	1.240,0	
Provvigioni su fidejussioni e altre garanzie	3,3	2,9	— 0,4	
Altri proventi e sopravvenienze attive	358,9	1.164,8	805,9	
	2.618,1	4.450,9	1.832,8	
Perdita dell'esercizio	778,0	343,2	— 434,8	
	3.396,1	4.794,1	1.398,0	

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PARTECIPAZIONI AZIONARIE - VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO 1991							Tabella n. 31
	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
BANCA COMMERCIALE ITALIANA							
Capitale sociale L. 1.050.000.000.000 in azioni da L. 1.000: • L. 840.000.000.000 in azioni ordinarie • L. 210.000.000.000 in azioni di risparmio							
— Azioni ordinarie al 31.XII.1990	482.089.442,000	57,39	482.089.442,000	2.213,904	1.067.299.659,308		
Acquisti	20.000,000		20.000,000		77.480,000		
Totale azioni ordinarie al 31.XII.1991	482.109.442,000	57,39	482.109.442,000	2.213,973	1.067.377.139,308	1.931.653,4	
— Azioni di risparmio al 31.XII.1990	92.501.210,000	44,05	95.501.210,000	2.500,001	231.253.095,644		
Cessioni	2.714.000,000		2.714.000,000		11.070.765,000		
Utili su cessioni					4.285.763,000		
Totale azioni di risparmio al 31.XII.1991	89.787.210,000	42,76	89.787.210,000	2.500,001	224.468.093,644	291.808,4	
					1.291.845.232,952	2.223.461,8	2.146.030,7
CREDITO ITALIANO							
Capitale sociale L. 800.000.000.000 in azioni da L. 500: • L. 655.000.000.000 in azioni ordinarie • L. 145.000.000.000 in azioni di risparmio							
— Azioni ordinarie al 31.XII.1990	878.923.822,001	67,09	439.461.911,001	1.252,842	1.101.152.579,491		
Scarico parti frazionarie	0,001		1				
Acquisti	40.000,000		20.000,000		105.520,000		
Totale azioni ordinarie al 31.XII.1991	878.963.822,000	67,10	439.481.911,000	1.252,905	1.101.258.099,491	1.904.424,5	
— Azioni di risparmio:							
• in libera proprietà	152.700.620,000	52,66	76.350.310,000		191.072.464,849		
• optabili a fronte obbligazioni IRI 7% 86/91	15.000.000,000	5,17	7.500.000,000		18.769.321,125		
Totale azioni di risparmio al 31.XII.1990	167.700.620,000	57,83	83.850.310,000	1.251,288	209.841.785,974		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
Acquisti	69.000.000		34.500.000		138.897.000		
Trasferimento alla libera proprietà dalla gestione speciale per scadenza diritto d'opzione:							
• in libera proprietà	14.954.500,000		7.477.250.000				
• optabili a fronte obblig. IRI 7% 86/91	— 14.954.500,000		— 7.477.250.000				
Cessioni a seguito conversione obbligazioni	— 45.500,000		— 22.750.000		— 101.465.000		
Cessioni	— 2.288.000,000		— 1.144.000.000		— 4.926.958.000		
Collocamento azioni sul mercato internazionale	— 115.000.000,000		— 57.500.000.000		— 205.850.000.000		
Utili su cessioni					63.985.105.000		
Totale azioni di risp. al 31.XII.1991 (in libera proprietà)	50.436.120,000	17,39	25.218.060.000	1.250,837	63.087.364.974	89.608,3	1.164.345.464.465
					1.991.032,8	1.810.406,8	
BANCO DI ROMA Cap. soc. L. 1.200.268.158.000 in az. da L. 1.000							
• in libera proprietà	947.063.765,000	78,92	947.063.765.000		1.641.240.277.873		
• optabili a fronte obbligazioni IRI 6,75% 87/92	28.452.000,000	2,37	28.452.000.000		49.306.678.295		
• optabili a fronte obbligazioni Mediobanca 7% 89/94	75.000.000,000	6,25	75.000.000.000		129.973.318.999		
Totale azioni al 31.XII.1990	1.050.515.765,000	87,54	1.050.515.765.000	1.732,978	1.820.520.275.167		
Trasferimento alla libera proprietà dalla gestione speciale per scadenza diritto di opzione:							
• in libera proprietà	20.613.000,000		20.613.000.000				
• optabili a fronte obbligazioni IRI 6,75% 87/92	— 20.613.000,000		— 20.613.000.000				

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
Conferimento a Sipab per sottoscrizione aumento di capitale	- 742.500.000,000		- 742.500.000,000		- 2.369.688.750,000		
Cessioni a seguito conversione obbligazioni o utilizzo buoni acquisto:							
• optabili a fronte obbligazioni IRI 7% 87/92	- 7.839.000,000		- 7.839.000,000		- 15.973.530,300		
• optabili a fronte obbligazioni Mediobanca 7% 89/94	- 203.112,000		- 203.112,000		- 412.520,472		
Utili su cessioni					1.104.345.059,000		
Totale azioni al 31.XII.1991	299.973.653,000	24,99	299.973.653,000	1.796,126	538.790.533.395	662.941,8	656.225,4
Così composto:							
• in libera proprietà	225.176.765,000	18,76	225.176.765,000		404.445.842,212		
• optabili a fronte obbligazioni Mediobanca 7% 89/94	74.796.888,000	6,23	74.796.888,000		134.344.691,183		
BANCO DI SANTO SPIRITO Capitale sociale L. 1.000.005.400.000 in azioni da L. 500							
Totale azioni al 31.XII.1990	202.055.264,090	33,68	101.027.632,045	428,537	86.588.239,274		
Aumento del capitale sociale da 300 a 1.000 miliardi	0,000		0		0		
Scarico parti frazionarie	- 0,090		- 45				
Totale azioni al 31.XII.1991	202.055.264,000	10,10	101.027.632,000	428,537	86.588.239,274	566,092,2	489,102,2
SIFA - Società Immobiliare e Finanziaria p.A. Capitale sociale L. 172.200.000.000 in azioni da L. 500: • L. 107.625.000.000 in azioni ordinarie • L. 64.575.000.000 in azioni di risparmio							

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
— Azioni ordinarie al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	0,000	0,00	0	0	0		
Azioni di risparmio:							
• in libera proprietà	10.000.000,000	7,74	5.000.000,000		4.874.210,121		
• optabili a fronte obbl. IRI 7% 86/91	10.000.000,000	7,74	5.000.000,000		4.874.210,121		
Totale azioni di risparmio al 31 XII.1990	20.000.000,000	15,48	10.000.000,000	487,421	9.748.420,242		
Cessione a seguito conversione obbligazioni IRI 7% 86/91	— 500,000	—	— 250,000		— 1.020,875		
Trasferimento alla libera proprietà della gestione speciale per scadenza diritto di opzione:							
• in libera proprietà	9.999.500,000		4.999.750,000				
• optabili a fronte obbl. IRI 7% 86/91	— 9.999.500,000	—	— 4.999.750,000				
Utili su cessioni					777,000		
Totale azioni di risparmio al 31.XII.1991 (in libera proprietà)	19.999.500,000	15,48	9.999.750,000	487,421	9.748.176,367	20.299,5	
					9.748.176,367	20.299,5	25.034,1
SIPAF - Società di Iniziative e Partecipazioni Finanziarie							
Capitale sociale L. 20.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	4.000.000,000	20,00	4.000.000,000	980,221	3.920.882,582		4.005,8
COFIRI - Compagnia Finanziamenti e Rifinanziamenti							
Capitale sociale L. 200.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	180.000.000,000	90,00	180.000.000,000	1.029,167	185.250.000,000		199.270,3

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
SIPAB - Società Italiana di Partecipazioni Bancarie							
Capitale sociale L. 1.000.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31.XII.1990	0	0	0			0	
Sottoscrizione su costituzione della società (Capitale sociale di L. 10 miliardi)							
	35.000.000		3.500.000.000		3.500.000.000		
Sottoscrizione su aum. di capitale da 10 a 1.000 miliardi (mediante conferimento azioni Banco di Roma)							
	3.465.000.000		346.500.000.000		2.369.688.750.000		
Al 31.XII.1991	3.500.000.000	35,00	350.000.000.000	678.053,929	2.373.188.750.000		2.373.188,8
Totale bancarie e finanz.					5.653.677.279.035		
FINSIDER - Società Finanziaria Siderurgica in liquidazione							
Capitale sociale L. 2.586.465.000.000 in azioni da L. 672							
Al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	3.841.989.036,000	99,82	2.581.816.632.192	0,000	1		
ILVA							
Capitale sociale L. 2.600.000.000.000 in azioni da L. 10.000							
Al 31.XII. 1990	230.000.000,000	100,00	2.300.000.000.000	12.967,956	2.982.629.854.364		
Costituzione della gestione speciale a favore consoci terzi Finsider:							
• in libera proprietà							
	432.325,000	—	4.323.250,000				
• a fronte gestione speciale consoci terzi Finsider							
	432.325,000		4.323.250,000				
Sottoscrizione su aumento del capitale sociale da 2.300 a 2.600 miliardi:							

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
• alla libera proprietà	29.943.610,000		299.436.100.000		349.352.097.870		
• a fronte gestione speciale consoci terzi Finsider	56.390,000		563.900.000		657.902.130		
Al 31.XII.1991	260.000.000,000	100,00	2.600.000.000,000	12.817,846	3.332.639.854,364		2.936.565,3
Cosi' composto:							
• in libera proprietà	259.511.285,000	99,81	2.595.112.850.000		3.326.375.581.245		
• a fronte gestione speciale consoci terzi Finsider	488.715,000	0,19	4.887.150.000		6.264.273.119		
Totale siderurgiche					3.332.639.854,365		
ITALIMPIANTI							
Capitale sociale L. 350.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1990	350.000.000,000	100,00	350.000.000,000	1.464,652	512.628.173.844		
Cessione partecipazione a IRITECNA	— 350.000.000,000		— 350.000.000,000		— 297.176.000,000		
Svalutaz. per perdite 1990					— 115.200.000,000		
Minusvalenza su cessione					— 100.252.173,844		
Al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
Totale impiantistiche					0		
FINMECCANICA - Società Finanziaria p.A.							
Capitale sociale L. 2.300.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1990	1.799.997.727,000	99,99	1.799.997.727,000	1.000,000	1.799.997.727,000		
Cessione a Cofin	— 1,000		— 1,000		— 1,000		
Sottoscrizione su aumento del capitale sociale da 1.800 a 2.300 miliardi	499.999.365,000		499.999.365,000		499.999.365,000		
Sottoscrizione azioni inopiate	560,000		560,000		560,000		
Al 31.XII.1991	2.299.997.651,000	99,99	2.299.997.651,000	1.000,000	2.299.997.651,000		2.407.087,8
ALENIA - Aeritalia & Selenia							
Capitale sociale L. 548.344.937.000 in azioni da L. 1.000							

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
Al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	604.000,000	0,11	604.000.000	1.000,000	604.000.000	1.357,0	1.442,0
ELSAG BAILEY							
Capitale sociale L. 90.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	1.800.000,000	2,00	1.800.000.000	1.631,801	2.937.242.000	7.920,0	4.780,0
SGS THOMSON MICROELECTRONICS B.V.							
Capitale sociale F.Ol. 1.340.633.000 in azioni da F.Ol. 1.000							
Al 31.XII.1990	0,000	0,00	0	0,000	0		
Sottoscrizione su aumento del cap. soc. da 1.172,2 a 1.340,6 milioni di F.Ol.	68.202,000		F.Ol. 68.202.000		46.967.850.000		
Conferimento della partecipazione in SGS Thomson Microelectronics Holding N.V.	— 68.202,000		F.Ol. 68.202.000		— 46.967.850.000		
Al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
SGS THOMSON MICROELECTRONICS HOLDING N.V.							
Capitale sociale F.Ol. 527.600.000 in azioni da F.Ol. 1.000							
Al 31.XII.1990	237.375,000	45,00	F.Ol. 237.375.000	980.653,062	232.782.520.491		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1990					— 10.200.000.000		
Sottoscrizione su aumento del cap. soc. da 527,5 a 527,6 milioni di F.Ol. mediante il conferimento del possesso azionario nella SGS Thomson Microelectronics B.V.	45,000		F.Ol. 45.000		46.967.850.000		
Al 31.XII.1991	237.420,000	45,00	F.Ol. 237.420.000	1.135.331,356	269.550.370.491		278.484,5

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
EDICIMA							
Capitale sociale L. 100.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
AJ 31.XII.1990	5.400.000,000	27,00	1.009.800.000	187,004	1.009.824.000		
Reintegro del capitale sociale da 3,7 a 20 miliardi:							
• scarico az. da L. 187	— 5.400.000,000		— 1.009.800.000				
• carico az. da L. 1.000	5.400.000,000		5.400.000.000				
Sottoscrizione su aumento del cap. soc. da 20 a 100 miliardi							
	21.600.000,000		21.600.000.000		21.600.000.000		
Allineamento al patrimonio netto al 10.V.1991							
					— 16.590.447.000		
Svalutazione del capitale sociale a copertura perdite al 10.V.1991 da 100 a 38,5 miliardi con riduzione del valore nominale delle azioni da L. 1.000 a L. 385:							
• scarico az. da L. 1.000	— 27.000.000,000		— 27.000.000.000				
• carico az. da L. 385	27.000.000,000		10.395.000.000				
Reintegro capitale da 38,5 a 100 miliardi:							
• scarico az. da L. 385	— 27.000.000,000		— 10.395.000.000				
• carico az. da L. 1.000	27.000.000,000		27.000.000.000		16.605.000.000		
AJ 31.XII.1991	27.000.000,000	27,80	27.000.000.000	1.000,540	27.014.577.000		27.014,6
Totale meccaniche							
					2.600.103.840.491		
FINCANTIERI - Cantieri Navali Italiani							
Capitale sociale L. 800.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
AJ 31.XII.1990	799.996.923,524	99,99	799.996.923.524	999,975	799.977.003.636		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1990							
					— 277.579.013.000		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimol trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimol bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
Svalutazione del capitale sociale a copertura perdite esercizio 1990 da L. 800 a L. 522,4 miliardi con riduzione del valore nominale delle azioni da L. 1.000 a L. 653 e successivo frazionamento da L. 653 a L. 1:							
• scarico azioni da L. 1.000	— 799.996.923,524		— 799.996.923,524				
• carico azioni da L. 653	799.996.923,524		522.397.991,061				
Frazionamento azioni da L. 653 a L. 1:							
• scarico azioni da L. 653	— 799.996.923,524		— 522.397.991,061				
• carico azioni da L. 1	522.397.991,061,170		522.397.991,061				
Sottoscrizione su reintegro del capitale sociale da 522,4 a 800 miliardi	277.598.932,462,820		277.598.932,463		277.598.932,463		
Sottoscrizione azioni inoplate	24.456,000		24,456		24,456		
Raggruppamento azioni da L. 1 a L. 1.000:							
• scarico azioni da L. 1	— 799.996.947,979,990		— 799.996.947,980				
• carico az. da L. 1.000	799.996.947,980		799.996.947,980				
AJ 31.XII.1991	799.996.947,980	99,99	799.996.947,980	1.000,0	799.996.947,555	799.996,9	
Totale cartieristiche					799.996.947,555		
STET - Società Finanziaria Telefonica Capitale sociale L. 4.600.000.000.000 in azioni da L. 1.000: • L. 3.153.100.000.000 in azioni ordinarie • L. 1.446.900.000.000 in azioni di risparmio							
— Azioni ordinarie: al 31.XII.1991 (nessuna variaz. nell'esercizio)	2.176.105.160,000	69,01	2.176.105.160,000	762,306	1.658.857.382,424	4.286,927,2	
— Azioni di risparmio:							
• in libera proprietà	710.365.513,000	49,10	710.365.513,000		544.657.720,043		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compensazione ultimi trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
• optabili a fronte obbligazioni IRI 84/91 TV	18.885.000,000	1,31	18.885.000,000		14.479.673.991		
• optabili a fronte obbligazioni IRI 7% 86/91	40.000.000,000	2,76	40.000.000,000		30.669.153.278		
Totale azioni di risparmio al 31.XII.1990	769.250.513,000	53,17	769.250.513,000	766,729	589.806.547.312		
Acquisti	300.000,000		300.000,000		620.074.000		
Cessioni	— 3.611.000,000		— 3.611.000,000		— 6.662.919.000		
Collocamento azioni sul mercato internazionale	— 192.500.000,000		— 192.500.000,000		— 344.575.000,000		
Costituzione della gestione speciale per l'esercizio warrants units:							
• dalla libera proprietà	— 192.500.000,000		— 192.500.000,000				
• a fronte esercizio warrants units	192.500.000,000		192.500.000,000				
Cessioni a seguito conversione obbligazioni e utilizzo buoni di acquisto IRI 84/91 TV	— 18.763.000,000		— 18.763.000,000		— 4.057.498.750		
Trasferimento alla libera proprietà dalla gestione speciale per scadenza diritto di opzione:							
• in libera proprietà	— 122.000,000		122.000,000				
• optabili a fronte obbligazioni IRI 84/91 TV	— 122.000,000		— 122.000,000				
Cessioni a seguito conversione obbligazioni e utilizzo buoni di acquisto IRI 7% 86/91	— 47.000,000		— 47.000,000		— 79.498.150		
Trasferimento alla libera proprietà dalla gestione speciale per scadenza diritto di opzione:							
• in libera proprietà	39.953.000,000		39.953.000,000				
• optabili a fronte obbligaz. IRI 7% 86/91	— 39.953.000,000		— 39.953.000,000				

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
Utile su cessioni					190.198.733.000		
Totale azioni di risparmio al 31.XII.1991	554.629.513,800	38,33	554.629.513,800	766,729	425.250.438.412	966.902,3	
<i>Così composto:</i>							
• in libera proprietà	362.129.513,000	25,03	362.129.513,000		277.655.298.412		
• optabili a fronte esercizio warrants units	192.500.000,000	13,30	192.500.000,000		147.595.140.000		
					2.084.107.820.836	5.253.829,5	3.402.077,6
SIP - Società Italiana per l'esercizio delle Telecomunicazioni Capitale sociale L. 4.670.000.000.000 in azioni da L. 1.000: • L. 3.350.000.000.000 in azioni ordinarie • L. 1.320.000.000.000 in azioni di risparmio							
— Azioni ordinarie al 31.XII.1990	65.253.518,000	1,95	65.253.518,000	953,656	62.229.393.029		
Cessione partecipazione a STET	— 65.253.518,000		— 65.253.518,000		— 87.126.497.234		
Utile su cessione					24.897.104.205		
Totale azioni ordinarie al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
— Azioni di risparmio al 31.XII.1990	470.921,000	0,04	470.921,000	744,790	350.737.060		
Cessione partecipazione a STET	— 470.921,000		— 470.921,000		— 636.697.744		
Utile su cessione					286.230.684		
Totale azioni di risparmio al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
					0		
SIRTI Capitale sociale L. 220.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1990	16.203,000	0,01	16.203,000	2.123,019	34.399.275		
Cessione partecipazione a STET	— 16.203,000		— 16.203,000		— 207.787.272		
Utile su cessione					173.387.997		
Al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
Totale telecomunicazioni ed elettroniche					2.084.107.820.836		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
FINSIEL - Finanziaria per i Sistemi Informativi Elettronici							
Capitale sociale L. 100.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31.XII.1990	433.160.000	83,30	43.316.000.000	100.000,000	43.316.000.000		
Sottoscrizione su aumento del capitale sociale da 52 a 100 miliardi	399.840.000		39.984.000.000		39.984.000.000		
Al 31.XII.1991	833.000.000	83,30	83.300.000.000	100.000,000	83.300.000.000		90.404,8
DATA MANAGEMENT							
Capitale sociale L. 15.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1990	450.000.000	3,00	450.000.000	1.044,304	469.937.000		
Cessione partecipazione a FINSIEL	— 450.000.000	—	450.000.000		— 629.041.500		
Utile su cessione					159.104.500		
Al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
G.I. INFORMATICA							
Capitale sociale L. 3.000.000.000 in azioni da L. 1.000.000							
Al 31.XII.1990	1.800.000	60,00	1.800.000.000	1.000.000,000	1.800.000.000		
Cessione partecipazione a Finsiel	— 1.440.000	—	1.440.000.000		— 1.856.000.000		
Utile su cessione					416.000.000		
Al 31.XII.1991	360.000	12,00	360.000.000	1.000.000,000	360.000.000		463,7
AGRISIEL - Società Informatica per l'Agricoltura							
Capitale sociale L. 2.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31.XII.1990	1.200.000	6,00	120.000.000	89.369,167	107.243.000		
Cessione partecipazioni a FINSIEL	— 1.200.000	—	120.000.000		— 620.100.000		
Utile su cessione					512.857.000		
Al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
DATASIEL - Sistemi e Tecnologie di Informatica Capitale sociale L. 5.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31.XII.1991 (nessuna variazione dell'esercizio)	1.000,000	2,00	100.000.000	97.593,000	97.593.000		98,1
Totale informatica					83.757.593.000		
SOCIETÀ FINANZIARIA MARITTIMA - FINMARE Capitale sociale L. 291.432.960.000 in azioni da L. 556							
Al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	524.059.495,000	99,98	291.377.079.220	556,021	291.388.084.217		317.393,7
TIRRENIA DI NAVIGAZIONE Capitale sociale L. 3.000.000.000 in azioni da L. 10.000 • L. 1.530.000.000 in az. di cat. A • L. 1.470.000.000 in az. di cat. B							
— Azioni di cat. A							
Al 31.XII.1990	60.000,000	39,22	600.000.000	10.000,000	600.000.000		
Cessione partecipazione a Finmare	— 59.900,000	—	— 599.000.000	—	— 5.702.466.600		
Cessione partecipazione a Aurora di Navigazione	— 100,000	—	— 1.000.000	—	— 9.520.000		
Utile su cessione					5.111.986.600		
Al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
— Azioni di cat. B	0,000	0,00	0	0,000	0		
	0,000	0,00	0	0,000	0		
Totale trasporti marittimi					291.388.084.217		
ALITALIA - Linee Aeree Italiane Capitale sociale L. 975.000.000.000 in azioni da L. 1.000: • L. 682.500.000.000 in azioni di cat. A • L. 234.000.000.000 in azioni di cat. B							

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
• L. 58.500.000.000 in azioni di risparmio							
— Azioni di cat. A: Al 31.XII.1990	607.402.265,000	89,00	607.402.265.000	1.358,906	825.402.540.411		
Acquisti	2.141.000,000		2.141.000.000		1.606.264.000		
Totale azioni di categoria A al 31.XII.1991	609.543.265,000	89,31	609.543.265.000	1.356,768	827.008.804.411	408.394,0	
— Azioni di cat. B:							
• in libera proprietà	151.740.980,000	64,85	151.740.980.000		165.825.029.842		
• optabili a fronte warrant azioni cat. A god. 1.1.90	30.822.320,000	13,7	30.822.320.000		33.683.136.446		
Totale azioni di categoria B al 31.XII.1990	182.563.300,000	78,02	182.563.300.000	1.092,816	199.508.166.288		
Acquisti	2.011.000,000		2.011.000.000		1.346.148.600		
Cessioni a fronte warrant azioni cat. A god. 1.1.90	— 2.616,000	—	— 2.616.000		— 3.400.800		
Utili su cessioni					1.650.000		
Totale azioni di cat. B al 31.XII.1991	184.571.684,000	78,88	184.571.684.000	1.088,209	200.852.564.088	101.206,2	
Così composto:							
• in libera proprietà	153.751.980,000	65,71	153.751.980.000		167.314.315.637		
• optabili a fronte warrant az. di cat. A god. 1.1.1990	30.819.704,000	13,17	30.819.704.000		33.538.248.451		
— Azioni di risparmio:							
Al 31.XII.1990	48.290.849,000	82,55	48.290.849.000	1.798,860	86.868.460.082		
Acquisti	3.000,000		3.000.000		2.259.000		
Totale azioni di risparmio al 31.XII.1991	48.293.849,000	82,55	48.293.849.000	1.798,795	86.870.719.082	32.679,0	
					1.114.732.087.581	542.279,2	1.156.091,5
Totale trasporti aerei					1.114.732.087.581		
ITALSTAT - Società Italiana per le Infrastrutture e l'Assetto del Territorio Capitale sociale L. 1.440.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1990	1.439.999.080,000	99,99	1.439.999.080.000	1.019,444	1.467.999.080.000		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
Cessione partecipazione a IRITECNA	- 1.439.999.000,000		- 1.439.999.000,000		- 1.645.208.000,000		
Utile su cessione					177.208.920,000		
AJ 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
AUTOSTRADE - Concessione e Costruzione Autostrade Capitale sociale L. 1.183.000.000,000 in azioni da L. 1.000: • L. 591.500.000,000 in azioni di cat. A • L. 591.500.000,000 in azioni di cat. B							
Azioni di cat. A al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	118.297.042,000	20,00	118.297.042,000	171,830	20.326.991,300		
Azioni di cat. B al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	122.744.122,000	20,75	122.744.122,000	474,839	58.283.725,050	125.607,7	
					78.610.716,350		491.888,6
IRITECNA - Società per l'Impiantistica Industriale e l'Assetto del Territorio Capitale sociale L. 1.883.614.613,000 in azioni da L. 1.000							
AJ 31.XII.1990	200.000,000	100,0	200.000,000	1.001,157	200.231,368		
Sottoscrizione su aumento del cap. soc. da 200 milioni a 1.900,2 mldi	1.900.000.000,000		1.900.000.000,000		1.900.000.000,000		
Sottoscrizione su aumento del cap. soc. da 1.900,2 a 2.055,6 miliardi	155.400.000,000		155.400.000,000		155.400.000,000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.X.1991					- 171.985.706,000		
Svalutazione del cap. soc. da 2.055,6 a 1.883,6 mldi mediante annullamento azioni	- 171.985.387,000		- 171.985.387,000				
AJ 31.XII.1991	1.883.614.613,000	100,00	1.883.614.613,000	1.000,000	1.883.614.525,368		1.883.614,5
Totale autostradali e di infrastrutture					1.962.225.241,718		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
SME - Società Meridionale Finanziaria Capitale sociale L. 453.859.500.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1990	281.749.665,000	64,60	281.749.665.000	1.130,076	318.398.454.543		
Acquisti	521.000,000		521.000.000		1.420.312.000		
Cessioni	— 521.000,000		— 521.000.000		— 1.680.802.000		
Utile su cessione					260.490.000		
Aumento cap. soc. da 436,1 a 453,9 miliardi per incorporaz. dell'Alivar nella SME	0,000		0,000		0		
Al 31.XII.1991	281.749.665,000	62,08	281.749.665.000	1.130,076	318.398.454.543	867.789,8	446.515,7
Totale alimentare					318.398.454.543		
RAI - Radiotelevisione Italiana Capitale sociale L. 120.000.000.000 in azioni da L. 6.000							
Al 31.XII.1990	19.909.547,000	99,55	119.457.282.000	2.931,617	58.367.175.115		
Svalutazione del cap. soc. da 120 a 65,6 mldi con riduzione del valore nom. delle azioni da L. 6.000 a L. 3.281:							
• scarico azioni da L. 6.000	— 19.909.547,000		— 119.547.282.000				
• carico azioni da L. 3.281	19.909.547,000		65.323.223.707				
Sottoscrizione su reintegro del cap. soc. da 65,6 a 120 miliardi con raggruppamento in azioni da L. 6.000:					54.139.627.282		
• scarico az. da L. 3.281	— 19.909.547,000		— 65.323.223.707				
• carico az. da L. 6.000	19.909.547,000		119.457.282.000				
Al 31.XII.1991	19.909.547,000	99,55	119.457.282.000	5.650,897	112.506.802.397		173.891,8
Totale radiotelevisive					112.506.802.397		
SOFIN - Società Finanziaria di Partecipazioni Azionarie							

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
Capitale sociale L. 360.000.000.000 in azioni da L. 10.000							
AJ 31.XII.1990	36.000.000,000	100,00	360.000.000.000	9.938,148	357.773.317.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1990					— 24.788.124.000		
Cessione partecipazione a ILVA	— 36.000.000,000		— 360.000.000.000		— 342.380.671.222		
Utile su cessione					9.395.478.222		
AJ 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
SPI - Promozione e Sviluppo Imprenditoriale Capitale sociale L. 200.000.000.000 in azioni da L. 10.000							
AJ 31.XII.1990	19.500.000,000	97,50	195.000.000.000	9.979,172	194.593.844.830		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1990					— 6.261.954.000		
AJ 31.XII.1991	19.500.000,000	97,50	195.000.000.000	9.658,046	188.331.890.830		188.331,9
ANCIFAP - Investimenti e Iniziative per la Formazione Professionale Società Consortile p.A. Capitale sociale L. 26.737.500.000 in azioni da L. 3.750							
AJ 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	1.949.000,000	27,34	7.308.750.000	2.600,923	5.069.198.000		5.571,1
STRETTO DI MESSINA Capitale sociale L. 51.020.000.000 in azioni da L. 10.000							
AJ 31.XII.1990	91.836,000	3,00	918.360.000	6.666,667	612.240.000		
Sottoscrizione su aumento del cap. soc. da 30,6 a 51,0 miliardi	61.224,000		612.240.000		612.240.000		
AJ 31.XII.1991	153.060,000	3,00	1.530.600.000	8.000,000	1.224.480.000		1.600,8
EDINDUSTRIA - Centro per le Comunicazioni d'Impresa							

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
Capitale sociale L. 200.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	10.000,000	5,00	10.000.000	1.000,200	10.002.000		15,3
I.R.V.A. - Istituto per il Risanamento e la Valorizzazione Ambientale Capitale sociale L. 10.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31.XII.1990 così composto							
• azioni liberate	3.000,000	10,00	300.000.000		300.000.000		
• decimi da versare			700.000.000		700.000.000		
	3.000,000	10,0	1.000.000.000	333.333,333	1.000.000.000		
Versamenti decimi	7.000,000						
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1990					- 14.940.000		
Al 31.XII.1991 (versati 6/10) così composto:	10.000,000	10,00	1.000.000.000	98.506,000	985.060.000		985,1
• azioni liberate	10.000,000		600.000.000		591.036.000		
• decimi da versare			400.000.000		394.024.000		
CASTALIA - Società Italiana per l'Ambiente Capitale sociale L. 5.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	2.500,000	5,00	250.000.000	100.000,000	250.000.000		398,6
ISAI S.p.A. in liquidazione Capitale sociale L. 2.500.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	1.032.550,000	41,30	1.032.550.000	0,000	1		19.260,2
IRITECH Capitale sociale L. 60.000.000.000 in azioni da L. 10.000							
Al 31.XII.1991 (nessuna variazione nell'esercizio)	4.620.000,000	77,00	46.200.000.000	10.000,000	46.200.000.000		49.361,9

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
INSAR Capitale sociale L. 114.129.880.000 in azioni da L. 10.000							
Al 31.XII.1990	900.000.000	7,89	9.000.000.000	9.413,103	8.471.793.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1990					- 311.733.000		
Al 31.XII.1991	900.000.000	7,89	9.000.000.000	9.066,733	8.160.060.000		8.160,1
SISPI - Sistema Palermo Informatica Capitale sociale L. 2.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31.XII.1990	400.000	2,00	40.000.000	86.395,000	34.558.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1990					- 3.040.000		
Al 31.XII.1991	400.000	2,00	40.000.000	78.795,000	31.518.000		31,5
ISTITUTO PER L'ENCICLOPEDIA DELLA BANCA E DELLA BORSA Capitale sociale L. 2.500.000.000 in azioni da L. 10.000							
Al 31.XII.1990	0,000	0,00	0	0,000	0		
Sottoscrizione su aumento del cap. soc. da 2 a 2,5 miliardi	4.356.000		43.560.000		43.560.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1990					- 3.765.000		
Al 31.XII.1991	4.356.000	1,74	43.560.000	9.135,675	39.795.000		39,8
CEMENTIR - Cementerie del Tirreno Capitale sociale L. 170.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1990	69.788.036,000	51,31	69.788.036.000	3.882,565	270.956.556.000		
Acquisti	634.000.000		634.000.000		1.354.009.000		
Sottoscrizione su aumento del cap. soc. da 136 a 170 miliardi	17.605.509,000		17.605.509.000		35.211.018.000		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
CONSORZIO AGRITAL RICERCHE					1		
Totale varie					557.823.666.845		
Totale partecipazioni al 31.XII.1991 esclusa GEPI					18.911.357.672.583		22.519.706,5
GEPI - Società di Gestioni e Partecipazioni Industriali Capitale sociale L. 1.264.868.700.000 in azioni da L. 10.000							
Al 31.XII.1990	27.364.303,000	16,67	273.643.030.000	10.000,000	273.643.030.000		
Svalutazione del capitale sociale da 1.641,9 a 1.264,9 miliardi	— 6.283.158,000		— 62.831.580.000		— 62.831.580.000		
Al 31.XII.1991	21.081.145,000	16,67	210.811.450.000	10.000,000	210.811.450.000		210.811,5
Totale partecipazioni al 31.XII.1991					19.122.169.122.583		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trim. 1991 (milioni di lire)	valore netto patrimoniale ultimo bilancio approvato più variazioni 1991 (milioni di lire)
Al 31.XII.1991	88.827.545,000	51,78	88.827.545.000	3.493,471	307.521.663.000	222.122,5	124.877,4
CONSORZIO SVILUPPO INDUSTRIALE DEL COMUNE DI MONFALCONE					1		
ENTE SVILUPPO ZONA PORTUALE INDUSTRIALE LIVORNO E PISA					1		
CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO DI TARANTO					1		
CONSORZIO PER L'AREA DI SVILUPPO INDUSTRIALE NAPOLI					1		
CONSORZIO GENOVA RICERCHE					1		
CONSORZIO ROMA RICERCHE					1		
CONSORZIO MILANO RICERCHE					1		
CONSORZIO PISA RICERCHE					1		
CONSORZIO CATANIA RICERCHE					1		
CONSORZIO PADOVA RICERCHE					1		
CONSORZIO COREP					1		
CONSORZIO VENEZIA RICERCHE					1		
CONSORZIO NAPOLI RICERCHE					1		

PROSPETTI DI BILANCIO DELL'ISTITUTO
AL 31 DICEMBRE 1991

**STATO PATRIMONIALE
AL 31 DICEMBRE 1991**

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PASSIVO		
Prestiti obbligazionari	L. 6.605.665.000.000	
Prestiti obbligazionari convertibili	99.986.680.000	
		L. 6.705.651.680.000
Mutui e operazioni a medio e lungo termine		8.173.096.992.680
Debiti a breve verso banche e Istituti finanziari		3.433.686.675.657
Debiti verso società controllate		481.209.775
Debiti diversi e partite varie		187.668.348.505
Fornitori		7.416.273.674
Ratei e risconti passivi		532.750.063.084
Fondi di ammortamento		4.720.340.855
Fondo trattamento fine rapporto		31.902.349.150
Accantonamenti diversi		12.626.851.698
Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni		1.055.800.000.000
Fondo a fronte perdite FINSIDER in liquidazione		1.579.218.965.024
Fondo speciale art. 24 dello Statuto		127.099
Debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato:		
— prestiti obbligazionari	L. 1.931.978.000.000	
— mutui ed altre operazioni a medio e lungo termine	6.753.984.866.667	
		L. 8.685.962.866.667
Fondo di dotazione:		
Apporto del Tesoro	L. 26.571.371.863.805	
Conferimento per sottoscrizione capitale GEPI	290.309.690.000	
	L. 26.861.681.553.805	
Quota rimborsata ex art. 18 dello Statuto	29.944.955.103	
	L. 26.891.626.508.908	
Quote da incassare	— 3.506.041.639.425	
	L. 23.385.584.869.483	
Legge 18.XII 1984 n. 855	— 106.000.000.000	
Legge 28.II 1990 n. 38	— 200.000.000.000	
	L. 23.079.584.869.483	
a dedurre:		
Perdite esercizi precedenti	— 20.862.549.319.130	
Perdita dell'esercizio	— 343.256.393.469	
		L. 1.873.779.156.884
		L. 32.284.761.900.752
Conti d'ordine:		
Fidejussioni e altre garanzie rilasciate a terzi		L. 4.455.797.654.773
Fidejussioni e altre garanzie rilasciateci da terzi		5.386.691.316.307
Impegni diversi		151.582.285.340
Conto titoli		17.386.905.970.199
		L. 27.380.977.226.619
Il direttore generale MICHELE TEDESCHI		Il presidente FRANCO NOBILI

**CONTO PROFITTI E PERDITE
AL 31 DICEMBRE 1991**

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

SPESE ED ONERI		
Interessi su prestiti obbligazionari	L. 854.186.136.097	
Interessi su prestiti obbl. conv.	19.373.934.400	
Altri oneri su prestiti obbligazionari	23.977.682.478	
		L. 897.537.752.975
Interessi su mutui ed operazioni a medio e lungo termine		1.498.127.075.765
Interessi su debiti a breve verso banche e Istituti finanziari		656.561.422.448
Interessi su debiti verso società controllate		167.532.360.270
Interessi su debiti diversi		693.097.998
Oneri finanziari diversi		36.357.793.174
Accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni		1.032.600.000.000
Minusvalenze da valutazione titoli azionari		189.438.722.000
Perdite da alienazioni o realizzi:		
— da negoz. az. di società contr. non quotate (operaz. contanti, possesso superiore a 2 esercizi)		L. 100.252.173.844
Spese per prestaz. di lavoro sub. e relativi contributi	L. 65.847.288.967	
Stanziam. al fondo trattamento fine rapporto	5.160.655.730	
	L. 71.007.944.697	
meno: recupero costi personale distaccato	— 187.868.635	
		L. 70.820.076.062
Spese per prestazioni di servizi		69.195.733.776
Spese per acquisto beni diversi		1.568.828.619
Oneri per corsi di perf. per tecnici di Paesi in via di svil.		1.551.079.278
Altri oneri e sopravv. passive		33.884.801.327
Imposte e tasse		13.841.277.593
Ammortam. attrezz. e mobilio		948.533.515
Ammortamento oneri pluriennali:		
— scarti, spese di emissione prestiti obbligazionari e altri oneri finanziari	L. 20.814.623.417	
— differenze di cambio	2.409.200.000	
		L. 23.223.823.417
		L. 4.794.134.552.061
Il contabile generale EZIO LEPIDI		I sindaci DOMENICO TOSATO GIOVANNI JANNELLA LUIGI PACIFICO ORESTE PIEMONTESE PLINIO SACCHETTO

RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 1991 dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale, da sottoporre all'esame ed all'approvazione del Ministero delle Partecipazioni Statali, presenta in sintesi — esclusi i conti d'ordine che pareggiano in Lire 27.380.977.226.619 — i seguenti valori:

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Partecipazioni	L.	19.122.169.122.583
Versamenti in c/ capitale e finanziamenti		8.374.674.490.707
Altre attività		4.696.837.105.423
Oneri pluriennali		91.081.182.039
		<hr/>
	L.	32.284.761.900.752

PASSIVO

Obbligazioni ed altre passività a media e lunga scadenza	L.	14.878.748.672.680
Debiti a breve scadenza		3.434.167.885.432
Altre passività		777.084.354.065
Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni		1.055.800.000.000
Fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione ...		1.579.218.965.024
Debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato		8.685.962.866.667
		<hr/>
	L.	30.410.982.743.868

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Fondo di dotazione ...	L.	23.079.584.869.483	
Perdite esercizi precedenti	-	20.862.549.319.130	
Perdita dell'esercizio		343.256.393.469	
		<hr/>	
	L.	1.873.779.156.884	
		<hr/>	
	L.	32.284.761.900.752	
		<hr/>	

L'esercizio chiude con una perdita di L. 343.256.393.469, a fronte di una perdita di L. 777.955.527.897 determinatasi nell'anno precedente. Ai fini di una lettura di tale risultato alla luce delle diverse componenti che concorrono a formarlo si riporta il seguente prospetto.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE
PROVENTI.

Dividendi su partecipazioni	L.	649.610.151.967
Interessi attivi e proventi finanziari		1.052.270.848.267
Provvigioni su fidejussioni, proventi vari e sopravvenienze attive		1.167.756.557.635
Utili da alienazioni e realizzi		1.581.240.600.723
		<hr/>
	L.	4.450.878.158.592
Perdita dell'esercizio		343.256.393.469
		<hr/>
	L.	4.794.134.552.061
		<hr/>

SPESE ED ONERI

Interessi ed oneri su debiti obbligazionari ed altri interessi ed oneri finanziari	L.	3.256.809.502.630
Accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni e minusvalenze da valutazione titoli azionari		1.222.038.722.000
Ammortamenti, spese di gestione, oneri vari, sopravvenienze passive		215.034.153.587
Perdite da alienazioni e realizzi		100.252.173.844
		<hr/>
	L.	4.794.134.552.061
		<hr/>

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La Relazione del Consiglio di amministrazione, cui il Collegio fa rinvio, indica i principali eventi che hanno caratterizzato l'attività dell'Istituto e delle Società controllate nell'esercizio 1991 ed illustra dettagliatamente le voci di bilancio, evidenziando i criteri di valutazione e le variazioni rispetto all'esercizio precedente nonché le cause delle variazioni stesse.

	1990	1991
(in miliardi di lire)		
A - Interessi su finanziamenti, altri crediti e titoli	744,5	810,9
B - Costo della provvista:		
- interessi su debiti finanziari - 2.720,2		- 3.219,7
- contributi dello Stato	545,4	227,6
	- 2.174,8	- 2.992,1
- altri oneri finanziari netti	- 23,1	- 42,9
	- 2.197,9	- 3.035,0
C - Saldo della gestione finanziaria (A + B)	- 1.453,4	- 2.224,1
D - Altri proventi ed oneri:		
- dividendi	611,2	649,6
- crediti d'imposta e saldo altri oneri/proventi	338,1	397,4
- spese di struttura	- 115,0	- 144,1
	834,3	902,9
E - Risultato operativo (C + D) ...	- 619,1	- 1.321,2
F - Partite di natura straordinaria:		
- accantonamenti e minusvalenze su partecipazioni	- 499,8	- 1.222,0
- sopravvenienza attiva FIN-MECCANICA	—	719,0
- accantonamenti netti e minusvalenze su partecipazioni	- 499,8	- 503,0
- saldo plus/minusvalenze su cessioni	340,9	1.481,0
	- 158,9	978,0
G - Perdita dell'esercizio (E + F)	- 778,0	- 343,2

La gestione finanziaria presenta uno sbilancio negativo di 2.224,1 miliardi. Si riflette in tale cifra la crescita dell'indebitamento medio, in relazione agli indirizzi operativi dell'Istituto, tesi a sostenere l'attività delle partecipate, impegnate in rilevanti iniziative di risanamento e sviluppo, in assenza dei richiesti aumenti del fondo di dotazione dell'Ente. Incide, altresì, sulla stessa il venir meno di contributi in conto interessi da parte dello Stato: sia a seguito del defianziamento disposto dalla legge n. 405 del 1990 (legge finanziaria 1991) di rimborsi per capitale ed interessi sulle operazioni *ex lege* n. 41 del 1986 ed *ex lege* n. 749 del 1985, che ha determinato un aggravio relativo al conto economico 1991 per circa 421 miliardi; sia lo slittamento nell'approvazione prima e nella caducazione poi degli articoli 2 e 7 della legge 2 novembre 1991, n. 42 per carenza di copertura finanziaria a seguito di pronuncia della Corte Costituzionale. Le conseguenze negative di tali circostanze saranno solo in parte compensate nel bilancio 1992 dagli apporti di cui ai decreti-legge n. 2 del 1992 e n. 14 del 1992 e successive reiterazioni.

Lo sbilancio della gestione finanziaria condiziona in senso negativo tanto il risultato operativo, quanto il risultato di esercizio dell'Istituto. Tenuto conto di « Altri proventi ed oneri » per 902,9 miliardi, comprensivi di 649,6 miliardi di dividendi su partecipazioni, il risultato operativo è negativo per 1.321,2 miliardi, mentre la perdita dell'esercizio è di 343,2 miliardi, pur in presenza di partite per 978 miliardi che possono configurarsi di natura straordinaria.

In tale ambito, le cessioni di titoli azionari hanno comportato l'accertamento di utili netti per 1.481 miliardi. Si segnala in particolare il conferimento della maggioranza del pacchetto azionario del Banco di Roma al Gruppo Cassa di Risparmio di Roma, con un accertamento di plusvalenze per 1.104 miliardi, mentre la cessione sui mercati internazionali di azioni di risparmio STET e Credito Italiano, non funzionali al mantenimento della posizione di controllo, ha determinato una plusvalenza di circa 170 miliardi nel primo caso e 63 nel secondo.

La restituzione, in forza di una deliberazione della CEE, da parte della FINMECCANICA degli apporti di capitale a suo tempo erogati alla Alfa Romeo ha determinato l'iscrizione di una sopravvenienza attiva di 719 miliardi.

Figura peraltro tra gli accantonamenti e le minusvalenze su partecipazioni, che raggiungono l'importo di 1.222 miliardi, anche l'onere di 534,6 miliardi per svalutazione della partecipazione FINMECCANICA. In relazione infatti al deterioramento del patrimonio netto della controllata di 641,7 miliardi (derivante appunto dalla partita straordinaria di cui sopra al netto del risultato positivo della gestione ordinaria), l'Istituto ha incrementato gli accantonamenti al fondo svalutazione partecipazioni per 534,6 miliardi. La ragione della differenza tra l'accantonamento operato dall'Istituto e la perdita della controllata va ascritta al criterio contabile di valutazione, seguito in via generale dall'Istituto, di allineare il valore di carico delle partecipazioni ai sottostanti netti patrimoniali solo in presenza di un andamento deficitario delle Società, criterio che aveva portato ad una situazione in cui il netto patrimoniale di FINMECCANICA risultava superiore al valore di carico della partecipazione per 107,1 miliardi.

Il bilancio dell'Istituto recepisce inoltre perdite per 199,4 miliardi (di cui 172 relative a ripianamenti effettuati su situazioni infrannuali) in relazione ai

risultati 1991 di IRITECNA; perdite per 357,6 miliardi riferibili alla controllata ILVA; perdite per 99 miliardi riferibili a FINCANTIERI, oltre a perdite minori per circa 30 miliardi.

Il Collegio sottolinea, da ultimo, richiamandosi ai criteri di bilancio adottati dall'Istituto, che non vengono rilevate contabilmente le differenze positive emergenti dal raffronto tra i netti patrimoniali e i valori di carico delle partecipazioni.

Quanto alle principali poste dello stato patrimoniale si precisa quanto segue.

Le partecipazioni, pari a L. 19.122.169.122.583, con un incremento di L. 1.231.001.160.246 rispetto al precedente esercizio, comprendono azioni optabili a fronte di prestiti obbligazionari o a fronte di facoltà di conversione per L. 321.742.352.753 e la partecipazione per L. 210.811.450.000 nella società GEPI, la cui attività, ai sensi dell'articolo 2 della legge n. 675 del 12 agosto 1977, è soggetta alle specifiche direttive emanate dal CIPI.

I criteri di valutazione, immutati rispetto al precedente esercizio, risultano, come detto, conformi a principi di prudente apprezzamento. Pertanto i valori di libro delle partecipazioni sono determinati in base ai costi di acquisto o di sottoscrizione, rettificati sia a seguito di rivalutazioni, sia per svalutazioni conseguenti a riduzioni di capitale o ad allineamento ai valori patrimoniali netti risultanti dagli ultimi bilanci approvati o da situazioni infrannuali.

In linea con tali criteri, l'eccedenza del valore di carico delle partecipazioni per le quali è stato rilevato un andamento deficitario, rispetto ai valori corrispondenti ai netti patrimoniali al 31 dicembre 1991, è fronteggiata dal fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni. Tale fondo, la cui consistenza al 31 dicembre 1990 ammontava a L. 456.700.000.000, è stato utilizzato nel corso dell'esercizio 1991 per L. 433.500.000.000 a copertura di perdite formalizzate nei bilanci chiusi al 31 dicembre 1990, con un residuo di L. 23.200.000.000 rappresentante lo stanziamento effettuato nel 1981 a fronte della quota a carico dell'Istituto sul previsto deficit di liquidazione della società Unidal.

Con lo stanziamento di L. 1.032.600.000.000, a fronte di perdite in corso di definizione nei bilanci dell'esercizio 1991 delle Società controllate, il fondo in questione raggiunge a fine 1991 l'importo di L. 1.055.800.000.000.

Nel corso dell'esercizio 1991 sono state accertate ulteriori perdite per L. 189.438.722.000 relative prevalentemente a svalutazioni dovute a situazioni patrimoniali infrannuali.

Per le partecipazioni Cementir e ILVA la relazione del Consiglio di amministrazione, condivisa dal Collegio, sottolinea che le stesse sono state mantenute ai valori di acquisizione considerando:

per la Cementir, i corrispettivi realizzati nel febbraio 1992 con l'alienazione dell'intero pacchetto azionario, che hanno confermato gli elevati contenuti patrimoniali e reddituali già espressi dalla valutazione a suo tempo effettuata per determinare il corrispettivo di acquisto;

per l'ILVA, i contenuti patrimoniali e reddituali realizzati dalla Società e conseguibili negli esercizi futuri per effetto dei processi di risanamento della gestione e del rinnovamento organizzativo e produttivo avviati, contenuti che risultano in linea con quanto scaturito dalla perizia effettuata sui valori al 31 dicembre 1990 ed appaiono confermati dalle proiezioni di piano per il quadriennio 1992-1995.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione sottolinea peraltro che i valori di carico delle partecipazioni sono, nel complesso, largamente inferiori ai corrispondenti netti patrimoniali e, per le partecipazioni quotate in borsa, anche ai prezzi di compenso di fine 1991.

I finanziamenti e versamenti in c/capitale, erogati a Società del Gruppo, ammontano in complesso a L. 8.374.674.490.707 e comprendono — oltre ad erogazioni in conto aumento di capitale per L. 607.119.897.600 — mutui e finanziamenti a medio e lungo termine per L. 6.121.950.254.022 e finanziamenti a breve termine per L. 1.645.604.339.085.

Sono inclusi fra i finanziamenti i crediti, per un importo pari a L. 1.568.092.391.892, verso la Finsider in liquidazione; crediti che il Consiglio di Amministrazione, con delibera del 5 maggio 1988, ha postergato con l'impegno di rinunciarvi, se e nella misura in cui ciò dovesse risultare necessario, per evitare l'assoggettamento della Società debitrice a procedure concorsuali.

L'importo di cui sopra è iscritto nel « conto infruttifero a fronte delle perdite di liquidazione Finsider » e trova copertura nello specifico fondo iscritto nel passivo patrimoniale.

In complesso, la somma delle partecipazioni, dei versamenti in c/capitale e dei finanziamenti a Società del Gruppo risulta al 31 dicembre 1991 pari a L. 27.496.843.613.290 con un aumento rispetto al precedente esercizio di L. 620.355.372.047.

Tra le altre attività è da segnalare che i crediti diversi e le partite varie (L. 4.337.673.715.397) comprendono, in particolare, i crediti verso l'Amministrazione finanziaria, per l'importo di L. 3.356.809.033.330 conseguenti al credito di imposta sui dividendi incassati negli esercizi dal 1984 al 1991, alle ritenute d'acconto sui dividendi e sugli interessi dei depositi bancari relativi agli esercizi 1984-1991, ed ai relativi interessi maturati.

Gli « immobili, attrezzature e mobilio » ammontano a L. 7.011.287.899; il Collegio dà atto che l'Istituto non ha proceduto alla rivalutazione *ex lege* n. 413 del 1991 in quanto entro i limiti della prevista franchigia. Gli oneri pluriennali (L. 91.081.182.039) comprendono, al netto delle quote imputate a conto economico, gli scarti e le spese di emissione ed altri oneri su prestiti obbligazionari (L. 82.896.963.017) e le differenze di cambio sui debiti in valuta rilevate ai cambi di fine esercizio rispetto a quelli di negoziazione o di carico (Lire 8.184.219.022). Per quanto concerne la valutazione degli effetti delle variazioni di cambio, l'Istituto, come per il passato, ha adottato tra i possibili criteri quello indicato dalla Associazione dei Revisori Contabili, che consente il rinvio delle differenze di cambio nella misura in cui il costo complessivo dell'operazione in valuta non ecceda quello di una analoga operazione in lire.

Nell'esercizio 1991 sono stati ammortizzati, d'intesa con il Collegio Sindacale, oneri pluriennali per L. 23.223.823.417.

L'indebitamento finanziario, escluse le operazioni con servizio a carico dello Stato, ammonta a fine 1991 a L. 18.312.916.558.112 con una diminuzione rispetto al precedente esercizio di L. 1.836.797.989.303.

In merito alla componente a medio e lungo termine, che rappresenta circa l'81 per cento del suddetto indebitamento finanziario, si segnala che:

le obbligazioni ammontano a L. 6.705.651.680.000 e sono iscritte in bilancio al valore nominale;

le altre passività a medio e lungo termine (L. 8.173.096.992.680) sono afferenti all'indebitamento dell'Istituto in lire e in divisa presso banche ed Istituti finanziari nazionali ed esteri.

La posizione debitoria espressa in valuta, esclusi i finanziamenti assistiti direttamente o indirettamente da garanzia statale per il rischio di cambio, ammonta al complessivo controvalore di Lire 1.509.814.801.663 ai cambi di fine 1991.

I debiti finanziari con oneri di rimborso, per capitale e interessi, a carico dello Stato, che dall'esercizio 1988 il consiglio di Amministrazione dell'Istituto ha ritenuto evidenziare in voce a parte, ammontano a L. 8.685.962.866.667, di cui L. 1.931.978.000.000 per i prestiti obbligazionari emessi ai sensi delle leggi n. 749 del 1985 e n. 910 del 1986, L. 3.753.984.866.667 per mutui BEI di cui alle leggi n. 730 del 1983 e n. 41 del 1986 e L. 3.000.000.000.000 per prestiti in lire di cui alla legge n. 42 del 1991.

Le predette norme autorizzative prevedono la destinazione ad incremento del fondo di dotazione dell'Istituto dei rimborsi in linea capitale e, limitatamente ai mutui *ex lege* n. 730 del 1983, anche di quelli per interessi.

I debiti a breve scadenza (L. 3.434.167.885.432) comprendono, oltre a debiti verso Società controllate per L. 481.209.775, scoperti di conto corrente e finanziamenti da banche ed Istituti finanziari per L. 3.433.686.675.657.

La situazione dell'indebitamento finanziario dell'Istituto è di seguito riepilogata in forma che ne agevola il confronto con l'esercizio precedente (importi in lire miliardi):

	1990	1991
Prestiti obbligazionari	4.358,1	6.705,6
Mutui ed altre operazioni a M/L termine	6.982,9	8.173,1
Debiti a breve verso banche ed altri istituti finanziari	6.584,9	3.433,7
Debiti verso Società controllate	2.223,8	0,5
	<hr/>	<hr/>
	20.149,7	18.312,9
	<hr/>	<hr/>
Debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato	5.874,4	8.686,0
	<hr/>	<hr/>
	26.024,1	26.998,9

L'Istituto nel 1991 ha perseguito una politica di contenimento della crescita dell'indebitamento. In tale contesto, l'Istituto ha operato un consolidamento dell'indebitamento a breve, diminuito nei confronti del sistema bancario per 3.151,2 miliardi e praticamente azzerato nei confronti delle controllate a seguito della definizione della posizione con Ilic aperta nel 1990 per l'acquisizione della partecipazione ILVA. Tale consolidamento è stato effettuato tramite nuove emissioni di prestiti obbligazionari e nuove operazioni accese, anche ai sensi della legge n. 42 del 1991.

Tra le altre passività figurano:

il fondo ammortamento mobili, macchine ed attrezzature di ufficio e automezzi (L. 4.720.340.855) calcolato in base alle normali aliquote fiscali, ridotte al 50 per cento per gli acquisti dell'anno;

il fondo trattamento di fine rapporto (L. 31.902.349.150) adeguato alle indennità maturate al 31 dicembre 1991, sulla base delle disposizioni legislative e dei contratti ed a trattamenti in essere a tale data, al netto degli anticipi concessi ai sensi della legge n. 297 del 1982.

I ratei e risconti attivi e passivi sono stati iscritti secondo il criterio della competenza temporale, concordato con il Collegio Sindacale ai sensi dell'articolo 2426 c.c.

I mezzi propri (L. 1.873.779.156.884) sono aumentati nel corso dell'esercizio di L. 292.678.417.106 in seguito al complesso delle seguenti operazioni:

aumento del fondo di dotazione di L. 3.618.965.450.000 risultante dai seguenti conferimenti:

per L. 117.298.790.000 *ex lege* n. 730 del 1983 (rimborsi per capitale ed interessi mutui BEI);

per L. 16.666.660.000 *ex lege* n. 421 del 1991 (per sottoscrizione dell'aumento di capitale della GEPI);

per L. 125.000.000.000 *ex lege* n. 910 del 1986 (quota capitale del prestito obbligazionario IRI 1987/1994);

per L. 100.000.000.000 *ex lege* n. 408 del 1989;

per L. 50.000.000.000 *ex lege* n. 38 del 1990;

per L. 210.000.000.000 *ex decreto-legge* n. 2 del 1992;

per L. 3.000.000.000.000 *ex lege* n. 42 del 1991;

diminuzione per variazione delle quote da incassare di Lire 2.983.030.639.425;

diminuzione per perdita d'esercizio di L. 343.256.393.469.

I conti d'ordine si riferiscono a fidejussioni ed altre garanzie rilasciate nell'interesse di Società del Gruppo, a fidejussioni rilasciate all'Istituto da Società del Gruppo, a titoli e valori di proprietà dell'Istituto depositati presso terzi o di terzi affidati in custodia all'Istituto e ad impegni diversi.

Il Collegio Sindacale — che nel corso dell'esercizio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione e, nella persona del Presidente, alle riunioni del Comitato di Presidenza ed ha eseguito frequenti verifiche — attesta, ai sensi dell'articolo 14 dello Statuto, la veridicità dei dati dello stato patrimoniale e del conto profitti e perdite, nonché la loro concordanza con le scritture contabili e propone l'approvazione del bilancio come deliberato dal Consiglio di Amministrazione.

Roma, 29 maggio 1992

IL COLLEGIO SINDACALE

APPENDICE
STATUTO DELL'IRI

STATUTO (*)

Decreto legislativo 12 febbraio 1948, n. 51 ratificato dalla legge 17 aprile 1956, n. 561.

APPROVAZIONE DEL NUOVO STATUTO DELL'ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE (IRI)

IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Visto l'articolo 4 del decreto-legge luogotenenziale 25 giugno 1944, n. 151, con le modificazioni ad esso apportate dall'articolo 3, comma primo, del decreto legislativo luogotenenziale 16 marzo 1946, n. 98;

viste le disposizioni transitorie I e XV della Costituzione;

visto l'articolo 87, comma quinto, della Costituzione;

sulla proposta del Presidente del Consiglio dei Ministri, di concerto con tutti i Ministri;

PROMULGA:

Il seguente decreto legislativo, approvato dal Consiglio dei Ministri con deliberazione del 6 febbraio 1948:

Art. 1 – L'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) è un Ente finanziario di diritto pubblico con sede in Roma.

L'IRI gestisce le partecipazioni ed attività patrimoniali da esso possedute.

Spetta al Consiglio dei Ministri di stabilire nell'interesse pubblico l'indirizzo generale dell'attività dell'Istituto (1).

(*) *Vigente alla data di approvazione del presente bilancio.*

In data 7 agosto 1992 l'Assemblea dell'IRI ha deliberato l'approvazione del nuovo Statuto dell'IRI S.p.A. La delibera è stata omologata dal Tribunale il 3 settembre 1992 (n. 11985)

Nelle note sono indicate in corsivo le variazioni derivanti dalla legge 22 dicembre 1956, n. 1589, istitutiva del Ministero delle partecipazioni statali.

(1) Ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 14 giugno 1967 n. 554 (attuativo della delega di cui all'articolo 18 della legge 27 febbraio 1967 n. 48) le direttive generali di particolare rilievo per l'attuazione dei programmi degli Enti di gestione sono formulate dal Comitato interministeriale per la programmazione economica, CIPE, ed il Ministro per le partecipazioni statali impartisce proprie direttive per l'attuazione di esse; ai sensi degli articoli 1 e 12 della Legge 12 agosto 1977, n. 675, il Comitato dei Ministri per il coordinamento della politica industriale, CIPi, approva programmi pluriennali di intervento delle imprese a partecipazione statale ed esercita le funzioni legislativamente attribuite in materia di politica industriale al CIPE, nell'ambito delle direttive adottate da quest'ultimo.

Art. 2 - Il fondo di dotazione dell'Istituto è di L. 23.385.584.869.483 (2).

Art. 3 - L'Istituto per il conseguimento dei propri fini è autorizzato a compiere tutte le necessarie operazioni finanziarie con imprese delle quali lo Stato o l'Istituto stesso possieda partecipazioni azionarie e con Enti di diritto pubblico i cui capitali di fondazione siano in tutto o in parte, direttamente o indirettamente, costituiti dallo Stato.

Esso può contrarre riporti su titoli ed effettuare anticipazioni su titoli di Stato o garantiti dallo Stato, anche presso l'Istituto di emissione, può fare anticipazioni su titoli industriali, sconti di effetti cambiari, rilascio di certificati di credito ed altre operazioni passive per procurarsi i necessari mezzi di tesoreria.

L'Istituto ha altresì facoltà di acquistare alla pari o sotto la pari le obbligazioni da esso emesse ai sensi del successivo articolo 4.

E' vietato all'Istituto di esercitare attività di raccolta del risparmio.

Art. 4 - L'Istituto può emettere obbligazioni in valuta nazionale ed estera rimborsabili in conformità dei relativi piani di ammortamento, eventualmente con clausole di anticipato riscatto parziale o totale (3). L'Istituto può anche emettere speciali serie di obbligazioni in corrispondenza di determinate partecipazioni azionarie possedute da costituire in gestione speciale a favore dei portatori di obbligazioni. Tali obbligazioni hanno la durata delle gestioni in corrispondenza delle quali sono emesse; ad esse può essere accordata, nelle forme di legge, la garanzia dello Stato, per il pagamento del capitale e degli interessi quando il Consiglio dei Ministri (4) abbia riconosciuto che le corrispondenti operazioni compiute dall'Istituto hanno carattere di pubblico interesse.

Le obbligazioni devono portare la firma autografa o in fac-simile del presidente, di un amministratore e del presidente del Collegio sindacale, ovvero, nel caso di suo impedimento, d'altro sindaco. Le obbligazioni sono segnate con bollo a secco dell'Istituto recante la dicitura « Istituto per la Ricostruzione Industriale » e lo stemma nazionale.

Le obbligazioni possono essere al portatore o nominative. È ammesso il tramutamento dei titoli al portatore in nominativi e viceversa; le spese relative sono a carico del richiedente.

Le obbligazioni emesse dall'Istituto sono parificate, ad ogni effetto, alle cartelle di credito comunale e provinciale emesse dalla Cassa depositi e prestiti. Sono soggette soltanto al bollo di L. 2 per ogni titolo (5), con esenzione da qualsiasi altra tassa o tributo, presenti o futuri, a favore dell'Erario e degli Enti locali.

Esse sono ammesse di diritto alle quotazioni di borsa; sono comprese fra i titoli sui quali l'Istituto di emissione è autorizzato a fare anticipazioni e possono essere accettate quali depositi cauzionali presso le pubbliche Amministrazioni.

Art. 5 - Sono organi amministrativi dell'Istituto:

- a) il presidente;
- b) il vice presidente;
- c) il Consiglio di amministrazione;
- d) il Comitato di presidenza.

Art. 6 - Il presidente e il vice presidente sono nominati con decreto del Capo dello Stato, promosso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, sentito il Consiglio stesso (6). Durano in carica tre anni e possono, alla scadenza, essere confermati nella carica.

(2) Al 31 dicembre 1991.

(3) Così modificato dall'articolo 4 della legge 21 luglio 1959, n. 556.

(4) Il Ministro per le partecipazioni statali.

(5) Tassa non più dovuta ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 642.

(6) Con decreto del Capo dello Stato, sentito il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro per le partecipazioni statali.

Vanno altresì osservate le disposizioni della legge 24 gennaio 1978, n. 14.

Il presidente ha rappresentanza legale dell'Istituto di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa e di fronte ai terzi, con facoltà di conferire le necessarie procure.

Convoca e presiede il Consiglio di amministrazione ed il Comitato di presidenza.

Nei casi di urgenza ha facoltà di prendere provvedimenti di competenza del Comitato di presidenza al quale ne darà comunicazione nella prima seduta successiva.

Vanno altresì osservate le disposizioni della legge 24 gennaio 1978 n. 14. Consente la cancellazione, la postergazione, la riduzione, la restrizione, le annotazioni e i subingressi nelle ipoteche, nei pegni e, in genere, qualsiasi formalità ipotecaria, senza alcuna limitazione e condizione di fronte ai terzi e al conservatore dei registri immobiliari.

Il presidente, sentito il Consiglio di amministrazione, propone al Presidente del Consiglio dei Ministri (7) la nomina del direttore generale e, sentito il direttore stesso, nomina e revoca i funzionari e gli impiegati dell'Istituto ed emana tutti i provvedimenti concernenti il personale.

Egli ha facoltà di delegare i poteri di cui al secondo e quinto comma del presente articolo a uno o più funzionari determinandone le attribuzioni.

Art. 7 — Il vice presidente coadiuva il presidente nell'espletamento delle sue funzioni e lo sostituisce con tutte le facoltà spettanti, in caso di assenza o di impedimento.

Art. 8 — Il Consiglio di amministrazione dell'Istituto è composto:

- a) del presidente;
- b) del vice presidente;
- c) di tre persone esperte in materia finanziaria e industriale nominate dal Presidente del Consiglio dei Ministri sentito il Consiglio stesso (8);
- d) del ragioniere generale dello Stato;
- e) del direttore generale del Tesoro;
- f) del direttore generale del Demanio (9);
- g) del direttore generale dell'Industria;
- h) di un rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni;
- i) di un direttore generale della Marina mercantile;
- l) del direttore generale della occupazione interna del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (10);
- m) di un direttore generale del Ministero della difesa;
- n) di un rappresentante del Ministero del bilancio e della programmazione economica (11).

I membri di cui alla lettera c) durano in carica tre anni e possono essere riconfermati.

Le funzioni di segretario del Consiglio di amministrazione sono affidate a persona, anche estranea all'amministrazione dell'Istituto, nominata dal Consiglio.

Il Consiglio è convocato dal presidente almeno una volta ogni mese. La convocazione è fatta mediante avviso al domicilio di ciascun consigliere e sindaco spedito non oltre il settimo giorno precedente quello dell'adunanza.

(7) Propone al Ministro per le partecipazioni statali.

(8) Nominate dal Ministro per le partecipazioni statali.

(9) Di un direttore generale del Ministero delle partecipazioni statali.

(10) Del Direttore Generale per l'impiego del Ministero del lavoro e della previdenza sociale (legge 28 febbraio 1987, n. 56).

(11) Componente aggiunto in applicazione dell'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 2 agosto 1967, n. 775, attuativo della delega di cui all'articolo 30 della legge 27 febbraio 1967, n. 48.

L'avviso di convocazione deve contenere l'elenco degli argomenti da trattarsi. In casi di estrema urgenza, il termine di convocazione è ridotto a tre giorni nel quale caso la convocazione deve essere fatta a mezzo di telegramma.

Per la validità delle deliberazioni, occorre la presenza di almeno nove dei componenti il Consiglio. Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti; in caso di parità prevale il voto di chi presiede.

Art. 9 — Il Consiglio di amministrazione ha i più ampi poteri per la gestione dell'Istituto. Più specialmente esso delibera su:

- 1) tutte le operazioni di assunzione e di vendita delle partecipazioni;
- 2) l'emissione di obbligazioni;
- 3) l'acquisto e la vendita di beni mobili e immobili necessari ai fini di una migliore gestione e realizzazione del patrimonio;
- 4) le transazioni, le cessioni e gli altri atti occorrenti per la realizzazione delle attività patrimoniali;
- 5) la redazione e la presentazione del bilancio ai sensi e per gli effetti dell'articolo 16;
- 6) le iniziative da promuovere e gli altri provvedimenti che appaiono necessari per meglio rispondere ai compiti ed alle finalità dell'Istituto, sentiti i Comitati tecnici consultivi ai sensi dell'articolo 13;
- 7) la presentazione al Consiglio dei Ministri delle proposte per le eventuali modifiche al presente statuto.

Art. 10 — Il Comitato di presidenza è costituito dal presidente, dal vice presidente e dai tre esperti di cui alla lettera c) dell'articolo 8.

Art. 11 — Il Comitato è convocato dal presidente, il quale ne dà avviso al domicilio di ciascuno dei membri e del presidente del Collegio sindacale almeno tre giorni prima della adunanza.

Per la validità delle sue deliberazioni occorre la partecipazione di almeno tre dei componenti.

Le deliberazioni sono prese a maggioranza assoluta di voti e in caso di parità prevale il voto di chi presiede l'adunanza.

Il Comitato di presidenza delibera sulle materie delegate dal Consiglio di amministrazione e, nei casi di urgenza, anche su quelle di competenza del Consiglio stesso esclusi i numeri 1, 2 e 3 del precedente articolo 9.

Il Comitato riferisce al Consiglio sulle deliberazioni adottate nella prima adunanza successiva.

Art. 12 — Le deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato di presidenza sono fatte constare su appositi registri da verbali che, dopo l'approvazione del Consiglio di amministrazione e del Comitato seduta stante o nella seduta immediatamente successiva a quella cui il verbale si riferisce, sono autenticate con la firma del presidente e del segretario o di chi ne fa o ne abbia fatto le veci.

Anche le deliberazioni del presidente sono fatte constare da verbali trascritti in registro a parte e firmati dal presidente e dal segretario.

Dei verbali relativi alle deliberazioni di che al presente articolo il segretario può rilasciare previa autorizzazione del presidente, copie od estratti che fanno prova di fronte a qualsiasi autorità giudiziaria e amministrativa e di fronte ai terzi.

Art. 13 — Con deliberazione del Consiglio di amministrazione possono essere istituiti Comitati tecnici consultivi per dar parere sulla migliore organizzazione delle aziende controllate dall'Istituto per la Ricostruzione Industriale e sulle più importanti

trasformazioni di processi produttivi da attuarsi nelle aziende stesse, nonché in tutti gli altri casi nei quali il Consiglio di amministrazione, il Comitato di presidenza e il presidente lo ritengono necessario.

I membri dei Comitati possono essere scelti anche fra persone estranee al Consiglio di amministrazione.

Art. 14 (12) – Il Collegio dei sindaci dell'Istituto è costituito:

a) da un presidente scelto tra gli appartenenti alla pubblica Amministrazione con qualifica non inferiore a quella di direttore generale o ad essa equiparata;

b) da un Avvocato dello Stato;

c) da un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o ad essa equiparata;

d) da un rappresentante del Ministero del Tesoro con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o ad essa equiparata;

e) da un rappresentante della Ragioneria generale dello Stato con qualifica non inferiore a quella di ispettore generale o ad essa equiparata.

Sono inoltre nominati due sindaci supplenti in rappresentanza rispettivamente del Ministero delle partecipazioni statali e della Ragioneria generale dello Stato.

Il Collegio dei sindaci è nominato con decreto del Ministro per le partecipazioni statali e dura in carica tre anni. I sindaci, alla scadenza, possono essere riconfermati.

I sindaci esercitano il controllo sulla gestione contabile, amministrativa e finanziaria dell'Istituto e sulla osservanza delle disposizioni di legge e dello statuto; assistono alle riunioni del Consiglio di amministrazione; attestano la veridicità dei bilanci e dei prospetti di emissione delle obbligazioni.

Possono, in ogni tempo, esaminare i libri contabili dell'Istituto e le documentazioni relative a ciascuna scritturazione.

Art. 15 – Il Ministro per il tesoro, di concerto con quello per l'Industria e commercio (13), determina, anno per anno, gli emolumenti da corrispondere al presidente, ai membri del Consiglio di amministrazione, ai componenti dei Comitati tecnici esecutivi, al presidente del Collegio sindacale e ai sindaci dell'Istituto.

Art. 16 (14) – L'amministrazione dell'Istituto è regolata ad anno solare.

Il bilancio annuale chiuso al 31 dicembre di ogni anno è presentato per l'approvazione, entro il mese di maggio dell'anno successivo, al Ministro per le

(12) Così modificato dalla legge 9 agosto 1967, n. 736.

(13) Il Ministro per le partecipazioni statali senza concerto.

(14) Al bilancio dell'Istituto si applica l'articolo 6 della legge 7 febbraio 1991, n. 42, « Interventi a favore degli enti delle partecipazioni statali », che si riporta integralmente:

« 1 – Il bilancio annuale dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale - IRI comprende la situazione patrimoniale ed il conto dei profitti e delle perdite.

2 – I bilanci di tutti gli enti di gestione delle partecipazioni statali sono redatti con i contenuti e secondo i criteri previsti per il bilancio delle società per azioni dagli articoli 2423, 2424, 2425, 2425 bis del codice civile e dall'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 31 marzo 1975, n. 137.

3 – Sono abrogate tutte le disposizioni contrarie al presente articolo.

4 – Nei bilanci degli enti e nei relativi consolidati di gruppo debbono essere esposti in allegato tutti i trasferimenti a carico del bilancio dello Stato, a qualunque titolo erogati – compresi quelli impliciti relativi alla rendita metanifera – nonché le somme relative ad appalti, commesse e forniture dello Stato e degli altri enti del settore pubblico allargato ».

partecipazioni statali insieme con le relazioni del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale (15).

Esso è comunicato al Consiglio dei Ministri (16) e, in allegato al conto consuntivo dello Stato, alle Camere (17).

Art. 17 (14) – Il conto profitti e perdite registra esclusivamente gli avanzi e i disavanzi netti derivanti dai proventi di gestione (dividendi, sconti, interessi attivi, provvigioni, ecc.) dedotti gli oneri di esercizio (interessi passivi, spese di amministrazione, oneri tributari, ecc.).

Art. 18 (14) – Gli utili netti annuali, determinati ai sensi del precedente articolo, sono destinati come appresso:

il 20 per cento alla formazione del fondo di riserva ordinaria;

il 15 per cento a un fondo per gli scopi di cui al successivo articolo 24;

il residuo 65 per cento al Tesoro dello Stato a rimborso del fondo di dotazione e dei contributi assegnati dal Tesoro all'Istituto. Dopo che sia completato tale rimborso, il predetto 65 per cento è destinato a costituire una riserva straordinaria.

Art. 19 (14) – La riserva è destinata ad ammortizzare eventuali perdite di esercizio.

Nel caso che le perdite di esercizio dovessero risultare superiori alla riserva ordinaria, la differenza deve essere coperta negli esercizi successivi prima di addivenire a qualunque altra destinazione degli utili.

Art. 20 (14) – L'importo del maggior valore realizzato durante ogni esercizio dalla alienazione di partecipazioni azionarie e dall'incasso su crediti rispetto ai prezzi di bilancio, non è portato tra i proventi di esercizio, ma costituisce riserva speciale destinata a compensare eventuali perdite per alienazioni di partecipazioni azionarie od a rimborso di debiti che si verificassero negli esercizi successivi.

Art. 21 – A norma dell'articolo 6 il direttore generale è nominato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri (18). Egli, alle immediate dipendenze del presidente dell'Istituto, cura la esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del Comitato di presidenza e sovrintende al funzionamento dei servizi ed uffici dell'Istituto.

Egli assiste, con voto consultivo, alle riunioni del Consiglio di amministrazione, del Comitato di presidenza e dei Comitati tecnici consultivi.

(15) Comma così modificato dall'articolo 5 della legge 21 luglio 1959, n. 556.

(16) Al Ministero delle partecipazioni statali.

(17) Articolo 10 della legge 22 dicembre 1956, n. 1589, « in allegato allo stato di previsione della spesa del Ministero delle partecipazioni statali, vengono presentati al Parlamento l'ultimo bilancio consuntivo ed una relazione programmatica per ciascuno degli enti autonomi di gestione previsti dal primo comma dell'articolo 3 ».

(18) Con decreto del Ministro per le partecipazioni statali.

Nei casi di urgenza, prende nei confronti del personale i provvedimenti necessari, riferendone al presidente.

Art. 22 — Con la qualità di funzionario o impiegato dell'Istituto è incompatibile qualsiasi impiego privato o pubblico e l'esercizio di qualunque professione o commercio o industria.

I funzionari ed impiegati non possono coprire cariche di consiglieri di amministrazione, di liquidatori e di sindaci di società ed enti di qualsiasi natura salvo che ciò sia ritenuto necessario nell'interesse dell'Istituto. Ove non esista questa condizione, è necessaria la autorizzazione scritta del presidente. In ogni caso gli emolumenti percepiti dai funzionari ed impiegati per le suddette cariche debbono essere riversati all'Istituto.

L'Istituto può avvalersi per specifiche attribuzioni, di persone di fiducia con compensi da fissarsi dal presidente, in relazione ai servizi prestati.

Art. 23 — La firma spetta al presidente, e, in caso di sua assenza o impedimento, al vice presidente dell'Istituto.

Spetta anche, congiuntamente, al direttore generale e al vice direttore generale se nominato con uno dei direttori centrali e condirettori centrali.

La facoltà di firma può anche essere data in via temporanea, dal Consiglio di amministrazione, sentito il direttore generale, ad altri funzionari, in considerazione dei compiti loro affidati e delle esigenze dell'amministrazione.

Di fronte ai terzi gli atti muniti delle firme sopraindicate si intendono compiuti in conformità alle deliberazioni ed alle autorizzazioni e approvazioni richieste dal presente statuto, senza che occorra darne particolare dimostrazione.

Per gli atti di esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di amministrazione e del presidente nonché per gli atti di ordinaria amministrazione dell'Istituto — ivi comprese le girate delle cambiali, la emissione di assegni, la girata di titoli azionari, le quietanze di vaglia o altri titoli di credito, l'accensione di depositi, gli ordini di pagamento, le deleghe per le partecipazioni ad assemblee sociali — possono firmare, sempre congiuntamente a due a due, i direttori centrali e condirettori centrali o uno di essi con uno dei funzionari a cui sia delegata la firma a norma del comma terzo del presente articolo.

Art. 24 — Il 15 per cento degli utili, di cui al terzo capoverso del precedente articolo 18, è devoluto a un fondo speciale da utilizzare in iniziative per la preparazione di elementi da avviare alle carriere direttive industriali, nonché nelle opere di preparazione professionale e tecnica e di assistenza sociale.

Possono, fra l'altro, essere istituiti e sussidiati laboratori e corsi di tecnica industriale o aziendale.

Le norme di carattere generale per il conseguimento dei suesposti fini sono determinate dal Consiglio di amministrazione dell'Istituto, il quale stabilisce annualmente l'entità delle somme da erogare.

All'applicazione delle norme e all'assegnazione delle somme provvede il direttore generale.

La vigilanza sulla proficua utilizzazione delle somme assegnate, l'istruttoria delle iniziative e proposte da sottoporre al Consiglio di amministrazione e la trattazione delle pratiche amministrative e contabili relative alla gestione del fondo speciale di che al primo comma del presente articolo e delle somme dal Consiglio assegnate per il raggiungimento degli scopi di che trattasi, sono affidate ad uno speciale ufficio.

Art. 25 — Il presente decreto entra in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana (19).

(19) V. « Avviso di rettifica » pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* n. 50 del 28 febbraio 1948.

Il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sarà inserito nella Raccolta Ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. È fatto obbligo a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare come legge dello Stato.

Dato a Roma, addì 12 febbraio 1948.

DE NICOLA

DE GASPERI, EINAUDI, SARAGAT, PACCIARDI, TOGNI, SPORZA, SCELBA, GRASSI, PELLA, DEL VECCHIO, FACCHINETTI, GONNELLA, TUPINI, SEGNI, CORBELLINI, D'ARAGONA, TREMELLONI, FANFANI, MERZAGORA, CAPPA.

Registrato alla Corte dei conti
Addì 19 febbraio 1948
Atti del Governo, registro n. 17, foglio n. 121 - FRASCA

Visto il Guardasigilli: GRASSI.

ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE
(IRI)

**BILANCIO CONSUNTIVO
DELL'ESERCIZIO FINANZIARIO 1992**

INDICE GENERALE

Organi sociali	Pag.	209
Convocazione di assemblea	»	213

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
ALL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI

<i>Considerazioni generali:</i>	»	220
Andamento dell'IRI nel 1992	»	227
Andamento del gruppo IRI nel 1992	»	229
Linee di azione	»	229
Valore della produzione	»	232
Attività internazionali	»	234
Investimenti	»	236
Risultati economici	»	238
Andamento finanziario	»	240
Occupazione e sviluppo risorse	»	244
<i>Andamenti settoriali:</i>	»	253
Banche	»	255
Società di supporto finanziario	»	258
Ilva	»	260

Finmeccanica	Pag.	264
Stet	»	269
Iritecna	»	276
SME	»	281
Finmare	»	284
Fincantieri	»	287
Alitalia	»	291
RAI	»	294
SPI	»	297
Fatti salienti dei primi mesi del 1993	»	299

BILANCIO DELL'IRI
AL 31 DICEMBRE 1992

Premessa	»	307
Dati di sintesi dell'esercizio	»	310
Principi contabili	»	315
Stato patrimoniale	»	318
Conto dei profitti e delle perdite	»	343
Proposte del Consiglio di Amministrazione all'Assemblea ordinaria degli azionisti	»	351
Allegati di bilancio	»	353

PROSPETTI DI BILANCIO
DELL'IRI AL 31 DICEMBRE 1991

Relazione del Collegio sindacale	»	387
Relazione di certificazione sul bilancio d'esercizio	»	395
Deliberazioni dell'Assemblea ordinaria	»	401

INDICE DELLE TABELLE

1. - Personale e spese per la Ricerca e Sviluppo nel 1991 e 1992	Pag. 233
2. - Valore della produzione del Gruppo IRI nel 1991 e 1992	» 233
3. - Ricavi esteri del Gruppo IRI nel 1991 e 1992	» 235
4. - Investimenti del Gruppo IRI nel 1991 e 1992	» 236
5. - Risultati economici del Gruppo IRI nel 1991 e 1992	» 238
6. - Rendiconto finanziario di Gruppo	» 242
7. - Rendiconto finanziario di Gruppo riclassificato	» 243
8. - Occupazione nelle Aziende del Gruppo IRI a fine 1991 e 1992	» 245
9. - Ripartizione percentuale del personale per categorie sindacali nelle Aziende del Gruppo IRI nel periodo 1991-1992	» 247
10. - Costo del lavoro nelle Aziende del Gruppo IRI nel periodo 1991-1992	» 247
11. - Costo del lavoro pro-capite nelle Aziende del Gruppo IRI nel periodo 1991-1992	» 248
12. - Costi ed orari di lavoro del personale operaio nelle Aziende manifatturiere del Gruppo IRI nel periodo 1991-1992	» 248
13. - Valori patrimoniali delle banche IRI a fine 1992 confrontati con i dati del sistema bancario italiano	» 256

14. - Sintesi dei Conti economici per gli esercizi 1991 e 1992	Pag. 310
15. - Consistenza media del capitale investito e suo rendimento nel 1991 e 1992	» 312
16. - Composizione media delle fonti di finanziamento nel 1991 e 1992	» 313
17. - Rendiconto finanziario nel 1991 e 1992	» 314
18. - Azioni vincolate in gestione speciale al 31 dicembre 1992	» 321
19. - Partecipazioni al 31 dicembre 1992	» 322
20. - Raffronto al 31 dicembre 1992 tra valori di carico e prezzi di compenso delle partecipazioni quotate	» 323
21. - Variazioni dei finanziamenti nel 1992	» 325
22. - Titoli a reddito fisso al 31 dicembre 1992	» 325
23. - Immobili, attrezzature e mobili al 31 dicembre 1991 e 1992	» 328
24. - Fondi di ammortamento al 31 dicembre 1991 e 1992	» 335
25. - Prospetto delle variazioni dei fondi patrimoniali nell'esercizio 1992	» 340
26. - Confronto degli stati patrimoniali dell'IRI 1991-1992	» 354
27. - Confronto dei conti economici dell'IRI 1991-1992	» 356
28. - Partecipazioni azionarie - Variazioni dell'esercizio 1992	» 358
29. - Crediti al 31 dicembre 1992	» 376
30. - Debiti al 31 dicembre 1992	» 377
31. - Variazioni dei crediti verso Società controllate e collegate	» 378
32. - Variazioni dei debiti verso Società controllate e collegate	» 379

ORGANI SOCIALI

ORGANI SOCIALI

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

al 26 maggio 1993 (*)

Presidente: prof. Romano Prodi.

Amministratore delegato: dott. Michele Tedeschi.

Consigliere: prof. Corrado Fiaccavento.

Segretario del Consiglio: avv. Pierpaolo Dominedò.

COLLEGIO DEI SINDACI

Presidente: dott. Andrea Monorchio.

Sindaci effettivi: prof. Paolo Ferro-Luzzi; dott. Aldo Sorci.

Sindaci supplenti: dott. Antonio Marotti; dott. Giovanni Ruoppolo.

(*) Nella composizione che ha approvato il progetto di Bilancio dell'IRI S.p.A.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

al 30 giugno 1993 (*)

Presidente: prof. Romano Prodi.

Consiglieri: prof. Mario Cattaneo; prof. Mario Draghi; dott. Giuseppe Glisenti; prof. Roberto Poli.

Segretario del Consiglio: avv. Pierpaolo Dominedò.

Direttore Generale: dott. Enrico Micheli.

SOCIETÀ DI REVISIONE

Arthur Andersen & Co. s.a.s.

Price Waterhouse s.a.s.
di Renzo Latini & Co.

(*) Data di approvazione del Bilancio da parte dell'Assemblea degli Azionisti.

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

CONVOCAZIONE DI ASSEMBLEA

L'Assemblea ordinaria degli azionisti dell'Istituto per la Ricostruzione Industriale (IRI) S.p.a. è convocata in Roma, via Vittorio Veneto n. 89, per il giorno 30 giugno 1993 alle ore 9, in prima adunanza, e per il giorno 7 luglio 1993, stessa ora e stesso luogo, in seconda adunanza, per discutere e deliberare sul seguente

Ordine del giorno:

Relazione del Consiglio di amministrazione e del Collegio sindacale; bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 1992; deliberazioni conseguenti.

Il presidente
Romano Prodi

**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
ALL'ASSEMBLEA ORDINARIA
DEGLI AZIONISTI**

CONSIDERAZIONI GENERALI

ANDAMENTO DELL'IRI NEL 1992

ANDAMENTO DEL GRUPPO IRI NEL 1992

Signori Azionisti,

L'Istituto per la Ricostruzione Industriale, Ente finanziario di diritto pubblico, a seguito della normativa introdotta dal decreto-legge 11 luglio 1992 n. 333, convertito con modifiche nella legge 8 agosto 1992 n. 359, è stato trasformato in Società per azioni. La totalità delle azioni che ne compongono il capitale sociale è stata attribuita al Ministero del Tesoro. L'Assemblea del 7 agosto 1992 ha provveduto all'approvazione dello Statuto della Società ed alla nomina degli organi sociali.

Del Consiglio di Amministrazione sono stati chiamati a far parte il dott. Franco Nobili, nominato Presidente dalla stessa Assemblea, il prof. Corrado Fiaccavento e il dott. Michele Tedeschi.

Sono stati inoltre nominati membri del Collegio Sindacale, per un triennio, il dott. Andrea Monorchio, con la carica di Presidente, il prof. Paolo Ferro Luzzi e il dott. Aldo Sorci, quali sindaci effettivi, il dott. Antonio Marotti e il dott. Giovanni Ruoppolo, quali sindaci supplenti.

Il Consiglio di Amministrazione dell'11 agosto 1992 ha conferito quindi la carica di Amministratore Delegato al dott. Michele Tedeschi.

Il dott. Nobili ha rassegnato le proprie dimissioni da Amministratore in data 13 maggio 1993; l'Assemblea svoltasi in data 20 maggio 1993 ha provveduto a nominare il nuovo Consiglio di Amministrazione — fino all'approvazione del bilancio 1995 — nelle persone del prof. Corrado Fiaccavento, del prof. Romano Prodi e del dott. Michele Tedeschi ed ha altresì conferito la carica di Presidente al prof. Romano Prodi. Il dott. Michele Tedeschi è stato quindi confermato nella carica di Amministratore Delegato nella riunione del Consiglio svoltasi lo stesso 20 maggio 1993.

In data 26 maggio 1993, l'Assemblea ha elevato a sei il numero dei membri del Consiglio e, tenuto conto delle dimissioni del prof. Corrado Fiaccavento, rassegnate in pari data, ha integrato il Consiglio in carica con la nomina quali Amministratori del prof. Mario Cattaneo, del prof. Mario Draghi, del dott. Giuseppe Glisenti e del prof. Roberto Poli che rimarranno anch'essi in carica fino alla scadenza fissata, e cioè fino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 1995.

In data 3 giugno 1993 l'Amministratore Delegato, dott. Michele Tedeschi, ha rassegnato le dimissioni — conseguenti all'assunzione di altro incarico di responsabilità operativa nell'ambito del Gruppo — che sono state accettate dal Consiglio nella seduta del 4 giugno 1993.

CONSIDERAZIONI GENERALI

L'andamento dell'economia internazionale nel 1992 è risultato complessivamente deludente. In alcuni Paesi industrializzati dell'area Ocse, dopo il rallentamento ciclico registrato nel biennio 1990/91 sono emersi, nel corso del primo semestre, apprezzabili segnali di ripresa, peraltro di molto attenuati nella seconda metà dell'autunno; ripresa che comunque si è rivelata inaspettatamente più debole e più lenta del previsto se raffrontata ad analoghe fasi di recupero ciclico sperimentate in passato. Tali elementi hanno rafforzato il rischio che, nel breve termine, non si riducano sufficientemente i margini di capacità produttiva inutilizzata ed i tassi di disoccupazione; questi ultimi nel 1992 risultavano attestati oltre il 7 per cento nella media dei Paesi industrializzati e ben oltre il 10 per cento nella media dei Paesi CEE.

Fattori negativi largamente diffusi a livello internazionale, come l'eccessivo indebitamento delle famiglie (che rallenta la propensione alla spesa) e la caduta dei prezzi di alcune attività reali e finanziarie hanno impedito un robusto e sollecito rimbalzo dell'attività economica.

Ulteriori ostacoli ad una più chiara e sostenuta svolta ciclica sono derivati dalla divergenza delle politiche economiche nazionali, in particolare di quelle monetarie, che hanno accentuato lo sfasamento ciclico tra le economie dei maggiori Paesi industriali. La combinazione di politiche monetarie a sostegno della domanda negli Usa ed in Giappone e, per contro, di netta impronta deflazionistica in Germania e nel resto d'Europa, ha ampliato il differenziale a breve termine fra i tassi di interesse, innescando forti tensioni sui mercati dei cambi che hanno alla fine causato l'uscita della Lira e della Sterlina inglese dallo Sme.

Le pressioni deflazionistiche derivanti dagli impegni di rispettare gli obiettivi di convergenza fissati dagli accordi di Maastricht sarebbero state politicamente insostenibili per le monete più deboli. Gli eventi di cui sopra hanno fatto sì che nel 1992 il tasso medio (ponderato) di crescita del prodotto nazionale lordo (PNL) dei sette maggiori Paesi industriali dell'area Ocse (G-7) si attestasse intorno all'1,4 per cento (0,7 per cento nel 1991), evidenziando, peraltro, andamenti estremamente difformi tra il primo ed il secondo semestre e tra un Paese e l'altro.

Permane elevato l'indebitamento dei Paesi in via di sviluppo (PVS) sia in valori assoluti, sia in percentuale del prodotto interno lordo (PIL), mentre si fa sempre più evidente la carenza di risparmio a livello mondiale soprattutto a causa dell'aumento di domanda di capitali proveniente dai Paesi dell'Europa centro-orientale e dall'ex Unione Sovietica.

Nei Paesi dell'Europa centro-orientale si sono intensificati i processi di riforma e la ristrutturazione dell'apparato produttivo, ma l'andamento delle singole economie ha evidenziato il permanere di condizioni economiche ancora difficili, seppur in netto miglioramento rispetto al biennio precedente con riguardo sia all'inflazione, sia alla produzione. Nelle Repubbliche dell'ex Urss la disgregazione del sistema commerciale, produttivo e dei pagamenti ha generato nel corso del 1992 una ulteriore contrazione dell'interscambio, degli investimenti e del reddito. Il marcato rallentamento dell'economia europea, registrato nel corso del secondo semestre del 1992, ha interessato fortemente anche l'economia italiana — già alle prese con forti squilibri nei conti con l'estero e nella finanza pubblica e con un'inflazione ancora relativamente elevata — spingendola in una fase recessiva.

L'attività industriale si colloca oggi in Italia in un contesto particolarmente instabile, segnato da eventi di notevole rilievo per il nostro sistema economico.

La crisi valutaria dello scorso settembre ha determinato una svalutazione della lira molto marcata, che ha più che compensato la progressiva perdita di competitività subita dall'industria nazionale dopo il precedente riallineamento in seno allo Sme.

Detta svalutazione fa seguito, peraltro, all'accordo sul costo del lavoro di fine luglio, anch'esso destinato ad incidere positivamente sul posizionamento concorrenziale delle imprese italiane nella competizione internazionale.

Sul fronte della finanza pubblica il 1992 ha registrato ancora una volta un notevole sconfinamento del disavanzo effettivo rispetto al nuovo obiettivo ufficiale (155.000 miliardi). Il deficit pubblico, al netto della regolazione dei debiti pregressi, ha raggiunto, infatti, il valore di oltre 163.000 miliardi di lire (10,7 per cento del PIL), con uno sconfinamento di ben 35.000 miliardi rispetto all'obiettivo iniziale.

Per l'Italia l'obiettivo di proseguire sul cammino del risanamento strutturale della finanza pubblica, avviato con la manovra di bilancio per il 1993, è diventato un imperativo categorico — indipendentemente dalle sorti del Trattato — dettato soprattutto dalla emergenza economica e dalla fragilità degli equilibri finanziari passati; e ciò è emerso in tutta la sua crudezza durante la crisi valutaria del settembre scorso. Le misure restrittive adottate per il contenimento del deficit pubblico e gli alti tassi d'interesse resi necessari dai problemi valutari hanno accentuato la fase recessiva dell'economia, allontanando le prospettive di una ripresa e determinando sensibili oneri, fiscali e finanziari, per i bilanci delle imprese.

Lo sfavorevole andamento congiunturale della domanda, unitamente ai rilevanti processi di ristrutturazione industriale messi in atto dalle imprese per far fronte alla competizione internazionale, hanno determinato un sensibile peggioramento della situazione occupazionale, ormai critica in diverse aree; tanto più per il fatto che le eccedenze occupazionali dell'industria, particolarmente rilevanti per la grande impresa, trovano ormai solo parziale compensazione nel settore dei servizi, anch'essi interessati da

processi di recupero della produttività. Il sentiero che si prospetta per l'economia italiana per il 1993 e per gli anni successivi appare caratterizzato dalle necessità di contemperare obiettivi non facilmente conciliabili, come il rientro dell'inflazione e la ripresa della produzione e dell'occupazione.

Il rientro dell'inflazione, consentendo la riduzione dell'onere per interessi sul debito pubblico, contribuirebbe sensibilmente al risanamento del bilancio dello Stato, senza provocare apprezzabili effetti di contrazione della domanda interna.

Appare pertanto necessario innestare, sul tronco dell'accordo sul costo del lavoro del 31 luglio scorso, un costruttivo negoziato che consenta il riordino di tutta la materia contrattuale, nel tentativo di conciliare la tutela del salario reale, i livelli di occupazione e un'accettabile dinamica di costi e di prezzi.

La grave crisi dell'economia italiana potrebbe, al limite, facilitare soluzioni strutturali diverse dalle operazioni disorganiche troppo spesso adottate in passato con provvedimenti temporanei e distorsivi, come i blocchi delle tariffe e la regolamentazione di prezzi di alcuni beni e servizi, incoraggiando invece uno sviluppo sano e realistico, basato sullo spostamento di quote crescenti del reddito nazionale dai consumi privati agli investimenti produttivi; l'incremento di questi ultimi rappresenta una condizione ineludibile per il mantenimento della competitività riguadagnata con la svalutazione della lira, e per una successiva ripresa della produzione e dell'occupazione.

Al di là del forte clima di incertezza che tuttora perdura e dei rischi per l'economia reale di ripercussioni destabilizzanti derivanti in specie dai movimenti valutari e dai problemi connessi alla finanza pubblica, lo scenario nel medio periodo si presenta oggi per l'industria nazionale più favorevole rispetto allo scorso anno, in particolare sotto il profilo del ripristino di una marcata competitività di prezzo e della deindicizzazione del sistema economico, che dovrebbe consentire di allineare la dinamica inflazionistica interna a quella dei concorrenti esteri.

Di tale positiva evoluzione appaiono destinate ad avvantaggiarsi in modo particolare le piccole e medie imprese e, sotto il profilo merceologico, le produzioni più tradizionali, realtà per le quali il fattore prezzo costituisce, in generale, elemento di importanza preminente.

Nell'attuale scenario industriale, che permane contrassegnato a livello internazionale da una forte innovazione, specie tecnologica, dalla progressiva globalizzazione dei mercati e, per i Paesi comunitari, dal processo di integrazione economica e monetaria, il confronto competitivo tuttavia non si gioca solo attraverso il conseguimento delle condizioni di minimo costo, ma anche, e spesso soprattutto, attraverso lo sviluppo di soluzioni innovative, la costituzione di rapporti di clientela collaborativi e di lunga durata, un orientamento al mercato avente nella qualità il riferimento essenziale, il raggiungimento della necessaria massa critica, lo stabile insediamento produttivo, oltre che commerciale, nei mercati esteri, fattori questi che presuppongono un sistema di medie e grandi imprese vitali, che sappiano unire i vantaggi operativi delle grandi dimensioni con la flessibilità delle piccole e dinamiche organizzazioni.

L'industria italiana affronta la concorrenza che contraddistingue mercati sempre più integrati con una struttura che permane articolata essenzial-

mente in medie e piccole imprese, con un numero ristretto di grandi gruppi, pubblici e privati, privi in generale della massa critica richiesta da un confronto competitivo internazionale che assume spesso carattere oligopolistico.

Anche se il grado di internazionalizzazione della nostra economia è complessivamente elevato, esso è tuttavia ancora scarso sotto il profilo produttivo essenzialmente a causa della modesta rilevanza che hanno, nel tessuto industriale nazionale, come detto, le grandi imprese, che stentano per di più, in molti casi, ad assumere assetti industriali coerenti con il processo di integrazione in atto nei mercati e non esprimono, in questo campo, il dinamismo che caratterizza i principali operatori esteri, la cui presenza va crescendo anche in settori qualificati dell'industria nazionale.

All'elevato aumento di produttività realizzato dall'industria italiana nel corso degli anni Ottanta, attraverso una lunga fase d'innovazione dei metodi produttivi, non ha fatto riscontro, in generale, né un adeguato processo di riposizionamento di mercato e di innovazione di prodotto, né una progressiva evoluzione della composizione merceologica verso le attività ad alta tecnologia: in ambito internazionale il nostro sistema produttivo resta sostanzialmente legato ai settori tradizionali di presenza e lontano dalla frontiera tecnologica, come risulta anche dalla incidenza tuttora modesta per il nostro Paese, rispetto a quelli più industrializzati, delle spese di ricerca sul prodotto interno lordo.

Avendo riguardo ai problemi strutturali che condizionano, in una prospettiva di medio periodo, le possibilità di sviluppo del nostro sistema economico, il recupero di competitività ed il ripristino dei margini di autofinanziamento che saranno consentiti alle imprese italiane dagli eventi dello scorso anno non possono rappresentare — specie per i settori ad alta tecnologia — la sola risposta ai problemi concorrenziali dell'industria nazionale, ma costituiscono piuttosto il contesto — particolarmente favorevole e certamente irripetibile — nel quale affrontare i nodi critici del nostro sistema produttivo: a tal fine sarà necessario non solo l'indispensabile impegno imprenditoriale, ma anche il supporto di una idonea politica industriale che sappia favorire, nell'ambito della divisione internazionale del lavoro, una collocazione dell'industria italiana più consona alle sue potenzialità e meno vulnerabile alla competizione dei Paesi emergenti.

L'IRI si trova ad affrontare l'evoluzione economica sopra richiamata in un contesto istituzionale profondamente innovato dal decreto-legge n. 333 del 1992 — convertito con modificazioni dalla legge n. 359 del 1992 — che ha trasformato gli Enti di gestione in Società per azioni, modificandone di conseguenza la disciplina giuridica ed avviando un processo di ridefinizione della presenza diretta dello Stato nell'economia.

Si tratta d'una riforma che appare di rilievo storico per il nostro Paese, non solo per quel che comporta sul piano delle privatizzazioni, ma anche e soprattutto per quel che significa con riferimento agli obiettivi dell'intervento pubblico nell'economia e, quindi, alla stessa missione affidata all'IRI, oggi tenuto a perseguire le sole finalità economiche proprie d'una Società per azioni di diritto privato.

In tale ottica le stesse privatizzazioni, in quanto smobilizzi realizzati nel quadro d'una revisione del portafoglio strategico del Gruppo, costituiscono una modalità fisiologica del comportamento imprenditoriale, tanto più in una

fase dello sviluppo economico come quella attuale, in cui sono in atto profondi processi di ridefinizione della struttura dell'offerta a livello internazionale.

E proprio in quanto esigenza che nasce dalla logica d'impresa, l'IRI ha avviato da tempo un processo di dismissioni di attività e di partecipazioni, che ha consentito di realizzare, negli ultimi dieci anni, ricavi per oltre 20 mila miliardi di lire attuali e che, nell'ultimo esercizio, ha portato in particolare alla cessione della Cementir e della Acciaierie di Piombino ed alla conseguente uscita del Gruppo dal settore del cemento e da quello dei laminati lunghi comuni.

L'IRI si presenta oggi come un Gruppo di grandi dimensioni operante principalmente nel campo delle infrastrutture di rete, nonché in attività a tecnologia avanzata, per le quali in molti casi — dall'aeronautica alla generazione d'energia, dalla componentistica all'elettronica per telecomunicazioni — il Gruppo rappresenta ormai da tempo — dopo il disimpegno del capitale privato — l'unica presenza nazionale in mercati globali caratterizzati dalla preminenza delle grandi imprese dei Paesi più avanzati.

Coerentemente alla natura prevalente dei settori presidiati, di sicuro rilievo è sia l'impegno del Gruppo nella ricerca e sviluppo — la spesa annua a tale titolo rappresenta circa il 20 per cento di quella dell'industria italiana nel suo complesso — sia l'attenzione dedicata all'esigenza di una espansione internazionale dell'attività produttiva, oltre che commerciale, e d'un inserimento stabile nei mercati esteri: a quest'ultimo riguardo, se i risultati raggiunti non possono ancora considerarsi adeguati rispetto alla logica competitiva dei settori stessi — il Gruppo conta attualmente, comunque, oltre 20 mila dipendenti all'estero — le azioni perseguite appaiono tanto più significative perché realizzate in un arco di tempo relativamente breve ed in quanto si collocano in un contesto industriale, quale quello nazionale, senz'altro carente sotto il profilo del grado di internazionalizzazione conseguito.

Va rilevato, peraltro, che alle considerevoli dimensioni complessive del Gruppo fa riscontro l'articolazione in un numero elevato di attività, con un posizionamento, in generale, di rilievo ma ancora insufficiente per affrontare validamente una competizione a carattere sempre più globale.

In tale contesto, l'evoluzione del Gruppo nel corso dell'ultimo esercizio ha visto accentuarsi alcuni punti di debolezza; innanzitutto, è sensibilmente peggiorata la situazione economica e finanziaria del Gruppo, in un quadro peraltro di generale difficoltà della grande impresa in Italia, soprattutto per l'emergere di specifiche, gravi crisi settoriali, in particolare della siderurgia, delle attività impiantistiche e delle grandi opere civili.

Per la prima, la crisi è da connettere essenzialmente alla negativa evoluzione del mercato internazionale ed in specie comunitario, nel quale i prezzi, sotto la pressione commerciale dei Paesi dell'Est europeo, sono tornati ai livelli del 1986, con pesanti ripercussioni per i bilanci delle principali imprese siderurgiche della CEE.

Le attività impiantistiche e le opere civili, dal canto loro, hanno risentito in particolare delle difficoltà di spesa dell'apparato amministrativo nazionale e del generale rallentamento della domanda nei mercati maggiormente accessibili per il Gruppo, fattori questi cui si sono aggiunti i negativi riflessi di situazioni pregresse, connesse all'attività svolta nei Paesi in via di sviluppo e dell'Est Europa e talune difficoltà legate all'operazione di fusione tra Italtat ed Italmianti che ha portato alla nascita dell'IRITECNA.

Per entrambe dette situazioni di crisi si è provveduto a formulare — come meglio esposto nei paragrafi successivi — i necessari programmi di risanamento che, tramite riassetti industriali ed organizzativi e sostanziali dismissioni, potranno consentire il ritorno all'equilibrio entro un arco di tempo contenuto, anche se necessariamente non breve.

Un ulteriore specifico elemento di debolezza è costituito per il Gruppo da una esposizione debitoria rilevante ed in marcata crescita, che ha raggiunto nel complesso, alla fine dello scorso esercizio, i 73 mila miliardi, in conseguenza sia delle situazioni di crisi di cui si è detto, sia soprattutto — in misura largamente prevalente — per i considerevoli impegni di investimento, da tempo sostenuti nell'assenza pressoché totale di supporti finanziari all'IRI da parte dello Stato.

Si consideri, a riguardo, che negli ultimi sei anni, nel quadro dei programmi approvati dalle Autorità di Governo, il Gruppo ha realizzato investimenti in immobilizzazioni materiali, immateriali e finanziarie per oltre 112 mila miliardi — coperti per quasi i due terzi da autofinanziamento e smobilizzi — a fronte dei quali gli apporti diretti, disponibili, dello Stato sono stati pressoché irrilevanti: per di più, sono venuti definitivamente meno, lo scorso anno, gli interventi finanziari per 8.450 miliardi che la legge n. 42 del 1991 aveva autorizzato a sostegno, parziale e dilazionato nel tempo, degli impegni finanziari dell'IRI.

L'elevato livello di indebitamento complessivo, se non assume rilievo preminente per larga parte delle attività dell'IRI che esprimono margini di gestione sufficienti a sopportare i relativi oneri, determina invece squilibri insostenibili per alcuni settori del Gruppo, in special modo ILVA ed IRITECNA, che accusano problemi specifici ed operano in contesti di mercato particolarmente difficili.

Va rilevato che, nell'attuale articolazione di Gruppo, i fabbisogni sono in buona parte incompressibili sia perché imposti dalla necessità di risanamento delle attività deficitarie, sia perché richiesti dall'esigenza di rafforzamento tecnologico e di mercato di settori esposti ad una elevata competitività internazionale, sia infine perché volti ad assicurare lo sviluppo e l'ammodernamento di infrastrutture essenziali, le cui carenze determinerebbero costi elevati qualora si dovessero tentare successivi recuperi.

Tenuto conto, pertanto, della sfida che l'evoluzione internazionale pone all'industria italiana e dello stesso nuovo assetto istituzionale dell'IRI, in una situazione di Gruppo quale quella descritta, le linee d'azione perseguite per il futuro saranno volte innanzitutto a risolvere le situazioni deficitarie oggi esistenti nelle forme e nei tempi propri della logica d'impresa, mediante gli opportuni interventi impiantistici ed organizzativi e le necessarie dismissioni.

L'IRI sarà altresì impegnato nella realizzazione del progetto di riassetto delle telecomunicazioni nazionali, che nel 1992 ha trovato un primo presupposto operativo nell'avvenuto trasferimento alla Società IRITEL (partecipata IRI al 100 per cento) delle attività ex Asst.

Parallelamente, occorrerà realizzare miglioramenti diffusi sul piano dell'efficienza e della qualità, in un'ottica di orientamento al mercato, e si provvederà altresì a perseguire il rafforzamento competitivo dei settori prioritari, che offrono le migliori prospettive in termini di posizionamento e sviluppo, concentrando su di essi le risorse finanziarie che saranno rese disponibili da un programma di smobilizzi e cessioni di grande rilievo, che

dovrà comunque consentire anche il risanamento finanziario delle aree di perdita ed il generale recupero di equilibri economici e patrimoniali soddisfacenti.

A tal fine, nel quadro del programma di riordino delle partecipazioni statali approvato dalla Autorità di Governo, l'azione del Gruppo sarà volta a realizzare la privatizzazione delle attività meglio collocabili in altri contesti imprenditoriali, gli opportuni accordi e collaborazioni con qualificati partners industriali e finanziari per la gestione congiunta dei settori di presenza e la cessione di quote significative ed anche maggioritarie di partecipazione nelle Società controllate, nonché la collocazione in altri ambiti di quelle presenze che difficilmente si conciliano con l'attuale configurazione giuridica, di natura privatistica, dell'IRI S.p.A.

A tale riguardo, un rilievo particolare assume l'esigenza di ridurre l'elevato indebitamento finanziario dell'IRI S.p.A., determinatosi essenzialmente in conseguenza del supporto fornito ai programmi di sviluppo ed alle ristrutturazioni industriali del Gruppo, nella pratica assenza, come detto, di apporti di capitale da parte dello Stato; detto indebitamento, peraltro, risente anche di un ammontare di crediti fiscali particolarmente consistente, che si avvicina ormai, a fine 1992, a quasi 4.000 miliardi.

L'impegnativa manovra finanziaria realizzata nello scorso esercizio ha consentito di conseguire ricavi da cessioni dell'ordine di 1.900 miliardi e di stabilizzare sostanzialmente l'esposizione finanziaria netta dell'IRI — circa 20.800 miliardi — sui livelli peraltro elevati di fine 1991. Per il futuro, è stato elaborato un piano di dismissioni, concernenti il disimpegno dell'IRI dai settori bancario ed alimentare e la cessione di partecipazioni non funzionali per il controllo, con ricavi valutati nell'ordine di 16 mila miliardi in un triennio.

Detto piano, già in corso d'attuazione, potrà consentire all'Istituto di fornire al Gruppo le risorse necessarie per attuare i programmi di risanamento e di rafforzamento competitivo già impostati e di ridurre in maniera consistente l'esposizione finanziaria dell'IRI stesso.

Il conseguimento di un assetto patrimoniale e finanziario equilibrato non può prescindere, tuttavia, dal rimborso integrale ed in tempi brevi, da parte dello Stato, dei crediti fiscali attualmente vantati dall'IRI.

Con riferimento alle problematiche di maggior peso per il Gruppo, va richiamata, infine, l'imprescindibile esigenza che i servizi gestiti in concessione, in particolare telecomunicazioni, trasporti aerei ed autostrade — di primaria importanza per lo sviluppo del Paese e di rilievo determinante nell'ambito delle complessive attività dell'IRI — possano contare in tempi brevi su un quadro normativo e tariffario certo che, con l'introduzione di procedure predeterminate di adeguamento delle tariffe (la delibera Cipe che ha disposto il riassetto delle telecomunicazioni prevede l'applicazione del cosiddetto *price cap*), possa fornire i necessari ed affidabili elementi di riferimento per consentire una più puntuale programmazione degli ingenti investimenti da realizzare, nella salvaguardia di livelli di redditività e nel quadro degli orientamenti espressi dalle Autorità di Governo volti a favorire la crescente diffusione dell'azionariato privato.

ANDAMENTO DELL'IRI NEL 1992

L'esercizio 1992 consuntiva una perdita di gestione di 4.809 miliardi con un peggioramento di 4.466 miliardi rispetto al 1991.

Le principali componenti del risultato 1992 vengono di seguito sintetizzate:

L'andamento delle partecipazioni costituisce la posta di maggior rilievo della perdita dell'esercizio, con un riflusso di perdite di 4.491 miliardi contro i 1.222 del 1991, in relazione soprattutto alla crisi strutturale dei settori siderurgico ed impiantistico, dalle cui Capogruppo ILVA ed IRI-TECNA derivano sul bilancio IRI perdite rispettivamente per 2.263 e per 1.947 miliardi.

Si rileva peraltro che è avviato per le due Società un processo di *ristrutturazione globale i cui riflessi si avranno nei prossimi esercizi. Sempre in tema di partecipazioni si segnala la diminuzione rispetto al 1991 degli utili netti su cessioni (da 1.481 a 1.169 miliardi) ed i minori dividendi in relazione alle cessioni effettuate nel 1991 (da 650 a 572 miliardi);*

la gestione finanziaria risulta ancora condizionata dall'elevato valore dell'indebitamento, pur in presenza di una lieve diminuzione in termini di valori medi (da 26.604 a 26.379 miliardi comprese le operazioni con rimborso dallo Stato); in termini percentuali il costo dell'indebitamento globale, che beneficia per talune operazioni di contributi dallo Stato, si è attestato sui valori dello scorso esercizio (11 per cento circa), ma va rilevato che il 1991 era penalizzato dai definanziamenti disposti dalla legge n. 405 del 1990, che avevano inciso sul risultato per circa 421 miliardi.

Le altre voci di conto economico non presentano variazioni di rilievo, ad eccezione del provento straordinario di 719 miliardi accertato nel 1991, relativo alla restituzione da FINMECCANICA, in forza di sentenza CEE, di apporti erogati a suo tempo alla Alfa Romeo.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Si riepiloga infine la composizione del risultato 1992 nelle sue principali componenti rinviando per maggiori analisi al capitolo sul bilancio dell'esercizio 1992 (importi in miliardi di lire):

Rendimento degli impieghi	1.381
Costo della provvista	- 2.939
Altri oneri finanziari netti	- 82
	<hr/>
	- 1.640
	<hr/>
Minusvalenze e perdite su partecipazioni	- 4.491
Utili netti su cessione partecipazioni	1.169
Spese di funzionamento	- 143
Saldo altri oneri e proventi	296
	<hr/>
	- 4.809
	<hr/> <hr/>

ANDAMENTO DEL GRUPPO IRI NEL 1992 (1)

Nel 1992 si sono manifestati, con piena evidenza, gravi fattori di criticità in settori di particolare rilevanza per l'IRI, in particolare quelli siderurgico ed impiantistico, i cui negativi andamenti economici hanno determinato un netto peggioramento del risultato complessivo di Gruppo: l'esercizio registra una perdita, a livello consolidato, pari a circa 4.700 miliardi — analizzata più avanti nel paragrafo relativo ai risultati economici — rispetto al deficit di 312 miliardi registrato nel 1991.

LINEE DI AZIONE

Il Gruppo ha operato nel 1992 in un contesto particolarmente instabile, segnato, da un lato, dallo sfavorevole andamento congiunturale della domanda e da processi di ristrutturazione industriale particolarmente rilevanti per le grandi imprese, dall'altro, dalla crisi valutaria dello scorso settembre e dalla conseguente svalutazione della lira, che ha posto le basi per un netto recupero di competitività del sistema industriale nazionale.

Al di là della pur significativa evoluzione economica generale, un particolare rilievo hanno assunto nell'esercizio le modifiche introdotte, come detto, sul piano istituzionale al sistema delle imprese a partecipazione statale con il decreto-legge n. 333 del 1992 — convertito con modificazioni nella legge n. 359 del 1992 — che ha trasformato gli Enti di gestione di diritto pubblico in Società per azioni di diritto comune ed ha avviato un processo sistematico di smobilizzo delle partecipazioni dello Stato nelle imprese.

Al mutamento intervenuto nella veste giuridica dell'IRI, con le conseguenti, importanti implicazioni sulle finalità dallo stesso perseguite, si è accompagnato il definitivo venir meno delle misure finanziarie già previste

(1) Si sottolinea che i dati riportati nella presente Relazione, sia per il Gruppo che per le singole Finanziarie/Società caposettore, costituiscono dei consuntivi non definitivi e suscettibili quindi, di modifiche in occasione della pubblicazione del Bilancio consolidato.

dalla legge n. 42 del 1991, che aveva autorizzato interventi a favore dell'IRI per 8.450 miliardi a fronte di programmi del Gruppo ormai già realizzati, con conseguenti negativi riflessi sulla situazione patrimoniale ed economica dell'IRI stesso.

Nell'anno in esame, la situazione economico-patrimoniale del Gruppo ha risentito, peraltro, oltre che del venir meno degli interventi finanziari in precedenza disposti, anche del pesante peggioramento dei settori siderurgico ed impiantistico, nonché, in minor misura, del perdurare della situazione deficitaria dei trasporti marittimi e della cantieristica; tali critiche situazioni hanno indotto l'IRI ad attivare specifici programmi di risanamento che, tramite idonei interventi di carattere impiantistico, societario, organizzativo e finanziario, nonché opportuni smobilizzi, potranno consentire un graduale recupero del necessario equilibrio economico-finanziario.

In tale contesto, l'Istituto, in linea con gli indirizzi programmatici da tempo perseguiti, ha provveduto, nell'anno in esame, alla cessione a terzi sia di quote in minoranza di azioni STET, sia soprattutto della partecipazione di controllo della Cementir, operazione quest'ultima che ha segnato l'uscita del Gruppo dal settore del cemento.

L'IRI, inoltre, nel quadro dei necessari interventi di riassetto organizzativo del Gruppo, ha provveduto a trasferire alla STET la quota di controllo detenuta nella Finsiel ed a collocare la Società Iritech in ambito FINMECCANICA.

Data la valenza strategica che il settore riveste non solo per il Gruppo ma per la stessa economia nazionale, indubbio rilievo assume il trasferimento alla Società IRITEL, a totale partecipazione IRI, delle attività ex Asst, nel quadro del processo di riorganizzazione delle telecomunicazioni nazionali.

Nel contesto delineato, il Gruppo ha effettuato, nei diversi settori di presenza, molteplici operazioni di cessione e d'acquisizione di attività, nonché di riassetto organizzativo, finalizzati ad una maggiore efficienza di gestione, al rafforzamento del posizionamento su specifici mercati, al contenimento del fabbisogno finanziario in un'ottica di selezione del portafoglio d'attività.

Per quanto riguarda la siderurgia, il gruppo ILVA ha ceduto nell'anno le Società Acciaierie e Ferriere di Piombino e Verdeck — con conseguente abbandono del settore dei laminati lunghi comuni — e la Società Tubi Ghisa, operante nel comparto delle condotte in ghisa per trasporto fluidi. Tali operazioni rientravano nelle linee programmatiche definite nel 1991, che già prevedevano una prima graduale concentrazione nelle attività di core business (laminati piani in acciaio comune e speciale), con un disimpegno dai settori ritenuti non strategici, finalizzato anche al reperimento di risorse finanziarie a copertura di parte dei costi di ristrutturazione.

Il progressivo deterioramento della situazione economico-finanziaria dell'Azienda, tuttavia, ha indotto l'IRI a rivedere il progetto ILVA nel suo complesso e ad attivare un più radicale processo di risanamento, cui si fa riferimento nello specifico paragrafo.

Il gruppo FINMECCANICA, nel corso del 1992 è stato oggetto di un articolato riassetto organizzativo, con lo scopo di favorire il rafforzamento delle relative attività, sia sotto il profilo economico-patrimoniale che di efficacia operativa.

Tale nuovo assetto è stato articolato in più fasi, dapprima attraverso l'incorporazione della Capogruppo in Sifa, che ha assunto peraltro la denominazione di FINMECCANICA S.p.A., e successivamente attraverso la fusione delle principali controllate — Alenia, Ansaldo ed Elsig Bailey — nella FINMECCANICA stessa, fusione perfezionata nel marzo 1993.

Con riferimento alle attività FINMECCANICA si evidenzia, inoltre: il rilievo, da parte dell'Alenia, del 60 per cento della Gematronik per rafforzare la penetrazione nel mercato tedesco dei sistemi di controllo del traffico aereo; il rilievo, da parte dell'Ansaldo, del 100 per cento della Volund, azienda danese leader europea nel settore della cogenerazione WTE ed infine l'accordo di collaborazione, sempre dell'Ansaldo, con l'Eni per convogliare in un'unica realtà le rispettive presenze nel settore fotovoltaico.

Si segnala, infine, il contratto intervenuto negli ultimi mesi del 1992, ma con effetto dal 1993, tra il Commissario Liquidatore dell'Efim e l'IRI S.p.A. per la concessione in affitto, per sei mesi, a FINMECCANICA, delle attività del settore Difesa facenti capo alla stessa Efim.

Per quanto riguarda il gruppo STET — che nel 1992 ha acquisito, come detto, la Finsiel dall'IRI, in considerazione delle sinergie produttive e di mercato esistenti tra telecomunicazioni e software — è proseguito il processo di internazionalizzazione mediante l'avvio di importanti iniziative estere, tra le quali in particolare: la costituzione della Stet International, a totale controllo del gruppo; l'acquisizione, da parte della Sirti, del pacchetto azionario dell'inglese Birse Communications (ora Sirti Ltd) e della francese Seetac (ora Sirti S.A.); la costituzione in Argentina della Saetel, operante nel settore della progettazione ed installazione impianti, con la partecipazione dell'Aet (51 per cento) e del gruppo Perez-Companc, nonché quella della Stet Hellas, a seguito dell'aggiudicazione di una delle due licenze per l'esercizio della telefonia mobile in Grecia; l'ottenimento, da parte del Governo russo, di una licenza per la gestione dei servizi internazionali di telecomunicazioni e di diffusione televisiva via satellite e via cavo.

Per quanto concerne il gruppo IRITECNA — divenuto operativo all'inizio dell'anno a seguito della fusione delle Società Italmobiliare ed Italtel — lo sfavorevole andamento dei mercati di riferimento, i problemi relativi a situazioni pregresse connesse all'attività svolta nei Paesi dell'Est europeo ed in quelli in via di sviluppo, nonché talune difficoltà organizzative hanno determinato gravi riflessi economici per la Caposettore dell'impiantistica IRI, rendendo pertanto necessario definire le linee guida di una nuova ristrutturazione, le cui modalità operative sono state definite nel corso del 1993, come meglio evidenziato nello specifico paragrafo.

Nel corso del 1992 il gruppo SME ha portato avanti il piano di riassetto del comparto dolciario realizzando interventi volti a determinare le migliori condizioni per la dismissione delle attività gestite in joint-venture.

In particolare si evidenzia la cessione di un ulteriore 10 per cento della Pavesi alla Barilla, che già deteneva il 49 per cento (il restante 41 per cento è stato ceduto dalla SME alla stessa Barilla nel gennaio 1993), la cessione del 51 per cento della Adams alla Parke Davis, che sale così al 100 per cento, e la cessione ad Unichips del 100 per cento di Alidolce e Pai.

Il gruppo SME, inoltre, ha perseguito l'obiettivo della crescita dell'attività in comparti di prioritario interesse. In particolare, nel settore industria, la Cirio Bertolli De Rica ha acquistato il 100 per cento della Latte Sud e, nei

settori distribuzione e ristorazione, la Generale Supermercati e l'Autogrill hanno acquistato il 30 per cento della Commerciale Immobiliare Atena dalla Cofiri.

Rientra nel piano di valorizzazione industriale della SME, approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'IRI il 21 novembre del 1992, il trasferimento ad Italgel, da parte della Capogruppo, del 100 per cento del Gruppo Dolciario Italiano.

Con riferimento alla FINMARE si evidenzia il proseguire di accordi di collaborazione con operatori internazionali. La Società Almare ha perfezionato l'accordo con il gruppo anglo-scandinavo Gotas Laarsen al fine di costituire due società armatoriali per l'acquisizione di due motonavi cisterna, realizzate secondo criteri antinquinamento.

Per la FINCANTIERI sono state portate avanti azioni tese a rafforzare la posizione competitiva attraverso accordi con le più importanti aziende cantieristiche europee.

In proposito si citano la costituzione di un gruppo economico di interesse europeo (GEIE) denominato Euroyards, con l'obiettivo di cooperare in aree comuni quali la ricerca e la progettazione; lo sviluppo, assieme ai maggiori costruttori europei, del progetto SHIP, consorzio finalizzato alla riduzione dei costi dei materiali attraverso la standardizzazione della componentistica navale e la concentrazione degli acquisti.

Per quanto riguarda il settore del trasporto aereo, l'ALITALIA ha raggiunto l'accordo definitivo per l'acquisto del 30 per cento della compagnia aerea ungherese Malev; un ulteriore 5 per cento è stato acquisito dalla Simest (Società Italiana per le Imprese Miste all'Estero) e sarà successivamente ceduto all'ALITALIA stessa. Il perfezionamento dell'accordo è subordinato all'adempimento, da parte del Governo ungherese, dei procedimenti necessari alla privatizzazione della compagnia.

Per quanto concerne il rafforzamento tecnologico dei settori di presenza del Gruppo, nel 1992 l'attività di ricerca ha registrato, nel complesso, un aumento dei costi dell'8,8 per cento (v. tabella n. 1) e dei ricavi (+ 20 per cento) derivanti, questi ultimi, dal buon andamento delle vendite di ricerche effettuate dalle Aziende del Gruppo. Per quanto riguarda il personale, ad una flessione degli addetti complessivi si è contrapposto un aumento di quello maggiormente specializzato.

VALORE DELLA PRODUZIONE

Il valore della produzione consolidato del settore industriale è risultato pari, nell'anno in esame, a circa 83.200 miliardi (v. tabella n. 2) evidenziando un contenuto incremento rispetto all'anno precedente (+ 4 per cento).

Per quanto riguarda le singole Finanziarie, si rileva quanto segue. L'ILVA evidenzia un valore della produzione di 10.367 miliardi, contro i 10.876 miliardi del 1991; la riduzione è dovuta sia alla diminuzione dei prezzi di vendita (in relazione alla prosecuzione della sfavorevole fase congiunturale determinata principalmente dall'aumento delle esportazioni dai Paesi dell'Est a prezzi inferiori rispetto ai concorrenti comunitari), che alla più bassa attività produttiva (connessa ai tempi tecnici di avviamento dei nuovi impianti e di disattivazione per revamping).

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PERSONALE E SPESE PER LA RICERCA E SVILUPPO NEL 1991 E 1992 (miliardi di lire)		Tabella n. 1		
	Anni		Variazioni	
	1991 (a)	1992	assolute	%
Addetti (unità equivalenti a tempo pieno)	12.512	12.177	- 335	- 2,7
di cui: ricercatori	7.734	7.861	+127	+ 1,6
Spese per ricerche interne	1.707,7	1.849,7	+142,0	+ 8,3
di cui: personale	815,2	862,0	+ 46,8	+ 5,7
Spese per ricerche commissionate all'esterno	109,4	133,3	+ 23,9	+21,8
Totale spese correnti	1.817,1	1.983,0	+165,9	+ 9,1
Spese in conto capitale	126,5	131,5	+ 5,0	+ 4,0
Totale costi (A)	1.943,6	2.114,5	+170,9	+ 8,8
Contributi a fondo perduto	94,4	106,8	+ 12,4	+13,1
Ricerche fatturate	811,6	977,0	+165,4	+20,4
Totale ricavi (B)	906,0	1.083,8	+177,8	+19,6
Costi a carico delle Aziende (A-B)	1.037,6	1.030,7	- 6,9	- 0,7

(a) Le divergenze risultanti per il 1991, rispetto ai dati pubblicati nella precedente Relazione, sono dovute a successivi accertamenti.

VALORE DELLA PRODUZIONE DEL GRUPPO IRI NEL 1991 E 1992 - SETTORE INDUSTRIALE (miliardi di lire)		Tabella n. 2		
	Dati consolidati		Variazioni	
	1991	1992 (*)	assolute	%
ILVA	10.876,1	10.367,4	- 508,7	- 4,7
FINMECCANICA	10.830,6	11.233,6	403,0	3,7
STET	28.123,0	31.649,3	3.526,3	12,5
IRITECNA	8.989,0	8.977,7	-11,3	- 0,1
SME	5.919,1	5.976,2	57,1	1,0
FINMARE	1.859,0	1.976,5	117,5	6,3
FINCANTIERI	2.661,5	2.690,3	28,8	1,1
FINSIEL (a)	1.282,0	-	ns	ns
ALITALIA	5.973,0	6.963,4	990,4	16,6
RAI	4.057,1	4.406,5	349,4	8,6
Altri settori	109,7	105,4	- 4,3	- 3,9
Consolid. e rettif.	- 809,7	- 1.109,9	- 300,2	- 37,1
Totale	79.870,4	83.236,4	3.366,0	4,2

(*) V. nota 1 a pag. 26.
(a) Contluita in STET con decorrenza 1/10/92.

Il valore della produzione della FINMECCANICA si attesta su 11.234 miliardi, contro i 10.831 del 1991, con un incremento di circa 400 miliardi da ricondurre, in parte, ai maggiori ricavi nel settore dell'automazione industriale e nel settore energia, che beneficia anche della positiva definizione delle commesse sul nucleare.

Il valore della produzione del gruppo STET si è attestato nel 1992 (compreso il volume di attività Finsiel, acquisita nell'esercizio) su un livello di 31.649 miliardi. In termini omogenei l'incremento sul 1991 è dell'8 per cento circa, nonostante il blocco delle tariffe, e va sostanzialmente correlato alla positiva evoluzione del traffico telefonico e delle attività informatiche svolte per la Pubblica Amministrazione.

L'IRITECNA evidenzia un volume di attività pressoché stazionario (8.978 miliardi contro gli 8.989 del 1991).

Il valore della produzione della SME è sostanzialmente allineato a quello dell'anno precedente (5.976 miliardi contro 5.919 del 1991).

La FINMARE registra un aumento del valore della produzione del 6 per cento (1.977 miliardi contro 1.859 del 1991) che risulta da una flessione nei trasporti di massa e nei servizi convenzionati, compensata dall'incremento delle Società di linea.

Per la FINCANTIERI il valore della produzione (2.690 miliardi) risulta leggermente superiore a quello dello scorso anno (2.662 miliardi).

L'ALITALIA evidenzia un sensibile aumento delle attività, valorizzate in 6.963 miliardi (contro i 5.973 miliardi del 1991, + 17 per cento) essenzialmente per la crescita del trasporto.

Il valore della produzione della RAI (4.407 miliardi) si incrementa di circa 350 miliardi rispetto all'esercizio precedente (4.057 miliardi), essenzialmente da attribuirsi all'aumento di canoni e pubblicità.

ATTIVITÀ INTERNAZIONALI

I ricavi esteri del Gruppo IRI nel 1992 hanno superato i 15.280 miliardi di lire rispetto ai circa 12.480 del 1991, con un aumento di oltre 2.800 miliardi pari al 22,5 per cento (v. tabella n. 3 pagina seguente). Occorre subito precisare che l'incremento è in larga misura (2.112 miliardi) riconducibile alla chiusura contabile nel 1992 della commessa di Volski, eseguita in anni precedenti da IRITECNA. Al netto di tale componente straordinaria, i ricavi esteri del Gruppo ammontano a 13.170 miliardi di lire, con un incremento di circa 690 miliardi e del 5,5 per cento sul 1991.

La performance estera del Gruppo nel 1992 si conferma nella sostanza positiva se si considera che le esportazioni italiane di beni e servizi hanno registrato una modesta lievitazione dei prezzi (+ 1,6 per cento); pertanto l'incremento reale dei ricavi esteri IRI nel 1992 è di almeno il 4 per cento.

Hanno contribuito all'espansione sul mercato internazionale, con dinamiche superiori alla media del Gruppo: la STET (+ 35,6 per cento), la SME (+ 31,5 per cento), la RAI (+ 25,8 per cento), la FINMECCANICA (+ 17,3 per cento) e l'ALITALIA (+ 15,9 per cento). Più contenuto, invece, è stato l'apporto di ILVA (+ 4,3 per cento), mentre risulta negativo, in termini irrilevanti per FINMARE (- 0,7 per cento), ma cospicui per FINCANTIERI (- 52,7 per cento); in termini sostanziali per IRITECNA (- 80 per cento circa se si esclude, come detto, la commessa di Volski).

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RICAVI ESTERI DEL GRUPPO IRI NEL 1991 E 1992			Tabella n. 3	
- SETTORE INDUSTRIALE (miliardi di lire)				
	1991	1992	Variazioni	
			assolute	%
ALITALIA	1.935,3	2.242,6	307,3	15,9
FINCANTIERI	443,2	209,5	- 233,7	- 52,7
FINMARE	443,3	440,1	- 3,2	- 0,7
FINMECCANICA	3.724,0	4.367,0	643,0	17,3
ILVA	3.873,6	4.039,3	165,7	4,3
IRITECNA	785,0	2.271,8	1.486,8	189,4 (a)
RAI	61,2	77,0	15,8	25,8
SME	276,9	364,1	87,2	31,5
STET	936,4	1.269,6	333,2	35,6
Totale	12.478,9	15.281,0	2.802,1	22,5 (b)

(a). La variazione risulta fortemente negativa (- 80%) al netto dei 2.112,5 miliardi di lire relativi alla commessa di Volsci, contabilmente chiusa nel 1992 ma eseguita in anni precedenti.
(b). L'incremento scende al 5,5% al netto di quanto sub (a).

Per quanto riguarda il profilo geografico della proiezione estera del Gruppo, i dati del 1992 confermano alcune tendenze di fondo: crescita — sia pure a tassi contenuti (intorno al 5 per cento) — nelle aree industrialmente avanzate (Europa Occidentale, Nord America ed Estremo Oriente); declino in America Latina ed ancor più (- 30 per cento) in Africa. Per contro, si registra una forte ripresa (di oltre il 50 per cento) delle vendite in Medio Oriente e, soprattutto, in Europa Orientale.

A fronte della complessiva espansione dei ricavi esteri del Gruppo, vanno peraltro segnalate alcune criticità emerse nel corso del 1992. Per il secondo anno consecutivo si è avuta una contrazione di oltre il 10 per cento del portafoglio ordini esteri. Si tratta di una fase regressiva che, in generale, è dovuta alle difficoltà che il Gruppo evidentemente incontra sul mercato internazionale. Tra i fattori alla base di tali difficoltà sono principalmente identificabili: la scarsa indipendenza tecnologica e l'insufficiente sostegno di tipo finanziario.

Entrambi i fattori hanno un peso determinante se si considera che, nell'acquisizione di grandi progetti, al successo delle imprese concorrono livelli di:

competitività in termini strettamente produttivi, connessa alla struttura dei relativi costi;

competitività in termini tecnologici, connessa all'effettiva proprietà di brevetti, licenze, know-how; se non se ne dispone in proprio, i casi sono due: o l'aggravio di costi per le royalties da corrispondere o l'acquisizione della commessa da parte della concorrenza licenziante;

competitività in termini finanziari, che è condizionata sia alle esigenze di copertura dei costi (di cui ai due punti anzidetti), sia alla fattibilità complessiva del progetto che sarà tanto maggiore quanto più conveniente risulterà per il committente dal punto di vista delle modalità di pagamento nonché dei tempi.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Con particolare riguardo al finanziamento per lo sviluppo, occorre sottolineare che negli ultimi anni si è andato sempre più assottigliando il contributo dei programmi di cooperazione bilaterale, senza che si sia nel frattempo elevata la partecipazione a quelli di tipo multilaterale.

È per questo motivo che nel 1992 l'IRI ha intensificato i rapporti con organismi internazionali di finanziamento multilaterale (Banca Mondiale e banche regionali collegate, Bers, Fondi comunitari), tenuto conto che i Paesi in via di sviluppo e quelli in transizione verso il libero mercato offrono importanti opportunità per attività e progetti di interesse del Gruppo.

INVESTIMENTI

Nel 1992 gli investimenti del settore industriale ammontano a circa 16.800 miliardi, facendo registrare una lieve flessione rispetto ai 17.301 miliardi del 1991, derivante soprattutto da un contenimento degli interventi effettuati nel settore telefonico (v. tabella n. 4).

INVESTIMENTI DEL GRUPPO IRI NEL 1991 E 1992		Tabella n. 4		
- SETTORE INDUSTRIALE (miliardi di lire)				
	Dati consolidati		Variazioni	
	1991	1992 (*)	assolute	%
ILVA	1341,1	1395,5	54,4	4,1
FINMECCANICA	467,9	645,4	177,5	37,9
STET	11.827,0	10.637,0	- 1.190,0	- 10,1
IRITECNA	1.917,0	1.870,0	- 47,0	- 2,5
SME	216,0	379,0	163,0	75,5
FINMARE	444,9	646,0	201,1	45,2
FINCANTIERI	84,0	68,0	- 16,0	- 19,0
FINSIEL (a)	68,9	-	ns	ns
ALITALIA	775,4	829,4	54,0	7,0
RAI	327,5	346,0	18,5	5,6
Altri settori e consolidamenti	- 168,9	0,9	169,8	ns
Totale	17.300,8	16.817,2	- 483,6	- 2,8
di cui Mezzogiorno	5.047,4	3.774,0	- 1.273,4	- 25,2

(*) V. nota 1 a pag. 26
(a) Confluita in STET con decorrenza 1/10/92

Per quanto riguarda le singole Finanziarie, si rileva quanto segue.

Gli investimenti dell'ILVA sono pari a 1.396 miliardi ed evidenziano un aumento del 4 per cento rispetto al 1991. Tali investimenti sono stati finalizzati essenzialmente al completamento di opere già avviate negli scorsi anni quali il riaménagemento dello stabilimento di Novi Ligure, dove sono stati completati i nuovi impianti di ricottura continua, del treno a freddo e la nuova linea di zincatura a caldo.

Per la FINMECCANICA gli investimenti ammontano a 645 miliardi contro i circa 470 del 1991 con un incremento del 38 per cento concentrato in massima parte in Alenia, in relazione al proseguimento dei programmi di reindustrializzazione.

La STET ha effettuato investimenti per oltre 10.630 miliardi — che rappresentano il 63 per cento degli interventi complessivi del settore industriale — concentrati essenzialmente nelle Società concessionarie di servizi di telecomunicazioni. Rispetto al 1991 si riscontra una flessione di circa 1.200 miliardi (– 10 per cento), relativi essenzialmente alla Sip, oltre che per la riduzione dei prezzi delle forniture, per la rimodulazione dei programmi adottata per salvaguardare l'equilibrio economico-patrimoniale, anche in presenza dei negativi effetti della manovra tariffaria governativa.

Gli investimenti IRITECNA, destinati per la maggior parte al settore autostradale, raggiungono i 1.900 miliardi ed evidenziano una flessione di circa il 2,5 per cento rispetto al 1991.

Gli interventi della SME, pari a 379 miliardi, (216 miliardi nel 1991) sono da ascrivere, per circa un terzo, all'attività immobiliare svolta dall'Atena e, per la parte residua, agli interventi nel settore industriale, nonché a quelli di ammodernamento ed espansione nel settore distributivo e della ristorazione.

Gli investimenti della FINMARE, pari a circa 650 miliardi, registrano uno sviluppo del 45 per cento rispetto al 1991 (445 miliardi) e riguardano, in gran parte, il rinnovo ed il potenziamento della flotta.

La FINCANTIERI ha contenuto gli investimenti (68 miliardi a fronte degli 84 del 1991) in base ad un criterio di maggiore selettività, basato su priorità compatibili con le risorse finanziarie disponibili e con la necessità di raggiungere, in tempi ristretti, il recupero del capitale investito; le realizzazioni effettuate hanno riguardato principalmente iniziative già avviate, tese a migliorare l'efficienza e la produttività. L'ALITALIA ha realizzato nel 1992 investimenti per circa 830 miliardi (+ 7 per cento rispetto ai 775 miliardi del 1991); tale impegno finanziario è stato sostenuto principalmente per il rinnovo della flotta.

Gli investimenti della RAI (346 miliardi nel 1992) evidenziano un aumento del 6 per cento rispetto al 1991 (328 miliardi).

Del citato ammontare complessivo degli investimenti, un importo di circa 3.770 miliardi si riferisce agli interventi effettuati nel Mezzogiorno. Circa due terzi di tali investimenti sono stati realizzati dalla STET (2.513 miliardi, impiegati essenzialmente per le attività della Sip), con una flessione del 35 per cento rispetto agli investimenti del 1991 (pari a circa 3.880 miliardi) dovuta, come detto, alla rimodulazione degli obiettivi Sip, sia per il minore sviluppo dell'utenza che per contenere i negativi effetti della manovra tariffaria governativa.

Nella medesima area sono stati effettuati consistenti investimenti anche dai gruppi ILVA (585 miliardi contro i 504 del 1991) e FINMECCANICA (+ 48 per cento rispetto ai 242 miliardi del 1991). Per il primo si segnalano soprattutto gli interventi di revamping al treno nastri dello stabilimento di Taranto, mentre per il secondo gli investimenti hanno riguardato in particolare il proseguimento dei programmi di reindustrializzazione avviati da Alenia

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RISULTATI ECONOMICI.

Il risultato economico complessivo del Gruppo IRI evidenzia, nel 1992, come detto, una perdita di circa 4.700 miliardi, rispetto a quella di 312 miliardi del 1991 (v. tabella n. 5).

RISULTATI ECONOMICI DEL GRUPPO IRI NEL 1991 E 1992			Tabella n. 5
- SETTORE INDUSTRIALE (miliardi di lire)			
	Dati consolidati		Variazioni assolute
	1991	1992 (*)	
ILVA	- 499	- 2.310	- 1.811
FINMECCANICA (a)	- 525	186	711
STET	1.413	1.425	12
IRITECNA	- 99	- 2.046	- 1.947
SME	112	127	15
FINMARE	- 50	- 132	- 82
FINCANTIERI	- 174	- 120	54
FINSIEL (b)	29	26	- 3
ALITALIA	- 35	- 15	20
RAI (c)	15	- 57	- 72
IFAP IRI	- 8	- 36	- 28
SPI	- 19	- 34	- 15
Altri settori	- 7	0	7
Consolidamenti e oneri straordinari (d)	- 750	- 99	651
Settore industriale	- 596	- 3.085	- 2.489
IRI	- 343	- 4.809	- 4.466
COFIRI	8	9	1
Consolidamenti	- 7	2.910	2.917
Sezione industriale	- 938	- 4.975	- 4.037
Settore bancario	895	509	- 386
Elisione dividendi	- 269	- 222	47
Totale Gruppo IRI	- 312	- 4.688	- 4.376

(*) Dati provvisori in corso di definitivo accertamento (cfr. nota 1 a pag. 26)

(a) La perdita del 1991 comprende l'onere netto di 694 mld di lire determinato dagli effetti della decisione Cee in merito alla vertenza Alfa Romeo

(b) Confluita in STET con decorrenza 1/10/92 il risultato 1992 è relativo ai primi 9 mesi; i residui 3/12 sono compresi in quello della STET

(c) Il risultato 1992 sconta il beneficio dell'acquisizione in conto esercizio del contributo di 100 mld di cui al decreto legge n. 322/92.

(d) Comprendono nel 1991 gli oneri (dell'ordine di 700 mld) emersi in sede di perizie per la cessione, da parte IRI, dei pacchetti Italtel ed Italmobiliare ad IRITECNA.

Il settore industriale — le cui dinamiche economiche interne vengono più avanti delineate — risente in modo particolare dell'acuirsi della crisi dell'ILVA e dell'IRITECNA, evidenziando una perdita (di circa 3.100 miliardi) sensibilmente più consistente di quella dell'anno precedente (– 596 miliardi) che peraltro risultava fortemente influenzata da eventi negativi di carattere straordinario (riflessi decisione CEE/Alfa Romeo su FINMECCANICA e della fusione Italtat/Italimpianti in IRITECNA) che avevano comportato oneri per circa 1.400 miliardi.

L'IRI S.p.A., come sintetizzato altrove, evidenzia dal lato economico una perdita di circa 4.800 miliardi, il cui rilevante incremento rispetto al deficit del 1991 (– 343 miliardi) è da correlare, come visto, soprattutto ai riflessi della gestione delle partecipazioni.

Il gruppo COFIRI ed il settore bancario — le cui risultanze economiche vengono più avanti analizzate — registrano nel 1992, rispettivamente, un utile (9 miliardi) attestato sui livelli dell'anno precedente ed un risultato positivo (509 miliardi) più contenuto di quello consuntivato nel precedente esercizio (895 miliardi) in conseguenza, soprattutto, di minusvalenze su titoli e partecipazioni e di accantonamenti a fondi rischi su crediti.

In merito alle dinamiche interne al settore industriale si evidenziano, innanzitutto, i rilevanti deficit consuntivati dall'ILVA e dall'IRITECNA, i cui gravi problemi strutturali, organizzativi e di mercato hanno determinato un progressivo deterioramento gestionale, compromettendo altresì la redditività prospettica in diverse aree di presenza ed hanno, pertanto, indotto l'IRI a rivedere i relativi progetti di ristrutturazione nel loro complesso e ad attivare un processo di risanamento, le cui linee guida sono state definite, rispettivamente, nel dicembre e nell'ottobre 1992.

I disegni organizzativi trovano implementazione nella predisposizione, da parte del management delle due Società, di specifici piani industriali operativi che sono in corso di presentazione all'IRI.

Più in particolare, il gruppo ILVA evidenzia per il 1992 una perdita dell'ordine di 2.310 miliardi (499 miliardi nel 1991), da correlare:

alla pesante crisi del settore siderurgico che ha determinato forti tensioni sul livello dei prezzi di vendita;

al mancato raggiungimento degli obiettivi di produzione e spedizione;

al deciso peggioramento della situazione finanziaria del gruppo, che presenta ormai un livello d'indebitamento (oltre 7.500 miliardi) non più sostenibile.

Il gruppo IRITECNA registra una perdita di circa 2.050 miliardi (rispetto ai circa 800 miliardi del 1991, comprendendo in tale importo i 700 miliardi circa di oneri emersi in sede di perizie per la cessione, da parte IRI, dei pacchetti Italtat e Italimpianti ad IRITECNA), che scaturisce essenzialmente dal mancato conseguimento degli obiettivi produttivi, commerciali e di redditività attesi nell'esercizio oltre che dalle negative risultanze consuntivate dalle Società non strategiche per le quali, comun-

que, sono in corso azioni volte al graduale disimpegno dai rispettivi business (2).

Il gruppo FINMECCANICA registra un utile consolidato di 186 miliardi che risulta in linea con il risultato del 1991 valutato in termini omogenei (prescindendo, cioè, dall'onere netto di 694 miliardi comportato dagli effetti della decisione CEE in merito alla vertenza Alfa Romeo).

Il risultato economico del gruppo STET evidenzia un utile (1.425 miliardi) sostanzialmente stabile sui livelli dell'anno precedente.

Il positivo risultato del gruppo SME (127 miliardi) conferma i livelli di utile consuntivati lo scorso anno.

Il gruppo FINMARE evidenzia una perdita di 132 miliardi (– 50 miliardi nel 1991) che risente del negativo rapporto di cambio con la valuta statunitense, del generalizzato calo di noli e dell'accresciuto peso degli oneri finanziari — in nesso con il maggiore indebitamento resosi necessario per la copertura degli investimenti in flotta — nonché per la ricapitalizzazione delle Società esercenti i servizi di collegamento con le isole, nel rispetto delle convenzioni con lo Stato firmate nel 1991.

Per la FINCANTIERI il deficit si riduce da 174 miliardi del 1991 a circa 120 miliardi, in relazione soprattutto al miglioramento della gestione industriale e risulta praticamente determinato dagli oneri derivanti dall'immobilizzo della commessa militare ex Iraq.

Il gruppo ALITALIA ha chiuso l'esercizio 1992 con una perdita di circa 15 miliardi, leggermente più contenuta rispetto al deficit dell'anno precedente, confermando il trend di graduale miglioramento evidenziato nell'ultimo triennio, nonostante il perdurare della difficile fase congiunturale.

Il gruppo RAI evidenzia una perdita di 57 miliardi da porre in relazione, essenzialmente, ai maggiori costi di esercizio ed alla espansione degli oneri finanziari.

Va precisato che nella determinazione del predetto deficit è stato al momento considerato il beneficio relativo al contributo di 100 miliardi di cui al decreto-legge n. 322 del 1992, decaduto per mancata conversione in legge.

L'IFAP IRI registra una perdita significativamente più consistente di quella evidenziatasi nel precedente esercizio (da – 7,9 miliardi a – 36 miliardi) da correlare, soprattutto ad una flessione dei volumi di attività con conseguente riduzione dei margini lordi, inadeguati rispetto ai rilevanti costi fissi, nonché alla lievitazione degli oneri finanziari su una accresciuta esposizione debitoria.

La SPI configura nell'esercizio 1992 una perdita dell'ordine di 34 miliardi dovuta, essenzialmente, ai negativi riflessi derivanti dall'andamento di alcune partecipate.

ANDAMENTO FINANZIARIO

Nel corso del 1992 l'azione finanziaria del Gruppo IRI si è svolta in un contesto operativo particolarmente difficile.

(2) Nel 1992 sono state poste in liquidazione Italsanita, Italter, Fmi e Nuova Mecfond, nonché Morteo (previo scorporo del ramo d'azienda Morteo nella nuova Società Morteo Industrie, controllata da terzi per il 70 per cento) e la Cmf Sud (previo conferimento in una nuova Società Cmf S.p.A. – di cespiti produttivi e personale).

La negativa congiuntura internazionale ha determinato una contrazione del grado di liquidità dei mercati finanziari, dando luogo a continue tensioni che hanno talvolta raggiunto livelli di assoluta criticità.

Tale situazione è stata resa ancora più difficile dall'impatto che le vicende Federconsorzi ed Efim hanno avuto sulla credibilità degli operatori italiani presso la comunità finanziaria internazionale.

Con riferimento alla realtà specifica del Gruppo, è da sottolineare che la sentenza di incostituzionalità relativa alla legge n. 42 del 1992, con il conseguente venir meno dei benefici ad essa connessi, ha determinato consistenti riflessi negativi di carattere economico, finanziario e patrimoniale. Il provvedimento in questione, nell'autorizzare l'Istituto a contrarre finanziamenti per 8.450 miliardi, poneva, come noto, a carico dello Stato un contributo interessi del 4 per cento e rimborsi in linea capitale per 7.200 miliardi, a fronte dei quali disponeva altresì un corrispondente adeguamento del Fondo di Dotazione dell'IRI.

L'inapplicabilità della legge in questione ha determinato, in particolare, un impatto negativo sull'indebitamento complessivo dell'IRI e del Gruppo che — con riferimento al solo 1992 — si quantifica in 4.030 miliardi (3.000 miliardi di finanziamenti erano stati già contratti nel 1991).

In tale negativo contesto, reso ancor più complesso a motivo del mutamento della propria veste giuridica, l'IRI ha dovuto altresì farsi carico dei riflessi delle difficoltà operative e gestionali — con pesanti conseguenze anche dal punto di vista finanziario — dei settori interessati da situazioni di difficoltà strutturali (siderurgia e impiantistica in primo luogo).

Nonostante i suddetti fattori di criticità, i flussi indicati nel rendiconto finanziario (v. tabelle n. 6 e 7 a pagina seguente) evidenziano la prosecuzione di una intensa attività di investimento, necessaria al rafforzamento ed al riposizionamento competitivo del Gruppo, mentre l'azione finanziaria di copertura dei fabbisogni ha continuato ad essere orientata a coniugare positivamente l'attivazione del mercato creditizio e la prosecuzione dell'attività di smobilizzo di partecipazioni in Società quotate, nonostante la negativa congiuntura che ha continuato a condizionare i mercati borsistici.

A tale riguardo si sottolinea l'efficacia delle iniziative attivate nel corso del 1992 dall'Istituto; l'IRI ha proceduto infatti alla cessione della propria quota di partecipazione nella Cementir per 480 miliardi ed ha realizzato con successo sui mercati internazionali un collocamento di « pacchetti » costituiti da azioni STET ordinarie e di warrant validi per l'acquisto di titoli ordinari e di risparmio della medesima Società; ciò ha determinato un incasso immediato di 707 miliardi a cui si aggiunge un controvalore di warrant che dovrebbe consentire l'introito dilazionato fino a ulteriori 1.070 miliardi. Nel complesso le cessioni di partecipazioni hanno permesso al Gruppo IRI di acquisire risorse per circa 2.100 miliardi.

Con riferimento all'articolazione del rendiconto finanziario del Gruppo, si rileva che le risorse finanziarie nette impegnate per la realizzazione di investimenti si sono quantificate in oltre 19.800 miliardi, quale differenza tra nuovi investimenti (circa 24.400 miliardi di cui circa 17.200 miliardi in immobilizzazioni materiali) ed incassi (circa 4.600 miliardi) rivenienti da smobilizzi di immobilizzazioni tecniche e finanziarie.

A fronte del suddetto ingente volume di fabbisogni, peraltro accresciuto dalle occorrenze (circa 1.000 miliardi) derivanti dalla gestione del circolante,

RENDICONTO FINANZIARIO DI GRUPPO — SETTORE INDUSTRIALE, IRI, COFIRI (miliardi di lire)		Tabella n. 6	
	1991	1992	
A) Disponibilità monetarie nette iniziale (indeb. finanzia. netto a breve iniziale)	- 16.467,6	- 16.131,5	
B) Flusso monetario da attività di esercizio			
— risultato di esercizio	- 938,0	- 4.975,0	
— ammortamenti	11.054,3	12.480,5	
— (plus) minusvalenze da realizzo di immobilizzazioni	- 182,5	- 730,3	
— (rivalutazioni) svalutazioni di immobilizzazioni	- 743,6	1.003,7	
— (aumento) diminuzione del capitale di esercizio e di altre partite minori	1.323,7	- 982,3	
— variazione netta del fondo trattamento di fine rapporto	919,1	447,8	
	11.433,0	7.244,4	
C) Flusso monetario da attività di investimento in immobilizzazioni			
Investimenti in immobilizzazioni:			
— immateriali	- 1.537,9	- 1.988,6	
— materiali	- 17.805,3	- 17.173,0	
— finanziarie	- 4.297,4	- 5.283,7	
Prezzo di realizzo o valore di rimborso di immobilizzazioni	2.265,4	4.627,8	
	- 21.375,2	- 19.817,5	
D) Flusso monetario da attività di finanziamento			
— nuovi finanziamenti	16.118,9	12.341,4	
— apporti dello Stato			
• diretti	125,0	110,0	
• con onere totale a carico dello Stato	268,6	614,4	
— conferimento dei soci	542,2	837,5	
— contributi in conto capitale	682,6	338,3	
— rimborsi di finanziamenti	- 7.004,8	- 7.101,7	
	10.732,5	7.139,9	
E) Distribuzione di utili	- 454,2	- 503,5	
F) Flusso monetario del periodo (B + C + D + E)	336,1	- 5.936,7	
G) Disponibilità monetarie nette finali (indebitamento finanziario netto a breve finale) (A + F)	- 16.131,5	- 22.068,2	

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RENDICONTO FINANZIARIO DI GRUPPO RICLASSIFICATO		Tabella n. 7
- SETTORE INDUSTRIALE, IRI, COFIRI (miliardi di lire)		
	1991	1992
Investimenti in immobilizzazioni materiali	17.805,3	17.173,0
Investimenti in immobilizzazioni immateriali e finanziarie	5.835,3	7.272,3
Rimborso debiti <i>m/l</i> termine	7.004,8	7.101,7
Variazione capitale d'esercizio e altri fabbisogni	- 869,5	1.485,8
Totale fabbisogni	29.775,9	33.032,8
Autofinanziamento	10.109,3	8.226,7
<i>Accensione debiti m/l termine</i>	16.118,9	12.341,4
Apporti dallo Stato	393,6	724,4
Conferimento dei soci	542,2	837,5
Contributi in conto capitale	682,6	338,3
Prezzo di realizzo o valore di rimborso di immobilizzazioni	2.265,4	4.627,8
Variazione indebitamento a breve	- 336,1	5.936,7
Totale coperture	29.775,9	33.032,8

l'autofinanziamento, nonostante la diminuzione registrata rispetto all'anno precedente, ha continuato a rappresentare una fonte importante di risorse (circa 8.200 miliardi), a testimonianza e conferma delle capacità del Gruppo di generare al proprio interno flussi finanziari da destinare allo sviluppo.

La specifica azione di reperimento di risorse creditizie a medio/lungo termine si è sostanziata nell'acquisizione di finanziamenti netti per circa 5.200 miliardi: in particolare i finanziamenti a medio e lungo termine accesi nell'anno si sono quantificati in circa 12.300 miliardi, mentre i rimborsi di prestiti in essere si sono attestati intorno ai 7.100 miliardi. Sempre nell'ambito dei flussi di attività di finanziamento, gli apporti dallo Stato si sono cifrati in circa 700 miliardi; le residue risorse (circa 1.200 miliardi) affluite al Gruppo sono essenzialmente relative a contributi in conto capitale ed a quote di aumenti di capitale sottoscritte da azionisti terzi.

Nel corso del 1992 le Aziende del Gruppo hanno distribuito dividendi agli azionisti terzi per circa 500 miliardi.

Per effetto della dinamica evidenziata, il Gruppo IRI ha registrato un peggioramento della propria esposizione finanziaria di circa 9.700 miliardi rispetto all'anno precedente; l'indebitamento finanziario netto si è infatti attestato intorno ai 73.000 miliardi (al netto di finanziamento per circa 4.760 miliardi contratti dall'Istituto a fronte di specifici provvedimenti di legge e con rimborsi capitale a carico dello Stato). In particolare, l'esposizione finanziaria netta a breve del Gruppo ha fatto registrare un incremento di circa 6.000 miliardi, attestandosi a fine 1992 intorno ai 22.100 miliardi.

Per quanto riguarda specificatamente l'Istituto, si sottolinea che l'impegnativa manovra realizzata nel corso dell'anno ha consentito — su base omogenea — una sostanziale stabilizzazione dell'esposizione finanziaria netta sui livelli di fine 1991; tale aggregato si attesta sui 20.800 miliardi (comprensivi degli accantonamenti al Fondo oscillazione cambi riferiti ai debiti in valuta) di cui circa 2.500 miliardi costituiti da debiti a breve verso banche (rispetto ai 3.400 miliardi di fine 1991). Tenuto conto dei crediti finanziari per ritardati apporti patrimoniali dello Stato (rate capitale scadute su finanziamenti con rimborso a carico dello Stato), l'esposizione finanziaria netta si riduce a 20.300 miliardi.

A fronte della dinamica che ha caratterizzato l'esposizione finanziaria netta è da rilevare che a fine 1992 la dimensione dello sbilancio finanziario dell'IRI si attesta sui 12.300 miliardi (rispetto agli 11.800 miliardi circa di fine 1991); ciò per l'effetto congiunto dei rimborsi delle rate scadute sui finanziamenti assunti a proprio carico dallo Stato (a fronte degli specifici provvedimenti legislativi in essere) e della variazione dei crediti verso l'Amministrazione Finanziaria per crediti di imposta. Al netto dei crediti (500 miliardi circa) per apporti patrimoniali dallo Stato (ex Decreto Ministero del Tesoro 22.4.1993) lo sbilancio finanziario si attesta sugli 11.800 miliardi.

L'andamento dei suddetti aggregati appare positivo ove si consideri che, nel loro complesso, i fabbisogni netti dell'Istituto si sono attestati, nel corso del 1992, intorno ai 6.600 miliardi (v. tabella n. 17 a pag. 314); di questi, 870 miliardi sono relativi agli interventi a sostegno delle proprie controllate, sia per nuove capitalizzazioni (circa 800 miliardi in particolare destinati ad ILVA ed IRITECNA), che per finanziamenti (circa 70 miliardi). Ulteriori fabbisogni per circa 3.900 miliardi sono connessi a rimborsi di debiti a m/l termine, mentre occorrenze per circa 800 miliardi sono da collegare ad acquisti di partecipazioni (in gran parte azioni Sifa e Ansaldo da FINMECCANICA).

Le residue occorrenze per circa 1.000 miliardi sono essenzialmente collegabili alla gestione corrente dell'Istituto.

Nell'ambito delle coperture, gli smobilizzi hanno generato un afflusso di risorse per circa 1.900 miliardi, afferibili alle summenzionate cessioni di Cementir, di « pacchetti » STET e della vendita alla STET (670 miliardi) della partecipazione detenuta dall'Istituto nella Finsiel. Ulteriori mezzi finanziari sono derivati dall'accensione di finanziamenti a lungo termine per oltre 4.000 miliardi, nonché da apporti dello Stato per circa 700 miliardi (dei quali circa 600 miliardi connessi al rimborso delle rate scadute su finanziamenti a carico dello Stato contratti negli anni precedenti); sono stati inoltre incassati 250 miliardi dallo Stato: di questi, 100 sono stati destinati alla RAI mentre i residui 150 miliardi sono afferenti alle iniziative di reindustrializzazione, ex legge n. 408 del 1989 e n. 38 del 1990. Tale dinamica — unitamente ai rimborsi da Aziende su finanziamenti a medio/lungo termine per circa 700 miliardi — ha consentito una riduzione dell'indebitamento a breve per oltre 1.000 miliardi, che si attesta pertanto intorno ai 2.500 miliardi.

OCCUPAZIONE E SVILUPPO RISORSE

L'occupazione del Gruppo IRI a fine 1992 risulta di 385,6 mila unità contro le 408,1 mila di fine 1991 (v. tabella n. 8).

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

OCCUPAZIONE NELLE AZIENDE DEL GRUPPO IRI A FINE 1991 E 1992			Tabella n. 8	
	1991	1992	Variazioni	
			assolute	%
FINSIDER	105	33	- 72	- 68,6
ILVA	50.244	41.318 (a)	- 8.926	- 17,8
FINMECCANICA	56.015	51.459 (b)	- 4.556	- 8,1
STET	129.492	137.887 (c)	8.395	6,5
IRITECNA	28.151	24.644 (d)	- 3.507	- 12,5
SME	22.411	20.468 (e)	- 1.943	- 8,7
FINMARE	7.878	7.334 (f)	- 544	- 6,9
FINCANTIERI	20.136	16.152	- 3.984	- 19,8
FINSIEL	7.305	(g)	- 7.305	
ALITALIA	28.983	28.901	- 82	- 0,3
RAI	15.956	15.952	- 4	0,0
Formazione	553	445	- 108	- 19,5
IRI	569	563	- 6	- 1,1
SPI	98	96	- 2	- 2,0
COFIRI	175	191	16	9,1
Edindustria	44	42	- 2	- 4,5
Iritech	14	(h)	- 14	
Castalia	112	(i)	- 112	
Findreg	20	(l)	- 20	
Totale sezione industriale	368.261	345.485	- 22.776	- 6,2
Banche	39.799	40.095 (m)	296	0,7
Complesso IRI	408.060	385.580	- 22.480	- 5,5
di cui Mezzogiorno	99.128	93.878	- 5.250	- 5,3

(a) Comprese Fis (142 unità), Gescon 90 (491 unità), Alessio Condotte (33 unità), Ilva Maghreb (140 unità), Ilva Mining (1 unità), Ipm (11 unità), Pibrico Kit (17 unità), Tad Commerciale (140 unità), Tubi qualificati (8 unità) e Valdostana Res (24 unità), Nuova Sima (98 unità) e Tunisacier Int. (58 unità).
Escluse Acciaiere di Piombino (4031 unità), Tubi Ghisa (438 unità), Vertex (236 unità) e Dacia, Duferco Int. e Duferco France pari a 33 unità.

(b) Compresa Munzer pari a 70 unità.
Esclusa Vitroselenia pari a 735 unità.

(c) Comprese Krene, Scs, Seetacs, Sirri Ltd e Venturini Es pari a 964 unità.

(d) Comprese Stretto Messina (34 unità), Condotte Qatar (32 unità) e Italsocotec (7 unità) e Morteo Condotte (523 unità).
Escluse Cmf, Cmf Sud, Fmi in liquid, Morteo Cost., Morteo Liq., Nuova Merfond, Nuova Saip, Acque Toscane, Arvier, Bormida, Covi, Ifc, Fiorbis, Firenze, Groupen Cir, Italfond, Minervino, P.F., Sicit, Sincat, Italsanit e Pava. Forus e Eurocoge pari a 2967 unità.

(e) Escluse Adams (217 unità), Alidoice (168 unità), Pai (86 unità), Pavesi (1362 unità) e M.P.T. (21 unità).

(f) Compresa Viomare (104 unità).

(g) Passata a STET.

(h) Passata a FINMECCANICA.

(i) Passata ad IRITECNA.

(l) Passata a FINMECCANICA.

(m) Comprese Banca di Spoleto e Cordusio pari a 525 unità.

La diminuzione di 22,5 mila unità, pari a circa il 5,5 per cento, riflette principalmente gli effetti dei processi di ristrutturazione ed efficientamento in atto relativi non solo alle situazioni aziendali più critiche (ILVA, IRITECNA, FINCANTIERI, Alenia, Ansaldo, FINMARE), ma anche a quelli presenti in quasi tutte le realtà produttive del Gruppo, ivi comprese le Aziende di servizi. Peraltro è proseguita l'azione del Gruppo indirizzata ad attuare un riposizionamento strategico attraverso soprattutto lo smobilizzo di attività non prioritarie.

In particolare si segnala che le acquisizioni di Aziende hanno riguardato un totale di 3,4 mila unità, riconducibili principalmente all'ILVA, alla STET e alle Banche, mentre le cessioni, pari complessivamente a 10,5 mila unità, sono relative all'ILVA, all'IRITECNA, alla SME e alla FINMECCANICA. Al netto delle acquisizioni e delle cessioni, la riduzione occupazionale si ridimensiona a 15,4 mila unità.

Nel settore del credito, al netto delle acquisizioni, si sottolinea un decremento di circa 300 unità che sta ad indicare il proseguimento delle azioni di razionalizzazione delle strutture avviate negli ultimi anni, pur in presenza di uno sviluppo delle attività.

Nel Mezzogiorno l'occupazione a fine 1992 risulta pari a 93,9 mila unità evidenziando un decremento rispetto al 1991 di 5,2 mila unità. Ad assetti omogenei, al netto delle acquisizioni e cessioni di Aziende, la riduzione di organici risulta pari a circa 4 mila unità che trova riscontro soprattutto nei processi di ristrutturazione che hanno interessato gli insediamenti meridionali di ILVA, FINCANTIERI ed Alenia.

In merito alle politiche di gestione, va segnalato che l'adeguamento dei livelli occupazionali è stato conseguito contenendo al massimo le assunzioni, utilizzando la mobilità interna di Gruppo e ricorrendo agli ammortizzatori sociali previsti dalla vigente legislazione: in particolare i prepensionamenti sono pari a circa 13 mila unità, di cui circa 5 mila nel solo settore siderurgico; a questi si aggiungono altre forme di esodo agevolato per circa 3,6 mila unità. Si è, inoltre, fatto ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni (CIG) per un totale di 23,3 milioni di ore (equivalenti a oltre 12 mila unità sospese a tempo pieno), entità di ampiezza consistente anche se inferiore a quella dell'anno precedente a causa dell'ampio utilizzo dei prepensionamenti di cui sopra.

La politica estremamente selettiva condotta dalle Aziende in tema di assunzioni (nel 1992 sono entrati 14,3 mila addetti contro i 18,6 mila del 1991) insieme alla progressiva terziarizzazione del Gruppo derivante dallo sviluppo delle reti e dal maggior peso delle categorie impiegate nelle stesse imprese manifatturiere, è chiaramente riflessa dai dati concernenti il bilancio del personale a tempo indeterminato nelle Aziende italiane del Gruppo.

Il tasso di ingresso complessivo presenta valori particolarmente contenuti (3,9 per cento), livello notevolmente inferiore a quello riscontrato negli ultimi anni. Sostanzialmente diverse appaiono però le dinamiche categoriali. Per gli impiegati le assunzioni dal mercato sono pari al 4,3 per cento cui si aggiungono i passaggi dalle categorie operaie per un tasso complessivo di ingresso dell'8,3 per cento. Le entrate degli operai risultano pari al 3,1 per cento, a fronte di uscite del 12 per cento che salgono al 19,7 per cento considerando anche i passaggi alla qualifica impiegatizia.

Nel complesso, il tasso di uscita per la totalità del personale tocca l'8 per cento, livello superiore di tre punti a quello registrato nel 1991, con un saldo decisamente negativo rispetto agli ingressi. Per quanto concerne la composizione per categorie del personale, la percentuale degli impiegati sul totale degli occupati tocca il 65 per cento, con un aumento di circa 5 punti rispetto al 1991 (v. tabella n. 9).

RIPARTIZIONE PERCENTUALE DEL PERSONALE PER CATEGORIE SINDACALI NELLE AZIENDE DEL GRUPPO IRI NEL PERIODO 1991-1992 (a)		Tabella n. 9	
	1991	1992	
Dirigenti	2,1	2,1	
Impiegati	60	64,8	
Intermedi	0,3	0,2	
Operai	37,6	32,9	

(a) Compreso il personale a termine nelle Aziende estere

Il costo globale del lavoro, compreso il settore del credito, ha toccato i 26,2 mila miliardi con un incremento, rispetto al 1991, del 4,2 per cento (v. tabella n. 10).

COSTO DEL LAVORO NELLE AZIENDE DEL GRUPPO IRI NEL PERIODO 1991-1992 (miliardi di lire)			Tabella n. 10
	1991	1992	Variaz. % 1992/91
Retribuzione	17.195	17.836	3,7
Oneri:			
— obbligatori	5.864	6.153	4,9
— volontari	471	607	28,9
Totale	6.355	6.760	6,7
Totale spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi oneri	23.530	24.596	4,5
Accantonamenti:			
— ordinari	1.125	1.165	3,6
— indicizzazione	522	466	- 10,7
Totale	1.647	1.631	- 1,0
Costo	25.177	26.227	4,2

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Il costo medio per dipendente, al netto degli oneri per esodi agevolati e di quelli residui a carico delle Aziende per CIG (circa 156 miliardi) è risultato pari a 69,7 milioni con un aumento del 7,6 per cento sull'anno precedente (v. tabella n. 11). Tale dinamica, da ricondurre agli effetti dei contratti nazionali e di quelli aziendali, risulta comunque compensata da analoghi recuperi di produttività.

COSTO DEL LAVORO PRO-CAPITE NELLE AZIENDE DEL GRUPPO IRI NEL PERIODO 1991-1992 (a) (migliaia di lire)			Tabella n. 11
	1991	1992	Variaz. % 1992/91
Retribuzione	44.307	47.451	7,1
Oneri:			
— obbligatori	15.160	16.402	8,2
— volontari	1.219	1.621	33,0
Totale	16.379	18.023	10,0
Totale spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi oneri	60.686	65.474	7,9
Accantonamenti:			
— ordinari	2.889	3.080	6,6
— indicizzazione	1.273	1.192	-6,4
Totale	4.162	4.272	2,6
Costo	64.848	69.746	7,6

(a) Al netto dei costi per esodi agevolati e dei costi residui a carico delle Aziende per CIG (156 mld nel 1992).

Il costo medio annuo del personale operaio (Aziende manifatturiere) (v. tabella n. 12), è salito a 50,8 milioni con un incremento del 4,3 per cento sul 1991. In tale contesto si segnala che le ore lavorate pro capite sono salite da 1714 a 1731 (+ 1,0 per cento), per cui il costo orario ha fatto registrare un aumento del 3,3 per cento, inferiore a quello del costo unitario.

COSTI ED ORARI DI LAVORO DEL PERSONALE OPERAIO NELLE AZIENDE MANIFATTURIERE DEL GRUPPO IRI NEL PERIODO 1991-1992			Tabella n. 12
	1991	1992	Variaz. % 92/91
Retribuzione media pro-capite (migliaia di lire)	33.351	34.963	4,8
Costo medio pro-capite (migliaia di lire)	48.661	50.765	4,3
Ore lavorate (n.)	1.714	1.731	1,0
Retribuzione media oraria (lire)	19.458	20.198	3,8
Costo medio orario (lire)	28.390	29.327	3,3

In merito agli aspetti organizzativi va osservato che nel 1992 sono stati messi a regime, soprattutto nelle Aziende di servizio per le quali tale scelta strutturale ha rappresentato una forte innovazione, assetti operativi di tipo multidivisionale che erano già stati impostati negli anni precedenti. Il cambiamento richiesto è stato significativo, anche in termini di impatto sulla flessibilità della risposta operativa e, più in generale, sulla capacità competitiva nel suo complesso. Vale la pena di sottolineare inoltre che tutte le Aziende del Gruppo, sia manifatturiere che di servizio, si sono confrontate con una pressione sui costi di funzionamento, particolarmente incisiva per ciò che riguarda gli staff professionali e, più in generale, le strutture indirette. Tale pressione ha richiesto in alcuni casi la riprogettazione degli enti centrali di coordinamento e controllo, determinando significativi processi di aggregazione e razionalizzazione.

Alla luce di queste considerazioni, l'attività svolta dall'IRI nel campo della formazione assume una dimensione di evidente rilievo proprio in relazione al contributo che la stessa, sempre più, fornisce alle specifiche esigenze di riassetto del Gruppo.

La formazione, quale presupposto ai bisogni della organizzazione, implica infatti una stretta sinergia con l'evoluzione delle strategie delle strutture aziendali e dei sistemi di gestione.

In tal senso l'evoluzione tecnologica, unitamente ai sensibili mutamenti del nostro contesto socio-economico ed all'impegnativa sfida posta dalla internazionalizzazione dei mercati, hanno spinto le Aziende verso l'adozione di criteri di maggior flessibilità, reattività e qualità nella gestione e sviluppo dei sistemi produttivi e di servizio; questo processo di trasformazione del profilo delle Aziende, e quindi delle risorse umane in esse impegnate ai vari livelli, ha finito con l'evidenziare ancor di più l'esigenza di cogliere in modo ottimale le implicazioni sull'organizzazione di ruoli, responsabilità e specifiche professionalità.

Proprio grazie ad una maggiore e più diffusa attenzione nella interpretazione dei segnali provenienti dall'ambiente esterno ed allo sforzo di ricondurli all'interno dell'Azienda per individuare l'insieme di competenze necessarie al fine di fornire le opportune risposte alle esigenze espresse dalla domanda, è stato possibile avviare nell'ambito del Gruppo un processo di sviluppo formativo centrato sul concetto di apprendimento inteso come fatto collettivo e non solo individuale, necessario per integrare, in una visione armonica e non settoriale, funzioni e competenze.

Nella consapevolezza, quindi, dell'importanza di un presidio qualitativo delle risorse umane, presidio cui spetta la responsabilità di innovare le culture e le professionalità esistenti e di adeguare rispetto alla continua evoluzione dei mercati, l'investimento formativo di Gruppo ha fatto registrare globalmente circa 164 mila partecipazioni individuali, pari a circa 11,5 milioni di ore/anno.

Questo è il frutto da una parte di iniziative realizzate dalle singole Finanziarie/Aziende per quelle attività più vicine agli specifici business, dall'altra di interventi effettuati dagli Enti formativi di Gruppo che hanno lavorato sia nel campo dell'aggiornamento professionale di quadri, impiegati tecnici ed amministrativi, maestranze, sia sul versante dello sviluppo di capacità manageriali proprie del ruolo del dirigente.

Specificata attenzione, infine, è stata dedicata alle fasce alte della dirigenza di Gruppo; in questa ottica si colloca infatti la prosecuzione delle

attività formative istituzionali rivolte, attraverso la realizzazione di specifiche iniziative, a Vertici, Executive e dirigenti in sviluppo di carriera.

Per quanto concerne il sistema di gestione e sviluppo manageriali, sono da considerarsi ormai a regime di strumenti di valutazione delle posizioni, il sistema di incentivazione (MBO), la valutazione delle prestazioni e del potenziale. Alcuni di questi processi (valutazione posizioni, (MBO) sono stati ulteriormente affinati, mentre il processo di management review, condotto dal vertice IRI sui top managers del Gruppo, verrà integrato nelle sue fasi da strumenti aggiuntivi per meglio corrispondere alle sue finalità (valutazione di adeguatezza e rimpiazzi).

Lo stesso sistema di gestione nel suo complesso verrà riletto alla luce dell'evoluzione organizzativo-produttiva in atto.

Circa le relazioni industriali, l'avvenimento più significativo registratosi nel corso del 1992 è costituito, senza dubbio, dall'intesa stipulata fra Governo e parti sociali il 31 luglio in materia di politica dei redditi, lotta all'inflazione e costo del lavoro.

L'accordo raggiunto ha rappresentato un'importante evoluzione nella dinamica delle Relazioni Industriali, come inequivocabile segnale della matura consapevolezza di tutti i soggetti in ordine alla situazione generale del Paese ed alla conseguente, ineludibile priorità di un deciso impegno per l'abbattimento dell'inflazione e per il risanamento della finanza pubblica, quale strumento per il rilancio del sistema industriale e per la difesa dell'occupazione.

Al fine di rendere coerente la dinamica delle retribuzioni con l'inflazione programmata, relativamente alle tematiche afferenti il costo del lavoro sono stati concordati, da un lato, la definitiva presa d'atto dell'intervenuta cessazione del sistema di indicizzazione dei salari (la cosiddetta « scala mobile », già scaduta alla fine del 1991) e, dall'altro, un sostanziale « congelamento » per il 1992 e il 1993 dei negoziati a livello d'impresa concernenti incrementi delle retribuzioni.

La trattativa sulla revisione degli assetti contrattuali e sulla riforma del salario risulta, invece, a tutt'oggi ancora in corso: Governo e parti sociali hanno, peraltro, espressamente convenuto che i principi-guida in materia dovranno essere rappresentati dalla non sovrapposibilità dei livelli contrattuali e dalla previsione di una parziale difesa dei salari per i periodi di prolungata discontinuità contrattuale.

Va naturalmente sottolineato che l'intesa di cui trattasi — contenente, altresì, disposizioni finalizzate ad un graduale processo di omologazione del rapporto di lavoro pubblico con quello privato nonché alla definizione di appropriate linee d'intervento in materia di prezzi e tariffe, politica fiscale e contributiva, occupazione e mercato del lavoro, politiche a favore degli investimenti — costituisce il frutto, dichiaratamente bisognoso di ulteriori perfezionamenti, di una delicata mediazione fra propensioni diverse ed atteggiamenti apparsi non di rado addirittura inconciliabili. In tal senso, l'accordo raggiunto alla fine dello scorso mese di luglio rappresenta una positiva premessa per una auspicata intesa definitiva, volta a realizzare un generalizzato riordino del sistema di Relazioni Industriali, quale naturale esito di un processo di rinnovamento che le parti sociali — in particolar modo la rappresentanza delle Aziende del Gruppo IRI — hanno portato avanti in questi ultimi anni nella prospettiva dell'affermazione di un modello partecipativo e non conflittuale.

Al sostanziale inaridimento imposto dall'accordo interconfederale più volte richiamato alla tradizionale dialettica fra azienda e sindacato sui temi della contrattazione integrativa ha fatto, in un certo senso, da « contraltare » nel corso del 1992 una consistente accentuazione del confronto sulle tematiche connesse all'improcrastinabile processo di riposizionamento competitivo perseguito dalle Aziende del Gruppo. In tale prospettiva, le esperienze Alenia e Italtel hanno costituito — in un contesto sociale che non appare più favorevolmente orientato verso il ricorso al tradizionale strumento legislativo dei prepensionamenti — un significativo banco di prova per la sperimentazione di nuove tipologie di interventi (contratti di solidarietà, varie forme di flessibilità dei regimi di orario con invarianza degli oneri a carico aziendale, formazione e riqualificazione professionale, outplacement, etc.) correlate all'attuazione dei programmi di ristrutturazione e di risanamento aziendale.

Nell'ambito della contrattazione collettiva nazionale di interesse delle Aziende del Gruppo (personale di terra e assistenti di volo del trasporto aereo, grafici-editoriali, Telespazio ed Italcable) realizzatasi nel corso del 1992, sono da segnalare in particolare le intese da valere per le Aziende operanti nel settore delle telecomunicazioni, che hanno individuato soluzioni economiche sostanzialmente dirette, da un lato, a salvaguardare il potere d'acquisto dei salari in sede di contrattazione collettiva di categoria (attraverso l'affievolimento della c.d. « dinamica automatica », perseguito con l'introduzione di una diversa e più restrittiva disciplina degli scatti di anzianità) e, dall'altro, a realizzare a livello di contrattazione decentrata un esclusivo e diretto collegamento fra erogazione salariale e conseguimento di obiettivi di impresa.

L'attività dei Comitati Consultivi Paritetici previsti dal Protocollo IRI/CGIL-CISL-UIL ha, infine, principalmente riguardato la progettata riconfigurazione delle presenze di Gruppo nel settore distributivo-alimentare sulla base degli indirizzi governativi in materia di privatizzazioni, le tematiche concernenti i nuovi assetti delle scuole formative di Gruppo nonché il programma di riorganizzazione e di ristrutturazione delle attività nel settore del trasporto marittimo ed in quello dell'impiantistica industriale e del territorio.

In proposito, anche a seguito della trasformazione degli assetti giuridico societari dell'Istituto avvenuta nel corso del 1992, appare opportuno segnalare il completamento di una fase di riflessione interna ed il conseguente avvio di una propositiva sollecitazione delle confederazioni sindacali circa l'opportunità di una revisione del Protocollo di Relazioni Industriali, che dovrà naturalmente costituire, in un secondo momento, oggetto di approfondito confronto con le stesse OSL, per quanto attiene alla condivisibilità degli obiettivi ed all'iter di percorso da seguire per realizzarli. La prospettiva entro la quale va inquadrata questa ipotesi di aggiornamento del Protocollo è quella di una più marcata affermazione di un sistema di Relazioni Industriali che sia in grado concretamente di rappresentare un efficace riferimento per il governo del processo di cambiamento in atto e, conseguentemente, capace di favorire lo sviluppo dei fattori cooperativi tra le parti e più elevate sinergie di comportamenti, attraverso l'adozione di procedure flessibili atte a corrispondere alla dinamica delle diverse situazioni dell'impresa e di più stabilizzati strumenti di informativa, consultazione e confronto.

**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

ANDAMENTI SETTORIALI

FATTI SALIENTI
DEI PRIMI MESI DEL 1993

BANCHE

Nel 1992 la sezione bancaria IRI ha conseguito risultati positivi in termini di crescita delle masse patrimoniali, presenza sul mercato e aumento del risultato della gestione operativa. Tali risultati sono stati ottenuti in un anno non facile, caratterizzato dall'ulteriore rallentamento dell'attività economica in generale e dalla forte turbolenza dei mercati finanziari nella seconda metà dell'anno. I suddetti fattori esterni hanno, infatti, influito sul risultato netto complessivo della sezione bancaria, che, secondo una tendenza comune all'intero sistema, ha evidenziato una flessione nel risultato d'esercizio, rispetto a quanto conseguito nel precedente anno.

Alla base di tale flessione vanno individuati soprattutto l'aumento delle minusvalenze su titoli (collegato all'adeguamento dei prezzi di carico dei titoli ai valori di mercato, in forte diminuzione nel secondo semestre dell'anno) e la crescita degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti (effettuati per fronteggiare l'aumento del contenzioso manifestatosi nel 1992).

Dall'esame dei dati patrimoniali delle Aziende di credito direttamente controllate dall'IRI, Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano, si rileva che la raccolta totale delle due banche ammonta, alla fine dell'esercizio 1992, a circa 178.400 miliardi, con un aumento del 12,3 per cento circa rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

Limitatamente alla raccolta da clientela, essa ha raggiunto, a fine 1992, oltre 88.000 miliardi, con un incremento del 7,3 per cento rispetto alla fine dell'esercizio precedente.

Gli impieghi complessivi, a fine 1992, risultano pari a circa 162.700 miliardi (+ 16,7 per cento rispetto alla fine del precedente esercizio); quelli con la clientela ammontano ad oltre 100.700 miliardi, in crescita del 22,3 per cento.

Le quote di mercato medie relative ai clienti residenti delle filiali Italia mostrano una evoluzione positiva sia per quanto riguarda gli impieghi (dal 10,8 per cento del 1991 all'11,1 per cento del 1992), sia per ciò che attiene alla raccolta (dall'8 per cento circa del 1991 all'8,1 per cento del 1992).

Complessivamente gli investimenti in titoli delle due banche IRI sono pari, a fine 1992, ad oltre 15.200 miliardi, con una diminuzione di circa 2.400 miliardi (- 13,4 per cento) rispetto alla fine del 1991.

Nella tabella n. 13 è indicato un confronto tra alcuni dati patrimoniali delle banche direttamente controllate dall'IRI ed i corrispondenti dati risultanti a livello di sistema bancario italiano.

VALORI PATRIMONIALI DELLE BANCHE IRI (Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano) A FINE 1992 CONFRONTATI CON I DATI DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO (miliardi di lire)			Tabella n. 13
	Banche IRI	Sistema bancario italiano	Incidenza % banche IRI su sistema
Impieghi sull'interno (lire e divisa)	75 260	637 809	11,8
Raccolta lire da residenti	60.580	775 946	7,8
Impieghi in % raccolta	124,2	82,2	
Portafoglio titoli	15 205	211.858	7,2

Il patrimonio netto complessivo risulta di 10.300 miliardi circa a fine 1992 (+ 1.700 miliardi circa su fine 1991). Tale incremento deriva essenzialmente (quasi 1.600 miliardi) dagli accantonamenti, al netto di imposte, che le due banche hanno effettuato a fronte della rivalutazione delle partecipazioni conferite alle sub-holding per la creazione dei gruppi bancari polifunzionali, di cui in appresso.

Per quanto riguarda la gestione economica, il margine di interesse dell'esercizio 1992 è stato di 5.273 miliardi, contro i 4.424 miliardi dell'esercizio precedente, segnando un incremento del 19,2 per cento. Il risultato ha risentito principalmente dell'ampliamento della forbice tra i tassi medi, secondo un andamento comune all'intero sistema.

Nei servizi sono stati generati proventi per 1.862 miliardi, con una riduzione del 2 per cento circa sullo stesso dato del 1991, a causa della riduzione dei proventi da negoziazione titoli (464 miliardi nel 1992 rispetto ai 737 miliardi del 1991, con una flessione del 37 per cento circa), provocata anche dalle già ricordate particolari condizioni che hanno caratterizzato i mercati finanziari nella seconda metà del 1992.

Il margine di intermediazione, pari a 7.153 miliardi, risulta in crescita del 12,7 per cento rispetto al risultato 1991.

Nell'esercizio in esame sono stati sostenuti costi operativi per 4.649 miliardi (+ 9,5 per cento sul 1991). Gli aumenti dei costi operativi sono anche dovuti all'ampliamento delle reti degli sportelli.

Nel 1992 le due banche hanno contabilizzato minusvalenze su titoli e partecipazioni per complessivi 405 miliardi (rispetto ai 73 miliardi del 1991) ed accantonamenti ai fondi rischi su crediti per 731 miliardi (+ 19,2 per cento rispetto al 1991).

L'utile netto complessivo è stato di 472 miliardi nel 1992, in diminuzione di 135 miliardi rispetto ai 607 miliardi del 1991 (- 22,2 per cento), in conseguenza soprattutto dei citati aumenti delle minusvalenze su titoli e partecipazioni e degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti.

La compagine del personale delle due banche assomma, a fine 1992, a 34.740 unità con una riduzione di 340 unità rispetto alla fine del 1991, conseguita nonostante l'ampliamento della rete operativa verificatosi nell'anno. In proposito si osserva che, a fine 1992, gli sportelli delle due BIN erano 1.476 (di cui 22 all'estero), con un aumento netto di 125 unità.

Nel 1992, la Banca Commerciale Italiana ed il Credito Italiano hanno completato la trasformazione in gruppi bancari polifunzionali, nell'ambito di quanto previsto dalla legge n. 218 del 1990 (legge Amato). Ciò è avvenuto mediante conferimento ad alcune sub-holding di settore (totalmente possedute dalle banche) delle principali partecipazioni, funzionalmente raggruppate nelle sub-holding stesse. All'atto dei conferimenti le partecipazioni sono state rivalutate, in base a valori peritali, determinando l'emergere di plusvalenze accantonate, al netto di imposte, in apposito fondo patrimoniale.

Nell'anno è stato, inoltre, completato il progetto di creare un grande gruppo bancario polifunzionale romano, con la fusione (avvenuta con decorrenza 1° agosto 1992) tra Banco di Santo Spirito e Banco di Roma. La banca risultante dalla fusione ha assunto il nome di Banca di Roma ed è controllata dalla Cassa di Risparmio di Roma Holding, con una quota del 67,5 per cento. L'IRI detiene nel capitale attuale della Banca una partecipazione diretta del 13,7 per cento ed una partecipazione indiretta (tramite il possesso del 35 per cento della Cassa di Risparmio di Roma Holding) del 23,6 per cento (3).

Il Credito Fondiario e Industriale ha raggiunto a fine 1992 una raccolta complessiva di oltre 10.300 miliardi (+ 27,8 per cento rispetto alla fine dell'esercizio precedente), impieghi alla clientela per 10.148 miliardi (— 19,3 per cento rispetto a fine 1991) ed ha conseguito un utile netto di 47 miliardi (63 miliardi nel 1991). La riduzione dell'utile netto è attribuibile soprattutto ai maggiori accantonamenti ai fondi rischi su crediti (+ 36 miliardi, pari a + 52 per cento circa) ed al fondo imposte e tasse (+ 10 miliardi, pari a + 19 per cento circa, rappresentati in larga parte dall'imposta straordinaria sul patrimonio netto).

(3) La quota IRI dell'utile 1992 della Banca di Roma è di circa 38 miliardi.

SOCIETÀ DI SUPPORTO FINANZIARIO

Ad integrazione dell'attività del settore creditizio, si ricorda quella di supporto finanziario svolta dal gruppo COFIRI, che opera in modo diversificato nei settori dei finanziamenti a breve, medio e lungo termine, dell'organizzazione dei consorzi bancari per finanziamenti, dell'intermediazione mobiliare, del factoring, del leasing, del capital market e dei fondi comuni. Alla Capogruppo COFIRI S.p.A. fanno capo, direttamente, Cofiri Factor, Cofiri Leasing, Cofiri Sim, Cofiri International e Sipaf - Società di Iniziative e Partecipazioni Finanziarie; indirettamente G.I. Gest e G.I. Profidi Sim. Il gruppo COFIRI a fine 1992 presenta finanziamenti complessivi per 7.730 miliardi, un risultato della gestione corrente di 56,5 miliardi (contro i 51 miliardi dell'anno precedente) ed un utile netto di 8,5 miliardi, contro gli 8,1 miliardi del consuntivo del 1991.

Per quanto concerne i principali dati delle Società del gruppo COFIRI, la Capogruppo COFIRI S.p.A. ha visto diminuire la propria provvista dai 6.380 miliardi di fine 1991 ai 6.110 miliardi del 1992. A fronte, i finanziamenti sono ammontati a circa 6.210 miliardi, con una diminuzione rispetto al precedente esercizio di circa 55 miliardi. Il margine operativo è variato dai 30,3 ai 31,9 miliardi del 1992.

La Cofiri Leasing ha registrato ricavi da locazioni per circa 248 miliardi con un aumento del 55 per cento, un margine finanziario di 10,5 miliardi (+ 17 per cento) ed un utile finanziario netto di 2,8 miliardi.

La Cofiri Factor, con un margine finanziario di 27,8 miliardi ed un margine operativo di 16,1 miliardi (variati rispetto al 1991 rispettivamente di + 30 per cento e + 38 per cento), ha confermato l'utile netto del precedente esercizio di 1,8 miliardi.

La Cofiri Sim ha visto leggermente diminuire il proprio margine finanziario da 6,3 a 6,2 miliardi (- 2 per cento) per il negativo andamento del comparto mobiliare.

La Sipaf, che a sua volta controlla società interessate nella gestione e distribuzione di prodotti finanziari, ha conseguito un utile netto di 62 milioni contro i 106 milioni del 1991. La sua controllata G.I. Gest, che amministra i fondi « Quadrifoglio », ha conseguito un utile di 23 milioni contro la perdita di 261 milioni di fine 1991.

La Cofiri International ha registrato nel 1992 una notevole espansione dell'attività sui mercati internazionali: gli impieghi finanziari sono ammontati ad oltre 1.350 miliardi contro i circa 512 miliardi di fine 1991, conseguendo un utile netto di 3,5 miliardi, che si confronta con gli 0,8 miliardi di fine '91.

ILVA

GRUPPO ILVA	1991	1992
	(L. miliardi)	
Risultato economico consolidato	- 498,8	- 2.309,6
Valore della produzione	10.876,1	10.367,4
Investimenti	1.341,1	1.395,5
Occupazione al 31 dicembre (n. addetti)	50.244	41.318
Risultato ILVA S.p.A.	- 407,7	- 2.269

Nel corso del 1992 il mercato dell'acciaio è stato caratterizzato da una profonda crisi che ha drasticamente ridotto, in particolare nei Paesi industrializzati, i margini di redditività delle Aziende del settore.

La produzione mondiale di acciaio ha registrato nell'anno un ulteriore calo rispetto ai valori raggiunti nel 1991, evidenziando una flessione di circa 20 milioni di tonnellate, pari al - 3 per cento, sostanzialmente in linea con il trend discendente del consumo apparente, pari a circa - 2,3 per cento (17 milioni di tonnellate).

La contrazione dei volumi produttivi ha interessato particolarmente i paesi industrializzati e quelli dell'Est europeo, mentre ancora in incremento appaiono le produzioni della Cina e dei Paesi in via di sviluppo.

I pur bassi livelli dell'offerta e della domanda, che riflettono la debole congiuntura economica generale, non appaiono totalmente rappresentativi della pesante crisi del settore, la cui principale determinante va infatti individuata nella forte pressione sui prezzi di vendita che ha caratterizzato il mercato per tutto il 1992. L'accrescersi della competizione, in particolare in ambito europeo, ha avuto origine prevalentemente nella sostanziale modifi-

cazione dei saldi commerciali dei Paesi ex comunisti: questi, a seguito della caduta della domanda interna, hanno progressivamente aumentato le esportazioni verso l'Europa di ingenti quantitativi di produzioni a basso costo, in un mercato già squilibrato per l'eccesso di capacità produttiva installata in rapporto ai reali fabbisogni di acciaio.

L'accresciuto squilibrio tra domanda ed offerta a livello comunitario, ha quindi determinato le citate pressioni sui prezzi di vendita — tornati ai depressi livelli di fine 1986 — che, unitamente alla dinamica del costo dei fattori produttivi, hanno portato ad una marcata erosione dei margini di redditività delle principali Aziende del settore.

Il mercato italiano ha fatto registrare nel 1992 un andamento relativamente positivo dal punto di vista dei volumi, con valori praticamente allineati a quelli del precedente esercizio. Il consumo apparente di acciaio è rimasto stabile su un livello di 26,4 milioni di tonnellate, mentre per le produzioni — pari a 24,9 milioni di tonnellate — si è consuntivato un lieve calo (— 0,8 per cento).

Sul fronte dei prezzi di vendita, il settore ha invece risentito del profondo stato di crisi che, come sopra detto, sta penalizzando la maggior parte dei Paesi produttori, con un andamento in ulteriore ribasso rispetto ai già depressi livelli raggiunti nel 1991.

Per quanto riguarda i principali utilizzatori di acciaio, si segnala la prosecuzione di una fase negativa nei settori delle macchine utensili, dei veicoli industriali e nel mercato delle costruzioni, che risente, soprattutto nel comparto delle opere pubbliche, del clima d'incertezza che caratterizza l'attuale situazione politica del Paese. Deboli segnali di ripresa, rispetto al 1991, si sono invece manifestati, nell'ultima parte dello scorso anno, nell'industria automobilistica e degli elettrodomestici.

Il saldo del commercio con l'estero conferma, per il quinto anno consecutivo, la situazione di importatore netto di acciaio del nostro Paese che — unico fra i principali partners comunitari — presenta un consistente passivo, pari a circa 1,2 milioni di tonnellate. Negli ultimi anni, infatti, la forte crescita della domanda, che a partire dal 1987 ha superato la produzione nazionale, è stata coperta di fatto dalle importazioni, che sono progressivamente aumentate, fino a raggiungere i 13,2 milioni di tonnellate nel 1992.

Alla formazione del deficit commerciale ha concorso, come negli anni precedenti, il forte sbilancio nel settore dei laminati piani (circa 3,5 milioni di tonnellate) a fronte di un attivo nei prodotti lunghi e nei tubi.

Particolarmente significativo appare il considerevole incremento delle importazioni da Paesi terzi (+ 49 per cento rispetto al 1991), che costituisce una delle principali cause di destabilizzazione del mercato siderurgico italiano e, più in generale, comunitario.

In tale contesto l'ILVA registra la perdita di ulteriori quote di mercato nel principale settore di presenza (piani comuni), con un lieve recupero nel settore dei laminati piani speciali.

Occorre considerare, peraltro, che la perdita di quote di mercato interno non è un fenomeno di esclusiva pertinenza ILVA, ma riguarda tutti i principali produttori europei, a conferma della tendenza di internazionalizzazione dei mercati ed anche a causa del consistente incremento della partecipazione al consumo comunitario da parte dei Paesi terzi.

Nel 1992 le principali siderurgie mondiali hanno consuntivato consistenti perdite d'esercizio, ad eccezione delle aziende giapponesi che hanno

denotato nell'anno un andamento positivo, anche grazie alla struttura del proprio mercato interno, caratterizzato da forti barriere all'entrata per i produttori esteri.

La sfavorevole fase congiunturale, ha indotto le principali Aziende siderurgiche ad avviare impegnativi programmi di ristrutturazione, da portare a compimento nei prossimi anni con consistenti riduzioni di personale.

In seguito alla crisi del settore, già nel corso del 1991 è stata elaborata per l'ILVA una strategia di graduale concentrazione della propria attività nelle aree di « core business », con un disimpegno dai settori non strategici, finalizzato anche al reperimento delle risorse finanziarie necessarie ad un sostanziale riequilibrio patrimoniale della Società. In tale ambito, sono state perfezionate nel corso del 1992 le seguenti principali operazioni:

cessione delle Società Acciaierie e Ferriere di Piombino e Vertek e di una quota del 35 per cento della Società La Magona, nel quadro dell'accordo raggiunto con il Gruppo Lucchini, che ha segnato l'uscita dell'ILVA dal settore dei laminati lunghi comuni;

cessione al Gruppo Saint Gobain-PAM della partecipazione (75 per cento) detenuta da ILVA nella società Tubi Ghisa, operante nel comparto delle condotte in ghisa per trasporto fluidi.

Nel corso dell'anno sono state inoltre realizzate alcune operazioni di razionalizzazione che hanno riguardato in particolare lo scorporo dall'ILVA dei rami d'azienda « lamiere e tubi » e « imballaggi - Genova », conferiti rispettivamente alle Società Ilva Lamiere e Tubi (appositamente costituita) e Icmi. È stata inoltre costituita la Società Ilva Prodotti Industriali a cui sono state conferite le partecipazioni in alcune Società di trasformazione (Lavezzari, Lavezzari Sud, ITA, Lavemetal).

Si è proceduto, infine, ad alcune razionalizzazioni nei settori laminati lunghi (Cogne) e tubi senza saldatura (Dalmine).

Il progressivo deterioramento della situazione economico-finanziaria registrata dal gruppo ILVA nello scorso esercizio ha tuttavia indotto l'IRI a rivedere le linee programmatiche definite nel 1991 e ad attivare un nuovo processo di risanamento, le cui linee guida sono state definite alla fine del 1992. In tale quadro, è stato elaborato nei primi mesi dell'anno in corso un programma operativo volto a conseguire una situazione di riequilibrio economico-patrimoniale del gruppo attraverso la ristrutturazione e la graduale privatizzazione dell'intero comparto.

Nel corso dell'esercizio 1992, nel contesto di mercato sopra descritto, il gruppo ha spedito circa 10,1 milioni tonnellate di prodotti. Il confronto con il 1991 evidenzia una riduzione delle spedizioni pari al 5,4 per cento.

Considerando i diversi prodotti, si evidenzia una contrazione delle consegne dei prodotti a caldo (- 6,9 per cento) e dei prodotti a freddo (- 5,3 per cento), a cui si contrappone un aumento delle consegne dei prodotti rivestiti (+ 2 per cento), dei tubi senza saldatura (0,4 per cento) e dei tubi saldati (+ 3,4 per cento). Anche le attività di trading, risultano in flessione sia con riferimento al mercato nazionale che ai mercati esteri.

L'andamento produttivo del gruppo nel 1992 è stato negativamente influenzato dal calo generalizzato subito dal mercato, con particolare riferimento alla seconda parte dell'anno, oltretutto dalle previste fermate di alcuni importanti impianti per i necessari interventi di modernizzazione.

La produzione di ghisa e acciaio del gruppo ha registrato un calo pari, rispettivamente, al 4,5 per cento ed al 2,8 per cento rispetto al 1991. Anche la produzione di laminati a caldo ha subito una flessione rispetto all'esercizio precedente (- 2,6 per cento) sostanzialmente omogenea nel comparto dei prodotti lunghi, dei prodotti piani e dei tubi senza saldatura.

In crescita, invece, sono risultate le produzioni di prodotti rivestiti e dei tubi saldati (+ 3,9 per cento).

Il valore della produzione del gruppo ILVA nel suo complesso è stato pari a circa 10.370 miliardi, con una riduzione di circa 510 miliardi rispetto al 1991 a seguito della citata flessione dei volumi e dei prezzi di vendita.

Tale fenomeno ha causato una consistente flessione del margine operativo lordo che, unitamente agli elevati oneri connessi alla svalutazione di crediti e di partecipazioni, ha determinato, nell'anno, una perdita consolidata pari a 2.310 miliardi, nettamente superiore a quella registrata nel 1991 (circa 500 miliardi).

La Capogruppo registra un deficit di 2.269 miliardi (- 408 miliardi nel 1991).

Gli investimenti in impianti del gruppo sono stati pari a 1.396 miliardi (1.341 miliardi nel 1991), di cui circa 600 nel Mezzogiorno, ed hanno riguardato principalmente il completamento e la messa a regime di impianti destinati alla fabbricazione di nuovi prodotti e significative ristrutturazioni di impianti di base esistenti per adeguarne tecnologicamente le componenti.

Per quanto riguarda l'occupazione, il personale in forza a libro matricola al 31 dicembre 1992 era pari a 41.318 unità, di cui 19.940 nel Mezzogiorno, con una diminuzione di circa 8.900 connessa sostanzialmente alla cessione delle Acciaierie di Piombino, della Tubi Ghisa e della Vertek, oltre che ad azioni di miglioramento della produttività.

FINSIDER IN LIQUIDAZIONE

Nel corso dell'esercizio è proseguito il processo liquidatorio della Società. Il recupero di crediti ha dato luogo ad incassi per oltre 133 miliardi.

È continuata l'attività di gestione dei rapporti attivi e passivi per i quali pende contenzioso dinanzi alle autorità giurisdizionali ed amministrative ed ai collegi arbitrali.

L'incertezza degli esiti del contenzioso passivo ha indotto la Società a stanziare, già nei precedenti esercizi, congrui accantonamenti al fondo oneri e rischi.

La Terni Acciai Speciali in liquidazione, controllata dalla Finsider in liquidazione, nel corso dell'esercizio ha incassato, per effetto delle operazioni di realizzo delle sue attività residue, oltre 18 miliardi.

FINMECCANICA

GRUPPO FINMECCANICA	1991	1992
	(L. miliardi)	
Risultato economico consolidato (*)	- 524,9	- 186,4
Valore della produzione	10.830,6	11.233,6
Investimenti	467,9	645,4
Occupazione al 31 dicembre (n. addetti)	56.015	51.459
Risultato FINMECCANICA S.p.A. (*)	- 643,9	- 102,3

(*) Il risultato 1991 comprende l'onere netto di 694 miliardi dovuto agli effetti della decisione CEE in relazione alla vertenza Alfa Romeo.

Nello scorso esercizio è proseguito il processo di razionalizzazione e rafforzamento delle attività del gruppo con iniziative di diversa natura in relazione alle specifiche prospettive dei settori di presenza; a riguardo sono da segnalare, in particolare: l'avvio del piano di ridimensionamento degli organici Alenia reso necessario dalle difficili situazioni del mercato della difesa e di quello dell'aeronautica civile; il proseguimento degli interventi di riassetto impiantistico nell'area energia dell'Ansaldo; le operazioni di rafforzamento competitivo sui mercati esteri, attuate tramite acquisizioni mirate, in specifici segmenti di attività di interesse dell'Alenia, dell'Ansaldo e della Elsag-Bailey.

Nel quadro delle iniziative suddette, va altresì ricordato l'accordo intervenuto con il liquidatore dell'Efim per la concessione in affitto per sei mesi, a partire dall'inizio del 1993, delle attività della stessa Efim relative

alla difesa concernenti in particolare l'Agusta e la Breda: tale formula è stata adottata in attesa di un possibile trasferimento definitivo alla FINMECCANICA delle attività suddette, sulla base di un apposito piano di ristrutturazione da elaborare d'intesa con l'Efim e da sottoporre all'approvazione delle Autorità di Governo.

Il 1992 ha rappresentato un anno di particolare importanza per la FINMECCANICA che ha mutato profondamente il proprio assetto organizzativo, pervenendo ad una struttura più in linea con quella adottata dai principali concorrenti internazionali, in grado di rispondere meglio alle esigenze di rafforzamento del gruppo, sia sul piano finanziario, sia su quello dell'efficacia operativa. Tale nuovo assetto è stato realizzato attraverso un processo articolato in più fasi, la prima delle quali ha comportato l'incorporazione della FINMECCANICA in Sifa (che ha successivamente assunto la denominazione di FINMECCANICA S.p.A.) con il conseguente ingresso in Borsa della Capogruppo.

Successivamente, sulla base di quanto deliberato dall'IRI nel dicembre 1992 nell'ambito del più vasto progetto di riassetto del settore dell'« alta tecnologia », si è proceduto alla fusione delle principali controllate (Alenia, Ansaldo e Elsig-Bailey) nella FINMECCANICA stessa. A seguito di tale operazione, perfezionata nel marzo scorso, la quota degli azionisti privati in seno alla FINMECCANICA è salita, sulla base di dati ancora provvisori, dal 5,6% al 12,8%.

Sempre nell'ambito di tale progetto, è stata altresì deliberata una consistente ed articolata operazione di rafforzamento della struttura patrimoniale.

Circa l'andamento dei principali settori, si evidenzia, per l'aeronautica, una situazione di forte crisi del mercato, a livello internazionale, con riferimento sia al comparto militare, in conseguenza dei rilevanti tagli operati dai principali Paesi nelle spese per la difesa, sia a quello civile a causa della pesante congiuntura che ha investito il trasporto aereo.

In tale contesto, Alenia si conferma leader nazionale del settore e primo operatore mondiale in partnership con Aerospatiale, nel segmento dei commuturs (circa il 27% del mercato), mantenendo altresì posizioni di rilievo internazionale nel comparto dei componenti strutturali e delle trasformazioni.

In campo militare, è proseguita la partecipazione della Società agli importanti programmi già in corso, in particolare AMX e Tornado; in campo civile, sono stati acquisiti ordini significativi, in specie con riferimento all'Aereo da Trasporto regionale (ATR), alla fornitura di componenti nel segmento wide body (Boeing 767/777) ed all'attività motoristica.

Per il mercato spaziale, legato alle agenzie nazionali e sovranazionali, si prevede un'evoluzione favorevole, in relazione alla positiva conclusione della Conferenza di Granada del novembre scorso, in cui i Paesi europei hanno approvato un piano a lungo termine che prevede una spesa complessiva di 35 mila miliardi entro il 2000.

La FINMECCANICA, attraverso Alenia, è leader del settore spaziale sul mercato nazionale, mentre a livello europeo collabora al programma ESA con una quota proporzionale alla partecipazione nazionale. Tra i fatti salienti dell'esercizio, realizzati dal gruppo nel quadro della strategia di collaborazioni internazionali che caratterizza il settore a livello europeo si ricordano: l'esperimento del TSS (Tethered Satellite System) da parte della navetta

shuttle della Nasa; la fornitura all'ESA, Agenzia Spaziale Europea, del primo sistema di telecomunicazioni per mezzi mobili via satellite da parte di Alenia Spazio, quale capocommessa di un gruppo di imprese europee tra cui Matra, Marconi, Ericsson e Siemens; il lancio di Lageos II, satellite per l'osservazione terrestre interamente progettato da Alenia in Italia e messo in orbita da uno shuttle della Nasa; la costituzione di Eurocolumbus, Società partecipata al 51 per cento da Dasa, al 33,4 per cento da Alenia ed al 15,6 per cento da Matra Marconi, per la costruzione della stazione spaziale europea Columbus.

Nel settore sistemi di difesa, dove la FINMECCANICA con Alenia e Fiar detiene una posizione dominante in Italia, i mutamenti politici mondiali intervenuti nell'ultimo triennio hanno comportato, come detto, nei Paesi occidentali, sensibili riduzioni dei budget militari.

In tale contesto, l'industria della difesa a livello mondiale ha avviato un radicale processo di ristrutturazione e razionalizzazione che, oltre ad una sostanziale riduzione del livello occupazionale, porterà ad una ridefinizione del quadro competitivo, con l'affermazione di una o due Aziende leader per ogni sistema-Paese. Nonostante l'andamento non positivo del settore, nel corso dell'anno si sono ottenuti significativi successi all'estero, quali il contratto dell'Alenia per la fornitura di radar tridimensionali all'aeronautica spagnola e quello del consorzio guidato dalla Fiar per lo sviluppo dell'IRST, da installare a bordo dell'EFA.

Il settore sistemi civili (controllo del traffico aereo e navale, radiocomunicazioni, supervisione di reti telefoniche ed informatiche, monitoraggio ambientale) continua ad essere tra le aree di attività che meno risulta condizionata dalla recessione economica in corso. Tra le realizzazioni rilevanti dell'anno vanno ricordati la collaborazione fornita da Alenia al progetto di rinnovamento ed adeguamento tecnologico del sistema nazionale di controllo del traffico aereo, nonché la fornitura di sistemi completi per il controllo del traffico aereo in Cina (programma Marco Polo) e in Malesia.

In tale settore il gruppo, tramite Alenia, detiene una posizione di rilievo mondiale — secondo operatore dopo Thomson — per i sistemi di controllo del traffico aereo.

Dopo un periodo di progressiva contrazione, la domanda del settore energia negli ultimi anni ha mostrato una consistente ripresa. È tuttavia mutata la tipologia della domanda, sempre più orientata verso impianti di medie dimensioni, ad impiego flessibile, policombustibili, ad alto rendimento termico.

In grande sviluppo è, inoltre, tutto il segmento degli impianti per la protezione ambientale e per il recupero di calore dai rifiuti.

Tra gli eventi significativi del 1992, va registrata l'acquisizione da parte di Ansaldo della danese Volund, uno dei maggiori operatori del mercato della cogenerazione e del recupero calore da rifiuti urbani ed industriali.

Tra i maggiori ordini acquisiti, relativamente agli impianti completi, sono da citare: la centrale turbogas a Tetuan in Marocco, quella idroelettrica di Yaciretá in Argentina e quella termoelettrica di Hab River in Pakistan; relativamente ai grandi componenti, gli ordini più rilevanti si riferiscono alle centrali Enel (Fiume Santo, Trino, Pietrafitta, Garigliano, Giuliano) e, all'estero, alla centrale a cogenerazione a ciclo combinato di Syracuse (USA).

Il gruppo, tramite Ansaldo, detiene una posizione di rilievo internazionale nel business della cogenerazione ed in quello della componentistica; è, inoltre, l'unico produttore italiano di centrali termiche complete.

Il mercato dei sistemi di trasporto ferroviario attraversa una fase di crescita significativa, trainata, in Europa, dalle realizzazioni per l'alta velocità e dai progetti di interconnessione delle reti nazionali ed, in America, dalla domanda di sistemi di trasporto urbano.

Molto rilevanti gli ordini acquisiti dalle Ferrovie dello Stato per la fornitura di 30 ETR 500, prodotto dal Consorzio Trevi (partecipato da Ansaldo Trasporti), di 70 locomotive E402 di alta potenza e velocità e l'avvio dei progetti di realizzazione dell'alta velocità nelle tratte Roma-Napoli e Verona-Venezia, affidate ai consorzi Iricav 1 e 2, nei quali la leadership tecnologica è di Ansaldo Trasporti.

Sul fronte internazionale, si sono registrate importanti acquisizioni di ordini negli USA da parte di US&S, controllata dall'Ansaldo, per la fornitura di impianti di segnalamento e controllo per metropolitane leggere totalmente automatizzate (senza conduttori).

Il gruppo, attraverso Ansaldo, è leader in Italia e USA nel segnalamento, con una posizione di rilievo anche sugli altri mercati internazionali, e detiene una posizione di assoluto rilievo in Italia nel segmento dei veicoli per la parte elettrica.

Il mercato dell'automazione — nell'ambito del quale FINMECCANICA opera nell'ambito dell'automazione dei servizi e dei processi industriali continui e discontinui — a seguito della stasi degli investimenti in atto nell'insieme dei paesi industrializzati, registra tassi di sviluppo rallentati, anche se la sua dimensione resta considerevole e la domanda permane sostenuta per applicazioni innovative nell'ambito di diversi settori nei servizi (poste, sanità, assicurazioni, etc.).

Nel corso dell'anno, nel quadro della strategia di internazionalizzazione perseguita dal gruppo nel settore, si è realizzata l'acquisizione, da parte di Ansaldo Industria, di Loire Automation in Francia e Werfel Industrie in Germania e, da parte di Elsag Bailey, di Munzer & Diehl in Germania, nonché del 50 per cento della ICS Bailey di Telford e delle attività di misura della Renault Automation in Francia.

Rilevanti gli ordini acquisiti nel campo dell'automazione dei processi continui da parte di Elsag Bailey — che si conferma tra i leader mondiali dello specifico settore — e quelli conseguiti da Ansaldo Industria nel comparto della depurazione acque e dei sistemi per il controllo per l'automazione di processi produttivi, quali carta e siderurgia.

Esaote Biomedica ha confermato la posizione di leader sul mercato italiano delle apparecchiature biomedicali, sviluppando ulteriormente la propria politica di internazionalizzazione, con l'apertura di filiali operative in Germania.

Il mercato della microelettronica, dopo la fase critica che ha caratterizzato l'inizio degli anni Novanta, ha registrato lo scorso esercizio una consistente ripresa, che pare destinata a consolidarsi nei prossimi anni. In forte recupero di competitività e quote di mercato — anche nei confronti dei concorrenti giapponesi appare l'industria americana, mentre permane delicata la posizione degli operatori europei.

La Sgs Thomson — joint venture italo francese nata nel 1987 dalla fusione tra Sgs e Thomson Semiconducteurs tredicesimo produttore mon-

diale di semiconduttori con una quota del 2,6 per cento, resta l'unico competitore europeo indipendente sotto il profilo tecnologico e tra i principali fornitori di componenti dedicati per l'industria europea e registra tassi di crescita superiori alla media del mercato.

Recentemente la Società ha varato un aumento di capitale di 500 milioni di dollari per sostenere i propri programmi di sviluppo.

Il valore della produzione del gruppo FINMECCANICA è stato pari a 11.234 miliardi contro i 10.831 del 1991 (+ 3,7 per cento). Gli investimenti sono stati pari a 645 miliardi (358 miliardi nel Mezzogiorno) contro i circa 470 del 1991. L'incremento, pari al 37,9 per cento, è concentrato in massima parte in Alenia, in relazione al proseguimento dei programmi di reindustrializzazione.

L'occupazione complessiva al 31.12.1992 risultava pari a 51.459 unità, di cui 14.251 nel Mezzogiorno, minore di 4.556 unità rispetto al 1991 (56.015 addetti).

L'utile consolidato del 1992 (186 miliardi) — che va confrontato con il risultato ante effetto eccezionale vertenza Cee del 1991 — registra un aumento del 10 per cento rispetto a quello dell'esercizio precedente (169 miliardi).

La Capogruppo evidenzia nell'esercizio un utile di 102 miliardi (+ 75 miliardi nel 1991, senza considerare la perdita straordinaria per la vertenza CEE).

STET

GRUPPO STET	1991	1992
	<i>(L. miliardi)</i>	
Risultato economico consolidato	1.413,2	1.425,4
Valore della produzione	28.123,0	31.649,3
Investimenti	11.827,0	10.637,0
Occupazione al 31 dicembre (n. addetti)	129.492	137.887
Risultato STET S.p.A.	761,0	775,0

Nel corso del 1992 lo sviluppo dei servizi di telecomunicazione ha comportato un impegno particolare da parte dei gestori, anche in relazione alla delicata fase che attraversa il sistema economico nel suo complesso, in termini di efficienza e di miglioramento qualitativo, nonché di offerta sempre più ampia di servizi, per meglio corrispondere alle reali esigenze di comunicazione della clientela.

Tale impegno è reso ancora più pressante dagli orientamenti della Comunità Europea a favore di una maggiore liberalizzazione del settore che continuano a spingere le Concessionarie verso una maggiore competitività e verso l'accelerazione del processo di internazionalizzazione capace di consentire il recupero di quote di mercato anche in ambito internazionale.

Nel nuovo scenario operativo che andrà a caratterizzare i servizi di telecomunicazione in Italia, eventi di assoluto rilievo sono stati l'approvazione definitiva della Legge sul riassetto delle telecomunicazioni – intervenuta il 29 gennaio 1992 – ed il successivo Decreto Ministeriale del 29 dicembre 1992 che ha sancito il trasferimento delle funzioni dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici e di parte dell'Amministrazione P.T. alla

Società Iritel. Ciò ha rappresentato un primo passo sostanziale verso quella unitarietà di indirizzo nella gestione del sistema italiano delle telecomunicazioni da cui potranno attendersi benefici in termini di qualità ed efficienza dell'intero settore.

Un ulteriore importante risultato è stato conseguito con la delibera del Comitato Interministeriale Prezzi del 30 dicembre 1992 che ha approvato il piano di ristrutturazione delle tariffe dei servizi di telecomunicazione.

L'attuazione del processo di ristrutturazione tariffaria consentirà una progressiva riduzione degli ampi margini di mutualità presenti nel sistema tra costo di accesso al servizio, traffico locale e a lunga distanza, con positivi effetti in termini di sviluppo del traffico, di più razionale utilizzo delle reti e di maggiore competitività dell'intero sistema industriale.

Ciò assume particolare rilevanza per i servizi in ambito intercontinentale ove il processo di graduale diminuzione delle tariffe consentirà di ridurre il differenziale nel prezzo del servizio oggi esistente con gli altri gestori e di rafforzare la presenza internazionale.

Nell'aprile del corrente anno il Cipe, con specifica delibera, ha definito i criteri generali del riassetto del settore. Nell'esercizio è proseguita l'espansione della presenza della STET all'estero. Va ricordata in particolare l'aggiudicazione d'una delle due licenze per l'offerta del servizio radiomobile in Grecia e la costituzione della Società operativa Stet Hellas.

In tema di offerta di prestazioni di rete e di servizi avanzati ai segmenti di clientela potenzialmente più esposti alla concorrenza di altri operatori, si segnala l'avvio della fase di realizzazione del progetto Start che offre, ad una selezionata fascia di clientela del settore affari, l'accesso ad un'infrastruttura di altissima qualità, con collegamenti in fibra ottica, sulla quale possono essere introdotti tutti i più moderni servizi oggi realizzabili.

Il mercato mondiale delle apparecchiature per telecomunicazioni ha registrato nel 1992 una ulteriore crescita, dopo quella già rilevante conseguita negli ultimi anni (7 per cento m.a.). In prospettiva, le previsioni indicano un tasso di sviluppo del mercato più limitato, con forti differenze nei diversi segmenti.

In tutti i settori e particolarmente in quelli più maturi l'evoluzione tecnologica e l'aumentata competizione hanno l'effetto di ridurre sostanzialmente i prezzi unitari di vendita; tale processo in Europa sarà favorito dalla nuova normativa Cee in materia di appalti pubblici.

Sul mercato italiano, in presenza di un ridimensionamento degli investimenti dei gestori, l'azione delle manifatturiere del gruppo STET nel corso del 1992 è stata orientata al perseguimento di un'attenta politica di contenimento dei costi e ad una maggiore flessibilità operativa.

Nell'ambito del piano di internazionalizzazione sono state potenziate le attività di penetrazione in nuovi mercati, come la Russia ed il Sud-est asiatico.

Per quanto concerne l'evoluzione dello scenario competitivo sono prevedibili profondi cambiamenti in conseguenza del mutato quadro regolamentare. Infatti, da un lato l'apertura alla concorrenza di alcune aree di servizi di telecomunicazioni produrrà un incremento della competizione « a monte » fra i fornitori di apparecchiature; dall'altro, l'applicazione della nuova disciplina europea sugli appalti offrirà anche nuove opportunità nei Paesi europei.

Il mercato italiano dell'impiantistica si è mantenuto su livelli elevati pur registrando una riduzione rispetto ai valori raggiunti nel 1991. I prezzi dei servizi forniti dalle imprese continuano a mantenersi in flessione seguendo una tendenza già in atto da alcuni anni.

Tuttavia, in presenza di uno scenario certamente non facile e di una concorrenza sempre più agguerrita, le Società impiantistiche del gruppo hanno registrato nel 1992 un ulteriore incremento del fatturato e delle loro quote di mercato.

In tema di realizzazioni nel settore telecomunicazioni è da segnalare che la riduzione delle assegnazioni di nuovi lavori nella rete di distribuzione è stata in parte compensata dall'incremento degli investimenti effettuati per il risanamento delle aree metropolitane e per il miglioramento della qualità del servizio. Inoltre è continuata la sostituzione dei cavi coassiali con quelli in fibra ottica nella rete a lunga distanza ed è stata definitivamente assegnata la realizzazione del progetto Start al Consorzio Hermes nel quale la Sirti svolge il ruolo di capocommissa.

Complessivamente soddisfacente è stata anche l'attività svolta per gli altri grandi clienti (Enel, Autostrade, FF.SS., ecc.).

Le Società di impiantistica hanno continuato a perseguire con determinazione una politica di progressiva internazionalizzazione, tramite l'acquisizione di Società all'estero e la partecipazione ad importanti commesse ed hanno ormai posto le premesse per svilupparsi anche sui mercati internazionali, potendo contare su livelli di elevata professionalità.

Durante il 1992 si è accentuata la tendenza verso un rallentamento dei tassi di crescita del mercato mondiale dell'informatica. Il comparto software e servizi, pur mantenendosi su tassi di sviluppo positivi rispetto all'hardware, ha registrato ugualmente percentuali di crescita inferiori rispetto al recente passato. Anche in Italia il settore software e servizi informatici ha subito un ridimensionamento del tasso di crescita del mercato attestandosi al 9 per cento.

In questo contesto il gruppo Finsiel — entrato a far parte del gruppo STET nell'ottobre 1992 nel quadro di un riassetto organizzativo del Gruppo IRI volto a sviluppare le sinergie esistenti tra telecomunicazioni e software — si conferma tra i leader a livello europeo. Il mantenimento di questa posizione di eccellenza, a fronte del persistere di una fase in generale non positiva dell'economia e di rimodellamento della domanda, ha comportato per Finsiel un processo di adeguamento all'attuale realtà di mercato, anche tramite l'opportuna riorganizzazione interna.

Durante il 1992 gli eventi caratterizzanti su cui si sono articolate le linee d'azione del gruppo Finsiel sono stati:

la costituzione di una funzione di coordinamento centralizzata per la pubblica Amministrazione locale, alla quale fanno riferimento tutte le Società del gruppo che operano in questo specifico settore;

la completa ristrutturazione del settore dedicato al mercato del software e servizi in ambito bancario, con la costituzione della Società Banksiel come Capogruppo nel mercato relativo;

la concentrazione delle attività del settore industriale nella Società G.I. Informatica attraverso il trasferimento delle attività della I.C. Soft relative alle strutture operanti nel mercato privato.

A livello europeo l'impegno dell'Azienda si è esplicitato attraverso la partecipazione alle iniziative comunitarie ed il supporto ai programmi di innovazione della pubblica Amministrazione in Europa nell'ambito dell'iniziativa « European Nervous System ».

Tra i fatti salienti che hanno caratterizzato il 1992, oltre ad acquisire dall'IRI, come detto, il controllo della Finsiel, il gruppo STET ha intensificato il processo di internazionalizzazione attraverso numerose iniziative sviluppatesi in un ambiente fortemente concorrenziale; in proposito si ricordano: la costituzione della Stet International (partecipazione STET 51 per cento, Sip 25 per cento, Italcable 15 per cento e Telespazio 9 per cento); la costituzione della Stet Hellas che, come accennato, si è aggiudicata la gara per la prima delle due licenze per l'esercizio della telefonia mobile in Grecia; l'acquisizione, da parte della Sirti, dell'inglese Birse Communications (ora Sirti Ltd) e della francese Seetac (ora Sirti S.A.); la costituzione in Argentina della Saetel — operativa a partire dal secondo semestre dell'anno nel settore della progettazione ed installazione impianti — con la partecipazione dell'Aet (51 per cento) e del gruppo Perez-Companc; ed infine la costituzione della Intelcom S. Marino (partecipazione STET 70 per cento, 30 per cento soci locali) alla quale è stata affidata la gestione dei servizi di telecomunicazioni sanmarinesi non inclusi nella precedente concessione a Sip.

Il gruppo ha inoltre partecipato attivamente alle opportunità derivanti dall'apertura dei mercati dell'Europa orientale nell'area della gestione dei servizi e dell'impiantistica ed ulteriori interessanti prospettive si delineano anche sui mercati latino-americani.

Per quanto riguarda le iniziative volte al rafforzamento della presenza dell'industria manifatturiera sul mercato italiano si evidenziano: l'acquisizione da parte dell'Italtel del pacchetto azionario della Sirm (installazione, esercizio e manutenzione di apparati radioelettrici navali) dalla FINMARE; l'acquisizione da parte dell'Aet, in un'ottica di diversificazione dei mercati, del 70 per cento della Società Radio Frequenze operante nel campo del monitoraggio continuo dello spettro radio, mercato destinato a rapida crescita; ed infine la costituzione da parte della Sirti dell'Optotec, Società che ha per missione la progettazione, produzione e commercializzazione di componentistica per reti ottiche di telecomunicazioni.

Il comparto è stato inoltre interessato dal processo di integrazione produttiva tra Italtel e Necsy, nel cui ambito è avvenuta la cessione della partecipazione della Necsy stessa (65 per cento) da STET a Italtel.

Nel settore dei servizi di telecomunicazioni, le principali iniziative realizzate da Sip si riferiscono alla costituzione della Ntc (che ha per oggetto lo svolgimento di attività finalizzate alla predisposizione e gestione di notiziari da diffondersi attraverso la rete telefonica) e della Trainet (partecipazione 70 per cento), operante nel settore della teledidattica.

Il settore editoriale, telematico e per il mercato è stato oggetto di un'operazione di razionalizzazione organizzativa, realizzata attraverso la fusione della Teleo (posseduta per il 10 per cento da STET, 50 per cento da Sip e 40 per cento da Italcable) nella Saritel (100 per cento STET).

Infine, si ricorda la costituzione dell'agenzia di pubblicità Scs-Comunicazione Integrata S.p.A., divenuta operativa dal mese di ottobre.

Passando ad esaminare le principali realizzazioni dell'anno, il settore dei servizi di telecomunicazioni ha registrato un ritmo di sviluppo che,

tenuto conto dell'accentuarsi della situazione congiunturale recessiva, può ritenersi più che soddisfacente. Per le telecomunicazioni nazionali, in particolare, l'appesantimento delle condizioni d'esercizio legato all'involuzione dello scenario esterno, è stato affrontato con determinazione dalla Sip: gli investimenti destinati allo sviluppo delle telecomunicazioni in Italia si sono mantenuti rilevanti (9.512 miliardi) pur con una rimodulazione rispetto al 1991 (10.751 miliardi).

Per quanto riguarda il servizio di base, comunque, nonostante le difficoltà di mercato, che hanno comportato maggiori cessazioni, l'incremento netto di abbonati (638.000 unità) ha portato la densità telefonica a 42 abbonati per 100 abitanti (39,9 a fine 1991).

Sotto il profilo qualitativo, sono proseguiti i programmi di ammodernamento e miglioramento delle prestazioni per la telefonia di base, in particolare nelle principali aree metropolitane. Gli indicatori più significativi del miglioramento qualitativo del servizio sono rappresentati dalla diminuzione del tempo medio di attesa per nuovi allacciamenti (15 giorni) e dalla riparazione del 94 per cento dei guasti nei collegamenti principali dell'utenza residenziale effettuata entro il giorno successivo a quello di segnalazione. Il settore della trasmissione dati e delle reti specializzate ha registrato un'espansione apprezzabile (+ 12,9 per cento dei punti accesso dati per un totale, a fine anno, di 367.000 unità).

Ampiamente positivo è risultato altresì l'andamento commerciale della rete Itapac con un incremento del 40 per cento degli abbonamenti.

Di rilievo, in particolare, l'andamento del radiomobile i cui abbonati hanno raggiunto una consistenza di 783.000 unità (+ 215.000 utenti rispetto al 31 dicembre 1991). È proseguita l'azione di estensione territoriale del servizio con positivi effetti sul traffico prodotto (738 milioni di chiamate contro 480 milioni nel 1991).

La maggiore diffusione di nuovi servizi, le azioni commerciali e tecniche messe in atto per allineare strutture e prestazioni alle esigenze della clientela hanno concorso al mantenimento di una crescita del traffico nel complesso sostenuta, sia nella componente urbana (+ 7 per cento), sia in quella extraurbana (+ 12 per cento).

Nel settore delle telecomunicazioni internazionali, la Italcable, in un quadro di accentuata competizione globale, ha perseguito gli obiettivi strategici dell'ottimizzazione dei servizi esistenti e di sviluppo di nuovi servizi, tecnologicamente avanzati ed articolati per segmenti di utenza.

Le azioni sulla qualità della rete e l'effetto della manovra di riduzione tariffaria del 1991 hanno consentito l'ulteriore miglioramento delle quote di mercato del traffico telefonico, incrementatosi mediamente di oltre il 26 per cento con punte particolarmente apprezzabili nel traffico internazionale trasmesso (+ 49,1 per cento). La crescita di servizi alternativi avanzati ha compensato il trend di declino dei servizi telex e telegrafia.

Nel segmento delle telecomunicazioni via satellite, la Telespazio ha consolidato la posizione di preminenza a livello nazionale e migliorato il livello di competitività sui mercati esteri avviando iniziative, in particolare, verso i Paesi in via di sviluppo.

Per il settore delle attività tradizionali delle telecomunicazioni, il 1992 è stato caratterizzato da un incisivo sviluppo delle direttrici di traffico in Asia, Africa e Sud America. Di particolare rilievo l'entrata in esercizio del centro di controllo Italsat del Fucino e la firma con l'Ariane Space del contratto per il lancio del satellite Italsat 2, che avverrà nel 1995.

Nelle attività diversificate sono stati conseguiti apprezzabili risultati nello sviluppo delle reti dell'utente (500 antenne installate ed operanti, pari a circa la metà dell'installato europeo) e del telerilevamento dove sono proseguite le iniziative di ampliamento della clientela (in particolare organismi pubblici) sia nei sistemi di monitoraggio che nelle applicazioni ambientali.

Nell'industria delle telecomunicazioni il gruppo ha conseguito risultati positivi, peraltro in presenza di un'ulteriore flessione dei prezzi per le centrali di linea UT e per i prodotti di trasmissione; in particolare:

nella commutazione pubblica le linee UT installate alla fine del 1992 nei quaranta Paesi in cui è presente la tecnologia Italtel, hanno superato i 10,5 milioni;

nella trasmissione, si è consolidato il ruolo di leader di mercato con un incremento del 25 per cento dei ricavi, principalmente attribuibile ad aumento dei volumi prodotti;

nei sistemi radiomobili si segnala la partecipazione al programma GSM (radiomobile paneuropeo), per il quale sono iniziate le forniture per la rete italiana cui seguiranno, nel 1993, quelle acquisite per la Grecia attraverso Stet Hellas.

Nel settore dell'impiantistica, il rallentamento dell'andamento commerciale nel settore delle reti di distribuzione tradizionale e lo slittamento del progetto Start non hanno compromesso l'attività operativa del gruppo, che ha comunque realizzato nel settore risultati positivi.

Nel settore servizi editoriali, telematici e per il mercato, sono state intraprese iniziative volte all'arricchimento del prodotto che hanno consentito l'ulteriore qualificazione dell'offerta e la più puntuale soddisfazione delle esigenze dei clienti-inserzionisti che, per quanto concerne le pagine gialle elettroniche, hanno raggiunto le 512.000 unità.

In particolare, per i servizi telematici la citata fusione per incorporazione della Teleo nella Saritel ha permesso lo sviluppo del servizio pagine gialle elettroniche con il trattamento redazionale di 266.000 inserzioni pubblicitarie e l'aggiornamento di un Data Base Informativo ampliato a tutti i principali operatori economici; la Sidac ha realizzato un notevole sviluppo nei progetti multimediali ad elevata valenza tecnologica nell'area della documentazione tecnica, annuaristica e della formazione, incrementando la produzione del 25 per cento.

Nel complesso il valore della produzione del gruppo STET (compreso Finsiel) ha raggiunto nel 1992 i 31.650 miliardi circa, con un aumento dell'8 per cento circa rispetto al precedente esercizio, in termini omogenei.

L'organico a fine anno risultava pari a 137.887 unità contro i 129.492 addetti al 31 dicembre 1991.

La differenza di 8.395 unità è da attribuirsi principalmente all'entrata nel gruppo STET della Finsiel (7.962 unità).

Gli investimenti tecnici si sono mantenuti elevati (10.637 miliardi) con un contenimento rispetto ai volumi particolarmente consistenti realizzati nel precedente esercizio (11.827 miliardi).

La flessione di circa 1.200 miliardi è da porre principalmente in relazione, oltre che alla riduzione dei prezzi, alla rimodulazione del

programma Sip per contenere gli effetti negativi del mancato adeguamento delle tariffe. La percentuale degli investimenti (2.513 miliardi) destinata al Mezzogiorno si è attestata intorno al 24 per cento del totale.

L'esercizio registra a livello di gruppo, un utile di 1.425 miliardi in linea con quello del 1991 (1.413 miliardi). La STET S.p.A. registra un risultato positivo per 775 miliardi (761 miliardi nel 1991).

IRITECNA

GRUPPO IRITECNA	1991	1992
	(L. miliardi)	
Risultato economico consolidato (*)	— 98,5	— 2.046,0
Valore della produzione	8.989,0	8.977,7
Investimenti	1.917,0	1.870,0
Occupazione al 31 dicembre (n. addetti)	28.151	24.644
Risultato IRITECNA S.p.A.	— 199,4	— 1.946,6

(*) Nel 1991 non comprende accantonamenti, minusvalenze ed oneri dell'ordine di 700 miliardi emersi in sede di perizie per la cessione, da parte IRI, dei pacchetti Italtat e Italmobiliare ad Iritecna

Il gruppo IRITECNA — derivante, come noto, dalla fusione di Italtat ed Italmobiliare — si è dovuto confrontare, nel suo primo anno di esercizio effettivo, con un contesto di impreviste ed eccezionali difficoltà di mercato, finanziarie ed organizzative.

In particolare il 1992 ha registrato un progressivo forte scadimento del contesto di mercato, che ha comportato, soprattutto a livello nazionale, il sostanziale blocco della domanda di infrastrutture civili.

A tale riguardo, per il settore delle costruzioni i dati elaborati dagli Enti di categoria evidenziano, dopo quattro anni di crescita, un calo consistente negli investimenti reali relativi ai fabbricati non residenziali ed opere pubbliche, comparti di più diretto interesse delle Aziende del gruppo; in particolare, nonostante l'incremento dei bandi di gara dei primi mesi dell'anno, la domanda ha risentito a fine periodo del sostanziale stallo degli

affidamenti generato dagli effetti delle note vicende giudiziarie e dai primi riflessi delle manovre di contenimento della spesa pubblica da parte del Governo.

Ai riflessi della criticità del mercato nazionale ed agli effetti, imprevedibili e di grande rilievo, connessi con la trasformazione del quadro politico ed istituzionale, si sono aggiunte le modifiche, in atto o in programma, della normativa relativa agli appalti pubblici.

Il recepimento delle direttive Cee e i più recenti disegni di legge governativi delineano uno scenario di profonda modificazione dei meccanismi della domanda, con prospettive di concorrenzialità crescente negli affidamenti e con un tendenziale ridimensionamento del ruolo di assistenza tecnica alla Pubblica Amministrazione, che aveva costituito uno specifico ed importante spazio di crescita delle concessionarie di servizio del gruppo.

Il mercato dell'impiantistica industriale ha conservato, nel complesso, un trend positivo, sebbene per la componente siderurgica, di preminente interesse del gruppo, l'esercizio trascorso sia stato caratterizzato da una diffusa crisi finanziaria ed economica dei principali produttori nazionali (ILVA in particolare) ed internazionali, conseguente alla contrazione del consumo mondiale d'acciaio e, soprattutto, al forte calo dei prezzi che ha ridotto le capacità di autofinanziamento dei grandi gruppi siderurgici e ha drenato risorse destinate ai processi di investimento.

Nel contesto descritto, il programma teso a dar vita, attraverso la fusione tra Italstat ed Italmiporti e la conseguente costituzione di IRI-TECNA, ad un general contractor di dimensioni internazionali, ha incontrato difficoltà operative notevoli. Sul piano organizzativo sono state comunque avviate numerose iniziative volte a razionalizzare il complesso mondo societario in cui si articola il gruppo.

Si è così proceduto a deliberare ed attuare l'operazione di fusione tra numerose realtà dell'area delle concessioni di servizio (Italposte, Itabo, Svebo ed Edilfer in Edil.pro) che ha dato luogo ad un'unica Società di riferimento, controllata da Bonifica, per le iniziative nel settore; nel campo delle costruzioni si è attuata (con effetto 1.1.1993) l'incorporazione di Im.Co ed Italedil in Garboli-Rep creando così un polo di edilizia civile analogo, per dimensioni, a quello delle maggiori imprese civili nazionali.

In relazione al preoccupante quadro di perdite emergenti dalle società non strategiche o comunque coinvolte in situazioni di dissesto patrimoniale sono state formalmente avviate numerose procedure di liquidazione relative a:

Morteo e Morteo Costruzioni, previa cessione a terzi del ramo d'azienda industriale alla Morteo Industrie (70 per cento terzi);

Cmf Sud, dopo lo scorporo delle attività (cedute alla Cmf S.p.A.) relative alla realizzazione del ponte sullo Storebaelt in Danimarca;

Fmi e Nuova Mecfond, per le quali sono in corso contatti con importanti operatori privati, volti al riutilizzo del patrimonio industriale e di parte dell'occupazione;

Italter, Italspaca, Italsanità, Consorzio It-Mgm, nonché nei primi mesi del 1993 Nuova Saip, Sicit, Eurocoge e Forus. Per Italsanità, in particolare, è tuttora in corso un complesso contenzioso in relazione agli onerosi contratti sottoscritti negli scorsi esercizi relativamente alle residenze sanitarie per anziani.

Nel quadro dei potenziali accordi volti a qualificare la posizione tecnologica del gruppo sono in corso di approfondimento le possibili azioni congiunte con FINMECCANICA per il rafforzamento delle competenze soprattutto nel settore dell'ambiente e sono proseguiti i contatti con ILVA per una iniziativa congiunta nel campo dell'impiantistica siderurgica.

Nel corso dell'esercizio è stata perfezionata altresì, l'acquisizione del ramo macchine movimento container della Magrini Galileo, che ha consentito di accrescere il know-how del gruppo in tale segmento di attività.

Relativamente agli aspetti commerciali, il citato deterioramento di mercato e l'accresciuta debolezza finanziaria e patrimoniale di IRITECNA, in un contesto operativo che coinvolge sempre più l'impiantista civile e industriale nelle problematiche finanziarie e nella gestione dei progetti (*project financing, partnership, etc.*), hanno influito negativamente sulle capacità acquisitive, talché il volume degli ordini assunti — concentrato prevalentemente nella Capogruppo e nelle imprese di costruzioni — è risultato ancora insufficiente a saturare le capacità produttive esistenti nel gruppo.

A tale riguardo, fra i principali ordini del 1992 vanno ricordati gli affidamenti relativi all'Alta Velocità Ferroviaria (circa 1.900 miliardi per i quali peraltro non è stato ancora formalizzato l'avvio del relativo programma), la diga di Berke in Turchia, gli affidamenti per gli interventi di manutenzione autostradale, nonché gli affidamenti a valere sul programma Sanità e attività di monitoraggio e disinquinamento coste.

Per quanto concerne l'attività produttiva svolta dai singoli settori di IRITECNA, si rileva nelle costruzioni generali, l'apporto ancora sostanziale dei lavori autostradali, la realizzazione dei nuovi stabilimenti per Alenia, nonché l'avanzamento dell'importante commessa del porto di Ras Laffan in Qatar.

Le Aziende operanti nell'ingegneria e nel consulting, pur se sostenute dal portafoglio di concessioni acquisito negli anni passati, hanno risentito di un calo delle attività, connesso anche al blocco degli impegni di spesa da parte della Pubblica Amministrazione, che ha investito in particolare Bonifica ed Italeco. Il settore inoltre ha subito gli effetti dei mancati pagamenti da parte di quasi tutti gli Enti pubblici appaltanti, che hanno portato a livelli insostenibili l'ammontare dei crediti scaduti con pesante penalizzazione dei conti economici.

I lavori della divisione prodotti si sono incentrati sulle due importanti commesse (laminatoio in Thailandia e ponte in Danimarca) acquisite nel corso del 1991, mentre l'attività immobiliare è stata, di fatto, condizionata dalle note vicende politiche e giudiziarie intervenute in corso d'anno. A tale riguardo, infatti, nonostante sia stata firmata la Convenzione con il Comune di Milano nel marzo 1992, non sono state ottenute le concessioni edilizie necessarie all'avvio del progetto Portello Sud; tale situazione, che costituisce palese violazione di intese contrattuali intervenute dopo anni di faticose negoziazioni, ha determinato conseguenze negative pesanti, a seguito della risoluzione dei compromessi preliminari di vendita a suo tempo stipulati con Bayer e Milano Sviluppo e della relativa restituzione degli anticipi.

Permangono, inoltre, in fase di stallo l'avvio dell'urbanizzazione orientale del Centro Direzionale di Napoli e le iniziative per la valorizzazione delle aree SDO di Roma.

Positiva, per contro, l'opera di riqualificazione dell'area ex siderurgica di Genova/Campi attuata — nell'ambito dei progetti di reindustrializzazione — dalla Società Bonifica Campi.

Per quanto riguarda il settore delle concessioni di sistema, la situazione di mercato, la carenza di risorse e la paralisi normativa ed operativa delle Pubbliche Amministrazioni hanno fatto sì che le Aziende siano in larga misura impegnate su iniziative ancora in fase embrionale e preoperativa (acqua, parcheggi, beni culturali, etc.). Più in particolare, per quanto riguarda il settore acqua, dove la presenza di altre aziende a partecipazione statale pone un problema di razionalizzazione dei relativi ruoli, sono state acquisite solo limitate concessioni per nuove gestioni idriche a fronte di oneri di gestione ancora rilevanti e sono proseguiti gli interventi già in essere.

Il raggruppamento autostradale ha registrato un ridimensionamento dell'utile netto, principalmente per il pesante impatto delle negative differenze cambio sulla rilevante esposizione in valuta, contratta negli scorsi anni per sostenere gli imponenti programmi di sviluppo.

Per tale settore, tuttavia, oltre agli effetti straordinari scaturenti dalla svalutazione della lira sui mercati internazionali, occorre evidenziare il persistere di comportamenti da parte dell'ente concedente (Anas) non in linea con i patti convenzionali vigenti (blocco delle tariffe e mancata formalizzazione della proroga della concessione dal 2018 al 2030 a fronte della realizzazione delle opere colombiane già concluse).

Le Aziende non strategiche evidenziano risultati fortemente negativi, in relazione soprattutto al deterioramento della gestione corrente ed al trascinarsi di criticità pregresse.

Per quanto concerne la Capogruppo, il cui giro d'affari ha risentito delle minori acquisizioni realizzate e della minore attività sui lavori in corso, vanno evidenziate le criticità legate all'evoluzione di talune commesse pregresse, effettuate nei Paesi dell'Est Europa ed in quelli in via di sviluppo.

Ci si riferisce in particolare, alla situazione del Tubificio di Volzhskij, gravemente penalizzata dalle difficoltà politiche ed economiche che caratterizzano attualmente la Russia ed alla commessa di Esfahan (Iran) che, se sostanzialmente completata, presenta comunque elevati rischi per la difficoltà di incasso dell'ingente ammontare dei crediti maturati. La graduale erosione del potenziale competitivo del gruppo IRITECNA nel suo complesso, accentuata dal degrado del contesto di mercato, ed il grave deficit registrato nel 1992, hanno indotto l'IRI a rivedere il progetto di concentrazione delle realtà impiantistiche e civili con l'obiettivo di ricondurre il comparto verso il risanamento economico in un arco di tempo ragionevolmente breve.

Le linee guida della ristrutturazione prevedono il superamento dell'attuale struttura multidivisionale in favore d'una articolazione organizzativa più agile, che consenta un presidio più efficace su specifici mercati strategici, ed il perseguimento di una decisa politica di dismissioni ed alleanze. Il valore della produzione del gruppo si attesta su 9.000 miliardi pressochè in linea con il valore del 1991.

Gli investimenti, concentrati essenzialmente nel settore autostradale, sono stati pari a 1.870 miliardi con una lieve flessione rispetto al 1991.

L'occupazione del gruppo al 31 dicembre 1992 era pari a 24.644 unità con una diminuzione di circa 3.500 addetti rispetto al 1991 (28.151 addetti).

imputabile in larga misura al diverso perimetro di consolidamento conseguente alle liquidazioni avviate nell'anno.

Il consolidato IRITECNA evidenzia una perdita di circa 2.050 miliardi rispetto a quella di circa 99 miliardi del 1991 (che raggiunge gli 800 miliardi comprendendo i 700 miliardi circa di oneri riconosciuti dall'IRI in sede di trasferimento dei pacchetti azionari Italtel ed Italmobiliare ad IRITECNA), in conseguenza essenzialmente del mancato conseguimento degli obiettivi produttivi, commerciali e di redditività previsti, dei consistenti oneri connessi a situazioni pregresse e dell'elevata esposizione finanziaria del gruppo.

La Capogruppo registra un deficit pari a 1.947 miliardi (- 199 miliardi nel 1991).

SME

GRUPPO SME	1991	1992
	(L. miliardi)	
Risultato economico consolidato	111,5	127,2
Valore della produzione	5.919,1	5.976,2
Investimenti	216,0	379,0
Occupazione al 31 dicembre (n. addetti)	22.411	20.468
Risultato SME S.p.A.	73,5	93,2

Il sistema alimentare italiano è interessato da alcuni anni da un processo di adeguamento strutturale, determinato, in particolare, dal rapido modificarsi dei gusti e delle abitudini dei consumatori, dalla insistente pressione concorrenziale dei gruppi esteri e dal crescente potere contrattuale che le grandi catene distributive vanno acquisendo nei confronti dei propri fornitori.

I mutamenti in atto dell'assetto dell'industria alimentare hanno un significativo riscontro nella progressiva concentrazione dell'offerta e nella più spinta internazionalizzazione, che costituiscono ormai obiettivi strategici fondamentali per un numero crescente di imprese nazionali, data la logica di competizione globale che caratterizza il settore.

Dal lato della domanda, la spesa per prodotti alimentari ha risentito nell'anno del peggioramento del quadro congiunturale e, per la prima volta negli ultimi diciotto anni, i consumi alimentari complessivi, domestici ed extradomestici, non sono aumentati in termini reali rispetto all'anno precedente.

Pur nella stazionarietà della spesa alimentare complessiva, risulta comunque confermata la tendenza, da tempo in atto, ad una progressiva crescita del consumo dei prodotti trasformati, a fronte dell'andamento cedente di quello dei prodotti freschi.

Per l'industria alimentare, in particolare, alla positiva evoluzione della domanda ha fatto riscontro quella anche più favorevole dell'offerta che ha beneficiato di un marcato miglioramento del saldo commerciale con l'estero, passato da un deficit di 152 miliardi nel 1991 ad un attivo di oltre 1.390 miliardi nel 1992.

Per quanto concerne la moderna distribuzione, va rilevato che pur in un quadro di contenuto dinamismo della spesa per consumi, specie alimentari, è proseguito nell'anno il processo di rinnovamento del settore distributivo italiano al dettaglio e si sono pertanto ulteriormente ridotte le distanze — peraltro notevoli — che separano, in termini di efficienza, le strutture di vendita nazionali da quelle dei paesi più avanzati.

In particolare, si è accentuata la diversificazione delle strutture dell'offerta (negozi specializzati, negozi di vicinato, supermercati, ipermercati, centri commerciali) ed è cresciuta la presenza della grande distribuzione, peraltro in misura sensibilmente più marcata del Nord del Paese rispetto al Mezzogiorno.

Per i prodotti alimentari, in particolare, a fronte di un aumento in termini monetari del 5,1 per cento delle vendite al dettaglio complessive, si registra una crescita dell'11,4 per cento di quelle relative a supermercati e ipermercati, che hanno superato i 35 mila miliardi e rappresentano quasi il 21 per cento dei consumi alimentari commercializzati.

Per quanto concerne il settore della ristorazione, la spesa alimentare presso alberghi e pubblici esercizi è ammontata nel 1992 ad oltre 60 mila miliardi con una contrazione in termini reali dell'1,3 per cento rispetto all'anno precedente.

Detta flessione, che interrompe un trend di crescita ultradecennale, è determinata dalle difficoltà di carattere congiunturale che hanno contraddistinto nell'anno l'economia italiana e quella europea in genere.

Alla sensibile flessione registrata dai centri di ristoro e dagli alberghi operanti nelle città, ha fatto riscontro tuttavia l'andamento positivo dell'attività della ristorazione autostradale, di specifico interesse del Gruppo.

In tale contesto, in linea con gli orientamenti strategici perseguiti negli ultimi anni, la SME ha proseguito nell'esercizio gli interventi volti ad eliminare le aree di crisi e a razionalizzare il proprio portafoglio di attività, focalizzando la presenza su selezionate aree di affari.

Da segnalare, in particolare, per quanto riguarda il comparto dolciario, oltre alla cessione dello stabilimento di Ala di Trento della società Nuova Forneria, la vendita della residua partecipazione in Adams (51 per cento) alla Parke Davis e quella delle Società Alidolce e Pai alla Unichips, nonché la cessione di una ulteriore partecipazione (10 per cento) nella Pavesi al gruppo Barilla, che ne ha assunto poi il controllo totalitario con l'acquisto, all'inizio del corrente anno, della rimanente quota del 41 per cento dalla SME.

Nel comparto del latte, il gruppo è divenuto il maggiore produttore nazionale di latte fresco, con l'acquisizione del controllo della Lattesud da parte di Cirio, Bertolli, De Rica.

Per quanto concerne il comparto del freddo, l'Italgel ha ceduto a terzi l'intero pacchetto azionario della controllata Sital, alla quale era stata conferita la divisione prodotti refrigerati della Società, ed ha acquisito dalla Capogruppo la partecipazione nel Gruppo Dolciario Italiano.

Per quanto riguarda il comparto della distribuzione, la Generale Supermercati ha incorporato la controllata Nuova Conti al fine di ottimizzare la presenza del gruppo nel settore, che si presenta oggi con un assetto articolato su tre Società, Generale Supermercati, Sico e Serio, ciascuna operante tramite una specifica tipologia d'offerta, rispettivamente i supermercati, i negozi di vicinato e gli ipermercati.

Nel comparto della ristorazione, l'Autogrill ha avviato le prime iniziative per allargare la propria attività ai mercati esteri: sono stati conclusi recentemente degli accordi di collaborazione con il gruppo francese Elitair ed in tale contesto è prevista l'acquisizione entro il 1993 d'una rete francese di ristorazione.

A seguito della decisione governativa volta a ridurre la presenza diretta dello Stato nell'economia ed in coerenza con la politica di dismissioni da tempo perseguita, l'IRI ha avviato tra la fine del 1992 e l'inizio del 1993 un progetto complesso, che prevede in primo luogo la scissione parziale del patrimonio della SME, al fine di valorizzare le attività del gruppo salvaguardando nel contempo gli interessi degli azionisti di minoranza.

Successivamente sarà ceduta l'intera partecipazione detenuta dall'IRI nelle due Società, risultanti dalla scissione, preposte alle attività industriali, mentre per i settori della distribuzione e della ristorazione è prevista la realizzazione di una Società a proprietà diffusa che raccolga in un « nucleo stabile » investitori istituzionali ed imprenditori nazionali ed esteri.

Nel 1992 il valore della produzione ha raggiunto i 5.980 miliardi, in linea con l'anno precedente, andamento da interpretare peraltro tenendo conto del mutato perimetro di consolidamento conseguente alle dismissioni realizzate nell'esercizio.

Il settore industria ha conseguito ricavi per 2.104 miliardi, inferiori dell'8 per cento rispetto all'esercizio precedente; prescindendo tuttavia per il 1991 dalle vendite delle Società cedute, si registra una crescita dell'11,9 per cento di cui il 6,5 per cento dovuto alle acquisizioni, in particolare della Lattesud.

Da segnalare il forte incremento delle vendite all'estero (+ 30,6 per cento) dovuto essenzialmente alla rilevante svalutazione della lira intervenuta nel settembre scorso.

Le vendite complessive del comparto della distribuzione hanno raggiunto i 2.631 miliardi, con un incremento del 4,8 per cento sull'anno precedente, realizzato peraltro in un contesto di sostanziale stazionarietà in volume del complesso dei consumi alimentari commercializzati.

Il settore della ristorazione ha registrato ricavi per 1.115 miliardi, con una crescita (9,7 per cento) rispetto all'anno precedente significativamente superiore all'adeguamento dei prezzi.

L'occupazione scende dai 22.411 addetti di fine 1991 ai 20.468 di fine 1992, essenzialmente in relazione alle dismissioni effettuate.

Gli investimenti del gruppo SME sono stati pari, nell'anno, a 379 miliardi, contro i 216 miliardi dell'anno precedente.

L'utile consolidato passa dai 112 miliardi del 1991 ai 127 miliardi del 1992.

La Capogruppo chiude l'esercizio con un utile di 93 miliardi (73 miliardi nel 1991).

FINMARE

GRUPPO FINMARE	1991	1992
	(L. miliardi)	
Risultato economico consolidato	50,4	131,8
Valore della produzione	1.859,0	1.976,5
Investimenti	444,9	646,0
Occupazione al 31 dicembre (n. addetti)	7.878	7.334
Risultato FINMARE S.p.A.	0,3	123,0

Il volume del commercio mondiale nel 1992, benché influenzato dalla recessione che ha colpito anche le economie tradizionalmente più solide, come quella giapponese e tedesca, ha continuato a mantenersi su ritmi di sviluppo superiori a quelli delle attività produttive.

La crescita è stata di oltre 4,5 punti percentuali rispetto al 1991.

In tale contesto, per quanto concerne il trasporto marittimo, i traffici mondiali di merci si sono accresciuti in misura inferiore all'anno precedente (+ 2,3 per cento rispetto al + 4,4 per cento del 1991), raggiungendo, comunque, il nuovo massimo storico di 4.207 milioni di tonnellate, per un totale di 18.280 miliardi di tonnellate/migliaia.

In particolare, sono aumentati gli scambi di petrolio (+ 3,9 per cento) e di cereali (+ 2,5 per cento), sono diminuiti quelli di minerali di ferro (- 5,9 per cento) ed il traffico di linea è cresciuto nel suo complesso del 4,7 per cento per un totale di circa 27 milioni di TEU movimentati.

Per quanto riguarda i noli, invece, il 1992 si è rivelato un anno particolarmente depresso sia nel settore del petrolio e dei suoi derivati sia nel comparto dei carichi secchi.

In particolare, per quanto riguarda i carichi liquidi, il mercato ha sofferto del permanere di una situazione di eccesso di offerta di stiva, nonostante la progressiva ripresa dei traffici; nel comparto dei minerali di ferro e del carbone, il livello dei noli ha risentito, nel primo caso, dell'andamento negativo dell'industria siderurgica, nell'altro, della stazionarietà dei traffici, connessa anche a livelli di scorte elevati.

La crisi finanziaria ed il ritardo nei pagamenti da parte delle ex Repubbliche Sovietiche, d'altra parte, ha negativamente influenzato il mercato dei cereali, causando instabilità e brusche fluttuazioni nel livello dei noli.

Nel quadro delineato, la FINMARE, nel corso del 1992, ha proseguito la politica di profonda ristrutturazione del gruppo, attraverso la concentrazione della propria attività nel settore dei trasporti ed il potenziamento del cabotaggio, al fine di contribuire in maniera significativa al riequilibrio del sistema nazionale dei trasporti incanalando via mare una quota significativa dell'attuale traffico stradale lungo l'asse Nord-Sud.

Nell'ambito di tali linee strategiche, la Viamare, Società costituita nel 1991 per svolgere servizio di cabotaggio tra il Nord ed il Sud Italia, ha iniziato la propria attività nel luglio 1992.

Nel corso dell'anno sono state cedute le partecipazioni della FINMARE relative alla Sirm (64,5 per cento), che opera nel campo delle stazioni radioelettriche marittime, ed alla compagnia d'assicurazioni Ums (15 per cento).

Sono proseguite, inoltre, le politiche di alleanze e di internazionalizzazione. La Società Almare, infatti, ha perfezionato gli accordi con il gruppo anglo-scandinavo Gotas-Laarsen al fine di costituire due Società armatoriali per l'acquisizione di due motonavi cisterne, realizzate secondo criteri antinquinamento, noleggiate per 10 anni al gruppo francese Total.

Relativamente alla collaborazione con altri operatori internazionali, il Lloyd Triestino — oltre alla prosecuzione ed alla razionalizzazione degli accordi relativi ai collegamenti con l'Estremo Oriente, l'Australia e l'Africa — ha sottoscritto un accordo con la Blasco di Odessa, per il trasporto di contenitori sulla rotta India/Pakistan/Golfo, mentre la Società Italia ha, fra l'altro, risolto il *joint-service* con l'armatore D'Amico sulla rotta Nord America Pacifico, ora svolta con servizio indipendente.

La flotta di proprietà delle Società del gruppo FINMARE, al 31 dicembre 1992, registrava una consistenza di 131 navi, per complessive 1.492.000 tonnellate di stazza lorda, con una contrazione, rispetto all'anno precedente, di 2 unità (10 navi entrate in flotta e 12 vendute).

Il portafoglio ordini ai cantieri vedeva a fine 1992 n. 12 unità di varia tipologia, con consegne previste tra il 1993 ed il 1995.

Per quanto riguarda l'attività del gruppo, nel settore dei servizi internazionali di linea, si rileva un consistente incremento del traffico rispetto all'esercizio precedente (+ 18,3 per cento).

In particolare il Lloyd Triestino ha realizzato apprezzabili incrementi di trasportato, in conseguenza dei riassetti apportati ad alcune linee, mentre la Società Italia ha registrato contenute flessioni in specie nella linea Nord America Atlantico a causa della fase recessiva dell'economia nordamericana e della presenza di un'eccessiva offerta di stiva.

Nel settore dei trasporti merci di massa sono state trasportate circa 39 milioni di tonnellate, quantitativi sostanzialmente allineati all'anno prece-

dente, per la riduzione dell'8,3 per cento nelle tonnellate trasportate dalla Sidermar, a causa di minori fabbisogni di importazione di materie prime della siderurgia, compensate dall'aumento del tonnellaggio trasportato dall'Almare in conseguenza del maggior numero di viaggi effettuati su tratte a minor percorrenza.

Nei servizi di collegamento con le isole, la Tirrenia ha trasportato 3,8 milioni di passeggeri, 908,5 mila auto al seguito e 2,4 milioni di tonnellate di merci, con incrementi rispetto al 1991 a seguito dei cospicui interventi effettuati nella flotta per ampliare la capacità e migliorare la qualità del servizio, nonché per l'intensificazione dei collegamenti ed il potenziamento delle linee di cabotaggio merci. Anche l'Adriatica, pur in presenza del perdurare della grave crisi jugoslava, ha trasportato, nel complesso delle linee servite, 531 mila passeggeri, 55 mila auto al seguito e 604 mila tonnellate di merci con incrementi rispettivamente del 7,7 per cento, 12,6 per cento e 1,7 per cento nei confronti dell'esercizio precedente.

Nei collegamenti con le isole minori, i trasporti hanno riguardato 8,7 milioni di passeggeri, 999 mila auto al seguito e merci per 1,8 milioni di metri lineari. La Siremar ha registrato aumenti nel trasporto dei passeggeri e delle auto al seguito, mentre la Toremar e la Caremar non presentano variazioni di rilievo. La Saremar, invece, consuntiva flessioni conseguenti alla presenza di una concorrenza particolarmente agguerrita in specie nella linea La Maddalena/Palau.

Il valore della produzione consolidato del gruppo nel 1992 risulta pari a 1.977 miliardi, di poco superiore a quello registratosi nel 1991 (1.859 miliardi).

Gli investimenti consolidati del gruppo sono ammontati complessivamente a 646 miliardi contro i 445 miliardi dell'anno precedente ed hanno riguardato in gran parte il rinnovo ed il potenziamento della flotta.

L'occupazione è diminuita di 544 unità (da 7.878 a 7.334) soprattutto nel comparto dei collegamenti con le isole (- 294), per i prepensionamenti effettuati ai sensi della Legge 160/89, e nei servizi ausiliari a seguito della cessione della Sirm (- 210).

Anche nel comparto dei servizi internazionali di linea è proseguita l'attuazione dei prepensionamenti contemplati nel piano di ristrutturazione previsto dalla legge n. 856 del 1986.

Nelle Società per i trasporti di massa, le modificazioni apportate alla consistenza delle flotte di proprietà ed alla struttura organizzativa aziendale hanno comportato diminuzioni nei livelli occupazionali, solo in parte compensati dagli incrementi dovuti all'inizio dell'attività operativa della Viamare.

Il gruppo evidenzia una perdita di 132 miliardi (- 50 miliardi nel 1991), da collegarsi principalmente al negativo rapporto di cambio con la valuta statunitense, al generalizzato calo dei noli e all'accresciuto peso degli oneri finanziari, in nesso con il maggiore indebitamento resosi necessario per la copertura degli investimenti in flotta.

La Capogruppo FINMARE registra nell'esercizio una perdita di 123 miliardi che si confronta con il sostanziale pareggio consuntivato nel precedente esercizio.

FINCANTIERI

GRUPPO FINCANTIERI	1991	1992
	<i>(L. miliardi)</i>	
Risultato economico consolidato	- 174,0	- 119,9
Valore della produzione	2.661,5	2.690,3
Investimenti	84,0	68,0
Occupazione al 31 dicembre (n. addetti)	20.136	16.152
Risultato FINCANTIERI S.p.A.	- 174,0	- 119,0

Nel corso del 1992, la più contenuta crescita della domanda di trasporto via mare (+ 2,3 per cento a fronte del + 4,4 per cento del 1991) conseguente al protrarsi della stagnazione economica, l'ulteriore, se pur contenuta, espansione della flotta mondiale e, soprattutto, la mancata radiazione del naviglio obsoleto, hanno comportato una consistente flessione dei noli.

In questo contesto, l'armamento mondiale ha emesso ordini ai cantieri per soli 9 milioni di tonnellate stazza lorda compensata (tslc), contro i 12 del 1991; al calo della domanda si è accompagnata una flessione dei prezzi in dollari delle nuove costruzioni dell'ordine del 10-15 per cento.

È lievemente aumentata, invece, la produzione, che ha raggiunto circa 12 milioni di tslc, mentre il carico di lavoro a fine anno, quale risultante del descritto andamento dei nuovi ordini e dei completamenti, è sceso a circa 24 milioni di tslc (- 10 per cento).

In ambito comunitario va segnalata la riduzione, nel 1992, dal 13 per cento al 9 per cento del massimale comune ammesso per gli aiuti al

settore; per quanto riguarda l'Italia, dopo la scadenza a fine 1990 della Legge n. 234 del 1989, il nostro Paese è il solo a non aver ancora emanato una nuova legge attuativa della VII Direttiva Cee, che ponga l'industria nazionale in situazione di parità rispetto ai principali concorrenti. In questo quadro, per quanto riguarda l'attività svolta dalla FINCANTIERI nel 1992, si segnala la stipula di un contratto relativo ad una cisterna per prodotti petrolchimici da 8.700 tslc.

All'inizio del 1993 vi è stata poi l'acquisizione di ordini per le due più grandi navi passeggeri mai costruite al mondo, segmento nel quale la FINCANTIERI detiene una posizione di leader a livello mondiale.

Per quanto riguarda lo scenario del settore delle costruzioni militari, la persistente instabilità di alcune aree internazionali rende difficile la definizione di una nuova politica di difesa. Inoltre la situazione di diffusa riduzione dei budget dedicati alle spese militari determina una generale eccedenza di capacità produttive.

Per quanto riguarda il mercato nazionale, il Nuovo Modello di Difesa elaborato dal Governo è in via di avanzata definizione, sia negli obiettivi che nel volume delle risorse finanziarie da destinare, nel prossimo decennio, all'ammodernamento delle Forze Armate.

Per la Marina Militare Italiana è prevista la sostituzione di buona parte delle unità della squadra navale. L'imminente radiazione di alcune di esse potrà essere compensata, nell'immediato, dall'acquisizione delle quattro fregate facenti parte dell'ex commessa irachena.

Per quanto concerne il mercato mondiale dei motori diesel, la domanda di quelli per propulsione navale ha registrato una crescita complessiva del 10 per cento, quale risultante di incrementi degli ordini dei motori a 2 tempi (+ 7 per cento) ed a 4 tempi (+ 18 per cento).

Nel segmento dei 2 tempi, la collegata New Sulzer Diesel ha ottenuto un netto miglioramento della propria posizione acquisendo una quota di mercato mondiale di poco meno del 40 per cento.

Nel comparto dei 4 tempi medio-veloci, caratterizzato dalla presenza di numerosi concorrenti e da una notevole instabilità delle quote di mercato, la suddetta Società ha sostanzialmente confermato i volumi acquisiti nel 1991, mantenendosi nel gruppo dei leaders del settore.

Nel campo dei diesel per generazione di energia, notevoli sono state, nel 1992, le affermazioni della Divisione Motori, con commesse acquisite sul mercato internazionale per centrali in Cina, Mauritania ed Egitto, oltreché nell'ambito della collaborazione con la New Sulzer Diesel per motori destinati al mercato spagnolo e a quello cinese.

Nel corso dell'esercizio 1992 le azioni industriali portate avanti dal gruppo FINCANTIERI, in linea con gli obiettivi strategici fissati, sono state indirizzate verso: la progressiva eliminazione delle aree di perdita, in particolare tramite il disimpegno dal settore delle riparazioni e la cessione di navi ex Iraq; il graduale spostamento del mix produttivo sulle lavorazioni più remunerative; la riduzione dei costi per unità di prodotto; la realizzazione di assetti industriali più idonei a presidiare efficacemente i mercati di riferimento; un riposizionamento strategico più favorevole.

Al riguardo, si è realizzata a tutt'oggi la cessione di due dei quattro cantieri di riparazione da dismettere (quelli di Venezia e Napoli), mentre proseguono le trattative per il disimpegno dei rimanenti e sono state vendute all'estero due delle otto navi della ex commessa Iraq; si è data

inoltre attuazione al programma di prepensionamento necessario per conseguire il dimensionamento ottimale del gruppo e si è dato corso al progetto « Qualità Totale ».

È stato altresì decisamente perseguito l'indirizzo di una più stretta integrazione con le maggiori aziende cantieristiche europee, anche anticipando il recente orientamento della Cee che ha affermato il carattere strategico per l'Europa dell'economia marittima, considerata come un sistema integrato (porti, cantieri, armamento e ambiente marino). In particolare si citano in proposito:

la costituzione di un Gruppo Economico di Interesse Europeo (GEIE) denominato Euroyards, con quattro delle più importanti società cantieristiche europee (Bremer Vulkan, Astilleros Espanoles, Chantiers de l'Atlantique, Howaldtswerke Deutsche Werft), con l'obiettivo primario di sviluppare forme di cooperazione sul piano industriale;

la prosecuzione del progetto FASP, in collaborazione con partners spagnoli, svedesi ed austriaci, per la progettazione e la realizzazione di un'officina automatizzata;

lo sviluppo, assieme agli altri maggiori costruttori europei, del progetto SHIP, per la standardizzazione della componentistica navale e per la concentrazione di acquisti attraverso una serie di accordi con i fornitori dei principali componenti, per ottenere prezzi più vantaggiosi e stabilire rapporti di collaborazione tecnologica.

Dal punto di vista produttivo, il volume di attività è risultato inferiore del 12 per cento a quello del precedente esercizio (14,6 ore milioni contro le 16,6 ore milioni), per la minor produzione svolta soprattutto nella Divisione riparazioni, in linea con gli obiettivi programmatici dell'anno 1992, che scontavano la dismissione dei cantieri di riparazione e l'esecutività dei prepensionamenti consentiti. Il vuoto di lavoro è risultato del 38 per cento inferiore a quello del precedente esercizio e l'utilizzo della capacità produttiva è salito dal 76 per cento all'82 per cento.

Il valore della produzione del gruppo FINCANTIERI è stato pari a circa 2.690 miliardi, risultando leggermente superiore a quello dell'esercizio precedente (2.662 miliardi).

Gli investimenti effettuati, pari a 68 miliardi (– 19 per cento rispetto al 1991), hanno riguardato principalmente iniziative già attivate: l'ammodernamento degli impianti automatici per il taglio termico delle lamiere; l'adeguamento dei mezzi di sollevamento e movimentazione interna; la graduale estensione di sistemi automatizzati/robotizzati soprattutto nelle operazioni di saldatura; l'entrata in esercizio di un nuovo modernissimo centro operativo, presso la Motori Diesel.

Nel corso del 1992 l'occupazione ha subito una netta riduzione (– 20 per cento) sostanzialmente per l'effetto dei citati prepensionamenti, scendendo a fine anno a 16.152 unità, di cui 3.270 nel Mezzogiorno.

L'esercizio si chiude, per la FINCANTIERI S.p.A., con un risultato economico negativo di 119 miliardi (nel 1991 la perdita era stata di 174 miliardi), determinato quasi interamente dalla perdita della controllata Ifm

S.p.A., sulla quale sono ricaduti gli oneri dell'immobilizzo della fornitura ex Iraq.

Va sottolineato che la gestione industriale, in notevole miglioramento rispetto all'esercizio precedente, ha consentito di fronteggiare gli oneri derivanti dal prepensionamento e dalla dismissione dei cantieri di riparazione.

ALITALIA

GRUPPO ALITALIA	1991	1992
	<i>(L. miliardi)</i>	
Risultato economico consolidato	— 34,5	— 14,7
Valore della produzione	5.973,0	6.963,4
Investimenti	775,4	829,4
Occupazione al 31 dicembre (n. addetti)	28.983	28.901
Risultato ALITALIA S.p.A.	— 43,7	— 16,8

Il traffico aereo nel 1992, pur evidenziando una sensibile crescita rispetto al 1991 (+ 13 per cento), è stato fortemente penalizzato dalla guerra del Golfo, configurando una dinamica sensibilmente inferiore a quella prevista dalle compagnie aeree in sede di pianificazione dello sviluppo delle flotte.

Il protrarsi dei fenomeni recessivi nell'economia mondiale ha, infatti, notevolmente rallentato l'espansione dei traffici, sia per il settore passeggeri che per le merci, determinando uno sviluppo del mercato piuttosto modesto rispetto allo scenario antecrisi (+ 5 per cento rispetto al 1990, che peraltro aveva già parzialmente risentito degli effetti della crisi del Golfo).

Ai più ridotti ritmi di crescita della domanda, ha fatto riscontro l'emergere di tensioni competitive molto forti, connesse alla difficile fase di transizione che caratterizza il settore; in particolare, va rilevato al riguardo:

l'accentuarsi della pressione concorrenziale delle principali compagnie statunitensi nell'area del Nord Atlantico;

il ruolo crescente dei maggiori vettori asiatici che, grazie a più bassi costi di gestione, contrastano sempre più efficacemente le posizioni tradizionali delle compagnie europee nell'area dell'Estremo Oriente;

il processo di liberalizzazione del settore, in atto in ambito Cee, che sta determinando una accesa competitività tra i vettori comunitari, nel tentativo d'acquisire posizionamenti più vantaggiosi nel mercato unico.

Tale situazione, che configura uno stato di crisi ormai non più meramente congiunturale, ha spinto le compagnie aeree ad adottare delle politiche tariffarie aggressive che, specialmente nella seconda metà dell'anno, hanno comportato pesanti conseguenze sulla redditività dei vettori. Secondo stime IATA, le perdite complessive subite dal settore nel 1992, ammontano per i soli collegamenti internazionali ad oltre quattro miliardi di dollari (quasi seimila miliardi di lire) e fanno seguito a quelle di analogo ammontare registrate nel 1991.

Ai fattori di crisi che caratterizzano il settore a livello internazionale occorre aggiungere, per quanto concerne l'Italia, i mutamenti intervenuti nel quadro regolamentare nazionale dove le nuove convenzioni per l'esercizio dei servizi di linea, pur riconoscendo una posizione di preminenza al gruppo ALITALIA, hanno sostituito il principio di esclusiva con quello di compresenza, riconoscendo maggiori spazi ai concorrenti.

In un contesto di mercato particolarmente difficile, quale quello descritto, il gruppo ALITALIA ha conseguito, sotto il profilo operativo, risultati migliori della media dei vettori europei, per quanto concerne i passeggeri trasportati sui collegamenti internazionali ed intercontinentali, conseguendo nell'esercizio un aumento del 20,4 per cento rispetto al 1990 (si prescinde dal 1991, anno scarsamente significativo a livello internazionale a causa della crisi del Golfo), contro il 6 per cento medio delle compagnie europee. Analogamente, nel comparto merci, la Società ha registrato una buona crescita (+ 9,0 per cento sul 1990) sensibilmente superiore alla media europea (+ 1,6 per cento).

Per contro, modesto è stato l'aumento conseguito nel comparto passeggeri per i collegamenti nazionali (+ 2,3 per cento).

I suddetti progressi operativi sono stati resi possibili da un complesso di efficaci azioni commerciali e gestionali, tra le quali si segnalano, in particolare, l'apertura di nuovi scali (Bogotà, Santo Domingo, Singapore, Manila, Siviglia, Bucarest, Seul), l'acquisizione (in proprietà o in noleggio) di 16 aeromobili, che rappresentano un significativo potenziamento della flotta del gruppo e l'adozione, per la prima volta in Europa, di un programma « frequent flyers » che ha raccolto finora 70 mila adesioni.

Sul piano degli accordi internazionali, va sottolineata l'importanza, di rilievo strategico, dell'acquisto del 30 per cento del vettore ungherese Malev, che consentirà una via d'accesso privilegiata verso il promettente mercato dell'Est Europa.

Nel corso dell'esercizio, inoltre, è stato definito e pressoché integralmente attuato, un progetto di riassetto delle partecipazioni del gruppo ALITALIA finalizzato, da un lato, alla razionalizzazione dell'organizzazione complessiva del gruppo e, dall'altro, al massimo contenimento dei costi delle strutture societarie.

In particolare, è stata prevista l'attribuzione del ruolo di subholding a tre Società già esistenti nel gruppo, con riferimento alle partecipazioni relative al settore telematico, a quello aeroportuale e cargo e a quello turistico.

Nel settore delle gestioni aeroportuali, dopo la flessione registrata nel 1991, in conseguenza della guerra del Golfo, il traffico sull'aeroporto di Roma ha ripreso nel 1992 un soddisfacente trend di sviluppo ante-crisi sia in termini di aeromobili che di passeggeri transitati.

Il sistema aeroportuale di Roma, dove opera la società Aeroporti di Roma, ha infatti avuto nel 1992 un transito di circa 224 mila aeromobili (+ 5,5 per cento rispetto al 1991) e 19,8 milioni di passeggeri (+ 15,2 per cento rispetto al 1991); molto più modesta appare la crescita del transito di merci (243,5 tonnellate: + 1,4 per cento rispetto al 1991).

L'utile 1992 della Società Aeroporti di Roma risulta pari a 7,3 miliardi superiore di 0,5 miliardi a quello realizzato nel 1992 nonostante la consistente variazione del costo del lavoro conseguente al rinnovo del contratto nazionale.

Il valore della produzione del gruppo ALITALIA si è incrementato di circa il 17 per cento rispetto all'anno precedente, risultando pari a circa 7.000 miliardi.

Gli investimenti sono stati pari a 829 miliardi di cui 673 hanno riguardato la flotta (a fine 1992 gli aeromobili di proprietà ammontano a 157 unità).

L'organico al 31.12.1992 risulta sostanzialmente in linea con i livelli del 1991 ed è pari a 28.901 unità. Ai risultati positivi conseguiti sul piano operativo ha fatto riscontro un andamento economico pesantemente condizionato dalla guerra tariffaria in atto a livello internazionale; tuttavia, è stato possibile ridurre sensibilmente la perdita d'esercizio dai circa 35 miliardi del 1991 ai circa 15 miliardi del 1992, in un quadro di settore che si caratterizza, in generale, per pesanti risultati di gestione.

Sul risultato dell'esercizio hanno pesato anche elevate perdite su cambi relative all'indebitamento in valuta, conseguenti alla svalutazione subita dalla lira.

La Capogruppo registra una perdita di 16,8 miliardi contro il deficit di 43,7 del 1991.

RAI

GRUPPO RAI	1991	1992
	(L. miliardi)	
Risultato economico consolidato	15,0	- 57,0
Valore della produzione	4.057,1	4.406,5
Investimenti	327,5	346,0
Occupazione al 31 dicembre (n. addetti)	15.956	15.952
Risultato RAI S.p.A.	2,3	—

Nel 1992 il Parlamento avrebbe dovuto provvedere alla definizione di una nuova disciplina delle entrate della Concessionaria: decadendo infatti alla fine di tale anno le disposizioni contenute nella Legge n. 233 del 1990 regolanti la determinazione del cosiddetto « tetto pubblicitario » e la procedura per l'aumento del canone, si sarebbe aperto a partire dall'esercizio 1993 un vuoto normativo in materia.

In assenza di provvedimenti legislativi, è intervenuta una decretazione d'urgenza (c.d. « decreto Pagani » del 19 ottobre 1992 n. 408) che ha confermato, fino al 31 dicembre '93, il ruolo del canone di abbonamento come fonte primaria degli introiti della RAI, ed ha eliminato il tetto monetario alla raccolta pubblicitaria, lasciando tuttavia sostanzialmente irrisolto il nodo cruciale della definizione di meccanismi di adeguamento dei canoni che consentano automaticità e certezza nel tempo.

Con l'avvio a regime dall'inizio del 1992 dei telegiornali quotidiani da parte dell'emittenza commerciale, con il venir meno dell'esclusiva nella gestione di taluni diritti sportivi e l'estensione delle trasmissioni all'intero arco delle 24 ore, la competizione televisiva è ora a tutto campo.

Tuttavia, nonostante la crescente concorrenza dell'emittenza commerciale, la RAI ha confermato anche nell'esercizio '92 il primato nell'ascolto — ribadendo così il proprio ruolo di centralità nel sistema radiotelevisivo nazionale — con una « audience » giornaliera (46,2 per cento) superiore di tre punti percentuali rispetto al maggior concorrente privato.

Nell'insieme, l'offerta televisiva si è comunque sviluppata, da parte della società, lungo le direttrici editoriali proprie del servizio pubblico, evidenziando un equilibrato rapporto tra informazione e programmi culturali da un lato e programmi di intrattenimento dall'altro. Con riferimento all'estensione della programmazione televisiva alle 24 ore è da segnalare un incremento notevole delle ore di trasmissione, che sono ammontate a 31.239 (26.085 nel 1991), di cui 25.083 ore a diffusione nazionale e 6.156 ore a diffusione regionale e locale.

La radiofonia ha offerto una programmazione pari a 59.897 ore, che comprendono anche le trasmissioni regionali, locali e per l'estero.

Il Televideo ha raggiunto una diffusione di oltre 6,5 milioni di apparecchi. Il servizio è stato ampliato ulteriormente con una presenza complessiva di 8.784 ore.

Nell'ambito dei nuovi servizi e della sperimentazione si segnala, per il telesoftware, l'avviamento di tre servizi per l'utenza, diffusi in regime di canone di abbonamento (Telemeteo, Telesportware, Sportvideo): detti servizi, in meno di tre mesi di attività, hanno già raggiunto un migliaio di abbonati.

Sono proseguite le trasmissioni per audiolibri con una produzione di 21 ore alla settimana.

Un nuovo servizio di televisione a pagamento (Rai-America) è stato rivolto, a partire dal 12 ottobre 1992, agli italiani dell'America del Nord e del Sud via satellite Intelsat-K: si tratta di una articolata programmazione, diffusa otto ore al giorno, interamente di produzione Rai, che include tre telegiornali.

Sono proseguite, anche in collaborazione con organismi internazionali, le attività di studio e ricerca nel campo dell'alta definizione.

Le Reti di diffusione a fine esercizio comprendevano 4.882 impianti televisivi (con un incremento di 139 rispetto al 1991) e 2.544 impianti radiofonici (con un incremento di 60 rispetto al 1991).

L'andamento dei ricavi da canoni di abbonamento ha presentato un significativo incremento rispetto all'esercizio precedente oltre che per un aumento dei canoni — peraltro di misura limitata — anche per effetto delle azioni che l'Azienda ha effettuato per il recupero dell'evasione.

Il portafoglio abbonati paganti è salito al 31 dicembre 1992 a 14.639.380 unità (+ 149.695 rispetto al 1991); nell'anno le nuove acquisizioni sono ammontate a 439.817 unità.

Riguardo alla pubblicità sono stati raggiunti gli obiettivi di raccolta previsti, senza che fosse fissato il plafond secondo le modalità stabilite dal comma 16 dell'articolo 8 della L. 223 del 6 agosto 1990.

Il valore della produzione (4.407 miliardi) si incrementa di circa 350 miliardi rispetto all'esercizio precedente (4.057 miliardi), essenzialmente per l'aumento di canoni e pubblicità.

Gli investimenti sono ammontati a 346 miliardi, di cui 36 miliardi nel mezzogiorno, rispetto ai 328 miliardi del 1991.

Al 31 dicembre 1992 le unità di personale in organico erano pari a 15.952 — di cui 1.889 nel Mezzogiorno — rispetto alle 15.956 di fine 1991.

Il gruppo RAI, dopo l'utile di 15 miliardi del 1991, evidenzia una perdita pari a 57 miliardi circa da porre in relazione, essenzialmente, alle maggiori spese di programmazione e informazione nonché al trend crescente del costo del lavoro e degli oneri finanziari — questi ultimi anche in nesso al deterioramento del quadro macroeconomico — solo parzialmente fronteggiate da un aumento del canone, contenuto rispetto a quanto ritenuto necessario anche per recuperare la dinamica inflazionistica degli anni precedenti (la Capogruppo registra un sostanziale pareggio in linea con l'esercizio precedente). Negli anni a seguire, il raggiungimento dell'equilibrio economico gestionale della Concessionaria è legato alla definizione della nuova normativa degli introiti. Il testo unificato della « miniriforma » della RAI, tuttora all'esame del Parlamento, prevede di determinare la dinamica dei canoni di abbonamento mediante stipula di un « Contratto di programma », in linea anche con le proposte formulate dal Garante per l'Editoria nella sua Relazione del marzo 1992.

SPI

Nel corso dell'esercizio, la SPI ha indirizzato prevalentemente la propria azione al conseguimento degli obiettivi occupazionali fissati nell'ambito della reindustrializzazione delle aree di crisi siderurgica. A tale fine, come noto, la SPI stessa può contare su uno stanziamento di 200 miliardi, a valere sul Fondo speciale istituito dalla Legge n. 181 del 1989, destinato a supportare finanziariamente le iniziative di promozione imprenditoriale: di tale importo la SPI ha incassato fino ad oggi oltre 105 miliardi che sono confluiti in un apposito « fondo contributi ai sensi della legge n. 181 del 1989 », costituito nell'ambito dei mezzi propri della Società.

Nell'esercizio, la SPI ha deliberato nove iniziative di reindustrializzazione, riguardanti le aree di Genova, Terni, Taranto, Lovere, Trieste e Massa, comportanti una nuova occupazione di 684 addetti, 180 miliardi di investimenti e 8,6 miliardi di intervento finanziario diretto SPI.

Pertanto, a fine 1992, le iniziative di reindustrializzazione complessivamente deliberate dalla SPI ammontano a 54 per un'occupazione di 4.112 addetti, circa 800 miliardi di investimenti ed un intervento diretto SPI di 71 miliardi e 108 miliardi di fondi della legge n. 181 (con esclusione dei prefinanziamenti).

L'impegno della Società è stato anche rivolto allo sviluppo del programma Bic/Cisi, in funzione del quale è stata conferita maggiore efficacia all'azione della SPI attraverso la costituzione di un organismo centrale (Network SPI) con funzioni di coordinamento tra le predette strutture, le imprese interne o associate ad esse, le Società finanziate direttamente dalla SPI e le Agenzie/sportelli dislocati in aree ad elevata caratterizzazione imprenditoriale.

Nel corso dell'anno la SPI si è adoperata per rafforzare la struttura patrimoniale dei Bic/Cisi sottoscrivendo quote di capitale delle relative Società per un importo pari a 4,9 miliardi.

I Bic/Cisi complessivamente costituiti a tutt'oggi sono dieci, di cui tre (Bic Trieste, Bic Liguria e Cisi Taranto) sono già operativi e rappresentano uno strumento rilevante per lo scambio di conoscenze, di nuove tecnologie e per la promozione dell'imprenditoria locale.

Con riferimento, infine, allo specifico ruolo di coordinamento affidato alla SPI in merito alla promozione dei Parchi Scientifici e Tecnologici nel

Mezzogiorno, è proseguita nell'esercizio l'attività di collegamento con gli altri organismi interessati al progetto, che ha portato la SPI a partecipare alla costituzione di Comitati promotori per la realizzazione di « parchi » a Cosenza, Napoli e L'Aquila.

Complessivamente le iniziative deliberate (attività di reindustrializzazione e di promozione imprenditoriale, nonché Bic/Cisi) dalla SPI al 31.12.1992 sono 126 per una nuova occupazione, a regime, di circa 6.000 addetti, 1.150 miliardi di investimenti e 136 miliardi di intervento finanziario SPI (esclusi i fondi della legge n. 181 del 1989). Inoltre, prendendo in considerazione gli addetti relativi alle imprese localizzate nei centri già operativi di Trieste, Genova e Taranto e l'organico delle Società Bic/Cisi, la nuova occupazione nelle iniziative promosse dalla SPI sarà, a regime, di circa 6.400 addetti.

Il bilancio 1992 chiude con una perdita di circa 34 miliardi (– 19,3 miliardi nel 1991), da correlare essenzialmente agli accantonamenti resisi necessari per tener conto del negativo andamento di alcune partecipate.

FATTI SALIENTI DEI PRIMI MESI DEL 1993

Nei primi mesi dell'esercizio in corso hanno assunto particolare rilievo per il Gruppo le decisioni assunte dall'IRI — nel quadro di orientamenti già maturati sul finire del 1992 — relativamente ai gravi problemi strutturali, organizzativi e di mercato dell'ILVA e dell'IRITECNA.

Il progressivo, rilevante deficit delle due Società ha indotto infatti l'IRI a rivedere i relativi progetti di ristrutturazione nel loro complesso e ad attivare un processo di risanamento, le cui linee guida sono state definite negli ultimi mesi dello scorso anno.

Più in particolare, per quanto concerne le problematiche dell'ILVA, sono stati effettuati alcuni approfondimenti, con l'ausilio di una società di consulenza di livello internazionale, sulle alternative strategiche eventualmente percorribili, pervenendo alla conclusione che il risanamento del gruppo e la sua graduale privatizzazione costituiscano quella che presenta il minor impatto finanziario e sociale sia per l'IRI che per il Paese.

L'IRI, nel mese di aprile, ha approvato il piano di ristrutturazione e risanamento, elaborato dal nuovo management ILVA, che ipotizza il raggiungimento di una situazione di riequilibrio economico-patrimoniale della Società attraverso un processo di graduale privatizzazione.

In estrema sintesi il piano è articolato sulle seguenti linee guida:

acquisizione, in tempi brevi, da parte dell'IRI di alcune delle partecipazioni non strategiche dell'ILVA;

concentrazione dell'ILVA nelle attività strettamente collegate al settore dei laminati piani comuni, mediante il trasferimento in una nuova Società dei relativi business;

contestuale messa in liquidazione dell'ILVA residua ed accollo da parte IRI dei relativi oneri.

In merito al progetto di risanamento dell'IRITECNA, va evidenziato che la graduale erosione del potenziale competitivo del gruppo IRITECNA nel suo complesso accentuata dall'intervenuto degrado del contesto di mercato, oltre al grave deficit registrato nel 1992, hanno indotto l'IRI a rimodulare il

progetto di concentrazione delle realtà impiantistiche e civili a due anni dall'avvio, con l'obiettivo di ricondurre questo comparto verso il risanamento economico in un arco di tempo ragionevolmente breve.

Il relativo progetto di ristrutturazione — le cui linee guida sono state esaminate dall'IRI a fine 1992 — si è successivamente concretizzato nella stesura di un documento (approvato dall'IRI nel maggio 1993) che affronta sostanzialmente tre tematiche di fondo; detto progetto:

individua le aziende/attività da collocare, attraverso una logica selettiva del portafoglio business esistente, in una nuova struttura al fine di favorire il rilancio del comparto nel suo complesso, sviluppando le opportunità di crescita, facendo leva anche sullo sviluppo di Autostrade;

indica le linee guida da adottare per il rilancio della « nuova IRITECNA » coerentemente con i criteri organizzativi formulati dall'IRI: Holding « leggera » e Società capofila di aggregati industriali;

identifica le principali criticità gestionali relative alle attività che dovranno residuare nell'attuale IRITECNA.

Seguendo le indicazioni fornite dall'IRI, il piano intende assicurare una gestione del portafoglio che permetta di cogliere opportunità di cessioni e di sviluppare politiche di alleanze: a questo scopo, anche per alleggerire l'area strategica dai risultati pregressi, le attività sono state appositamente articolate in tre settori, due dei quali faranno riferimento al nuovo vertice:

business strategici;

assets considerati non determinanti ma da gestire opportunisticamente con destinazione finale da definire (business strategici o attività da dismettere);

ed uno sarà di diretta gestione IRI:

assets considerati non determinanti da dismettere/liquidare.

Gli aggregati industriali, individuati nel nuovo disegno organizzativo ed inquadrati nei rispettivi mercati di riferimento, risultano i seguenti: costruzioni, ingegneria e consulting, impiantistica industriale e ambiente, autostrade.

Al fine di dare soluzione alle problematiche della FINMARE (rilevante crescita dell'indebitamento, criticità nell'area commerciale per la tensione dei noli e le elevate spese di acquisizione e traffico, elevati costi strutturali e linee strutturalmente in perdita) sono state recentemente definite (Consiglio di Amministrazione IRI del 18 febbraio 1993) le linee guida del progetto di ristrutturazione e risanamento del gruppo FINMARE, con l'intento di eliminare le aree di perdita, ridurre l'indebitamento e polarizzare l'attività del gruppo nel settore dei collegamenti passeggeri e cabotaggio.

Gli indirizzi assunti prevedono:

per i trasporti di massa, di procedere ad un'ampia privatizzazione del settore, iniziando da Almare e dalla Sidermar Trasporti Costieri, senza escludere la Sidermar Trasporti Internazionali;

per i servizi di linea, di effettuare in tempi brevi l'incorporazione delle Società Lloyd Triestino e Italia in FINMARE, della quale verranno a

formare la Divisione Servizi di Linea. Tale riorganizzazione dovrà costituire il presupposto per il risanamento della gestione. A risanamento avvenuto, o in itinere, dovranno essere esplorate tutte le possibilità di privatizzazione delle attività gestite dalla « divisione », anche attraverso joint-venture su singole linee;

per i collegamenti passeggeri e cabotaggio — che svolgono soddisfacentemente un ruolo essenziale per il Paese — di conservare l'autonomia giuridica delle Società che operano nel settore assegnando alla Tirrenia — con le modalità ritenute più opportune — il ruolo di Società capofila;

di cedere tutti i beni immobili e la flotta non essenziali per lo svolgimento delle attività primarie per FINMARE.

Il relativo progetto di riassetto predisposto dalla FINMARE, che esplicita, in termini operativi, gli indirizzi espressi dall'IRI, sarà oggetto, a breve, di specifico esame da parte dello stesso IRI.

Tra gli eventi di maggior rilievo che hanno contrassegnato i primi mesi del 1993, va inoltre segnalato il positivo sviluppo di alcune problematiche già affrontate ed approfondite nel corso del 1992, quali: il progetto di riassetto del settore delle telecomunicazioni, quello relativo al riassetto ed alla riorganizzazione del gruppo FINMECCANICA, nonché lo stato di attuazione delle procedure di dismissione della SME e del Credito Italiano.

Il riassetto del settore delle telecomunicazioni ha trovato avvio operativo con la legge 58 del 28 gennaio 1992. Tale legge rimandava, fra l'altro, ad una successiva delibera del Cipe per la determinazione dei criteri generali di riassetto.

La deliberazione Cipe del 2 aprile 1993 — « Determinazione dei criteri generali di riassetto del settore delle telecomunicazioni » — nello stabilire gli indirizzi generali di:

unificazione delle Società concessionarie, con la creazione di un gestore unico;

trasparenza tra le attività gestite in regime di concessione esclusiva e quelle gestite in altri regimi;

separazione tra le Società esercenti servizi di telecomunicazione e Società esercenti attività manifatturiere ed impiantistiche;

ha assegnato all'IRI il compito di presentare un Piano di riassetto entro il 30 giugno 1993.

Un articolato progetto di riassetto e di riorganizzazione del gruppo FINMECCANICA è stato, come noto, avviato nel corso del 1992, con lo scopo di favorirne il rafforzamento delle relative attività, sia sotto il profilo economico-patrimoniale che di efficacia operativa.

Tale progetto si è articolato, come fase propedeutica, nell'operazione di fusione per incorporazione della FINMECCANICA in Sifa (che ha assunto successivamente la denominazione sociale di FINMECCANICA S.p.A.), al fine di attivare la partecipazione del risparmio privato nell'ambito dei programmi di sviluppo del gruppo FINMECCANICA.

Attraverso questa operazione, perfezionata nell'ottobre 1992, si è pervenuti alla quotazione in Borsa della Capogruppo e quindi al coinvolgimento degli azionisti terzi presenti nel capitale sociale della Sifa nella compagine azionaria della nuova Società risultante dalla fusione.

Successivamente, sulla base di quanto approvato dalla Assemblea dell'IRI del 22 dicembre u.s., si è proceduto, nel mese di marzo, all'attuazione della seconda fase di tale riassetto con la fusione delle principali controllate operative (Alenia S.p.A., Elsas-Bailey S.p.A. ed Ansaldo S.p.A.) nella FINMECCANICA stessa (operazione approvata dal Consiglio di Amministrazione dell'IRI nella seduta del 18 febbraio 1993). Le fondamentali motivazioni di tale operazione rispondono in primo luogo ad esigenze di ottimizzazione delle risorse finanziarie del gruppo FINMECCANICA e di attivazione di maggiori sinergie interne, grazie ad una struttura operativa più efficace ed in linea con quella adottata dai principali competitori internazionali.

Si deve altresì considerare che l'operazione consente di ampliare il flottante della Società (che dovrebbe attestarsi intorno ai 300 miliardi), contribuendo a migliorare l'attrattività del titolo per gli investitori istituzionali e per il pubblico in genere per successivi collocamenti. Alla suddetta operazione si è infatti accompagnato un aumento di capitale della FINMECCANICA da 858,5 miliardi a 1.166 miliardi, mediante emissione di n. 307.489.995 azioni ordinarie dal valore nominale di Lit. 1.000 cadauna, di cui l'IRI ha garantito la sottoscrizione per un controvalore di 493,1 miliardi.

Sempre nel marzo 1993 è avvenuto il conferimento, da parte IRI, della partecipazione SGS Thomson (45 per cento) alla nuova Società M.E.I. (Microelettronica Italiana) al cui capitale partecipa il « Comitato per l'Intervento in SIR ».

Nell'ambito delle problematiche del gruppo FINMECCANICA si ricorda che a partire dall'inizio del 1993, in base a quanto deliberato dal Consiglio dei Ministri nell'ottobre 1992 ed al citato contratto sottoscritto in dicembre tra il Commissario Liquidatore dell'Efim e l'IRI, sono state cedute in affitto per sei mesi a IRI/FINMECCANICA le attività svolte dall'Efim nel settore della difesa.

Le principali di queste attività riguardano quelle dell'Agusta nel settore elicotteristico e della Breda nella produzione di carri armati e sistemi d'arma.

Le decisioni governative stabiliscono inoltre che le aziende Efim siano trasferite alla FINMECCANICA alla scadenza del contratto di affitto (luglio 1993), sulla base di un programma di razionalizzazione e ristrutturazione da predisporre entro il 30 maggio d'intesa con l'Efim.

Si segnala, infine, che nel primo quadrimestre 1993 sono state sviluppate le procedure per dare attuazione al progetto di valorizzazione industriale e finanziaria della SME e delle sue partecipate (approvato dal Consiglio di Amministrazione dell'IRI il 2 novembre 1992 e dall'Assemblea degli azionisti IRI il 7 gennaio 1993) che prevede la scissione del patrimonio della Finanziaria, da cui deriveranno tre Società:

SME S.p.A., comprendente i settori della distribuzione e della ristorazione (GS, Autogrill, Atena);

Finanziaria Italgel S.p.A., comprendente Italgel e partecipate, incluso Gruppo Dolciario Italiano;

Finanziaria Cirio-Bertolli-De Rica S.p.A., comprendente Cirio, Bertolli, De Rica e partecipate, incluse Sif e Sme Ricerche.

Il progetto, coerentemente con la Delibera del Consiglio dei Ministri del 30 dicembre 1992, prevede la cessione dell'intera partecipazione detenuta dall'IRI nelle Società preposte alle attività industriali, mentre per i settori della distribuzione e ristorazione è prevista la realizzazione di una Società a proprietà diffusa che raccolga un « nucleo stabile » di investitori istituzionali ed imprenditori nazionali ed esteri.

Il progetto di scissione è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della SME in data 27 aprile 1993; nel frattempo l'IRI ha dato avvio alle procedure per la cessione delle partecipazioni che saranno detenute nella Finanziaria Italgel S.p.A. e nella Finanziaria Cirio-Bertolli-De Rica S.p.A.

Attualmente, completata l'analisi delle offerte preliminari, sono in corso le attività di analisi comparativa delle stesse offerte per individuare potenziali acquirenti da ammettere alla « due diligence ».

Il Consiglio di Amministrazione dell'IRI ha inoltre approvato, in data 5 maggio, il programma per la cessione della SME post-scissione (settori della distribuzione e della ristorazione), nonché la relativa procedura.

Per quanto concerne le procedure per la dismissione della partecipazione dell'IRI nel Credito Italiano, dopo le decisioni assunte nel corso del 1992 circa la scelta della banca in qualità consulente e la definizione della procedura di cessione, sono state completate le fasi di sondaggio del mercato italiano ed estero per l'individuazione di potenziali acquirenti della partecipazione stessa.

Tra le operazioni finanziarie dei primi mesi della gestione 1993 dell'IRI, si segnala la cessione a società di factoring di crediti fiscali per 800 miliardi ed il trasferimento per tre anni dell'usufrutto su azioni Banca Commerciale Italiana e STET che hanno procurato risorse finanziarie per complessivi 950 miliardi.

Per quanto concerne le erogazioni alle controllate si segnalano nuovi finanziamenti a fronte dei fabbisogni ILVA ed IRITECNA, connessi ai rispettivi piani di ristrutturazione, per 850 e 650 miliardi.

In relazione alle indagini in corso da parte della Magistratura su presunte dazioni o operazioni di finanziamento illecite, effettuate da Società del Gruppo IRI, indagini di alcune delle quali si è avuta notizia dopo l'approvazione dei bilanci delle Società da parte delle relative assemblee, l'IRI, sulla base degli elementi e delle limitate informazioni disponibili al momento, non ha potuto fornire una informativa circa eventuali effetti patrimoniali che potrebbero risultare per le Società coinvolte a seguito del completamento delle indagini giudiziarie e delle indagini ancora in corso di espletamento da parte di queste Società.

**RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE**

BILANCIO DELL'IRI
AL 31 DICEMBRE 1992

PREMESSA

Il decreto-legge 11 luglio 1992, n. 333, convertito con legge 8 agosto 1992, n. 359, ha disposto come noto la trasformazione degli Enti pubblici IRI, ENI, INA ed ENEL in Società per azioni.

Per quanto concerne in modo specifico il Bilancio dell'Istituto, la trasformazione in S.p.A. ha comportato i conseguenti adeguamenti nello Stato Patrimoniale, con l'inserimento in particolare della voce « capitale sociale » in luogo del « fondo di dotazione », delle altre voci ad esso connesse e dei risultati cumulati a tutto il 31 dicembre 1991.

Si ricorda in proposito che già dall'esercizio 1990 la struttura del bilancio era stata allineata agli schemi ed ai contenuti previsti dal Codice civile per lo « Stato Patrimoniale », ed a quelli previsti dal decreto del Presidente della Repubblica n. 137 del 1975 per il « Conto Economico », secondo quanto disposto dalla legge 7 febbraio 1991, n. 42.

Il capitale sociale iniziale è stato determinato, in via provvisoria, con decreto del Ministro del tesoro del 14 luglio 1992 in misura di L. 1.873.779.156.000 corrispondente al patrimonio netto risultante dal Bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1991.

Il patrimonio netto si è successivamente incrementato per i conferimenti originariamente destinati al fondo di dotazione, erogati nel corso dell'anno sulla base di disposizioni antecedenti la trasformazione in S.p.A.

In particolare, in base allo specifico decreto del Ministro del tesoro del 22 aprile 1993, che ha regolamentato i rapporti concernenti i « debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato » adeguandoli alla nuova natura giuridica dell'IRI, sono state iscritte nel patrimonio netto, con evidenziazione della normativa di riferimento, le quote a carico dello Stato rimborsate e/o maturate nell'esercizio sulle operazioni di cui alle leggi n. 730 del 1983, n. 749 del 1985, n. 41 del 1986 e n. 910 del 1986, rispettivamente per 614,4 e 501,4 miliardi.

Il Bilancio 1992 recepisce inoltre, sempre sulla base dello stesso decreto, l'iscrizione nel patrimonio netto di 4.762,8 miliardi, corrispondenti all'ammontare al 31 dicembre 1992 degli impegni pluriennali in conto capitale assunti dal Tesoro a copertura dei « debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato » contratti dall'Istituto ai sensi delle citate leggi n. 730 del 1983, n. 749 del 1985, n. 41 del 1986 e n. 910 del 1986, che originariamente prevedevano aumenti frazionati del fondo di dotazione dell'Ente in ragione dei rimborsi effettuati. Tali poste, secondo quanto disposto dal citato decreto, vengono iscritte in contropartita alla nuova voce « crediti verso lo Stato per apporti patrimoniali »; con tale appostazione si è anche ottenuta, senza mutarne la sostanza, una più corretta ed evidente rappresentazione della effettiva situazione finanziaria netta dell'Istituto.

Per quanto concerne la situazione patrimoniale, si rileva che deve essere effettuata la determinazione definitiva del patrimonio netto dell'IRI S.p.A., secondo quanto previsto dal decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, che ha reiterato i decreti legge a cui era affidata la disciplina della valutazione del patrimonio IRI. Tale valutazione dovrà avvenire entro il 31 dicembre 1994, sulla base di proposte di rettifica dei valori dell'attivo e del passivo formulate dal Consiglio di Amministrazione, accompagnate da una relazione redatta da una o più società specializzate e verrà quindi definitivamente determinata dal Ministro del Tesoro.

Si segnala che taluni conferimenti, anche se destinati da specifiche disposizioni di legge ad aumento del fondo di dotazione dell'Ente, devono essere riclassificati tra le passività patrimoniali, in quanto fondi con destinazione specifica e ciò anche in relazione alle mutate finalità e natura giuridica dell'IRI S.p.A.

In particolare:

i conferimenti effettuati a tutto il 31 dicembre 1991 a fronte della partecipazione nella Gepi (L. mldi 273,6) ed i successivi incassi del 1992 (L. mldi 33,3), sono stati stornati dal patrimonio netto ed imputati, al netto delle perdite di L. mldi 102,1, ad uno specifico fondo del passivo corrispondente al valore di carico netto della partecipazione.

Si ricorda peraltro che è stato richiesto al Ministro del Tesoro di rivedere l'attuale inquadramento della partecipazione Gepi, alla luce del nuovo stato giuridico dell'IRI;

i conferimenti per complessivi L. mldi 150 di cui alle leggi n. 408 del 1989 e n. 38 del 1990, finalizzati ad investimenti per la reindustrializzazione dell'area di Taranto, in relazione alla natura di detti interventi ed alle modalità di attuazione, sono stati appostati in uno specifico conto tra le passività; su detto importo sono stati altresì calcolati gli interessi di competenza;

nell'ambito dei fondi incassati ai sensi del decreto-legge n. 2 del 1992 (L. mldi 210 di cui L. mldi 100 destinati alla RAI), l'importo inizialmente erogato alla RAI come finanziamento infruttifero è stato da questa iscritto in conto esercizio 1992 sulla base dei successivi decreti legge che hanno reiterato con modifiche l'iniziale decreto-legge n. 2 del 1992.

Stante la mutata destinazione finale dei 100 miliardi, l'IRI ha conseguentemente ridotto il conferimento iscritto nel patrimonio netto, stornando la quota definitivamente acquisita dalla RAI.

Si riepiloga infine il patrimonio netto al 31 dicembre 1992 ricordando altresì che deve ancora essere effettuata la valutazione definitiva del patrimonio dell'IRI S.p.A. (miliardi di lire):

Capitale sociale	1.873
Riserve:	
quote nette maturate e/o incassate	952
quote residue a fronte apporti patrimoniali dello Stato	4.763
	<hr/>
	7.588
Perdita dell'esercizio	- 4.809
	<hr/>
	2.779
	<hr/>

Tra gli eventi di particolare rilievo del 1992 si rileva che con la mancata conversione del decreto-legge 20 maggio 1992, n. 293 sono definitivamente decaduti gli articoli della legge 7 febbraio 1991, n. 42 (« interventi a favore delle partecipazioni statali ») che autorizzavano l'IRI a contrarre mutui ed emettere obbligazioni per complessivi L. mldi 8.450, con rimborso da parte dello Stato della linea capitale e contributo interessi nella misura del 4 per cento.

In base alle citate disposizioni erano stati stipulati contratti di mutui per complessivi L. mldi 7.030 (di cui L. mldi 3.000 nel 1991 per la siderurgia), iscritti all'atto dell'accensione tra i « debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato ».

Erano stati inoltre accertati nell'esercizio 1991, tra i proventi, L. mldi 24,6 corrispondenti al rateo sul contributo interessi 4 per cento maturato al 31 dicembre 1991.

Nel presente bilancio, essendo decaduta la normativa su richiamata, i mutui sono stati riclassificati fra i debiti ordinari a m/l termine ed il rateo del contributo interessi stornato, con imputazione a sopravvenienze passive.

Si ricorda infine che dal presente esercizio il Bilancio IRI è sottoposto a revisione volontaria, che viene inizialmente espletata attraverso la certificazione dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 1992 (di esercizio e consolidato) e dal 1993 con la certificazione anche dei Conti Economici. Conformemente alle delibere assembleari del 7 agosto 1992, l'incarico di revisione è stato affidato congiuntamente alle due Società Arthur Andersen & Co. s.a.s. e Price Waterhouse s.a.s.

**DATI DI SINTESI
DELL'ESERCIZIO 1992**

L'esercizio 1992 si è chiuso con una perdita di 4.809,3 miliardi, segnando un rilevante peggioramento rispetto al 1991 che consuntivava un risultato di - 343,2 miliardi.

Nella tabella n. 14 viene sintetizzato l'andamento dell'esercizio, confrontato con il 1991.

SINTESI DEI CONTI ECONOMICI PER GLI ESERCIZI 1991 E 1992 (miliardi di lire)			Tabella n. 14
	1991	Variazioni	1992
Rendimento degli impieghi	1.460,5	- 79,3	1.381,2
Costo della provvista	- 2.992,1	+ 52,7	- 2.939,4
Altri oneri finanziari netti	- 42,9	- 39,4	- 82,3
Minusvalenze e perdite su partecipazioni e accantonamenti	- 1.222,0	- 3.268,9	- 4.490,9
Utili da alienazioni e realizzi	1.581,3	- 404,0	1.177,3
Perdite da alienazioni e realizzi	- 100,3	+ 91,8	- 8,5
Spese di funzionamento	- 144,1	+ 0,9	- 143,2
Saldo altri proventi ed oneri	1.116,4	- 819,9	296,5
Perdita dell'esercizio	- 343,2	- 4.466,1	- 4.809,3

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La variazione dei mezzi propri dell'Istituto è evidenziata nel prospetto seguente (miliardi di lire):

	1991	Variazioni	1992
Fondo di dotazione/capitale sociale nel 1992	23.079,6	- 21.205,8	1.873,8
Riserve (netto riclassifiche)	—	+ 5.715,0	5.715,0
Perdite esercizi precedenti	- 20.862,6	+ 20.862,6	—
Perdita dell'esercizio	- 343,2	- 4.466,1	- 4.809,3
Totale mezzi propri . . .	1.873,8	+ 905,7	2.779,5

Il risultato della gestione 1992 è stato pesantemente condizionato dagli andamenti delle partecipate, in particolare ILVA e IRITECNA che hanno consuntivato perdite per 4.210 miliardi (rispettivamente 2.263 e 1.947 miliardi) su un totale di perdite su partecipazioni di 4.491 miliardi e sulle cui cause si rimanda agli specifici capitoli degli andamenti settoriali.

Sulle risultanze dell'esercizio incide anche l'elevato indebitamento finanziario cui l'Istituto ha dovuto far ricorso, sul quale ha gravato anche il definanziamento della legge n. 42 del 1991, e che in termini di valori medi (26.379 miliardi comprese le operazioni con rimborso a carico dello Stato) si è sostanzialmente attestato sui rilevanti valori del 1991 (26.604 miliardi); rispetto al 1991 il rendimento degli impieghi è diminuito di 79,3 miliardi essenzialmente in relazione a minori dividendi ed il costo della provvista ha registrato un incremento di 52,7 miliardi; il riflusso delle perdite su partecipazioni in relazione a quanto già detto per ILVA ed IRITECNA risulta notevolmente aumentato con un peggioramento di 3.268,9 miliardi ed anche gli utili netti su alienazioni, che beneficiavano nel 1991 degli utili scaturiti dal conferimento del Banco di Roma, segnano un peggioramento di 312,2 miliardi. Per quanto riguarda il capitale investito, la tabella n. 15 a pagina seguente ne indica l'evoluzione ed il rendimento, con riferimento alle consistenze medie delle sue componenti negli esercizi 1991 e 1992.

Il capitale mediamente investito è rimasto sostanzialmente invariato sia in termini di partecipazioni (- 78,0 miliardi) che di finanziamenti (- 26,1 miliardi).

In valore assoluto gli apporti in conto capitale ai settori industriali sono ammontati a 2.578,9 miliardi; di tali capitalizzazioni 1.765,4 miliardi sono state effettuate mediante conferimento di partecipazioni (conferimento della FINMECCANICA - Società Finanziaria p.A. nella Sifa che ha successivamente mutato la denominazione in FINMECCANICA S.p.A.).

In dettaglio e tenuto conto dei conferimenti effettuati, gli apporti per capitalizzazioni sono stati destinati ai settori siderurgico (300,0 miliardi),

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONSISTENZA MEDIA DEL CAPITALE INVESTITO E SUO RENDIMENTO NEL 1991 E 1992								Tabella n. 15	
(miliardi di lire)									
	1991 (riclassificato)			1992			Variazioni		
	Consistenza media	Rendimento		Consistenza media	Rendimento		Consistenza media	Rendimento	
		%	importo		%	importo		%	importo
Partecipazioni (a)	17.437,1	3,7	649,6	17.963,4	3,2	571,6	526,3	-0,5	-78,0
Versamenti in c/capitale	1.227,2			326,8			-900,4		
Finanziamenti (a)	6.815,8	9,4	641,3	6.465,7	9,5	615,2	-350,1	0,1	-26,1
di cui:									
— in c/aumento capitale e/o copertura perdite	335,9	12,3	41,3	404,5	13,9	56,2	68,6	1,6	14,9
— a medio/lungo termine	6.428,1	9,3	595,2	5.950,0	9,2	546,4	-478,1	-0,1	-48,8
— ordinari e transitori	51,8	9,3	4,8	111,2	11,3	12,6	59,4	2,0	7,8
Saldo altre attività/passività	3.109,2	5,5	169,6	3.982,0	4,9	194,4	872,8	-0,6	24,8
Totale	28.589,3	5,1	1.460,5	28.737,9	4,8	1.381,2	148,6	-0,3	-79,3

(a) Al netto dei rispettivi fondi rettificativi

meccanico (1.765,4 miliardi), telecomunicazioni (74,7 miliardi), impiantistico e infrastrutture (432,7 miliardi) e varie (6,1 miliardi).

Sono stati inoltre effettuati acquisti di azioni per 802 miliardi, tra cui di rilievo l'acquisto di azioni Sifa (prima dell'incorporazione della FINMECCANICA) ed Ansaldo rispettivamente per 422,6 e 309,3 miliardi da FINMECCANICA, l'acquisto da Società del Gruppo della totalità della COFIRI (24,8 miliardi) ed acquisiti operati sul mercato borsistico sostanzialmente afferenti azioni STET (44 miliardi).

Le cessioni sono ammontate a 3.675,9 miliardi (5.346,7 nel 1991), e sono costituite dal citato conferimento di azioni FINMECCANICA a Sifa (L. mldi 1.765,4), da cessioni nell'ambito del Gruppo per 709,5 miliardi, tra cui di rilievo le cessioni di Finsiel a STET (671,0 miliardi), quelle sul mercato ammontano a 1.201,0 miliardi, tra cui le cessioni della Cementir (480,2 miliardi) e di azioni STET sui mercati internazionali (707,0 miliardi); complessivamente le cessioni hanno comportato plusvalenze nette per 1.168,9 miliardi.

Sono state effettuate svalutazioni di partecipazioni per 5.251,4 miliardi, di cui 1.029,4 miliardi per le quote di perdite di competenza 1991 coperte con utilizzo di preesistenti accantonamenti e sono stati infine iscritti accantonamenti per 268,9 miliardi a fronte delle perdite 1992 delle Società partecipate ancora da formalizzare.

I proventi degli impieghi sono ammontati a 1.381,2 miliardi contro i 1.460,5 dell'esercizio scorso, mentre il rendimento medio è diminuito dal 5,1 per cento del 1991 al 4,8 per cento in relazione ai minori dividendi conseguenti alle cessioni azionarie dell'esercizio e del precedente.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Le fonti di finanziamento degli impieghi, sempre con riferimento alle consistenze medie, sono variate nei due ultimi esercizi come illustrato nella tabella n. 16.

	1991 (riclassificato)			1992			Variazioni		
	Consistenza media	Costo		Consistenza media	Costo		Consistenza media	Costo	
		%	importo		%	importo		%	importo
Debiti obbligazionari (a)	6.756,1	12,2	823,7	7.938,4	10,4	827,3	1.182,3	-1,8	3,6
Mutui ed operazioni a medio lungo termine (b)	13.228,8	10,2	1.344,3	16.660,7	11,1	1.852,8	3.431,9	0,9	508,5
Debiti a breve vs banche e istituti finanziari	5.253,5	12,5	656,6	1.738,4	14,7	255,2	-3.515,1	2,2	-401,4
Debiti a breve vs controllate	1.365,4	12,3	167,5	41,3	9,9	4,1	-1.324,1	-2,4	-163,4
Totale debiti finanziari	26.603,8	11,2	2.992,1	26.378,8	11,1	2.939,4	- 225,0	-0,1	- 52,7
Mezzi propri	1.985,5			2.359,1			373,6		
Totale	28.589,3	10,5	2.992,1	28.737,9	10,2	2.939,4	148,6	-0,3	- 52,7

(a) - Comprensive le operazioni con rimborso a carico dello Stato. Il costo dei debiti obbligazionari e al netto di contributi dello Stato per 249,4 miliardi (73,8 nel 1991).
(b) - Comprensive le operazioni con rimborso a carico dello Stato. Il costo dei mutui è al netto di contributi dello Stato per 270,1 miliardi (153,8 nel 1991).

L'indebitamento finanziario, in valori medi, ha registrato una diminuzione di 225,0 miliardi a seguito del minore indebitamento a breve termine (- 4.839,2 miliardi), mentre l'aumento dell'esposizione a medio/lungo termine (+ 4.614,2 miliardi) è essenzialmente riferibile al pieno effetto delle operazioni accese dal 1991 nell'ambito degli « interventi in favore degli Enti a Partecipazione Statale » previste dagli articoli poi decaduti dalla legge n. 42 del 1991.

Le « fonti di finanziamento » sono costituite per il 92 per cento da indebitamento e per l'8 per cento da mezzi propri, (rispettivamente 93 per cento e 7 per cento nell'esercizio precedente).

In valori assoluti, l'indebitamento finanziario dell'Istituto è aumentato da 21.309 a 21.548 miliardi, in relazione all'incremento di 1.161 miliardi della componente a medio lungo termine ed alla diminuzione di 922 miliardi di quella netta a breve (banche e debiti verso controllate).

I prestiti con il servizio a carico dello Stato ammontano a 4.763 miliardi (5.686 miliardi a fine esercizio 1991) (4); i mezzi propri a fine 1992 ammontano a 2.779 miliardi.

Il costo medio dei mezzi reperiti sul mercato finanziario, che beneficia degli interventi dello Stato per talune operazioni, è passato dall'11,2 per cento all'11,1 per cento, si ricorda peraltro che il 1991 risultava penalizzato dai definanziamenti disposti dalla legge n. 405 del 1990.

(4) Dato riclassificato per tener conto del definanziamento delle operazioni ex lege n. 42 del 1991 a fine 1991 (3.000 miliardi).

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

L'attività svolta dall'Istituto in termini di apporti al Gruppo è anche evidenziata nella tabella n. 17 relativa al rendiconto finanziario per il 1992, confrontato con quello dell'esercizio precedente.

RENDICONTO FINANZIARIO NEL 1991 E 1992 (miliardi di lire)		Tabella n. 17	
	1991	1992	
Fabbisogni:			
Investimenti in partecipazioni:			
— interventi per capitalizzazioni	812	814	
— acquisti di partecipazioni	7	802	
Erogazioni a RAI ex D.L. 2/91	—	100	
Finanziamenti alle Aziende	312	75	
Rimborso debiti a m/l termine	2.080	2.920	
Rimborso debiti con onere a carico dello Stato	188	923	
Altri fabbisogni	1.799	1.005	
Totale fabbisogni	5.198	6.639	
Coperture			
Apporti dello Stato al fondo di dotazione e/o patrimonio netto	636	725	
Apporti ex D.L. 2/91 (RAI)	—	100	
Fondi ex L. 408/89 e 38/90	—	150	
Smobilizzi	693	1.911	
Rimborso da Aziende su finanziamenti a m/l termine	628	716	
Accensione debiti a m/l termine	8.609	4.062	
Variazione debiti a breve termine netti	- 5.368	- 1.025	
Totale coperture	5.198	6.639	

PRINCIPI CONTABILI

Per la redazione del Bilancio al 31 dicembre 1992 sono stati adottati gli stessi principi contabili degli esercizi precedenti, con l'eccezione delle operazioni in valuta, come appresso illustrato.

PARTECIPAZIONI AZIONARIE

I valori di carico delle azioni corrispondono ai costi di acquisto o di sottoscrizione, rettificati da rivalutazioni o da svalutazioni conseguenti a riduzioni di capitali o ad allineamento ai patrimoni netti risultanti dai bilanci delle Società; peraltro per le partecipazioni ILVA, FINMECCANICA ed Ansaldo, come si evince dalla tabella (n. 19) di confronto con i netti patrimoniali, non si è ritenuto opportuno effettuare tale adeguamento considerando:

per l'ILVA, che è in fase di attuazione un piano di ristrutturazione che dovrebbe comportare anche cessioni di rami aziendali.

Si ricorda inoltre che deve comunque essere effettuata la valutazione della Società, nell'ambito delle stime peritali delle partecipazioni IRI per la determinazione del patrimonio definitivo dell'Istituto, prevista dalla legge di trasformazione in S.p.A.

Pertanto, analogamente agli scorsi esercizi, vengono recepiti a bilancio i soli effetti della gestione 1992 attraverso l'accertamento delle perdite di competenza di 2.263 miliardi;

per FINMECCANICA che le minusvalenze rispetto al patrimonio netto contabile al 31 dicembre 1992 si originano sulla quota di possesso azionario relativa alle azioni ex Sifa, acquisite nell'anno a valore di perizia; si rileva inoltre che con l'incorporazione, avvenuta ad inizio 1993, di Alenia, Ansaldo ed Elsig il patrimonio FINMECCANICA risulta incrementato dall'avanzo di fusione;

per l'Ansaldo, i contenuti patrimoniali e reddituali già suffragati da una perizia, effettuata all'atto dell'acquisto da FINMECCANICA. Le partecipazioni sono valutate con il metodo del LIFO a scatti annuali per categorie omogenee di beni.

Peraltro, poiché il decreto del Presidente della Repubblica n. 137 del 1975 prevede la separata evidenziazione dei risultati conseguiti sulle cessioni anche per tipo di operazione (contanti o termine), per i titoli che sono stati oggetto di cessione sia a contanti che a termine il risultato complessivo ottenuto è stato attribuito sui due tipi di operazione proporzionalmente alle quantità cedute.

Per le partecipazioni in Società che presentano un andamento deficitario, in presenza di una eccedenza del valore di carico rispetto a quello risultante dal patrimonio netto delle partecipate, qualora quest'ultimo non risulti ufficialmente approvato prima della chiusura del Bilancio IRI, vengono effettuati adeguati stanziamenti al « Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni ».

TITOLI A REDDITO FISSO DI PROPRIETÀ

Il valore di carico dei titoli di proprietà viene mantenuto ai prezzi di acquisizione. Analogamente alle partecipazioni, vengono valutati con il metodo del LIFO a scatti annuali.

MOBILI, DOTAZIONI E AUTOMEZZI.

Sono valutati al costo di acquisizione ed ammortizzati in base ad aliquote ritenute congrue in relazione alla natura ed all'utilizzo dei cespiti, corrispondenti alle normali aliquote fiscali, per gli investimenti dell'esercizio dette aliquote vengono ridotte al 50 per cento.

RATEI E RISCONTI

Sono determinati in base alla competenza temporale dei costi e dei ricavi cui si riferiscono.

ONERI PLURIENNALI

Sono costituiti da scarti e spese di emissione su prestiti obbligazionari, da oneri su mutui e sono stati iscritti al costo, dedotte le quote di ammortamento direttamente imputate; l'ammortamento è calcolato sulla base delle giacenze medie delle operazioni per quanto riguarda sia gli scarti e spese di emissione prestiti che gli oneri su mutui.

CREDITI E DEBITI FINANZIARI.

Sono iscritti in bilancio al valore nominale. Per le operazioni in valuta con rischio di cambio a carico dell'Istituto, dal presente esercizio, uniformandosi alla prassi prevalentemente seguita (anche nel Gruppo) e stante anche l'andamento delle parità valutarie, si è ritenuto di dover abbandonare il metodo seguito sin dal 1982, che, si ricorda, consentiva il rinvio delle *differenze di cambio nei limiti in cui il costo del prestito in valuta non superava quello di una analoga operazione sul mercato nazionale*, e si è proceduto ad imputare a conto economico il saldo negativo delle differenze create dal confronto tra i valori di carico (ricostituiti a cambio storico residuo) delle partite in valuta ed il loro controvalore ai cambi di fine esercizio, creando con tale saldo il fondo oscillazione cambi.

Detto cambiamento di criterio ha comportato per l'esercizio 1992 maggiori perdite per circa 77 miliardi.

FONDO TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO

È adeguato al fabbisogno maturato in conformità alle vigenti norme di legge e contrattuali.

CONTI D'ORDINE E DI GARANZIA

I titoli di terzi presso l'Istituto e quelli dell'Istituto presso terzi sono contabilizzati al valore nominale. Le fidejussioni rilasciate per conto di Società del Gruppo sono iscritte per l'ammontare dell'effettivo impegno; quelle in valuta sono esposte ai cambi di fine esercizio.

DIVIDENDI

Sono contabilizzati per cassa.

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO

Partecipazioni

L. mil. 14.347.910

L'importo di cui sopra è relativo a partecipazioni in Società controllate per L. mil. 11.343.102 ed in Società collegate per L. mil. 3.004.808. Le azioni vincolate in gestioni speciali ammontano a 677.999 milioni come più avanti dettagliato.

Con riferimento al disposto dell'articolo 10 della legge 19 marzo 1983 n. 72 e secondo quanto riportato nelle precedenti Relazioni di bilancio, si ricorda che delle partecipazioni rimaste ininterrottamente in portafoglio fino ad oggi è stata effettuata la rivalutazione per congruaggio monetario *ex lege* 19 febbraio 1952 n. 74 della partecipazione STET per un importo di 5,2 miliardi.

Le variazioni intervenute nel corso dell'esercizio hanno fatto registrare una diminuzione di 4.563.448 milioni, il dettaglio delle variazioni è esposto nella tabella n. 28 a pag. 142; qui di seguito se ne dà la sintesi (milioni di lire):

Variazioni in aumento

— Sottoscrizioni di capitale:

FINMECCANICA (già Sifa)	(5) 1.765.401
IRITEL	5.000
IRITECNA	616.385
IFAP IRI	6.116

2.392.902

(5) Mediante conferimento di n. 2.299.997 651 azioni FINMECCANICA - Società Finanziaria p.A

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

— Acquisti da Società del Gruppo:	
COFIRI	24.800
Sifa (6)	422.632
Ansaldo	309.346
— Acquisti sul mercato:	
STET	44.014
Altre	1.252
	802.044
Totale aumenti . . .	3.194.946
Variazioni in diminuzione	
— Cessione di azioni:	
sul mercato borsistico	13.585
conversioni di obbligazioni e esercizio facoltà di acquisto	195
	13.780
— Cessione di partecipazioni o quote di pacchetti azionari a Società del Gruppo (7):	
FINMECCANICA Società Finanziaria (99,9 per cento per conferimento a Sifa poi FINMECCANICA S.p.A.)	1.765.401
Finsiel (83,3 per cento a STET)	671.000
Iritech (77 per cento a FINMECCANI- CA)	35.719
Castalia (5 per cento ad IRITECNA)	1.135
Stretto di Messina (3 per cento ad IRITECNA)	1.590
	2.474.845

(6) Anteriormente alla incorporazione della vecchia FINMECCANICA Società Finanziaria p A ed al mutamento della ragione sociale della Sifa in FINMECCANICA S.p.A.

(7) Le percentuali indicate si riferiscono al capitale sociale, della Società ceduta, all'atto della cessione.

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Cessione di partecipazioni o quote di pacchetti azionari a Terzi (8):		
Cementir (51,8 per cento a Gruppo Caltagirone)	480.222	
STET (azioni ordinarie) (7,6 per cento sui mercati internazionali)	707.000	
		1.187.222
		<hr/>
Totale cessioni . . .		3.675.847
— dedotte plusvalenze nette su cessioni ...		- 1.168.858
		<hr/>
		2.506.989
		<hr/>
— Svalutazioni di partecipazioni:		
ILVA	2.615.924	
IRITECNA	1.701.894	
FINMECCANICA-Soc. Finanziaria	534.597	
SGS Thomson N.V.	23.584	
FINCANTIERI	217.608	
FINMARE	96.778	
Edicima	25.149	
ALITALIA	22.272	
Iritech	2.005	
Insar	2.107	
IFAP IRI	8.647	
Altre	840	
		<hr/>
		(9) 5.251.405
		<hr/>
Totale diminuzioni . . .		7.758.394
		<hr/>
Variazione netta dell'esercizio . . .		- 4.563.448
		<hr/> <hr/>

(8) Le percentuali indicate si riferiscono al capitale sociale, della Società ceduta, all'atto della cessione.

(9) Di cui L. mil. 1.029.366 coperte con utilizzo del fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La fusione per incorporazione del Banco di Roma nel nuovo istituto Banca di Roma ha comportato il giro di n. 299.954.525 azioni per complessivi miliardi di lire 538.755.

Le azioni vincolate in gestione speciale al 31 dicembre 1992 sono elencate nella tabella n. 18.

AZIONI VINCOLATE IN GESTIONE SPECIALE AL 31 DICEMBRE 1992			Tabella n. 18
Titolo	Quantità	Controvalore (Lire milioni)	Prestiti obbligazionari (convertibili o con warrant) o altre operazioni di riferimento
Banca di Roma	74.777.760	93.149	Mediobanca/Banca di Roma 7% 1989/94
Alitalia Cat. «B»	30.817.718	33.528	A fronte warrants azioni Cat. «A»
STET ordinarie	174.998.000	132.797	A fronte warrants 1992/96 ceduti sul mercato
STET risparmio	350.000.000	269.185	A fronte warrants 1992/94 ceduti sul mercato
STET risparmio	192.424.000	147.993	A fronte warrants «units» ceduti sui mercati esteri nel 1991
ILVA	488.715	1.347	A favore soci terzi ex Finsider
		677.999	

Nella tabella n. 19 a pagina seguente sono posti a raffronto i valori di carico delle azioni di proprietà con i valori di patrimonio netto al 31 dicembre 1992 o dell'ultima situazione approvata; nella tabella n. 20 a pagina seguente vengono posti a raffronto i valori di carico delle azioni di proprietà quotate con i prezzi di compenso della Borsa di Roma.

Si rileva dalla due tabelle che: rispetto ai patrimoni netti sottostanti, i valori di carico risultano complessivamente inferiori di 5.900 miliardi e che rispetto ai compensi di Borsa i valori di carico delle partecipazioni quotate risultano inferiori di 4.726 miliardi con riferimento ai prezzi di compenso di dicembre 1992, e di 7.277 miliardi con riferimento ai prezzi del marzo 1993.

Partecipazione GEPI**L. mil. 204.817**

Registra un decremento di L. mil. 5.994 derivante dalle seguenti operazioni (milioni di lire):

— sottoscrizione in sede di aumento del capitale sociale da 1.264,9 a 1.364,9 mldi	+ 16.667
— svalutazione del capitale sociale da 1.364,9 a 1.128,8 ...	- 39.328
— sottoscrizione in sede di aumento del capitale sociale da 1.128,8 a 1.228,8 mldi	+ 16.667
	<hr/>
	- 5.994
	<hr/>

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PARTECIPAZIONI AL 31 DICEMBRE 1992 (esclusa GEPI)					Tabella n. 19
milioni di lire)					
	N. azioni	% di proprietà	(A) Valore di carico	(B) Valore netto bilancio al 31.XII 1992	(B-A) Differenza sul valore di carico
Società controllate:					
BANCA COMMERCIALE ITALIANA	570 680 652	54,35	1 288 805	2 975 723	1 686 918
CREDITO ITALIANO	929 499 942	58,10	1 164 481	2 577 358	1 412 877
COFIRI	200 000 000	100,00	210 050	215 266	5 216
Sipaf	4 000 000	20,00	3 921	4 040	119
ILVA	260 000 000	100,00	716 716	316 124	- 400 592
FINMECCANICA	1 274 097 722	94,39	2 198 186	2 108 027	- 90 159
Alenia	604 000	0,11	604	1 338	734
Ansaldo	158 700 000	34,50	309 346	185 287	- 124 059
Elsag Bailey	1 800 000	2,00	2 937	5 499	2 562
SLS-Thomson Mic. Holding	237 420	45,00	245 966	245 966	0 (a)
IRITECNA	2 500 000 000	100,00	798 106		
IRITECNA stanziamento es. 1992			- 272 100		
			526 006	526 006	0 (b)
Autostrade	241 041 164	20,38	78 611	534 113	455 502
FINCANTIERI	799 996 948	99,99	582 389	582 389	0
STET	2 599 008 673	52,15	1 826 180	1 305 714	- 1 479 534
IRITEL	5 000	100,00	5 000	5 002	2
Datasiel	1 000	2,00	92	92	0
G.I. Informatica	360	9,18	360	574	214
Edicoma S.p.A.	50 370 000	50,37	1 866	1 866	0
FINMARE	524 059 495	99,98	194 610	194 610	0
ACTALIA	842 435 812	86,40	1 092 466	1 092 507	41 (c)
SME	281 949 665	62,12	319 023	563 485	244 462 (b)
RAI	19 909 347	99,55	112 507	315 214	202 707
SPI	19 500 000	97,50	188 332	223 488	35 156
IFAP IRI	4 095 000	25,00	2 538	2 538	0
Echindustria	10 000	5,00	10	15	5
Ensider (in liquidazione)	3 841 989 036	99,82	(1 lira)	0	0
Società collegate:					
Cassa di Risparmio di Roma Holding	3 500 000	35,00	2 372 821	2 383 863	11 042
Banca di Roma	502 009 789	15,69	625 344	1 583 086	957 742
Irva	10 000	10,00	521	521	0 (b)
Istituto per l'Enciclopedia della Banca e della Borsa	4 356	1,69	38	38	0
Insar	900 000	7,88	6 053	6 053	0
Sosp	400	2,00	31	47	16
ISAI (in liquidazione)	1 032 550	41,30	(1 lira)	20 316	20 316
			14.075.810	19.976.165	5.900.355

a) il valore si riferisce al prezzo di cessione (marzo 1993) correlato al patrimonio netto consolidato
b) Progetto di bilancio
c) La società ACTALIA, in sede di bilancio 1992, ha operato una riclassifica della voce «fondo accantonamento ex art. 54 D.P.R. 587/73» di 1.041.215 da carico del netto ai fondi di ammortamento per usufruire di benefici fiscali altrimenti non ottenibili, pertanto il patrimonio netto contabile viene ridotto di una pari ammontare per il solo effetto di detta riclassifica, non alterando nella sostanza il valore della partecipazione. Nell'applicazione del principio di valutazione della partecipazione ai fini della determinazione degli accantonamenti di competenza, quindi, non sono stati rilevati gli effetti della operazione sopra descritta.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

RAFFRONTO AL 31 DICEMBRE 1992 TRA VALORI DI CARICO E PREZZI DI COMPENSO DELLE PARTECIPAZIONI QUOTATE (milioni di lire)								Tabella n. 20	
	Quantità azioni	Valore di carico	Prezzi compenso Roma dicembre 1992		Prezzi compenso Roma IV trimestre 1992		Prezzi compenso Roma marzo 1993		
			Valore complessivo	Differenza su valore carico	Valore complessivo	Differenza su valore carico	Valore complessivo	Differenza su valore carico	
BANCA COMMERCIALE ITALIANA ordinare	482 109 442	1 067 377,1	1 967 006,5	899 629,4	1 894 690,1	827 313,0	2 343 051,9	1 275 674,8	
BANCA COMMERCIALE ITALIANA risparmio	88 571 210	221 428,1	265 713,6	44 285,5	256 885,7	15 457,6	314 427,8	92 999,7	
		1 288 805,2	2 232 720,1	943 914,9	2 151 575,8	862 770,6	2 657 479,7	1 368 674,5	
CREDITO ITALIANO ordinare	879 063 822	1 101 393,9	2 320 728,5	1 219 334,6	2 185 941,6	1 084 547,7	2 518 517,9	1 417 124,0	
CREDITO ITALIANO risparmio	50 436 120	61 087,4	67 080,0	3 992,6	65 399,0	2 311,6	84 228,3	21 140,9	
		1 164 481,3	2 387 808,5	1 223 327,2	2 251 340,6	1 086 859,3	2 602 746,2	1 438 264,9	
BANCA DI ROMA	502 009 789	625 344,4	848 396,5	223 052,1	935 409,9	310 065,5	993 979,4	368 635,0	
FINMECCANICA (a) ordinare	160 897 403	324 784,3	188 250,0	- 136 534,3	205 948,7	- 118 835,6	178 596,1	146 188,2	
FINMECCANICA (a) risparmio	90 979 741	108 001,0	90 979,1	- 17 021,9	92 798,7	- 15 202,3	82 791,0	25 270,0	
		432 785,3	279 229,1	- 153 556,2	298 747,4	- 134 037,9	261 387,1	171 398,2	
STET ordinare	1 843 122 160	1 398 648,1	2 912 133,0	1 513 484,9	2 789 252,1	1 390 604,0	4 018 006,3	2 619 358,2	
STET risparmio	555 886 513	427 532,1	722 652,5	295 120,4	726 360,2	298 828,1	1 056 184,4	628 552,1	
		1 826 180,2	3 634 785,5	1 808 605,3	3 515 612,3	1 689 432,1	5 074 190,7	3 248 010,3	
ALITALIA cat. +A-	609 473 265	826 956,3	438 820,8	- 388 135,5	441 868,1	- 385 088,2	579 609,1	247 347,2	
ALITALIA cat. +B-	184 668 698	200 911,4	115 417,9	- 85 493,5	115 109,5	- 85 801,9	126 498,1	- 74 413,3	
ALITALIA risparmio	48 293 849	64 598,0	31 873,9	- 32 724,1	33 966,5	- 30 631,5	37 186,3	- 27 411,7	
		1 092 465,7	586 112,6	- 506 353,1	590 944,1	- 501 521,6	743 293,5	349 172,2	
SME	281 949 665	319 022,6	1 466 138,3	1 147 115,7	1 374 975,5	1 055 952,9	1 643 766,5	1 324 743,9	
Arenia	604 000	604,0	682,5	78,5	785,2	181,2	709,7	105,7	
Autostrade cat. +B-	122 744 122	58 283,7	94 513,0	36 229,3	95 535,4	37 251,7	104 332,5	46 048,8	
Enag Bailey	1 800 000	2 937,2	6 660,0	3 722,8	6 480,0	3 542,8	6 210,0	3 272,8	
		6.810.909,6	11.537.046,1	4.726.136,5	11.221.406,2	4.410.496,6	14.088.095,3	7.277.185,7	

(a) Dati riferiti alle azioni ex Sifa

Si ricorda che a fronte della partecipazione GEPI, dal presente esercizio è iscritto al passivo uno specifico fondo di pari importo.

Versamenti in c/capitale a Società controllate L. mil. 319.442

La consistenza al 31 dicembre e le variazioni dell'esercizio sono così sintetizzabili (milioni di lire):

	31 dicembre 1991	Erogazioni	Utilizzi	31 dicembre 1992
FINMARE	5.712	—	—	5.712
ILVA	10.990	+ 300.000	—	310.990
IRITECNA	186.400	+ 2.725	- 186.385	2.740
	203.102	302.725	- 186.385	319.442

Finanziamenti L. mil. 7.707.208

Comprendono finanziamenti a Società controllate per L. mil. 7.467.765 ed a Società collegate per L. mil. 239.443.

Registrano una diminuzione di L. mil. 464.365 che viene dettagliata nella tabella n. 21 a pagina seguente.

L'aumento dei finanziamenti in conto capitale (L. mil. 73.184) è relativo alle erogazioni alla STET rivenienti dai fondi ex BEI L. 730/83.

Tra i finanziamenti ordinari infruttiferi si rilevano i crediti finanziari verso la Finsider in liquidazione, infruttiferi dal 1° gennaio 1989, correlati al deficit patrimoniale evidenziato dal bilancio della Società al 31 dicembre 1989, che risultano iscritti nello specifico « conto infruttifero a copertura disavanzo di liquidazione » a fronte del quale nel passivo è iscritto l'apposito « fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione ».

L'aumento dei conti transitori (L. mil. 152.905) è principalmente riferibile all'incremento del conto con Edicima (+ L. mil. 49.550) ed a nuove operazioni con ILVA per L. mil. 100.000.

La diminuzione di 690.454 milioni dei finanziamenti a medio e lungo termine è relativa alle seguenti principali variazioni:

diminuzioni: ordinari ammortamenti del capitale su mutui per 715.208 milioni (tra cui 145.541 su finanziamenti correlati a prestiti obbligazionari e 528.349 per finanziamenti correlati a mutui ex BEI);

aumenti: accensione di un finanziamento con la Ati speculare ad un prestito stipulato con la Banca Europea per gli Investimenti per 24.754 milioni, ai sensi della legge n. 876 del 1973.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

VARIAZIONI DEI FINANZIAMENTI NEL 1992 (milioni di lire)		Tabella n. 21	
	31 XII 1991	Variazioni	31 XII 1992
Settori:			
Bancario	239.571	- 128	239.443
Siderurgico	1.746.406	+ 81.282	1.827.688
Meccanico	643.827	- 56.658	587.169
Cantieristico	354	+ 23	377
Telecomunicazioni ed elettronica	3.780.884	- 261.233	3.519.651
Trasporti marittimi	92.888	- 5.483	87.405
Trasporti aerei	212.846	- 33.572	179.274
Impiantistica e infrastrutture	1.342.861	- 160.916	1.181.945
Alimentare	14.712	- 26	14.686
Radiotelevisivo	75.000	- 25.000	50.000
Aziende varie	22.224	- 2.654	19.570
	8.171.573	- 464.365	7.707.208
Categorie:			
In conto aumento capitale	404.018	+ 73.184	477.202
Ordinari infruttiferi	1.595.792	-	1.595.792
Ordinari e transitori fruttiferi	49.812	+ 152.905	202.717
A medio e lungo termine	6.121.951	- 690.454	5.431.497
	8.171.573	- 464.365	7.707.208

Titoli a reddito fisso

L. mil. 415

Risultano sostanzialmente invariati rispetto all'esercizio precedente

(L. mil. 6); la loro composizione è esposta nella tabella n. 22.

TITOLI A REDDITO FISSO AL 31 DICEMBRE 1992 (valori in lire)					Tabella n. 22	
	Valore nominale unitario	Quantità	Valore di carico		Valore medio prezzi comp. ultimo trimestre 1992	Differenze sul valore di bilancio
			unitario	complessivo		
BNL (Sez. Credito Fondario) ord. 5%	500	25.200	439,49	11.075.148	9.282.420	- 1.792.728
Debito redimibile 12% 1980/99	1.000	404.400	1.000	404.400.000	403.469.880	- 930.120
				415.475.148	412.752.300	- 2.722.848

Cassa e crediti verso banche **L. mil. 1.383**

L'importo è sostanzialmente composto da temporanee disponibilità sui conti correnti bancari.

Crediti per apporti patrimoniali dallo Stato di cui
alle leggi n. 730 del 1983, n. 749 del 1985,
n. 41 del 1986 e n. 910 del 1986 **L. mil. 5.264.225**

Tale posta è stata iscritta, come detto in premessa, sulla base di specifico decreto ministeriale e trova riscontro nelle riserve di pari importo nel patrimonio netto.

Il credito accertato è a fronte degli impegni pluriennali dello Stato concernenti le quote, scadute e residue, dei rimborsi dei mutui BEI e dei prestiti obbligazionari di cui alle leggi di riferimento, originariamente destinati ad aumenti annuali del fondo di dotazione; si ricorda che i contributi in conto interessi sulle operazioni di cui trattasi, come previsto dagli specifici decreti di attuazione, continueranno ad essere accertati a maturazione nei conti economici di competenza, con l'eccezione dei contributi sulle operazioni *ex lege* n. 730 del 1983 da imputare annualmente a patrimonio netto.

Si riporta il dettaglio delle partite iscritte nel conto a margine (milioni di lire):

— quote scadute:

<i>ex lege</i> n. 41 del 1986	110.839	
<i>ex lege</i> n. 749 del 1985	389.021	
<i>ex lege</i> n. 910 del 1986	1.528	
		501.388

— quote residue:

<i>ex lege</i> n. 730 del 1983	413.977	
<i>ex lege</i> n. 41 del 1986	2.930.893	
<i>ex lege</i> n. 749 del 1985	1.167.967	
<i>ex lege</i> n. 910 del 1986	250.000	
		4.762.837
		5.264.225

Crediti diversi e partite varie **L. mil. 3.984.477**

Sono costituiti da:

crediti verso l'Amministrazione finanziaria per 3.744.627 milioni rappresentati sostanzialmente dai crediti d'imposta e ritenute di acconto su dividendi incassati nel periodo 1983/1992 e relativi interessi; presentano nell'esercizio un incremento di 387.818 milioni; si rileva che a fronte dei crediti relativi agli esercizi 1983/84/85/86 è stato richiesto il rimborso in titoli di Stato;

altre partite per 239.850 milioni, tra cui di rilievo i crediti verso il Ministero del Tesoro per contributi interessi (L. mil. 182.440) e rate interessi maturate da incassare (L. mil. 34.600); presentano una diminuzione complessiva di 741.015 milioni riferibile essenzialmente al regolamento del credito verso FINMECCANICA iscritto a fine 1991 (L. mil. 718.976) relativo alla restituzione, in forza di delibera Cee, dei fondi a suo tempo erogati alla Alfa Romeo.

Tra le altre variazioni in diminuzione si segnalano: l'incasso del credito per compenso fiscale verso Banca Commerciale Italiana di L. mil. 67.800, l'azzeramento della partita transitoria relativa alla svalutazione del capitale della Gepi (L. mil. 62.832), confluita con la nuova impostazione contabile adottata, nello specifico fondo a fronte della partecipazione Gepi.

Tra le principali variazioni in aumento si segnalano: i maggiori crediti verso il Ministero del Tesoro (+ L. mil. 108.341) per contributi interessi sulle operazioni *ex lege* n. 41 del 1986 (mutui BEI) ed *ex lege* n. 749 del 1985 (prestito obbligazionario 1986/1995), non accertati a fine 1991 in relazione al definanziamento disposto dalla legge n. 405 del 1990.

Ratei e risconti attivi

L. mil. 290.845

Sono sostanzialmente rappresentati da ratei interessi su finanziamenti (L. mil. 155.466) e su proventi relativi ai contributi sulle operazioni assistite dallo Stato (L. mil. 134.572).

La variazione dell'esercizio (- L. mil. 57.346) è essenzialmente riferibile alle operazioni in ammortamento ed alla iscrizione nel 1991 del rateo interessi sulle operazioni *ex lege* n. 42 del 1991, poi definanziate, di 24.600 milioni.

Immobili, attrezzature e mobilio

L. mil. 7.428

Sono rappresentati da mobili, macchinari ed attrezzature in dotazione agli uffici di Roma ed alle rappresentanze di Napoli e Bruxelles e vengono sintetizzati nella tabella n. 23 a pagina seguente.

Oneri pluriennali

L. mil. 63.255

La composizione e le variazioni della voce in esame sono le seguenti (milioni di lire):

	31 dicembre 1991	Incrementi	Ammort. e riclassifiche	31 dicembre 1992
Scarti e spese prestiti obbligazionari	42.942	+ 51	- 11.695	31.298
Altri oneri finanziari	39.955	+ 10.074	- 18.072	31.957
Differenze di cambio	8.184	—	- 8.184	—
	91.081	+ 10.125	- 37.951	63.255

Tabella n. 23

IMMOBILI, ATTREZZATURE E MOBILIO
AL 31 DICEMBRE 1991 E 1992 (milioni di lire)

Categorie di cespiti	Saldi al 31.XII.1991	Variazioni		Saldi al 31.XII.1992
		Acquisti	Dismissioni e radiazioni	
Mobili, macchinari e automezzi:				
— Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	3.322	207	- 15	3.514
— Macchinari vari	531	25	- 20	536
— Impianti allarme, foto, cine, TV	2.092	122	- 3	2.211
— Macchine d'ufficio elettroniche	577	17	- 1	593
— Automezzi e mezzi di trasporto	475	114	- 29	560
	6.997	485	- 68	7.414
Immobile di Via Amiterno	14			14
Terreno in Torino località S. Vito	(1 lira)			(1 lira)
Totale generale	7.011	485	- 68	7.428

PASSIVO**Prestiti obbligazionari****L. mil. 5.734.276**

L'importo corrisponde al valore nominale delle obbligazioni in circolazione, escluse le emissioni per le quali il servizio del prestito è a carico dello Stato, evidenziate in voce a parte (milioni di lire):

	31 dicembre 1991	Variazioni	31 dicembre 1992
Prestiti obbligazionari ordinari	6.605.665	- 971.375	5.634.290
Prestiti obbligazionari convertibili	99.987	- 1	99.986
	6.705.652	- 971.376	5.734.276

La variazione esposta consegue alle rate di ammortamento sui prestiti ordinari; nel corso del 1992 non sono stati emessi nuovi prestiti obbligazionari.

Mutui e operazioni a medio e lungo termine**L. mil. 13.305.244**

Si dettaglia la situazione in essere raffrontata con l'esercizio precedente, riclassificato a seguito della mancata conversione del decreto-legge n. 293 del 1992 che ha definitivamente fatto decadere gli articoli della legge n. 42 del 1991 in base ai quali l'IRI aveva acceso operazioni passive con rimborso dello Stato per 3.000 miliardi.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Si ricorda che le operazioni BEI, *ex lege* n. 730 del 1983 ed *ex lege* n. 41 del 1986, per le quali il rimborso è a carico dello Stato sono evidenziate in voce a parte (milioni di lire):

	31 dicembre 1991	Variazioni	31 dicembre 1992
<i>a) Operazioni in lire:</i>			
— ordinarie:			
Mediobanca	635.821	- 54.778	581.043
Cofin	1.776.189	- 254.821	1.521.368
Sifa	1.226.276	- 1.226.276	—
Imi	382.500	- 17.500	365.000
Crediop	1.200.000	- 10.000	1.190.000
Banco di Sicilia	100.000	—	100.000
Centrobanca	100.000	—	100.000
	5.420.786	- 1.563.375	3.857.411
— <i>ex lege</i> n. 42 del 1991:			
Cariplo	100.000	—	100.000
Credito Industriale Sardo ..	200.000	—	200.000
Efibanca	300.000	+ 400.000	700.000
Imi	1.150.000	+ 1.500.000	2.650.000
Crediop	1.150.000	+ 1.130.000	2.280.000
Centrobanca	100.000	+ 200.000	300.000
Interbanca	—	+ 100.000	100.000
Mediocredito di Roma	—	+ 500.000	500.000
Credito Fondiario	—	+ 200.000	200.000
	3.000.000	+ 4.030.000	7.030.000
Totale operazioni in lire . . .	8.420.786	+ 2.466.625	10.887.411

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	31 dicembre 1991	Variazioni	31 dicembre 1992
b) Operazioni in valuta:			
B.E.I.	1.242.496	- 94.480	1.148.016
Altre banche in valuta:			
B. Roma Londra, linea di credito di 600 mil. utilizzabile anche in ECU:			
quota in \$ (125,0 mil.)	143.882	+ 18.936	162.818
quota in ECU (370,8 mil.)	620.062	- 54.906	565.156
B. Commerciale Italiana Londra in Yen (10 mld)	92.070	- 92.070	—
Credito Italiano Londra (10):			
quota in \$ (swap Yen) (26,7 mil.)	33.835	- 2.852	30.983
quota in Yen (1.668,0 mil.)	16.931	- 1.421	15.510
B. Commerciale Italiana Londra. P. Morgan (11)	130.000	—	130.000
B. Commerciale Italiana Londra/Nat. Westminster (11)	134.675	- 12.350	122.325
B. Roma Londra/Algemene Bank Neederland (11)	133.450	- 18.425	115.025
Banca d'America e d'Italia Londra (11)	128.000	—	128.000
B. Roma Londra in ECU (ex Finsider)	76.910	- 76.910	—
Totale altre banche in valuta .	1.509.815	- 239.998	1.269.817
Totale operazioni in valuta	2.752.311	- 334.478	2.417.833
Totale operazioni a m/ termine	11.173.097	+ 2.132.147	13.305.244

(10) Operazioni assistite da swap in ECU

(11) Operazioni regolate in lire di conto estero.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Si ricorda che dal presente esercizio uniformandosi alla prassi prevalentemente seguita anche nel Gruppo e tenuto conto del peggioramento dei cambi, si è prudenzialmente ritenuto opportuno modificare il trattamento contabile delle operazioni in valuta con rischio di scambio a carico IRI. Dette operazioni vengono ora esposte ai cambi storici, al netto delle differenze di cambio già imputate a conto economico negli esercizi precedenti, mentre i dati dell'esercizio precedente sono esposti ai cambi del 31 dicembre 1991. A fine esercizio viene effettuato un accantonamento al fondo oscillazione cambi, corrispondente alle differenze nette fra le operazioni in valuta ai valori di carico ed i relativi controvalori ai cambi al 31 dicembre. La posizione debitoria complessiva in valuta — con esclusione dei prestiti assistiti direttamente o indirettamente da garanzia dello Stato per il rischio di cambio e tutti riversati, in forza di legge, a Società controllate, alla fine degli esercizi 1991 e 1992 è la seguente (12):

	31 dicembre 1991	31 dicembre 1992
Finanziamenti a medio/lungo termine (13)		
US	125 000.000	125 000.000
yen	10.000 000.000	—
ECU	486.112.291,42	398.341.634,77

Debiti a breve verso banche e istituti finanziari L. mil. 2.465.138

La voce è relativa ad operazioni non assistite da garanzia reale (milioni di lire):

	31 dicembre 1991	31 dicembre 1992
Scoperti di conto corrente con banche diverse	873.687	938 707
COFIRI	550.000	—
SIFA	110.000	—
Linea stand by (org COFIRI)	500.000	—
Finanziamenti a scadenza fissa	1.400.000	1.526.431
	3.433.687	2.465.138

(12) Per le operazioni con Credit Londra assistite da swap, viene presa in considerazione la valuta (ECU su cui ricade il rischio di cambio).

(13) Cambi UIC al 31 dicembre 1992: Lit. 1.470,865 per il dollaro USA e Lit. 1.775,62 per l'ECU.

La diminuzione in valori assoluti della esposizione a breve consegue al consolidamento dell'indebitamento finanziario, in relazione alle nuove operazioni a medio/lungo termine in lire già illustrate nella precedente voce di bilancio. L'esposizione media è correlatamente passata da 5.253 a 1.738 miliardi

Si rileva che per le operazioni la cui provvista è stata effettuata sui mercati esteri, sono stati annullati i rischi di cambio predeterminando con la controparte i controvalori di rimborso o stipulando contratti di swap. La sola operazione il cui rischio di cambio rimane in carico all'IRI (50 mil. di ECU con Banca Popolare di Novara - Londra) viene esposta in bilancio ai cambi di acquisizione per L. mil. 87.300 ed il peggioramento della parità con l'ECU (L. mil. 1.481,8) è stato recepito in sede di stanziamento al « fondo oscillazione cambi ».

Debiti a breve verso Società controllate

L. mil. 45.19

Aumentano di L. mil. 44.717.

Il saldo è relativo a posizioni debitorie con FINMECCANICA (L. mil. 44.839) e con *Autostrade* (L. mil. 359).

L'indebitamento dell'Istituto, nelle componenti sin qui commentate, ammonta a 21.548 miliardi contro 21.309 miliardi nel 1991 come appresso riepilogato (miliardi di lire):

	31 dicembre 1991	31 dicembre 1992
Obbligazioni	6.706	5.734
Mutui e operazioni a medio e lungo termine	11.173	13.305
Debiti a breve verso banche e istituti finanziari (netto c/c attivi)	3.430	2.464
	21.309	21.503
Debiti a breve verso controllate	—	45
	21.309	21.548

Debiti diversi e partite varie

L. mil. 376.433

Aumentano di L. mil. 188.764. Sono rappresentati da:

— *partite diverse* per 275.357 milioni, sostanzialmente costituite da fondi ex L. 408/89 ed ex L. 38/90 destinati alla reindustrializzazione di Taranto (150.000 milioni) ed interessi maturati (10.829 milioni), accantona-

mento a fronte deficit di liquidazione UNIDAL per L. mil. 23.200 (effettuato dal bilancio 1981 e riclassificato dal « fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni); accantonamento effettuato a fronte dei crediti finanziari verso la società Altiforni di Servola (in Amministrazione Straordinaria) per L. mil. 5.606; quota parte dei contributi ex L. 41/86 da riconoscere all'atto dell'incasso dallo Stato alle società del Gruppo (L. mil. 11.042), accantonamento a fronte conguaglio prezzo sulla cessione Iritech (L. mil. 7.399); saldo del conto liquidazione « IVA di gruppo », (L. mil. 12.027), contributi ex L. 181/83 in corso di attribuzione alle Società del Gruppo (L. mil. 6.830), partite relative al personale per retribuzioni e contributi regolati nel 1993 (L. mil. 15.086), interessi sul mutuo ex Mediobanca di 240 miliardi regolati 1°1.1.1993 (L. mil. 19.395) e forniture da regolare per note e fatture di competenza '92 pervenute nel 1993 (L. mil. 9.691);

— *proventi pluriennali*, per 1.179 milioni, afferenti oneri a carico delle Società beneficiarie di finanziamenti speculari a prestiti contratti dall'Istituto;

— *debiti verso l'Amministrazione finanziaria*, per 47.250 milioni, rappresentati essenzialmente dalle ritenute sugli interessi delle obbligazioni (L. mil. 40.750) versati nei primi mesi del 1993 e dall'accantonamento a fronte della imposta sul patrimonio netto delle Società;

— *cedole e titoli da rimborsare*, relativi a emissioni obbligazionarie per 48.747 milioni,

— *impegni per azioni da liberare* per 3.900 milioni (sono relativi alle Società Iritel, 3.500 milioni, ed Irva - Istituto per il Risanamento e la Valorizzazione Ambientale per 400 milioni).

Fornitori

L. mil. 6.352

Sono riferiti per 2.332 milioni a Società del Gruppo, diminuiscono rispetto all'esercizio scorso di 1.064 milioni.

Ratei e risconti passivi

L. mil. 491.083

Sono relativi a: ratei su interessi su prestiti obbligazionari (L. mil. 150.910), su mutui (L. mil. 328.971), su debiti a breve (L. mil. 9.663) e su altri oneri finanziari (L. mil. 1.539). Presentano una diminuzione di 41.667 milioni.

Fondi di ammortamento

L. mil. 5.445

Nella tabella n. 24 a pagina seguente sono riportate le variazioni intervenute nell'esercizio.

Fondo trattamento di fine rapporto

L. mil. 32.992

Il fondo trattamento di fine rapporto, che ammontava a 31.902 milioni a fine 1991, copre integralmente le indennità maturate a tutto il 31 dicembre 1992 dal personale in servizio (563 unità), per il quale è stato effettuato a

fine esercizio un accantonamento di 4.806 milioni; nel corso del 1992 il fondo è stato utilizzato per indennità riconosciute al personale che ha cessato il rapporto di lavoro (L. mil. 3.065) e per anticipi concessi ai sensi della Legge n. 297/82 (L. mil. 651).

FONDI DI AMMORTAMENTO AL 31 DICEMBRE 1991 E 1992					Tabella n. 24
(milioni di lire)					
Categorie di cespiti	Saldi al 31.XII.1991	Stanziam. dell'esercizio	Alienazioni e radiazioni	Saldi al 31.XII.1992	Aliquote di ammortamento (a)
<i>Mobili, macchinari e automezzi:</i>					
— Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	2.313	249	- 15	2.547	12%
— Macchinari vari	255	58	- 20	293	15%
— Impianti allarme, foto, cine, TV	1.524	322	- 3	1.843	30%
— Macchine d'ufficio elettroniche	338	74	- 1	411	18%
— Automezzi e mezzi di trasporto	290	88	- 27	351	20%
Totale	4.720	791	- 66	5.445	

(a) Si ricorda che le aliquote sono ridotte del 50% per le acquisizioni dell'anno

Accantonamenti diversi**L. mil. 12.588**

Risultano sostanzialmente invariati rispetto al precedente esercizio.

Fondo oscillazione cambi**L. mil. 118.175**

Si riportano le variazioni del fondo in esame ricordando che i contenuti della voce sono stati illustrati nei principi contabili e nei commenti ai mutui in valuta ed alle esposizioni verso banche a breve (milioni di lire):

— saldo al 1° gennaio 1992	—
— stanziamento a fronte valutazione partite in valuta ai cambi al 31 dicembre 1992	+ 118.175
— utilizzi	—

118.175

Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni **L. mil. 272.100**

Si riportano le variazioni dell'esercizio (milioni di lire):

— consistenza iniziale:		
stanziamenti a fronte perdite 1991 formalizzate nel 1992		1.032.600
— stanziamento effettuato nel 1981 per quota a carico dell'Istituto sul previsto deficit di liquidazione dell'Unidal		23.200
		<hr/>
	Totale al 1° gennaio 1992 . . .	1.055.800
		<hr/>
— utilizzo a seguito della formalizzazione delle perdite 1991	—	1.029.366
— riclassifica stanziamento Unidal nelle altre passività ..	—	23.200
		<hr/>
con un residuo pertanto di		3.234
— stanziamento a fronte delle perdite 1992 in formazione sul bilancio della partecipata IRITECNA		268.866
		<hr/>
— Consistenza al 31 dicembre 1992		272.100
		<hr/> <hr/>

Fondo a fronte partecipazione GEPI **L. mil. 204.817**

Il fondo è stato costituito, nell'ambito del nuovo trattamento contabile della partecipazione GEPI e dei conferimenti a questa destinati. Si riporta la variazione del fondo in esame (milioni di lire):

— al 1° gennaio 1992	—	—
— giro dei conferimenti netti iscritti al fondo di dotazione a tutto il 31 dicembre 1991 .	—	273.643
— conferimenti incassati nel 1992	—	33.333
— giro del saldo del conto « c/ svalutazione GEPI » (14):		
quote pregresse	— 62.832	—
quota 1992	— 39.327	— 102.159
		<hr/>
		204.817
		<hr/> <hr/>

(14) Nel quale venivano imputate le svalutazioni della GEPI in attesa del Decreto ministeriale di svalutazione del Fondo di dotazione. Si rileva altresì che secondo il decreto-legge n. 1 del 1993, e successive reiterazioni, si intende sospeso per gli Enti di gestione azionisti della GEPI fino al riordino delle Partecipazioni statali l'obbligo di contabilizzare le perdite conseguenti alle rispettive partecipazioni nella GEPI.

Fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione L. mil. 1.579.219

Non ha subito variazioni nel corso del 1992.

Debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato L. mil. 4.762.837

La voce in esame è così costituita (milioni di lire):

	31 dicembre 1991 (riclassificato) (15)	Variazioni	31 dicembre 1992
<i>Prestiti obbligazionari:</i>			
— IRI 1986-1995 ex legge n. 749 del 1985	1 556.978	389.011	1.167.967
— IRI 1987-1994 ex legge n. 910 del 1986	375.000	- 125.000	250.000
	1.931.978	- 514.011	1.417.967
<i>Mutui:</i>			
— BEI ex legge 730/8	483.555	- 69.578	413.977
— BEI ex legge 41/86	3.270.430	- 339.537	2.930.893
	3.753.985	- 409.115	3.344.870
	5.685.963	- 923.126	4.762.837

Si rileva che di dette operazioni sono stati riversati a Società controllate: i controvalori del prestito obbligazionario ex L. 910/86 (prestito 1987/94) e di tutte le operazioni con la BEI per complessivi L. mldi. 3.595.

L'indebitamento finanziario complessivo a medio-lungo termine (« prestiti obbligazionari », mutui ed operazioni a medio-lungo termine e « debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato), sulla base delle attuali condizioni comporterà per i prossimi cinque esercizi esborsi rispettivamente per 2.221, 2.263, 2.951, 3.091 e 1.948 miliardi.

(15) Nel 1991 detta voce comprendeva anche le operazioni ex L. 42/91 (Lire 3.000 miliardi)

Patrimonio netto	L. mil. 2.779.508	
Risulta così costituito (milioni di lire):		
Capitale sociale iniziale (corrispondente al patrimonio netto al 31 dicembre 1991): è costituito da n. 1.873.779.156 azioni da nominali L. 1.000, interamente possedute dal Ministero del Tesoro	—	1.873.779
Fondi netti ex GEPI a tutto il 31 dicembre 1991, girati al passivo in uno specifico fondo, in linea con la nuova impostazione contabile della partecipazione GEPI	—	273.643
Riserve per apporti patrimoniali incassati nel 1992:		
— ex legge n. 730 del 19831	117.302	—
— ex legge n. 41 del 1986	248.543	—
— ex legge n. 749 del 1985	93	—
— ex legge n. 910 del 1986	248.473	—
— ex decreto-legge n. 2 del 1992 (e successive reiterazioni)	110.000	724.411
Riserve per apporti patrimoniali scaduti da incassare:		
— ex legge n. 41 del 1986	110.839	—
— ex legge n. 749 del 1985	389.021	—
— ex legge n. 910 del 1986	1.528	501.388
Riserve per apporti patrimoniali residui al 31 dicembre 1992:		
— ex legge n. 730 del 1983	413.977	—
— ex legge n. 41 del 1986	2.930.893	—
— ex legge n. 749 del 1985	1.167.967	—
— ex legge n. 910 del 1986	250.000	4.762.837
Perdita dell'esercizio 1992	—	— 4.809.264
		2.779.508

In merito alle riserve iscritte si rileva quanto segue:

— le riserve incassate (L. mil. 724.411) o comunque maturate nel 1992 (L. mil. 501.388) si riferiscono agli impegni pluriennali assunti dal Tesoro con le disposizioni di legge suindicate. Si ricorda che l'iscrizione al patrimonio netto in riserve disponibili di detti importi è stata effettuata in base a specifico Decreto del Ministro del Tesoro;

— i fondi a fronte dei debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato (L. mil. 4.762.837) sono stati iscritti nel presente Bilancio in forza del richiamato Decreto Ministeriale che ha formalizzato l'impegno dello Stato relativamente al rimborso della linea capitale sui mutui con la BEI e sui prestiti obbligazionari emessi a fronte dei provvedimenti di legge richiamati ed originariamente destinati ad essere portati annualmente ad aumento del fondo di dotazione dell'Ente.

— i fondi ex D.L. 2/92 si riferiscono al conferimento di 210 miliardi, assegnati all'IRI ai sensi del citato decreto, al netto della quota di 100 miliardi destinata alla RAI e finalizzata da successivi decreti reiteranti il primo, nel conto esercizio della partecipata;

— informazioni richieste dall'articolo 105 D.P.R. 22.12.1986 n. 917: si precisa che, a seguito dell'intervenuta trasformazione dell'IRI da Ente di diritto pubblico a Società per azioni, a norma dell'articolo 15 del D.L. 11 luglio 1992, n. 333, convertito nella Legge 8 agosto 1992, n. 359, si è proceduto a contabilizzare come riserve le somme che lo Stato ha erogato nel corso dell'esercizio 1992 e che dovrà erogare nei prossimi esercizi in forza di disposizioni di legge emanate anteriormente alla trasformazione e che, per espressa previsione della legge stessa, dovevano essere imputate in aumento del fondo di dotazione. L'intervenuta trasformazione del fondo di dotazione in capitale sociale comporta la classificazione tra le riserve di detti fondi e che questi ultimi siano assimilabili ad un apporto patrimoniale dello Stato nella sua qualità di azionista unico; l'iscrizione di dette riserve costituisce, comunque, un'operazione contabile connessa con l'intervenuta trasformazione, per cui si rende applicabile il disposto dell'articolo 19 del citato D.L. n. 333, nonché quello dell'articolo 4, comma 4, del D.L. 23 gennaio 1993, n. 16, convertito nella Legge 24 marzo 1993, n. 75: dette riserve sono, pertanto, « esenti da imposte e tasse » e vanno classificate quindi tra le « riserve od altri fondi che in caso di distribuzione non concorrono a formare il reddito imponibile dei soci » per il loro ammontare complessivo di L. mil. 5.988.636.

La perdita dell'esercizio, le cui componenti sono state illustrate in precedenti punti della presente Relazione, incide sul complesso dei mezzi propri (capitale e riserve) per circa il 63 per cento. Si rileva peraltro che l'attuale livello delle riserve consente il ripianamento totale del risultato.

La tabella n. 25 a pagina seguente riepiloga le variazioni del patrimonio netto.

**PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEI FONDI PATRIMONIALI
 AVVENUTE NELL'ESERCIZIO 1992 (milioni di lire)**

	Fondo di dotazione (a)	Quote da incassare a fondo di dotazione	Perdite esercizi precedenti	Capitale sociale
Saldi al 31 dicembre 1991:	26.585.627	- 3.506.042	- 20.862.549	
Costituzione capitale sociale iniziale	- 26.585.627	3.506.042	20.862.549	1.873.779
Riclassifica fondi GEPI al 31 XII.91				
Apporti patrimoniali 1992:				
— L. 27 XII 83 n. 730				
— L. 20.XII 85 n. 749				
— L. 28.II.86 n. 41				
— L. 22.XII.86 n. 910				
— D.L. 2.I.92 n. 2 (e succ. reiterazioni)				
Perdita dell'esercizio				
Saldi al 31 dicembre 1992				1.873.779
(a) Al netto importi ex L. 855/84 e L. 38/90 (RAL) rispettivamente 106 e 200 miliardi				

Tabella n. 25

	Fondi netti ex GEPI girati al passivo	Riserve per apporti patrimoniali incassati	Riserve per apporti patrimoniali maturati da incassare	Riserve per apporti patrimoniali residui al 31.XII.92	Utile (Perdita) dell'esercizio	Totale mezzi propri
					- 343.257	1.873.779
					343.257	
	- 273.643					- 273.643
		117.302		413.977		531.279
		93	389.021	1.167.967		1.557.081
		248.543	110.839	2.930.893		3.290.275
		248.473	1.528	250.000		500.001
		110.000				110.000
					- 4.809.264	- 4.809.264
	- 273.643	724.411	501.388	4.762.837	- 4.809.264	2.779.508

CONTI D'ORDINE

Il loro ammontare di 25.856.331 milioni, raffrontato con il 1991 si compone come segue (milioni di lire):

	31 dicembre 1991	31 dicembre 1992
Fidejussioni rilasciate a favore di terzi	4.455.798	2.803.014
Fidejussioni e altre garanzie rilasciateci da terzi ...	5.386.691	4.835.802
Impegni diversi	151.582	368.700
Conto titoli	17.386.906	17.848.815
	<hr/>	<hr/>
	27.380.977	25.856.331

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE**SPESE ED ONERI**

Interessi ed altri oneri su debiti obbligazionari **L. mil. 1.076.642**

Registrano un incremento di 179.104 milioni conseguente a:

— aumenti per 358.699 milioni, di cui 349.103 relativi alla piena incidenza dei prestiti emessi nell'esercizio 1991 e 9.596 per maggiori commissioni e spese accessorie sui rimborsi delle rate capitale;

— diminuzioni per 179.595 milioni, dovute alle rate in ammortamento.

Interessi su mutui e operazioni a medio e lungo termine **L. mil. 2.004.742**

Registrano un incremento di 506.615 milioni di cui:

— gli aumenti (L. mil. 707.247) sono dovuti prevalentemente ai nuovi mutui con Istituti di credito a medio e lungo termine in lire (L. mil. 388.165) e con la BEI (L. mil. 1.837), alla piena incidenza dei mutui contratti nel 1991 (L. mil. 307.239) ed al combinato effetto dei tassi e dei cambi per le operazioni antecedenti (L. mil. 10.006);

— le diminuzioni (L. mil. 200.632), sono conseguenti alle rate in ammortamento, di cui sui mutui in lire L. mil. 164.683, sui mutui ex BEI L. mil. 28.966, su altre operazioni in valuta L. mil. 6.983.

Interessi su debiti a breve verso banche e istituti finanziari **L. mil. 242.988**

La diminuzione registrata (L. mil. 413.573) è riferibile alla diminuzione della esposizione media, pur in presenza di un generalizzato aumento del costo dell'indebitamento a breve.

Interessi su debiti verso Società controllate **L. mil. 4.121**

Registrano una diminuzione di L. mil. 163.411 essenzialmente riferibile agli interessi accertati nel 1991 su posizioni debitorie transitorie con Iliic (gruppo ILVA) e Sofin.

Interessi su debiti diversi **L. mil. 12.224**

Aumentano di L. mil. 11.531. Le partite di maggior rilievo sono costituite dagli interessi sui fondi (per complessivi 150 miliardi) ex L. 408/89 e 38/90 da riversare a Società del Gruppo a fronte degli investimenti aggiuntivi per la reindustrializzazione dell'area di Taranto, per L. mil. 10.829 e dagli interessi per conguaglio prezzo relativamente alla cessione delle azioni Finsiel alla STET (L. mil. 821).

Oneri finanziari diversi **L. mil. 74.290**

Registrano un aumento di 37.932 milioni. Sono costituiti da oneri per commissioni relative a mutui e operazioni a medio e lungo termine in lire e in valuta (L. mil. 1.859), da perdite di cambio su rimborsi di debiti a medio e lungo termine (L. mil. 38.054) e da oneri diversi per L. mil. 34.377, di cui 26.077 milioni riferibili alle cessioni sui mercati internazionali di azioni STET.

Stanziamiento al fondo oscillazione cambi **L. mil. 118.175**

È stato effettuato per la prima volta nel presente esercizio; in merito alla sua determinazione, si rinvia a quanto detto circa il corrispondente fondo.

**Accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite
su partecipazioni** **L. mil. 268.866**

Registrano una diminuzione di L. mil. 763.734.

Detta voce accoglie l'accantonamento a fronte delle perdite maturate nell'esercizio dalla Società IRITECNA e non ancora formalizzate dal Bilancio 1992.

Minusvalenze da valutazione titoli azionari **L. mil. 4.222.039**

Registrano un aumento di L. mil. 4.032.600.

La voce di conto in esame è relativa alle svalutazioni di partecipazioni per allineamento ai netti patrimoniali sottostanti, ed è relativa alle seguenti operazioni (milioni di lire):

— svalutazioni di partecipazioni per allineamento ai netti
patrimoniali risultanti dai bilanci al 31 dicembre 1991 1.029.366

 XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

dedotto: utilizzo stanziamento 1991 ex Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	— 1.029.366
— svalutazioni per allineamenti ai bilanci al 31 dicembre 1992 (approvati) o da situazioni infrannuali 1992:	
— ILVA	2.262.988
— IRITECNA	1.674.500
— FINCANTIERI	119.048
— SGS Thomson	17.685
— FINMARE	96.778
— ALITALIA	20.027
— Edicima	21.050
— IFAP IRI	8.647
— Insar	1.027
— Altre	289
	<hr/>
	4.222.039
	<hr/> <hr/>

Perdite da alienazioni e realizzi **L. mil. 8.476**

Registrano una diminuzione di L. mil. 91.776.

L'importo è relativo alle perdite sulla cessione della Iritech alla FINMECCANICA.

Spese per prestazioni di lavoro subordinato ed accantonamento al fondo trattamento di fine rapporto **L. mil. 77.219**

L'importo esposto è al netto dei recuperi di costi per personale distaccato, per 248 milioni; registra un aumento di 6.399 milioni in relazione all'incremento delle retribuzioni e correlatamente dei contributi e dell'accantonamento al fondo trattamento fine rapporto, per aumenti contrattuali e di gestione in presenza di una forza media, sostanzialmente invariata (da 560 a 561 unità).

Spese per prestazioni di servizi **L. mil. 61.941**

Tra le componenti principali della voce in esame si segnalano: prestazioni professionali (legali, notarili, consulenze, studi) per L. mil. 8.980, fitti e servizi per i locali (L. mil. 12.255), manutenzioni (L. mil. 4.283), pubblicazioni (L. mil. 2.146) e servizi diversi (L. mil. 27.183) per

lo più afferenti ai servizi forniti dalla Società G.I. Informatica (ora G.I. Siel). La voce in esame registra una diminuzione di L. mil. 7.255 rispetto all'esercizio precedente essenzialmente riferibile a minori prestazioni professionali (- L. mil. 9.274), tra cui figuravano nel 1991 quelle relative alle valutazioni peritali del Banco Roma, al contenimento delle spese relative alle manutenzioni (- L. mil. 1.611), in parte compensate dai maggiori oneri afferenti i servizi di informatica (+ L. mil. 2.298) e dall'aumento dei fitti passivi di 953 milioni.

Acquisto beni diversi **L. mil. 1.625**

Sono essenzialmente riferibili ad acquisto di materiali d'uso per gli uffici (pubblicazioni, cancelleria, stampati), registrano un aumento di 56 milioni.

Oneri per corsi di perfezionamento tecnici di Paesi in via di sviluppo
L. mil. 1.697

Sono dovuti essenzialmente a spese relative alla gestione del 30 Corso e segnano un aumento di 146 milioni.

Altri oneri e sopravvenienze passive **L. mil. 33.113**

Sono rappresentati essenzialmente da: sopravvenienze passive per L. mil. 24.636, di cui L. mil. 24.600 relativi allo storno del rateo contributi interessi su mutui ex L. 42/91 accertato a fine 1991, e da accantonamenti a fronte dei crediti verso la Società Altiforni di Servola in amministrazione straordinaria (L. mil. 5.604). Rispetto al 1991 presentano una diminuzione di 772 milioni.

Imposte e tasse **L. mil. 15.859**

Le imposte di competenza dell'esercizio si riferiscono sostanzialmente all'IVA indeducibile pro-rata ai sensi dell'articolo 19 del D.P.R. 26.10.1972, n. 633 (L. mil. 12.800) ed all'accertamento dell'imposta sul patrimonio netto delle imprese di cui al D.L. 394/92 (convertito con L. 461/92) per L. mil. 2.782.

La variazione rispetto al 1991 è di - L. mil. 2.018.

Ammortamenti **L. mil. 33.474**

L'ammortamento relativo alle attrezzature e mobilio (791 milioni), è effettuato sulla base delle normali aliquote fiscali. Per le acquisizioni dell'esercizio sono state applicate le aliquote fiscali ridotte del 50 per cento. L'importo della voce a fine 1991 era di 949 milioni.

Si riportano gli ammortamenti effettuati suddivisi per categorie di cespiti (milioni di lire):

Categorie di cespiti	Stanziameti dell'esercizio	Aliquote di ammortamento
Mobili, macchinari e automezzi:		
— Mobili e macchine ordinarie d'ufficio	249	12%
— Macchinari vari	58	15%
— Impianti allarme, foto, cine, TV	322	30%
— Macchine d'ufficio elettroniche	74	18%
— Automezzi e mezzi di trasporto	88	20%
	791	

L'ammortamento oneri pluriennali (L. mil. 32.683) concerne: scarti e spese di emissione obbligazioni (L. mil. 11.695), differenze di cambio (L. mil. 2.916) relative ad operazioni chiuse anteriormente al 31 dicembre 1992 e altri oneri finanziari (L. mil. 18.072), con un aumento rispetto l'esercizio precedente di 9.459 milioni, relativo a maggiori ammortamenti di oneri pluriennali su mutui a seguito della estinzione anticipata di talune operazioni.

PROFITTI

Dividendi su partecipazioni

L. mil. 571.618

Gli importi incassati ed i relativi tassi nominali di remunerazione sono i seguenti:

	(L. milioni)	%
Banca Commerciale Italiana - ordinarie	96.422	20,0
Banca Commerciale Italiana - risparmio	20.371	23,0
Credito Italiano - ordinarie	74.712	17,0
Credito Italiano - risparmio	5.044	20,0
Sifa - risparmio	1.800	18,0
Cofin	8.650	4,805
Alenia	36	6,0
Elsag Bailey	324	18,0
STET - ordinarie	219.312	10,0
STET - risparmio	66.707	12,0
Finsiel	2.832	3,4
Autostrade - « cat. A »	9.464	8,0
Autostrade- « cat. B »	9.819	8,0
SME	31.015	11,0
Totale dividendi da controllate . . .	546.508	—
Banco di Roma (16)	14.998	5,0
Banco di Santo Spirito (16)	10.112	10,009
Totale generale . . .	571.618	

(16) Anteriormente alla fusione nella Banca di Roma.

La diminuzione complessiva di 77.992 milioni è legata a minori possessi azionari a seguito di cessioni effettuate nel corso del 1991 tra cui si segnalano: Credito Italiano risparmio (- L. mil.11.533), STET risparmio (- L. mil. 23.281), Cementir (- L. mil.9.859) e Banco di Roma (- L. mil. 37.136).

Interessi su finanziamenti a Società controllate e collegate

L. mil. 615.257

Registrano una diminuzione di 25.993 milioni sostanzialmente riferibile a minori interessi su operazioni a medio/lungo termine (- L. mil. 48.643) compensati in parte dall'incremento degli interessi su finanziamenti a breve (+ L. mil. 22.650). Si segnala infine che dell'importo di L. mil. 615.257, L.mil. 546.547 si riferiscono ad operazioni a medio/lungo termine e L. mil. 68.710 ad operazioni a breve. Dell'importo di L. mil. 615.257, gli interessi su finanziamenti a Società collegate ammontano a L. mil. 22.311.

Interessi su titoli a reddito fisso

L. mil. 51

Sono riferiti essenzialmente ad interessi sul « Debito redimibile 12 per cento ». La variazione rispetto al 1991 è di - 120 milioni.

Interessi su conti correnti bancari

L. mil. 108

Registrano una diminuzione di 119 milioni.

Interessi su crediti diversi

L. mil. 194.236

L'incremento dell'esercizio (L. mil. 25.003) è essenzialmente riferibile all'accertamento degli interessi di competenza sui crediti verso l'Amministrazione finanziaria.

Proventi finanziari diversi

L. mil. 541.553

Comprendono « contributi dallo Stato » su mutui e prestiti obbligazionari per 519.477 milioni (227.561 nel 1991) « quote di proventi pluriennali per 655 milioni e altri proventi per 21.421 milioni. L'aumento dell'esercizio (L. mil. 300.163) è sostanzialmente attribuibile al minore accertamento nel 1991 di contributi dallo Stato in conseguenza del definanziamento disposto dalla legge 405/90.

Utili da alienazioni e realizzi

L. mil. 1.177.334

La voce in esame risulta costituita da utili su negoziazione di (milioni di lire):

— azioni di Società controllate quotate su operazioni per contanti	586.084
--	---------

— azioni di Società controllate quotate su operazioni a termine	2.298
— azioni di Società controllate non quotate su operazioni per contanti	588.951
— titoli a reddito fisso	1
	<hr/>
	1.177.334
	<hr/> <hr/>

La diminuzione rispetto all'esercizio precedente è di 403.907 milioni. Gli importi di maggior rilievo sono riferiti agli utili sulle cessioni Cementir (L. mil. 172.701), sul collocamento di azioni STET sui mercati internazionali (L. mil. 413.363) e sulla cessione della Finsiel (L. mil. 587.700).

Provvigioni su fidejussioni **L. mil. 2.588**

Registrano un lieve decremento (– L. mil. 347) in relazione agli ammortamenti delle operazioni sottostanti alle fidejussioni rilasciate.

Altri proventi e sopravvenienze attive **L. mil. 345.482**

Sono relativi essenzialmente a: credito d'imposta sui dividendi incassati (L. mil. 321.535), emolumenti consiliari e sindacali riversati da Società del Gruppo (L. mil. 4.536), recuperi di commissioni e spese varie (L. mil. 5.838) e sopravvenienze attive (L. mil. 12.611) tra cui la posta di maggior rilievo è il conguaglio sull'incasso del credito verso FINMECCANICA iscritto nel 1991 a seguito della delibera Cee di restituzione degli apporti di capitale erogati all'Alfa Romeo.

Rispetto al 1991 presentano una diminuzione di 819.339 milioni; si ricorda in proposito che nel 1991 era stata accertata la plusvalenza di 718.976 milioni a fronte del credito verso FINMECCANICA.

**PROPOSTE DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
ALL'ASSEMBLEA ORDINARIA DEGLI AZIONISTI**

Signori Azionisti,

Vi abbiamo relazionato in merito al bilancio di esercizio chiuso al 31 dicembre 1992 che evidenzia una perdita di Lire 4.809.264.335.924.

Vi proponiamo di:

1) approvare la relazione del Consiglio di Amministrazione, lo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 1992 ed il Conto dei Profitti e delle Perdite per l'anno 1992 che chiude con una perdita di L. 4.809.264.335.924;

2) procedere alla copertura della perdita anzidetta mediante l'utilizzo degli apporti patrimoniali iscritti a seguito del Decreto Ministro del Tesoro del 22 aprile 1993 di Lire 5.878.635.536.614, che pertanto si riducono a Lire 1.069.371.200.690.

A seguito delle deliberazioni assunte come sopraindicato il Patrimonio netto dell'IRI S.p.A. verrebbe a configurarsi come segue:

— Capitale sociale	1.873.779.156.000
— Riserva per apporti patrimoniali Decreto Ministro del Tesoro del 22 aprile 1993 (1.069.371.200.690-273.643.030.000) (17)	795.728.170.690
— Riserva per apporti patrimoniali ex D.L. 2/92 (e successive reiterazioni)	110.000.000.000
	<hr/>
Patrimonio netto . . .	2.779.507.326.690
	<hr/> <hr/>

(17) Riclassifica dei conferimenti GEPI

RELAZIONE
DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
ALL'ASSEMBLEA ORDINARIA

ALLEGATI DI BILANCIO

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 26

PASSIVO	31.XII.1991 (inclassificato)	31.XII.1992	Variazioni
Prestiti obbligazionari	6.605.665	5.634.290	- 971.375
Prestiti obbligazionari convertibili	99.987	99.986	- 1
	6.705.652	5.734.276	- 971.376
Mutui e operazioni a m/l termine	11.173.097	13.305.244	2.132.147
Debiti a breve verso banche e istituti fin.	3.433.687	2.465.138	- 968.549
Debiti verso Società controllate	481	45.198	44.717
Debiti diversi e partite varie	187.669	376.433	188.764
Fornitori	7.416	6.352	- 1.064
Raten e risconti passivi	532.750	491.083	- 41.667
Fondi di ammortamento	4.720	5.445	725
Fondo trattamento fine rapporto	31.902	32.992	1.090
Accantonamenti diversi	12.627	12.588	- 39
Fondo oscillazione cambi		118.175	118.175
Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	1.055.800	272.100	- 783.700
Fondo a fronte partecipazione GEPI		204.817	204.817
Fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione	1.579.219	1.579.219	0
Debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato			
— prestiti obbligazionari	1.931.978	1.417.967	- 514.011
— mutui ed altre operazioni a m/l	3.753.985	3.344.870	- 409.115
	5.685.963	4.762.837	- 923.126
	30.410.983	29.411.897	- 999.086
Capitale sociale 1992 corrispondente al patrimonio netto 1991 dell'Ente IRI		1.873.779	1.873.779
Fondi netti ex GEPI a tutto il 31 XII 91 girati al passivo		- 273.643	- 273.643
Riserve per apporti patrimoniali ex D.M. 22 IV 91			
Quote incassate			
— ex L. 730/83		117.302	
— ex L. 41/86		248.543	
— ex L. 749/85		93	
— ex L. 910/86		248.473	
		614.411	
Quote scadute da incassare			
— ex L. 41/86		110.839	
— ex L. 749/85		389.021	
— ex L. 910/86		1.528	
		501.388	
Quote residue al 31 XII 92:			
— ex L. 730/83		413.977	
— ex L. 41/86		2.930.893	
— ex L. 749/85		1.167.967	
— ex L. 910/86		250.000	
		4.762.837	5.878.636
Riserva per apporti patrimoniali ex D.L. 2/92 (e succ. reiterazioni)		110.000	110.000
Perdita dell'esercizio 1992		- 4.809.264	- 4.809.264
Patrimonio netto	1.873.779	2.779.508	905.729
	32.284.762	32.191.405	- 93.357

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONFRONTO DEI CONTI ECONOMICI DELL'IRI 1991-1992 (milioni di lire)					
PERDITE	1991	1992	Variazioni		
Interessi su prestiti obbligazionari	854 186	1 035 069	180.883		
Interessi su prestiti obbligazionari convertibili	19 374	7 999	- 11.375		
Altri oneri su prestiti obbligazionari	23 978	33 574	9.596		
	897.538	1.076.642			179.104
Interessi su mutui e operazioni m/f termine	1.498 127	2.004 742			506.615
Interessi su debiti a breve verso banche e istituti finanziari	656 561	242 988			- 413.573
Interessi su debiti verso Società controllate	167.532	4.121			- 163.411
Interessi su debiti diversi	693	12.224			11.531
Oneri finanziari diversi	36 358	74.290			37.932
Stanziamento al fondo oscillazione cambi		118 175			118 175
Accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	1 032 600	268.866			- 763 734
Minusvalenze da valutazione titoli azionari	189 439	4.222 039			4.032.600
Perdite da alienazioni o realizzi					
da negoziazione azioni di Società controllate non quotate (operi contanti, possesso sup due esercizi)	100 252	8 476			- 91 776
Spese per prestazioni di lavoro subordinato e contributi	65 847	72 475			6 628
Stanziamento al fondo trattamento di fine rapporto	5 161	4 992			- 169
	71 008	77 467			6.459
Meno recupero costi personale distaccato	- 188	- 248			- 60
	70.820	77.219			6.399
Spese per prestazioni di servizi	69 196	61.941			- 7 255
Spese per acquisto beni diversi	1.569	1 625			56
Oneri corsi di perfezionamento per tecnici di Paesi in via di sviluppo	1 551	1 697			146
Altri oneri e sopravvenienze passive	33 885	33 113			- 772
Imposte e tasse di comp. dell'esercizio	13 841	15 859			2 018
Ammortamento immobili, attrezzature e mobilio	949	791			- 158
Ammortamento oneri pluriennali					
- scarti spese emissioni prestiti obbligazionari, altri oneri finanziari	20.815	29.767			8.952
- differenze di cambio	2 409	2 916			507
	23.224	32.683			9.459
	4.794.135	8.257.491			3.463.356

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 27					
PROFITTI	1991		1992		Variations
Dividendi su partecipazioni in Soc. controllate	641.504		546.508		- 94.996
Dividendi su partecipazioni in Soc. collegate	8.106		25.110		17.004
	649.610		571.618		- 77.992
Interessi su finanziamenti a Società controllate e collegate	641.250		615.257		- 25.993
Interessi su titoli a reddito fisso	171		51		- 120
Interessi su conti correnti bancari	227		108		- 119
Interessi su crediti diversi	169.233		194.236		25.003
Proventi finanziari diversi	241.390		541.553		300.163
Utile da alienazioni o realizzi:					
— da negoziazione azioni di Società controllate quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	1.379.445		586.084		- 793.361
— da negoziazione azioni di Società controllate quotate (oper. termine, possesso sup. due esercizi)	8.990		2.298		- 6.692
— da negoziazione azioni di Società controllate non quotate (oper. contanti, possesso sup. due esercizi)	192.804		588.951		396.147
— da negoziazione titoli a reddito fisso	2		1		- 1
	1.581.241		1.177.334		- 403.907
Provvigioni su fidejussioni e altre garanzie	2.935		2.588		- 347
Altri proventi e sopravvenienze attive	1.164.821		345.482		- 819.339
	4.450.878		3.448.227		- 1.002.651
Perdita dell'esercizio	343.257		4.809.264		4.466.007
	4.794.135		8.257.491		3.463.356

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PARTECIPAZIONI AZIONARIE VARIAZIONI DELL'ESERCIZIO 1992							Tabella n. 28
	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
BANCA COMMERCIALE ITALIANA Capitale sociale L. 1.050.000.000.000 in azioni da L. 1.000: • L. 840.000.000.000 in azioni ordinarie • L. 210.000.000.000 in azioni di risparmio							
- Azioni ordinarie al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	482.109.442.000	57,39	482.109.442.000	2.213,973	1.067.377.139.308	1.894,690	
- Azioni di risparmio al 31.XII.1991	89.787.210.000	42,76	89.787.210.000	2.500,001	224.468.093.644		
Cessioni	- 1.216.000.000		- 1.216.000.000		- 4.286.824.000		
Utili su cessioni					1.246.823.000		
Totale azioni di risparmio al 31.XII.1992	88.571.210.000	42,18	88.571.210.000	2.500,001	221.428.092.644	256,886	
					1.288.805.231.952	2.151,576	2.975,723
CREDITO ITALIANO Capitale sociale L. 800.000.000.000 in azioni da L. 500: • L. 655.000.000.000 in azioni ordinarie • L. 145.000.000.000 in azioni di risparmio							
- Azioni ordinarie al 31.XII.1991	878.963.822.000	67,10	439.481.911.000	1.252,905	1.101.258.099.491		
Acquisti	100.000.000		50.000.000		135.775.500		
Totale azioni ordinarie al 31.XII.1992	879.063.822.000	67,10	439.531.911.000	1.252,917	1.101.393.874.991	2.185,942	
- Azioni di risparmio al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	50.436.120.000	17,39	25.218.060.000	1.250,837	63.087.364.974	65,399	
					1.164.481.239.965	2.251,341	2.577,358

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
BANCO DI ROMA Capitale sociale L. 1 200 268.158.000 in azioni da L. 500 (ante fusione in Banco di Santo Spirito)							
• in libera proprietà	225.176.765,000	18,76	225.176.765.000		404.445.842.212		
• optabili a fronte obbligazioni Mediobanca 7% 89/94	74.796.888.000	6,23	74.796.888.000		134.344.691.183		
Totale azioni al 31.XII.1991	299.973.653,000	24,99	299.973.653.000	1.796,126	538.790.533.395		
Cessioni a seguito conversione obbligazioni o utilizzo buoni acquisto: • optabili a fronte obbligazioni Mediobanca 7% 89/94	- 19.128,000		- 19.128.000		- 35.625.024		
Fusione per incorporazione in B S S.	- 299.954.525,000		- 299.954.525.000		- 538.754.908.371		
Totale azioni al 31.XII.1992	0,000	0,00	0	0,000	0		
BANCA DI ROMA (Ex Banco di Santo Spirito) Capitale sociale L. 1 600 179 704 500 in azioni da L. 500							
Al 31 XII 1991	202.055.264,000	10,10	101.027.632.000	428,537	86.588.239.274		
- azioni in libera proprietà	225.176.765,000		112.588.382.500		445.605.619.791		
• optabili a fronte obbligazioni Mediobanca 7% 89/94	74.777.760,000		37.388.880.000		93.149.288.580		
Utile su cessioni (ex az. Banco di Roma)					1.269.000		
Al 31.XII.1992 Così composto:	502.009.789,000	15,69	251.004.894.500	1.245,682	625.344.416.645	935,410	1.583,086
• in libera proprietà	427.232.029,000	13,35	213.616.014.500		532.195.128.065		
• optabili a fronte obbligazioni Mediobanca 7% 89/94	74.777.760,000	2,34	37.388.880.000		93.149.288.580		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
S.I.P.A.F. Capitale sociale L. 20.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	4.000.000.000	20,00	4.000.000.000	980,221	3.920.882.582		4.040
CO.FI.RI - Compagnia Finanziamenti e Rifinanziamenti Capitale sociale L. 200.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1991	180.000.000.000	90,00	180.000.000.000	1.029,167	185.250.000.000		
Acquisto da ALITALIA	3.000.000.000		3.000.000.000		3.720.000.000		
Acquisto da FINCANTIERI	2.000.000.000		2.000.000.000		2.480.000.000		
Acquisto da FINMARE	2.000.000.000		2.000.000.000		2.480.000.000		
Acquisto da FINMECCANICA	2.000.000.000		2.000.000.000		2.480.000.000		
Acquisto da ILVA	2.000.000.000		2.000.000.000		2.480.000.000		
Acquisto da IRITECNA	2.000.000.000		2.000.000.000		2.480.000.000		
Acquisto da SME	3.000.000.000		3.000.000.000		3.720.000.000		
Acquisto da STET	4.000.000.000		4.000.000.000		4.960.000.000		
Al 31.XII.1992	200.000.000.000	100,00	200.000.000.000	1.050,250	210.050.000.000		215.266
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA HOLDING Capitale sociale L. 1.000.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31.XII.1991	3.500.000.000	35,00	350.000.000.000	678.053,929	2.373.188.750.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1991					- 367.626.000		
Al 31.XII.1992	3.500.000.000	35,00	350.000.000.000	677.948,893	2.372.821.124.000		2.383.863
Totale bancarie e finanziarie					5.665.422.895.144		
Società Finanziaria Siderurgica-FINSIDER in liquidazione Capitale sociale L. 2.586.465.000.000 in azioni da L. 672							

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
Al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	3.841.989.036,000	99,82	2.581.816.632.192	0,000	1		
ILVA Capitale sociale L. 2.600.000.000.000 in azioni da L. 10.000							
• in libera proprietà	259.511.285,000	99,81	2.595.112.850.000		3.326.375.581.245		
• a fronte gestione speciale consoci terzi Finsider	488.715,000	0,19	4.887.150.000		6.264.273.119		
Totale azioni al 31.XII.1991	260.000.000,000	100,00	2.600.000.000.000	12.817,846	3.332.639.854.364		
Allineamento al patrimonio netto al 31 XII.1991					- 352.936.049.796		
Allineamento al patrimonio netto al 30 XI.1992					- 1.749.706.731.108		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1992					- 513.281.047.000		
Al 31.XII.1992 Così composto	260.000.000,000	100,00	2.600.000.000.000	2.756,600	716.716.026.460		316.124
• in libera proprietà	259.511.285,000	99,81	2.595.112.850.000		715.368.834.366		
• a fronte gestione speciale consoci terzi Finsider	488.715,000	0,19	4.887.150.000		1.347.192.094		
Totale siderurgiche					716.716.026.461		
FINMECCANICA Società Finanziaria p.A. Capitale sociale L. 1.759.500.000.000 in azioni da L. 765							
Al 31 XII 1991	2.299.997.651,000	99,99	2.299.997.651.000	1.000,000	2.299.997.651.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31 XII.1991					- 534.597.142.000		
Svalutazione del capitale sociale da 2.300 a 1.759,5 miliardi con riduzione del valore nominale delle azioni da L. 1.000 a L. 765							
- scanco azioni da L. 1.000	- 2.299.997.651,000		- 2.299.997.651.000				

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
- carico azioni da L. 765	2.299.997.651.000		1.759.498.203.015				
Fusione per incorporazione nella S.I.F.A.	- 2.299.997.651.000		- 1.759.498.203.015		- 1.765.400.509.000		
Al 31.XII.1992	0,000	0,00	0	0,000	0		
FINMECCANICA S.p.A. (S.I.F.A. fino al 23.X.1992) Capitale sociale L. 674.924.125.000 in azioni da L. 500 • L. 613.436.552.500 in azioni ordinarie • L. 61.487.572.500 in azioni di risparmio							
- Azioni ordinarie quotate al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
Acquisto az. S.I.F.A. da FINMECCANICA - Società Finanziaria p.a.	160.647.403,000		80.323.701.500		324.443.335.828		
Acquisti	250.000.000		125.000.000		340.935.800		
Azioni ordinarie quotate al 31.XII.1992	160.897.403,000	13,11	80.448.701.500	2.018,580	324.784.271.628	205.949	
- Azioni ordinarie non quotate al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
Fusione per incorporazione della FINMECCANICA - Soc. Finanziaria p.a. con aumento del capitale sociale da 172,0 a 674,9 miliardi.	1.022.221.178.000		511.110.589.000		1.765.400.509.000		
Azioni ordinarie non quotate al 31.XII.1992	1.022.221.178,000	83,32	511.110.589.000	1.727,024	1.765.400.509.000		
Totale azioni ordinarie al 31.XII.1992	1.183.118.581,000	96,43	591.559.290.500	1.766,674	2.090.184.780.628		
Azioni di risparmio al 31.XII.1991	19.999.500,000	15,48	9.999.750.000	487,421	9.748.176.367		
Acquisto azioni S.I.F.A. da FINMECCANICA - Società Finanziaria p.a.	70.919.641,000		35.459.820.500		98.188.242.965		
Acquisti	60.000,000		30.000.000		64.579.425		
Azioni di risparmio al 31.XII.1992	90.979.141,000	73,98	45.489.570.500	1.187,096	108.000.998.757	92.799	
					2.198.185.779.385		2.108.027

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
ANSALDO Capitale sociale L. 460.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
Acquisto da FINMECCANICA	158.700.000,000		158.700.000.000		309.345.975.000		
Al 31.XII.1992	158.700.000,000	34,50	158.700.000.000	1.949,250	309.345.975.000		185.287
ALENIA - Aeritalia & Selenia Capitale sociale L. 548.344.937.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	604.000,000	0,11	604.000.000	1.000,000	604.000.000	785	1.338
ELSAG BAILEY Capitale sociale L. 90.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	1.800.000,000	2,00	1.800.000.000	1.631,801	2.937.242.000	6.480	5.499
SGS THOMSON MICROELECTRONICS HOLDING N.V. Capitale sociale F.OI. 527.600.000 in azioni da F.OI. 1.000							
Al 31.XII.1991 (il valore nominale è espresso in F.OI.)	237.420.000	45,00	F.OI. 237.420.000	1.135.331,356	269.550.370.491		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1991					- 5.900.000.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1992					- 17.684.619.161		
Al 31.XII.1992 (il valore nominale è espresso in F.OI.)	237.420,000	45,00	F.OI. 237.420.000	1.035.994,235	245.965.751.330		245.966

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
EDICIMA							
Capitale sociale L. 100.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1991	27.000.000.000	27,00	27.000.000.000	1.000,540	27.014.577.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1991					-4.098.630.000		
Acquisto da FINMECCANICA	23.370.000.000		23.370.000.000		1		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1992					-21.049.927.000		
Al 31.XII.1992	50.370.000.000	50,37	50.370.000.000	37,046	1.866.020.001		1.866
Totale meccaniche					2.758.904.767.716		
FINCANTIERI - Cantieri Navali Italiani							
Capitale sociale L. 800.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1991	799.996.947.980	99,99	799.996.947.980	1.000,000	799.996.947.555		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1991					-98.559.624.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1992					-119.048.117.000		
Al 31.XII.1992	799.996.947.980	99,99	799.996.947.980	727,989	582.389.206.555		582.389
Totale cantieristiche					582.389.206.555		
STET - Società Finanziaria Telefonica							
Capitale sociale L. 4.600.000.000.000 in azioni da L. 1.000 • L. 3.153.100.000.000 in azioni ordinarie • L. 1.446.900.000.000 in azioni di risparmio							
- Azioni ordinarie al 31.XII.1991	2.176.105.160.000	69,01	2.176.105.160.000	762,306	1.658.857.382.424		
Acquisti	17.019.000.000		17.019.000.000		33.431.655.000		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
Collocamento sul mercato internazionale di 350.000 «Units» formati da n. 1.000 azioni ordinarie	- 350.000.000,000		- 350.000.000,000		- 707.000.000,000		
Trasferimento dalla libera proprietà per costituzione gestione speciale:							
• in libera proprietà	- 175.000.000,000		- 175.000.000,000				
• optabili a fronte warrant IRU/STET 92/96	175.000.000,000		175.000.000,000				
Cessioni a seguito utilizzo buoni di acquisto	- 2.000,000		- 2.000,000		- 4.200,000		
Utili su cessioni					413.363.240,000		
Totale azioni ordinarie al 31.XII.1992	1.843.122.160,000	58,45	1.843.122.160,000	758,847	1.398.648.077,424	2.789,252	
così composto:							
• in libera proprietà	1.668.124.160,000	52,90	1.668.124.160,000		1.265.851.336,347		
• in gestione speciale a fronte warrant units	174.998.000,000	5,55	174.998.000,000		132.796.741,077		
- Azioni di risparmio:							
• in libera proprietà	362.129.513,000	25,03	362.129.513,000		277.655.298,412		
• optabili a fronte esercizio warrant units	192.500.000,000	13,30	192.500.000,000		147.595.140,000		
Totale azioni di risparmio al 31.XII.1991	554.629.513,000	38,33	554.629.513,000	766,729	425.250.438,412		
Acquisti	5.830.000,000		5.830.000,000		10.582.550,000		
Cessioni	- 4.497.000,000		- 4.497.000,000		- 9.197.052,000		
Cessioni a seguito utilizzo buoni acquisto	- 76.000,000		- 76.000,000		- 152.000,000		
Trasferimento dalla libera proprietà per costituzione gestione speciale:							
• in libera proprietà	- 350.000.000,000		- 350.000.000,000				
• optabili a fronte warrant IRU/STET 1992/1994	350.000.000,000		350.000.000,000				
Utili su cessioni					1.048.194,000		
Totale azioni di risparmio al 31.XII.1992	555.886.513,000	38,42	555.886.513,000	769,100	427.532.130,412	726,360	

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII 1992 (L. milioni)
Così composto							
• in libera proprietà	13.462.513,000	0,93	13.462.513.000		10.354.014.226		
• optabili a fronte warrant IRI/STET 92/94	350.000.000,000	24,19	350.000.000.000		269.184.882.426		
• optabili a fronte esercizio warrant units	192.424.000,000	13,30	192.424.000.000		147.993.233.760		
					1.826.180.207.836	3.515.612	3.305.714
IRITEL Capitale sociale L. 5.000.000.000 in azioni da L. 1.000.000							
Al 31.XII.1991	0,000	0,00	0	0,000	0		
Sottoscrizione primi 3/10 su costituzione società	5.000.000		1.500.000.000		1.500.000.000		
Decimi da versare					3.500.000.000		
Al 31.XII.1992	5.000,000	100,00	5.000.000.000	1.000.000,000	5.000.000.000		5.002
Totale telecomunicazioni ed elettroniche					1.831.180.207.836		
FINSIEL - Finanziaria per i Sistemi Informativi Elettronici Capitale sociale L. 1.000.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31.XII.1991	833.000,000	83,30	83.300.000.000	100.000,000	83.300.000.000		
Cessione a STET	-833.000,000		-83.300.000.000		-671.000.000.000		
Utile su cessione					587.700.000.000		
Al 31.XII.1992	0,000	0,00	0	0,000	0		
G.I. INFORMATICA Capitale sociale L. 3.920.000.000 in azioni da L. 1.000.000							
Al 31.XII.1991	360,000	12,00	360.000.000	1.000.000,000	360.000.000		
Per memoria dell'aumento del capitale sociale da 3.000 a 3.920 milioni per conferimento da Finsiel del ramo d'azienda I.C. Soft							
Al 31.XII.1992	360,000	9,18	360.000.000	1.000.000,000	360.000.000		574

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31 XII.1992 (L. milioni)
DATASIEL - Sistemi e Tecnologie di Informatica Capitale sociale L. 5.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31 XII.1991	1.000.000	2,00	100.000.000	97.593,000	97.593.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31 XII 1991					- 5.944.000		
Al 31.XII.1992	1.000.000	2,00	100.000.000	91.649,000	91.649.000		92
Totale informatica					451.649.000		
Società Finanziaria Marittima - FINMARE Capitale sociale L. 291.432.960.000 in azioni da L. 556							
Al 31.XII.1991	524.059.495.000	99,98	291.377.079.220	556,021	291.388.084.217		
Allineamento al patrimonio netto al 31 XII 1992					- 96.777.629.000		
Al 31.XII.1992	524.059.495.000	99,98	291.377.079.220	371,352	194.610.455.217		194.610
Totale trasporti marittimi					194.610.455.217		
ALITALIA - Linee Aeree Italiane Capitale sociale L. 975.000.000.000 in azioni da L. 1.000: • L. 682.500.000.000 in azioni di cat. A • L. 234.000.000.000 in azioni di cat. B • L. 58.500.000.000 in azioni di risparmio - Azioni di cat. A							
Al 31 XII 1991	609.543.265,000	89,31	609.543.265.000		827.008.804.411		
Acquisti	30.000,000		30.000.000		27.135.000		
Cessioni	- 100.000,000		- 100.000.000		- 100.500.000		
Utli su cessioni					20.848.000		
Totale azioni di cat. A al 31.XII.1992	609.473.265,000	89,30	609.473.265.000	1.356,838	826.956.287.411	441.868	

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
— Azioni di cat. B							
• in libera proprietà	153.751.980,000	65,71	153.751.980.000		167.314.315.637		
• optabili a fronte warrant azioni di cat. A IRI 84/90 T.V	30.819.704,000	13,17	30.819.704.000		33.538.248.451		
Al 31.XII.1991	184.571.684,000	78,88	184.571.684.000	1.088,209	200.852.564.088		
Acquisti	99.000,000		99.000.000		60.063.000		
Cessioni a seguito conversioni obbligazioni e utilizzo buoni di acquisto	-1.986,000		-1.986.000		-2.581.800		
Utili su cessioni					1.377.000		
Totale azioni di cat. B al 31.XII.1992	184.668.698,000	78,92	184.668.698.000	1.087,956	200.911.422.288	115,109	
Così composto							
• in libera proprietà	153.850.980,000	65,75	153.850.980.000		167.383.100.367		
• optabili a fronte warrant azioni di cat. A IRI 84/90 T.V	30.817.718,000	13,17	30.817.718.000		33.528.321.921		
— Azioni di risparmio							
Al 31.XII.1991	48.293.849,000	82,55	48.293.849.000	1.798,795	86.870.719.082		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1991					-2.286.225.340		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1992					-19.986.454.000		
Totale azioni di risparmio al 31.XII.1992	48.293.849,000	82,55	48.293.849.000	1.337,604	64.598.039.742	33,967	
					1.092.465.749.441	590,944	1.092,507
Totale trasporti aerei					1.092.465.749.441		
IRITECNA Capitale sociale L. 2.500.000.000.000 in azioni da L. 1000							
Al 31.XII.1991	1.883.614.613,000	100,00	1.883.614.613.000	1.000,000	1.883.614.525.368		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1991					-27.393.464.000		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
Sottoscrizione su aumento del capitale sociale da 1.883,6 a 2.055,6 miliardi	171.985.387.000		171.985.387.000		171.985.387.000		
Sottoscrizione su aumento del capitale sociale da 2.055,6 a 2.070 miliardi	14.400.000.000		14.400.000.000		14.400.000.000		
Sottoscrizione su aumento del capitale sociale da 2.070 a 2.500 miliardi	430.000.000.000		430.000.000.000		430.000.000.000		
Allineamento al patrimonio netto al 30 XII 1992					-1674.500.000.000		
Al 31.XII.1992	2.500.000.000.000	100,00	2.500.000.000.000	319,243	798.106.448.368		526.006
AUTOSTRADALE - Concessioni e Costruzioni Autostrade							
Capitale sociale L. 1.183.000.000.000 in azioni da L. 1.000 • L. 591.500.000.000 in azioni di cat. A • L. 591.500.000.000 in azioni di cat. B							
Azioni di cat. A al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	118.297.042.000	20,00	118.297.042.000	171,830	20.326.991.300		
Azioni di cat. B al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	122.744.122.000	20,75	122.744.122.000	474,839	58.283.725.050	95,535	
					78.610.716.350		534.113
Totale autostradali e di infrastrutture					876.717.164.718		
SME - Società Meridionale Finanziaria							
Capitale sociale L. 453.859.500.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31 XII 1991	281.749.665.000	62,08	281.749.665.000	1.130,076	318.398.454.543		
Acquisti	200.000.000		200.000.000		624.100.000		
Al 31.XII.1992	281.949.665.000	62,12	281.949.665.000	1.131,488	319.022.554.543	1.374,976	563.485
Totale alimentare					319.022.554.543		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore medio prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
RAI - Radiotelevisione Italiana Capitale sociale L. 120 000 000.000 in azioni da L. 6.000							
Al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	19.909.547,000	99,55	119.457.282.000	5.650,897	112.506.802.397		315.214
Totale radiotelevisive					112.506.802.397		
SPI - Promozione e Sviluppo Imprenditoriale Capitale sociale L. 200 000 000 000 in azioni da L. 10 000							
Al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	19.500.000,000	97,50	195.000.000.000	9.658,046	188.331.890.830		223.488
IFAP IRI - Servizi per la Formazione Capitale sociale L. 46 683 000.000 in azioni da L. 2.850							
Al 31.XII.1991	1.949.000,000	27,34	7.308.750.000	2.600,923	5.069.198.000		
Svalutazione del capitale sociale da 26,7 a 20,3 miliardi con riduzione del valore nominale delle azioni da L. 3.750 a L. 2.850							
• scarico azioni da L. 3.750	-1.949.000,000		-7.308.750.000				
• carico azioni da L. 2.850	1.949.000,000		5.554.650.000				
Sottoscrizione su aumento del capitale sociale da 20,3 a 46,7 miliardi	2.146.000,000		6.116.100.000		6.116.1000.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1992					-8.647.347.000		
Al 31.XII.1992	4.095.000,000	25,00	11.670.750.000	619,768	2.537.951.000		2.538

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
STRETTO DI MESSINA Capitale sociale L. 51.020.000.000 in azioni da L. 10.000							
Al 31.XII.1991	153.060.000	3,00	1.530.600.000	8.000,000	1.224.480.000		
Cessione a IRITECNA	- 153.060.000		- 1.530.600.000		- 1.589.834.220		
Utile su cessione					365.354.220		
Al 31.XII.1992	0,000	0,00	0	0,000	0		
EDINDUSTRIA - Centro per le Comunicazioni d'Impresa Capitale sociale L. 200.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	10.000.000	5,00	10.000.000	1.000,200	10.002.000		15
I.R.V.A. - Istituto per il Risanamento e la Valorizzazione Ambientale Capitale sociale L. 10.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
• azioni liberate	10.000.000		600.000.000		591.036.000		
• decimi da versare			400.000.000		394.024.000		
Al 31.XII.1991	10.000.000	10,00	1.000.000.000	98.506,000	985.060.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1991					- 177.674.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1992					- 286.738.000		
Al 31.XII.1992 (versati 6/10)	10.000.000	10,00	1.000.000.000	52.064,800	520.648.000		521
Così composto:							
• azioni liberate	10.000.000		600.000.000		312.388.800		
• decimi da versare			400.000.000		208.259.200		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
CASTALIA - Società Italiana per l'Ambiente							
Capitale sociale L. 5.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31.XII.1991	2.500.000	5,00	250.000.000	100.000,000	250.000.000		
Cessione a IRITECNA	-2.500.000		-250.000.000		-1.135.400.000		
Utili su cessioni					885.400.000		
Al 31.XII.1992	0,000	0,00	0	0,000	0		
ISAI in liquidazione							
Capitale sociale L. 2.500.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	1.032.550.000	41,30	1.032.550.000	0,000	1		20.316
IRITECH							
Capitale sociale L. 60.000.000.000 in azioni da L. 10.000							
Al 31.XII.1991	4.620.000.000	77,00	46.200.000.000	10.000.000	46.200.000.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1991					-2.005.000.000		
Cessione a FINMECCANICA	-4.620.000.000		-46.200.000.000		-35.718.618.033		
Perdita su cessione					-8.476.381.967		
Al 31.XII.1992	0,000	0,00	0,000	0,000	0,000		
ISTITUTO PER L'ENCICLOPEDIA DELLA BANCA E DELLA BORSA							
Capitale sociale L. 2.582.850.000 in azioni da L. 10.000							
Al 31.XII.1991	4.356.000	1,74	43.560.000	9.135,675	39.795.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1991					-351.000		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1992					- 1.850.000		
Al 31.XII.1992	4.356.000	1,68	43.560.000	8.630,395	37.594.000		38
INSAR							
Capitale sociale L. 114.129.880.000 in azioni da L. 10.000							
Al 31.XII.1991	900.000.000	7,89	9.000.000.000	9.066,733	8.160.060.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1991					- 1.079.751.000		
Allineamento al patrimonio netto al 31.XII.1992					- 1.027.349.000		
Al 31.XII.1992	900.000.000	7,89	9.000.000.000	6.725,511	6.052.960.000		6.053
SISPI - Sistema Palermo							
Informatica Capitale sociale L. 2.000.000.000 in azioni da L. 100.000							
Al 31.XII.1992 (nessuna variazione nell'esercizio)	400.000	2,00	40.000.000	78.795,000	31.518.000		47
CEMENTIR - Cementerie del Tirreno							
Capitale sociale L. 170.000.000.000 in azioni da L. 1.000							
Al 31.XII.1991	88.027.545,000	51,78	88.027.545,000	3.493,471	307.521.663,000		
Cessione al Gruppo Caltagirone	- 88.027.545,000		- 88.027.545,000		- 480.222.222,222		
Utili su cessioni					172.700.559,222		
Al 31.XII.1992	0,000	0,00	0	0,000	0		
Consorzio Sviluppo Industriale del Comune di Monfalcone							
					1		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
Ente Sviluppo zona portuale industriale Livorno e Pisa					1		
Consorzio per l'area di sviluppo di Taranto					1		
Consorzio per l'area di sviluppo industriale di Napoli					1		
Consorzio Genova Ricerche					1		
Consorzio Roma Ricerche					1		
Consorzio Milano Ricerche					1		
Consorzio Pisa Ricerche					1		
Consorzio Catania Ricerche					1		
Consorzio Padova Ricerche					1		
Consorzio Corep					1		
Consorzio Venezia Ricerche					1		
Consorzio Napoli Ricerche					1		
Consorzio Agrital Ricerche					1		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	numero azioni	%	valore nominale	valore unitario di bilancio	valore complessivo di bilancio	valore media prezzi di compenso ultimo trimestre 1992 (L. milioni)	valore netto patrimoniale bilancio al 31.XII.1992 (L. milioni)
Consorzio Ripam					1		
Consorzio Nettuno					1		
Totale varie					197.522.563.847		
Totale partecipazioni al 31.XII.1992 esclusa GEPI					14.347.910.042.875		19.976.165
GEPI - Società di Gestioni e di Partecipazioni Industriali Capitale sociale L. 1.228.899.720.000 in azioni da L. 10.000							
Al 31.XII.1991	21.081.145,000	16,67	210.811.450.000	10.000,000	210.811.450.000		
Sottoscrizione su aumento del capitale sociale da 1.264,9 a 1.364,8 miliardi	1.666.666,000		16.666.660.000		16.666.660.000		
Svalutazione del capitale sociale da 1.364,8 a 1.128,8 miliardi	-3.932.815,000		-39.328.150.000		-39.328.150.000		
Sottoscrizione su aumento del capitale sociale da 1.128,8 a 1.228,9 miliardi	1.666.666,000		16.666.660.000		16.666.660.000		
Al 31.XII.1992	20.481.662,000	16,67	204.816.620.000	10.000,000	204.816.620.000		
Totale partecipazioni al 31.XII.1992					14.552.726.662.875		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CREDITI AL 31 DICEMBRE 1992 (milioni di lire)		Tabella n. 29	
	Importi scadenti entro l'anno successivo	Importi scadenti oltre l'anno successivo	Totale
Finanziamenti a Società controllate e collegate			
— a medio e lungo termine			
• ex BEI - L. 876/73	154.635	993.381	1.148.016
• ex BEI - L. 730/83	57.877	356.100	413.977
• ex BEI - L. 41/86	378.597	2.552.296	2.930.893
	591.109	3.901.777	4.492.886
— ex prestiti obbligazionari			
• ex L. 547	20.541	136.784	157.325
• ex L. 910/86	125.000	125.000	250.000
• altri	96.000	99.986	195.986
	241.541	361.770	603.311
— altri a medio e lungo termine	271.291	64.009	335.300
— altri finanziamenti a breve	2.275.711		2.275.711
	3.379.652	4.327.556	7.707.208
Crediti per apporti patrim. dallo Stato:			
— quote scadute			
• ex L. 749/85	389.021		389.021
• ex L. 41/86	110.839		110.839
• ex L. 910/86	1.528		1.528
	501.388		501.388
— quote residue			
• ex L. 730/83	57.877	356.100	413.977
• ex L. 749/85	389.011	778.956	1.167.967
• ex L. 41/86	378.597	2.552.296	2.930.893
• ex L. 910/86	125.000	125.000	250.000
	950.485	3.812.352	4.762.837
	1.451.873	3.812.352	5.264.225
Altri crediti			
— verso Amministrazione Finanziaria	3.744.627		3.744.627
— verso Ministero del Tesoro per contributo interessi	182.440		182.440
— verso Società controllate per rate interessi scadute	34.534		34.534
— verso clienti			
• Società del gruppo	666		666
• altri	439		439
	1.105		1.105
— altri	15.651	6.120	21.771
	3.978.357	6.120	3.984.477
Totale al 31.XII.1992	8.809.882	8.146.028	16.955.910

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DEBITI AL 31 DICEMBRE 1992 (milioni di lire)					Tabella n. 30	
	Importi scadenti entro l'anno successivo		Importi scadenti oltre l'anno successivo		Totale	
Prestiti obbligazionari		867.375		4.866.901		5.734.276
Mutui e operaz. a medio e lungo termine:						
— operazioni in lire						
• ordinare	252.627		3.604.784		3.857.411	
• ex L. 42/91	—		7.030.000		7.030.000	
		252.627		10.634.784		10.887.411
— operazioni in valuta						
• ex BEI L. 876/73	154.635		993.381		1.148.016	
• altre banche	9.299		1.260.518		1.269.817	
		163.934		2.253.899		2.417.833
		416.561		12.888.683		13.305.244
Debiti a breve verso banche e istituti finanziari		2.465.138				2.465.138
Debiti verso Società controllate		45.198				45.198
Debiti diversi:						
— Verso Amministrazione finanziaria	47.494				47.494	
— Verso Obbligazionisti	48.747				48.747	
— Decimi da versare	3.900				3.900	
— Verso Società del Gruppo	30.437				30.437	
— Altri	215.278		30.577		245.855	
		345.856		30.577		376.433
Fornitori:						
— Società del Gruppo	2.332				2.332	
— altri	4.020				4.020	
		6.352				6.352
Debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato:						
— prestiti obbligazionari:						
• ex L. 749/85	389.011		778.956		1.167.967	
• ex L. 910/86	125.000		125.000		250.000	
		514.011		903.956		1.417.967
— mutui e operazioni a medio e lungo termine:						
• ex L. 730/83	57.877		356.100		413.977	
• ex L. 41/86	378.597		2.552.296		2.930.893	
		436.474		2.908.396		3.344.870
		950.485		3.812.352		4.762.837
Totale al 31.XII.1992		5.096.965		21.598.513		26.695.478

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

VARIAZIONI DEI CREDITI VERSO SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE (milioni di lire)			Tabella n. 31
	Saldi al 31.XII.91	Variazioni	Saldi al 31.XII.1992
Banca di Roma	258.976	— 138	258.838
Finsider in liquidazione	1.568.092	—	1.568.092
ILVA	150.712	12.306	163.018
Cogne	34.807	— 3.878	30.929
Acciaierie e Ferriere di Piombino	—	72.171	72.171
Lovere Sidemeccanica	617	— 77	540
Dalmine	—	2	2
Centro Sviluppo Materiali	—	5	5
Ponteggi Dalmine	—	1	1
Sidereexport	—	1	1
Italimpianti	691	— 653	38
Morteo Industrie	4	6	10
FINMECCANICA	96.443	1.176	97.619
Alenia - Aeritalia & Selenia	111.009	— 18.874	92.135
Alfa Romeo Avio - Società Aeromotoristica	—	5.298	5.298
Ansaldo	75.000	— 25.000	50.000
Ansaldo Trasporti	108.085	2	108.087
Ansaldo Industria	—	1	1
Elsag Bailey	152.118	— 40.421	111.697
Edicima	47.106	49.549	96.655
Alenia Spazio	22.500	— 7.500	15.000
Sgs Thomson Microelectronics	39.665	— 20.873	18.792
FINCANTIERI - Cantieri Navali Italiani	354	23	377
STET - Società Finanziaria Telefonica	404.135	73.260	477.395
Cselit - Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni	21.443	— 4.101	17.342
Italtel - Società Italiana Telecomunicazioni	65.635	— 27.854	37.781
Sip - Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni	3.289.672	— 302.539	2.987.133
Finsiel - Finanziaria per i Sistemi Informativi Elettronici	60	—	60
FINMARE - Società Finanziaria Marittima	114	159	273
Tirrenia di Navigazione	92.774	— 5.642	87.132
ALITALIA - Linee Aeree Italiane	45.122	— 21.520	23.602
Alti - Aero Trasporti Italiani	167.724	— 12.052	155.672
IRITECNA	111	197	308
Autostrade - Concessioni e Costruzioni Autostrade	1.311.377	— 151.349	1.160.028
Mededit - Società Edilizia Mediterranea	31.372	— 9.487	21.885
SME - Società Meridionale Finanziaria	14.712	— 26	14.686
RAI - Radiotelevisione Italiana	75.003	— 24.973	50.030
Sofin - Società Italiana di Partecipazioni Azionarie	13.045	—	13.045
IFAP IRI - Servizi per la Formazione	9.179	— 2.651	6.528
Edindustria - Centro per le Comunicazioni d'Impresa	—	201	201
Agi - Agenzia Giornalistica Italia	—	1	1
	8.207.657	— 465.249	7.742.408

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

VARIAZIONI DEI DEBITI VERSO SOCIETÀ CONTROLLATE E COLLEGATE (milioni di lire)			Tabella n. 32
	Saldi al 31.XII.91	Variazioni	Saldi al 31.XII.1992
FINMECCANICA - Società Finanziaria	-	44.839	44.839
Alenia - Aeritalia & Selenia	-	68	68
Elsag Bailey	-	879	879
SGS Thomson Microelettronics	-	1.443	1.443
Sip - Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni	197	2.965	3.162
Cselc - Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni	-	117	117
Italtel - Società Italiana Telecomunicazioni	-	1.237	1.237
Italsiel - Società Italiana Sistemi Informativi Elettronici	1	- 1	-
G. I. Informatica	205	- 205	-
IRITECNA	-	85	85
Autostrade - Concessioni e Costruzioni Autostrade	481	3.968	4.449
Bonifica	-	213	213
Sistemi Urbani	-	177	177
ALITALIA - Linee Aeree Italiane	18	687	705
Sipra - Società Italiana pubblicità	-	154	154
IFAP IRI - Servizi per la Formazione	824	- 129	695
Ancifap	279	- 201	78
Edindustria - Centro per le Comunicazioni d'Impresa	184	87	271
Mediobanca - Banca di Credito Finanziario	19.405	- 10	19.395
	21.594	56.373	77.967

RELAZIONE
DI BILANCIO DELL'IRI
AL 31 DICEMBRE 1992

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1992

ATTIVO		
Partecipazioni		L. 14.347.910.042.875
Partecipazione GEPI		204.816.620.000
		L. 14.552.726.662.875
Versamenti in conto capitale a Società controllate		319.441.833.820
Finanziamenti a Società controllate e collegate		7.707.208.500.453
		L. 22.579.376.997.148
Titoli a reddito fisso		415.475.148
Cassa, Banche e c/c postali		1.382.892.279
Crediti per apporti patrimoniali dallo Stato di cui alle Leggi 730/83, 749/85, 41/86, 910/86:		
— quote scadute	L. 501.387.582.707	
— quote residue	4.762.837.083.334	
		L. 5.264.224.666.041
Crediti diversi e partite varie		3.984.476.764.382
Ratei e risconti attivi		290.845.032.639
Immobili, attrezzature e mobilio		7.427.833.232
		L. 32.128.149.660.869
Oneri pluriennali:		
— scarti, spese emissione prestiti obbligazionari e altri oneri finanziati		63.255.476.838
		L. 32.191.405.137.707
Conti d'ordine:		
Fidejussioni ed altre garanzie rilasciate a terzi		L. 2.803.013.864.316
Fidejussioni ed altre garanzie rilasciate da terzi		4.835.801.962.756
Impegni diversi		368.700.358.078
Conto titoli		17.848.814.887.099
		L. 25.856.331.072.249
I sindaci ANDREA MONORCHIO PAOLO FERRO-LUZZI ALDO SORCI		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PASSIVO		
Prestiti obbligazionari	L. 5.634.290.000.000	
Prestiti obbligazionari convertibili	99.986.345.000	L. 5.734.276.345.000
Mutui e operazioni a m/l termine		13.305.243.880.922
Debiti a breve verso banche e istituti finanziari		2.465.138.421.766
Debiti verso Società controllate		45.197.699.582
Debiti diversi e partite vane		376.433.076.803
Fornitori		6.351.555.865
Ratei e risconti passivi		491.083.056.571
Fondi di ammortamento		5.445.466.696
Fondo trattamento fine rapporto		32.992.235.574
Accantonamenti diversi		12.588.468.303
Fondo oscillazione cambi		118.174.935.577
Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni		272.100.000.000
Fondo a fronte partecipazione CEPI		204.816.620.000
Fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione		1.579.218.965.024
Debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato:		
— prestiti obbligazionari	L. 1.417.967.000.000	
— mutui ed altre operazioni a m/l termine	3.344.870.083.334	L. 4.762.837.083.334
		L. 29.411.897.811.017
Capitale sociale 1992, corrispondente al patrimonio netto 1991 dell'Ente IRJ		1.873.779.156.000
Fondi netti ex CEPI a tutto il 31 XII 91 girati al passivo		- 273.643.030.000
Riserve per apporti patrimoniali ex D.M. 22.IV.93:		
Quote incassate:		
— ex L. 730/83	L. 117.302.217.000	
— ex L. 41/86	248.542.857.573	
— ex L. 749/85	93.296.000	
— ex L. 910/86	248.472.500.000	
	L. 614.410.870.573	
Quote scadute da incassare:		
— ex L. 41/86	110.839.086.707	
— ex L. 749/85	389.020.996.000	
— ex L. 910/86	1.527.500.000	
	L. 501.387.582.707	
Quote residue al 31 XII 92:		
— ex L. 730/83	413.977.000.000	
— ex L. 41/86	2.930.893.083.334	
— ex L. 749/85	1.167.967.000.000	
— ex L. 910/86	250.000.000.000	
	L. 4.762.837.083.334	L. 5.878.635.536.614
Riserva per apporti patrimoniali ex D.L. 2/92 (e successive reiterazioni)		110.000.000.000
Perdita dell'esercizio 1992		- 4.809.264.335.924
Patrimonio netto		L. 2.779.507.326.690
		L. 32.191.405.137.707
Conti d'ordine:		
Fidejussioni ed altre garanzie rilasciate a terzi		L. 2.803.013.864.316
Fidejussioni ed altre garanzie rilasciate da terzi		4.835.801.962.756
Impegni diversi		368.700.358.078
Conto titoli		17.848.814.887.099
		L. 25.856.331.072.249
		Il Presidente ROMANO PRODI

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE AL 31 DICEMBRE 1992

PERDITE		
Interessi su prestiti obbligazionari	L.	1.035.069.186.751
Interessi su prestiti obbligazionari convertibili		7.998.907.600
Altri oneri su prestiti obbligazionari		33.573.846.182
	L.	1.076.641.940.533
Interessi su mutui e operazioni a m/l termine		2.004.741.679.065
Interessi su debiti a breve verso banche e istituti finanziari		242.988.077.603
Interessi su debiti verso Società controllate		4.120.718.546
Interessi su debiti diversi		12.223.927.882
Oneri finanziari diversi		74.290.145.272
Stanziamiento al fondo oscillazione cambi		118.174.935.577
Accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni		268.866.139.796
Minusvalenze da valutazione titoli azionari		4.222.039.149.609
Perdite da alienazioni o realizzi:		
— da negoziazione azioni di Società controllate non quotate (operazioni contanti, possesso superiore due esercizi)		8.476.381.967
Spese per prestazioni di lavoro subordinato e contributi	L.	72.474.989.004
Stanziamiento al fondo trattamento di fine rapporto		4.991.681.295
	L.	77.466.670.299
Meno recupero costi personale distaccato		- 248.264.147
	L.	77.218.406.152
Spese per prestazioni di servizi		61.941.219.525
Spese per acquisto beni diversi		1.625.277.395
Oneri per corsi di perfezionamento per tecnici di Paesi in via di sviluppo		1.696.879.581
Altri oneri e sopravvenienze passive		33.112.907.342
Imposte e tasse di competenza dell'esercizio		15.858.612.017
Ammortamento immobili, attrezzature e mobilio		791.189.955
Ammortamento oneri pluriennali:		
— scarti, spese di emissione prestiti obbligazionari e altri oneri finanziari	L.	29.767.747.272
— differenze di cambio		2.915.700.000
	L.	32.683.447.272
	L.	8.257.491.035.089

I sindaci
ANDREA MONORCHIO
PAOLO FERRO-LUZZI
ALDO SORCI

RELAZIONE
DEL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DEL COLLEGIO SINDACALE

Va preliminarmente ricordato che il decreto legge 11.7.1992 n. 333, convertito, con modificazioni, nella Legge 8 agosto 1992 n. 359, ha disposto la trasformazione di taluni Enti pubblici economici, tra i quali l'IRI, in Società per azioni. Il capitale sociale iniziale dell'IRI S.p.A. è stato determinato, in via provvisoria, con decreto del Ministro del tesoro del 14 luglio 1992 nella misura di L. 1.873.779.156.000 corrispondente al patrimonio netto risultante dal bilancio dell'Istituto al 31 dicembre 1991. Detto capitale, interamente versato, è costituito da n. 1.873.779.156 azioni ordinarie del valore nominale di L. 1.000 cadauna. Con successivo decreto del Ministro del tesoro del 22 aprile 1993 sono stati regolamentati i rapporti inerenti gli impegni patrimoniali dello Stato per gli apporti al fondo di dotazione dell'Istituto a fronte dei debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato contratti dallo stesso Istituto ai sensi delle leggi n. 730 del 1983, n. 749 del 1985, n. 41 del 1986 e n. 910 del 1986. Le conseguenti appostazioni contabili si sostanziano nella iscrizione all'attivo di bilancio di crediti nei confronti del Tesoro per L. miliardi 501,4 relativi a quote di apporto al fondo di dotazione scadute nel corso del 1992 ma non incassate, e per L. miliardi 4.762,8 relativi agli apporti residui al 31.12.1992. La contropartita di detti crediti è costituita dalla iscrizione nel passivo di bilancio di riserve di pari importo per complessivi 5.264,2 miliardi.

Per effetto del richiamato Decreto ministeriale, il netto patrimoniale al 14 luglio 1992, rideterminato ancora in via provvisoria ai sensi dell'articolo 1, comma 1 del decreto-legge 21 aprile 1993, n. 116, è stato elevato di lire 5.878,6 miliardi, comprensivo delle rate incassate nel 1992.

Il bilancio dell'esercizio al 31 dicembre 1992 ed il relativo conto dei profitti e delle perdite, che il Consiglio di Amministrazione sottopone all'approvazione dell'Assemblea, si riassumono nei seguenti valori:

STATO PATRIMONIALE**ATTIVO**

Partecipazioni	14.552.726.662.875
Versamenti in conto capitale e finanziamenti a Società controllate e collegate	8.026.650.334.273
Altre attività	9.612.028.140.559
	<hr/>
	32.191.405.137.707
	<hr/> <hr/>

PASSIVO

Obbligazioni e mutui a medio/lungo termine	19.039.520.225.922
Debiti a breve verso banche	2.510.336.121.348
Altre passività	1.043.068.795.389
Fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni	272.100.000.000
Fondo a fronte perdite Finsider in liquidazione	1.579.218.965.024
Fondo a fronte partecipazione GEPI	204.816.620.000
Debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato	4.762.837.083.334
	<hr/>
	29.411.897.811.017
Capitale sociale e riserve	7.588.771.662.614
Perdita dell'esercizio	- 4.809.264.335.924
	<hr/>
Patrimonio netto	2.779.507.326.690
	<hr/>
	32.191.405.137.707
	<hr/> <hr/>

I conti d'ordine che bilanciano in L. 25.856.331.072.249, si riferiscono a fidejussioni ed altre garanzie rilasciate nell'interesse di Società del Gruppo, a fidejussioni rilasciate all'IRI da Società del Gruppo, a titoli e valori di proprietà depositati presso terzi o di terzi affidati in custodia all'IRI.

CONTO DEI PROFITTI E DELLE PERDITE PROVENTI**PROVENTI**

Dividendi su partecipazioni	571.617.981.938
Interessi attivi e proventi finanziari	1.351.204.612.884
Provvigioni, altri proventi e sopravvenienze attive	348.070.164.162
Utili da alienazioni e realizzi	1.177.333.940.181
	<hr/>
	3.448.226.699.165
Perdita dell'esercizio	4.809.264.335.924
	<hr/>
	8.257.491.035.089
	<hr/> <hr/>

SPESE ED ONERI

Interessi ed oneri su debiti obbligazionari ed altri interessi ed oneri finanziari	3.533.181.424.478
Accantonamenti al fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni e minusvalenze da valutazione titoli azionari	4.490.905.289.405
Ammortamenti, spese di gestione, oneri vari e sopravvenienze passive	224.927.939.239
Perdite da alienazioni e realizzi	8.476.381.967
	<hr/>
	8.257.491.035.089
	<hr/> <hr/>

La Relazione del Consiglio di Amministrazione, cui il Collegio fa rinvio, indica i principali eventi che hanno caratterizzato l'attività del trasformato Istituto nell'esercizio 1992, illustra l'andamento della gestione, i criteri di valutazione e le variazioni rispetto all'esercizio precedente.

Le Partecipazioni pari a L. 14.552.726.662.875 comprendono azioni optabili a fronte di prestiti obbligazionari o a fronte di facoltà di conversione per L. 677.999.659.858.

Il Collegio, richiamandosi ai criteri contabili adottati dalla Società, sottolinea che non vengono rilevate a bilancio le differenze positive emergenti dal raffronto tra i netti patrimoniali ed i valori di carico delle partecipazioni. Pertanto i criteri di valutazione, immutati rispetto al precedente esercizio, risultano conformi a principi di prudente apprezzamento; i valori di libro delle partecipazioni sono determinati in base ai costi di acquisto o di sottoscrizione, rettificati sia a seguito di rivalutazioni, sia per svalutazioni conseguenti a riduzioni di capitale o ad allineamento ai valori patrimoniali netti risultanti dagli ultimi bilanci approvati o da situazioni infrannuali.

Peraltro, per le partecipazioni ILVA, FINMECCANICA e Ansaldo la Relazione del Consiglio di Amministrazione sottolinea che le stesse sono state esposte a valori di carico per i motivi illustrati nella Relazione stessa, motivi che il Collegio ritiene di poter condividere. In linea con i criteri adottati, l'eccedenza del valore di carico delle partecipazioni per le quali è stato rilevato un andamento deficitario, rispetto ai valori corrispondenti ai netti patrimoniali al 31 dicembre 1992 delle partecipate, è fronteggiata dal fondo minusvalenze e perdite su partecipazioni. Tale fondo, la cui consistenza al 31 dicembre 1991 ammontava a L. 1.055.800.000.000, è stato utilizzato nel corso dell'esercizio 1992 per complessive L. 1.052.566.139.796, di cui L. 1.029.366.139.796 a copertura di perdite formalizzate nei bilanci chiusi al 31 dicembre 1991 e L. 23.200.000.000 per la riclassifica operata dello stanziamento a fronte della quota a carico dell'IRI sul previsto deficit di liquidazione della Società Unidal.

Con lo stanziamento di L. 268.866.139.796, a fronte di perdite in corso di definizione nei bilanci dell'esercizio 1992 delle Società controllate, il fondo in questione raggiunge a fine 1992 l'importo di L. 272.100.000.000.

Nel corso dell'esercizio 1992 sono state accertate ulteriori perdite di L. 4.222.039.149.609 relative a svalutazioni operate principalmente a seguito della crisi che ha coinvolto i settori siderurgico ed impiantistico.

La Relazione del Consiglio di Amministrazione sottolinea peraltro che i valori di carico delle Partecipazioni sono, nel complesso, inferiori ai corrispondenti netti patrimoniali e, per le partecipazioni quotate in borsa, anche i prezzi di compenso di fine 1992 e del 1° trimestre 1993. I « Finanziamenti » e « Versamenti in c/capitale », erogati a Società del Gruppo, ammontano a L. 8.026.650.334.273.

Sono inclusi fra i finanziamenti i crediti per un importo pari a L. 1.568.092.391.892, verso la Finsider in liquidazione; crediti che il Consiglio di Amministrazione dell'IRI con delibera del 5 maggio 1988 ha postergato con l'impegno di rinunciarvi, se e nella misura in cui ciò dovesse risultare necessario, per evitare l'assoggettamento della Società debitrice a procedure concorsuali.

L'importo di cui sopra è iscritto nel « Conto infruttifero a fronte delle perdite di liquidazione Finsider » e trova copertura nello specifico fondo iscritto nel passivo patrimoniale.

In complesso la somma delle partecipazioni, dei versamenti in c/capitale e dei finanziamenti a Società del Gruppo risulta al 31 dicembre 1992 pari a L. 22.579.376.997.148, con una riduzione rispetto al precedente esercizio di L. 4.917.466.616.142.

I « Crediti per apporti patrimoniali dallo Stato di cui alle Leggi 730/83, 749/85, 41/86 e 910/86 di L. 5.264.224.666.041, sono stati iscritti, come già riferito, sulla base di specifico Decreto del Ministro del Tesoro del 22 aprile 1993 e trovano riscontro nelle riserve di pari importo del Patrimonio netto.

I « Crediti sono iscritti al valore nominale. I crediti ed i debiti in valuta sono adeguati ai cambi di fine esercizio mediante appostazione in apposito fondo che presenta un saldo al 31 dicembre 1992 di L. 3.174.935.577; i « crediti diversi e partite varie » ammontano a lire 3.984.476.764.382 e comprendono crediti verso l'amministrazione finanziaria per lire 3.744.626.680.161.

I « Ratei e risconti attivi e passivi sono stati determinati e iscritti con riferimento alla effettiva competenza temporale dell'esercizio, sulla base dei criteri con noi concordati.

Gli « Oneri pluriennali » comprendono, al netto delle quote di ammortamento imputate a conto economico, anche queste sulla base di criteri con noi concordati, gli scarti e le spese di emissione ed altri oneri su prestiti obbligazionari e mutui. Le differenze di cambio sui debiti in valuta, a seguito della variazione del principio di valutazione per adeguamento alla prassi più comunemente seguita ed ai principi di Gruppo, sono state totalmente imputate alle sottostanti operazioni finanziarie.

L'indebitamento finanziario, escluse le operazioni con servizio a carico dello Stato, ammonta a fine 1992 a L. 21.549.856.347.270.

In merito alla componente a medio e lungo termine, si segnala che:

le « Obbligazioni » ammontano a L. 5.734.276.345.000 e sono iscritte al valore nominale;

i « Mutui » e le altre operazioni a medio e lungo termine ammontano a L. 13.305.243.890.922 e sono afferenti all'indebitamento della Società in Lire e in divisa presso Banche ed Istituti Finanziari nazionali ed esteri.

La situazione dell'indebitamento finanziario della Società è di seguito riepilogata in forma che ne agevola il confronto con l'esercizio precedente (importi in Lire miliardi):

	1991	1992
Prestiti obbligazionari	6.705,6	5.734,3
Mutui e operazioni a medio/lungo termine	11.173,1	13.305,2
Debiti a breve verso Banche	3.433,7	2.465,1
Debiti verso Società controllate	0,5	45,2
	21.312,9	21.549,8

Il « Fondo ammortamento » è calcolato in base alle normali aliquote fiscali, ridotte al 50 per cento per gli acquisti dell'anno.

Il « Fondo trattamento di fine rapporto » è adeguato alle indennità maturate al 31 dicembre 1992, sulla base delle disposizioni legislative e dei contratti ed ai trattamenti in essere a tale data, al netto degli anticipi concessi ai sensi della Legge n. 297 del 1982. Il « Patrimonio netto » si incrementa da Lire 1.873.779.156.000 a Lire 2.779.507.326.690 a seguito dei seguenti movimenti registrati nell'esercizio (Lire milioni):

Patrimonio netto al 31 dicembre 1991	1.873.779,1
in aumento:	
riserve per apporti patrimoniali ex decreto ministeriale 22 aprile 1993:	
incassati nel 1992	614.410,9
caduti nel 1992 da incassare	501.387,6
residui al 31 dicembre 1992	4.762.837,1
	<hr/>
	5.878.635,6
riserve per apporti ex D.L. 2/92 (e succ. reit.)	110.000,0
in diminuzione:	
fondi netti ex GEPI a tutto il 31 dicembre 1992 riclassificati in apposito fondo del passivo	- 273.643,1
perdita dell'esercizio 1992	- 4.809.264,3
Patrimonio netto al 31 dicembre 1992	2.779.507,3
	<hr/> <hr/>

Il Collegio Sindacale nel corso dell'esercizio ha partecipato alle riunioni del Consiglio di Amministrazione ed effettuato le prescritte verifiche riscontrando la regolarità delle scritture contabili ed il rispetto delle norme di Legge e di Statuto.

Pertanto vi proponiamo l'approvazione del bilancio al 31 dicembre 1992 e del relativo conto dei profitti e delle perdite così come formulati dal Consiglio di Amministrazione ed esprimiamo altresì parere favorevole sulla proposta di copertura della perdita dell'esercizio.

1° giugno 1993

IL COLLEGIO SINDACALE

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE
SUL BILANCIO DI ESERCIZIO

STATO PATRIMONIALE AL 31 DICEMBRE 1992 E RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE

Agli Azionisti dell'IRI S.p.A.

1. OGGETTO DELL'INCARICO

In esecuzione dell'incarico conferitoci in via volontaria abbiamo esaminato lo stato patrimoniale dell'IRI S.p.A. al 31 dicembre 1992, corredato della relazione del Consiglio di Amministrazione e degli allegati di cui al quarto comma dell'articolo 2424 del Codice Civile.

2. PRINCIPI DI REVISIONE, PRINCIPI CONTABILI E CONTROLLI ESEGUITI

2.a *Principi di revisione*

Il nostro esame è stato svolto secondo i principi ed i criteri di controllo enunciati nei Principi di Revisione predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e raccomandati dalla Consob (dal n. 1 al n. 17) con delibera n. 1079 dell'8 aprile 1982, effettuando i controlli della contabilità e della valutazione del patrimonio sociale che abbiamo ritenuto necessari per la finalità dell'incarico conferitoci. Tutto ciò ha comportato la nostra valutazione professionale sia delle modalità e dei principi secondo cui i fatti di gestione sono stati rilevati nelle scritture contabili e rappresentati nello stato patrimoniale, sia della necessaria natura ed approfondimento dei nostri accertamenti selettivi sulle scritture contabili e sugli altri documenti e notizie utili, al fine di rilasciare, con la dovuta diligenza e con sufficienti supporti documentali, il richiesto giudizio di certificazione nel suo complesso. La scelta degli accertamenti selettivi effettuati è dipesa anche da una analisi del grado di affidabilità dei sistemi e procedure amministrativi e del controllo interno della società e dal conseguente apprezzamento del grado di rischio che, nel suo complesso, lo stato patrimoniale potesse risultare inficiato da errori, irregolarità o fatti censurabili.

2.b *Principi contabili*

I principi contabili cui abbiamo fatto riferimento per poter esprimere il nostro giudizio sullo stato patrimoniale della società sono, ove applicabili, quelli richiamati dalla delibera Consob n. 1079 dell'8 aprile 1982, quelli predisposti dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e, ove mancanti, quelli dell'International Accounting Standards Committee (I.A.S.C.).

2.c *Relazione del Consiglio di Amministrazione, allegati ex articolo 2424 del Codice Civile*

Il nostro esame si è esteso altresì alla relazione del Consiglio di Amministrazione nel suo complesso. Tuttavia, nell'ambito del più ampio contenuto della relazione stessa, il nostro giudizio si riferisce solo ai dati ed alle informazioni, contenuti nella parte dei commenti relativi allo stato patrimoniale necessari per la sua chiarezza e precisione.

L'esame degli allegati presentati a corredo del bilancio d'esercizio ai sensi dell'articolo 2424 del Codice Civile è stato effettuato nella misura necessaria per poter esprimere il giudizio sullo stato patrimoniale dell'IRI S.p.A. e pertanto tale giudizio non si estende agli allegati stessi.

In considerazione della rilevanza delle partecipazioni, la società ha in corso di predisposizione il bilancio consolidato il cui stato patrimoniale consolidato sarà da noi esaminato.

2.d *Altri revisori*

Come previsto dal piano di certificazione e dagli specifici incarichi affidati dalle singole società interessate, la revisione di alcune società controllate direttamente o indirettamente della IRI S.p.A., è stata affidata ad altri revisori. Il valore di carico delle partecipazioni in società controllate direttamente i cui bilanci sono stati esaminati da altre società di revisione, rappresenta circa il 25 per cento del totale attivo dell'IRI S.p.A. Il nostro giudizio sullo stato patrimoniale al 31 dicembre 1992 per quanto attiene alle suddette partecipate esaminate da altri revisori è basato esclusivamente sulle relazioni forniteci dagli stessi.

3. COMMENTI

3.a *Chiarimenti sulla portata del lavoro di revisione sullo stato patrimoniale*

Poiché l'incarico di revisione conferitoci ha riguardato il solo stato patrimoniale al 31 dicembre 1992, non siamo in grado di esprimere un giudizio sulla voce perdita dell'esercizio esposta separatamente nello stato patrimoniale al 31 dicembre 1992.

3.b *Andamento operativo*

Il bilancio di esercizio al 31 dicembre 1992 chiude con una perdita di Lire 4.809 miliardi. Tale risultato è stato influenzato in modo rilevante dagli andamenti delle partecipate, in particolare Ilva S.p.A. e Iritecna S.p.A., che hanno consuntivato complessivamente perdite per Lire 4.210 miliardi a causa delle crisi strutturali in cui versano i settori siderurgici e delle costruzioni.

Come ampiamente riferito nella relazione del Consiglio di Amministrazione, l'inversione di tendenza degli andamenti attuali di tali società e dell'IRI è condizionata dalla attuazione di piani di ristrutturazione delle due società o dalla capacità dell'IRI S.p.A. di generare sufficienti mezzi finanziari.

3.c *Bilancio consolidato*

Come evidenziato nella tabella 17 contenuta nella relazione del Consiglio di Amministrazione, il valore delle partecipazioni dirette risulta, nel suo complesso, inferiore alle corrispondenti quote di patrimonio netto di pertinenza dell'IRI S.p.A.

Il bilancio consolidato è attualmente in fase di predisposizione e sarà oggetto di certificazione da parte nostra. Nel suddetto bilancio il plusvalore delle partecipazioni dirette, unitamente a quello attribuito alle partecipate in via indiretta, costituirà la cosiddetta riserva di consolidamento, a circa lire 10.000 miliardi, classificata nel patrimonio netto con solidato.

3.d *Indagini della Magistratura*

Come descritto nella relazione del Consiglio di Amministrazione, non è stato possibile fornire una informativa completa sugli eventi che hanno condotto alle indagini della Magistratura su alcune società del Gruppo IRI per dazioni e finanziamenti illeciti, né sugli effetti patrimoniali che potrebbero da esse derivare.

Il nostro giudizio sullo stato patrimoniale si basa sul presupposto che dalle suindicate indagini non emergano effetti rilevanti sui bilanci delle società coinvolte.

3.e *Eventi successivi alla data di bilancio*

Come indicato nella relazione del Consiglio di Amministrazione, il patrimonio netto include riserve per apporti patrimoniali dallo Stato per complessive Lire 5.989 miliardi; in particolare tale ammontare si riferisce per Lire 5.264 miliardi alle quote, non ancora incassate, di rimborsi a carico dello Stato di debiti finanziari da liquidare, iscritte nella voce « Crediti verso lo Stato per apporti patrimoniali » sulla base di quanto disposto dal decreto del Ministro del Tesoro del 22 aprile 1993. I suindicati debiti erano stati originariamente contratti dall'Istituto sulla base di specifiche leggi che prevedevano aumenti frazionati del fondo di dotazione dell'Ente in ragione dei rimborsi effettuati.

4. CONCLUSIONI

Tutto ciò premesso quale parte integrante del nostro giudizio, rilasciamo certificazione che nel suo insieme lo stato patrimoniale della IRI S.p.A. al 31 dicembre 1992, corredato della relazione del Consiglio di Amministrazione come precisato nel punto 2.c, corrisponde alle risultanze delle scritture contabili e degli accertamenti fatti, ed è conforme alle norme per la redazione e contenuto dello stato patrimoniale ed a corretti principi contabili.

Roma, 15 giugno 1993

DELIBERAZIONI
DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

DELIBERAZIONI DELL'ASSEMBLEA ORDINARIA

L'Assemblea degli azionisti, convocata in seduta ordinaria il 30 giugno 1993 presso la sede sociale in Roma, Via Vittorio Veneto, 89, presieduta dal Presidente del Consiglio di Amministrazione Prof. Romano Prodi, con la partecipazione dell'Azionista Ministero del Tesoro, portatore di n. 1.873.779.156 azioni costituenti l'intero capitale sociale:

preso atto della Relazione del Consiglio di Amministrazione;

preso atto della Relazione del Collegio Sindacale e della Relazione di certificazione;

presa conoscenza del Bilancio chiuso al 31 dicembre 1992, che evidenzia una perdita di L. 4.809.264.335.924;

preso atto delle proposte del Consiglio di Amministrazione;

ha deliberato di:

1. approvare la Relazione del Consiglio di Amministrazione, lo Stato Patrimoniale al 31 dicembre 1992 ed il Conto dei Profitti e delle Perdite per l'anno 1992 che chiude con una perdita di Lire 4.809.264.335.924;

2. procedere alla copertura della perdita anzidetta mediante l'utilizzo degli apporti patrimoniali iscritti a seguito del Decreto Ministro del Tesoro del 22 aprile 1993 di L. 5.878.635.536.614, che pertanto si riducono a L. 1.069.371.200.690;

3. utilizzare la riserva di L. 273.643.030.000 girata nell'esercizio 1992 al « Fondo a fronte partecipazione GEPI », ivi comprese le movimentazioni in aumento ed in diminuzione intervenute nel corso dell'esercizio stesso; talché al termine tale Fondo risulta aggiornato in Lire 204.816.620.000.

**BILANCIO
CONSOLIDATO 1992**

INDICE

IL GRUPPO IRI IN SINTESI

Profilo del Gruppo negli ultimi cinque anni	Pag.	410
Sintesi sull'andamento del Gruppo	»	411
Dati di sintesi complessivi	»	417

ANDAMENTO E DATI SIGNIFICATIVI
DELLE PRINCIPALI CONTROLLATE

Ilva	»	423
Finmeccanica	»	425
Stet	»	427
Iritecna	»	429
Sme	»	431
Fincantieri	»	433
Finmare	»	435
Alitalia	»	437
Rai	»	439
Cofiri	»	441

Banca Commerciale Italiana	Pag.	443
Credito Italiano	»	445

NOTE ILLUSTRATIVE AL BILANCIO CONSOLIDATO

Contenuti e criteri di consolidamento	»	449
Principi contabili	»	452
Analisi dei risultati reddituali, della struttura patrimoniale e della situazione finanziaria	»	455

ALLEGATI AL BILANCIO CONSOLIDATO

Relazione di certificazione sul bilancio consolidato	»	469
Prospetto di raccordo del patrimonio netto tra bilancio Iri e bilancio consolidato	»	475
Variazioni del patrimonio netto consolidato	»	477
Stato patrimoniale consolidato	»	481
Conto economico consolidato	»	486
Crediti e ratei attivi distinti per scadenza e natura	»	488
Principali interessenze di terzi	»	490
Principali partecipazioni non consolidate nel 1992	»	492
Partecipazioni bancarie valutate al patrimonio netto	»	503
Partecipazioni consolidate nel 1992	»	505
Variazioni dell'area di consolidamento 1991/1992	»	526
Variazioni delle partecipazioni bancarie 1991/1992	»	532

IL GRUPPO IRI
IN SINTESI

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROFILO DEL GRUPPO NEGLI ULTIMI CINQUE ANNI (miliardi di lire)					
	1992	1991	1990	1989	1988
Dati economici					
Valore della produzione	82.988	79.901	73.547	66.747	59.017
Valore aggiunto	42.007	39.065	35.124	32.142	28.629
Margine operativo lordo	20.042	17.955	16.105	14.542	12.733
Ammortamenti	12.229	10.792	9.409	8.356	7.573
Risultato operativo	5.405	6.332	6.007	5.800	4.527
Oneri finanziari netti	7.981	6.001	4.688	3.826	3.609
Risultato ante utile aziende bancarie	- 4.446	- 938	280	1.291	660
Risultato consolidato	- 4.253	- 671	703	1.664	951
di cui: quota IRI	- 5.183	- 1.596	- 161	894	265
quota terzi	930	925	864	770	686
Dati patrimoniali					
Immobilizzazioni materiali	80.849	75.080	65.107	58.508	55.169
Capitale investito	101.435	95.215	84.611	75.096	65.210
Debiti finanziari netti	72.569	63.330	55.332	45.672	38.519
Patrimonio netto consolidato	28.866	31.885	29.279	29.424	26.691
di cui: quota IRI	12.827	17.204	16.641	18.742	17.745
quota terzi	16.039	14.681	12.638	10.682	8.946
Dati finanziari					
Cash flow	7.783	9.854	9.689	9.647	8.233
Apporti patrimoniali	677	394	- 397	785	1.020
Investimenti in impianti	17.120	17.805	16.258	14.100	10.506
Occupazione					
Addetti a fine anno (n.)	345.485	368.261	366.703	363.175	358.178
Forza media retribuita (n.)	334.300	348.900	350.700	348.000	344.000
Indicatori economico-finanziari					
MOL/Valore della produzione	24,2%	22,5%	21,9%	21,8%	21,6%
MOL/Capitale investito	19,8%	18,8%	19,0%	19,3%	19,4%
Ammortamenti/Valore della produzione	14,7%	13,5%	12,8%	12,5%	12,8%
Oneri fin. netti/Valore della produzione	9,6%	7,5%	6,4%	5,7%	6,1%
Indebitamento fin. netto/Patrimonio netto	2,52	1,97	1,87	1,54	1,43
Patrimonio netto/Capitale investito	0,28	0,34	0,35	0,39	0,41
Cash flow/Valore della produzione	9,4%	12,3%	13,2%	14,5%	14,0%
Cash flow/Investimenti in impianti	45,5%	55,3%	59,6%	68,4%	78,4%
Investimenti in impianti/Valore della produzione	20,6%	22,3%	22,1%	21,1%	17,8%
Ricerca e Sviluppo/Valore della produzione	2,2%	2,3%	2,3%	2,2%	2,5%
Valore della produzione pro-capite (L. mil.)	248,3	229,0	209,9	191,8	171,6
Valore aggiunto pro-capite (L. mil.)	125,7	112,0	100,2	92,2	83,2

SINTESI
SULL'ANDAMENTO DEL GRUPPO

SINTESI SULL'ANDAMENTO DEL GRUPPO

Nel corso del 1992 sono state emanate disposizioni legislative che hanno profondamente modificato il contesto giuridico e istituzionale in cui opera l'IRI, e in particolare:

— il D.L. 11 luglio 1992 n. 333 convertito con Legge 8 agosto 1992 n. 359, concernente la trasformazione degli enti pubblici, IRI, ENI, INA ed ENEL, in società per azioni;

— il decreto del Ministro del Tesoro del 14 luglio 1992 che ha disposto la determinazione in via provvisoria del capitale sociale dell'IRI S.p.A. in L. 1.873.779.156.000 corrispondente al patrimonio netto al 31 dicembre 1991. La determinazione definitiva del patrimonio netto dell'IRI S.p.A. dovrà avvenire entro il 31 dicembre 1994 secondo quanto previsto dal D.L. 21 giugno 1993 n. 198, che ha reiterato i Decreti Legge che regolamentano la disciplina di valutazione del patrimonio IRI;

— il decreto del Ministro del Tesoro del 22 aprile 1993 che ha regolamentato, stante la mutata natura giuridica dell'IRI, i rapporti concernenti i « debiti finanziari con rimborso a carico dello Stato » autorizzando la Società ad iscrivere riserve — adeguamente denominate — per le rate incassate e maturate nell'anno, nonché per l'importo degli impegni pluriennali in conto capitale assunti dal Tesoro ai sensi delle Leggi 730/83, 749/85, 41/86 e 910/86; in base al decreto questi ultimi, pari ai 4.762,8 miliardi di finanziamenti residui a fine 1992, sono stati attribuiti al patrimonio netto in contropartita alla specifica voce « crediti verso lo Stato per apporti patrimoniali », classificata tra gli altri crediti nelle immobilizzazioni finanziarie.

Infine, sempre in relazione alla mutata natura giuridica dell'IRI S.p.A. e con riguardo alla specifica destinazione di alcuni conferimenti precedentemente destinati ad aumento del fondo di dotazione dell'IRI/Ente, sono stati stornati dal patrimonio netto gli apporti a fronte della partecipazione GEPI, imputati ad uno specifico fondo del passivo, e i conferimenti di cui alle Leggi 408/89 e 38/90 finalizzati ad investimenti per la reindustrializzazione dell'area di Taranto, riclassificati in uno specifico conto tra le passività.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tra gli eventi significativi che hanno riguardato la gestione del Gruppo nel 1992 si riassumono:

— la stipula da parte dell'IRI di contratti di finanziamento per ulteriori 4.030 miliardi (3.000 miliardi nel 1991) nell'ambito della Legge 42/91 che disponeva il rimborso delle rate in linea capitale ed un contributo interessi del 4 per cento da parte dello Stato; la mancata conversione del reiterato D.L. 293/92 di modifica alla citata legge ne ha definitivamente fatto decadere gli effetti;

— la costituzione della Società IRITEL ed il successivo passaggio a questa dell'attività dell'Azienda di Stato dei Servizi Telefonici nell'ambito del processo di riorganizzazione delle telecomunicazioni nazionali previsto dalla legge 29 gennaio 1992 n. 58.

— la cessione della partecipazione Cementir al gruppo privato Caltagirone;

— l'incasso di conferimenti dallo Stato per 210 miliardi (di cui 100 miliardi riversati alla RAI in c/esercizio) ai sensi del D.L. 2/92 e successive reiterazioni, peraltro non convertito nei termini;

— la cessione alla STET, nell'ambito del riassetto organizzativo del Gruppo, della partecipazione azionaria di controllo detenuta dall'IRI nella Finsiel;

— l'acquisizione da parte dell'IRI dalla FINMECCANICA di azioni Ansaldo e Sifa (prima dell'incorporazione della FINMECCANICA), ed il successivo conferimento delle azioni FINMECCANICA e Sifa nell'ambito della fusione per incorporazione della FINMECCANICA nella Sifa, che ha assunto la denominazione di FINMECCANICA S.p.A.;

— la cessione da parte dell'IRI di azioni ordinarie STET sul mercato internazionale, che ha portato la quota di possesso IRI dal 59,3 per cento al 52,15 per cento.

Con riferimento ai singoli settori i principali eventi dell'esercizio 1992 hanno riguardato:

— il gruppo ILVA per lo smobilizzo, nel quadro di un accordo con il gruppo Lucchini, delle Società Acciaierie di Piombino e Verdeck e di una quota del 35 per cento della Società La Magona, nonché per la cessione della partecipazione nella Società Tubi Ghisa (75 per cento) al gruppo Saint Gobain-PAM;

— il gruppo FINMECCANICA per l'acquisizione del controllo nelle società Gematronik, operante nei sistemi di controllo del traffico aereo (Alenia 60 per cento) e Volund (Ansaldo 100 per cento);

— il gruppo STET per l'ulteriore rafforzamento sui mercati internazionali con importanti iniziative: costituzione della Stet International; acquisizione da parte della Sirti della Birse Communication (ora Sirti Ltd.) e della Seetac (ora Sirti S.A.); costituzione della Saetel in Argentina con la partecipazione dell'Aet al 51 per cento; costituzione della Stet Hellas per l'esercizio della telefonia mobile in Grecia;

— il gruppo IRITECNA che ha attuato la fusione per incorporazione di Italtat e Italmianti;

— il gruppo SME per le dismissioni che hanno riguardato il comparto dolciario con la cessione della Pavesi alla Barilla (10 per cento nel 1992 e il residuo 41 per cento nel gennaio 1993), della Adams (51 per cento) alla Parke Davis e di Alidolce e Pai (100 per cento) alla Unichips; peraltro i settori industria, distribuzione e ristorazione si sono rafforzati con le acquisizioni Latte Sud (100 per cento) e Commerciale Immobiliare Atena (30 per cento);

— il gruppo ALITALIA che ha definito una partnership strategica con l'accordo per l'acquisto del 30 per cento della compagnia aerea ungherese Malev.

In relazione alle indagini in corso della Magistratura su presunte dazioni o operazioni di finanziamento illecite, effettuate da Società del Gruppo IRI, indagini di alcune delle quali si è avuto notizia dopo l'approvazione dei bilanci delle Società da parte delle relative assemblee, l'IRI, sulla base degli elementi e delle limitate informazioni disponibili al momento, non ha potuto fornire una informativa circa eventuali effetti patrimoniali che potrebbero risultare per le Società coinvolte a seguito del completamento delle indagini giudiziarie e delle indagini ancora in corso di espletamento da parte di queste Società. I fatti salienti successivi alla chiusura dell'esercizio sono stati ampiamente illustrati nella Relazione del Consiglio di Amministrazione sul bilancio dell'IRI, approvata nell'assemblea del 30 giugno 1993, ed in sintesi vengono qui ricordati:

avvio dei progetti di ristrutturazione e risanamento dei gruppi ILVA, IRITECNA e FINMARE;

avvio del riassetto del settore delle telecomunicazioni conseguente all'attuazione della Legge 28 gennaio 1992 n. 58;

attuazione, nel mese di marzo, della seconda fase del progetto di riassetto del gruppo FINMECCANICA con la fusione nella Capogruppo delle controllate operative Alenia, Elsag-Bailey ed Ansaldo;

cessione in affitto alla FINMECCANICA, per 6 mesi a partire dall'inizio del 1993 delle attività svolte dall'EFIM nel settore difesa stabilita dal Consiglio dei Ministri nell'ottobre 1992. Alla scadenza del contratto di affitto (prorogata al 15 settembre 1993), le decisioni governative prevedono che le aziende EFIM siano trasferite alla FINMECCANICA sulla base di un programma di razionalizzazione e ristrutturazione;

definizione del progetto di privatizzazione del settore alimentare, attuato con la scissione del patrimonio della Finanziaria SME nelle tre Società Sme S.p.A., Finanziaria Italgel S.p.A. e Finanziaria Cirio-Bertolli-De Rica S.p.A.; le procedure di cessione di queste ultime sono ormai giunte ad una fase molto avanzata;

attivazione di operazioni finanziarie nei primi mesi del 1993, riguardanti la cessione di crediti fiscali per 800 miliardi a società di

factoring; il trasferimento per tre anni dell'usufrutto delle azioni COMIT e STET per complessivi 950 miliardi. Sono stati inoltre concessi finanziamenti per complessivi 1.500 miliardi alle controllate ILVA e IRITECNA, connessi ai rispettivi piani di ristrutturazione.

In sintesi, l'attività svolta dal Gruppo IRI nel 1992:

— il *valore della produzione* ammonta a 82.988 miliardi, con un aumento di 3.087 miliardi (+ 3,9 per cento); al suo interno il fatturato raggiunge i 75.912 miliardi (+ 11,6 per cento) ed il 20,4 per cento del fatturato è rappresentato dalle vendite all'estero per 15.504 miliardi (+ 24,2 per cento);

— il *risultato operativo* è pari a 5.405 miliardi (- 14,6) scontando stanziamenti per *ammortamenti* di 12.229 miliardi (+ 13,3 per cento);

— il *capitale investito netto* ammonta a 101.435 miliardi, con un'espansione di 6.220 miliardi, ed è costituito per 80.849 miliardi da immobilizzazioni tecniche, concentrate per oltre il 50 per cento nei settori delle telecomunicazioni e dell'elettronica; al suo finanziamento concorrono: per il 71,5 per cento l'*indebitamento finanziario netto* che raggiunge i 72.569 miliardi con un aumento rispetto all'esercizio precedente di 9.239 miliardi e per il 28,5 per cento il *patrimonio netto* che, per il consistente deterioramento economico, registra una diminuzione di 3.019 miliardi attestandosi a 28.866 miliardi;

— gli *investimenti fissi* realizzati nell'anno ammontano a 17.120 miliardi, di cui 3.774 nel Mezzogiorno;

— l'attività di *ricerca e sviluppo* ha impegnato mediamente 12.177 unità, di cui 7.861 ricercatori, con costi complessivi di oltre 1.800 miliardi.

A fine 1992, le Aziende del Gruppo incluse nell'area di consolidamento occupavano 345.485 unità, di cui circa 87.000 nel Mezzogiorno; rispetto al 1991 si registra una diminuzione di 22.782 addetti di cui 7.700 imputabili alla variazione dell'area di consolidamento; includendo le Aziende bancarie, l'occupazione complessiva è pari a 385.580 unità (408.066 a fine 1991).

Nel Bilancio consolidato, come specificato più avanti nelle note illustrative, vengono evidenziate le quote di risultato e di patrimonio netto di pertinenza dell'IRI; tuttavia, per consentire una più immediata percezione dell'esito economico della gestione e dell'entità del patrimonio netto complessivo attivato dal Gruppo, nonché per una migliore evidenza delle quote di pertinenza di terzi azionisti, il risultato ed il patrimonio netto vengono riportati in valore complessivo, includendo anche le quote spettanti agli azionisti delle Aziende bancarie.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DATI DI SINTESI COMPLESSIVI 1988-1992 (miliardi di lire)					
	1992	1991	1990	1989	1988
Risultato					
— sezione industriale. (IRI, Aziende industriali e di servizi):					
• terzi	930	925	864	770	686
• IRI	- 5.376	- 1.863	- 584	521	- 26
	- 4.446	- 938	280	1.291	660
— sezione bancaria:					
• terzi	196	359	405	357	312
• IRI	415	536	643	592	508
	611	895	1.048	949	820
Elisione dividendi banche	- 222	- 269	- 220	- 219	- 217
Totale (a):					
• terzi	1.126	1.284	1.269	1.127	998
• IRI	- 5.183	- 1.596	- 161	894	265
	- 4.057	- 312	1.108	2.021	1.263
Patrimonio netto					
— sezione industriale: (IRI, Aziende industriali e di servizi):					
• terzi	16.039	14.681	12.638	10.682	8.946
• IRI (b)	2.867	7.567	8.929	11.307	10.838
	18.906	22.248	21.567	21.989	19.784
— sezione bancaria:					
• terzi	5.143	5.175	4.290	3.952	3.737
• IRI	9.960	9.637	7.712	7.435	6.907
	15.103	14.812	12.002	11.387	10.644
Totale (a):					
• terzi	21.182	19.856	16.928	14.634	12.683
• IRI	12.827	17.204	16.641	18.742	17.745
	34.009	37.060	33.569	33.376	30.428
(a) Include la quota di terzi delle Aziende bancarie che non è esposta nel Bilancio consolidato conformemente alle modalità di applicazione del metodo del patrimonio netto.					
(b) Dati conformi al Bilancio 1992 per riclassifica apponi GEPI					

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La gestione 1992 consuntiva una perdita complessiva di 4.057 miliardi in notevole espansione che si sostanzia nel deterioramento della quota IRI come risulta in dettaglio:

RISULTATI (miliardi di lire)						
	1992		1991		Variazioni	
	terzi	IRI	terzi	IRI	terzi	IRI
IRI		- 4.809		- 343		- 4.466
Aziende industriali	930	- 3.968	925	- 1.513	5	- 2.455
Aziende bancarie	196	415	359	536	- 163	- 121
Consolidamento ed elisione dividendi da banche		3.179		- 276		3.455
	1.126	- 5.183	1.284	- 1.596	- 158	- 3.587
Perdita netta		- 4.057		- 312		- 3.745

Rispetto all'esercizio 1991 si ha un peggioramento di 3.745 miliardi, ascrivibile al complesso delle Aziende industriali per 2.450 miliardi, imputabili prevalentemente alle maggiori perdite dell'ILVA (1.811 miliardi) e dell'IRITECNA (1.257 miliardi), tenuto conto degli oneri derivanti dal riassetto impiantistico che nel 1991 hanno inciso per 691 miliardi, in parte compensate dal miglioramento del risultato FINMECCANICA (711 miliardi) che peraltro nel 1991 scontava la minusvalenza straordinaria di 694 miliardi derivante dalla condanna della Corte di Giustizia Europea a restituire all'IRI gli importi erogati a fronte degli aumenti di capitale Alfa Romeo; alle maggiori perdite registrate dall'IRI, che nel 1991 beneficiava del provento straordinario sulla vertenza CEE; ai minori utili del settore bancario (284 miliardi). Per contro si registra il positivo apporto delle partite di consolidamento (3.455 miliardi) dovuto prevalentemente al ristorno di perdite delle controllate accertate dall'IRI al netto delle eliminazioni di utili su cessioni di quote azionarie (2.980 miliardi), e dell'avviamento iscritto da IRI-TECNA in seguito al conferimento 1991 ammortizzato nell'esercizio per 472 miliardi.

Il patrimonio netto complessivo a fine 1992 ammonta a 34.009 miliardi, secondo la ripartizione indicata:

PATRIMONIO NETTO (miliardi di lire)								
	1992				1991			
	terzi	IRI	totale	%	terzi	IRI	totale	%
IRI e Aziende industriali	16.039	2.867	18.906	55,6	14.681	7.567	22.248	60,0
Aziende bancarie	5.143	9.960	15.103	44,4	5.175	9.637	14.812	40,0
Totale	21.182	12.827	34.009	100,0	19.856	17.204	37.060	100,0

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

La partecipazione di terzi al patrimonio netto complessivo, è aumentata nell'anno di 8,7 punti percentuali e negli ultimi cinque anni è passata dal 41,7 per cento di fine 1988 al 62,3 per cento di fine 1992; ciò è dovuto sia alla politica di smobilizzi attuata in questi anni dal Gruppo sia alla tradizionale presenza dell'azionariato privato nei settori a più alta redditività (STET e Banche di interesse nazionale). Tali effetti sono stati accentuati nell'esercizio delle gravi crisi settoriali emerse in aree di attività di esclusivo impegno IRI, e specificamente siderurgia, impiantistica e grandi opere civili, in cui deterioramento economico incide sulla distribuzione dei mezzi patrimoniali per circa 4 punti percentuali.

**ANDAMENTO E DATI SIGNIFICATIVI
DELLE PRINCIPALI CONTROLLATE**

ILVA

ILVA	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	143	116
	(L. miliardi)	
Valore della produzione	10.367	10.876
Valore aggiunto	3.216	3.511
M.O.L.	896	1.314
Risultato operativo	- 782	507
Oneri finanziari netti	1.387	847
Risultato netto	- 2.310	- 499
Investimenti	1.396	1.341
Cash flow	- 1.499	142
Capitale investito	8.478	9.311
Posizione finanziaria netta	- 7.583	- 6.338
Occupazione a fine anno (n. addetti)	41.318	50.244

Il 1992 è stato caratterizzato da una pesante crisi della siderurgia mondiale, che ha riguardato in particolare l'Europa Comunitaria. Ciò ha comportato riflessi negativi sia sul livello dei prezzi che sui quantitativi di vendita. Tale crisi, unitamente al forte aumento del costo del denaro connesso alla crisi valutaria culminata con la svalutazione della lira, ha comportato un consistente peggioramento di tutti gli indicatori economici.

Il valore della produzione è stato pari a 10.367 miliardi con una riduzione di 509 miliardi; fra le sue componenti il fatturato ammonta a 10.088 miliardi. Si deve segnalare che l'uscita dall'area di consolidamento dei complessi aziendali di Piombino e di Condove, susseguente agli accordi di cessione delle relative Società al gruppo Lucchini, ha comportato una riduzione del fatturato di circa 800 miliardi.

Il valore aggiunto, 3.216 miliardi, registra una flessione di 295 miliardi (- 8,4 per cento), il valore aggiunto per dipendente si attesta a 85,2 milioni, con un'occupazione media retribuita di 37.750 unità.

Il margine operativo lordo è di 896 miliardi (- 418 miliardi; - 31,8 per cento); esso comprende un saldo proventi ed oneri di 109 miliardi, attribuibile principalmente a plusvalenze nette su cessioni di partecipazioni e immobilizzazioni; il costo del lavoro (2.429 miliardi) incide sul valore della produzione in misura pari al 23,4 per cento come nel 1991.

Il risultato operativo è negativo per 782 miliardi (- 1.289 miliardi rispetto al 1991) dopo aver stanziato ammortamenti per 811 miliardi, altri stanziamenti rettificativi per 673 miliardi riguardanti prevalentemente accantonamenti effettuati su posizioni creditorie critiche e su negativi andamenti delle partecipate e stanziamenti a fondi rischi e oneri per 194 miliardi.

Gli oneri finanziari netti ammontano a 1.387 miliardi con un'incidenza sul valore della produzione del 13,4 per cento, contro il 7,8 per cento dell'esercizio 1991; segnano un aumento di 540 miliardi, pari al 63,8 per cento. Ciò è conseguenza del maggior indebitamento, delle tensioni sul mercato dei cambi e del già cennato aumento del costo del denaro.

Il risultato netto consuntivo una perdita di 2.310 miliardi, con un peggioramento di 1.811 miliardi rispetto al 1991.

Gli investimenti sono pari a 1.396 miliardi e circa 600 miliardi hanno riguardato il Mezzogiorno.

Il capitale investito, pari a 8.478 miliardi (- 833 miliardi; - 8,9 per cento) comprende 8.084 miliardi di immobilizzazioni nette ed è coperto per il 10,6 per cento da mezzi propri, che ammontano a 895 miliardi, mentre l'indebitamento (7.583 miliardi di cui il 47 per cento a medio-lungo termine) concorre al finanziamento del capitale investito per l'89,4 per cento.

L'occupazione si è attestata sui 41.318 addetti, con una diminuzione di 8.926 unità, connessa sostanzialmente alla cessione delle Acciaierie di Piombino, della Tubi Ghisa e della Vertek.

FINMECCANICA

FINMECCANICA	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	85	74
	(L. miliardi)	
Valore della produzione	11.234	10.830
Valore aggiunto	4.518	4.404
M.O.L.	1.371	1.291
Risultato operativo	879	779
Oneri finanziari netti	489	297
Risultato netto	186	169
Risultato netto post partite eccezionali	—	— 525
Investimenti	645	468
Cash flow	679	621
Capitale investito	8.396	7.227
Posizione finanziaria netta	— 5.310	— 4.862
Occupazione a fine anno (n. addetti)	51.459	56.015

Nel corso del 1992 è avvenuta la fusione per incorporazione della « FINMECCANICA Società Finanziaria per Azioni » nella Sifa; questa ha conseguentemente mutato la propria denominazione sociale in FINMECCANICA S.p.A., assumendo il controllo del gruppo, di cui comunque faceva già parte.

Il valore della produzione realizzato è stato pari a 11.234 miliardi (+ 404 miliardi; + 3,7 per cento) ed al suo interno i ricavi di vendita hanno raggiunto gli 11.791 miliardi (di cui il 40 per cento conseguiti all'estero); l'aumento rispetto al 1991 (+ 2.865 miliardi) è riconducibile, per effetto dei criteri contabili adottati, alla chiusura formale di significative commesse pluriennali.

Il valore aggiunto si è incrementato di 114 miliardi (+ 2,6 per cento). Significativo risulta il valore aggiunto per dipendente che è salito dagli 80,3 milioni del 1991 agli attuali 88,8 milioni, con una occupazione media retribuita di 50.878 unità.

Il margine operativo lordo si attesta a 1.371 miliardi, con un aumento di 80 miliardi sul 1991 (+ 6,2 per cento), mentre si mantiene stabile l'incidenza del costo del lavoro sul valore della produzione (dal 30,2 per cento al 30,1 per cento).

Il risultato operativo, dopo avere stanziato ammortamenti per 493 miliardi, raggiunge gli 879 miliardi, con un incremento di 100 miliardi.

Gli oneri finanziari netti ammontano a 489 miliardi, con un significativo aumento di 192 miliardi (+ 64,6 per cento) e un'incidenza sul valore della produzione che passa dal 2,7 per cento al 4,4 per cento.

Il risultato netto registra un utile, al netto delle imposte e degli oneri straordinari riconducibili alla gestione, di 186 miliardi (+ 10 per cento rispetto al 1991) di cui 81 miliardi di spettanza degli azionisti terzi.

Gli investimenti in impianti sono ammontati a 645 miliardi (+ 37,8 per cento), di cui circa il 51 per cento nel Mezzogiorno.

Il capitale investito netto ammonta a 8.396 miliardi ed è costituito per il 63,9 per cento da immobilizzazioni, al netto dei rispettivi fondi rettificativi. Per quasi il 37 per cento risulta finanziato da mezzi propri e per il restante 63 per cento da debiti finanziari netti; questi ultimi raggiungono a fine 1992 i 5.310 miliardi di cui il 30 per cento, pari a 1.597 miliardi, a medio-lungo termine.

L'occupazione è passata a 51.459 dipendenti, con una diminuzione di 4.556 unità pari all'8,1 per cento.

STET

STET	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	104	67
	(L. miliardi)	
Valore della produzione	31.650	28.123
Valore aggiunto	22.255	19.338
M.O.L.	13.505	11.672
Risultato operativo	5.086	4.263
Oneri finanziari netti	2.049	1.609
Risultato netto	1.425	1.413
Investimenti	10.637	11.827
Cash flow	9.459	8.523
Capitale investito	42.714	38.976
Posizione finanziaria netta	- 22.916	- 19.506
Occupazione a fine anno (n. addetti)	137.887	129.492

Il gruppo STET nel 1992 ha confermato i positivi risultati dell'esercizio precedente, nonostante la delicata fase attraversata dal sistema economico nel suo complesso.

Ai fini del confronto con i dati del 1991 va tenuto conto che nell'ottobre 1992 la STET ha acquisito il controllo del gruppo Finsiel.

Il valore della produzione ha raggiunto i 31.650 miliardi, con una crescita del 12,5 per cento rispetto al 1991; tra le sue componenti i ricavi di vendita sono stati pari a 27.167 miliardi, di cui oltre 22.500 miliardi relativi ai servizi di telecomunicazioni.

Il valore aggiunto raggiunge i 22.255 miliardi segnando un miglioramento del 15,1 per cento, derivante dalla minore incidenza dei consumi sul valore della produzione, passata dal 31,3 per cento al 29,6 per cento nel 1992.

Considerando che l'occupazione media retribuita risulta nell'anno pari a 135.684 unità, il valore aggiunto per dipendente ammonta a 164 milioni contro i 153 milioni del 1991.

Il margine operativo lordo migliora del 15,7 per cento con un aumento di 1.833 miliardi; l'incidenza del costo del lavoro sul valore della produzione è rimasta invariata, nell'ordine del 27 per cento.

Il risultato operativo (5.086 miliardi; + 19,3 per cento) sconta ammortamenti per 8.034 miliardi. L'incremento dello stanziamento per ammortamenti rispetto all'anno precedente (+ 13,0 per cento), è principalmente dovuto all'aumento delle consistenze medie ammortizzabili, anche per l'entrata in ammortamento della rivalutazione degli immobili disposta dalla Legge n. 413/91, mentre l'aliquota media è rimasta sostanzialmente invariata.

Gli oneri finanziari netti ammontano a 2.049 miliardi (+ 27,3 per cento). Il consistente incremento è dovuto all'espansione dell'indebitamento finanziario netto e all'aumento del costo medio del denaro. La loro incidenza sul valore della produzione passa dal 5,7 per cento al 6,5 per cento.

Il risultato netto, positivo per 1.425 miliardi, risente di un maggiore onere fiscale (+ 467 miliardi; + 54 per cento), dovuto all'aumento dell'imponibile, all'indetraibilità dell'ILOR dall'imponibile IRPEG e al minor utilizzo delle perdite fiscali pregresse di Società incorporate. La quota di spettanza di azionisti terzi ammonta a 460 miliardi.

Gli investimenti ammontano a 10.637 miliardi con una diminuzione del 10,1 per cento; quelli realizzati nel Mezzogiorno sono pari a 23,6 per cento per un importo di 2.512 miliardi. Al finanziamento degli investimenti hanno concorso fonti interne per quasi l'89 per cento.

Il capitale investito netto (42.714 miliardi) registra un incremento di 3.738 miliardi (+ 9,6 per cento) ed è finanziato per il 46,4 per cento da mezzi propri (19.798 miliardi) e per il 53,6 per cento dall'indebitamento finanziario netto (22.916 miliardi).

L'occupazione è cresciuta nel 1992 di 8.395 unità (+ 6,5 per cento).

Tale incremento è da attribuire principalmente all'entrata nel gruppo della Finsiel (7.962 unità).

IRITECNA

IRITECNA	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	91	127
	(L. miliardi)	
Valore della produzione	8.506	8.989
Valore aggiunto	3.207	3.229
M.O.L.	1.602	1.575
Risultato operativo	— 801	263
Oneri finanziari netti	1.183	853
Risultato netto	— 2.046	— 789
Risultato post assorbimento fondi	—	— 98
Investimenti	2.066	1.917
Cash flow	— 605	53
Capitale investito	12.259	13.376
Posizione finanziaria netta	— 9.207	— 8.819
Occupazione a fine anno (n. addetti)	24.644	28.151

Il 1992 è stato il primo anno di operatività della Capogruppo IRITECNA, nata formalmente nell'esercizio 1991 con il conferimento da parte dell'IRI delle controllate Italtat e Italtimpianti. L'esercizio si chiude con risultati estremamente pesanti in relazione a numerosi fattori negativi, che hanno condizionato il gruppo pressoché in tutti i settori. Tra questi si citano

le vicende politiche e giudiziarie degli ultimi mesi, che hanno impedito l'ottenimento di alcune concessioni edilizie; la paralisi normativa ed operativa delle Pubbliche Amministrazioni, che ha ostacolato l'attività nel settore delle concessioni di sistema; il pesante impatto delle perdite di cambio sul conto economico.

Il valore della produzione è stato pari a 8.506 miliardi, con una riduzione di 483 miliardi.

Fra le sue componenti il fatturato ha raggiunto i 7.764 miliardi.

Il valore aggiunto, 3.207 miliardi, è rimasto sostanzialmente invariato, mentre il valore aggiunto per dipendente passa dai 120,8 milioni del 1991 ai 135,7 milioni del 1992, con una occupazione media retribuita di 23.634 unità.

Il margine operativo lordo (1.602 miliardi) migliora leggermente, sia in termini reali che in percentuale sul valore della produzione, pur in presenza di un'incidenza del costo del lavoro (1.648 miliardi) sul valore della produzione che passa dal 17,5 per cento del 1991 al 18,8 per cento del 1992.

Il risultato operativo, negativo per 801 miliardi, peggiora decisamente (- 1.064 miliardi). Ciò è da attribuire prevalentemente ai maggiori ammortamenti, nonché ai maggiori accantonamenti operati per perdite di Società controllate non consolidate in liquidazione (472 miliardi) e per adeguamenti dei fondi svalutazione crediti e rimanenze alle situazioni di rischio stimate al 31 dicembre 1992 (429 miliardi).

Il risultato netto consuntivo una perdita di 2.046 miliardi, con un peggioramento di 1.257 miliardi rispetto a quello del 1991 ante assorbimento fondi.

Gli investimenti ammontano a 2.066 miliardi (+ 149 miliardi; + 7,8 per cento).

Il capitale investito, pari a 12.259 miliardi (- 1.117 miliardi; - 8,4 per cento) è coperto per il 24,9 per cento da mezzi propri (3.052 miliardi) e per il restante 75,1 per cento dall'indebitamento (9.207 miliardi di cui il 61,1 per cento a medio-lungo termine).

L'occupazione è diminuita di 3.507 unità, sia a causa della diminuzione delle Aziende del gruppo, sia a causa dei prepensionamenti attuati a seguito delle eccedenze conseguenti alla fusione.

SME

SME	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	52	62
	<i>(L. miliardi)</i>	
Valore della produzione	6.024	5.919
Valore aggiunto	1.338	1.295
M.O.L.	444	336
Risultato operativo	164	84
Proventi finanziari netti	19	30
Risultato netto	115	112
Investimenti	384	216
Cash flow	349	347
Capitale investito	1.309	1.198
Posizione finanziaria netta	- 14	166
Occupazione a fine anno (n. addetti)	20.468	22.411

In data 15 giugno 1993 l'Assemblea degli azionisti della SME ha deliberato la scissione della SME, sulla base della situazione patrimoniale al 31 dicembre 1992 e mediante la costituzione di due Società, « Finanziaria Italgel S.p.A. » e « Finanziaria Cirio-Bertoli-De Rica S.p.A. », destinatarie delle partecipazioni detenute dalla SME nell'Italgel e nella Cirio-Bertoli-De Rica; l'operazione si inquadra nel complesso progetto di privatizzazione delineato per il settore e realizzabile in tempi brevi per l'area industriale.

Tenendo conto della prossima configurazione del gruppo, la SME ha predisposto il bilancio consolidato includendo le relative Aziende (Italgel, CBD, relative controllate e Nuova Forneria) con il metodo del patrimonio netto e non per integrazione globale; peraltro, per rappresentare l'attività svolta dal gruppo nel 1992, ha opportunamente redatto un « bilancio consolidato pro-forma » con l'inclusione integrale dei rispettivi bilanci, a sua volta confluiti nel bilancio consolidato dell'IRI.

Il valore della produzione ed il valore aggiunto rimangono sostanzialmente sui livelli del 1991.

Il margine operativo lordo mostra un andamento positivo (+ 32 per cento) grazie anche ad una diminuzione del costo del lavoro (- 4,8 per cento) e al saldo positivo (+ 134 miliardi) tra proventi ed oneri diversi.

Il risultato operativo evidenzia, rispetto al 1991, un miglioramento di 80 miliardi dopo aver stanziato ammortamenti per 235 miliardi.

Si rileva che l'incidenza degli ammortamenti sul fatturato si mantiene anche in questo esercizio nell'ordine del 4 per cento.

Il risultato netto è pari a 115 miliardi, con un lieve miglioramento (3 miliardi) rispetto al 1991.

Gli investimenti complessivi raggiungono i 384 miliardi e risultano finanziati dal cash-flow per il 91 per cento.

Il capitale investito supera i 1.300 miliardi con un incremento rispetto al 1991 del 9 per cento.

L'occupazione a fine anno è diminuita di 1.943 unità principalmente per effetto delle cessioni operate nell'anno e delle operazioni di pensionamento anticipato attuate in alcune Società del gruppo.

Si riportano di seguito le risultanze del Bilancio consolidato del gruppo SME, con il consolidamento delle Finanziarie « Italgel » e « Cirio-Bertolli-De Rica » con il metodo del patrimonio netto (miliardi di lire):

— Valore della produzione	3.873
— Valore aggiunto	849
— M.O.L.	247
— Risultato operativo	82
— Proventi finanziari netti	62
— Risultato netto	127
— Investimenti	272
— Cash flow	268
— Capitale investito netto	919
— Posizione finanziaria netta	372

FINCANTIERI

FINCANTIERI	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	4	4
	(L. miliardi)	
Valore della produzione	2.690	2.662
Valore aggiunto	1.080	994
M.O.L.	266	120
Risultato operativo	151	13
Oneri finanziari netti	98	46
Risultato netto	- 120	- 174
Investimenti	62	84
Cash flow	- 25	- 89
Capitale investito	2.313	1.467
Posizione finanziaria netta	- 1.730	- 764
Occupazione a fine anno (n. addetti)	16.152	20.136

L'analisi dei dati evidenzia, rispetto al precedente esercizio, un lieve miglioramento nonostante la persistente situazione di crisi del settore, che risente ancora del rallentamento della domanda, di un andamento dei traffici e del livello dei noli insufficienti a sostenere gli investimenti in nuove costruzioni, oltre ai rilevanti oneri extragestionali connessi alla nota vicenda irachena.

Il valore della produzione è rimasto sostanzialmente invariato (+ 28 miliardi; + 1,1 per cento). Al suo interno il fatturato ammonta a 1.834 miliardi e la componente estera è stata di 209 miliardi.

Il valore aggiunto, pari a 1.080 miliardi, registra un lieve aumento rispetto all'esercizio precedente (+ 8,7 per cento, pari a + 86 miliardi). Il valore aggiunto per dipendente passa nell'anno da 60 a 74 milioni, riferito ad una occupazione media retribuita di 14.658 unità (- 1970 unità rispetto al 1991).

Il margine operativo lordo realizza un notevole incremento (+ 146 miliardi) grazie anche alla diminuzione del costo del lavoro la cui incidenza sul valore della produzione passa dal 33 per cento del 1991 al 30 per cento.

Il risultato operativo registra un utile di 151 miliardi, dopo aver stanziato ammortamenti per circa 95 miliardi, confermando l'inversione di tendenza manifestatasi nella gestione industriale il cui miglioramento ha consentito di fronteggiare gli oneri derivanti dai prepensionamenti e dalla diminuzione dell'attività dei cantieri di riparazione.

Il risultato netto è negativo per 120 miliardi contro i 174 miliardi del 1991; esso risente sia degli oneri straordinari connessi alla vicenda irachena, che della maggiore incidenza degli oneri finanziari.

Gli investimenti, pari a 62 miliardi, si riferiscono ai programmi di ristrutturazione avviati nei precedenti esercizi. Il capitale investito dal gruppo è stato pari a 2.313 miliardi con una forte crescita (+ 846 miliardi, + 57,7 per cento) rispetto ai 1.467 miliardi del 1991.

L'indebitamento finanziario netto del gruppo a fine 1992, pari a 1.730 miliardi, è cresciuto in misura più che proporzionale rispetto al capitale investito (+ 966 miliardi; + 126,4 per cento); ne deriva che nel 1992 l'indebitamento concorre al finanziamento del capitale investito per il 74, 8 per cento contro il 52,1 per cento dell'esercizio precedente.

L'occupazione (16.152 addetti) è diminuita di 3.984 unità a causa dell'importante provvedimento di prepensionamento del personale più anziano.

FINMARE

FINMARE	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	18	15
	<i>(L. miliardi)</i>	
Valore della produzione	1.977	1.859
Valore aggiunto	724	699
M.O.L.	323	276
Risultato operativo	49	59
Oneri finanziari netti	185	95
Risultato netto	- 132	- 50
Investimenti	646	445
Cash flow	86	135
Capitale investito	2.619	2.224
Posizione finanziaria netta	- 2.350	- 1.818
Occupazione a fine anno (n. addetti)	7.334	7.878

Il gruppo FINMARE ha risentito della fase di stagnazione delle economie dei Paesi industrializzati che ha comportato una generalizzata caduta dei noli, nonché della crisi valutaria che ha determinato la svalutazione della lira. Con l'esclusione dei servizi di collegamento con le isole, tutti i settori di attività del gruppo hanno conseguito risultati peggiorativi rispetto al 1991.

Il valore della produzione, pari a 1.977 miliardi, è cresciuto di 118 miliardi (+ 6,3 per cento) rispetto al 1991. Fra le sue componenti il fatturato, pari a 1.540 miliardi, è aumentato di 85 miliardi (+ 5,8 per cento).

Il valore aggiunto (724 miliardi) si è incrementato del 3,6 per cento, mentre più sensibile è stato l'incremento aggiunto per dipendente (+ 8,7 per cento), passato dai 92 milioni del 1991 ai 100 milioni del 1992, con una occupazione media retribuita di 7.237 unità.

Il margine operativo lordo aumenta di 47 miliardi (+ 17,0 per cento), risentendo tra l'altro della diminuzione del costo del lavoro, la cui incidenza sul valore della produzione passa dal 24 per cento al 22 per cento nel 1992.

Il risultato operativo si attesta a 49 miliardi, rispetto ai 59 miliardi del 1991, dopo aver stanziato ammortamenti per 218 miliardi.

Gli oneri finanziari netti subiscono un incremento di 90 miliardi, con un'incidenza sul valore della produzione del 9,4 per cento (5,1 per cento nel 1991), sostanzialmente per effetto sia dei cospicui aumenti di capitale effettuati dalla Capogruppo nelle Società partecipate, con ricorso al credito bancario, sia dei rilevanti oneri di differenze cambio originati dalla cennata crisi valutaria.

Il risultato netto, negativo per 132 miliardi, si affronta con i precedenti 50 miliardi di perdita; il peggioramento risente, come già detto, del maggior aggravio che ha subito la gestione finanziaria.

Gli investimenti ammontano a 646 miliardi (+ 201 miliardi rispetto al 1991) ed hanno riguardato il proseguimento del piano di ristrutturazione della flotta di linea.

Il capitale investito (aumentato di 395 miliardi, 17,8 per cento rispetto al 1991) è finanziato per l'89,7 per cento dall'indebitamento finanziario netto (+ 8 per cento rispetto al 1991).

L'occupazione del gruppo nel corso del 1992 è scesa di 544 unità (- 6,9 per cento).

ALITALIA

ALITALIA	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	21	21
	<i>(L. miliardi)</i>	
Valore della produzione	6.963	5.973
Valore aggiunto	3.002	2.528
M.O.L.	693	580
Risultato operativo	258	107
Oneri finanziari netti	302	113
Risultato netto	15	- 35
Investimenti	829	775
Cash flow	447	427
Capitale investito	2.695	2.570
Posizione finanziaria netta	1.571	- 1.185
Occupazione a fine anno (n. addetti)	28.901	28.983

Il 1992 ha confermato il perdurare di una situazione di profonda crisi del settore del trasporto aereo, nonostante una ripresa del settore turistico, che era stato particolarmente penalizzato nel 1991 dagli effetti prodotti dalla crisi del Golfo Persico. Il gruppo Alitalia è riuscito a contenere entro limiti soddisfacenti la perdita dell'esercizio 1992, in un contesto generale caratterizzato da pesanti andamenti negativi di quasi tutti i vettori concorrenti.

Il valore della produzione registra un incremento (+ 990 miliardi, pari al 16,6 per cento), da riferirsi per 924 miliardi all'aumento dei ricavi di vendita, che nell'esercizio in esame ammontano a 6.792 miliardi.

Il valore aggiunto migliora di 474 miliardi e supera i 3.000 miliardi. Il valore aggiunto per dipendente è passato dagli 87 milioni del 1991 agli attuali 104, con una occupazione media retribuita di 28.841 unità.

Il margine operativo lordo, che ha scontato un aumento del costo del lavoro pari al 10,5 per cento, è passato da 580 miliardi a 693 miliardi, beneficiando del saldo positivo dei proventi ed oneri diversi, comprendenti plusvalenze da alienazioni, per 134 miliardi, inferiore di 130 miliardi rispetto al 1991.

Il risultato operativo che sconta 462 miliardi di ammortamenti (+ 17,9 per cento), si è attestato a 258 miliardi (+ 151 miliardi) anche per effetto dei minori rischi correlati alle transazioni in corso.

Gli oneri finanziari netti sono pari a 302 miliardi. In tale voce hanno inciso per 112 miliardi gli oneri conseguenti alla situazione valutaria determinatasi nella seconda parte dell'anno.

Il risultato netto fa registrare anche in questo esercizio un consistente recupero rispetto al 1991 (+ 20 miliardi), con una perdita contenuta in 15 miliardi.

Gli investimenti ammontano a 829 miliardi con un incremento del 7 per cento sul 1991: il contributo del cash flow al finanziamento dell'investimento è pari al 54 per cento.

Il capitale investito, pari a 2.695 miliardi, è finanziato per il 42 per cento da capitale proprio e per il restante 58 per cento dall'indebitamento.

L'occupazione è diminuita di 82 unità, con una consistenza a fine anno di 28.901 addetti.

RAI

RAI	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	10	9
	(L. miliardi)	
Valore della produzione	4.406	4.057
Valore aggiunto	2.457	2.251
M.O.L.	984	936
Risultato operativo	175	255
Oneri finanziari netti	238	160
Risultato netto	57	15
Investimenti	346	328
Cash flow	730	680
Capitale investito	2.201	2.011
Posizione finanziaria netta	- 1.896	- 1.648
Occupazione a fine anno (n. addetti)	15.952	15.956

Con riguardo agli indicatori economici riportati in tabella si possono effettuare le considerazioni seguenti.

Il valore della produzione registra un incremento di 349 miliardi, pari al + 8,6 per cento, determinato dall'aumento dei ricavi di vendita, che raggiungono i 4.216 miliardi (+ 263 miliardi, pari al 6,7 per cento).

Il valore aggiunto aumenta di 206 miliardi, pari al 9,2 per cento, pur in presenza di una incidenza dei consumi esterni sul valore della produzione pari a quella del 1991; il valore aggiunto per dipendente si cifra in 157 miliardi con una occupazione media retribuita di 15.680 unità. Il margine operativo lordo migliora di 48 miliardi (5,1 per cento), scontando un incremento del costo del lavoro di 117 miliardi (+ 8,0 per cento).

Il risultato operativo scende a 175 miliardi (- 80 miliardi), principalmente per effetto dei maggiori ammortamenti (787 miliardi; + 18,3 per cento).

Gli oneri finanziari netti ammontano a 238 miliardi con un incremento del 48,8 per cento rispetto al 1991, da collegarsi all'aumento dei tassi ed ai maggiori oneri di cambio.

Il risultato netto registra un consistente peggioramento rispetto all'esercizio precedente (- 72 miliardi), in relazione essenzialmente alle maggiori spese di programmazione e informazione nonché alla crescita degli oneri finanziari e del costo del lavoro.

Gli investimenti, pari a 346 miliardi, sono lievemente aumentati rispetto al 1991. Essi trovano ampia copertura nel cash-flow (730 miliardi), aumentato nell'anno del 7,4 per cento, per effetto come detto dei consistenti ammortamenti; il capitale investito continua il suo trend di crescita superando nell'esercizio i 2.200 miliardi (+ 190 miliardi). Al suo finanziamento concorrono per l'86,1 per cento l'indebitamento finanziario netto, che registra un incremento di 248 miliardi, e per il restante 13,9 per cento i mezzi propri.

L'occupazione include il personale a tempo determinato e rimane sostanzialmente invariata rispetto all'esercizio precedente (- 4 unità).

COFIRI

COFIRI	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	8	8
	<i>(L. miliardi)</i>	
Risultato corrente	56	51
Risultato ante imposte e componenti straordinari	21	13
Risultato netto	8	8
Capitale investito	7.939	7.921
Posizione finanziaria netta	- 7.670	- 7.655
Occupazione a fine anno (n. addetti)	191	175

Il gruppo Cofiri, nell'esercizio 1992, ha ulteriormente consolidato la propria situazione economico-patrimoniale e ha portato avanti il piano di potenziamento organizzativo del gruppo, nonostante abbia dovuto operare nell'ambito di mercati valutari, finanziari e mobiliari caratterizzati da forti tensioni.

Gli indicatori economico-patrimoniali riportati in tabella sono attinenti alle peculiari caratteristiche dell'attività svolta: il risultato corrente (56

miliardi), aumentato del 9,8 per cento rispetto all'esercizio precedente, deriva da 95 miliardi di margine complessivo di intermediazione, al netto di costi operativi per 39 miliardi; la posizione finanziaria netta, composta per il 33 per cento da indebitamento a m/l termine (34 per cento nel 1991) e per il restante 67 per cento da quello a breve, (66 per cento nel 1991) copre per il 97 per cento, come nel 1991, il fabbisogno netto di capitale del gruppo pari a 7.939 miliardi.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

BANCA COMMERCIALE ITALIANA	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	30	25
	(L. miliardi)	
Margine d'interesse	3.483	2.436
Ricavi netti da servizi	1.270	1.223
Margine d'intermediazione	4.753	3.659
Risultato lordo di gestione	649	569
Risultato netto	232	389
Patrimonio netto	6.323	5.835
Raccolta	107.959	96.915
Impieghi	96.342	84.054
Titoli e partecipazioni	10.536	10.027
Occupazione a fine anno (n. addetti)	22.229	22.281

Il gruppo Comit riporta un utile complessivo netto di 232 miliardi, con una diminuzione di oltre il 40 per cento sull'esercizio precedente; di tale importo 126 miliardi sono di pertinenza dell'IRI che a fine 1992 deteneva il 54,4 per cento del capitale sociale della Capogruppo (197 miliardi nel 1991, con una quota di possesso del 54,5 per cento).

Dai dati esposti si rileva: la crescita (+ 1.047 miliardi; + 43,0 per cento) del margine di interesse correlata ad un significativo aumento dei volumi medi dei mezzi amministrati (impieghi + 14,6 per cento, raccolta + 11,4 per cento sulla consistenza a fine anno), un aumento che conferma la crescita che tali volumi avevano registrato nel 1991; un incremento dei ricavi netti da servizi (+ 3,8 per cento), che includono 281 miliardi di utili netti realizzati dalla negoziazione di titoli (436 miliardi nel 1991).

Il margine di intermediazione cresce di 1.094 miliardi (+ 29,9 per cento) ed è assorbito per il 56,9 per cento dal costo del personale (50,6 per cento nel 1991).

Il complesso degli accantonamenti ai fondi rischi su crediti è stato di 570 miliardi contro i 489 miliardi del 1991; la consistenza raggiunta da tali fondi (1.662 miliardi) fronteggia in misura largamente prudenziale i dubbi esiti dei crediti verso i Paesi in difficoltà finanziarie.

Per il 1992 il gruppo ha potuto beneficiare, per 22 miliardi, di perdite fiscali pregresse rivenienti dalla incorporazione nella Capogruppo della Spamo S.p.A.

Il patrimonio netto complessivo s'incrementa di 488 miliardi (+ 8,4 per cento); al positivo apporto della gestione economica 1992, si aggiungono, infatti, gli effetti della costituzione della riserva da conferimento ex Legge 218/90 (238 miliardi) e delle rivalutazioni di legge di partecipate estere (12 miliardi), in parte compensati dagli utili distribuiti dalla Comit (216 miliardi, come nel 1991).

L'investimento in titoli e partecipazioni è cresciuto (+ 509 miliardi; + 5,1 per cento) come risultato di una diminuzione dei « Buoni Ordinari del Tesoro » e di un aumento soprattutto degli « Altri titoli di Stato o garantiti » e delle « Obbligazioni diverse ».

CREDITO ITALIANO

CREDITO ITALIANO	1992	1991
Società del settore consolidate (n.)	23	17
	<i>(L. miliardi)</i>	
Margine d'interesse	2.447	2.045
Ricavi netti da servizi	1.357	1.234
Margine d'intermediazione	3.804	3.279
Risultato lordo di gestione	492	566
Risultato netto	201	300
Patrimonio netto	4.735	4.412
Raccolta	90.493	79.145
Impieghi	79.616	66.053
Titoli e partecipazioni	7.760	10.211
Occupazione a fine anno (n. addetti)	17.418	17.080

Il gruppo Credit registra un utile complessivo netto di 201 miliardi, inferiore di 99 miliardi a quello dell'esercizio precedente.

La quota di pertinenza dell'IRI, a fronte della sua partecipazione nella Capogruppo è pari a 117 miliardi (173 miliardi nel 1991).

Il margine d'interesse consuntiva un miglioramento di 402 miliardi (+ 19,7 per cento), da collegare all'espansione delle basi operative e alla

maggior incidenza del volume degli impieghi in lire sul complesso delle altre attività; l'incremento dei ricavi netti da servizi (+ 123 miliardi, + 10,0 per cento), che sconta la variazione negativa degli utili netti da negoziazione in titoli (- 114 miliardi), è da attribuire per 116 miliardi ai maggiori canoni di locazione finanziaria conseguenti al continuo sviluppo dell'attività, per 6 miliardi ad altri proventi e per 114 miliardi alle commissioni e provvigioni nette, aumentate nell'esercizio del 24,5 per cento.

Per effetto di tale duplice espansione il margine d'intermediazione si incrementa di 525 miliardi (+ 16,0 per cento).

Diminuisce leggermente l'incidenza del costo del personale sul margine d'intermediazione, pari al 41 per cento (43 per cento nel 1991).

Gli accantonamenti ai fondi rischi su crediti ammontano a 339 miliardi, risultano superiori di 54 miliardi rispetto al 1991, sulla base di valutazioni dei rischi rigorosamente prudenziali detti fondi si attestano a 1.277 miliardi.

Il raffronto tra i principali dati patrimoniali evidenzia: l'aumento del patrimonio netto totale (+ 323 miliardi, pari al 7,3 per cento), dei quali 183 miliardi sono inerenti la costituzione della riserva da conferimento ex Legge 218/90, mentre i residui 140 miliardi rappresentano il saldo tra il positivo apporto nel risultato e la distruzione di dividendi (140 miliardi, come nel 1991); l'espansione della raccolta (+ 14,3 per cento) e degli impieghi (+ 20,5 per cento); il decremento (- 24 per cento) dell'investimento in titoli e partecipazioni, legato a fattori congiunturali.

NOTE ILLUSTRATIVE
AL BILANCIO CONSOLIDATO

CONTENUTI E CRITERI DI CONSOLIDAMENTO

Il Bilancio consolidato al 31 dicembre 1992 comprende lo Stato Patrimoniale ed il Conto dei Profitti e delle Perdite redatti secondo gli schemi unificati adottati nel Gruppo IRI dal 1988, integrati da conformi prospetti di dettaglio, si ricorda che il D.L. 127/91 ne impone l'adeguamento per i conti consolidati dell'esercizio 1994.

I dati di Bilancio consolidato sono desunti dai bilanci aziendali chiusi al 31 dicembre 1992, approvati dalle rispettive assemblee e sottoposti a certificazione. Dal presente esercizio il Bilancio IRI è sottoposto a revisione volontaria, inizialmente effettuata con la certificazione dello Stato Patrimoniale al 31 dicembre 1992, di esercizio e consolidato, e dal 1993 anche con la certificazione dei Conti Economici. L'incarico di revisione è affidato congiuntamente alle società Arthur Andersen & Co. s.a.s. Price Waterhouse s.a.s.

Il Bilancio consolidato include le Aziende in cui l'IRI detiene, direttamente o indirettamente, una partecipazione superiore al 50 per cento del capitale con diritto di voto e quelle dove, pur in presenza di una partecipazione minoritaria ma rilevante, la Capogruppo esercita comunque il controllo.

Sono escluse dall'area di consolidamento le Società che, relativamente all'effetto sul Bilancio consolidato, debbono considerarsi, singolarmente e nel loro insieme, di dimensioni limitate e quelle per le quali le informazioni utili per redigere il bilancio consolidato sono ottenibili, per circostanze eccezionali, a costi sproporzionati o con tempi oggettivamente incompatibili con la formulazione del bilancio consolidato.

Sono inoltre escluse le Società partecipate per motivi di natura finanziaria e non gestionale, e le Società in liquidazione.

Sono tuttora incluse, per una o più completa rappresentazione del settore siderurgico, le residue Società del gruppo Finsider posto in liquidazione volontaria nel maggio 1988.

Il Bilancio consolidato comprende per l'esercizio 1992, oltre al Bilancio dell'IRI, quello di 546 Aziende industriali e di servizi; rispetto al 1991, sono entrate 93 Aziende e ne sono uscite 88 di cui 40 per incorporazione.

Per le Aziende bancarie, è stato adottato il metodo del patrimonio netto con riferimento ai Bilanci consolidati per Banca Commerciale Italiana e Credito Italiano, di cui l'IRI detiene il controllo rispettivamente con il 54,35 per cento ed il 58,09 per cento; nella Banca di Roma, originata dalla incorporazione del Banco di Roma nel Banco di Santo Spirito, l'IRI partecipa in modo diretto o indiretto per il 39,33 per cento; rispetto all'esercizio precedente le Aziende bancarie si incrementano di 14 Società e registrano 5 operazioni di fusione.

Il consolidamento dei bilanci è stato effettuato con il metodo dell'integrazione globale, che consiste nel recepire integralmente le attività e le passività delle Aziende incluse nell'area di consolidamento, prescindendo dalla percentuale di possesso azionario, e attribuendo separatamente ai terzi azionisti ed alla Capogruppo le rispettive quote di patrimonio netto.

Per i Consorzi, joint-ventures e Società consortili con partecipazione funzionale alla gestione, ma dove viene esercitato un controllo congiunto, è stato adottato il metodo dell'integrazione proporzionale.

La conversione in lire dei bilanci delle società estere comprese nel consolidamento è effettuata al cambio corrente al 31 dicembre 1992; gli effetti conseguenti alle oscillazioni rispetto ai cambi correnti 1991 sono stati imputati alle riserve di consolidamento.

Sono stati eliminati i rapporti patrimoniali (crediti e debiti) ed economici (oneri e proventi) esistenti tra le Società del Gruppo ad eccezione di quelle partite che, per la loro irrilevanza, non incidono sulla significatività delle risultanze del consolidato.

I valori di carico delle partecipazioni consolidate al 31 dicembre 1992, al netto di eventuali fondi di svalutazione, sono stati confrontati con le corrispondenti quote di patrimonio netto alla stessa data; le differenze hanno avuto di regola il seguente trattamento:

in presenza di una eccedenza del valore di carico, questa è imputata agli specifici elementi attivi che risultavano, nei loro valori di bilancio alla data di acquisizione della partecipazione, sottovalutati rispetto al valore corrente degli stessi in pari data. Per la residua parte l'eccedenza, se non direttamente attribuibile ad avviamento ed ammortizzabile in conseguenza, è portata in detrazione della « riserva di consolidamento »;

in presenza di una eccedenza della quota di patrimonio netto rispetto al valore di carico, la differenza è analogamente trattata in relazione alle cause che l'hanno determinata; se determinata da prevedibili perdite future, e attribuita al « fondo di consolidamento per rischi e oneri futuri », per la residua parte è iscritta nella « riserva di consolidamento » nel patrimonio netto consolidato.

Si è proceduto alla elisione degli utili di entità significativa compresi nella valutazione del magazzino a fine esercizio e derivati dagli scambi intervenuti tra le Aziende.

L'applicazione del cennato criterio agli scambi di beni di investimento non ha sostanzialmente comportato elisione di utili in quanto i relativi importi di rilievo sono emersi dalle vendite a Società soggette a regolamentazione tariffaria governativa; gli utili di tale natura non sono stati scorporati in base al presupposto, riconosciuto ed accettato nella prassi, che nelle

suddette Aziende i ricavi rappresentati dalle tariffe comprendono e assicurano il recupero dei costi dei beni di investimento utilizzati, acquisiti ai valori di mercato.

Sono stati eliminati gli utili e le perdite derivanti da cessioni all'interno del Gruppo di partecipazioni in Aziende consolidate. Sono state inoltre eliminate le minusvalenze e le plusvalenze derivanti da valutazioni di bilancio di partecipazioni in Società consolidate o valutate con il metodo del patrimonio netto ed i dividendi distribuiti all'interno del Gruppo.

Come per gli esercizi precedenti, dal Conto Economico consolidato sono stati neutralizzati gli effetti degli oneri finanziari relativi alle operazioni ex Legge 730/83; pertanto il rimborso da parte dello Stato delle quote interessi, iscritto nel Bilancio IRI tra le riserve, è stato riclassificato come contributo in conto esercizio.

Inoltre la voce « crediti verso lo Stato per apporti patrimoniali », classificata tra le immobilizzazioni finanziarie, è stata portata in deduzione dei debiti finanziari a medio/lungo nel prospetto di struttura patrimoniale; l'evoluzione del capitale investito netto non risente, pertanto, degli effetti contabili prodotti dal Decreto del Ministro del Tesoro del 22 aprile 1993 e si evidenzia l'effettiva situazione finanziaria.

PRINCIPI CONTABILI

Immobilizzazioni immateriali.

Le capitalizzazioni che si riferiscono a specifici progetti di ricerca applicata con ragionevoli prospettive di esito positivo vengono ammortizzate in un quinquennio, solitamente in quote costanti.

I contributi e le sovvenzioni sulle immobilizzazioni immateriali vengono imputati ad apposito fondo e trasferiti a Conto Economico in proporzione alle quote di ammortamento stanziato per le stesse.

La voce « avviamento » comprende il maggior valore pagato rispetto al patrimonio netto di partecipazioni consolidate non direttamente imputabile a specifici elementi dell'attivo patrimoniale.

La voce « avviamento », determinata secondo i criteri descritti in precedenza, è generalmente ammortizzata in quote costanti in un periodo massimo di 10 anni.

Gli scarti di emissione dei prestiti obbligazionari e gli altri oneri simili capitalizzati proporzionalmente alle esposizioni medie delle operazioni a cui si riferiscono.

Immobilizzazioni materiali.

Risultano iscritte al costo, incrementato degli eventuali altri oneri sostenuti in fase di realizzazione e delle rivalutazioni monetarie di legge di cui le ultime operate nel 1991 per un ammontare di circa 2.500 miliardi; gli ammortamenti sono calcolati a quote costanti sulla base di aliquote ritenute rappresentative della vita utile economico-tecnica delle immobilizzazioni materiali.

Le immobilizzazioni acquisite tramite conferimenti a seguito di fusioni e incorporazioni sono iscritte ai valori definiti in sede peritale.

L'ammortamento finanziario si riferisce a immobilizzazioni materiali insistenti su aree demaniali e/o soggette, alla scadenza della relativa concessione, a devoluzione gratuita all'Ente concedente; gli ammortamenti sono determinati con riferimento alla scadenza della relativa concessione.

Relativamente alle immobilizzazioni entrate in esercizio nel corso dell'anno sono state generalmente applicate aliquote di ammortamento ridotte alla misura del 50 per cento.

Partecipazioni non consolidate e titoli a reddito fisso.

Le partecipazioni possedute in misura non inferiore al 20 per cento sono valutate in base al criterio del patrimonio netto; le altre in base al minor valore tra il costo di acquisto, eventualmente rettificato da rivalutazioni di legge o da svalutazioni per perdite permanenti di valore, ed il patrimonio netto.

Il valore della partecipazione nella GEPI SpA trova copertura nel fondo del passivo alimentato secondo le modalità descritte nel paragrafo relativo alla sintesi sull'andamento del Gruppo.

I titoli a reddito fisso quotati in base al minor valore tra il prezzo di acquisto e quello desunto dall'andamento del mercato borsistico.

Rimanenze.

Le materie prime ed i prodotti finiti sono valutati al minore tra il prezzo di acquisto o il costo, determinato applicando la metodologia LIFO a scatti o del costo medio in relazione ai differenti comparti produttivi in cui le Aziende operano, ed il valore desunto dall'andamento del mercato a fine esercizio.

I semilavorati vengono valutati al costo medio di produzione o di acquisto, inferiore o uguale in ogni caso, al valore di mercato.

I materiali a lento rigiro, o comunque non più utilizzabili nel normale ciclo produttivo, vengono adeguatamente svalutati con l'iscrizione in apposito fondo nel passivo, per allineare il loro valore a quello di presumibile realizzo.

I lavori in corso vengono valutati prevalentemente al presunto ricavo sulla base della percentuale di completamento, ad eccezione del gruppo STET che adotta la valutazione al costo secondo il criterio del contratto completato.

A fronte dei rischi contrattuali sussistono stanziamenti ai fondi di svalutazione.

Crediti e debiti.

Risultano iscritti al valore nominale. L'ammontare dei crediti è ricondotto al presunto valore di realizzo mediante lo stanziamento del fondo svalutazione.

I crediti e debiti finanziari in valuta estera sono esposti ai cambi di fine esercizio tenuto conto del fondo oscillazione cambi.

Fondo trattamento di fine rapporto.

È adeguato alla indennità stimata di competenza del personale a tutto il 31 dicembre 1992, in osservanza a quanto disposto dalla normativa vigente o da eventuali accordi integrativi aziendali.

Fondo imposte e tasse.

La passività per imposte sul reddito viene annualmente accantonata sulla base della previsione di definizione dei redditi fiscalmente imponibili in relazione alle norme vigenti. Il fondo imposte e tasse include imposte differite per circa 300 miliardi determinate, per le imprese interessate, sulla base delle differenze temporali, generalmente imputabili alla eliminazione in consolidato degli ammortamenti anticipati, fra i risultati fiscalmente imponibili e quelli confluiti nel bilancio consolidato di Gruppo. Inoltre alcune Società del Gruppo dispongono di perdite fiscali dell'esercizio e pregresse compensabili in futuro contro eventuali redditi imponibili.

Riconoscimento dei ricavi.

I ricavi vengono imputati all'esercizio in cui è reso il servizio od avvenuta la traslazione di proprietà.

Per quanto concerne quelli inerenti i lavori su ordinazione per commesse pluriennali, l'imputazione è contestuale al completamento dei lavori e alla loro accettazione dal committente.

Patrimonio netto.

Le quote di patrimonio netto e di risultato di competenza di azionisti terzi delle partecipate consolidate sono esposte separatamente in apposite voci di bilancio.

Con riferimento alla conversione di bilanci in valuta straniera, le differenze cambio originate dalla conversione del patrimonio netto iniziale ai cambi correnti di fine esercizio rispetto a quelli in vigore alla fine dell'esercizio precedente sono imputate al patrimonio netto consolidato.

Contributi in conto capitale.

I contributi in conto capitale sono contabilizzati quando deliberati e/o incassati in un apposito fondo del passivo. La quota maturata in funzione del deperimento delle immobilizzazioni materiali cui i contributi si riferiscono viene rilasciata al conto economico a riduzione degli ammortamenti sulla base della relativa vita utile economico-tecnica.

ANALISI DEI RISULTATI REDDITUALI,
DELLA STRUTTURA PATRIMONIALE
E DELLA SITUAZIONE FINANZIARIA

RISULTATI REDDITUALI

Nella tabella n. 1 viene esposto il conto economico consolidato di Gruppo.

ANALISI DEI RISULTATI REDDITUALI CONSOLIDATI		Tabella n. 1	
(milioni di lire)		1992	1991
Ricavi di vendita	75.912.140	67.997.050	
Contributi e sovvenzioni d'esercizio	1.330.884	1.134.760	
Variazioni rimanenze di semilavorati, prodotti in corso di lavorazione, lavori in corso su ordinazione e prodotti finiti	- 506.536	3.968.834	
Produzione interna di immobilizzazioni	6.251.689	6.800.045	
Valore della produzione	82.988.177	79.900.689	
Consumi di materie e servizi esterni	- 40.981.582	- 40.836.081	
Valore aggiunto	42.006.595	39.064.608	
Costo del lavoro	- 22.604.163	- 21.864.383	
Saldo proventi ed oneri diversi	639.794	754.867	
Margine operativo lordo	20.042.226	17.955.092	
Ammortamenti	- 12.228.873	- 10.792.081	
Altri stanziamenti rettificativi	- 2.510.505	38.841	
Stanziamenti a fondi rischi ed oneri	101.743	- 869.450	
Risultato operativo	5.404.591	6.332.402	
Proventi finanziari	4.543.233	3.482.571	
Oneri finanziari	- 12.523.803	- 9.483.879	
Risultato prima dei componenti straordinari e delle imposte	- 2.575.979	331.094	
Saldo proventi ed oneri straordinari	- 588.777	- 153.514	
Risultato prima delle imposte	- 3.164.756	177.580	
Accantonamenti fiscalmente regolamentati	3.280	- 188.809	
Imposte sul reddito	- 1.284.916	- 926.765	
Utile (perdita) del periodo (IRI e Aziende industriali e di servizi)	- 4.446.392	- 937.994	
di cui			
• quota IRI	- 5.375.968	- 1.862.601	
• quota terzi	929.576	924.607	
Utili netti Aziende bancarie (quota IRI)	415.145	536.286	
- elusione dividendi incassati	- 221.659	- 268.861	
Risultato di esercizio complessivo	- 4.252.906	- 670.569	
di cui			
• quota IRI	- 5.182.482	- 1.595.176	
• quota terzi	929.576	924.607	

N.B. Includendo la quota terzi del settore bancario il risultato complessivo del 1992 passa da - 4.253 a - 4.057 miliardi, per il 1991 da - 671 a - 312 miliardi.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Gli indicatori economici mostrano un miglioramento rispetto al precedente esercizio fino al livello del margine operativo lordo ed un consistente peggioramento già a livello di risultato operativo, come risulta dalla tabella n. 2.

Il valore della produzione segna un aumento del 3,9 per cento; fra le sue componenti i ricavi di vendita registrano un incremento dell'11,6 per cento raggiungendo i 75.912 miliardi, di cui il 20,4 per cento all'estero (15.504 miliardi con un incremento del 24,2 per cento rispetto al 1991).

Le tabelle n. 3 e n. 4 forniscono la ripartizione del fatturato per settore e per area geografica.

	1992		1991		Variazioni		punti % su valore produzione
	miliardi di lire	%	miliardi di lire	%	assolute	%	
Valore della produzione	82.988	100,0	79.901	100,0	3.087	3,9	—
Valore aggiunto	42.007	50,6	39.065	48,9	2.942	7,5	1,7
Margine operativo lordo	20.042	24,1	17.955	22,4	2.087	11,6	1,7
Risultato operativo	5.405	6,5	6.332	7,9	- 927	- 14,6	- 1,4
Risultato ante imposte	- 3.165	- 3,8	178	0,2	- 3.343	n.s.	- 4,0
Risultato di esercizio complessivo	- 4.253	- 5,1	- 671	- 0,8	- 3.582	n.s.	- 4,3
di cui:							
• quota IRI	- 5.183		- 1.596		- 3.587		
• quota terzi	930		925		5		

	Italia	Estero	Totale
ILVA	5.996	4.092	10.088
FINMECCANICA	7.424	4.367	11.791
STET	25.896	1.270	27.166
IRITECNA	5.321	2.442	7.763
SME	5.505	364	5.869
FINCANTIERI	1.625	209	1.834
FINMARE	1.100	440	1.540
ALITALIA	4.549	2.243	6.792
RAI	4.139	77	4.216
COFIRI	268	—	268
Altre	78	—	78
Consolidamenti	- 1.493	—	- 1.493
Totale	60.408	15.504	75.912

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

FATTURATO 1992 PER AREE GEOGRAFICHE (miliardi di lire)		Tabella n. 4		
	Controllate con sede			
	in Italia		all'estero	
	L.mldi	%	L.mldi	%
Europa occidentale	3.518	32,0	1.606	35,7
Europa orientale	2.327	21,2	31	0,7
Africa	510	4,6	38	0,8
Nord America	1.594	14,5	1.023	22,7
America Latina	566	5,1	137	3,0
Medio Oriente	724	6,6	2	0,1
Estremo Oriente	1.105	10,1	40	0,9
Oceania	101	0,9	29	0,6
Paesi non specificati	554	5,0	1.599	35,5
Totale	10.999	100,0	4.505	100,0
Totale complessivo	15.504			

Il valore aggiunto segna un miglioramento del 7,5 per cento pari a 2.942 miliardi, raggiungendo i 42.007 miliardi; considerando che l'occupazione media retribuita risulta nell'anno pari a 334.300 unità, il valore aggiunto per dipendente ammonta a 126 milioni (112 milioni nel 1991).

Il margine operativo lordo risulta pari a 20.042 miliardi con un aumento di 2.087 miliardi pari all'11,6 per cento; il rapporto sul valore della produzione rileva un apprezzabile miglioramento rispetto al precedente esercizio (24,1 per cento; + 1,7 per cento).

Il risultato operativo, dopo lo stanziamento di ammortamenti per 12.229 miliardi (+ 13,3 per cento rispetto al 1991), si attesta a 5.405 miliardi con una caduta del 14,6 per cento rispetto al 1991, anche per lo stanziamento ai fondi svalutazione ed ai fondi rischi di 2.409 miliardi, riferibili principalmente per 962 miliardi ad IRITECNA, per 867 miliardi ad ILVA e per 385 miliardi alla STET.

Il risultato prima delle imposte evidenzia una perdita di 3.165 miliardi, con un peggioramento di 3.343 miliardi rispetto all'esercizio precedente dovuto, oltre a quanto già richiamato, principalmente al notevole incremento degli oneri finanziari netti (1.980 miliardi).

In sintesi le variazioni delle principali componenti di costo sono state:

Acquisti e consumi	+ 146 miliardi pari al	0,4 per cento
Costo del lavoro	+ 740 miliardi pari al	3,4 per cento
Ammortamenti	+ 1.437 miliardi pari al	13,3 per cento
Stanziamenti rettificativi ed ai fondi rischi ed oneri	+ 1.579 miliardi	n.s.
Oneri finanziari netti	+ 1.980 miliardi pari al	33,0 per cento
Oneri fiscali	+ 358 miliardi pari al	38,6 per cento

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Si espongono infine (v. tabella n. 5) i risultati economici settoriali in confronto con l'esercizio precedente. Il peggioramento complessivo del risultato delle Aziende industriali e di servizi è di 2.450 miliardi, a seguito, soprattutto, del negativo andamento dei settori siderurgico ed impiantistico.

Il risultato dell'IRI risulta conseguentemente condizionato dalle perdite delle Società partecipate iscritte per 4.491 miliardi, di cui 4.210 miliardi per ILVA ed IRITECNA; la gestione delle partecipazioni ha consentito peraltro di realizzare plusvalenze su cessioni per 1.177 miliardi.

RISULTATO ECONOMICO PER SETTORE E PER QUOTE DI COMPETENZA (miliardi di lire)		Tabella n. 5	
	1992	1991	Variazioni
ILVA	- 2 310	- 499	- 1.811
FINMECCANICA	186	169	17
STET	1 425	1.413	12
IRITECNA	- 2 046	- 98	- 1 948
SME	115	112	3
FINCANTIERI	- 120	- 174	54
FINMARE	- 132	- 50	- 82
FINSIEL (a)	27	29	- 2
ALITALIA	- 15	- 35	20
RAI	- 57	15	- 72
Altre	- 71	- 34	- 37
Consolidamenti	- 48	- 59	11
Risultato Aziende industriali e di servizi	- 3.046	789	- 3.835
Vertenza CEE/FINMECCANICA		- 694	694
Effetto riassetto impiantistico		- 691	691
Saldo Aziende industriali e di servizi	- 3.046	- 596	- 2.450
COFIRI	8	8	
IRI	- 4.809	- 343	- 4 466
Consolidamenti (b)	3.401	- 7	3.408
Risultato ante utile Aziende bancarie	- 4.446	- 938	- 3.508
Banche (quota IRI)	415	536	- 121
Consolidamenti	- 222	- 269	47
Risultato di esercizio complessivo (c)	- 4.253	- 671	- 3.582
Quote di competenza: terzi azionisti settore industriale	930	925	5
IRI:			
- settore industriale	- 5.376	- 1.863	- 3.513
- Aziende bancarie	193	267	- 74
	- 5.183	- 1.596	- 3.587
(a) Confluita in STET con decorrenza 1/10/92. Il risultato 1992 è relativo ai primi 9 mesi.			
(b) Comprende rettifica e rimborso oneri L. 730/83			
	48	54	- 6
(c) Includendo la quota terzi del settore bancario il risultato complessivo passa da - 4 253 miliardi a - 4 057 miliardi per il 1992, per il 1991 da - 671 miliardi a - 312 miliardi.			

STRUTTURA PATRIMONIALE

La tabella n. 6 rappresenta la struttura patrimoniale consolidata (1). Il fabbisogno netto di capitale del Gruppo ammonta a 101.435 miliardi, con un incremento di 6.220 miliardi, pari al 6,5 per cento.

Alla sua copertura provvedono i mezzi propri per il 28,5 per cento e l'indebitamento finanziario netto per il 71,5 per cento contro, rispettivamente, il 33,4 per cento ed il 66,6 per cento del 1991.

ANALISI DELLA STRUTTURA PATRIMONIALE CONSOLIDATA (milioni di lire)	Tabella n. 6	
	31.12.1992	31.12.1991
A Immobilizzazioni nette (a)		
Immobilizzazioni immateriali	4.949.641	4.415.074
Immobilizzazioni materiali	80.849.029	75.080.274
Immobilizzazioni finanziarie:		
– Partecipazioni bancarie	9.959.711	9.636.594
– Altre immobilizzazioni finanziarie	8.826.580	8.653.261
	104.584.961	97.785.203
B Capitale d'esercizio (a)		
Rimanenze di magazzino	45.132.227	47.660.407
Crediti commerciali	25.208.111	22.206.139
Altre attività	14.672.779	13.656.110
Debiti commerciali	– 54.340.997	– 54.743.785
Fondi per rischi ed oneri	– 6.232.532	– 5.837.742
Altre passività (b)	– 19.269.013	– 17.270.586
	5.170.575	5.670.543
C Capitale investito, dedotte le passività d'esercizio (A + B)	109.755.536	103.455.746
D Fondo trattamento di fine rapporto	– 8.320.485	– 8.241.936
E Fabbisogno netto di capitale (C – D)	101.435.051	95.213.810
coperto da:		
F Patrimonio netto		
Quote della Capogruppo (b)	12.826.549	17.203.443
Quote di terzi	16.119.924	14.689.475
Azioni sottoscritte da versare	– 80.529	– 8.614
	28.865.944	31.884.304
G Indebitamento finanziario netto		
Debiti finanziari a medio/lungo termine	55.330.005	47.197.999
Crediti per apporti patrimoniali dallo Stato (quote residue)	– 4.762.837	
Indebitamento finanziario netto a breve termine (disponibilità monetarie nette):		
• Debiti finanziari a breve	29.481.461	23.059.610
• Disponibilità e crediti finanziari a breve	– 7.479.522	– 6.928.103
	72.569.107	63.329.506
H Totale, come in E (F + G)	101.435.051	95.213.810
(a) Al netto dei rispettivi fondi rettificativi		
(b) L'esercizio 1991 tiene conto della riclassifica GEPI		

(1) Rispetto a quanto indicato nel paragrafo « dati di sintesi complessivi », le partecipazioni bancarie sono incluse per la sola quota di competenza IRI

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Con riferimento alla sola sezione industriale (escluse cioè le partecipazioni bancarie), la struttura patrimoniale consolidata assume la seguente configurazione (miliardi di lire):

	1992	1991
Immobilizzazioni nette	94.625	88.148
Capitale d'esercizio	5.171	5.671
Fondo trattamento di fine rapporto	- 8.321	- 8.242
Fabbisogno netto di capitale	91.475	85.577
coperto con:		
Patrimonio netto	18.906	22.247
Indebitamento finanziario netto	72.569	63.330
	91.475	85.577

Il fabbisogno netto di capitale risulta finanziato da mezzi propri per il 21 per cento e da indebitamento finanziario netto per il restante 79 per cento, contro rispettivamente, il 26 per cento ed il 74 per cento dell'esercizio precedente.

Si illustrano le principali voci della situazione patrimoniale consolidata:

Le **immobilizzazioni immateriali** comprendono costi di ricerca e sviluppo, brevetti, avviamento, immobilizzazioni in corso e anticipi a fornitori, scarti emissioni prestiti e altri oneri da ammortizzare per complessivi 4.950 miliardi con un aumento di 535 miliardi rispetto al 1991.

Le capitalizzazioni dell'esercizio ammontano a 1.988 miliardi, mentre sono stati effettuati ammortamenti per 1.453 miliardi.

Le **immobilizzazioni materiali** comprendono anche quelle in corso e gli anticipi a fornitori.

Il loro ammontare è di 80.849 miliardi al netto dei relativi fondi di ammortamento per 63.749 miliardi e dei contributi su impianti per complessivi 2.734 miliardi (v. tabella n. 7 pagina seguente).

L'incremento netto di 5.769 miliardi in dettaglio è riconducibile alla seguente dinamica (miliardi di lire):

Investimenti	17.120
Vendite e radiazioni (al netto del fondo ammortamento)	- 710
Quote di ammortamento a carico dell'esercizio	- 10.831
Fondi contributi in conto capitale	- 225
Altre cause	415
	5.769

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI, FONDI DI AMMORTAMENTO E CONTRIBUTI PER SETTORE								Tabella n. 7
(miliardi di lire)								
	31.12.1992			31.12.1991				
	immobil. lorde	fondi di ammort.	fondo contributi	immobil. nette	immobil. lorde	fondi di ammort.	fondo contributi	immobil. nette
ILVA	8.499	2.076	40	6.383	7.878	2.036	49	5.793
FINSIDER	373	18		355	428	68		360
FINMECCANICA	5.158	1.963	241	2.954	4.703	1.795	208	2.700
STET	94.766	45.177	718	48.871	86.470	40.018	770	45.682
IRITECNA	19.292	6.238	1.451	11.603	17.785	5.711	1.198	10.876
SME	2.242	1.081	15	1.146	1.917	996	8	913
FINCANTIERI	1.464	771	92	601	1.410	697	87	626
FINMARE	4.283	1.487	177	2.619	3.693	1.430	158	2.105
FINSIEL					275	152	31	92
ALITALIA	6.279	2.670		3.609	5.710	2.212		3.498
RAI	3.569	1.997		1.572	3.276	1.776		1.500
COFIRI	1.281	248		1.033	1.112	171		941
Altri	181	23		158	75	31		44
Consolidamenti	- 55			- 55	- 50			- 50
Totale (a)	147.332	63.749	2.734	80.849	134.682	57.093	2.509	75.080
a) Di cui in costruzione	8.367				7.151			

Le immobilizzazioni finanziarie comprendono partecipazioni in Società controllate e collegate non consolidate e crediti finanziari a medio/lungo termine, al netto dei rispettivi fondi di svalutazione, per un importo complessivo di 18.787 miliardi.

Le partecipazioni non consolidate (12.577 miliardi) si riferiscono:

per 9.960 miliardi alle partecipazioni bancarie IRI valutate come detto con il metodo del patrimonio netto;

per 2.617 miliardi ad Aziende industriali e di servizi, valutate con il metodo del patrimonio netto o al costo.

I restanti 6.210 miliardi sono rappresentati da titoli e crediti finanziari a medio/lungo termine netti.

Le rimanenze di magazzino, che al netto del fondo svalutazione (620 miliardi) ammontano a 45.132 miliardi, diminuiscono di 2.528 miliardi (- 5,3 per cento) e comprendono anticipi a fornitori per 1.004 miliardi.

I crediti commerciali, al netto dei relativi fondi di svalutazione per 1.623 miliardi, ammontano a 25.208 miliardi; includono crediti verso lo Stato ed Enti pubblici per 1.467 miliardi (930 miliardi nel 1991).

Le altre attività riguardano, per circa 5.900 miliardi (5.400 miliardi nel 1991), crediti verso l'Erario per IVA, imposte dirette ed altre partite fiscali in attesa di rimborso, compresi i relativi interessi.

I debiti commerciali (54.341 miliardi) comprendono essenzialmente debiti verso fornitori per 18.884 miliardi (18.256 miliardi nel 1991) ed anticipi da clienti e fatture di rata per 34.645 miliardi (35.990 miliardi nel 1991).

I fondi per rischi ed oneri ammontano a 6.233 miliardi contro 5.838 miliardi del 1991, con un aumento di 395 miliardi.

XII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tra le altre passività la posta di maggiore entità evidenzia i debiti verso la Cassa Conguaglio per il Settore telefonico (3415 miliardi in contropartita a crediti diversi); sono inoltre compresi i debiti verso il personale (1.337 miliardi), verso istituti previdenziali (1.935 miliardi) e verso l'Erario (1.642 miliardi).

Il fondo trattamento di fine rapporto sale a 8.320 miliardi (+ 78 miliardi), adeguandosi al fabbisogno maturato a fine esercizio in base alle norme vigenti.

Il patrimonio netto complessivo (inclusivo della quota di competenza di terzi) ammonta a 28.866 miliardi, con un decremento di 3.019 miliardi sul 1991. La quota di competenza dell'IRI è pari a 12.827 miliardi e registra una diminuzione di 4.377 miliardi. Per un esame in dettaglio delle variazioni intervenute si rinvia all'apposito « prospetto delle variazioni del patrimonio netto consolidato ». Il patrimonio netto al 31 dicembre 1992 include una quota pari a 11.390 miliardi di riserve e utili di esercizi precedenti che, in caso di distribuzione, risulterebbero assoggettabili a imposta. I bilanci delle Società del Gruppo evidenziano in particolare: riserve da rivalutazione monetaria per oltre 9.100 miliardi concentrati in Sip e Autostrade (rispettivamente 6.460 miliardi e 1.338 miliardi, riferiti per circa l'87 % alla Legge n. 72 del 1983) e fondi reinvestimento utili nel Mezzogiorno per oltre 1.600 miliardi, principalmente riferiti al gruppo STET (1.360 miliardi).

Inoltre parte delle riserve e degli utili di esercizi precedenti sono assoggettabili a imposte di conguaglio in caso di distribuzione, non stanziata perché allo stato attuale non sono prevedibili operazioni che ne determinano la tassazione, tenuto anche conto dell'effetto del credito d'imposta su dividendi spettanti all'azionista.

Nell'esercizio, l'intervento dello Stato è avvenuto mediante apporti patrimoniali, riguardanti: il rimborso degli oneri relativi alla Legge 730/83 per il 117 miliardi (di cui 69 miliardi per capitale e 48 miliardi per interessi) (2), il rimborso della quota capitale ex Legge 41/86 (249 miliardi), e della quota capitale ex Legge 910/86 (248 miliardi), nonché il conferimento di cui al D.L. 2/92 (110 miliardi).

La quota di competenza di terzi ha avuto la seguente evoluzione (miliardi di lire):

	1992	1991	Variazioni
Capitale	6.472	5.982	490
Riserve e risultati a nuovo	8.178	7.782	936
Risultato	930	925	5
	16.120	14.689	1.431
Azioni sottoscritte da versare	- 81	- 9	- 72

(2) Come detto nel paragrafo « Contenuti e principi di consolidamento » detto importo è incluso nel conto economico, tra i proventi finanziari.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

L'indebitamento finanziario netto è rappresentato nelle sue componenti nella tabella che segue (miliardi di lire):

	1992	1991
Prestiti obbligazionari	8.895	7.716
Debiti verso banche e Istituti finanziari a m/l termine	45.904	38.557
Altri debiti finanziari a m/l termine	531	925
	55.330	47.198
Crediti per apporti patrimoniali dello Stato (quote residue)	- 4.763	—
Totale a medio/lungo termine . . .	50.567	47.198
Debiti verso banche e Istituti finanziari a breve termine	26.638	20.857
Altri debiti finanziari a breve	2.843	2.203
Totale a breve termine . . .	29.481	23.060
Totale debiti finanziari . . .	80.048	70.258
meno: Cassa, banche attive e titoli negoziabili ...	- 4.760	- 4.934
Crediti finanziari a breve	- 2.719	- 1.994
Totale disponibilità e crediti finanziari . . .	- 7.479	- 6.928
Totale netto . . .	72.569	63.330

I crediti per apporti patrimoniali dallo Stato già commentati nel paragrafo relativo alla sintesi sull'andamento del Gruppo, sono stati classificati a riduzione dell'indebitamento finanziario netto in quanto specificatamente correlati ai debiti finanziari a carico dello Stato inclusi nella voce « debiti finanziari a medio e lungo termine ».

A fine 1992 l'indebitamento finanziario netto si cifra in 72.569 miliardi e aumenta nell'anno di 9.239 miliardi (14,6 %); la quota a breve dell'indebitamento aumenta significativamente (+ 5.870 miliardi) con un'incidenza percentuale sull'indebitamento totale che passa dal 25,5 % del 1991 al 30,3 %.

Al lordo delle partite finanziarie attive, l'indebitamento del Gruppo raggiunge l'importo di 80.048 miliardi (v. tabella n. 8) e segna un incremento di 9.790 miliardi pari al 13,9 %, attribuibile alla componente a medio/lungo termine per 3.369 miliardi, dove si sono registrate nuove accensioni per 10.192 miliardi e rimborsi per 6.262 miliardi.

La quota corrente dei debiti a medio/lungo termine ammonta a fine 1992 a 7.078 miliardi.

I prestiti obbligazionari, di cui circa il 5 % convertibili, sono costituiti per circa l'80 % dalle emissioni effettuate dall'IRI.

L'indebitamento finanziario complessivo delle Società italiane verso l'estero ammonta a 17.014 miliardi (10.195 miliardi a fine 1991), in prevalenza riferiti al medio/lungo (76 %), ed è costituito prevalentemente da operazioni in ECU (44 %), \$ USA (12 %) e marchi tedeschi (9 %).

IMPEGNI, GARANZIE E RISCHI

Al 31 dicembre 1992 il Gruppo IRI aveva prestato garanzie reali e personali per circa 12.000 miliardi: figurano inoltre impegni di acquisto per circa 14.000 miliardi ed impegni di vendita per circa 20.000 miliardi.

RENDICONTO FINANZIARIO

Nella tabella n. 9 a pagina 468 viene esposta l'analisi dell'andamento finanziario del Gruppo nel 1992.

I flussi monetari connessi all'attività di investimento ammontano a 18.626 miliardi, la quota più rilevante è rappresentata dai nuovi investimenti in immobilizzazioni materiali (17.120 miliardi).

Il flusso monetario da attività di esercizio concorre alla copertura degli investimenti in immobilizzazioni per il 42 %, mentre per il 30 % si è provveduto con i flussi monetari da attività di finanziamento, che ha riguardato in particolare: il ricorso a nuovi finanziamenti a medio lungo termine al netto dei rimborsi per 3.930 miliardi: i conferimenti dallo Stato

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

DEBITI FINANZIARI (miliardi di lire)								
	Medio/lungo termine compresa quota corrente							
	Prestiti obbligaz.		Banche e Istituti fin.		Altri		Totale M/L	
	lire	divisa	lire	divisa	lire	divisa	lire	divisa
Italia								
ILVA	2		1.781	1.145	158		1.941	1.145
FINSIDER			100				100	
FINMECCANICA	16		1.746	1.017			1.762	1.017
STET	636	400	14.529	627	98		15.263	1.027
IRITECNA	120		570	2.199	183		873	2.199
SME			52				52	
FINCANTIERI			831	34			831	34
FINMARE			769	289			769	289
ALITALIA			598	483	1		599	483
RAI			59	712			59	712
Altre								
COFIRI			1.871	252		58	1.871	310
IRI (a)	5.717		6.020	5.763			11.737	5.763
Totale Italia	6.491	400	28.926	12.521	440	58	35.857	12.979
Estero								
ILVA				234		27		261
FINMECCANICA				318				318
STET		15		168				183
IRITECNA		571		47		2		620
SME								
FINMARE						4		4
RAI								
COFIRI				345				345
Totale estero		586		1.112		33		1.731
Totale	6.491	986	28.926	13.633	440	91	35.857	14.710

(a) Esclusi i debiti con rimborso a carico dello Stato

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tabella n. 8

	Breve termine						Totale debiti		
	Banche e Istituti fin		Altri		Totale breve		lire	divisa	totale
	lire	divisa	lire	divisa	lire	divisa			
	3.338	444	190	9	3.528	453	5.469	1.598	7.067
	46		10		56		156		156
	3.550	401	5	2	3.555	403	5.317	1.420	6.737
	3.304	601	1.343	1	4.647	602	19.910	1.629	21.539
	3.243	345	65	5	3.308	350	4.181	2.549	6.730
	439		27		466		518		518
	639	47	10		649	47	1.480	81	1.561
	644	123	116	2	760	125	1.529	414	1.943
	126	290			126	290	725	773	1.498
	898				898		957	712	1.669
	23		5		28		28		28
	1.733	1.329	1.008		2.741	1.329	4.612	1.639	6.251
	2.039	436	4		2.043	436	13.780	6.199	19.979
	20.022	4.016	2.783	19	22.805	4.035	58.662	17.014	75.676
		280		5		285		546	546
		1.237		37		1.274		1.592	1.592
		62				62		245	245
		143				143		763	763
		65				65		65	65
								4	4
		14				14		14	14
		798				798		1.143	1.143
		2.599		42		2.641		4.372	4.372
	20.022	6.615	2.783	61	22.805	6.676	58.662	21.386	80.048

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

riguardanti la copertura degli oneri relativi ai finanziamenti connessi alle Leggi 730/83-749/85 e 41/86 ed il conferimento apportato ai sensi del D.L. n. 2/92 per 677 miliardi: altri conferimenti e contributi in conto capitale per complessivi 913 miliardi.

Al residuo fabbisogno si è provveduto mediante ricorso all'indebitamento a breve che segna un consistente aumento (5.870 miliardi) rispetto al 1991.

RENDICONTO FINANZIARIO CONSOLIDATO		Tabella n. 9	
(milioni di lire)		1992	1991
A - Disponibilità monetarie nette iniziali (indebitamento finanziario netto a breve iniziale)		- 16.131.507	- 16.467.556
B - Flusso monetario da attività di esercizio			
Risultato d'esercizio		- 4.252.906	- 670.569
Ammortamenti		12.293.994	11.054.306
(Plus) o Minusvalenze da realizzo di immobilizzazioni		- 273.823	- 182.517
(Rivalutazioni) o Svalutazioni di immobilizzazioni (a)		447.294	- 1.010.960
Variazione capitale d'esercizio e altre partite		- 877.608	1.323.724
Variazione netta del Fondo T.F.R.		447.828	919.071
		7.784.779	11.433.055
C - Flusso monetario da attività di investimento in immobilizzazioni			
Investimenti in immobilizzazioni			
• immateriali		- 2.138.726	- 1.537.856
• materiali		- 17.120.334	- 17.805.307
• finanziarie		- 3.260.054	- 4.297.488
Prezzo di realizzo o valore di rimborso di immobilizzazioni		3.892.673	2.265.376
		18.626.441	- 21.375.275
D - Flusso monetario da attività di finanziamento			
Nuovi finanziamenti		10.192.031	16.118.888
Apporti dallo Stato			
• diretti			125.000
• con onere totale a carico dello Stato		676.687	268.637
Conferimenti dei soci		394.072	542.161
Contributi in c/capitale		518.675	682.591
Rimborso di finanziamenti		- 6.261.900	- 7.004.794
		5.519.565	10.732.483
E - Distribuzione di utili		- 548.335	- 454.214
F - Flusso monetario del periodo (B + C + D - E)		- 5.870.432	336.049
G - Disponibilità monetarie nette finali (indebitamento finanziario netto a breve finale) (A + F)		- 22.001.939	- 16.131.507
a) Comprende quota netta utili Aziende bancarie			

RELAZIONE DI CERTIFICAZIONE
SUL BILANCIO CONSOLIDATO

IRI SPA
BILANCIO CONSOLIDATO AL 31 DICEMBRE 1992

Agli azionisti dell'IRI SpA

1. Abbiamo esaminato l'allegato stato patrimoniale consolidato dell'Iri SpA e società controllate (Gruppo Iri) al 31 dicembre 1992 corredato dalle note esplicative.

2. Il nostro esame è stato svolto secondo gli statuiti principi di revisione e, pertanto, sono stati eseguiti quei sondaggi delle scritture contabili e quelle altre procedure di verifica da noi ritenuti necessari nella fattispecie.

3. Come previsto dal piano di certificazione del Gruppo, la revisione di alcune società è affidata ad altri revisori. Le attività totali derivanti dai bilanci esaminati da altre società di revisione rappresentano circa il 41 per cento dei dati consolidati al 31 dicembre 1992. Il nostro giudizio, espresso in questa relazione, sullo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 1992 per quanto attiene ai dati esaminati da altri revisori è basato esclusivamente sulle relazioni forniteci dagli stessi.

4. I principi contabili cui abbiamo fatto riferimento sono quelli enunciati dai Consigli Nazionali dei Dottori Commercialisti e dei Ragionieri e, ove mancanti, quelli dell'International Accounting Standards Committee (IASC).

Abbiamo altresì fatto riferimento a norme speciali, nel caso in cui le stesse consentano un trattamento contabile difforme da quello previsto dai predetti principi contabili, ed abbiamo indicato nel paragrafo 6 gli effetti che l'applicazione del trattamento previsto dai principi contabili avrebbe prodotto sul risultato d'esercizio e sul patrimonio netto.

5. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 1991, presentato per completezza di informazione, non è stato da noi esaminato e pertanto il nostro giudizio non si estende ad esso.

Inoltre, poiché l'incarico di revisione conferitoci ha riguardato il solo stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 1992 non siamo in grado di esprimere un giudizio sulla voce perdita dell'esercizio esposta separatamente nello stato patrimoniale consolidato al 31 dicembre 1992.

6. Alcune società del Gruppo hanno adottato per la predisposizione del bilancio al 31 dicembre 1992 norme speciali che consentono un trattamento contabile difforme da quello previsto dai principi contabili di riferimento. In particolare, alcune società hanno rilevato l'onere per l'imposta patrimoniale direttamente a deduzione delle preesistenti riserve di patrimonio netto, mentre altre hanno rinviato tale contabilizzazione al momento del pagamento dell'imposta; altre società del Gruppo hanno inoltre differito ad esercizi futuri parte dell'onere per prepensionamento del personale. Tali trattamenti contabili, consentiti dalle Leggi n. 461 del 26 novembre 1992, n. 223 del 23 luglio 1991 e della Legge 19 ottobre 1992 n. 406, adottati in alternativa all'imputazione dell'intero onere al conto economico dell'esercizio 1992, come previsto dai principi contabili di riferimento, hanno comportato, secondo quanto riferito dalle società di revisione interessate, una minore perdita complessiva consolidata dell'esercizio 1992 pari a 513 miliardi di lire (di cui quota IRI 461 miliardi di lire) ed un maggior valore del patrimonio netto complessivo consolidato al 31 dicembre 1992 pari a 408 miliardi di lire (di cui quota IRI 404 miliardi di lire).

7. La Stet Società Finanziaria Telefonica p. a. ed alcune società italiane del Settore Telefonico (Sip - Società Italiana per l'esercizio delle Telecomunicazioni p. a., Italcable SpA e Telespazio SpA) dovranno garantire a tutti i dipendenti in servizio al 20 febbraio 1992 il ricongiungimento delle singole posizioni contributive, ai fini pensionistici, al Fondo Previdenza Telefonici (F.P.T.), secondo il disposto dell'art. 5 della Legge n. 58 del 29 gennaio 1992. Tale F.P.T. non ha ancora comunicato alle società l'ammontare dei contributi da versare, da calcolarsi tenendo conto, tra l'altro, dei contributi già versati per le singole posizioni contributive, né le stesse società hanno potuto stimare con sufficiente approssimazione l'ammontare del debito al 31 dicembre 1992, che dovrà essere corrisposto al F.P.T. in quindici annualità costanti posticipate. In applicazione di quanto previsto dall'art. 66 del Decreto Legge 513 del 31 dicembre 1992, reiterato dai Decreti legge n. 47 del 2 marzo 1993 e n. 131 del 28 aprile 1993, l'imputazione a bilancio del debito verrà effettuata negli stessi esercizi in cui le predette annualità verranno versate al F.P.T., anziché in base ad un criterio di competenza (in un'unica soluzione), come previsto dai principi contabili di riferimento.

8. Il bilancio consolidato al 31 dicembre 1992 presenta una perdita complessiva di 4.253 miliardi di lire, inclusiva degli utili di competenza di terzi pari a 930 miliardi di lire; la perdita di competenza dell'Iri risulta pertanto pari a 5.183 miliardi di lire. Tale risultato è stato influenzato in modo rilevante dagli emendamenti delle aziende del settore industriale, in particolare dal Gruppo Iva e dal Gruppo Iritecna, che hanno consuntivato complessivamente perdite per 4.356 miliardi di lire a causa delle crisi strutturali in cui versano i settori della siderurgia e dell'impiantistica.

Come riferito nella relazione del Consiglio di Amministrazione dell'Iri, l'inversione di tendenza degli emendamenti attuati di tali Gruppi e dell'Iri

stessa è condizionata dalla attuazione dei relativi piani di ristrutturazione o dalla capacità dell'Iri SpA di generare sufficienti mezzi finanziari.

9. Alcune società del Gruppo presentano situazioni di incertezza relative ad alcune poste incluse nell'attivo dello Stato patrimoniale consolidato del Gruppo Iri la cui realizzazione dipende dalla evoluzione di tali situazioni. In particolare:

— per il Gruppo Iritecna esistono situazioni critiche e di incertezza sul recupero di costi capitalizzati, di quote di compensi e costi di progettazione inclusi nei lavori in corso, nonché sulla esigibilità di crediti vantati nei confronti di committenti sia italiani che esteri.

— per la Società Fincantieri sussistono incertezze circa la definizione del rapporto contrattuale con la Marina Militare irachena.

— per il Gruppo Finmare i contributi maturati ed iscritti in bilancio al 31 dicembre 1992 in base a specifiche leggi, ancorché certi nel titolo, sono subordinati all'accertamento non ancora avvenuto da parte delle competenti autorità.

10. Come è descritto a pagina 5 della relazione al bilancio consolidato, non è stato possibile fornire una informativa completa sugli eventi che hanno condotto alle indagini della magistratura su alcune società del Gruppo Iri per dazioni e finanziamenti illeciti, né sugli effetti patrimoniali che potrebbero da esse derivare.

11. Come indicato nelle note al bilancio consolidato, il patrimonio netto include riserve per apporti patrimoniali dallo Stato per complessivi 5.989 miliardi di lire; in particolare, tale ammontare si riferisce per 5.264 miliardi di lire alle quote, non ancora incassate, di rimborsi a carico dello Stato di debiti finanziari ed iscritte in bilancio sulla base di quanto disposto dal Ministero del Tesoro del 22 aprile 1993. Le quote maturate e non rimborsate pari a 501 miliardi di lire sono iscritte nella voce altri crediti nell'attivo circolante, mentre le quote non ancora maturate pari a 4.763 miliardi di lire sono iscritte nella voce altri crediti nelle immobilizzazioni finanziarie. I debiti finanziari in oggetto erano stati originariamente contratti dall'Istituto sulla base di specifiche leggi che prevedevano aumenti frazionati del fondo di dotazione dell'ex Ente in ragione dei rimborsi effettuati.

12. A nostro giudizio, sulla base del nostro esame e delle relazioni degli altri revisori, lo stato patrimoniale consolidato sopra menzionato, ad eccezione di quanto riferito nel paragrafo 7 e subordinatamente al possibile effetto delle incertezze riferite ai paragrafi 8, 9 e 10 presenta la situazione patrimoniale-finanziaria del Gruppo Iri al 31 dicembre 1992 secondo corretti principi contabili, applicati nei limiti indicati nel precedente paragrafo 4.

Price Waterhouse S.a.s.
di Renzo Latini & Co

Emilio Palma
(Socio-amministrativo)

Arthur Andersen & Co. S.a.s.

Ugo Marinelli
(Socio Accomandatario)

PROSPETTO DEL PATRIMONIO NETTO
TRA BILANCIO IRI E BILANCIO CONSOLIDATO

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROSPETTO DI RACCORDO DEL PATRIMONIO NETTO TRA BILANCIO IRI E BILANCIO CONSOLIDATO 1992			
(milioni di lire)			
		Patrimonio netto	Di cui, risultato
Bilancio IRI			
Capitale sociale		1.873.779	
Fondi netti ex GEPI		- 273.643	
Riserve per apporti patrimoniali ex D.M. 22.4.1993:			
- quote incassate	614.411		
- quote scadute da incassare	501.387		
- quote residue al 31.12.92	4.762.837	5.878.635	
Riserve per apporti patrimoniali ex D.L. 2/92		110.000	
Perdita d'esercizio		- 4.809.264	- 4.809.264
Totale come da bilancio		2.779.507	
Riserve di consolidamento (Aziende industriali):			
ILVA	1.913.688		
FINSIDER	- 1.541.335		
FINMECCANICA	- 388.022		
STET	4.367.314		
IRITECNA	2.596.837		
SME	407.405		
FINCANTIERI	119.977		
FINMARE	129.831		
ALITALIA	- 75.862		
RAI	377.027		
SPI	68.281		
COFIRI	10.378		
Altre	8.812	7.994.331	
Riserve per adeguamento al patrimonio netto (Aziende bancarie)			
Banca Commerciale Italiana	1.836.320		
Credito Italiano	1.389.215		
Cassa di Risparmio di Roma Holding	40.045		
Banca di Roma	827.535	4.093.115	
Rettifiche di consolidamento al bilancio IRI:			
- fondo perdite Finsider in liquidazione		1.579.219	
- fondo minusv. e perdite su partecipazioni		272.100	268.866
- minusvalenze da valutazione			4.181.988
- dividendi incassati			
• da Aziende industriali	349.958		
• da Aziende bancarie	221.659		- 571.617
- oneri L. 730/83			47.724
- utili netti da alienazioni:			
• intergruppo (in c/avviamento Finsiel)	- 587.700	- 587.700	
• altre intergruppo	7.226		
• a Terzi	- 415.682		- 996.156
Risultati Aziende industriali		- 3.719.168	- 3.719.168
Risultati Aziende bancarie		415.145	415.145
Bilancio consolidato		12.826.549	- 5.182.482

VARIAZIONI
DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROSPETTO DELLE VARIAZIONI DEL PATRIMONIO NETTO CONSOLIDATO (milioni di lire)		
	Capitale sociale	Fondo di dotazione
Saldi al 31.XII.1990		22.749.650
Apporti dello Stato:		
- L. n. 41/86		4.727
- L. n. 730/83 art. 38 (quota cap.)		63.411
- L. n. 730/83 art. 38 (quota int.)		53.888
- L. n. 749/85		388.909
- L. n. 408/89		125.000
- L. n. 910/86		
Risultato a nuovo		
Rivalutazione monetaria ex L. 413/91:		
• banche		
• industria		
Altre variazioni		
Risultato d'esercizio		
Saldi al 31.XII.1991		23.385.585
Attuazione D.M. Tesoro 14.7 1992	1.873.779	- 23.385.585
Attuazione D.M. Tesoro 22.4 1993:		
- L. n. 41/86		
- L. n. 730/83 art. 38 (quota cap.)		
- L. n. 730/83 art. 38 (quota int.)		
- L. n. 749/85		
- L. n. 910/86		
- D.L. n. 2/92		
Riclassifica fondi versati da Stato per GEPI a tutto il 31.12.1992		
Risultato a nuovo		
Fondi precostituiti (perizia 1991 su conferimenti a IRITECNA)		
Riclassifica Fondo ex art. 54 D.P.R. 597/78		
Altre variazioni		
Risultato d'esercizio		
Saldi al 31.XII.1992	1.873.779	

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Riserve per apporti patrimoniali dallo Stato		Finanziamenti con rimborso a carico dello Stato	Quote interessi su finanziamenti a carico dello Stato	Riserve e risultati a nuovo esercizi precedenti	Risultato d'esercizio	Totale
incassi	iscrizioni					
		5.874.374	- 59.508	- 11.489.383	- 161.280	16.913.853
						4.727
		- 63.411				
			- 53.888			
						388.909
						125.000
		- 125.000				- 125.000
			59.508	- 220.788	161.280	
				1.006.000		1.006.000
				1.100.000		1.100.000
				- 341.227		- 341.227
					- 1.595.176	- 1.595.176
		5.685.963	- 53.888	- 9.945.398	- 1.595.176	17.477.086
				21.168.550	343.256	
248.543	3.041.732	- 3.270.430				19.845
69.578	413.977	- 483.555				
47.724			- 47.724			
93	1.556.988	- 1.556.978				103
248.473	251.527	- 375.000				125.000
110.000						110.000
				- 273.643		- 273.643
			53.888	- 1.305.808	1.251.920	
				773.000		773.000
				- 210.000		- 210.000
				- 12.360		- 12.360
					- 5.182.482	- 5.182.482
724.411	5.264.224	- 47.724		10.194.341	- 5.182.482	12.826.549

STATO PATRIMONIALE
CONSOLIDATO

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ATTIVO (milioni di lire)				
	31 12 1992		31 12 1991	
A. IMMOBILIZZAZIONI				
I IMMOBILIZZ. IMMATERIALI E ONERI DA AMMORTIZZARE				
1	Costi di impianto ed ampliamento	136.361		128.820
2	Costi di ricerca, sviluppo, pubblicità e propaganda	365.476		273.993
3	Dritti di brevetto industr. e di utilizzazione delle opere d'ingegno	1.032.565		1.001.998
4	Concessioni, licenze e marchi	281.076		360.971
5	Avviamento	723.282		783.954
6	Immobilizz. immateriali in corso ed anticipi a fornitori	313.885		408.834
7	Differenze cambio	145		27.276
8	Scarti di emissione ed altri oneri simili capitalizzati	113.122		173.483
9	Altri oneri da ammortizzare	1.983.728	4.949.640	1.255.745
				4.415.074
II IMMOBILIZZAZIONI MATERIALI				
1	Terreni e fabbricati civili	565.450		444.132
2	Terreni e fabbricati industriali	15.474.680		13.877.839
3	Impianti, macchinari e attrezzature	101.094.084		92.695.612
4	Altri beni	6.855.409		6.019.776
5	Beni gratuitamente devolvibili	14.056.410		12.896.176
6	Immobilizzazioni materiali in corso ed anticipi a fornitori	9.286.307	147.332.340	8.748.919
				134.682.454
III IMMOBILIZZAZIONI FINANZIARIE				
1	Partecipazioni in Società controllate non consolidate e collegate	12.322.171		12.291.393
2	Altre partecipazioni	1.077.593		955.943
3	Versamenti in capitale a società partecip. non consolidate	423.649		60.996
4	Crediti v/controllate non consolidate e collegate	442.040		644.104
5	Crediti verso clienti	2.785.802		3.504.632
6	Altri crediti	7.175.426		1.131.793
7	Titoli a reddito fisso e similari	515.106	24.741.787	122.066
				18.710.927
	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	177.023.767		157.808.455
B. CAPITALE CIRCOLANTE				
I RIMANENZE				
1	Materie prime, sussidiarie e di consumo	3.014.863		2.860.888
2	Semilavorati e prodotti in corso di lavorazione	1.772.561		2.236.832
3	Lavori in corso su ordinazione	37.343.559		39.068.129
4	Prodotti finiti e merci	2.616.969		2.878.933
5	Anticipi a fornitori	1.004.385	45.752.337	1.022.709
				48.067.491
II CREDITI, RATEI E RISCONTI				
1	Crediti verso clienti	24.891.279		22.135.367
2	Crediti v/controllate non consolidate e collegate	2.183.030		1.436.549
3	Crediti per sovvenzioni e contributi da Stato ed altri Enti pubblici	1.467.408		929.579
4	Azionisti c/sottoscrizione	80.529		8.614
5	Altri crediti	14.547.309		13.384.547
6	Ratei e risconti attivi	1.121.963	44.291.518	1.164.840
				39.059.496
III VALORI MOBILIARI				
1	Azioni quotate	63.522		56.912
2	Titoli a reddito fisso e similari	2.860.182	2.923.704	3.118.192
				3.175.104
IV DISPONIBILITÀ LIQUIDE				
1	Depositi bancari e postali	1.817.029		1.732.976
2	Denaro e valori in cassa o in viaggio	83.125	1.900.154	84.465
				1.817.441
	TOTALE CAPITALE CIRCOLANTE	94.867.713		92.119.532
	TOTALE	271.891.480		249.927.987

ALLEGATI
AL BILANCIO CONSOLIDATO

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PASSIVO (milioni di lire)				
	31.12.1992		31.12.1991	
A. PATRIMONIO NETTO				
I. QUOTE DELLA CAPOGRUPPO				
1. Capitale Sociale	1.873.779			
2. Fondo di dotazione			23.385.585	
3. Riserve per apporti patrimoniali dallo Stato/Finanz. con rimborso a carico dello Stato	5.988.635		5.685.963	
4. Quota interessi su finanziamenti con rimborso a carico dello Stato	- 47.724		- 53.888	
5. Risultati a nuovo ed altre riserve	10.194.341		- 9.945.398	
6. Utile/(Perdita) dell'esercizio	- 5.182.482	12.826.549	- 1.595.176	17.477.086
II. QUOTE DI TERZI				
1. Capitale e riserve	15.190.348		13.764.868	
2. Utile dell'esercizio	929.576	16.119.924	924.607	14.689.475
		28.946.473		32.166.561
B. FONDI CORRETTIVI DELL'ATTIVO				
I. FONDI DI AMMORTAMENTO				
1. Fabbricati civili	20.233		24.714	
2. Fabbricati industriali	2.941.265		2.542.422	
3. Impianti, macchinari e attrezzature	50.799.188		45.389.537	
4. Altri beni	3.797.294		3.191.605	
5. Beni gratuitamente devolvibili	6.001.552		5.364.144	
6. Fondo ammortamenti anticipati (ex art. 67 D.P.R. 917/86)	189.955	63.749.487	580.462	57.092.884
II. FONDI SVALUTAZIONE ED ALTRI				
1. Fondo svalutazione crediti	1.882.122		1.293.751	
2. Fondo svalutazione crediti per interessi di mora	147.634		119.778	
3. Fondo svalutazione partecipazioni in Società controllate non consolidate e collegate	685.095		177.663	
4. Fondo svalutazione altre partecipazioni e titoli	152.243		82.955	
5. Fondo svalutazione rimanenze	620.110		407.083	
6. Fondo contributi su beni gratuitamente devolvibili	1.404.020	4.891.224	1.161.467	3.242.697
C. FONDI ACCANTONAMENTO PER ONERI E RISCHI E DIVERSI				
1. Fondo trattamento fine rapporto e similari	8.586.740		8.495.458	
2. Fondo imposte e tasse	1.527.423		1.194.506	
3. Altri fondi per oneri e rischi	4.705.109		4.643.236	
4. Fondo contr. in c/capitale (ex art. 55 D.P.R. 917/86) quote indisponibili	1.329.805	16.149.077	1.347.829	15.681.029
D. DEBITI, RATEI E RISCONTI				
1. Prestiti obbligazionari	8.448.018		7.269.725	
2. Prestiti obbligazionari convertibili	446.967		446.453	
3. Debiti v/banche ed altri istituti finanziari				
a) a M/L termine:				
• con garanzia reale	4.795.720		7.796.538	
• senza garanzia reale	41.108.612		30.760.018	
b) a breve termine:				
• con garanzia reale	260.432		157.441	
• senza garanzia reale	26.377.274		20.699.421	
4. Debiti v/fornitori	18.935.672		18.379.308	
5. Debiti v/controllate non consolidate e collegate	907.332		868.086	
6. Anticipi da clienti e fatture di rata	34.645.089		35.990.274	
7. Decimi da versare	49.402		38.174	
8. Altri debiti	19.758.984		17.226.083	
9. Ratei e risconti passivi	2.421.717	158.155.219	2.113.295	141.744.816
TOTALE		271.891.480		249.927.987

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

CONTO ECONOMICO CONSOLIDATO

PERDITE (milioni di lire)				
	1992		1991	
A. RIMANENZE INIZIALI	45.267.437		42.988.595	
B. ACQUISIZIONI DI BENI E SERVIZI				
I Materie prime, sussidiate e di consumo, semilavorati, prodotti finiti e merci	19.282.627		20.444.585	
II Prestazioni di servizi	20.424.740	39.707.367	19.438.619	39.883.204
C. COSTO DEL LAVORO				
I Retribuzioni	15.518.580		14.974.086	
II Contributi obbligatori	5.261.160		5.079.998	
III Accantonamenti al fondo TFR e a fondi similari	1.411.988		1.433.960	
IV Altri costi	412.435	22.604.163	376.339	21.864.383
D. AMMORTAMENTI E ACCANTONAMENTI A FONDI				
I Ammortamenti: 1 immobilizzazioni immateriali	1.410.452		1.127.646	
2 immobilizzazioni materiali	10.132.016		9.001.850	
3 immobilizz. gratuitamente devolvibili	686.405	12.228.873	662.585	10.792.081
II Accantonamenti ai fondi svalutazione				
1 Crediti	1.043.872		536.662	
2 Crediti per interessi di mora	46.536		43.764	
3 Part. in Soc. controllate non consol. e collegate	590.161		120.456	
4 Altre partecipazioni e titoli	55.898		45.099	
5 Rimanenze	286.041		155.728	
III Accantonamenti ad altri fondi per oneri e rischi	809.794		1.090.880	
IV Accantonamenti a fondi previsti da norme fiscali	6.576	15.067.751	229.885	13.014.555
E. MINUSVALENZE ED ONERI DIVERSI				
I Perdite da alienazioni o realizzo	370.624		327.169	
II Minusvalenze da valutazioni	702.777		121.239	
III Altri oneri	442.716	1.516.117	401.540	849.948
F. ONERI FINANZIARI				
I Interessi passivi				
1 interessi, premi, altri oneri su prestiti obbligazionari	1.207.458		988.338	
2 interessi su debiti v/banche e altri istituti finanziari	7.912.783		6.844.305	
3 interessi su debiti v/fornitori	165.567		169.721	
4 interessi su debiti v/Società controllate non cons. e coll.	73.934		34.346	
5 interessi su debiti v/controlianti				
6 interessi su altri debiti	362.862		218.543	
II Sconti ed altri oneri finanziari				
1 oneri di cambio	1.966.770		661.697	
2 ammortamento degli scarti di emissione e di altri oneri similari capitalizzati	49.100		38.602	
3 altri oneri finanziari	785.329	12.523.803	528.328	9.483.880
G. ONERI STRAORDINARI				
I Sopravvenienze e insussistenze passive	460.053		471.777	
II Altri	1.196.956	1.657.009	779.709	1.251.486
H. ONERI FISCALI E CANONI DI CONCESSIONE				
I Imposte dirette: 1 dell'esercizio	1.236.812		878.062	
2 di esercizi precedenti	21.551		49.189	
II Altre imposte e tasse: 1 dell'esercizio	272.730		211.603	
2 di esercizi precedenti	14.004		13.353	
III Accantonamenti vari al fondo imposte e tasse	40.900		48.557	
IV Canoni di concessione e simili	977.524	2.563.521	804.623	2.005.387
		140.907.168		131.341.438
I. UTILE/(PERDITA) DELL'ESERCIZIO				
I Quota IRI	-5.182.482		-1.595.176	
II Quota terzi	929.576	-4.252.906	924.607	-670.569
TOTALE	136.654.262		130.670.869	

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

PROFITTI (milioni di lire)				
	1992		1991	
A. RICAVI				
I Ricavi per vendite	28.123.067		27.585.662	
II Ricavi per prestazioni	47.789.073	75.912.140	40.411.388	67.997.050
B. CONTRIBUTI E/O SOVVENZIONI DI ESERCIZIO		1.330.884		1.134.760
C. COSTI CAPITALIZZATI SULLE IMMOBILIZZAZIONI		6.251.689		6.800.045
D. PLUSVALENZE E PROVENTI DIVERSI				
I Utili da alienazioni o realizzazioni	523.303		538.186	
II Plusvalenze da valutazioni	477.142		1.406.060	
III Assorbimento fondi ed altri proventi:				
1 assorbimento fondi previsti da norme fiscali	9.305		37.593	
2 assorbimento altri fondi	1.103.039		442.668	
3 altri proventi	909.026	3.021.815	947.298	3.371.805
E. RIMANENZE FINALI		44.747.928		47.055.528
F. PROVENTI FINANZIARI				
I Interessi attivi				
1 interessi, premi ed altri proventi su titoli a reddito fisso e similari	438.707		377.563	
2 interessi su crediti v/Società controllate non consolidate e collegate	254.351		122.057	
3 interessi su crediti v/banche	141.556		133.125	
4 interessi su crediti v/clienti	661.027		582.005	
5 interessi su altri crediti	791.911		511.970	
	2.287.552		1.726.720	
II Dividendi				
1 da Società controllate non consolidate e collegate	39.001		89.163	
2 da altre Società	20.464		1.815	
III Altri proventi finanziari				
1 proventi di cambio	680.360		530.959	
2 altri	1.294.197	4.321.574	865.052	3.213.709
G. PROVENTI STRAORDINARI				
I Sopravvenienze ed insussistenze attive	617.723		547.946	
II Altri	450.509	1.068.232	550.026	1.097.972
TOTALE				
		136.654.262		130.670.869

CREDITI E RATEI ATTIVI DISTINTI PER SCADENZA E NATURA

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - CREDITI E RATEI ATTIVI DISTINTI PER SCADENZA E NATURA (milioni di lire)						
	31.12.1992 Importi in scadenza			31.12.1991 Importi in scadenza		
	entro l'esercizio successivo	oltre l'esercizio successivo	totale	entro l'esercizio successivo	oltre l'esercizio successivo	totale
Crediti delle immobilizzazioni finanziarie						
Crediti v/controllate non consol. e collegate	31.226	410.814	442.040	135.567	508.537	644.104
Crediti v/clienti	971.309	1.814.493	2.785.802	1.618.195	1.886.437	3.504.632
Altri crediti	529.397	6.646.029	7.175.426	259.753	872.040	1.131.793
	1.531.932	8.871.336	10.403.268	2.013.515	3.267.014	5.280.529
Crediti del circolante						
Altri crediti finanziari:						
• crediti v/controllate non consolidate e collegate	1.594.874	10.000	1.604.874	963.376	24.756	988.132
• azionisti c/sottoscrizione	80.056	473	80.529	8.614		8.614
• crediti v/diversi	1.140.221	23.650	1.163.871	1.029.190	4.552	1.033.742
Crediti commerciali e vari:						
• crediti v/clienti	23.799.151	1.092.129	24.891.280	21.772.105	363.262	22.135.367
• crediti v/controllate non consol. e collegate	577.902	253	578.155	443.201	5.216	448.417
• crediti per sovvenzioni e contributi da Stato ed altri Enti pubblici	1.413.292	54.116	1.467.408	885.575	44.004	929.579
• altri crediti	9.523.016	3.860.421	13.383.437	8.711.887	3.638.919	12.350.806
	38.128.512	5.041.042	43.169.554	33.813.948	4.080.709	37.894.657
Ratei attivi	455.104	75.366	530.470	473.199	113.338	586.537
Totale	40.115.548	13.987.744	54.103.292	36.300.662	7.461.061	43.761.723

DEBITI E RATEI PASSIVI DISTINTI PER SCADENZA E NATURA

STATO PATRIMONIALE CONSOLIDATO - DEBITI E RATEI PASSIVI DISTINTI PER SCADENZA E NATURA (milioni di lire)						
	31.12.1992 Importi in scadenza			31.12.1991 Importi in scadenza		
	entro l'esercizio successivo	oltre l'esercizio successivo	totale	entro l'esercizio successivo	oltre l'esercizio successivo	totale
Debiti finanziari a medio/lungo termine						
Prestiti obbligazionari	1.397.731	7.050.287	8.448.018	972.375	6.297.350	7.269.725
Prestiti obbligazionari convertibili	352.178	94.789	446.967	16.000	430.453	446.453
Debiti a m/l termine v/banche ed altri istituti finanziari	5.272.200	40.632.132	45.904.332	4.252.144	34.304.411	38.556.555
Debiti v/fornitori	41.316	10.954	52.270	26.286	96.618	122.904
Debiti v/controllate non consolidate e collegate				4.341	871	5.212
Altri debiti	14.579	463.839	478.418	168.863	628.286	797.149
	7.078.004	46.252.001	55.330.005	5.440.009	41.757.989	47.197.998
Debiti del circolante						
Altri debiti finanziari.						
• debiti a breve termine v/banche ed altri istituti finanziari	26.615.236	22.470	26.637.706	20.850.218	6.644	20.856.862
• debiti v/controllate non consolidate e collegate	57.788		57.788	75.082		75.082
• decimi da versare	47.221	2.181	49.402	37.551	623	38.174
• debiti v/diversi	2.735.932	632	2.736.564	1.350.112	739.380	2.089.492
Debiti commerciali e var.						
• debiti v/fornitori	18.538.900	344.502	18.883.402	17.738.870	517.534	18.256.404
• debiti v/controllate non consolidate e collegate	849.247	297	849.544	591.283	196.509	787.792
• altri debiti	15.796.982	747.021	16.544.003	14.154.680	184.762	14.339.442
	64.641.306	1.117.103	65.758.409	54.797.796	1.645.452	56.443.248
Ratei passivi	1.471.634	249.093	1.720.727	1.189.140	338.473	1.527.613
Totale	73.190.944	49.618.197	122.809.141	61.426.945	43.741.914	105.168.859

PRINCIPALI INTERESSENZE DI TERZI

PRINCIPALI INTERESSENZE DI TERZI (valori consolidati) (miliardi di lire)						
	1992			1991		
	%	Cap. e Ris.	Risultato	%	Cap. e Ris.	Risultato
ILVA						
I.T.A.	22,9	4,9	- 0,1			
Dalmine	31,1	122,2	- 1,2	33,3	129,9	1,9
Lavezzari S.p.A.	35,0	21,7	1,5	35,0	9,2	
ATB in liq.	50,0	- 22,4	- 0,5	50,0	- 22,7	- 0,3
Ci pro.s	30,0	7,1	- 0,2	30,0	7,3	- 0,2
Cogne S.p.A.	22,4	18,0	- 21,5	22,4	33,8	
Silco	55,9	18,2	..	49,0	13,5	
Duferco	45,0	31,6	4,7	45,0	26,4	4,3
Schiavinox	30,0	7,7	- 0,4	30,0	7,6	- 0,2
FINMECCANICA						
FINMECCANICA	5,5	110,7				
Ansaldo	5,5	33,7	16,9	5,5	31,1	4,4
Alenia	12,3	56,2	- 11,7	12,5	159,9	- 4,4
Alfa Romeo Avio	22,5	36,8	1,0			
Ansaldo Trasporti	33,4	53,9	5,9	32,4	34,5	2,8
Iritech	20,0	11,2	- 2,0	20,0	12,8	- 1,6
Mecfin international	5,0	8,7	0,1			
Elsag Bailey	20,3	54,5	4,8	16,8	41,2	4,7
Fiar	20,3	12,3	2,0	58,9	40,0	4,6
Italcad Tec. Sr	20,0	2,2	- 2,6			
STET						
STET	47,8	5.676,0	469,9	40,6	4.588,7	393,9
Sip	41,2	5.486,8	189,1	41,3	5.475,3	201,8
Sirti	49,8	576,5	137,1	49,9	500,4	126,4
Italcable	52,5	537,8	72,4	52,8	456,5	72,2
APT Italia	49,0	8,6	- 0,6	49,0	8,2	0,4
AET Telecomunicazioni	10,0	20,1	3,2	10,0	17,3	3,0
Necsy	35,0	17,5	1,8	35,0	13,0	2,8
Italtel Sit	20,0	213,2	26,2	20,0	188,2	26,2
Finsiel	16,7	20,9	3,0	16,7	24,1	3,1
Italsiel (a)	21,8	19,3	4,4	46,3	28,8	6,0
Insiel	48,0	9,1	1,4	48,0	6,3	1,2
Data Management	49,0	9,2	- 2,7	49,0	6,8	0,4
Banksiel	21,0	7,9	0,4			
Datentechnik	30,0	9,3	3,6	30,0	7,2	0,6
Informatica Trentina	59,6	3,9	0,7	59,6	3,4	0,5
Krene	49,0	4,0	0,2			
Sartelco	50,0	5,3	- 0,7	50,0	4,7	- 0,6
Telesys	50,0	2,8	3,0	50,0	0,6	0,4
Unter	30,0	6,2	2,4	30,0	3,7	1,3

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	1992			1991		
	%	Cap. e Ris.	Risultato	%	Cap. e Ris.	Risultato
IRITECNA						
Trafofo Monte Bianco	49,0	174,2	7,0	49,0	157,9	12,6
Condotte Acqua	12,5	7,2	- 4,9	12,6	8,1	- 1,5
Autostrada Tirrenica	31,3	23,4	- 0,3	31,3	23,6	- 0,2
Autostrade	12,8	376,1	3,7	10,9	311,9	12,9
Autostrade Meridionali	40,5	17,1	1,9	40,5	15,5	2,5
Rav (b)	52,0	410,7	4,7	63,2	262,6	15,0
Pavimental	47,0	8,1	- 3,5	18,7	3,8	- 2,3
Sovis	43,0	7,4	0,2	43,0	7,1	- 0,3
Garboli Rep	30,6	19,1	0,4	30,6	17,9	0,5
Stretto di Messina	46,4	23,3	- 0,5			
Coboco Corumana	37,5	..	- 2,2	37,5	..	- 3,2
SME						
SME	37,9	442,9	47,8	37,9	410,5	47,6
Nuova Forneria	49,0	15,0	- 11,8	49,0	14,2	- 6,9
FINMARE						
Sidermar	49,0	71,7	- 8,5	49,0	71,3	2,0
ALITALIA						
ALITALIA	13,6	159,9	- 15,5	13,6	205,8	- 24,9
Sigma	46,0	6,5	- 1,7	46,0	6,0	
Avianova	55,0	5,5	- 1,4	50,0	7,5	- 1,7
COFIRI						
Cofiri Factor	20,0	6,6	0,3	20,0	6,5	0,4
Cofiri Leasing	49,0	14,8	1,4	49,0	12,5	2,3
COMIT	45,7	2.627,6	99,9	45,5	2.331,0	165,0
CREDIT	41,9	1.842,0	84,7	41,9	1.691,0	124,0

(a) Di cui banche 13%

(b) Azioni ordinarie 38%, azioni privilegiate 100%

PRINCIPALI PARTECIPAZIONI NON CONSOLIDATE NEL 1992

	Sede	Capitale sociale (*)	Proprietà %	Valore di carico (milioni di lire)
ILVA				
Acciai Vender S.p.A.	Parma	1.400,0	30,00	27.575,0
Acciaierie del Tirreno S.p.A.	Giammoro (ME)	15.000,0	10,00	2.030,0
Acciaierie di Bolzano S.p.A.	Bolzano	22.000,0	44,80	4.080,0
Acciaierie di Cornigliano S.p.A.	Genova	150.000,0	40,93	28.324,0
Acciaierie e Ferrerie Lombarde Falck S.p.A.	Milano	207.150,4	5,07	54.600,0
Aceros Planos Mexico - Sociedad Anonima de Capital Variable	Nuovo Leon-MEX	Pesos 92.550.000.000,0	9,00	3.971,3
Asi - Agenzia Sviluppo Industriale S.p.A.	Massa Carrara	88.627,0	5,82	550,0
Capolo Holding S.r.l.	Milano	37.260,0	18,79	10.000,0
Centro Finanziaria S.p.A.	Roma	150.000,0	0,35	518,0
Centro Sviluppo e Applicazioni Titanio S.p.A.	Terni	1.000,0	80,00	700,0
Commercial D.V.P. S.A.	Barcellona-E	Pts 140.625.000,0	36,00	799,2
Companhia Italo-Brasileira de Pelotizacao «Itabrasco»	Victoria-BR	Cruz 22.472.059.721,6	49,10	10.205,3
Companhia Siderurgica de Tubarao	Victoria-BR	Cruz 10.450.810.470,0	3,13	63.000,0
Consorzio C.R.E.A.	Milano	1.500,0	86,00	1.290,0
Consorzio Componenti Italiani Ferroviari	Roma	2.400,0	50,00	600,0
D'Amore Tubi S.r.l.	Serravalle Scrivia (AL)	2.300,0	40,00	3.400,0
Dalmine Sistemi Informativi S.r.l.	Dalmine (BG)	20,0	49,00	4.900,0
Deltasid S.A.	Parigi-F	F.Fr. 8.000.000,0	50,00	818,7
Electroterni S.p.A.	Terni	2.500,0	24,00	600,0
Etablissements J.P. Vidal S.A.	Creteil-F	F.Fr. 2.700.000,0	35,00	1.630,9
Euroacciai S.r.l.	Sarezzo (BS)	129,0	30,23	4.000,0
F.IN.AL - Finanziaria Investimenti Alberghieri	Napoli	20.100,0	40,00	9.660,0

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Proprietà %	Valore di carico (milioni di lire)
Falck Lamiere S.r.l.	Sesto S. Giovanni (MI)	1.000,0	30,00	5.206,0
Falck Nastri S.r.l.	Sesto S. Giovanni (MI)	1.000,0	30,00	509,0
Ferdofin S.p.A.	Tonno	90.000,0	20,00	17.431,0
Ferrometalli Safem	Padova	15.528,8	10,24	12.162,0
Fimit Sud S.p.A. *	Napoli	2.100,0	40,00	3.019,0
Fondent Etruria S.r.l.	Campiglia (LI)	5.000,0	29,00	1.450,0
Friulia - Società Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia S.p.A.	Tneste	120.000,0	0,65	629,0
G.T.I. Gruppo Tecnologico di Integrazione	Roma	3.160,0	35,00	1.502,0
Hellenic Steel Company	Atene-GR	Drs 14.851.789.000,0	2,24	1.161,7
Ilseiv S.r.l.	Terni	3.700,0	35,00	1.295,0
Inox S.p.A.	Sarezzo (BS)	1.000,0	27,00	15.500,0
Iron S.p.A.	Assisi (PG)	5.000,0	20,00	4.126,0
Ispadue S.p.A.	Sesto al Reghena (PN)	4.000,0	20,00	2.800,0
Ito S.p.A.	Genova	1.000,0	48,00	1.650,0
King Tube Edelstahlrohre G.m.b.H.	Krefeld-D	D.M. 12.000.000,0	15,00	1.505,2
La Magona D'Italia S.p.A.	Firenze	15.963,9	7,03	12.404,0
LA RE S.p.A.	Torino	3.000,0	20,00	1.180,0
Lovere Sidermeccanica S.p.A.	Lovere (BG)	24.000,0	40,0	12.000,0
Metalsider S.p.A.	Ravenna	25.000,0	40,00	10.014,0
Metecno S.p.A.	Tribiano (PD)	7.500,0	20,00	5.000,0
Omsav S.r.l.	Savona	4.000,0	30,00	1.200,0
Orsi Automazione S.p.A.	Genova	1.800,9	10,00	1.320,0
Petrol Raccord S.r.l.	Piacenza	200,0	20,00	650,0
Plibrico S.A.	Gijon-E	Pts 52.000.000,0	49,90	6.180,7
Prachaup Port Ltd	Bangkok-T	Bht 300.000.000,0	10,00	1.782,9
Progetto Acciaio S.r.l.	Milano	2.250,0	45,00	1.013,0
Ristrutturazione Elettronica S.p.A. in liq.	Roma	460.000,0	5,00	23.000,0
S.I.C.C.M.A. Società Italiana Costruzione Commercio Mobili Arredamenti p.a.	Quargnento (AL)	1.250,0	20,00	5.750,0
Sahavirya Steel Industries Company Limited	Bangkok-T	Bht 4.000.000.000,0	28,00	65.214,6
Sesa Goa Private Ltd	Altinho-Panjim-IND	Rupia 73.059.000,0	40,00	8.050,6
Siderca Sociedad Anonima Industrial y Comercial	Buenos Aires-RA	Austr. 847.455.350,0	4,93	14.530,5
Sidersud Industria Lavorazioni Latta e Affini S.r.l.	Genova	928,9	34,60	1.142,0
Siderurgica Astico S.r.l.	Fara Vicentino (VC)	8.615,0	35,00	6.690,0
Sidervasto S.p.A.	Vasto (CH)	4.300,0	27,00	4.305,0
Sigma Technologie di Rivestimento S.r.l.	Lonato (BS)	14.000,0	100,00	15.722,0
Sit S.p.A.	Sesto al Reghena (PN)	7.000,0	20,00	4.200,0
SO.TE.A. - Società Tecnologie Avanzate S.r.l.	Venafro (IS)	2.500,0	40,00	1.000,0
Société de Participation Financière Tad Holding S.A.	Lussemburgo-L	Ecu 15.440.000,0	100,00	42.611,0

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Proprietà %	Valore di carico (milioni di lire)
Societe Lyonnaise de Deroulage S.A.	Lione-F	F.Fr. 20.000.000,0	50,00	1.686,7
Sowestra B.V.	Amsterdam-NL	F.Ol. 97.541.600,0	50,00	26.631,4
Tad Fin S.p.A.	Milano	13.200,0	8,33	6.800,0
Tad Lavorazioni Inox S.r.l.	Cenano Laghetto (MI)	15.000,0	30,00	5.005,0
Tanga S.p.A.	Sesto al Reghena (PN)	6.000,0	20,00	1.802,0
Thai Stainless Steel Industries Ltd	Bangkok-T	Bht 850.000.000,0	49,00	5.289,0
Thainox Steel Ltd	Bangkok-T	Bht 2.300.000.000,0	14,00	14.417,0
Ugvis S.A.	Belley-F	F.Fr. 30.945.500,0	34,58	4.639,4
Verres - Società per la Monetazione e Fonderia di Precisione S.p.A.	Verres (AO)	8.438,2	15,00	586,0
Vesuvius Italia S.p.A.	Assemini (CA)	4.000,0	50,00	4.526,0
Zanoletti Metalli S.p.A.	Milano	4.499,9	30,00	5.100,0
FINSIDER				
Companhia Siderurgica de Tubarão S.A.	Victoria-BR	Cruz 10.450.810.470,0	0,11	1.430,5
Engisteel S.A.	Lussemburgo-L	USA 5.512.500,0	100,00	544,0
FINMECCANICA				
Active Noise Vibration Technologies Inc.	Tempe-USA	USA 14.015.474,0	7,92	1.143,0
Aeronautica Macchi S.p.A.	Milano	12.000,0	25,76	23.727,0
Akros	Milano	250.000,0	7,70	59.685,0
Ala - Automazione Lavori Aerospaziali	Pomigliano D'Arco (NA)	2.000,0	80,00	1.600,0
Alelco S.r.l.	Roma	10.600,0	80,00	1.776,4
Ant S.r.l.	Genova	20.000,0	50,00	16.000,0
Ansaldo Bmb Sociedad Anonima	Barcelona-E	Pts 50.000.000,0	80,00	3.746,0
Ansaldo Volund A/S	Copenaghen-DK	Krs 300.000,0	100,00	35.209,0
Aquanautics Corp	Alameda-USA	USA 21.946.535,0	6,83	2.316,0
Artane Participation	Parrigi-F	F.Fr. 1.098.095.870,0	2,19	3.283,0
AT Signal System AB	Sigtagan-S	Krs 4.000.000,0	75,00	7.110,0
Atr Support Inc	Delaware-USA	USA 400.000,0	50,00	1.169,0
Avion de Transport Regional Ireland Limited	Dublino-IRL	USA 4.610.250,0	50,00	2.955,0
Bailey Beijing Controls Company Ltd	Beijing-PRC	USA 1.760.000,0	50,00	875,2
Basinvest S.p.A.	Palermo		10,00	5.000,0
Belleli S.p.A.	Mantova	150.000,0	20,00	6.829,0
Biosensor S.p.A.	Genova	12.000,0	43,34	5.201,0
Biosound Inc	Indianapolis-USA	USA 3.496.821.000,0	100,00	3.497,0
C.C.R.T. Sistemi S.p.A.	Milano	3.000,0	30,34	4.000,0
C.S.E.E. Defense - Société Anonyme	Montrouge-F	F.Fr. 186.000.000,0	81,12	61.446,4
C.S.E.E. Transport - Société Anonyme	Nanterre-F	F.Fr. 158.000.000,0	49,00	18.513,0
Carlo Gavazzi Space S.p.A.	Milano	2.700,0	33,33	900,0
Centro Elett. Sperim. G. Motta	Milano	16.000,0	10,00	1.600,0
CLC S.r.l.	Genova	2.300,0	76,26	1.754,0

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire.
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Proprietà %	Valore di canco (milioni di lire)
CO EM SA-Constuções Eletromecanicas S.A.	Canoas-BR : Cruz.	5.559.631.528,0	76,53	23.834,0
CO.F.A.S. Consorzio Flegreo per le Applicazioni Subacquee	Pozzuoli (NA)	1.300,0	90,00	1.170,0
Consorzio Ansaldo Energia	Genova	11.000,0	81,72	8.989,0
Consorzio Cris	Napoli	900,0	55,00	645,0
Consorzio Sespim	Napoli	800,0	33,00	561,0
CREO - Centro Ricerche Elettrotecniche	L'Aquila	750,0	66,63	500,0
DEA S.A.	Vannes-F. F.Fr.	7.500.000,0	99,98	6.601,0
Derna Industrie Meccaniche S.p.A. in liq.	Genova	2.700,0	40,00	724,0
E.S.I. Environmental Security Int. Inc.	Gloucester-GB	Lgs 15.160.385,0	13,84	1.112,0
Elettronica S.p.A.	Roma	60.000,0	47,00	108.665,0
Endosonics Corporation	Pleasanton-USA	\$USA 57.480.450.720,0	5,75	3.305,0
ETG Inc.	Rochester-USA	\$USA 3.355.512,0	19,25	1.142,0
Eurofighter Jagdflugzeug GmbH	Monaco-D	D.M. 5.000.000,0	21,00	776,0
Europa Microfusioni Aerospaziali S.p.A.	Napoli	4.500,0	66,67	3.000,0
European Aerospace Network Services - EANS	Parigi-F. F.Fr.	31.500.000,0	15,00	1.054,0
Explosate Europe S.r.l.	Roma	3.500,0	40,00	1.400,0
Fata Automation S.p.A.	Torino	2.500,0	49,00	25.100,0
Fata European Group S.r.l.	Pianezza (TO)	11.828,6	27,98	26.223,0
Fokker S.A.	Amsterdam-NL	F.Ol. 100,0	6,00	52.095,0
Foscan S.r.l.	Roma	1.020,0	20,00	1.000,0
Franco Tosi S.p.A.	Milano	355,0	100,00	953,0
Friulia - Società Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia S.p.A.	Trieste	120.000,0	1,07	1.111,0
Ganz Ansaldo S.p.A.	Budapest-U	F.Ung. 2.883.320.000,0	36,85	18.740,0
Gematronik GmbH	Düsseldorf-D	D.M. 3.700.000,0	60,00	5.803,0
Greinter S.A.	Lugano-CH	F.Sv. 1.500.000,0	100,00	1.155,0
IB Italian Brakes S.r.l.	Païma Campania (NA)	3.000,0	35,00	1.050,0
ICS Bailey Controls Limited	Dublino-IRL	L.Irl. 1.950.500,0	50,00	4.765,6
Immuhsens S.p.A.	Benevento	3.000,0	40,00	1.200,0
Industria Servomeccanismi Elettronica	Vicenza	3.000,0	58,00	3.617,0
Industrie Aeronautiche e Meccaniche Rinaldo Piaggio S.p.A.	Genova	15.000,0	30,98	51.525,0
International Automation Machines Inc.	Cambridge-USA	\$USA 104.000.000,0	14,42	4.298,0
Istituto per le Ricerche di Tecnologia Meccanica e per l'Automazione S.p.A.	Vico Canavese (TO)	2.600,0	50,00	1.300,0
ITP - International Thermal Packaging	Los Angeles-USA	\$USA 13.583.140,0	5,30	515,0
ITP Italiana S.p.A.	Milano	1.996,2	0,64	3.780,0
ITP Italiana S.P.A.	Milano	13.610,8	14,00	600,0
Locstar S.A.	Parigi-F. F.Fr.	676.330.000,0	52,18	890,0
Loire Automation S.A.	Roche la Molliere-F. F.Fr.	160.000,0	80,00	2.012,0
Loral System	Wilmington-USA	\$USA 400,0	12,25	73.824,0
Magnaghi Milano S.p.A.	Milano	13.000,0	35,00	12.639,0

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire.
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Proprietà %	Valore di canco (milioni di lire)
Magnaghi Napoli S p A.	Napoli	10 000,0	35,00	10.500,0
Mecfint (Jersey) Limited	St.Helier-Jersey GB	\$USA 17.000.000,0	100,00	25.004,6
Miki S p.A. in liq.	Como	5.000,0	50,00	4.298,0
Monitech S.r.l. in liquidazione	Genova	1.220,0	49,00	598,0
MP - Microwave Power Inc.	Palo Alto-USA	\$USA 7.792.156,0	8,98	541,0
Nuova Magrini Galileo S.p.A.	Bergamo	30.532,9	9,83	3.000,0
Ois Ltd	Los Angeles-USA	\$USA 27.146.519,0	7,37	4.430,0
Otto S.r.l.	Casteggio (PV)	20,0	99,00	2.455,0
Panavia	Monaco-D	D.M. 20.000.000,0	15,00	1.108,0
QSI Inc.	Toronto-CDN	\$Can. 14.063.361,0	9,07	2.740,0
Riva Calzoni S.p.A.	Milano	54.000,0	7,00	6.795,0
S G S - Thomson Microelectronics Holding N.V.	Amsterdam-NL	F.OI 527.600.000,0	5,00	26.778,0
Sago S p A.	Firenze	3.400,0	15,85	543,0
Saitech S p.A.	Passignano (PG)	5.000,0	40,00	2.000,0
Sernagiotto S p A.	Casteggio (PV)	2.000,0	100,00	16.241,0
Sia - Società Italiana Agrumi S.p.A.	Napoli	600,0	13,04	1.088,0
Signalcom Canada Corporation	Mississauga-CDN	\$Can. 1,0	100,00	1.320,8
Sistemi Subacquer Welse S.C.p.A	Genova	2.000,0	50,00	1.000,0
Società Anonima delle Forze Motrici di Brusio	Brusio-CH	F.Sv. 44.000.000,0	30,00	4.025,0
Società Nazionale delle Officine di Savigliano S.p.A.	Torino	8.400,0	22,50	1.626,0
Space Controls Alenia-Honeywell S p A	Napoli	9.000,0	60,00	5.400,0
Spacehab Inc.	Washington-USA	\$USA 11.787.315,0	20,20	2.816,0
Studi Impianti Consulenze Automotoristiche - S I C A S p A.	Napoli	5.200,0	100,00	5.200,0
SV A M Sviluppo Aeronautico Meridionale S p A.	Napoli	10.264,5	100,00	10.301,0
Sviluppo Nuove Iniziative S p A.	Genova	5.000,0	50,00	2.500,0
TAI Glass S p A.	Roma	2.700,0	20,00	540,0
Technomarine AG	Lugano-CH	F.Sv. 12.000,0	17,00	860,0
Tecnitalia S p A.	Firenze	560,0	48,00	3.700,0
Transystem S p A	Milano	500,0	100,00	777,0
Usea S p A	Genova	1.600,0	50,00	1.170,0
Uvt Italia S r l	Novara	4.000,0	49,00	1.960,0
Verde Engineering S p A.	Casaleggio (AL)	2.000,0	30,00	600,0
Vitrociset S p A.	Roma	2.577,1	17,46	4.000,0
Wabco Westinghouse Ltd	Dublino-IRL	L. Irl. 79.000,0	100,00	5.159,0
STET				
At&t Network System International B.V.	Hilversum-NL	F.OI. 205.560.000,0	19,48	69.251,0
Att - Italtel Network Systems S.A.	Anderghen-B	F.B. 24.000.000,0	50,00	715,0
B S C Citybuch A.G.	Zurigo-CH	F.Sv. 1.600.000,0	49,88	683,0
Chongqing - Italtel Communication Equipment Ltd	Sichuan-PRC	\$USA 2.400.000,0	50,00	1.573,0

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Proprietà %	Valore di carico (milioni di lire)
Com-Net S.p.A.	Roma	1.428,7	20,00	1.423,0
Consorzio Cemei	L'Aquila	1.500,0	33,33	500,0
Consorzio Lottomatica	Roma	3.000,0	25,25	765,0
Cragnotti & Partners Capital Investment S.A.	Lussemburgo-L	F.OI. 672.375.900,0	5,45	24.765,0
Di-Tec S.p.A.	Terzi	1.386,0	40,00	886,0
Edicima - S.p.A.	Roma	100.000,0	49,63	49.657,0
Esri Italia - Telespazio ed Esri per l'Inform. Territoriale, Ambientale S.p.A.	Roma	500,0	49,00	563,0
Euredit S.A.	Parigi-F	F.Fr. 2.500.000,0	46,27	1.013,0
Euro Directory B.V.	Amsterdam-NL	F.OI. 38.000.000,0	50,00	7.823,8
F.lli Menchini - Industria Termoplastica italiana S.p.A.	Milano	200,0	40,00	1.880,0
Geis S.p.A. - General Electric Information Services	Milano	2.450,0	40,00	2.535,0
General 4 Elettronica Sud S.r.l.	Pomezia (Roma)	1.599,0	30,00	1.417,0
Impsat S.A.	Buenos Aires-RA	Pesos 51,2	24,26	15.073,0
Intelsat-Consorzio	Washington-USA		2,09	50.608,0
Inmarsat-International Maritime Satellite Organization	Londra-GB		2,75	14.488,0
IPSP - International Private Satellite Partners L.P.	Rockville-USA	\$USA 120.000.000,0	8,33	12.099,0
Itef S.p.A.	Catania	12.000,0	35,00	6.185,0
Laserdrive Inc	Santa Clara-USA	\$USA 47.066.807,0	4,37	3.983,0
Locstar S.A.	Parigi-F	F.Fr. 676.330.000,0	0,70	1.025,0
Logos Progetti S.p.A.	Milano	1.200,0	20,00	541,0
Maristel S.p.A.	Milano	2.000,0	50,00	979,0
Meie Rischii Diversi - Società di Assicurazioni p.A.	Milano	12.000,0	20,00	3.057,0
Meie Vita - Società di Assicurazioni per Azioni	Milano	5.000,0	20,00	2.501,0
Mistel S.p.A.	Pomezia (Roma)	1.000,0	30,00	10.102,0
Nortel Inversora S.A.	Buenos Aires-RA	Pesos 91.903.440,0	18,85	244.711,0
P.O.E.T. - Pabellon de Operadores Europeos des Telecomunicaciones S.A.	Madrid-E	Pts 800.000.000,0	12,50	1.197,0
Praxis Calcolo S.p.A.	Milano	1.080,0	29,33	4.542,0
Primatin B3 S.r.l.	Milano	7.000,0	49,00	7.520,1
Eutelsat-Provisional European Telecommunic. Satellite Organization	Parigi-F		8,10	7.719,0
Reti X	Santa Monica-USA	\$USA 153.570,0	1,56	882,5
RTP - Rete Telematica Piemontese S.p.A.	Torino	6.000,0	20,00	1.200,0
Seva S.p.A.	Milano	12.000,0	20,00	2.406,0
SIAE Microelettronica S.p.A.	Milano	3.000,0	30,00	10.331,0
SIBISIEL - Società di Informatica per la Banca e l'Impresa S.p.A.	Bari	2.000,0	51,00	1.020,0
Siemens Nixdorf Informatica S.p.A.	Milano	12.000,0	49,00	33.804,0

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Proprietà %	Valore di carico (milioni di lire)
Società Fibre Ottiche Sud	Battipaglia (SA)	10.000,0	50,00	17.677,0
Società Immobiliare Dalmazia Trieste S.p.A.	Roma	250,0	16,70	1.500,0
Softsiel Corp.	San Diego-USA	\$USA 4.817.400,0	89,63	1.663,0
Stet Hellas Telecommunications S.A.	Atene-GR	Drs 12.302.960.000,0	100,00	81.121,0
Telsy Elettronica e Telecomunicazioni S.p.A.	Torino	750,0	40,00	3.626,0
Tecnoporti Sistemi di Portualità Integrata S.p.A.	Genova	1.500,0	50,00	606,0
Telcal - Consorzio per la Telematica in Calabria	Catanzaro	200,0	64,0	816,0
Teleporti Italia S.p.A.	Napoli	2.000,0	49,00	931,0
U.V.C. - Universal Video Communication Corp.	Roma	2,0	50,00	1.144,6
Ubae-Arab Italian Bank S.p.A.	Roma	60.000,0	2,00	787,0
Vendial S.A.	Pangri-F	F Fr. 29.749.650,0	5,25	718,0
Voice Mail Corp.	Cupertino-USA	\$USA 48.581,0	37,07	7.360,0
Watson Ward Albert Vandell Group PLC	Londra-GB	Lgs 497.906,0	26,50	1.339,0
Vtr Telecomunicaciones S.A.	Santiago del Cile-RCH	Pes.Cil 13.833.041.000,0	35,00	18.734,0
Victori Telecomunicacoes S.A. - Vicom	Rio de Janeiro-BR	Cruz. 7.752.000.000,0	25,00	3.800,0
IRITECNA				
Acque Toscane S.p.A.	Milano	5.600,0	30,00	1.680,0
Albinfrastukture S.r.l.	Tirano (SO)	5.910,0	60,00	3.546,0
Aluyana Companhia Anonima	Caracas-YV	Boliv 500.000.000,0	30,54	2.843,0
Andamios Tubulares Dalmine de Venezuela S.A.	Caracas-YV	Boliv. 46.000.000,0	49,00	1.575,0
Autocamionale della Cisa S.p.A.	Parma	24.000,0	5,06	1.450,0
Autostrada Pedemontana Lombarda S.p.A.	Milano	20.000,0	50,00	10.000,0
Baikal Ital Road	Irkupsk-CSI	\$USA 5.000.000,0	50,00	3.100,0
C.M.F. S.p.A.	Guastirce (LI)	5.000,0	100,00	5.000,0
Capital S.p.A.	Campione d'Italia (CO)	10.000,0	10,00	1.000,0
Central Area Terminal - Nuovo Porto di Civitavecchia S.p.A.	Roma	9.300,0	9,68	900,0
Clio Pubblicità S.p.A.	Napoli	500,0	100,00	500,0
Compagnia Generale delle Acque S.p.A.	Venezia	660,0	50,00	817,6
Compagnia Investimenti ed Iniziative Immobiliari S.p.A.	Roma	16.300,0	19,02	3.100,0
Companhia Siderurgica de Tubarao S.A.	Victoria-BR	Cruz. 10.450.810.470,0	2,09	49.976,0
Condotte Mazzi Estero S.p.A.	Roma	1.000,0	50,00	500,0
Consorzio «It al ve co»	Roma	2.000,0	30,50	840,0
Consorzio CO MA.VI	Roma	2.000,0	28,00	560,0
Consorzio Copram	Modugno (BA)	1.650,0	34,00	561,0
Consorzio Gimod Joint Venture	Baghdad-IRQ	D Ira 194.485.000.000,0	20,00	38.897,0
Consorzio IRI per le Acque	Roma	5.000,0	99,26	1.750,0
Consorzio Italdelta	Roma	3.000,0	50,03	3.000,0
Consorzio Sport Venezia	Roma	1.000,0	100,00	530,0

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire

Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Proprietà %	Valore di canco (milioni di lire)
Eco Raccolta S.r.l.	Caglian	1.600,0	65,00	3.200,0
Edilmi - S.C.r.l.	Roma	20,0	40,00	1.104,0
Egyptian Italian Engineering & Construction Joint-Stock CO.	Il Cairo-ET	L.Eg. 2.450.000,0	45,00	730,0
Eurocoge S.A.	Parigi-F	F.Fr. 12.700.000,0	99,99	1.418,0
F.I.L.S.E. Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.A.	Genova	22.000,0	3,97	800,0
Fortore S.C.r.l. in liq.	Milano	90,0	40,00	1.080,0
I.M. Intermetro S.p.A.	Roma	4.770,0	22,22	2.475,0
Inps Gestione Immobiliare - Igei S.p.A.	Roma	1.500,0	9,60	1.440,0
International Meeting Center - I.M.C.	Bari	1.000,0	100,00	885,0
ISMES - Istituto Sperimentale Modelli e Strutture S.p.A.	Bergamo	9.700,0	4,30	524,4
ISTRA - Istituto Superiore dei Trasporti S.p.A.	Roma	1.400,0	50,00	748,0
Italispaca - Società per gli Investimenti Straordinari in Palermo e Catania S.p.A. in liq.	Roma	2.000,0	80,00	1.550,0
Italma - Società Italiana per il Mercato Agro Alimentari p.A.	Roma	5.000,0	62,00	1.443,0
Maccarese Vivai S.p.A.	Fiumicino (Roma)	2.000,0	30,00	600,0
Marina Fiera di Genova S.p.A.	Genova	7.100,0	11,27	700,0
Morteo Industrie - S.p.A.	Genova	5.000,0	30,00	1.500,0
Nuova Cimi Montubi S.p.A.	Vimodrone (MI)	55.000,0	40,00	22.865,0
Nuova Gevis S.p.A.	S. Agata Bolognese (BO)	2.000,0	50,45	1.845,0
O.M.G. - Officine Meccaniche Galileo S.p.A.	Pernumia (PD)	5.880,0	30,00	1.462,0
Place Moulin S.p.A.	Milano	408,0	100,00	1.561,0
Polis 2000 S.p.A.	Napoli	9.000,0	30,50	2.745,0
Primafin '83 S.r.l.	Milano	7.000,0	51,00	15.691,1
Publilase S.p.A.	Roma	1.000,0	62,50	930,0
S.P.S. Sistema Permanente di Servizi - S.C.p.A.	Roma	5.000,0	20,40	875,0
SEAM S.r.l.	Fiumicino (Roma)	90,0	20,00	500,0
Sirco Trading S.p.A. in liq.	Genova	3.000,0	66,11	564,0
Società per lo Sviluppo delle Tecnologie Marine S.p.A.	Venezia	4.000,0	5,00	545,0
SSM Sistemi e Servizi di Manutenzioni S.p.A.	Napoli	4.000,0	43,75	1.750,0
Star Service S.C.p.A.	Bari	2.000,0	30,00	600,0
Stretto di Messina - Pubblici Servizi - S.p.A.	Messina	500,0	100,00	500,0
Teleporti Italia S.p.A.	Napoli	2.000,0	51,00	953,0
Thalos - Difesa del Territorio S.r.l.	Fossano (CN)	3.400,0	100,00	3.400,0
SME				
Construcciones Turisticas Rio Del Sol S.A.	Madrid-E	Pts 30.000.000.000,0	49,00	14.623,0
Pavesi S.p.A.	Novara	250.000,0	41,00	102.500,0
Sidalm France S.A. in liquidazione	Parigi-F	F.Fr. 875.000,0	100,00	1.000,0
Tecnogen S.p.A.	Piana di Monteverema (CE)	5.830,0	10,01	583,0

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire.
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Proprietà %	Valore di carico (milioni di lire)
FINMARE				
Ausonia Crociere S.p.A.	Napoli	800,0	30,00	626,0
Cantieri Navali del Golfo S.p.A.	La Spezia	2.500,0	35,00	2.484,0
Conship Italia S.p.A.	Genova	29.500,0	15,25	9.000,0
Ital Brokers S.p.A.-Consulenti Generali Assicurativi	Genova	2.500,0	25,00	4.375,0
Saemar Barcellona S.A.	Barcellona-E	12,0	100,00	925,0
FINCANTIERI				
Ente Bacini S.p.A.	Genova	840,0	100,00	840,0
New Sulzer Diesel	Winterthur-CH	F Sv 100.000.000,0	42,00	50.867,0
Seaf-Società per l'Esercizio di Attività Finanziarie S.p.A.	Roma	2.000,0	100,00	1.904,0
Società per lo Sviluppo delle Tecnologie Manne S.p.A.	Venezia	4.000,0	5,00	1.123,0
ALITALIA				
Aerhotel-Società per lo Sviluppo di Attività Alberghiere S.p.A.	Roma	12.169,9	0,69	605,0
Aeroporto di Genova S.p.A.	Genova	4.000,0	15,00	594,0
Air Europe S.p.A.	Gallarate (VA)	9.108,1	27,45	3.698,0
Alfa Romeo Avio S.p.A.	Napoli	30.000,0	22,50	21.000,0
Covia General Partnership	Rosemont-USA	USA 317.700.000,0	5,70	88.178,0
Odino Valperga Italeuropa General Cargo S.p.A. in liq.	Firenze	1.500,0	51,00	4.080,0
The Galileo Company Limited	Swindon-GB	GB 40.000.000,0	18,60	6.922,0
RAI				
Consorzio Cemei	L'Aquila	1.500,0	33,33	500,0
Tv Internazionale S.p.A.	Roma	10.000,0	10,00	1.000,0
SPI				
Alti Forni e Ferriere di Servola S.p.A.	Trieste	83.000,0	49,40	41.000,0
B.I.C. Veneto S.p.A.	Padova	1.000,0	90,20	902,0
Bic Calabria S.C.p.A.	Cosenza	3.000,0	82,30	2.469,0
Bic Liguria S.p.A.	Genova	7.500,0	68,61	5.146,0
Bic Massa Carrara S.p.A.	Massa Carrara	1.000,0	98,55	985,0
Bic Terni S.p.A.	Terni	1.000,0	76,68	767,0
Bic Trieste S.p.A.	Trieste	5.000,0	79,14	3.957,0
Cert Cavi S.r.l.	Genova	3.000,0	30,00	900,0
Centro integrato per lo Sviluppo dell'Imprenditorialità - Cisi Catania S.p.A.	Catania	2.000,0	95,25	1.905,0
(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire. Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.				

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Proprietà %	Valore di carico (milioni di lire)
Centro Integrato per lo Sviluppo dell'Imprenditorialità - Cisi Napoli S.p.A.	Napoli	4 000,0	67,50	2 700,0
Centro Integrato per lo Sviluppo dell'Imprenditorialità - Cisi Taranto S.p.A.	Taranto	4 000,0	73,65	3 130,0
Centro Int. per lo Svil. dell'Imprenditorialità Cisi Teramo S.p.A.	Teramo	1 500,0	64,90	974,0
Codelca Due - Consorzio	Pignataro Maggiore (CE)	18 000,0	13,33	2 400,0
Database Software S.p.A.	Caserta	22 600,0	19,91	4 500,0
Ela S.p.A.	Napoli	10 000,0	15,00	1 500,0
Electrotermi S.p.A.	Terzi	2 500,0	20,00	500,0
Fattoria Novelli S.r.l.	Spoletto (PG)	2 400,0	25,00	600,0
FLS E Finanziaria Ligure per lo Sviluppo Economico S.p.A.	Genova	22 000,0	3,48	700,0
Friulia Società Finanziaria Regionale Friuli-Venezia Giulia S.p.A.	Trieste	120 000,0	0,75	734,0
Goldstar Iberna Italy S.p.A.	Pignataro Maggiore (CE)	11 000,0	20,00	2 200,0
Iberna S.p.A.	Buccinasco (MI)	15 000,0	6,67	1 000,0
Industrie Grafiche Editoriali Fratelli Pagano S.p.A.	Campomorone (GE)	3 400,0	25,00	850,0
International Packaging Industry S.r.l.	Azzano (LU)	9 000,0	20,00	1 800,0
Istituto Medicina Preventiva il Baluardo S.p.A.	Genova	5 000,0	20,00	1 000,0
Seed S.p.A.	Trieste	3 000,0	33,33	1 000,0
Sia Società Italiana Arredamenti S.p.A.	Roma	19 980,0	49,73	9 936,0
Silcalcite S.p.A.	Voila (NA)	12 000,0	30,00	3 600,0
Sincrotrone Trieste S.C.p.A.	Trieste	58 668,7	6,01	3 525,0
Società Ittica Europea S.p.A.	Lucca	9 000,0	20,00	1 800,0
Società Finanziaria per la Concessione di Garanzie e Fidi S.p.A.	Trieste	2 000,0	37,50	750,0
Sometal S.p.A.	Pian Camuno (BS)	10 000,0	15,00	1 500,0
Technostone Industrie S.p.A.	Vezzano Ligure (SP)	6 000,0	15,00	900,0
Tratomec HI-TEC S.r.l.	Fabro (TR)	1 300,0	38,46	500,0
ALTRE PARTECIPAZIONI MINORI				110 589,2
COFIRI				
Mendiana Finanza S.p.A.	Roma	200 000,0	6,00	12 000,0
Sasa Assicurazioni Riassicurazioni S.p.A.	Roma	15 000,0	37,70	20 348,0
IRI				
Edicima S.p.A.	Roma	100 000,0	50,37	1 866,0
Gepi-Società di Gestioni e Partecipazioni Industriali S.p.A.	Roma	1 228 899,7	16,67	204 817,0
I.R.V.A. - Ist. per il Rinascimento e la Valorizzazione Ambientale S.p.A.	Milano	10 000,0	10,00	521,0
(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata				

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Proprietà %	Valore di carico (milioni di lire)
IN.SAR. - Iniziative Sardegna S.p.A.	Sassari	114.129,8	7,89	6.053,0
Intel S.p.A.	Roma	5.000,0	100,00	5.000,0
S.G.S. Thomson Microelectronics Holding N.V.	Amsterdam-NL F.Ol.	527.600.000,0	45,00	246.004,0
TOTALE				3.440.053,9
Meno: Fondo svalutazione partecipazioni				- 823.345,2
TOTALE GENERALE				2.616.708,7

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

PARTECIPAZIONI BANCARIE VALUTATE AL PATRIMONIO NETTO

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipazione terzi %
BANCA COMMERCIALE ITALIANA S.p.A.	Milano	1.050.000,0	IRI	54,35	45,65
B.C.I. Capital Corporation	Wilmington-USA	\$USA 6.000,0	Comit H. Int.	100,00	
B.C.I. Funding Corporation	Wilmington-USA	\$USA 10.000,0	Comit H. Int.	100,00	
Banca Commerciale Italiana (France) S.A.	Parigi-F	F.Fr. 478.940.000,0	Comit H. Int.	99,99	0,01
Banca Commerciale Italiana Nominess Ltd	Londra-GB	Lgs 100,0	COMIT	100,00	
Banca Commerciale Italiana of Canada Ltd	Toronto-CDN	\$Can 100.900.000,0	Comit H. Italia	100,00	
Banca Commerciale Italiana (Suisse) S.A.	Zurigo-CH	F.Sv. 240.000.000,0	Comit H. Int.	100,00	
Banca di Legnano S.p.A.	Legnano (MI)	50.050,0	Comit H. Italia	55,00	45,00
Banca Sicula S.p.A.	Trapani	3.945,4	Comit H. Italia	51,00	49,00
Banco di Chiavari e della Riviera Ligure S.p.A.	Chiavari (GE)	70.000,0	Comit H. Italia	69,62	30,38
C.P. Factor S.r.l.	Milano	2.000,0	COMIT Comit Factoring	45,00 10,00	45,00
Comit Conseil S.A.R.L.	Parigi-F	F.Fr. 50.000,0	Comit France	98,00	2,00
Comit Factoring S.p.A.	Milano	25.000,0	Comit Holding	100,00	
Comit Finance (Jersey) Ltd	Jersey-GB	Lgs 50.000,0	Comit H. Int.	100,00	
Comit Holding International S.p.A.	Milano	785.000,0	COMIT	100,00	
Comit Holding S.p.A.	Milano	1.403.000,0	COMIT	100,00	
Comit Conseil S.A.R.L.	Milano				100,00
Comit Leasing S.p.A.	Milano	15.000,0	Comit Holding	100,00	
Comitsiel S.p.A.	Milano	2.000,0	Comit Holding	60,00	40,00
Fincomit S.p.A.	Milano	50.000,0	COMIT	100,00	
Immobiliare Besana S.p.A.	Milano	600,0	COMIT	98,43	1,57
Immobiliare Polesine S.r.l.	Milano	5.881,0	COMIT	100,00	
La Gardanella S.r.l.	Milano	20,0	COMIT	100,00	
Leasing Olonia	Legnano (MI)	6.000,0	B. Legnano	55,00	45,00
Siref Gestioni S.p.A.	Milano	2.000,0	B. Legnano B. Chiavari R.L. Comit Holding	20,00 20,00 60,00	
Servitia S.A.	Lussemburgo-L	F.Lux. 20.000.000,0	Soc. Européenne	100,00	
Sim Comit - Società di Intermediazioni Mobiliare S.p.A.	Milano	20.000,0	B. Legnano B. Chiavari R.L. COMIT	5,00 5,00 90,00	
Società Italiana di Revisione e Fiduciaria - S.I.R.E.F. S.p.A.	Milano	3.000,0	B. Legnano B. Chiavari R.L. Comit Holding	20,00 20,00 60,00	
Société de Gestion Comit (France) S.A.	Parigi-F	F.Fr. 500.000,0	Comit France	99,68	0,32
Société Européenne de Banque S.A.	Lussemburgo-L	F.Lux. 1.000.000.000,0	Comit Hold. Int.	100,00	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipazione terzi %
CREDITO ITALIANO S.p.A.	Genova	800 000,0	IRI	58,09	41,91
Banca Creditwest e dei Comuni Vesuviani S.p.A.	Milano	47 328,0	Credit H Bank	68,04	31,96
Banca Popolare di Spoleto S.p.A.	Spoleto (PG)	64.206,5	CREDIT	35,00	65,00
Broker Credit - Gestione Polizze d'Assicurazione S.p.A.	Milano	2 000,0	Credit Hold It	70,00	30,00
Cordusio Società Fiduciaria p.A.	Milano	1 000,0	CREDIT Credit Hold It Creditwest	40,00 20,00 40,00	
CPS Pro Service GmbH	Francoforte-D	D M 100 000,0	Credito It Bank	100,00	
Credit Consult - Società per Azioni di Intermediazione Mobiliare	Milano	15 000,0	Credit Hold It	70,00	30,00
Credit Factoring International S.p.A.	Milano	15 000,0	Credit Hold It	100,00	
Credit Holding Bank S.p.A.	Milano	843 638,0	CREDIT	100,00	
Credit Holding International S.p.A.	Milano	117 082,0	CREDIT	100,00	
Credit Holding Italia S.p.A.	Milano	397 181,0	CREDIT	100,00	
Credit Leasing - Società per il leasing finanziario S.p.A.	Milano	40 000,0	Credit Hold It	100,00	
Credicon S.p.A.	Pisa	6 000,0	Credit Hold It	75,00	25,00
Credito Italiano Bank A.G.	Francoforte-D	D M 30 000 000,0	Credit H Int	23,08	76,92
Credito Italiano Delaware	Wilmington-USA	SUSA 1 000,0	Credit H Int	100,00	
Credito Italiano Finance Corporation Limited	Nassau-Bahamas	SUSA 23 000 000,0	CREDIT	100,00	
Credito Italiano International Ltd	Londra-GB	Lgs 20 000 000,0	Credit H Int	85,10	14,90
Credito Italiano Nominees Ltd	Londra-GB	Lgs 2,0	Credit H Int	100,00	
Fincor Merchant Credit S.p.A.	Milano	50 000,0	Credit Hold It	100,00	
Generale Immobiliare S.r.l.	Marsala (TP)	1 306,7	CREDIT Fincor Merchant	99,00 1,00	
Gesticredit S.p.A.	Milano	15 000,0	CREDIT Credit Hold It	30,00 70,00	
Luranova Fiduciaria S.p.A.	Milano	2 000,0	Credit Hold It	100,00	
Simcredit - Società per Azioni di Intermediazione Mobiliare	Milano	20 000,0	CREDIT	71,10	28,90
CREDITO FONDARIO E INDUSTRIALE - FONSPA - Istituto Finanziario a medio e lungo termine	Roma	100 000,0	Comit Hold It Credit H Bank	26,30 26,30	47,40
CASSA DI RISPARMIO DI ROMA HOLDING S.p.A.	Roma	1.000 000,0	IRI	35,00	65,00
BANCA DI ROMA S.p.A.	Roma	1.600 197,7	IRI C Resp Roma H	16,59 67,55	16,76

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire

Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata

PARTECIPAZIONI CONSOLIDATE NEL 1992

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
ILVA S.p.A.	Roma	2 600 000,0	IRI	100,00	
Affirements Transports Stockages S.A.	Chatillon Le Duc-F	F Fr. 50 000,0	Tillet	74,40	25,60
Alessio Condotte S.r.l.	La Loggia (TO)	40 020,0	ILVA	100,00	
Arc Sipra S.r.l.	Genova	200,0	Ilva C.S.A. Ilva Gestioni	99,50 0,50	
C.S. Inox - Centro Servizi per l'Inossidabile S.p.A.	Terni	8 000,0	Cominox	55,00	45,00
Catin S.r.l.	Milano	5 000,0	Illic	100,00	
Celestri S.p.A.	Rozzano (MI)	13 000,0	Sidercomit	100,00	
Centro Acciai S.p.A.	Bitonto (BA)	2 500,0	Ilva Prod. Ind	100,00	
Centro Prove Studi S.r.l.	Piombino (LI)	20,0	CSM ILVA	10,00 41,00	49,00
Centro Servizi Schiavinox S.p.A.	Saonara (PD)	25 000,0	Cominox	70,00	30,00
Centro Sviluppo Materiali S.p.A.	Roma	14 700,0	Ansaldo FINMECCANICA Sofin	3,74 48,13 48,13	
Cogne Acciai Speciali S.r.l.	Aosta	40 020,0	Cogne S.p.A.	100,00	
Cogne S.p.A.	Aosta	150 020,0	ILVA	77,60	22,40
Cominox Società Commerciale Italiana Inox S.p.A.	Terni	40 000,0	ILVA	100,00	
Commercio Ind. Prodotti Siderurgici CIPROS	Ballò di Mirano (VE)	24 200,0	Cominox	70,00	30,00
D.A. Canellopoulos S.A.	Preo-GR	Drs. 428 025 000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Dalmine ATB S.p.A.	Dalmine (BG)	10 000,0	Dalmine	100,00	
Dalmine Gestioni Patrimoniali DGP S.r.l.	Dalmine (BG)	18.560,0	Dalmine Ilva Gestioni	37,50 62,50	
Dalmine Laboratory Services S.r.l.	Dalmine (BG)	2.420,0	Dalmine	100,00	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecip. terzi %
Dalmine S.p.A.	Dalmine (BG)	347.004,0	Cafin S.r.l. ILVA	2,16 66,73	31,11
Dalmine Tecnoforming DT S.r.l.	Dalmine (BG)	210,0	Dalmine	100,00	
Dalmine Tubi Industriali S.r.l.	Dalmine (BG)	500.000,0	Dalmine	100,00	
Dalmine Tubi Speciali S.r.l.	Dalmine (BG)	26.600,0	Dalmine	100,00	
Duferco Commerciale S.r.l.	Genova	90,0	Nina Holding	98,89	1,11
Duferco Deutschland GmbH	Dusseldorf-D	D.M. 50.000,0	Duferco	100,00	
Duferco Energy Group Inc.	Houston-USA	\$USA 10.000,0	Duferco U.S.	100,00	
Duferco International Investment Holding Ltd.	St. Peter Port-GB	\$USA 40.000.000,0	Ilva P.F.E.	55,00	45,00
Duferco International Trading Ltd	St. Peter Port-GB	\$USA 10.000,0	Duferco T.C.H.	100,00	
Duferco Japan Limited	Chiba Shi-J	Yen 50.000.000,0	Duferco T.C.H.	100,00	
Duferco Mexico Holding Corp.	Laurance Harbour-USA	\$USA 3.000,0	Duferco Steel	100,00	
Duferco Participations Holding Ltd	St. Peter Port-GB	\$USA 5.000.000,0	Duferco	100,00	
Duferco S.A.	Lugano-CH	\$USA 1.350.747,0	Duferco T.C.H.	100,00	
Duferco Steel Inc.	Laurance Harbour-USA	\$USA 6.310.000,0	Duferco U.S.	100,00	
Duferco Trading Companies Holding Limited	St. Peter Port-GB	\$USA 5.000.000,0	Duferco	100,00	
Duferco U.S. Holding Corp.	Houston-USA	\$USA 9.348.719,0	Duferco T.C.H.	100,00	
Essebi in liq.	Busano Canavese (TO)	3.000,0	Fils	100,00	
Euroforge S.r.l.	Busano Canavese (TO)	20,0	Fils	100,00	
Eurosider S.p.A.	Verona	1.000,0	I.D.I.	100,00	
F.I.L.S. S.p.A.	Busano Canavese (TO)	200,0	Soc. Fucine	100,00	
Ferredile S.p.A.	Milano	240,0	ATB in liq. Ilva Gestioni	1,58 68,74	29,68
Finsider International Company Ltd.	Londra-GB	\$USA 75.000.000,0	Ilva Int.	100,00	
Gescon 90 S.r.l.	Milano	4.325,0	Icrot	100,00	
Helsider S.A.	Atene-GR	Drs 1.650.481.000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Ilcis-Isit Case per Lavoratori dell'Industria Siderurgica S.C.r.l.	Genova	20,0	Dalmine ILVA Ilva Gestioni IRITECNA Ponteggi Dalm. TDI-Ilva	0,80 94,63 0,02 0,03 0,03 0,02	4,47
ICMI-Industrie Cantieri Metallurgici Italiani S.p.A.	Napoli	212.000,0	ILVA	100,00	
Icrot-Lavorazioni e Servizi Industriali S.p.A.	Genova	890,00	ILVA	100,00	
Ilflex-International Finance for Export Ltd.	St. Peter Port-GB	\$USA 550.000,0	Ilva Finance	55,00	45,00
Ilva Benelux B.V.	Rotterdam-NL	F.Ol. 30.000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Ilva Canada Ltd	Toronto-CDN	\$Can. 480.333,0	Ilva USA	100,00	
Ilva Centrali Elettriche S.p.A.	Aosta	7910,0	Ilva Servizi E.	100,00	
Ilva Costruzioni e Sistemi Acciaio	Genova	12.000,0	Centro Acciai Ilva Gestioni	1,67 98,33	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Ilva Dalmine Inc.	Houston-USA	\$USA 1.200,0	Dalmine Ilva P.F.E.	25,00 75,00	
Ilva Deutschland GmbH	Dusseldorf-D	D.M. 370.000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Ilva Distribuzione Italia S.r.l.	Genova	170.000,0	ILVA	100,00	
Ilva Est S.r.l.	Genova	20,0	ILVA	100,00	
Ilva Finance Limited	St. Peter Port-GB	\$USA 7.000.000,0	Iliic Ilva P.F.E.	70,00 30,00	
Ilva Foreign Network Limited	Jersey-GB	\$USA 1.000.000,0	Duferco T.C.H.	100,00	
Ilva France S.A.	Pangri-F	F.Fr. 800.000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Ilva Gestioni Patrimoniali S.p.A.	Genova	250.000,0	ILVA	100,00	
Ilva Hellas S.A.	Atene-GR	Drs. 30.000.000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Ilva Iberica S.A.	Madrid-E	Pts. 20.000.000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Ilva International S.p.A.	Genova	1.500,0	ILVA	100,00	
Ilva International Services S.A.	Lugano-CH	F.Sv. 400.000,0	Ilva P.F.E.	100,00	
Ilva Lamiera Tubi S.r.l.	Taranto	280.020,0	ILVA	100,00	
Ilva Maghreb S.A.	Tunis-TN	Dinar 1.800.000,00	Ilva Prod.Ind. Ilva R.I.C.E.	3,05 48,96	47,99
Ilva Mining N.V.	Rotterdam-NL	F.Ol. 16.000.000,0	Ilva Int.	100,00	
Ilva Pali Dalmine S.r.l.	Torre Annunziata (NA)	20,0	Centro Acciai	100,00	
Ilva Participations Financieres Exterieures S.A.	Bruxelles-B	F.B. 1.585.021.000,0	Finco Ilva Int.	58,99 41,01	
Ilva Prodotti Industriali S.r.l.	Genova	67.517,0	ILVA	100,00	
Ilva Reseau Industriel et Commercial Exterieur S.A.	Bruxelles-B	F.B. 1.582.999.000,0	Finco Ilva Int.	65,26 34,74	
Ilva Servizi Energie S.r.l.	Genova	129.570,0	ILVA	98,46	1,54
Ilva Servizi Piombino S.r.l.	Genova	50.498,0	Ilva Servizi E.	100,00	
Ilva Technologie Gestionali e Consulenze Siderurgiche S.p.A.	Genova	400,0	Sofin	100,00	
Ilva U.K. Ltd	Londra-GB	Lgs. 50.000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Ilva USA Inc	New York-USA	\$USA 30.000,0	Ilva Dalmine	100,00	
Ilvaconsult S.r.l.	Genova	500,0	Dalmine ILVA	49,60 50,40	
Ilvalorm S.p.A.	Salerno	43.360,0	ILVA	100,00	
Ilvanetwork S.r.l.	Taranto	4.920,0	ILVA	100,00	
Immobiliare Quattro Maggio S.r.l.	Milano	70,0	Ilva Gestioni P.	100,00	
Industria Lavorazione Banda Stagnata Sidersud S.r.l.	Napoli	2.000,0	Icimi	100,00	
Innse Cilindri S.r.l.	Brescia	10.000,0	ILVA	100,00	
Interinox S.A.	Zurigo-CH	F.Sv. 50.000	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Intersteel S.A.	Pangri-F	F.Fr. 1.000.000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Ipm - Istituto Prove Materiali S.p.A.	Dalmine (BG)	1.000,0	Tad Commerciale	100,00	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Istituto Ligure Interessenze Industriali e Commerciali - Illic S.p.A.	Roma	60 000,0	ILVA	100,00	
Ita - Industria Trasformazione Acciaio S.p.A.	Racconigi (CN)	4 820,0	Ilva Prod. Ind.	77,10	22,90
Ital - Lamiere S.p.A.	Usmate (MI)	1 000,0	Ilva Distr. It.	100,00	
Lavemetal S.p.A.	Patrica (FR)	14 000,0	Ilva Prod. Ind.	98,31	1,69
Lavezzani S.p.A.	Varzi (PV)	24 940,0	Ilva Prod. Ind.	65,00	35,00
Lavezzani Tecnologie S.p.A.	Varzi (PV)	2.000,0	Sofin	65,00	35,00
Mensid - Mendionale Siderurgica S.p.A.	Acerra (NA)	6.000,0	Ilva Prod. Ind.	100,00	
Nuova Sima S.r.l.	Busano Canavese (TO)	3.000,0	Fils	100,00	
Plibrico Akti Bolag	Goteborg-S	Kr S. 460.000,0	Plibrico Lus	100,00	
Plibrico Akti Selskab	Copenhagen-DK	Kr D 1.250.000,0	Plibrico Lus	100,00	
Plibrico BV	Costerhout-NL	F OI. 2 000 000,0	Plibrico Lus	100,00	
Plibrico GmbH	Vienna-A	O Sch. 7 000 000,0	Plibrico Lus	90,00	10,00
Plibrico GmbH	Dusseldorf-D	D M. 4 000 000,0	Plibrico Lus	100,00	
Plibrico Limited	Scunthorpe-GB	Lgs. 500 000,0	Plibrico Lus	100,00	
Plibrico S.A.	Le Blanc Mesnil-F	F Fr. 1 000 000,0	Plibrico Dus Plibrico Lus	0,10 99,90	
Plibrico S.A.	Ottignies-B	F B 9 000 000,0	Plibrico Lus Plibrico OI.	99,87 0,13	
Plibrico Société Anonyme	Lussemburgo-L	D M. 9 000 000,0	Sanac S.p.A.	100,00	
Plibrico KFT	Gyor-H	F Ung. 52 000 300,0	Plibrico Warth	89,00	11,00
Prothal Project Limited	St Peter Port-GB	SUSA 300 000,0	Duferco P.H.L.	100,00	
S.A. Nina Holding	Lussemburgo-L	F Lux. 1 250 000,0	Duferco T.C.H.	100,00	
Sanac S.p.A.	Genova	20.000,0	ILVA	100,00	
Santagostino Lamiere S.p.A.	Cinisello Balsamo (MI)	1 000,0	Ilva Distr. It. Trajenni	70,00 30,00	
Saster S.p.A.	Assemini (CA)	1.000,0	TDI	100,00	
Servis - Servizi Industriali Siderurgici S.p.A.	Genova	2.000,0	ILVA Ilva Gestioni	22,50 77,50	
Sicad - Società Italiana Commercio Acciai e Derivati S.p.A.	Terni	2 500,0	ILVA	100,00	
Sider Shipping S.A.	Panama-PA	SUSA 10 000,0	Duferco T.C.H.	100,00	
Sidercad S.p.A.	Genova	3 000,0	Ilva Gestioni IRITECNA Italcad Tec. Si Sofin	2,88 3,01 86,01 8,10	
Sidercad Sud S.r.l.	Taranto	20,0	Sidercad	99,00	1,00
Sidercom S.A.	Losanna-CH	F Sv. 500 000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Sidercomit Centro Mendionale S.r.l.	Napoli	200,0	Ilva Prod. Ind.	55,00	45,00
Sidercomit Milano C.S. Coils S.r.l.	Paderno Dugnano (MI)	1 000,0	Ilva Distr. It. Sidercomit	1,90 98,10	
Sidercomit Taranto C.S. Lamiere S.r.l.	Taranto	1 000,0	Ilva Distr. It. Sidercomit	1,90 98,10	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Sidercomit Torino C S Coils S.r.l.	Torino	1.000,0	Ilva Distr. It. Sidercomit	1,90 98,10	
Sidercomit - Siderurgica Commerciale Italiana S.p.A.	Milano	30.000,0,0	Ilva Distr. It.	100,00	
Siderlandini - Siderurgica delle Dolomiti S.p.A.	Dalmine (BG)	20.678,0	Dalmine Ilva Distr. It. TDI	40,00 30,00 30,00	
Sidermontaggi S.p.A.	Taranto	500,0	ILVA	100,00	
Silca - Società Industria Lavorazione Coils ed Acciai S.p.A.	Legnaro (PD)	840,0	Ilva Distr. It.	51,19	48,81
Silco Inox KFT	Salgotarjan-H	F.Ung. 495.555.000,0	Silco	78,20	21,80
Silco KFT	Salgotarjan-H	F.Ung. 1.824.440.000,0	ILVA	44,03	55,97
Silpa Tubi S.p.A.	Probesi Torinese (TO)	6.354,0	Ilvaform	100,00	
Società delle Fucine S r l	Terni	28.800,0	ILVA	100,00	
Società Promozione Industriale Sopromind S.A.	Lugano-CH	F Sv. 100.000,0	Ilva P F E.	100,00	
Socova S.A.	Senas-F	42.000.000,0	Ilva France Ilva P F E.	1,64 98,35	0,01
Sofin - Società Finanziaria di Partecipazioni Azionarie S.p.A.	Napoli	360.000,0	ILVA	100,00	
Spim - Società Partecipazioni Industriali Milanesi S r l	Milano	376,0	Ilva Distr. It.	100,00	
Steelinox Ltd.	Londra-GB	Lgs. 100.000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Steelworks Sud S r l	Napoli	70.000,0	Sofin	100,00	
Tad - Tubi Acciaio e Derivati Commerciale S.p.A.	Dalmine (BG)	10.000,0	Dalmine	100,00	
Tdi - Tubi Dalmine Ilva S.p.A.	Genova	92.100,0	ILVA	100,00	
Tillet S.A.	Chatillon Le Duc-F	F Fr 10.000.000,0	Ilva R.I.C.E.	100,00	
Titania S.p.A.	Terni	50.000,0	ILVA	100,00	
Traferri S.p.A.	Cinisello Balsamo (MI)	500,0	Spim	100,00	
Tubi Qualificati S.p.A.	Dalmine (BG)	2.000,0	Siderlandini	100,00	
Tubi Qualità S.r.l.	Dalmine (BG)	5.000,0	Dalmine	100,00	
Tubicar S.p.A.	Carbonara Scrivia (AL)	800,0	Dalmine	76,00	24,00
Tubificio di Terni S r l.	Terni	3.773,0	ILVA	90,91	9,09
Tunisacier International S.A.	Tunisi-TN	Dinar 4.725.290,0	Ilva Prod. Ind.	95,89	4,11
Valdostana Resine S.p.A.	Pont St. Martin (AO)	800,0	TDI	60,00	40,00
Yalet International S.A.	Montevideo-U	USA 100.000,0	Duferco P.H.L.	100,00	
FINSIDER - Società Finanziaria Siderurgica S.p.A. in liquidazione	Roma	2.586.465,0	IRI	99,82	0,18
Acciaiera e Tubificio di Brescia S.p.A. in liquidazione	Brescia	4.245,0	FINSIDER in liq.	50,00	50,00
Cimimontubi S.p.A.	Roma	287.945,0	FINSIDER in liq.	100,00	
Finsider international S.A.	Lussemburgo-L	USA 100.000.000,0	FINSIDER in liq.	100,00	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire.
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Secosid S.p.A.	Roma	88.000,0	FINSIDER in liq.	100,00	
Termi Acciai Speciali S.p.A. in liq.	Roma	240.000,0	FINSIDER in liq.	100,00	
FINMECCANICA - Società per Azioni	Roma	674.924,1	COFIRI IRI	0,05 94,39	5,56
Aerimpianti S.p.A.	Milano	6.000,0	Ansaldo Ind.	100,00	
Aerointernational Inc.	Wilmington-Usa	\$USA 63.626.000,0	Alenia	100,00	
Alenia - Aertalia & Selenia S.p.A.	Napoli	548.344,9	COFIRI FINMECCANICA IRI	0,06 87,51 0,11	12,32
Alenia Elsig Sistemi Navali S.p.A.	Roma	70.020,0	Alenia Elsag Bailey	60,00 40,00	
Alenia Spazio S.p.A.	L'Aquila	74.000,0	Alenia Italtel Sit	85,00 15,00	
Alfa Romeo Avio - Società Aeromotoristica per Azioni	Napoli	30.000,0	Alenia Meteor	73,34 4,16	22,50
Ansaldo Energia S.p.A.	Genova	105.000,0	Ansaldo	100,00	
Ansaldo Gie S.r.l.	Genova	210.200,0	Ansaldo Energia	100,00	
Ansaldo Industria S.p.A.	Genova	100.000,0	Ansaldo	100,00	
Ansaldo Ricerche S.r.l. - Società per lo Svil. di Nuove Tecnologie	Genova	19.320,0	Ansaldo Ansaldo Ind. ILVA	70,93 0,10 28,97	
Ansaldo S.p.A.	Genova	460.000,0	FINMECCANICA IRI	59,97 34,50	5,53
Ansaldo Sistemi di Segnalamento Italia S.p.A.	Genova	58.650,0	Ansaldo	100,00	
Ansaldo Sistemi Informatici S.r.l.	Genova	2.700,0	Ansaldo Ansaldo Energia	99,66 0,34	
Ansaldo Trasporti S.p.A.	Napoli	80.002,6	Ansaldo FINMECCANICA	53,72 12,90	33,38
Asi 92 S.r.l.	Genova	56.350,0	FINMECCANICA	100,00	
Astensque Holding S.A.	Lussemburgo-L	F Fr. 80.000.000,0	Mecfin Mecfin Int.	95,00 5,00	
Barley do Brazil Instrumentos Industrialis Ltda	San Paolo-BR	Cruz. 50.000.000,0	Elsag Int. N.V.	100,00	
Barley Controls Australia Pty. Ltd.	Sidney-AUS	\$Aus 300.000,0	Elsag Int. N.V.	100,00	
Barley Canada Inc.	Ontario-CDN	\$USA 1.000,0	Elsag Int. N.V.	100,00	
Barley Controls Inter. Sales & Services Co.	Wilmington-USA	\$USA 1.000,0	Elsag Bail. Inc.	100,00	
Barley International Inc.	Panama-PAN	\$USA 100.000,0	Elsag Int. N.V.	100,00	
Barley Japan Company Ltd.	Shizouka-J	Yen 180.000.000,0	Elsag Int. N.V.	50,00	50,00
Barley Petrovest A.S.	Bergen-USA	\$USA 900.000,0	Elsag Int. N.V.	28,00	72,00
Barley Sereg S.A.	Massy-F	Fr. Fr. 131.410.000,0	Elsag Int. N.V.	67,00	33,00
B.M.B. - Elettronica Industriale S.p.A.	Montebello Vicent. (VC)	2.000,0	Ansaldo Ind.	85,00	15,00
Cis S.p.A.	Piosasco (TO)	200,0	Ansaldo Trasp.	100,00	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire.
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Dea GmbH - Digital Electronic Automation GmbH	Francoforte-D	D.M. 3.045.000,0	Dea Spa	100,00	
Dea Iberica	Barcelona-E	Pts 200.000.000,0	Dea Spa	99,99	0,01
Dea KK	Tokio-J	Yen 40.000.000,0	Dea Spa	100,00	
Dea S.p.A.	Torino	16.300,0	Elsag Bailey	100,00	
Elecoc - Sistemi Elettronici per l'Ecologia S.p.A.	Roma	1.000,0	Ferranti Italia	78,03	21,97
Electronica Aerospaziale Europea - E.A.E. S.p.A.	Aprilia (LT)	6.500,0	Elmer Ferranti Italia	76,92 23,08	
Elmer S.p.A.	Pomezia (Roma)	34.000,0	Ferranti Italia	100,00	
Elsag Bailey Inc.	New York-USA	\$USA 89.800,0	Elsag Bailey	100,00	
Elsag Bailey Pte Ltd	Singapore	\$USA 100.000,0	Elsag Int. N.V.	100,00	
Elsag Bailey S.p.A.	Genova	90.000,0	COFIRI FINMECCANICA IRI	.. 77,73 2,00	20,27
Elsag International N.V.	Amsterdam-NL	\$USA 46.604.000,0	Elsag Bailey	99,57	0,43
Elsag Sistemi S.p.A.	Genova	10.000,0	Elsag Bailey	100,00	
Esaote Biomedica S.p.A.	Genova	12.700,0	FINMECCANICA	100,00	
E.T.S.I. - Electronic Technology Systems Inc	Schreiber-USA	\$USA 33.674,0	Elsag Bail. Inc.	51,00	49,00
F.I. - Ferranti Servizi S.r.l.	Firenze	1.300,0	Ferranti Italia	100,00	
Ferranti Italia S.p.A.	Firenze	50.400,0	Alenia FINMECCANICA	51,00 49,00	
Fiar Advanced Processing S.p.A.	Assago (MI)	1.300,0	Fiar	100,00	
Fiar-Fabbrica Italiana Apparecchiature Radioelettriche S.p.A.	Milano	9.516,6	Alenia Fiar FINMECCANICA Mecfin	13,77 .. 64,25 1,66	20,32
Findreg S.p.A.	Roma	13.000,0	FINMECCANICA SPI	95,17 4,83	
GF - Gestioni Immobiliari S.r.l.	Roma	40.073,2	FINMECCANICA	100,00	
Hill Graham Controls Ltd	Buks-GB	Lgs. 96.000,0	Ansaldo Ind. Ross Hill	50,30 49,70	
I.E.G. - Industrie Elettromeccaniche Giuliane S.p.A.	Trieste	750,0	Ansaldo Ind.	100,00	
Idreg Abruzzo S.p.A.	Pescara	200,0	Findreg	85,00	15,00
Idreg Friuli Venezia Giulia S.p.A.	Trieste	900,0	Findreg	96,67	3,33
Idreg Liguria S.p.A.	Genova	2.110,0	Findreg	74,83	25,17
Idreg Molise S.p.A.	Campobasso	5.913,0	Findreg	81,43	18,57
Idreg Piemonte S.p.A.	Torino	4.392,0	Findreg	50,23	49,77
Idreg Umbria S.p.A.	Perugia	200,0	Findreg	75,00	25,00
Idreg Veneto S.p.A.	Venezia	1.800,0	Findreg	80,56	19,44
Inelco Erisy S.r.l.	Baranzate (MI)	6.500,0	Fiar	100,00	
Infosys S.p.A.	Assago (MI)	600,0	Fiar	100,00	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire.
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
International Control Automation Finance S.A.	Lussemburgo-L	\$USA 50.000.000,0	Elsag Bailey Mecfin Int.	100,00	
Intech S.p.A.	Roma	60.000,0	Alenia FINMECCANICA	3,00 77,00	20,00
Italcad Tecnologie e Sistemi S.p.A.	Genova	6.000,0	Alenia	80,01	19,99
Laben S.p.A.	Vimodrone (MI)	15.400,0	Ferranti Italia	100,00	
Meccanica Finanziaria International S.A.	Lussemburgo-L	\$USA 100.000.000,0	Ansaldo Ansaldo Trasp. FINMECCANICA Mecfin	1,69 1,00 91,31 1,00	5,00
Mecfin - Meccanica Finanziaria S.p.A.	Roma	200,0	FINMECCANICA	100,00	
Medidores Bailey S.A. de C.V.	Naucalpan-MEX	Pesos 3.785.000.000,0	Elsag Int. N.V.	67,00	33,00
Meteor - Costruzioni Aeronautiche ed Elettroniche S.p.A.	Trieste	19.000,0	Alenia	100,00	
Munzer Und Diehl Electronic GmbH	Colonia-D	D.M. 4.375.000,0	Elsag Int. N.V.	67,00	33,00
Officine Aeronavali Venezia S.p.A.	Tessera (VE)	20.000,0	Alenia	99,99	0,01
Opti.Me.S. - Optical Media Storage S.p.A.	L'Aquila	4.970,6	FINMECCANICA	98,26	1,74
OTE S.p.A.	Firenze	13.500,0	Ferranti Italia	100,00	
Proel Technologie S.p.A.	Firenze	1.937,9	Laben	100,00	
Ross Hill Controls Corp.	Houston-USA	\$USA 2.314.234,5	Ansaldo Ind.	100,00	
S.A.R. - Sistemi di Assemblaggio Robotizzato S.p.A.	Torino	3.000,0	Elsag Bailey	100,00	
Samanta-Serv. Aerei Monitoraggio Avanzato Natura Territorio ed Ambiente S.p.A.	Napoli	1.000,0	Alenia Aviofin	80,00 20,00	
San Giorgio S.A.	Parigi-F	F.Fr. 100.250.000,0	Elsag Int. N.V.	99,99	0,01
San Giorgio System Technology S.p.A.	Genova	6.800,0	Elsag Bailey	51,00	49,00
Segnalamento Ferroviario S.p.A.	Tito (PZ)	5.280,0	Ansaldo Trasp.	99,00	1,00
Società Italiana Apparecchi Precisione S.I.A.P. S.p.A.	Milano	1.000,0	Fiar	100,00	
Società Italiana Costruzioni e Montaggi S.p.A.	Corsico (MI)	5.000,0	Ansaldo Cie	100,00	
Space Software Italia S.p.A.	Taranto	2.500,0	Alenia	60,00	40,00
Termosud S.p.A.	Gioia del Colle (BA)	13.300,0	Ansaldo Cie	100,00	
The Dee Howard Co.	S. Antonio-USA	\$USA 26.500.000,0	Aero Internat.	100,00	
Union Switch & Signal Inc.	Wilmington-USA	\$USA 1.000,0	Ansaldo Trasp.	100,00	
W.E.S.T. - Wind Energy System Taranto S.p.A.	Taranto	7.000,0	Alenia Ansaldo	50,00 50,00	
Wisdom Systems Inc.	New Castle-USA	\$USA 1.000,0	Elsag Int. N.V.	100,00	
STET - Società Finanziaria Telefonica p.A.	Torino	4.600.000,0	COFIRI IRI	0,05 52,15	47,80
Accesa - Società Immobiliare p.A.	Roma	1.145,0	Italcable	100,00	
Aet Telecomunicazioni S.p.A.	Torino	1.500.000,0	Italtel Sit Sirti STET	40,00 40,00 10,00	10,00

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire.
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Agrisiel - Società di Informatica per l'Agricoltura p.A.	Roma	5.000,0	Finsiel	55,00	45,00
Apt Italia S.p.A.	Milano	1.500,0	Italtel Sit	51,00	49,00
Atesia - Servizi, Consulenza e Sistemi di Telemarketing S.p.A.	Roma	4.500,0	Italcable STET	33,33 33,34	33,33
Banksiel - Società di Informatica e Organizzazione p.A.	Milano	20.000,0	Finsiel	79,00	21,00
Campagna Europea di Organizzazione S.p.A.	Milano	9.900,0	Finsiel	100,00	
Consorzio Italtel Telesis	Milano	1.000,0	Italtel Sistemi Italtel Sit	49,00 51,00	
Consultel S.p.A.	Roma	2.000,0	Italcable	100,00	
Cselt - Centro Studi e Laboratori Telecomunicazioni S.p.A.	Torino	1.200,0	STET	100,00	
CTM - Centro di Telerilevamento Mediterraneo S.C.p.A.	Palermo	3.500	Telespazio	51,00	49,00
Data Management S.p.A.	Milano	15.000,0	Finsiel	51,00	49,00
Datsiel - Sistemi e Tecnologie di Informatica S.p.A.	Genova	5.000,0	Finsiel IRI	49,00 2,00	49,00
Datentechnik GmbH	Neufeld-A	O.Sch. 500.000,0	Untern D.H.	100,00	
Datentechnik GmbH	Vienna-A	O.Sch. 500.000,0	Untern D.H.	100,00	
Datentechnik Intercom B.V.	Delft-NL	F.OI. 100.000,0	Datent. I. Hold.	100,00	
Datentechnik Intercom GmbH	Monaco-D	D.M. 110.000,0	Datent. I. Hold.	100,00	
Datentechnik Intercom Holding A.G.	Baech-CH	F.Sv. 155.000	Italtel Inter.	70,00	30,00
Datentechnik Intercom Ltd	Crowthorne-GB	Lgs. 10.000,0	Datent. I. Hold.	100,00	
Datentechnik Intercom A.G. ora Italtel Intercom A.G.	Baech-CH	F.Sv. 201.000,0	Italtel inter	70,00	30,00
Emsa Società Immobiliare p.A.	Torino	1.000,0	Supra STET	48,00 52,00	
Eurofan S.p.A.	Milano	822,0	Sirti	100,00	
Finanziaria per le Telecomunicazioni e l'Elettronica S.p.A.	Torino	9.520,0	STET	100,00	
Finindustria S.A.	Madrid-E	Pts. 29.000.000,0	Sirti int.	100,00	
Finsiel-Finanziaria per i Sistemi Informativi Elettronici S.p.A.	Roma	100.000,0	STET	83,30	16,70
G.I. Informatica S.p.A.	Roma	3.920,0	Finsiel IRI	90,82 9,18	
G.S.O. Informatica S.p.A.	Bologna	573,0	Logica Gen. Syst.	100,00	
IC Soft S.p.A.	Napoli	1.688,4	Finsiel Italsiel	79,00 21,00	
Ilte - Industria Libreria Tipografica Editrice S.p.A.	Moncalieri (TO)	30.000,0	STET	100,00	
Ilte Sud S.p.A.	Taranto	200,0	STET	100,00	
Informatica Trentina S.p.A.	Trento	2.000,0	Finsiel	40,41	59,59

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz terzi %
Insiel - Informatica per il Sistema degli Enti Locali S.p.A.	Trieste	10.172,0	Finsiel	52,00	48,00
Intelcom San Marino S.p.A.	San Marino-RSM	3.000.000	STET	70,00	30,00
Intersiel - Società Interregionale Sist. Informativi Elettronici p.A.	Roges di Rende (CS)	2.000,0	Banksiel	50,00	50,00
Italcable - Servizi Cablografici Radiotelegraf e Radioelettrici S.p.A.	Roma	275.000,0	STET	47,45	52,55
Italcable do Brasil S/C Ltda	Rio de Janeiro-BR	Cruz. 20.000.000,0	Italcable	100,00	
Italcable USA Inc	New York-USA	USA 555.000,0	Italcable	100,00	
Italcom - Sistemi Italiani di Commutazione S.p.A.	Milano	200,0	Italtel Sit	100,00	
Italtel - Società Finanziere S.A.	Lussemburgo-L	USA 800.000,0	Italtel Sit	100,00	
Italtel Cerm Palermo S.C.p.A.	Palermo	500,0	Cselt Italtel Sit	10,00 90,00	
Italtel Cerm L'Aquila S.C.p.A.	L'Aquila	500,0	Cselt Italtel Sit Italtel Tecnoel.	10,00 85,00 5,00	
Italtel Cerm Santa Maria Capua Vetere S.C.p.A.	S.M. Capua Vetere (CE)	500,0	Cselt Italtel Sit Italtel Telem	10,00 80,00 10,00	
Italtel Dealerline S.p.A.	Milano	200,0	Italtel Telem	100,00	
Italtel International N.V.	Rotterdam-NL	F.OI. 65.200.000,0	Italtel Fin Italtel Sit	1,91 98,09	
Italtel S.A.I.C.	Buenos Aires-RA	Austr.	Italtel Fin.	99,85	0,15
Italtel Sistemi Impianti e Progettazioni S.p.A.	Milano	15.000,0	Italtel Sit	100,00	
Italtel Società Italiana Telecomunicazioni p.A.	Milano	396.000,0	STET	80,00	20,00
Italtel Tecnoelettronica S.p.A.	L'Aquila	10.000,0	Italtel Sit	100,00	
Italtel Tecnomeccanica S.p.A.	Terni	6.000,0	Italtel Sit	100,00	
Italtel Telematica S.p.A.	S.M. Capua Vetere (CE)	100.000,0	Italtel Sit	100,00	
Italtel U.S. Inc.	Dallas-USA	USA 100.000,0	Italtel Fin	100,00	
Kompass Italia S.p.A.	Torino	2.739,7	STET	100,00	
Krene Società Sarda d'Informatica p.A.	Sassari	5.000,0	Data Management Finsiel	10,00 41,00	49,00
Egs Soluzioni Gestionali S.r.l.	Milano	80,0	General System	75,00	25,00
Logica General Systems S.p.A.	Torino	1.250,0	Data Management	60,00	40,00
Netsiel-Networks Produttivi per i Sist. Informativi Elettronici S.p.A.	Bari	14.000,0	Finsiel Italsiel	75,00 25,00	
Necsy - Network Control Systems S.p.A.	Padova	16.000,0	Italtel Sit	65,00	35,00
Optotec S.p.A.	Milano	10.000,0	Sirti	100,00	
Radio Frequenze S.p.A.	Torino	1.000,0	Aet Telecom	70,00	30,00
Setelco S.A.	Lugano-CH	F.Sv. 50.000,0	Sirti	100,00	
Sartelco - Saudi Arabian Telecommunications Co. Ltd	Riyadh-SA	Reyal 30.000.000,0	Sirti Int	50,00	50,00
S.A.T. Società Azienda Tipografica p.A.	Roma	3.600,0	Itte	100,00	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
S.E.I.R.T. Soc. Española Instalac. Redes Telefonicas S.A.	Madrid-E	Pts 360.000.000,0	Finindustria Sirti Int.	50,00	50,00
S.I.C. - Società Impianti Cablofonici S.r.l.	Roma	20,0	Italcable	70,00	30,00
S.I.R.M. - Società Italiana Radio Marittima S.p.A.	Roma	2.800,0	Italcable Italtel Sistemi	21,49 76,55	1,96
Saetel S.A.	Buenos Aires-RA	Pesos 3.000.000,0	Aet Telecom.	51,00	49,00
Saiat - Società Attività Intermedie Ausiliarie Telecomunicaz. p.A.	Torino	50.000,0	STET	100,00	
Saritel S.p.A. - Sarni Telematica	Pomezia (Roma)	15.866,0	Italcable Sip STET	14,79 22,18 63,03	
SCS - Comunicazione Integrata S.p.A.	Roma	550,0	STET	100,00	
Seat-Leasing S.p.A.	Torino	20.000,0	Saiat	100,00	
Seeta.c. (Sirti S.A.)	Grenoble-F	F Fr. 48.000.000,0	Sirti	100,00	
Sidac - Società Italiana per la Diffusione Automatizzata di Informazioni Culturali e Tecniche p.A.	Pomezia (Roma)	5.000,0	STET	100,00	
Sinted S.p.A.	Milano	300,0	Ansaldo Ind. Sirti	49,00 51,00	
Sip - Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.A.	Torino	5.465.485,2	COFIRI Saiat Sotte L. STET	.. 0,10 0,12 58,53	41,25
Sirti S.p.A.	Milano	220.000,0	COFIRI Saiat STET	.. 0,95 49,25	49,80
Sirti International S.A.	Schaan-Liechten.	SUSA 1.600.000,0	Sirti	100,00	
Sirti Ltd	Londra-GB	Lgs 8.500.000,0	Sirti	100,00	
Sirti Portugal Telecom S.A.	Lisbona-P	Esc. 1.200.000.000,0	Seirt Sirti	1,00 99,00	
Sispi Sistema Palermo Informatica S.p.A.	Palermo	2.000,0	Finsiel IRI	47,00 2,00	51,00
Sispr - Società Italiana per lo Studio dei Problemi Regionali S.p.A.	Roma	200,0	STET	80,00	20,00
Sit - Sistemi Interportuali Trieste	Trieste	250,0	Insiel	56,00	44,00
Società Italiana Sistemi Informativi Elettronici - Italsiel S.p.A.	Roma	20.736,0	FINMECCANICA Finsiel RAI STET	10,04 54,61 3,39 10,16	21,80
Sodalìa S.p.A.	Napoli	500,0	Sip STET	40,00 11,00	49,00
Sotte S.A.	Lussemburgo-L	SUSA 50.000.000,0	Saiat STET	.. 100,00	
Sogei - Società Generale d'Informatica S.p.A.	Roma	20.000,0	Finsiel	100,00	
Scuola Superiore Guglielmo Reiss Romoli S.p.A.	L'Aquila	200,0	Sip	100,00	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Stet International S.p.A.	Roma	10.000,0	Italcable Sip STET Telespazio	15,00 25,00 51,00 9,00	
Stet-Telecom Italia S.p.A.	Torino	40.000,0	STET	100,00	
Tecsiel Tecnologie e strumenti per Sist. Informativi Elettr. S.p.A.	Napoli	15.000,0	Finsiel Italsiel Sogei	58,00 21,00 21,00	
Teleleasing S.p.A. - Leasing di TLC all'Utenza Sip e Mobiliare Gener.	Torino	1.000,0	Sariat Sip	50,10 4,90	45,00
Telematica Sardegna S.C.p.A.	Cagliari	200,0	Data Management Italsiel	16,00 35,00	49,00
Telesoft America Inc.	Monclair-USA	USA 70.000,0	Telesoft	100,00	
Telesoft S.p.A.	Roma	40.500,0	Finsiel Sip	40,00 60,00	
Telespazio - Società per Azioni per le Comunicazioni Spaziali	Roma	40.200,0	Italcable RAI STET	33,33 33,33 33,34	
Telsys S.A.	Buenos Aires-RA	Austr. 3.000.000,0	Sirti Int.	50,00	50,00
The Cube S.r.l.	Torino	2.285,0	STET	89,28	10,72
Tmi Telemedia International Inc.	New York-USA	USA 1.050.000,0	Italcable USA	100,00	
Tmi Telemedia Ltd.	Londra-GB	Lgs. 835.000,0	Italcable USA Telemedia Int.	25,25 74,75	
Trainet S.p.A.	Milano	2.000,0	Sip	70,00	30,00
Unternehmensgruppe Datentechnik Holding A.G.	Vienna-A	O.Sch. 1.000.000,0	Italtel Intern.	70,00	30,00
Venezia Informatica e Sistemi Venis S.p.A.	Venezia	2.000,0	Finsiel Insiel	20,40 30,60	49,00
Venturini España S.A.	Madrid-E	Pts. 500.000.000,0	STET	75,00	25,00
Venturini S.A.	Barcelona-E	Pts. 200.000.000,0	Venturini España	100,00	
IRITECNA - Società per l'Impiantistica Industriale e l'Assetto del Territorio	Genova	2.500.000,0	IRI	100,00	
Adriatica Marina per lo Svil. di Iniziative Turistico Portuali S.p.A.	Udine	5.000,0	Adri. Turistica	100,00	
Adriatica Turistica S.p.A.	Roma	5.000,0	Garboli-Rep. Italedil	10,00 90,00	
Andamios Dalmine de Mexico S.A.	Mexico City-MEX	P.Mex. 1.600.000.000,0	Ponteggi Dalm.	90,00	10,00
Au Man - Società Manutenzione Automezzi Industr. e Commerciali p.A.	Genova	200,0	IRITECNA	98,00	2,00
Auredia S.r.l.	Roma	200,0	Sistemi Urbani	100,00	
Autostrada Torino-Savona S.p.A.	Torino	72.230,6	Autostrade	99,90	0,10
Autostrade International S.A.	Roma	USA 25.000.000,0	IRITECNA Itaistat Int.	90,00 10,00	
Autostrade Mendonali S.p.A.	Napoli	17.500,0	Autostrade Cirio-B. D.R.	58,98 0,50	49,52
(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.					

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Autostrade - Concessioni e Costruzioni Autostrade S.p.A.	Roma	1 183.000,0	COFIRI IRI IRITECNA Valim	0,02 20,38 66,20 0,56	12,84
Bonifica S.p.A.	Roma	51.000,0	IRITECNA	100,00	
C.I.R.C. - Cons. fra le Società Cogefar-Italstrade-Recchi-C.M.C.	Milano	25,0	Italstrade	100,00	
C.M.C. - Italstrade S.C.p.A.	Ravenna	200,0	Italstrade	100,00	
Castalia - Società Italiana per l'Ambiente S.p.A.	Napoli	5 000,0	Finsiel IRITECNA Telespazio	5,00 80,00 15,00	
Coboxo Corumana Consortium	Roma	20,0	Bonifica Condotte	11,36 51,14	37,50
Con. Piem. - Condotte Piemonte - Impresa Generale di Costruzione S.p.A.	Torino	1 000,0	Condotte	51,00	49,00
Condag - Impresa Lavori Marittimi S.p.A.	Palermo	200,0	Condotte	52,50	47,50
Condotte & Partners Qatar J.V. S.C.r.l.	Roma	500,0	Condotte	71,00	29,00
C.I.L.T. - Consorzio Iniziative Liguri Toscane	Genova	72,0	Italstrade	100,00	
Consorzio Camia S.C.r.l.	Milano	29,7	Italstrade	100,00	
Consorzio FUGIST	Napoli	12,0	Italstrade	100,00	
Construccion Solius S.A.	Barcelona-E	Pts. 100 000 000,0	Italstrade	90,00	10,00
Edilca - Edilizia Casal Bruciato S.p.A.	Roma	200,0	Sistemi Urbani	100,00	
Edil. Pro - Società per lo Sviluppo di Programmi di Ricerca di Progettazione e Coordinamento Esecutivo per l'Edilizia p.A.	Roma	54 000,0	Bonifica	100,00	
Esaro S.p.A.	Milano	3 000,0	Italstrade	100,00	
F.A.P. - Fabbrica Attrezzature Prefabbr. per l'Edilizia - Praticus S.p.A.	Graffignana (MI)	1.500,0	Ponteggi Dalm.	100,00	
Garboli - Rep. S.p.A. - Impresa Generale di Costruzioni	Roma	27 000,0	IRITECNA	69,36	30,64
Gir. It. S.C.r.l.	Napoli	100,0	Italstrade	100,00	
I.T.N. - Industrie Turistiche Nautiche S.p.A.	Roma	200,0	Garboli-Rep. Sistemi Urbani	20,00 80,00	
Idrotecna S.p.A.	Roma	9 850,0	IRITECNA	100,00	
IMCO Impresa Centrale di Costruzioni S.p.A.	Roma	5.000,0	Garboli-Rep.	100,00	
Impresa di Costruzioni Pietro Cidonio S.p.A.	Roma	5.000,0	IRITECNA	100,00	
Infratecna S.p.A.	Napoli	200,0	IRITECNA	100,00	
Ing. Leone Tagliatieri & C. S.p.A.	Milano	3.000,0	IRITECNA	67,67	32,33
Innocenti Santeustacchio S.p.A.	Milano	10 000,0	IRITECNA	100,00	
Innse Innocenti Engineering S.p.A.	Genova	10.000,0	Innse IRITECNA	99,98 0,02	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Isa - Italstrade Appalti S.p.A.	Milano	500,0	Italstrade	100,00	
It Co S.p.A.	Roma	200,0	Italstrade	100,00	
Italcontractors Consortium of Condotte and Partners - Partnership Company	Teheran-IR	Rial 2.000.000,0	Condotte IRITECNA Italedil	1,00 89,00 1,00	9,00
Italeco S.p.A.	Roma	2.500,0	IRITECNA	100,00	
Italedil - Società Italiana di Edilizia Industrializzata p.A.	Roma	10.000,0	Carboli-Rep.	100,00	
Italimpianti Canada, Inc	Ottawa-CDN	\$Can 10.000,0	Italimp Int.	100,00	
Italimpianti Deutschland Industrieanlagen GmbH	Dusseldorf-D	D.M. 1.000.000,0	Italimp Int.	100,00	
Italimpianti do Brasil Ltda	Rio de Janeiro-BR	Cruz. 15.730,7	Italimp Int.	100,00	
Italimpianti Industrieanlagen GmbH	Vienna-A	O.Sch. 5.000.000,0	Italimp Int.	100,00	
Italimpianti International Ltd.	St. Peter Port -GB	\$USA 1.700.000,0	IRITECNA	100,00	
Italimpianti of America Inc.	New York-USA	\$USA 7.000.000,0	Italimp Int.	100,00	
Italimpianti Sud S.p.A.	Taranto	2.000,0	IRITECNA	100,00	
Italinpa S.p.A.	Roma	30.000,0	IRITECNA	100,00	
Italsocotec S.p.A.	Roma	1.000,0	IRITECNA	55,00	45,00
Italstat International S.A.	Lussemburgo-L	\$USA 50.000.000,0	IRITECNA Valim	100,00	
Italstrade Lavori Europa S.p.A.	Milano	2.000	Italstrade	100,00	
Italstrade S.p.A.	Roma	60.000,0	IRITECNA	100,00	
Itargen - Italimpianti Argentina	Buenos Aires-RA	Austr. 3.482.327,0	Italimp Int.	100,00	
M.G.I. - Società Generale di Manutenzione Industriale p.A.	Genova	200,0	IRITECNA	98,00	2,00
Mantelli Estero Costruzioni S.p.A.	Venezia Mestre	3.000,0	Carboli-Rep.	100,00	
Manutenzione Generale Sud S.p.A.	Taranto	3.000,0	IRITECNA Italimp. Sud	99,75 0,25	
Mededil - Società Edilizia Mediterranea S.p.A.	Napoli	50.512,3	IRITECNA Sistemi Urbani	19,99 80,00	0,01
Metrroma S.p.A.	Roma	5.000,0	IRITECNA	100,00	
Morteo Condotte J.V. S.C.r.l.	Roma	90,0	Condotte	99,50	0,50
Nitco - Italimpianti e Ilva Consulting S.p.A.	Genova	1.000,0	ILVA IRITECNA	10,00 75,00	15,00
Palacio Italia de Sevilla S.A.	Siviglia-E	Pts. 400.000.000,0	Carboli-Rep. Imco Italedil	20,00 40,00 40,00	
Panedile Argentina - S.A. Industrial Commercial	Buenos Aires-RA	Austr. 1.131,0	IRITECNA Valim	0,68 99,32	
Park Strade 90 S.C.r.l.	Milano	32,4	Isa	100,00	
Pavimental S.p.A.	Roma	14.761,6	IRITECNA	52,95	47,05
Ponteggi Dalmine S.p.A.	Milano	13.000,0	IRITECNA	100,00	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire.
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
R.A.V. Raccordo Autostradale Valle d'Aosta S.p.A.	Roma	665.000,0	Traf. M. Bianco	47,97	52,03
Romstrade S.A.	Bucarest-R. Leu	2.000.000,0	Italstrade	51,00	49,00
S.A.T. - Società Autostrada Tirrenica S.p.A.	Grosseto	72.800,0	Autostrade	68,74	31,26
SOGRÉS - Società Gronde Esaro S.C.p.A.	Milano	62,5	Italstrade	100,00	
Soc. Cons. in Nome Coll. di Soc. Ital. Condotte, Recchi, Salini, Secit, Condit	Salerno	11,4	Condotte Idrotecna	92,11 7,89	
Società italiana per Azioni per il Traloro del Monte Bianco	Pré St. Didier (AO)	105.600,0	Autostrade	51,00	49,00
Società italiana per Condotte d'Acqua S.p.A.	Roma	78.204,0	COFIRI IRITECNA	0,03 87,45	12,52
Sistemi Urbani - Società Ital. per Sistemi Urbani di Pubbl. Inter. p.A.	Roma	210.000,0	IRITECNA	100,00	
Società Italimpianti of Iran Construction and Erection Ltd. Liability Co.	Teheran-IR	Rial 1.000.000,0	Italimp Int.	100,00	
Sebi S.p.A.	Napoli	1.500,0	Infratecna	100,00	
Società per la Bonifica e la Valonizzazione dell'Area di Campi S.p.A.	Genova	500,0	IRITECNA Sistemi Urbani	51,00 44,00	5,00
Società Tecnica Internazionale - Sotegni S.p.A.	Roma	1.000,0	Bonifica	55,00	45,00
Società Terminal Autostradale - Sotega S.p.A.	Napoli	400,0	Mededil	52,00	48,00
Sogea - Società per l'Esercizio di Attività Agricole p.A.	Roma	55.588,7	IRITECNA	100,00	
Sovis - Società Vesuviana di Investimenti e Servizi S.p.A.	Napoli	1.200,0	IRITECNA	56,99	43,01
Spea - Ingegneria Europea S.p.A.	Milano	7.000,0	IRITECNA Valim	98,00 2,00	
Stretto di Messina S.p.A.	Roma	48.520,0	IRITECNA	53,63	46,37
Sud - Strade S.C.r.l.	Milano	80,0	Infratecna Italstrade	50,00 50,00	
SV E.I. - Società per lo Svil. dell'Edilizia Industrializzata p.A.	Roma	1.000,0	Fedilpro	89,30	10,70
Tangenziale di Napoli S.p.A.	Napoli	208.800,0	Autostrade	100,00	
TE SI MA - Tecnologie e Sistemi Manutenzioni S.p.A.	Roma	4.000,0	Idrotecna	63,75	36,25
Tono S.r.l.	Genova	200,0	IRITECNA	100,00	
Valim S.p.A.	Roma	8.500,0	IRITECNA	100,00	
Valschi S.C.r.l.	Roma	500,0	Condotte	60,00	40,00
Viadotto Fadalto S.C.r.l.	Milano	99,0	Italstrade Mantelli Estero	80,00 20,00	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
SME - Società Meridionale Finanziaria S.p.A.	Napoli	453.859,5	IRI	62,12	37,88
Administradora Bay s.l	Madrid-E	Pts 100.000,0	C.I.L.E.	100,00	
Al Ba - Alimentaria Barese S.r.l.	Napoli	20,0	Cino-B D.R.	100,00	
Alicentro 1 S.r.l.	Napoli	20.000,0	Atena	100,00	
Alicentro 2 S.r.l.	Napoli	20,0	Atena	100,00	
Alicentro 3 S.r.l.	Napoli	8.000,0	Atena	100,00	
Alicentro 4 S.r.l.	Napoli	5.000,0	Atena	100,00	
Alicentro 5 S.r.l.	Napoli	6.000,0	Atena	100,00	
Autogrill S.p.A.	Novara	25.000,0	SME	100,00	
Bertolli America Imports Inc	New York-USA	\$USA 1.000,0	Bertolli USA	100,00	
Bertolli Canada Inc	Montreal-CDN	\$Can 1.680.000,0	Sif	100,00	
Bertolli of Australia Pty Ltd	Victoria-AUS	\$Aus 3.000.000,0	Sif	100,00	
Bertolli USA Inc	Siracusa-U.S.A.	\$USA 250.000,0	Sif	100,00	
Bodegas Menesthero S.A.	Madrid-E	Pts 10.000.000,0	C.I.L.E.	100,00	
Calabralatte S.p.A.	Lamezia Terme (CZ)	3.500,0	Cino-B -D.R.	56,00	44,00
Casificio dei Rinchì S.r.l.	Napoli	75,0	Cino-B -D.R.	100,00	
Centre d'Importation et de Courtage Alimentaire S.A.	Marseille-F	F Fr 1.241.000,0	Sif	99,95	0,05
Cino, Bertolli - De Rita-Società Generate delle Conserve Alim. S.p.A.	Napoli	147.560,0	SME	100,00	
Comarsa Commercio Alimentari S.A.	Agno-CH	F Sv 10.000.000,0	Sif	100,00	
Commercial Vental S.L.	Madrid-E	Pts 200.000,0	C.I.L.E.	100,00	
Comercio Internacional Lusa Espanol S.A. (C.I.L.E.)	Madrid-E	Pts 178.600.000,0	Sme Int	99,99	0,01
Commerciale Immobiliare Atena S.p.A.	Napoli	160.000,0	Autogrill SME Supermercati GS	15,00 70,00 15,00	
Consaisa Condimentos Y Salsas S.A.	Madrid-E	Pts 10.000.000,0	C.I.L.E.	100,00	
Dado Market S.r.l.	Milano	200,0	Atena	100,00	
Distribuidora Ona s.l	Madrid-E	Pts 400.000,0	C.I.L.E.	100,00	
Fapsa S.p.A.	Milano	9.000,0	Atena	100,00	
Foodpack S.A.	Madrid-E	Pts 60.000.000,0	C.I.L.E.	100,00	
Futura Food Sales and Marketing Ltd	Toronto-CDN	\$Can 100,0	Bertolli, Canada	100,00	
Gruppo Distributo Italiano S.p.A.	Novara	44.000,0	Italgel	100,00	
I.P.A. - Importation de Produits Alimentaires S.A.	Bruxelles-B	F B 1.250.000,0	Sif	100,00	
Immobiliare S. Angelo S.r.l.	Milano	150,0	Supermercati GS	100,00	
Ingedo S.p.A.	Milano	500,0	Italgel	100,0	
Iniziativa per lo Sviluppo Industriale e Commerciale S.p.A.	Milano	300,0	Autogrill	100,00	
Internord España S.A.	Madrid-E	Pts 15.500.000,0	C.I.L.E.	100,00	
Italgel S.p.A.	Parma	70.000,0	SME	100,00	
La Fagianera S.p.A.	Napoli	9.756,0	Cino-B -D.R.	100,00	
Latte Italia S.r.l.	Napoli	40,0	Cino-B -D.R.	100,00	

* Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire.

Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Nuova Fornera S.p.A.	Novara	20.400,0	SME	51,00	49,00
Pasticificio Lau S.A.	Madrid-E	Pts 10 000 000,0	C.I.L.E.	100,00	
Prominsa - Promotora de Marcas Internacionales S.A.	Madrid-E	Pts 102 000.000,0	C.I.L.E.	100,00	
R.B.M. Errebiemmg S.r.l.	Roma	30,0	Atena	100,00	
S.I.R.E.A. Società Italiana Ristoranti ed Alberghi S.p.A.	Milano	6.436,3	Autognill	100,00	
Serio S.p.A.	Milano	20 000,0	Supermercati GS	100,00	
S.I.C.O. S.p.A.	Milano	2 000,0	Supermercati GS	100,00	
Sif-Sme International Foods S.p.A.	Milano	16 000,0	Cirio-B-D.R.	100,00	
Sme International S.A.	Lussemburgo-L	SUSA 3 000 000,0	SME	99,80	0,20
Sme Ricerche - Ricerca Agro Alimentare del Gruppo SME - S.C.p.A.	Napoli	4 500,0	Autognill Cirio-B-D.R. Itaigel Supermercati GS	16,67 33,33 33,33 16,67	
Società Generale delle Fattorie Latte Italia S.p.A.	Napoli	6 200,0	Cirio-B-D.R.	100,00	
Società Generale Supermercati S.p.A. (GS)	Napoli	70 000,0	SME	100,00	
The Cirio Co Ltd	Beckenham-GB	Lgs 4 800,0	Sif	100,00	
Verbena '90 S.r.l.	Milano	30,0	Atena	100,00	
Vinagres Vinicos S.A.	Madrid-E	Pts 11 250 000,0	C.I.L.E.	100,00	
FINMARE - Società Finanziaria Marittima S.p.A.	Genova	291 432,9	IRI	99,98	0,02
Adriatica di Navigazione S.p.A.	Venezia	37 549,4	Aurora FINMARE	100,00	
Almare di Navigazione S.p.A.	Genova	31 074,7	Aurora FINMARE	0,08 99,92	
Alsea International S.A.H.	Lussemburgo-L	SUSA 305 000,0	Almare Aurora	99,67 0,33	
Aurora di Navigazione S.p.A.	Genova	500,0	FINMARE Sidermar	98,00 2,00	
Campania Regionale Marittima - Caremar S.p.A.	Napoli	10.500,0	FINMARE Tirrenia	48,51 51,49	
Corus Shipping Company Ltd	La Valetta-M	SUSA 2 000,0	Alsea	80,00	20,00
Eurus Shipping Company Ltd	La Valetta-M	SUSA 2.000,0	Alsea	80,00	20,00
Interlogistica S.p.A.	Assago (MI)	500,0	Italia Lloyd Triestino	26,40 73,60	
Italia di Navigazione S.p.A.	Genova	29.685,6	Aurora FINMARE	0,65 99,35	
Italmar Agenzia Marittima S.r.l.	Milano	1.000,0	Italia Lloyd Triestino	48,60 51,00	0,40
Lloyd Triestino di Navigazione S.p.A.	Trieste	64.658,2	Aurora FINMARE	0,10 99,90	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Sardegna Regionale Marittima - Saremar S.p.A.	Cagliari	2.500,0	FINMARE Tirrenia	49,00 51,00	
Sicilia Regionale Marittima - Siremar S.p.A.	Palermo	14.740,0	FINMARE Tirrenia	48,51 51,49	
Sidermar di Navigazione S.p.A.	Genova	130.000,0	FINMARE	51,00	49,00
Tirrenia di Navigazione S.p.A.	Napoli	47.910,0	Aurora FINMARE	0,03 99,97	
Toscana Regionale Marittima Toremar S.p.A.	Livorno	10.600,0	FINMARE Tirrenia	48,51 51,49	
Viamare di Navigazione S.p.A.	Genova	60.000,0	Aurora FINMARE	100,0	
FINCANTIERI - Cantieri Navali Italiani S.p.A.	Trieste	800.000,0	COFIRI IRI	100,00	
Centro per gli Studi di Tecnica Navale-Citena S.p.A.	Genova	500,0	FINCANTIERI FINMARE Mectin	60,00 10,00 10,00	20,00
Diesel Ricerche S.p.A.	Trieste	10.000,0	FINCANTIERI	89,02	10,98
IFM S.p.A.	Milano	1.000,0	FINCANTIERI	99,97	0,03
ALITALIA - Linee Aeree Italiane S.p.A.	Roma	975.000,0	COFIRI IRI	0,01 86,40	13,59
Aero Trasporti Italiani - ATI S.p.A.	Napoli	150.000,0	ALITALIA	100,00	
Aeroporti di Roma - Società per la Gestione del Sistema Aeroportuale della Capitale S.p.A.	Roma	60.000,0	ALITALIA IRITECNA	56,20 43,00	0,80
Alidata S.p.A. in liq.	Roma	1.000,0	ALITALIA Racom Teledata	85,00 15,00	
Alinsurance S.r.l.	Roma	200,0	Aeroporti Roma Ati Aviofin	6,00 6,00 88,00	
Atitech S.p.A.	Napoli	50.000,0	ALITALIA Ati	90,00 10,00	
Avianova S.p.A.	Roma	15.000,0	Ati	45,00	55,00
Aviofin S.p.A.	Roma	1.000,0	ALITALIA Racom Teledata	95,00 5,00	
Eurofly S.p.A.	Torino	7.200,0	Alitalia	45,00	55,00
Italiatour GmbH	Monaco-D	D.M. 300.000,0	Italiatour	60,00	40,00
Italiatour Limited Liability Company	Londra-GB	Lgs 100.000,0	Italiatour	70,00	30,00
Italiatour S.A.	Parigi-F	F.Fr. 250.000,0	Italiatour	100,00	
Italiatour S.A.	Madrid-E	Pts 20.000.000,0	Italiatour	60,00	40,00
Italiatour S.p.A.	Catania	1.500,0	Alitalia	99,67	0,33

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire.
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Italiatour U.S.A. Inc.	New-York-USA	\$USA 300.000,0	Italiatour	100,00	
Office Leasing S.p.A.	Roma	2.000,0	ALITALIA	100,00	
Offshore Viaggi e Turismo S.r.l.	Roma	500,0	Italiatour	100,00	
Racom Teledata S.p.A.	Roma	65.000,0	ALITALIA Ati COFIRI Italiatour Italsiel	73,80 20,00 1,00 0,10 5,00	0,10
Sigma Travel System S.p.A.	Roma	3.000,0	Racom Teledata Sigma	55,00 45,00	
Sigma - Soc. Ital. Gestione Sistema Multi Accesso S.p.A.	Roma	15.000,0	FINMARE Racom Teledata Tirrenia	46,00 8,00	46,00
Sisam-Società Italiana Servizi Aerei Mediterraneo S.p.A.	Roma	3.000,0	Alenia ALITALIA	40,00 60,00	
RAI - Radiotelevisione Italiana S.p.A.	Roma	120.000,0	IRI	99,55	0,45
Elvitalia S.p.A.	Milano	1.360,0	Sipra	95,00	5,00
Nuova Eni - Edizioni Rai Radiotelevisione Italiana S.p.A.	Torino	1.000,0	RAI	100,00	
Nuova Fonit Cetra S.p.A.	Milano	2.000,0	RAI	89,99	10,01
Publicitas S.p.A.	Milano	1.000,0	Sipra	100,00	
Rai Corporation Canada	New York-USA	\$Can 1.394,0	Rai Co. Usa	100,00	
Rai Corporation-Italian Radio TV System	New York-USA	\$USA 500.000,0	RAI	100,00	
Sacis S.p.A. Commerciale Iniziative Spettacolo	Roma	1.000,0	RAI	100,00	
San Marino Rtv S.p.A.	San Marino-RSM	1.000,0	RAI	50,00	50,00
Sipra-Società Italiana Pubblicità per Azioni	Torino	8.000,0	RAI	100,00	
SPI - Promozione e Sviluppo Imprenditoriale S.p.A.	Roma	200.000,0	IRI Sofin	97,50 2,50	
Edindustria-Centro per le Comunicazioni d'Impresa S.C.p.A.	Roma	200,0	ALITALIA FINCANTIERI FINMARE FINMECCANICA Finsiel ILVA IRI IRITECNA SME Sofin STET	9,50 9,50 9,50 9,50 9,50 9,50 5,00 9,50 9,50 9,50 9,50	

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
IFAP IRI - Servizi per la Formazione S.C.p.A.	Roma	46.683,0	Adriatica	0,33	
			Aet Telecom.	0,50	
			Alenia	6,90	
			ALITALIA	5,00	
			Ansaldo	2,32	
			Autogrill	1,00	
			Autostrade	0,71	
			Cirio-B.-D.R.	0,41	
			Edilpro	0,71	
			Elsag Bailey	0,89	
FINCANTIERI	5,00				
			FINMARE	0,33	
			FINMECCANICA	4,89	
			Finsiel	1,85	
			G.I. Informatica	0,08	
			Garboli-Rep	0,04	
			Ic Soft	0,04	
			Ilte	0,25	
			ILVA	15,00	
			Intersiel	0,04	
			IRI	25,00	
			IRITECNA	3,19	
			Italcable	0,50	
			Italgel	0,60	
			Italia	0,33	
			Italsiel	0,08	
			Italstrade	0,04	
			Italtel Sit	2,50	
			Lloyd Triestino	0,33	
			Pavimental	0,09	
			RAI	3,00	
			Saritel	0,25	
			Sidermar	0,33	
			Sip	9,50	
Sirti	2,50				
SME	0,01				
SPI	1,00				
STET	0,50				
Supermercati GS	1,00				
Telespazio	0,50				
Tirrenia	0,33	2,13			
Labia Service S.p.A.	Roma	200,0	ALITALIA	1,00	
			COFIRI	1,00	
			FINMECCANICA	10,00	
			Finsiel	1,00	
			RAI	49,00	
			Sariat	3,00	
			SME	5,00	
STET	30,00				

(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire.
Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata.

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

	Sede	Capitale sociale (*)	Società azionista	Proprietà %	Partecipaz. terzi %
Compagnia Finanziamenti e Rifinanziamenti - CO.FI.RI. S.p.A.	Roma	200.000,0	IRI	100,00	
Cofin Factor - Soc. Azionaria per il Factoring p.A.	Roma	30.000,0	ALITALIA COFIRI FINMECCANICA ILVA IRITECNA SME STET	5,00 51,00 5,00 5,00 5,00 4,00 5,00	20,00
Cofin International Inc	Cayman-ISC	SUSA 50.000.000,0	COFIRI	100,00	
Cofin Leasing S.p.A.	Roma	20.000,0	COFIRI	51,00	49,00
Cofin Società di Intermediazione Mobiliare S.p.A.	Roma	30.000,0	COFIRI Sofin	99,90 0,10	
G.I. Gest. - Società per la Gestione di Fondi Comuni S.p.A.	Roma	5.000,0	COFIRI Sipaf	80,00	20,00
G.I. Prondi - Società di Intermediazione Mobiliare per la Distribuzione di Prodotti Finanziari p.A.	Roma	6.000,0	COFIRI Sipaf	35,00 60,00	5,00
Sipaf - Società di Iniziative e Partecipazioni Finanziarie S.p.A.	Roma	20.000,0	ALITALIA COFIRI FINCANTIERI FINMARE FINMECCANICA Finsiel ILVA IRI IRITECNA SME Sofin STET	1,00 51,00 3,00 3,00 3,00 3,00 3,00 20,00 4,00 3,00 3,00 3,00	
(*) Per le Aziende italiane il valore è espresso in milioni di lire. Per le Aziende estere il valore è espresso in cifra intera della valuta indicata					

VARIAZIONI DELL'AREA DI CONSOLIDAMENTO 1991/1992

ALITALIA		
entrate		+ 2
Offshore Viaggi e Turismo	acquisizione	
Aviofin	operativa nell'esercizio (ex Aliblu Airways)	
uscite		- 2
SIGMA Cargo	non rilevante (inattiva)	
SIGMA Plus in liq.	posta in liquidazione	
FINMARE (+ 3)		
entrate		+ 4
Alsea International	operativa nell'esercizio (cost. 1991)	
Eurus Shipping	operativa nell'esercizio (cost. 1991)	
Corus Shipping	operativa nell'esercizio (cost. 1991)	
Viamare	operativa nell'esercizio (cost. 1991)	
uscite		- 1
SIRM	cessione a Italtel (gruppo STET)	
IRITECNA (- 35)		
entrate		+ 8
Romstrade	costituzione 1992	
Castalia	acquisizione controllo (rilievo quota minoranza del gruppo)	
Stretto di Messina	acquisizione controllo (rilievo quota minoranza IRI)	
Italsocotec	rilevanza	
IT CO	rilevanza	
Condotte & Partners Qatar J.V.	rilevanza	
Monte Condotte J.V.	rilevanza	
Valxhi	rilevanza	
uscite		- 43
Acque Toscane	interesse minimo	
Arvier	interesse minimo	

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Bormida	interesse minimo	
C.F.M. Costr. Ferr. Meridionali	interesse minimo	
Cons. GI.IT. Giustino Italstrade	interesse minimo	
Costruzioni Viane - CO VI	interesse minimo	
Fiorbis	interesse minimo	
Fiorenza	interesse minimo	
Groupment Cogetar - Italstrade - Recchi	interesse minimo	
Groupment Cogefar Italstrade	interesse minimo	
I.F.C.	interesse minimo	
Italfond	interesse minimo	
Minervino Alto	interesse minimo	
Monteo S.A. Pty Ltd	interesse minimo	
Passante Ferroviario S.C.r.l. tra le imprese Cogefar, Italstrade, Pontello	interesse minimo	
Sincat	interesse minimo	
CMF Sud	liquidazione	
Euroxoge S.A.	liquidazione	
F.M.I.	liquidazione	
Forus	liquidazione	
Italsanita	liquidazione	
Monteo Costruzioni	liquidazione	
Monteo	liquidazione	
Nuova Mectond	liquidazione	
Nuova Saip	liquidazione	
Pavas	liquidazione	
Sicit	liquidazione	
Societa Consortile Roma Nord 84	liquidazione	
Monte Marrello	ceduta a terzi	
Italimpianti Australia	cessazione attività	
Arianna	fusione in Sistemi Urbani	
Ebla	fusione in Sistemi Urbani	
Il Palchetto	fusione in Sistemi Urbani	
Immobiliare Subaugusta	fusione in Sistemi Urbani	
Ediliter	fusione in Edil-Pro	
Itabo	fusione in Edil-Pro	
Italposte	fusione in Edil-Pro	
Soc. Consortile Svebo	fusione in Edil-Pro	
Italimpianti - Soc. Italiana Impianti	fusione in IRITECNA	
Italstat	fusione in IRITECNA	
Italterna	fusione in IRITECNA	

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Tecnal	fusione in IRITECNA	
R.E.P.	fusione in Garboli	
FINSIEL (- 21) (a)		
entrate		+ 4
Banksiel	costituzione 1992 (anche con incorporazione Sibi)	
Telsar	costituzione 1992	
Krene	acquisizione quota di controllo	
SIT Sistemi Interport TS	acquisto da terzi (operativa 1992)	
uscite		- 25
Sibi	incorporazione in Banksiel	
Softsiel	messa in liquidazione	
Subsettore STET (in 23 società)	cessione controllo diretto IRI	
STET (+ 37)		
entrate		+ 40
Gruppo Finsiel (in 23 società)	acquisizione controllo da IRI	
Trainet	costituzione 1992	
Intelcom S. Marino	costituzione 1992	
Optotex	costituzione 1992	
Saetel S.A.	costituzione 1992	
Ilte Sud	costituzione 1992	
Sodalina	costituzione 1992	
Stet International	costituzione 1992	
TMI Telemedia Ltd	operativa nel 1992	
Italcable do Brasil	rilevanza	
Sirti Ltd.	acquisto da terzi	
Sirti S.A.	acquisto da terzi	
Radio Frequenze	acquisto da terzi	
SCS - Comunicazione Integrata	acquisto da terzi	
The Cube	acquisto da terzi	
SIRM	acquisizione quota di maggioranza (da FINMARE)	
Venturini España S.A.	acquisizione quota di maggioranza	
Venturini S.A.	acquisizione quota di maggioranza	
uscite		- 3
Datentechnik Int. (GB)	in liquidazione	
Sycom Data GmbH	fusione in Unter Daten Hold	
Teleo	fusione in Saritel	
(a) La variazione consegue alla ricollocazione del gruppo, come sottoraggruppamento dell'area di consolidamento STET che in data 13/10/1992 ha rilevato la quota di partecipazione IRI in Finsiel (83,3%).		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ILVA (+ 27)		
entrate		+ 37
ilva Prodotti Industriali	costituzione 1992	
ilva Lamiere e Tubi	costituzione 1992	
Ilvanetwork	costituzione 1992	
Dalmine Tubi Industriali	costituzione 1992	
ilva Pate S A	costituzione 1992	
ilva Rice S A	costituzione 1992	
Sidercomit Milano C S Coils	costituzione 1992	
Sidercomit Torino C S Coils	costituzione 1992	
Sidercomit Taranto C S Coils	costituzione 1992	
Ilva Mining N V	costituzione 1992	
Ilva Servizi Piombino	costituzione 1992	
Arc Sipra	costituzione 1992	
Silco Inox K I T	costituzione 1992	
Sidercar Sud	costituzione 1992	
Centro Prove Studi	costituzione 1991	
Dalmine Laboratory Service	costituzione 1991	
Dalmine Tecno Training	costituzione 1991	
Ilronet Ltd	costituzione 1991	
Dalmine Gestioni Patrimoniali	costituzione 1991	
Tunisacier International S A	costituzione 1991	
Alessio Condotte	acquisizione 1991	
Ilva Maghreb S A	acquisizione 1991	
Spim	acquisizione 1991	
Fits	acquisizione 1991	
Nuova Sima	acquisizione 1991	
Essebi	acquisizione 1991	
Euroforge	acquisizione 1991	
Gescon 90	acquisizione 1991	
Traterri	acquisizione 1991	
Valdostana Resine	acquisizione 1991	
Dutercio Mexico Holding Corp	acquisizione 1991	
Tad Tubi Acciaio e Derivati	acquisizione 1992	
Immobiliare IV Maggio	acquisizione 1992	
I P M	acquisizione 1992	
Tubi Qualificati	acquisizione 1992	
Cogne Acciai Speciali	costituzione 1992	

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

Pilbrico K.F.t. (Ungh)	costituzione 1992	
uscite		- 10
Duterco France srl	in liquidazione	
Duferco Int. Trading Ltd.	in liquidazione	
Acciaierie e Ferriere Piombino	cessione a terzi	
Vertek	cessione a terzi	
Ilva Forging	cessione a terzi	
Tubi Ghisa	cessione a terzi	
Steelworks	cessione quota azionaria (partecipazione minoritaria)	
Lavezzari Lamiere Sud	fusione in Lavezzari S.p.A.	
Seta Tubi	fusione in Dalmine	
Tubi Arcore	fusione in Dalmine	
FINMECCANICA (+ 11)		
entrate		+ 17
Gruppo Finidreg (e n. 7 controllate Idreg Liguria, Molise, Piemonte, Veneto, Abruzzo, Umbria, Friuli V.G.)	acquisito a fine 1991 (da Sofin)	
Intech	acquisita nell'esercizio (da IRI)	
Alfa Romeo Avio	operativa nel 1992	
Ansaldo Sist. Inf	costituzione	
Bailey M & D GmbH	rilevanza	
Bailey PTE Singapore	costituzione 1992	
Wisdom Inc	acquisizione	
Assi 92	acquisizione	
Asterisque	acquisizione	
Infosys	acquisizione	
uscite		- 6
Vitroselenia	ceduta a terzi	
Bailey Esacontrol	fusione in Elsig Bailey	
G.I.I.	fusione in G.F. Gest. Immob. (già S.A.)	
FINMECCANICA	fusione in SIFA (ora FINMECCANICA)	
Sifa International	fusione in Mecfin Int.	
Ansaldo Componenti	fusione in Ansaldo Energia	
SME (- 10)		
entrate		+ 11
Gruppo LAV (n. 7 società)	acquisizione	
• Pastificio LAV		
• Vinagres Vinicos		

XI LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

• Bodeghas Menesteeo		
• Consasa		
• Comercial Vental		
• Distribuidora Ona		
• Administradora Bay		
La Fagianeria	acquisizione	
Verbena '90	acquisizione	
RBM	acquisizione	
Alba	acquisizione	
uscite		- 21
Controllate Discount (- 13) (Acqui Terme, Bra, Canale, Mondovi, Nichelino, Nizza, Prossasco, Racconigi, Saluzzo Uno, Saluzzo Due, San Damiano, Savona, Statuto)	fusione in Discount	
Discount	fusione in Sico	
Nuova Conti	fusione in GS	
Sital	cessione a terzi	
Pavesi	cessione a terzi	
M P T (controll. Pavesi)	cessione a terzi	
Adams	cessione a terzi	
Alidolce	cessione a terzi	
PAI (control Alidolce)	cessione a terzi	
RAI (+ 1)		
San Marino RTV	costituzione 1991	
Altre aziende sez. ind.		- 7
entrate		+ 1
Labia Services	costituzione 1992	
uscite		- 8
IFAP	fusione in IFAP IRI (ex Ancifap)	
Castalia	consolidata da IRITECNA	
Iritech	consolidata da FINMECCANICA	
Gruppo Finidreg (con n. 4 soc. Idreg Piemonte, Liguria, Veneto, Molise)	consolidato da FINMECCANICA	

**VARIAZIONE
DELLE PARTECIPAZIONI BANCARIE
1991/1992**

COMIT (+ 5)		
entrate		+ 7
Comit Holding Italia	costituzione	
Comit Holding International	costituzione	
Immobiliare Polesine	acquisizione	
Comit Seil	in precedenza metodo P.N.	
La Gardanella	in precedenza metodo P.N.	
Comit Consiel	in precedenza metodo P.N.	
Servitia S.A.	in precedenza metodo P.N.	
uscite		- 2
Sesto 88 MN	incorporata in Comit	
Immobiliare Verde 90	incorporata in Comit	
CREDIT (+ 6)		
entrate		+ 7
Banca Popolare Spoleto	acquisizione	
Credit Holding Bank	costituzione	
Credit Holding International	costituzione	
Liranova	costituzione	
Cordusio	in precedenza metodo P.N.	
Generale Immobiliare	rilevanza	
CPS pro Service	rilevanza	
uscite		- 1
Banca Mediterranea	incorporata in Credit	
CREDITO FONDIARIO E INDUSTRIALE (- 1)		
Sezione Opere Pubbliche	assorbita in Fonspa	
BANCO DI ROMA (- 1)	fusione per incorporazione in B.S.S. (ora Banca di Roma)	